

IL SEGRETARIO COMUNALE
avv.ssa Lucia GELOTTO



Sindaco

avv. Giovanni Maria Cuofano

Approvato
con D.C.C. n. 281
del 1/9/2017



Il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore Rapporto Ambientale

Gruppo di progettazione

ing. Daniele Laudonio
*Responsabile del Servizio Urbanistica
Responsabile del Procedimento*

arch. Floriana Gigantino
*Responsabile del Servizio Patrimonio
Valutazione Ambientale Strategica*

ing. Luciano Ragazzi
Responsabile del Servizio Sistemi Informativi


arch. Floriana Gigantino

*hanno collaborato l'ing. Gina Battipaglia
e l'urb. Roberto Musumeci*



urb. Daniele Rallo
urb. Raffaele Gerometta
arch. Antonio Oliviero
Coordinamento scientifico

Autorità Competente Ambientale

arch. Vincenzo Sportiello
Responsabile del Settore Lavori Pubblici
arch. Giuseppe Ruggiero

arch. Giosuè Gerardo Saturno
Urbanista ed esperto GIS

A.1

Giugno 2016

Per il Quadro Conoscitivo sono stati utilizzati alcuni dati già agli atti dell'Ufficio di Piano del Comune di Nocera Superiore.

Indice

Premessa.....	5
PARTE I.....	9
Contesto normativo e metodologia adottata.....	10
Il Quadro di riferimento per il Puc e per la Vas.....	10
La metodologia di lavoro per il Puc di Nocera Superiore.....	10
Obiettivi e contenuti del Puc nelle Legge Regionale campana n.16/2004.....	12
La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di Piano.....	15
Introduzione.....	15
La Valutazione Ambientale Strategica: riferimenti normativi.....	16
La metodologia adottata per la Vas del Puc di Nocera Superiore e le diverse fasi del processo.....	22
Le attività preliminari svolte per la Vas del Puc di Nocera Superiore.....	29
Il percorso di partecipazione e condivisione.....	31
Le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale.....	31
Le consultazioni con il Pubblico Interessato.....	37
Le consultazioni con i cittadini.....	38
PARTE II.....	40
Il Rapporto Ambientale per il Puc di Nocera Superiore.....	40
Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc di Nocera Superiore.....	41
Rapporto tra il Puc di Nocera Superiore ed altri Piani e Programmi.....	52
Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.....	67
Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.....	68
Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Nocera Superiore e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.....	84
Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc.....	92
Aria.....	92
Descrizione della componente.....	93
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	103
Le scelte del Piano.....	103
Risorse idriche.....	104
Descrizione della componente.....	104
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	116
Le scelte del Piano.....	116
Suolo e sottosuolo.....	117
Descrizione della componente.....	117
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	148
Le scelte del Piano.....	148

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Ecosistemi e paesaggio.....	149
Descrizione della componente.....	149
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	149
Le scelte del Piano.....	150
Modelli insediativi.....	151
Descrizione della componente.....	151
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	163
Le scelte del Piano.....	163
Mobilità.....	164
Descrizione della componente.....	164
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	174
Le scelte del Piano.....	175
Agricoltura.....	175
Descrizione della componente.....	175
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	176
Le scelte del Piano.....	176
Industrie commercio.....	177
Descrizione della componente.....	177
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	180
Le scelte del Piano.....	180
Turismo.....	181
Descrizione della componente.....	181
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	181
Le scelte del Piano.....	181
Rumore.....	181
Descrizione della componente.....	181
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	186
Le scelte del Piano.....	186
Energia.....	187
Descrizione della componente.....	187
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	189
Le scelte del Piano.....	189
Rifiuti.....	190
Descrizione della componente.....	190
Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc.....	192
Le scelte del Piano.....	192
Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente.....	193
Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione.....	220
Misure per il monitoraggio.....	227
Misure previste in merito al monitoraggio.....	227
Gli indicatori.....	227

ALLEGATI.....	236
----------------------	------------

PREMESSA

FINALITÀ E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Comune di Nocera Superiore ha avviato il processo di pianificazione urbanistica comunale, ai sensi della L.R.16/2004 nell'anno 2015, adottando il documento preliminare di piano con Delibera di Giunta Comunale n. 419 del 10 dicembre 2015 unitamente al rapporto preliminare ambientale (documento di scoping).

Il processo valutativo, infatti, interviene fin dall'avvio dell'attività di pianificazione per garantire che gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano tra gli elementi prioritari da tenere in considerazione.

Lo stretto rapporto previsto tra la procedura di formazione del piano e la sua valutazione consente l'interazione tra le finalità del piano e gli obiettivi di qualità ambientale perseguibili mediante le azioni da prevedere e mettere in campo col piano stesso.

Il presente documento ha la finalità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché di illustrare le ragionevoli alternative che sono state adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano stesso. Esso costituisce parte integrante del Puc di Nocera Superiore, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, e costituisce, unitamente alla *sintesi non tecnica* ed alla *proposta* di Piano, la documentazione su cui sono chiamati definitivamente ad esprimersi l'Autorità competente, i Soggetti Competenti in materia Ambientale ed il Pubblico Interessato, nell'ambito del processo di VAS del Puc previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE, dalla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e dall'art.47 della L.R.16/04.

Il presente documento è strutturato in due parti: la prima focalizza il quadro normativo di riferimento per il Piano e per la VAS, descrive la metodologia adottata per la VAS del Piano Urbanistico di Nocera Superiore e le attività di consultazione e di valutazione effettuate nelle fasi preliminari; la seconda parte contiene il Rapporto Ambientale vero e proprio, i relativi allegati, nonché la "Sintesi non tecnica" di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

L'articolazione del Rapporto Ambientale è stata definita sulla base dei contenuti e delle indicazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006. A Tal fine si è inoltre tenuto conto delle "*Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping*" elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, delle indicazioni di cui al "*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (vas) in regione Campania*" approvato con D.P.G.R.17/2009 e degli "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in regione Campania*" approvati con deliberazione di Giunta Regionale 203/2010.

La struttura, la portata ed il livello di dettaglio del presente documento sono stati preventivamente sottoposti alla valutazione dell'Autorità competente, degli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale e del Pubblico interessato nell'ambito dell'attività di consultazione condotta sulla base della *proposta preliminare* di Puc e dell'allegato *rapporto preliminare* ambientale (in un successivo apposito paragrafo si darà atto della consultazione preliminare condotta e si evidenzierà come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti). Nel corso dell'attività di elaborazione si è inoltre tenuto conto di quanto espresso dal comma 4, dell'art.13, del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dall'art. 2, comma 11, D.lgs. n. 128 del 2010, laddove si afferma che il Rapporto ambientale deve comprendere le informazioni "*(...) nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. (...) Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.*".

Proprio alla luce di quanto sopra si evidenzia che al fine di elaborare il Rapporto Ambientale sono stati utilizzati pertinenti approfondimenti ed informazioni contenuti in documenti relativi ad altri livelli decisionali, e soprattutto quelli contenuti nel Rapporto Ambientale del Piano di coordinamento territoriale della Provincia di Salerno (PTCP), approvato con deliberazione di C.P.15/2012, quest'ultimo assunto quale prioritario riferimento metodologico per la redazione del presente studio, unitamente alle già citate "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping" elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

In conclusione, al fine di evidenziare la coerenza tra i contenuti del presente documento e quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative circa le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, si riporta di seguito una tabella che riporta i capitoli dell'elaborato Rapporto Ambientale, ad ognuno dei quali è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

Capitolo del Rapporto Ambientale per la VAS del PUC di Nocera Superiore	Informazioni richieste dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06
1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc di Nocera Superiore.	a) <i>illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi</i>
2. Rapporto tra il Puc di Nocera Superiore ed altri Piani e Programmi. 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc 2.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi	a) <i>illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi</i>
3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano. 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Nocera Superiore e agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.	e) <i>obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</i>
4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc con riferimento a: • <u>risorse ambientali primarie</u> : 1.1 aria; 1.2 risorse idriche; 1.3 suolo e sottosuolo; 1.4 ecosistemi e paesaggio; • <u>infrastrutture</u> : 1.5 modelli insediativi; 1.6 mobilità; • <u>attività antropiche</u> :	b) <i>aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i> c) <i>caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i> d) <i>qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli</i>

<p>1.7 agricoltura; 1.8 industria e commercio; 1.9 turismo; • <u>fattori di interferenza:</u> 1.10 rumore; 1.11 energia; 1.12 rifiuti.</p> <p>Descrizione della componente Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc; Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal Piano Problemi ambientali esistenti e pertinenti al Piano Le scelte del Piano</p>	<p><i>habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228</i></p>
5. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente	f) <i>possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi</i>
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	g) <i>misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma</i>
7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie 7.1 La scelta delle alternative individuate 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	h) <i>sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste</i>
8. Misure per il monitoraggio 8.1 Misure previste in merito al monitoraggio 8.2 Gli indicatori	i) <i>descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare</i>
9. Sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel rapporto Ambientale	j) <i>sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</i>

PARTE PRIMA

CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA ADOTTATA

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER IL PUC E PER LA VAS

LA METODOLOGIA DI LAVORO PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Il Comune di Nocera Superiore è, ad oggi, provvisto di Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.3172 del 19.07.1976, non adeguato alle disposizioni del Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) dell'Area Sorrentino Amalfitana di cui alla Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987.

L'Amministrazione Comunale di Nocera Superiore ha dato avvio alla procedura per la redazione del Piano Urbanistico Comunale, del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale e relativi studi di settore, degli Atti di programmazione degli interventi nonché all'attivazione del processo di VAS coerentemente e nel rispetto delle norme e dei contenuti strategici stabiliti dalla legge regionale 16/2004, dalla legge 13/2008, dal Piano Territoriale Regionale, dalle Linee Guida per il paesaggio in Campania, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dagli altri strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica ed ambientale concernenti il territorio comunale e di ogni altra disposizione regionale in materia di governo del territorio.

Il procedimento di predisposizione sopra delineato è caratterizzato da tre distinte fasi:

- una prima fase volta alla *definizione delle analisi preliminari, dal punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico-culturale, paesaggistico, ambientale, geo-morfologico, socio-economico*, ad una loro prima valutazione ed interpretazione, per poi pervenire alla definizione di una *proposta preliminare* di piano, corredata del *rapporto preliminare (documento di scoping* nel processo di VAS), con cui si pongono sul campo, in modo ampio ed articolato tutte le questioni connesse alla elaborazione del Puc e del Ruec, al fine di promuovere un dibattito di merito, sufficientemente ampio ed articolato, con la comunità locale e con tutti gli Enti coinvolti, ed attivare il procedimento di *consultazione* con i Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- una seconda fase per lo svolgimento:
 1. del procedimento di *consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale*, e cioè di quei soggetti istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione (Settori regionali competenti in materie attinenti al piano; Agenzia regionale per l'ambiente; Azienda sanitaria locale; Enti di gestione di aree protette; Provincia; Comunità Montana; Autorità di bacino; Comuni confinanti; Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per i beni archeologici), attivando in tal modo il processo di Vas di cui al D.Lgs.152/2006;
 2. della *consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché della cittadinanza*, finalizzati ad attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni;
 3. della *valutazione dei pareri e dei contributi proposti* dagli Sca nel corso dell'attività di consultazione;
 4. della *valutazione dei pareri e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dalla cittadinanza*;
- una terza fase volta alla *definizione della proposta definitiva di Puc e Ruec* (corredata, cioè di Rapporto Ambientale/Studio di Incidenza ai fini della Vas-VI e di studi definitivi specialistici e di settore, nonché di eventuali previsioni attuative) per le quali *attivare il processo di approvazione* come definito dalla L.R.16/04 e dal suo Regolamento di Attuazione.

In conformità all'impostazione metodologica sopra descritta e nel rispetto delle previsioni di cui al Regolamento regionale 5/2011 *"Regolamento di attuazione per il governo del territorio"* e precisamente

all'art.2 comma 5, il presente rapporto ambientale (RA) è stato redatto sulla base del rapporto preliminare (RP) e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, costituendo parte integrante del piano da adottare in Giunta.

Il rapporto preliminare (RP) che accompagna il preliminare di Piano, infatti contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (RA) e il loro livello di dettaglio ai fini della valutazione ambientale strategica del redigendo Puc.

La *proposta definitiva* di Piano è stata redatta sulla base delle principali previsioni di cui alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali e regionali, delle analisi e valutazioni effettuate in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione d'area vasta vigenti, delle analisi conoscitive e valutative effettuate in relazione alle strutture ecologico-naturalistiche, alle strutture economico- funzionali, alle strutture storico-culturali, alle strutture semiologiche ed antropologiche che caratterizzano il territorio comunale, nonché sulla base delle indicazioni, degli obiettivi e delle strategie proposte dall'Amministrazione comunale.

La finalità che si intende perseguire è quella di attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

A tale scopo, le analisi svolte e gli obiettivi, le strategie e le indicazioni di azioni delineate, tentano di rappresentare le questioni cruciali della progettazione del Puc in forme sufficientemente ampie ed articolate perché il senso del Piano che seguirà risulti esaurientemente definito, ma anche con i caratteri di generalità ed i margini di apertura necessari perché il dibattito possa essere sostanziale e fertile.

Ciò deve indurre a valutare non tanto le singole espressioni testuali o le specifiche rappresentazioni cartografiche quanto il significato complessivo, innanzitutto sul terreno delle analisi e delle valutazioni e, conseguentemente, in relazione alle indicazioni strutturali e strategiche, in modo da incidere davvero, con il conforto del consenso consapevolmente maturato o con il contributo del suggerimento argomentato a modifica o integrazione, sui connotati fondamentali del Piano in costruzione.

All'adozione della *proposta definitiva* di Puc, unitamente all'allegato *rapporto ambientale*(RA), è stato elaborato sulla base degli esiti delle consultazioni effettuate e precisamente:

- a) consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e cioè di quei soggetti istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione (settori regionali competenti in materie attinenti al piano; agenzia regionale per l'ambiente; azienda sanitaria locale; enti di gestione di aree protette; Provincia; Comunità Montana; Autorità di bacino; Comuni confinanti; Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per i beni archeologici);
- b) attivazione di un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa da parte dei singoli cittadini e dalle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio;

e sulla base degli esiti degli studi ed analisi di settore, nonché tenendo conto della *proposta definitiva* di Puc.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC NELLA L.R. CAMPANIA 22/12/2004 N.16

Alla luce del rinnovato assesto normativo, nonché degli obiettivi e delle strategie definiti dalle disposizioni legislative e dagli strumenti di pianificazione territoriale, la formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento centrale per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, assicurando il perseguimento degli obiettivi stabiliti dall'art.2 della L.R.16/04 e s.m.i. e dalla L.R. 13/08, che di seguito sinteticamente si richiamano:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse;
- attuazione degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale e dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania;
- attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

Per perseguire in maniera efficace gli obiettivi sopra enunciati e garantire la promozione di forme di sviluppo sostenibile del territorio comunale è necessario integrare le considerazioni ambientali fin dalle prime elaborazioni del piano comunale, attuando in tal senso il processo di Valutazione Ambientale Strategica previsto dalla direttiva 2001/42/CE del 24.06.2001, dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dall'art.47 della L.R.16/04. A tal fine il presente rapporto ambientale è stato predisposto sulla base del rapporto preliminare che ha accompagnato il piano fin dalla prime fasi della sua formazione.

L'entrata in vigore delle nuove Norme sul Governo del Territorio (L.R.16/04) ampliando gli obiettivi e le competenze ha modificato la metodica redazionale ed attuativa della pianificazione urbanistica comunale, che si esplica mediante il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), articolato in disposizioni di medio-lungo termine (componente strutturale) e di breve periodo (componente operativa), corredato dal Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.U.E.C.) e dai Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.), di iniziativa privata e pubblica.

E' del tutto evidente, pertanto, che il Puc si pone quale strumento recante previsioni di assetto, tutela, trasformazione ed utilizzazione del territorio calibrate su di un arco temporale piuttosto lungo, che vanno a configurare un quadro di governo del territorio permanente, nell'ambito ed in coerenza con il quale definire gli interventi di breve periodo.

Obiettivi e contenuti del Piano Urbanistico Comunale (Puc) sono dettagliatamente definiti dall'art. 23 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 e s.m.i. recante "Norme sul governo del territorio". La su citata norma al comma 1 dell'art.23 fornisce la seguente definizione di Puc "Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.". Successivamente al comma 2 stabilisce che "il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr (nonché delle Linee Guida per la Pianificazione paesaggistica in Campania) e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggisticoambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione ... ;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.”.

Il Puc, inoltre, deve individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della L.47/85 (capi IV e V) e ai sensi della L.724/94 (art.39), definendo le modalità del recupero urbanistico ed edilizio di detti insediamenti, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione di comparti edificatori. Le norme tecniche di attuazione (Nta), allegate al Puc, definiscono le modalità tecniche di attuazione del piano attraverso la definizione in ciascuna zona omogenea di piano degli interventi consentiti, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'ultimo comma dell'art.24, il comma 9, stabilisce poi che “fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.”

Inoltre, alla luce del disposto di cui all'art.25 della L.R.16/04 e s.m.i., gli Atti di programmazione degli interventi, dovranno individuare, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni, specificando, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Infine, l'art.7 del Regolamento 5/2011, in attuazione delle previsioni di cui all'art.3 della L.R.16/04, chiarisce e specifica i contenuti della componente strutturale e della componente programmatica del Puc, ed in particolare stabilisce:

- Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP.

Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3 (e di seguito riportati), precisandoli ove necessario:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);*
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

- *La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3 (elementi riportati al precedente elenco, punti a/g), nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 (inerenti la precisazione a scala locale degli elementi individuati dal Ptcp), indicando:*

- a) destinazione d'uso;*
- b) indici fondiari e territoriali;*
- c) parametri edilizi e urbanistici;*
- d) standard urbanistici;*
- e) attrezzature e servizi.*

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004.

LA VALUTAZIONE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANO

INTRODUZIONE

Il continuo mutare dei bisogni e delle esigenze delle società, a cui assistiamo da alcuni anni, ha determinato la necessità di ripensare la *forma* dei *piani*, così come dei *programmi*, che devono essere elaborati come strumenti attraverso i quali governare realtà in rapida trasformazione: ai piani e ai programmi viene infatti richiesto di essere *flessibili*, ovvero capaci di “adeguarsi” ai continui mutamenti, senza per questo deviare da specifici obiettivi prefissati.

La complessità dei problemi, e delle relative decisioni da assumere, nel programmare e pianificare interventi di *tutela* e *trasformazione* del territorio si traduce quindi nell'esigenza di valutare gli stessi, non solo dal punto di vista della loro fattibilità tecnico-economica, ma soprattutto degli impatti che determinano nel contesto territoriale di riferimento, anche in relazione al livello di integrazione auspicato/realizzato tra singole azioni intraprese. In tal senso, il “governo del territorio”, raggiungibile attraverso la pianificazione territoriale, si esplica attraverso un laborioso lavoro di conoscenza, *messa a fuoco* delle problematiche, elaborazioni di possibili soluzioni, sperimentazione di azioni e valutazione dei loro effetti, attesi ed inattesi.

E' dunque evidente che l'elaborazione di uno strumento di pianificazione, collocandosi in un contesto *dinamico* ed *incerto*, assume inevitabilmente il carattere di *processo* più che di *prodotto*, e questo implica la possibilità che venga modificato nel tempo, mediante l'uso sistematico di strumenti valutativi degli impatti che l'attuazione di tale strumento determina sul territorio e sulle comunità locali. In questo processo le variabili ambientali, al pari di quelle sociali ed economiche, costituiscono elementi essenziali sia per la definizione dei contenuti del piano medesimo, sia per l'analisi dei risultati dell'applicazione dello stesso.

Le attività messe in campo per la redazione del Puc di Nocera Superiore, quindi, non potevano che essere completate ed arricchite da un'accorta attività valutativa del processo di pianificazione avviato, ed in quest'ottica la *valutazione strategica* del Piano consente di eseguire una più attenta esplorazione degli obiettivi da perseguire, e delle strategie per realizzarli, anche attraverso la ponderazione di scenari alternativi: la valutazione nel piano diventa così uno strumento prezioso di supporto tecnico-decisionale.¹

Prima di entrare nel vivo del lavoro svolto è però utile soffermarsi sulla metodologia utilizzata nel processo di valutazione in corso, a partire dal quadro normativo entro il quale si opera.

¹ Il processo di valutazione, intrinsecamente legato alla sostenibilità che tende all'integrazione della variabile ambientale nelle politiche di sviluppo del territorio, è quindi anche uno strumento essenziale per l'indirizzo di decisioni politiche.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: RIFERIMENTI NORMATIVI

Negli ultimi decenni sono state assunte molteplici iniziative finalizzate ad introdurre la “dimensione ambientale” e ad incentivare la “partecipazione” nei processi decisionali pubblici.

Nell'ambito della normativa comunitaria sono state in particolare assunte numerose direttive volte a disciplinare i procedimenti e i contenuti della valutazione delle ricadute ambientali di alcune tipologie di progetti (Valutazione di Impatto Ambientale, direttive 85/337/CEE² e 97/11/CE³), degli interventi da effettuarsi in aree di pregio naturalistico (Valutazione d'Incidenza, direttiva 92/43/CEE o direttiva Habitat⁴), di alcune tipologie di impianti produttivi (Autorizzazione ambientale integrata, direttiva 96/61/CE⁵), dei piani e programmi (Valutazione Ambientale Strategica, direttiva 2001/42/CE⁶) e, in prospettiva, anche delle azioni strategiche (Valutazione di Impatto Integrata, COM(2002) 276⁷).

Sulla scorta della Convenzione di Århus,⁸ il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno poi emanato una prima direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (direttiva 2003/4/CE⁹), un'altra direttiva sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale (direttiva 2003/35/CE¹⁰) ed una proposta di direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale (COM(2003) 624¹¹).

Ai fini dell'attività in corso è di particolare interesse soffermarsi sul contenuto della Direttiva 2001/42/CE (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 21/07/2001, L197/30) concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", che si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, ed individua nella **valutazione ambientale strategica (VAS)** lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali **all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi**, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e della comunità insediata.

Questa Direttiva trae fondamento dall'**art.174 del Trattato comunitario**, lì dove si stabilisce che **la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute**

² Direttiva del Consiglio 27 giugno 1985, n. 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

³ Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

⁴ Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

⁵ Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

⁶ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

⁷ COM(2002) 276 "Comunicazione della Commissione in materia di valutazione d'impatto".

⁸ La Convenzione internazionale di Århus, firmata nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001, si fonda sul principio che il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini nei confronti delle tematiche ambientali possono condurre ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. I suoi tre "pilastri" sono: Garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni ambientali; Favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali che possano avere effetti sull'ambiente; Estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia.

⁹ Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio, ha come obiettivi da una parte la garanzia del diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e la definizione di condizioni e modalità operative per il suo esercizio, dall'altra la garanzia che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo. Al fine di ottenere la più ampia disponibilità e diffusione dell'informazione, la direttiva promuove l'uso di tecnologie di telecomunicazione informatica e/o di tecnologie elettroniche. Gli Stati membri devono provvedere affinché le autorità pubbliche siano tenute a rendere disponibile l'informazione ambientale detenuta da essi o per loro conto, senza che il richiedente debba fornire la motivazione della propria richiesta. Adottano inoltre le misure necessarie per garantire che le autorità pubbliche strutturino l'informazione ambientale rilevante per le loro funzioni e in loro possesso o detenuta per loro conto ai fini di un'attiva e sistematica diffusione al pubblico. Infine, gli Stati membri devono garantire la qualità dell'informazione ambientale, documentando le modalità con cui essa è stata raccolta, sistematizzata ed elaborata.

¹⁰ Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 che modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

Questa Direttiva "sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale" prevede che al pubblico siano offerte "tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani ovvero dei programmi". Spetta agli Stati membri provvedere ad informare il pubblico, attraverso pubblici avvisi oppure in altre forme, compresi i mezzi di comunicazione elettronici, di qualsiasi proposta relativa ai piani o programmi in materia ambientale o alla loro modifica o riesame, e a rendere accessibili al pubblico le informazioni relative a tali proposte, comprese le informazioni sul diritto di partecipare al processo decisionale e sull'autorità competente cui sottoporre eventuali osservazioni o quesiti. Il pubblico può esprimere osservazioni e pareri prima che vengano adottate decisioni sui piani e sui programmi. Si deve quindi tenere conto delle risultanze della partecipazione del pubblico, in seguito alle quali l'autorità competente deve informare in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate, includendo informazioni circa il processo di partecipazione del pubblico.

¹¹ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso alla giustizia in materia ambientale, COM(2003) 624.

umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

L'articolo 6 del Trattato stabilisce, altresì, che **le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile degli Stati Membri.**

Sulla base di questi presupposti fondativi, con la Direttiva 42 l'U.E. ha introdotto un importante strumento per **l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi, agendo direttamente in fase di elaborazione degli stessi e prima della loro adozione.**

La Direttiva 42/2001/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, il cui termine ultimo di recepimento nazionale era fissato al 21 luglio 2004, è stata recepita a livello nazionale con il **D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006** "Norme in materia ambientale", come successivamente modificato ed integrato.

In particolare il comma 3 dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.Lgs. n.152/2006 chiarisce che *"la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione"* ed in tale ambito, precisa il successivo co.4, *"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile."*

Prima ancora del recepimento delle direttive comunitarie da parte della legislazione nazionale, **l'art.47 della L.R. n.16/2004** recante *"Norme sul governo del territorio"* ha stabilito che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati da "valutazione ambientale", da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi: tale valutazione *"scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano"* (co.2).

Inoltre, la richiamata norma regionale ha precisato che ai piani territoriali di settore ed ai piani urbanistici deve essere allegata una relazione che illustri *"...come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale"* (co.4).

Da ultimo, il **Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011**, ha introdotto, in materia di Vas, disposizioni integrative a quelle contenute nel D.Lgs.152/2006, prevalentemente riferite ad aspetti procedurali, ed in particolare:

- propone, quale principale elemento di novità, che le funzioni dell'autorità competente vengano svolte, in riferimento a piani e programmi di rilievo locale, dall'Amministrazione comunale che individua a tale scopo un apposito ufficio;
- sottolinea la necessità di integrare, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione, le attività di valutazione volte ad orientare in chiave sostenibile le scelte progettuali;
- sancisce il coordinamento non solo delle fasi di elaborazione ma anche dei procedimenti partecipativi, di consultazione e di pubblicità relativi alla formazione del piano ed alla Vas.

I «**piani e programmi**» oggetto di valutazione ambientale strategica sono *gli atti ed i provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche, elaborati e/o adottati da un'Autorità a livello nazionale, regionale o locale, oppure predisposti da un'Autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa (dal parlamento o*

dal governo), *amministrativa o negoziale, oppure quei piani e programmi che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative*, che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

In particolare viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:¹²

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. n.152/2006 come ss. mm. e ii.;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR. 8 settembre 1997, n.357, e successive modificazioni.

Per «**valutazione ambientale**» s'intende il processo che comprende:

- lo svolgimento di una **verifica di assoggettabilità** (art.3, paragrafo 3, della Direttiva CE/2001/42 ed art.12 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'elaborazione del **rapporto ambientale** (art.5 della Direttiva CE/2001/42 ed art.13 del D.Lgs. n.152/2006);
- lo svolgimento di **consultazioni** (art.6 della Direttiva CE/2001/42 ed art.14 del D.Lgs. n.152/2006);
- la **valutazione** del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.8 della Direttiva CE/2001/42 ed art.15 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'espressione di un **parere motivato** (art.15 del D.Lgs. n.152/2006);
- la **decisione**: il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma (art.16 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'**informazione sulla decisione** assunta (art.9 della Direttiva CE/2001/42 ed art.17 del D.Lgs. n.152/2006);
- la messa a punto delle disposizioni della fase di **monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma (art.10 della Direttiva CE/2001/42 ed art.18 del D.Lgs. n.152/2006).

Pertanto, stabilita la necessità di effettuare la Valutazione Ambientale Strategica per un piano o un programma (o perché il piano o programma rientra nei casi stabiliti dall'art.6 del D.Lgs.152/2006 o perché tale necessità è stata desunta dalla verifica di assoggettabilità), sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o del programma e sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (il *documento di scoping*), il proponente¹³ – e/o l'autorità procedente¹⁴ – entrano in **consultazione**¹⁵ con l'autorità competente¹⁶ e con gli altri soggetti competenti in materia

¹² Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs.152/2006 (verifica di assoggettabilità).

L'autorità competente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del richiamato D.Lgs.152/2006, valuta anche se i piani e i programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

¹³ Il *proponente* è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n.152/2006.

¹⁴ L'*autorità procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n.152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma

¹⁵ Questa consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni.

¹⁶ L'*autorità competente* è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. In sede statale, l'autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; mentre in sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome. Come già evidenziato in precedenza l'art.2 del Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011, stabilisce che le funzioni dell'autorità competente vengano svolte, in riferimento a piani e programmi di rilievo locale, dall'Amministrazione comunale che individua a tale scopo un apposito ufficio.

ambientale,¹⁷ al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Al termine di tale fase si entra nel vivo della redazione del *rapporto ambientale*, attività che spetta al proponente o all'autorità procedente, e che costituisce parte integrante del piano o del programma, accompagnandone l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

In particolare, nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI¹⁸ al D.Lgs. n.152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.¹⁹

La proposta di piano o di programma, il rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso, devono essere "**comunicati**"²⁰ all'autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, chiunque può prenderne visione e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, *acquisisce* e *valuta* tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, ed esprime il proprio *parere motivato* in conseguenza del quale l'autorità procedente provvede, se necessario, alla revisione del piano, o programma, prima della trasmissione all'organo competente all'adozione o approvazione dello stesso.

La consultazione a monte deve quindi essere "confermata" a valle dell'adozione del piano o programma; i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico devono essere infatti informati in merito alla decisione presa e deve essere messo a loro disposizione:

- il piano o il programma adottato;
- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito alla successiva fase di monitoraggio.

In particolare, il **monitoraggio**, deve assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e del programma approvato, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

¹⁷ I *soggetti competenti in materia ambientale* sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti. I Criteri per l'individuazione dei soggetti sono definiti dall'art.3 del Regolamento regionale in materia di Vas del 2009.

¹⁸ Esso riprende ed in parte integra/modifica l'allegato I alla Direttiva CE/2001/42.

¹⁹ Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

²⁰ Contestualmente alla comunicazione all'autorità competente, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

Da quanto precedentemente detto, si evince con chiarezza che il Rapporto Ambientale è la parte centrale del processo di Valutazione Ambientale Strategica: esso costituisce infatti anche la base principale per il sistema di monitoraggio e, quindi, per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi costituisce pertanto un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

Per il Rapporto Ambientale del Puc di Nocera Superiore è stata ipotizzata la struttura di seguito riportata (Parte II del presente Documento di Scoping), in coerenza con le indicazioni prescritte con l'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE e con l'art.13 del D.Lgs. n.152/2006. In dettaglio, le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono contenute nell'Allegato VI al D.Lgs. n.152/2006 che riprende, ed in parte integra, quanto contenuto nell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE (in grassetto sono evidenziate le modifiche/integrazioni apportate dalla norma italiana alla direttiva comunitaria):

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili effetti impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) (Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi);*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ~~di cui all'articolo 10 della Direttiva 42/2001/CE~~ e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti, ~~per la divulgazione ad un più ampio pubblico di destinatari.~~*

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Le informazioni e gli argomenti da trattare nel Rapporto Ambientale vanno quindi organizzati seguendo la struttura proposta dall'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006. Di seguito si illustra la struttura ipotizzata per il Rapporto Ambientale del Puc di Nocera Superiore, sviluppando successivamente una sintesi di ogni singolo argomento.

Proposta contenuto del Rapporto Ambientale per la VAS del Puc di Nocera Superiore	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.Lgs. 152/2006 e succ. m. e i. (allegato VI)
1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc di Nocera Superiore	<i>illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
2. Rapporto tra il Puc di Nocera Superiore ed altri Piani e Programmi 2.1 <i>Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc</i> 2.2 <i>Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi</i>	
3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale 3.1 <i>Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.</i> 3.2 <i>Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Nocera Superiore e agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.</i>	<i>obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>
4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc 4.1 <i>Descrizione dello stato dell'ambiente</i> 4.1.1. <i>risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio</i> 4.1.2. <i>infrastrutture: modelli insediativi; mobilità</i> 4.1.3. <i>attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo</i> 4.1.4 <i>fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti</i> 4.2 <i>Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano</i> 4.3 <i>Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente</i>	<i>aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i> <i>caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i> <i>qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e</i>

	<i>tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;</i>
5. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente	<i>possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i>
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie <i>7.1 La scelta delle alternative individuate</i> <i>7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</i>	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
8. Misure per il monitoraggio <i>8.1 Misure previste in merito al monitoraggio</i> <i>8.2 Gli indicatori</i>	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
9. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

LA METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VAS DEL PUC DI NOCERA SUPERIORE E LE DIVERSE FASI DEL PROCESSO

Prima di entrare nel vivo della illustrazione della proposta metodologica di VAS per il Comune di Nocera Superiore, si ritiene necessario evidenziare l'importanza di alcuni obiettivi di lavoro prioritari:

- sviluppare un'efficace sinergia tra processo di pianificazione e di valutazione, con una continua interazione tra i tecnici incaricati, e verifiche periodiche dello stato dell'arte: in tal senso si è inteso realizzare un processo di valutazione interno alla formazione del PUC;
- elaborare analisi specifiche commisurate al livello di approfondimento del piano comunale ed ancorate ai dati ambientali effettivamente rilevabili;

- ricorso a strategie partecipative e di coinvolgimento dei diversi attori del processo di piano da attuare sulla base dei contenuti della *proposta preliminare* di Piano e del *rapporto preliminare* ambientale.

Un'altra importante considerazione preliminare riguarda, inoltre, la costruzione di strumenti valutativi e partecipativi effettivamente percorribili, per una reale efficacia della metodologia di valutazione adottata: in tal senso la metodologia operativa che si propone di adottare per la VAS applicata al PUC del comune di Nocera Superiore ambisce ad essere flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano.

Per quel che riguarda il primo aspetto (*costruzione di strumenti valutativi*), si può ipotizzare di utilizzare due tipologie di *analisi valutative*:

- un primo gruppo di analisi, cosiddette *qualitative*, basato sulla costruzione di una, o più, *matrici di controllo* (tra obiettivi e strategie di piano e obiettivi generali di compatibilità ambientale complessivamente definiti a livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale), che potranno essere funzionali alla definizione di specifiche indicazioni per il progetto definitivo di piano (incrociando gli obiettivi fissati con la *proposta preliminare* di PUC ad obiettivi di protezione/sostenibilità ambientale);
- a queste prime analisi ne seguiranno altre di tipo *quantitativo*, basate sulla costruzione/selezione di indicatori per la definizione di scenari alternativi di sviluppo e per il monitoraggio del piano (ovvero per "misurare" gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nel tempo). Per poter sviluppare questo secondo tipo di attività è necessario disporre di un quadro ambientale che registri lo stato di salute dell'ambiente locale, con riferimento ai principali elementi naturali.

I risultati delle analisi quantitative, unitamente a quelli ottenuti con le analisi qualitative, confluiranno nell'elaborazione del **Rapporto Ambientale** (e della "Sintesi non Tecnica") e saranno posti alla base del **monitoraggio** dell'attuazione del piano, per valutare la coerenza degli effetti prodotti (attesi ed inattesi) con i criteri di sostenibilità predefiniti.

Il lavoro così sviluppato potrà anche essere funzionale alla elaborazione di una *analisi delle potenzialità del territorio*, definite sulla base di criteri di interpretazione delle caratteristiche territoriali, esplicitati tramite la costruzione di *mappe di potenzialità*.

Queste mappe restituiranno la rappresentazione cartografica dell'analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio e sono finalizzate a definire un sistema analitico che evidenzii la capacità del territorio di "soportare" destinazioni d'uso specifiche (conservazione, residenza, produzione), in quanto rispondenti alle caratteristiche del sito ricettore (delle potenzialità appunto del territorio). Il vantaggio conseguente, dall'adozione di tale metodologia, deriva dalla possibilità di governare le scelte (soprattutto nel caso di usi molteplici) con approssimazioni successive, esplicitate o esplicitabili, mediante prassi di concertazione e di confronto tra scelte alternative, nelle quali l'arricchimento della base conoscitiva (alle scale idonee) può diventare l'elemento di mediazione e di confronto; analogamente l'adeguamento della mappa alle scelte fatte, mediante monitoraggio successivo degli eventi (interventi e politiche realizzate), comporta verifiche governate e, a loro volta condivise, che servono alla esplicitazione ed alla definizione di scelte successive.

In tale quadro si è prefigurato un processo di VAS, fortemente integrato con il processo di pianificazione urbanistica, articolato come di seguito schematizzato:

- **elaborazione del quadro conoscitivo** (con riferimento agli aspetti geo-morfologici, naturalistico-vegetazionali, vincolistici, insediativi, infrastrutturali, socio-economico, etc.), già ampiamente avviato nel corso della elaborazione della *proposta preliminare* di Puc e che sarà ulteriormente specificato in sede di redazione del progetto definitivo anche sulla base dei contributi forniti dalle necessarie analisi specialistiche e studi di settore da effettuare, e conseguente interpretazione;

- **costruzione della mappa degli attori** (Autorità ambientali e *pubblico*) e degli “strumenti” per la consultazione/partecipazione;
- **costruzione del quadro ambientale** e definizione degli ambiti di influenza (*scoping*);
- **consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale**;
- verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali, effettuata attraverso *analisi qualitative*: ovvero elaborazione di **matrici di controllo “compatibilità ambientale/obiettivi-strategie di piano”**, utili ad evidenziare gli effetti potenzialmente negativi che le scelte del piano determinerebbe sull’ambiente, per poter quindi introdurre, in fase di elaborazione della *proposta definitiva* di piano, appropriati elementi correttivi e/o di mitigazione di tali effetti;
- elaborazione di una **Relazione di Stato** delle principali componenti ambientali e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell’attuazione del Piano (*analisi quantitative*);
- sviluppo *analisi delle potenzialità del territorio* (e costruzione delle mappe di potenzialità): questo implica la costruzione di un SIT a supporto del processo di elaborazione del PUC;
- valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e di eventuali progetti specifici e **confronto tra possibili alternative**;
- **elaborazione conclusiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica**;
- **messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell’attuazione del piano;
- **consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli attori locali sul Rapporto Ambientale/proposta definitiva di PUC**;
- **analisi di sostenibilità** delle osservazioni e delle eventuali riformulazioni del Piano;
- **monitoraggio ambientale e valutazione in itinere**: report biennali sullo stato di attuazione del PUC e gli impatti rilevati (fase interna alla gestione degli uffici comunali preposti).

Di seguito si riporta una schematizzazione delle principali fasi del processo di formazione del PUC del Comune di Nocera Superiore, dalla quale emergono con chiarezza le relazioni tra processo di piano e processo di valutazione.

Per semplicità il processo di formazione del piano è stato suddiviso in quattro principali fasi:

- I. orientamento, impostazione della *proposta preliminare* di piano e prima consultazione;
- II. elaborazione tecnica della *proposta definitiva* di piano, consultazione ed adozione da parte della Giunta comunale;
- III. adozione definitiva, acquisizione pareri, approvazione;
- IV. gestione e monitoraggio.

PROCESSO DI PIANO		PROCESSO DI VALUTAZIONE
<p>I fase: orientamento, impostazione della proposta preliminare di piano e prima consultazione.</p> <p>Avvio formale del procedimento.</p> <p>Definizione <i>proposta preliminare</i> di Puc. composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico (art.2, co.4, Reg.Reg.5/2011).</p> <p>Prima consultazione del territorio: divulgazione delle principali informazioni e valutazioni delle osservazione e/o dei contributi pervenuti.</p>	<p align="center">PRIMA FASE</p>	<p>Acquisizione della <i>proposta preliminare</i> di Puc.</p> <p>Costruzione della mappa degli attori (“soggetti competenti in materia ambientale” e “pubblico”) e degli “strumenti” per la consultazione.</p> <p>Definizione ambiti di influenza – elaborazione Documento di Scoping.</p> <p>Consultazione con l'Autorità competente e con gli altri Soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.</p> <p>Istruttoria e valutazione delle osservazioni e dei contributi acquisiti durante la fase di consultazione.</p>

<p>Il fase: elaborazione tecnica della proposta definitiva di piano, consultazione ed adozione da parte della Giunta comunale</p> <p>Definizione complessiva della proposta di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - completamento del quadro conoscitivo; - valutazione di scenari di sviluppo, analisi delle “questioni aperte” e individuazione di criticità e vantaggi di ognuno di essi; - individuazione delle possibili alternative; - definizione dettagliata degli obiettivi generali e specifici, delle strategie e delle azioni di intervento; - messa a punto strumenti di attuazione: norma, progetti, piani attuativi, Ruec; - consultazione degli attori locali sulla proposta di piano. <p><i>Il piano, redatto sulla base del preliminare di cui al comma 4 dell’articolo 2, è adottato dalla Giunta dell’amministrazione procedente, salvo diversa previsione dello statuto. L’amministrazione procedente accerta, prima dell’adozione del piano, la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall’adozione scattano le norme di salvaguardia previste all’articolo 10 della legge regionale n. 16/2004. (art.3, co.1, Reg.Reg.5/2001)</i></p> <p><i>Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell’articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo. (art.2, co.6, Reg.Reg.5/2001)</i></p> <p><i>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell’amministrazione procedente ed è depositato presso l’ufficio competente e la segreteria dell’amministrazione procedente ed è pubblicato all’albo dell’ente. (art.3, co.2, Reg.Reg.5/2001)</i></p>	<p align="center">SECONDA FASE</p>	<p>Verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni effettuata attraverso <i>analisi qualitative</i>.</p> <p><i>Analisi quantitative:</i> elaborazione di una Relazione di Stato e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell’attuazione del Piano.</p> <p>Sviluppo <i>analisi delle potenzialità del territorio</i> (e costruzione delle mappe di potenzialità).</p> <p>Valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e dei progetti specifici e confronto tra possibili alternative.</p> <p>Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.</p> <p>Messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell’attuazione del piano.</p> <p>Consultazione sul Rapporto Ambientale/proposta di PUC.</p> <p>La proposta di piano, corredata del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, è comunicata all’autorità competente,²¹ ed è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi.</p> <p>Contestualmente alla comunicazione di cui sopra, l’autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel BURC.²²</p> <p>L’autorità competente e l’autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Entro il termine di 60 giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p>
--	---	--

²¹ La documentazione è, altresì, depositata presso gli uffici dell’Autorità competente.

²² “Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del presente decreto” (co.4 art.14 del D.Lgs. n.152/2006).

<p>III fase: Adozione definitiva, acquisizione pareri ed approvazione</p> <p><i>La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del presente regolamento. (art.3, co.3, Reg.Reg.5/2001)</i></p> <p><i>Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (PUC) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente... (art.3, co.4, Reg.Reg.5/2001)</i></p> <p><i>Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere di cui al comma 7 dell'articolo 2 (Parere motivato Vas n.d.r.), è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. (art.3, co.5, Reg.Reg.5/2001)</i></p> <p><i>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente. (art.3, co.6, Reg.Reg.5/2001)</i></p> <p><i>Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC. (art.3, co.7, Reg.Reg.5/2001)</i></p>	<p align="center">TERZA FASE</p>	<p>Il Piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, adottati a seguito della valutazione delle osservazioni pervenute, sono trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.</p> <p>L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni.</p> <p>L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione definitiva.</p> <p>Il piano ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'approvazione.</p> <p>La decisione finale è pubblicata nel BURC con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il parere motivato espresso dall'Autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio.
---	---	--

IV fase: gestione e monitoraggio <ul style="list-style-type: none">- Attuazione e gestione del PUC;- Componente operativa, Atti di Programmazione e piani attuativi;- Elaborazione aggiornamenti/variazioni del PUC, con eventuale ri-orientamento del piano .	QUARTA FASE	Monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report biennali sullo stato di attuazione del PUC e degli impatti rilevati.
---	-------------	--

LE ATTIVITÀ PRELIMINARI SVOLTE PER LA VAS DEL PUC DI NOCERA SUPERIORE

IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE

La legislazione europea in primis e la legge regionale n.16/2004 incoraggiano i processi di concertazione e di partecipazione degli attori del territorio per raccogliere e far tesoro della sapienza territoriale, in modo da individuare le caratteristiche ambientali da salvaguardare e da valorizzare, e attivare un processo di relativa autodeterminazione della comunità locale.

La direttiva 35/2003 sancisce la necessità di attivare processi di partecipazione territoriale. La VAS, nel valutare i fattori di sostenibilità dei vari scenari possibili, estende la valutazione di sostenibilità ai fattori socioeconomici coinvolgendo la comunità locale.

Con la Delibera n. 419 del 10 dicembre 2015 la Giunta Comunale ha preso atto della proposta preliminare di Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Preliminare Ambientale; ha avuto inizio, così, la fase di consultazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica prevista dal Regolamento Regionale n.5/2011.

Tale proposta oltre ad aver esposto ed esplicitato la prima fase del lavoro condotto, ha attivato un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Con atto n. 1557 del 17.12.2015 assunto dall'allora responsabile del procedimento di pianificazione ossia "Autorità procedente", avente ad oggetto "*Proposta preliminare di Puc e Rapporto preliminare ambientale*" è stato determinato di

- *accertare la conformità alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore;*
- *avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza;*
- *avviare la consultazione dei cittadini e del pubblico interessato*

L'Autorità procedente ha trasmesso con nota prot. n. 31407 del 23.12.2015 ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa, ed in particolare la *proposta preliminare* di Puc ed il *rapporto preliminare* (documento di scoping) adottati con *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015;

Durante l'incontro svolto in data **28.12.2015** con l'Autorità competente, **arch. Vincenzo Sportiello**, individuato con deliberazione di Giunta n. 220 del 03.07.2015 ed alla luce delle previsioni di cui all'art.2, co.8, del Regolamento regionale 5/2011, quale "*Ufficio preposto*" allo svolgimento delle funzioni di "**Autorità competente**" nella valutazione ambientale strategica, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dei piani e programmi comunali, è stato redatto un apposito verbale **prot. 31588/2015, con cui:**

- si è stabilito che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;
- si è stabilito che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* è necessario attivare il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza, da ricomprendere ed integrare nella procedura di Vas;
- si è stabilito di condurre, pertanto, l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del

D.Lgs.152/2006 e s.m.i., *al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*

- si sono individuati, tenendo conto delle indicazioni di cui all'art.6 del Regolamento regionale Vas, i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
- si è stabilito di indire un Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al fine di:
 - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
 - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
 - acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al preliminare di piano, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
 - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004;
- si sono stabilite le modalità per lo svolgimento dell'attività di consultazione con gli Sca;
- si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
- si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico, anche alla luce delle previsioni di cui all'art.7, co.2, Reg.5/2011.

Successivamente si sono avuti ulteriori **incontri, da cui sono scaturiti i seguenti verbali:**

- il verbale del 18.01.2016, prot. n. 6394 del 08.03.2016, relativo al *1° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale* tenuto in data 18.01.2016 a partire dalle ore 10.00 presso la sede comunale;
- il verbale del 19.01.2016, prot. n. 6397 del 08.03.2016, relativo alla consultazione del Pubblico ai fini della Vas ed ai fini della partecipazione di cui all'art. 7 del Reg. Regionale 5/2011 tenutosi il 19.01.2016 a partire dalle ore 10.30 presso la sede comunale;
- il verbale del 03.03.2016, prot. n.6402 del 03.03.2016, relativo al *2° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale* tenuto in data 03.03.2016 a partire dalle ore 10.30 presso la sede comunale;

Nell'ambito della partecipazione nei processi di pianificazione sono state, inoltre, raccolte le manifestazioni di interesse per l'esame della domanda di aree produttive e per l'individuazione di documentati programmi di investimento in ambito terziario e di rigenerazione delle aree produttive dismesse. Tale opportunità, è stata resa nota ai cittadini con l'affissione di un avviso pubblico in data 05.02.2016 fissando quale termine ultimo per la presentazione di tali domande il 03.03.2016.

LE CONSULTAZIONI CON I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Ai Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati e di seguito elencati è stata inviata a mezzo posta certificata la lettera di indizione del tavolo di consultazione, con allegato link multimediale (www.comune.nocera-superiore.sa.it) contenente la proposta preliminare di Piano, il rapporto preliminare (documento di scoping), la relativa documentazione tecnico amministrativa.

Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti nella fase di consultazione

<p>Regione Campania - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico <u>D. G. per la Programmazione Economica e il Turismo</u></p> <p><u>D. G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive</u></p> <p><u>D. G. per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale</u></p> <p>Regione Campania - Dipartimento della salute e delle risorse naturali <u>D. G. per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale</u></p> <p><u>D. G. per l'Ambiente e l'Ecosistema</u></p> <p><u>D. G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali</u></p> <p>(UOD) Servizio territoriale provinciale Salerno</p> <p>Regione Campania - Dipartimento delle politiche territoriali <u>D. G. per la Mobilità</u></p> <p><u>D. G. per i Lavori pubblici e la Protezione Civile</u></p> <p>(UOD) Unità Operativa Dirigenziale Genio civile di Salerno - Presidio protezione civile</p> <p><u>D. G. per il Governo del territorio</u></p> <p>Regione Campania – Uffici Speciali - Ufficio per i parchi, le riserve e i siti UNESCO</p> <p>ARCADIS, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo</p> <p>Autorità di Bacino Regionale della Campania</p>	<p>Provincia di Salerno – Settore, Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio <u>Servizio Sportello Urbanistica</u></p> <p><u>Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – Controllo e Monitoraggio</u> <u>Sostenibilità Piani e Programmi</u></p> <p>Provincia di Salerno - Settore Ambiente e tutela del Territorio</p> <p>Provincia di Salerno - Settore Viabilità e Infrastrutture</p> <p>Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania</p> <p>Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino</p> <p>Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento</p> <p>Azienda Sanitaria Locale Salerno</p> <p>Comune di Nocera Inferiore</p> <p>Comune di Roccapiemonte</p> <p>Comune di Cava dè Tirreni</p> <p>Comune di Tramonti</p> <p>Ente Ambito Sarnese Vesuviano</p> <p>Consorzio di Bacino</p>
--	--

Centrale	Consorzio di Bonifica
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)	Corpo Forestale dello Stato
A.R.P.A.C. – Ag. Reg. Protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale di Salerno	

Sono quindi state condotte le attività di “consultazione”, di cui ai commi 1 e 2 dell’art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., tra l’Autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale, al fine di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- acquisire i pareri dei soggetti interessati;
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

Il tavolo di consultazione è stato articolato in due sedute:

- a. la *prima*, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della *proposta preliminare* di Puc e del *rapporto preliminare*, nonché ad acquisire le prime *osservazioni* in merito;
- b. la *seconda*, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al *rapporto preliminare*, esaminare le *osservazioni* ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

Gli SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra potevano trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, questionario allegato al rapporto preliminare, ecc.) entro e non oltre le ore 9,30 del 03.03.2016, giorno della *seconda seduta del tavolo di consultazione*, secondo le seguenti modalità:

- c. a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso Matteotti - CAP 84015*, con busta riportante la dicitura “*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*”;
- d. a mezzo PEC all’indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it.

INCONTRI

- il verbale del 18.01.2016, prot. n. 6394 del 08.03.2016, relativo al *1° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale* tenuto in data 18.01.2016 presso la sede comunale;
- il verbale del 03.03.2016, prot. n.6402 del 03.03.2016, relativo al *2° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale* tenuto in data 03.03.2016 presso la sede comunale;

In particolare i pareri prodotti dai Soggetti Competenti in materia Ambientale e acquisiti dal Comune di Nocera Superiore sono pervenuti:

- nota del 30.12.201 della *Direzione Generale per la programmazione Economica e il Turismo della Regione Campania*, con cui si comunica che con riferimento alle attività poste in essere “...lo scrivente non è competente in materia...”;
- nota prot. n. 1343 del 19.02.2016 del *Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Salerno* con cui fa presente che il Copro Forestale è Forza di Polizia dello Stato (art. 1 L. 36/2004) e pertanto non è deputato al rilascio di pareri, nulla osta e/o autorizzazione né all’emissione di alcun atto o provvedimento;
- nota prot. n. 1417 del 20.01.2016 dell’*Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale* in cui si comunica che il Piano Urbanistico Comunale dovrà risultare conforme agli indirizzi di sostenibilità

ambientale ponendo un'estrema attenzione agli strumenti analitici e previsionali dei processi di espansione edilizia residenziale e produttiva in particolare merito a:

- *verifica di dettaglio del patrimonio abitativo esistente che tenga conto della stima aggiornata del numero di vani e delle abitazioni comprese quelle condonate e quelle oggetto di interventi di recupero;*
- *verifica della conformità del dimensionamento dello strumento urbanistico in base alle effettive dinamiche demografiche, sociali ed economiche del territorio, perseguendo prioritariamente lo strumento del recupero del patrimonio edilizio esistente;*
- *studio di carattere socio economico che giustifichi la scelta del dimensionamento delle aree produttive di nuovo insediamento; la verifica della possibile localizzazione di tali funzioni nelle aree limitrofe comunali già esistenti o già assegnate a tale destinazioni d'uso; la verifica della consistenza delle aree dismesse o in via di dismissione recuperabili a tale scopo; la verifica delle aree produttive esistenti da delocalizzazione e la loro nuova destinazione d'uso;*

Inoltre gli obiettivi del suddetto Piano sono riconducibili:

- *alla conservazione dell'indice di permeabilità dei suoli;*
- *alla capacità dell'approvvigionamento idrico relative alle destinazioni d'uso di Piano;*
- *alla capacità di depurazione e del trattamento delle acque, nonché, alla verifica di compatibilità con il sistema generale di collettamento superficiale e con la capacità di deflusso idrico dei recettori finali (alvei naturali o reti di drenaggio artificiali) derivanti dalle nuove impermeabilizzazioni;*
- *al rispetto dei contenuti dell'art. 5 "Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche" in merito alla verifica, tramite l'elaborazione di una cartografia pedologica, i qualsiasi utilizzo che determini il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo, salvaguardando la qualità dei suoli pregiati e la compatibilità delle scelte di piano con la presenza di elementi di elevata criticità ambientale.*

Inoltre precisa che ai fini dell'espressione del parere previsto dall'art. 7 delle Norme di Attuazione PSAI sui PUC e/o loro varianti, che interessano aree a rischio molto elevato ed elevato R3 e R4, è necessario che sia preventivamente predisposto il piano comunale di emergenza di cui alla Lgge 12 luglio 2012, n. 100 ed un apposito elaborato denominato "Piano di gestione del rischio idrogeologico", di cui all'art. 27 comma 2. Inoltre ai sensi dell'art. 39 comma 2 delle suddette Norme si deve prevedere l'elaborazione della "carta del rischio atteso".

➤ *nota prot. n. 3732 del 09.02.2016 dell'ARPA Campania nella quale si evidenzia:*

- *le componenti e le tematiche da prendere in considerazione devono riguardare i sistemi territoriali ed ambientali più strettamente correlati alle caratteristiche locali e soprattutto dovrebbero essere sempre le stesse di riferimento sia per l'analisi di contesto, per la valutazione del piano e per il monitoraggio. Si consiglia di considerare: aspetti socio/economico/urbani, aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, agenti fisici/rumore, rischi naturali ed antropogenici, rifiuti, energia, paesaggio, trasporti;*
- *la presenza di aree di cava (PRAE), il comune è compreso nell'area SIR (ex SIN) Bacino Idrografico del fiume Sarno e nel territorio comunale (PRB) sono stati censiti in totale n. 41 siti così distribuiti: attività produttive n.9, attività dismesse n. 14, punti vendita carburanti n. 10, impianto di trattamento rifiuti n.5, stoccaggio idrocarburi n. 1, siti di stoccaggio provvisorio n. 2;*

Inoltre consiglia:

- *di fornire precise indicazioni in merito al dimensionamento del piano, al relativo consumo di suolo, alla tipologia degli insediamenti programmati, al numero dei vani nuovi, da recuperare e/o da concordare e di esplicitare se gli alloggi già previsti e non ancora realizzati nel precedente PRG, nonché quelli recuperati e/o condonati concorrono a determinare il carico insediativo assegnato dalla provincia di Salerno;*
- *di fornire indicazione in merito ad opere ed interventi che possano configurare una possibile procedura di VI (tagli boschivi, ...) e/o di VIA/Assoggettività VIA (Centri commerciali, parcheggi superiore a 500 posti piattaforme intermodali e terminali intermodali etc.);*
- *di descrivere la peculiarità e criticità ambientali, delle porzioni del territorio comunale interessati dal programma presentando documentazione anche grafica atta ad inquadrare le porzioni di territorio*

maggiormente interessata da tali problematiche ed evidenziando vincoli e pressioni.

Viste le caratteristiche del territorio comunale si raccomanda:

- *di produrre cartografia con precisa indicazione delle aree vincolate e/o sottoposte a precise prescrizioni (vincolo idrogeologico, paesaggistico, archeologico, area di rispetto corpi idrici, cimiteriale....) ed in particolare di accompagnare R.A. con cartografia e schede che descrivano i siti potenzialmente inquinati presenti nel territorio comunale e le aree di cava;*
- *un maggiore approfondimento relativamente: all'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico e dei reflui urbani. In particolare si consiglia di riportare una stima di massima degli abitanti equivalente in funzione di quanto contemplato nel Puc ed in base a questa verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore;*
- *di riportare adeguate considerazioni in merito alle porzioni di territorio che ricadano in aree protette, quali SIC cod. IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari" con il relativo studio di Valutazione di Incidenza così come prevista dall'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i., in modo tale da uniformare la valutazione delle incidenze alla valutazione degli effetti del Puc sull'Ambiente del Rapporto Ambientale. In particolare si consiglia di valutare l'incidenza degli interventi sui singoli "habitat" e non sulle intere aree protette prendendo a riferimento le azioni utilizzate nella matrice di valutazione degli effetti del Puc sull'Ambiente.*
- *di individuare componenti/tematiche ambientali e territoriali per le quali si presumono effetti derivanti dall'attuazione del Puc;*
- *di valutare gli effetti delle singole azioni sulle componente/tematiche individuate (la valutazione potrà essere di tipo qualitativo e/o quantitativo a seconda della disponibilità di dati ufficiali rilevati per ogni matrice ambientale e territoriale interessata) e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- *di selezionare opportuni indicatori che consentano di valutare e monitorare le tematiche ambientali e territoriali che risultano interessati dalle azioni del Puc;*
- *di redigere un piano di monitoraggio opportunamente calibrato sulla base di un set univoco di indicatori, atto a monitorare sia gli impatti prodotti che il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale preventivati. Pertanto per ciascun indicatore individuato andranno specificati: la tipologia di monitoraggio e l'indicazione dei target da raggiungere all'attuazione del piano stesso, nonché i soggetti responsabili del monitoraggio e la definizione delle azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere: la pubblicizzazione di report di monitoraggio periodici e che dovranno essere rese trasparenti le decisioni di riorientamento del piano in funzione dei risultati rilevati con il monitoraggio. Per garantire la piena operatività del sistema allo stesso devono essere dedicate adeguate risorse;*
- *di elaborare una sintesi non tecnica che illustri in che modo sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni sul piano e sul rapporto ambientale e le misure adottate in merito al monitoraggio.*

➤ *nota prot. n. 3977 del 11.02.2016 della **Provincia di Salerno – Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio** in cui rassegnano i rilievi di seguito riportati:*

- *Il progetto definitivo di piano dovrà particolarmente attenzionare la salvaguardia delle aree interstiziali, al fine di decongestionare il sistema insediativo già fortemente compromesso. In quest'ottica non si evince con chiarezza il destino delle aree ancora libere, che lo strumento urbanistico vigente destina ad espansione residenziale, produttiva o a servizi.*

Nell'ottica del contenimento del consumo di suolo si è apprezzato il lavoro di ricognizione del patrimonio dismesso, seppure di difficile lettura nell'elaborato 1.6.2, per cui si suggerisce di rappresentare e quantificare tale patrimonio con maggiore efficacia.

Per quel che riguarda, infine, il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale si rinvia alle raccomandazioni rassegnate in sede di Conferenza di Piano Permanente che di seguito, in parte, si riportano: "...In fase di redazione dei PUC è inoltre necessario dettagliare, per quanti non l'avessero già fatto, la ricognizione: del patrimonio condonato/condonabile; degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LrC n. 19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazioni

d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.; dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art. 8 del DPCM 16/07/2009 (Housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura; del patrimonio edilizio dismesso e/o dismissibile.

In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presenti nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art. 125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica operativa e per la quale saranno dettagliate le aree di trasformazione ed è altresì necessario che il progetto definitivo di Puc contenga la localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero e/o sostituzione dell'esistente, in ottemperanza dei criteri di localizzazione definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.

➤ nota prot. n. 246 del 01.03.2016 della **Azienda Sanitaria Locale** che trasmette un parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- dovrà essere garantito il superamento delle barriere architettoniche secondo quanto stabilito dalla normativa vigente con particolare riguardo ai parcheggi ed ai percorsi pedonali, alle pendenze longitudinali/trasversali, nonché alle caratteristiche della pavimentazione;
- dovranno essere altresì individuate se non già valutate zone specifiche ed adeguate, opportunamente distanti dall'abitato, per attività particolari (raccolta-centrale deposito rifiuti; allevamenti di animali a carattere industriali e/o stalle di sosta, peculiari del territorio; etc.);
- nelle zone attraversate da elettrodotti siano tassativamente rispettate le distanze previste dalle norme (DPCM 08.07.2003; DM 29.8.2008) per le eventuali costruzioni da realizzarsi nell'aria;
- dovranno essere individuate perimetrazioni (per esempio con filari di alberi, idonee come barriere fonoassorbenti ed anti esalazioni) e/o fasce di rispetto e/o zonizzazione sempre ai fini igienico sanitari, per particolari aree: centri edificati ed abitati, aree pedonali, area cimiteriale, elettrodotti e cabine elettriche, torrente cavaiole, depositi temporanei di raccolta differenziata di rifiuti ed eventuali impianti di trattamento, impianto di depurazione consortile acque reflue in località Starza;
- occorre considerare l'osservanza delle aree di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento idrico ai sensi della vigente normativa (zona di tutela assoluta di rispetto di protezione dei pozzi ad uso potabile sia pubblici che privati (località Citola e località Petraro Pucciano);
- allo scopo di prevenire il deterioramento della qualità dell'aria, dovranno essere rigorosamente rispettate le indicazioni e le disposizioni normative in materia, privilegiando tra l'altro l'utilizzo di impianti e combustibili meno inquinanti, l'adozione di soluzioni alternative a quelle tradizionale e contemporaneamente perseguendo l'obiettivo del risparmio energetico;
- dovrà essere garantita una adeguata dotazione di aree a verde non solo per assicurare appropriate funzioni sociali, ricreative, paesaggistiche, ma anche allo scopo di ottenere un efficace processo di autodecorazione dell'area di favorire il miglioramento delle condizioni microclimatiche, e, più in generale di contenere l'inquinamento acustico ed atmosferico in sei atm;
- dovranno essere previsti spazi idonei per la sistemazione di eventuali cassonetti per i RSU o eventuali isole ecologiche in modo da garantire una adeguata pulizia delle aree e senza essere di ostacolo alla circolazione veicolare e pedonale;
- si suggerisce, inoltre, come contributo di questo dipartimento, attento alle qualità della vita ed alla promozione e tutela della salute e di rispetto ambientale, di prevedere piste ciclabili, anche per promuovere trasporti alternativi a quelli automobilistici, e contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

➤ Nota pec del 07.03.2016 (oltre il termine fissato del 03.03.2016) del **Comune di Cava de' Tirreni**, individuato come Soggetto Competente in Materia Ambientale, con cui ha trasmesso le seguenti considerazioni:

“... l'amministrazione in indirizzo, come previsto dalla vigente normativa, ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.

Il Rapporto Preliminare individua un quadro preliminare del contesto ambientale di riferimento e gli indirizzi strategici da perseguire. Il successivo Rapporto Ambientale dovrà essere calibrato in relazione allo stato dell'ambiente e alle scelte ipotizzate in fase di pianificazione preliminare.

Esso può essere approfondito evidenziando le criticità relative all'uso del suolo, all'inquinamento acustico, luminoso, dell'aria, alla gestione dei rifiuti e dei reflui urbani. Ulteriore approfondimento può essere dedicato ai siti potenzialmente contaminati presenti nel territorio comunale di Nocera Superiore (ex SIN Sarno) attraverso schede descrittive di ciascun sito e la destinazione finale prevista nel PUC.

Gli obiettivi di protezione ambientale, la cui coerenza con gli obiettivi del PUC sarà oggetto del Rapporto Ambientale, e che potranno essere perseguiti di concerto con I confinante Comune di Cava dé Tirreni, potrebbero riguardare i seguenti ambiti:

RIFIUTI

- *assicurare presidi idonei per la raccolta differenziata ad es. centro di raccolta intercomunale;*
- *individuare un sito di stoccaggio intercomunale per i materiali contenenti amianto (mca);*
- *promuovere il riuso (attraverso la realizzazione di un "centro del riuso intercomunale" che alla tutela dell'ambiente (riduzione dei rifiuti da avviare a smaltimento) associ la solidarietà sociale (possibilità di acquisire a titolo gratuito beni di consumo usati ma funzionanti)*

MOBILITA'

- *promuovere la mobilità ciclopeditone attraverso accordi intercomunali anche al fine di attingere a finanziamenti europei;*

ACQUA

- *il bacino idrografico del fiume Sarno comprende tra i suoi affluenti il torrente Cavaiola, un corpo idrico che ha quasi completamente perduto le caratteristiche di naturalità con un deterioramento della qualità delle acque dovuto alle intense attività antropiche e all'insufficienza della rete fognaria. Tra gli obiettivi da mettere in campo per migliorare la situazione, oltre ad interventi di ripristino della vegetazione erbacea e arbustiva, fruizione pedonale e, ove possibile, ciclabile, vi è un piano di monitoraggio della qualità delle acque al fine di individuare le condotte illecite ed avviare le conseguenti azioni repressive. Il Rapporto Ambientale potrà inoltre contenere l'analisi della criticità della rete fognaria, anche in termini di sostenibilità nella ricezione delle precipitazioni più intense. In generale sarebbe auspicabile una generale riorganizzazione del sistema di drenaggio urbano che preveda l'adeguamento della rete fognaria con sdoppiamento tra acque bianche e nere, in modo da rendere possibile l'utilizzazione di acque anche non potabili;*

ARIA

- *installazione di centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria lungo la SS18;*

RUMORE

- *monitoraggio dello stato acustico dell'asse stradale SS18, in relazione alla zonizzazione acustica, con indicazione dei possibili interventi di mitigazione;*

ELETTROMAGNETISMO

- *piano di monitoraggio al fine di verificare la presenza di impianti ai sensi del DM 29/05/08 (che ha perfezionato la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti) nonché la presenza di stazioni Radio Base ed il valore soglia limite per il campo elettrico in corrispondenza di edifici adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore.*

Più in generale si rimarcano gli aspetti relativi:

- *alla limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso l'introduzione del concetto "invarianza idraulica" che sancisce che "la portata al colmo di piena, risultante dal drenaggio di un'area, debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area";*
- *alle scelte inerenti tipologia e modalità di realizzazione ed esercizio delle unità produttive (nelle zone a destinazione produttiva contigue a zone del territorio di Cava dé Tirreni a destinazione residenziale) affinché esse siano compatibili (con riferimento particolare ad emissioni in atmosfera, qualità dell'aria, inquinamento acustico e vibrazioni, mobilità).*

LE CONSULTAZIONI CON IL PUBBLICO INTERESSATO

I singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale coinvolti in fase di consultazione, ai quali è stata trasmessa a mezzo raccomandata A/R la lettera di indizione del tavolo di consultazione, con allegato cd-rom contenente la proposta preliminare di Piano, il rapporto preliminare (documento di scoping), la relativa documentazione amministrativa, sono di seguito elencati.

<p>Organizzazioni sociali e culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acli - Lega Consumatori • ACU • Adiconsum • Adoc • Altroconsumo • Cittadinanzattiva • Codacons • Confconsumatori • Federconsumatori • Movimento Consumatori • Movimento difesa del cittadino • Unione Nazionale Consumatori <p>Organizzazioni ambientaliste</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acli - Anni Verdi • Amici della Terra • C.A.I. - Club Alpino Italiano • C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile • F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano • Federnatura • Greenpeace Italia • I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica • IREDA Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale • Istituto per la diffusione delle scienze naturali • Italia Nostra • L.I.P.U. • L'Altritalia Ambiente • Legambiente • Marevivo • T.C.I. - Touring Club Italiano • Terranostra • V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società • WWF Italia - World Wildlife Found <p>Altri soggetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • ACI • ANAS 	<p>Organizzazioni economico-professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese • ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori) • Associazione Albergatori • Associazione generale del Commercio e del Turismo • Associazione Nazionale Costruttori Edili • C.N.A. • CFT Confedertecnica • CIA - Confederazione Italiana Agricoltori • CIDECA Confederazione Italiana degli Esercenti Commercianti • CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i. • Coldiretti • Collegio dei Geometri • Collegio dei Periti Agrari • Collegio dei Periti Industriali • Confagricoltura • Confartigianato • Confcommercio • Confcooperative • Confesercenti • Federalberghi • Federazione Provinciale Artigiani • Ordine degli Architetti • Ordine degli Ingegneri • Ordine dei dottori agronomi e forestali • Ordine dei Geologi • Unione degli Industriali <p>Organizzazioni sindacali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Casartigiani - Confederazione autonoma sindacati artigiani • CGIL • CISAL • CISL • FAITA Federcamping - Federazione
--	--

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<ul style="list-style-type: none">• Ente Provinciale per il Turismo• Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo• Camera di Commercio di Salerno• Aeroporto di Salerno – Pontecagnano• Capitaneria di Porto di Salerno• Parco Scientifico e Tecnologico• Vigili del Fuoco - Comando provinciale• Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a.• Autostrade per l'Italia S.p.a.• Autostrade Meridionali S.p.a.	<p>Associazioni italiane dei complessi tur.-ricettivi dell'aria aperta</p> <ul style="list-style-type: none">• SICET Sindacato Inquilini Casa e Territorio• SUNIA• UGL• UIL <p>Soggetti gestori di Patti Territoriali (generalisti ed agricoli): AGRO INVEST S.p.a.</p>
--	---

Per quanto concerne le invitate Organizzazioni sociali e culturali, economiche-professionali, ambientaliste, sindacali, ecc., sono pervenute le seguenti osservazioni:

- nota prot. n. 1534 del 21.01.2016 dell'*ANAS Spa* con la quale si comunica il non interesse al procedimento in oggetto in quanto, nel territorio di Nocera Superiore, non è presente alcuna viabilità di competenza;
- nota prot. n.1046 del 19.01.2016 del *Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno* con la quale comunica che se nello specifico delle aree del piano urbanistico dovessero sorgere attività rientranti tra quelle elencate nell'Allegato I al DPR 151/2011, pertanto soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi, è necessario attivare le procedure di cui agli artt. 3 e 4 del citato DPR;
- nota prot. 5773 del 01.03.2016 della *Confcommercio Imprese per l'Italia* con la quale si chiede di prevedere nel redigendo Puc una zona di superficie consistente per la realizzazione di una piazza circondata da immobili a destinazione commerciale ed uffici, in modo da creare un nuovo e significativo spazio di aggregazione al centro della città.

LE CONSULTAZIONI CON I CITTADINI

Contestualmente al tavolo di consultazione degli SCA ed alla consultazione del pubblico interessato, si sono svolti gli incontri con la cittadinanza sul preliminare di Piano e sul Rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) pubblicizzati mediante avviso pubblico all'Albo Pretorio e l'affissione di manifesti dando atto che la proposta preliminare di Puc ed il Rapporto preliminare ambientale fossero consultabili e scaricabili dal sito internet del Comune.

Si sono svolti, quindi, una serie di incontri per la consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché con il pubblico, finalizzati ad attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni.

La finalità è stata quella di attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Gli incontri si sono svolti presso l'Aula Consiliare del Comune di Nocera Superiore nella data riportata di seguito ed è stata l'occasione per illustrare i contenuti delle elaborazioni prodotte mediante l'ausilio di supporti multimediali e per fornire i chiarimenti necessari:

- consultazione del Pubblico ai fini della Vas ed ai fini della partecipazione di cui all'art. 7 del Reg. Regionale 5/2011 tenutosi il 19.01.2016 presso la sede comunale (vedi verbale del 19.01.2016, prot. n. 6397 del

08.03.2016);

I pareri, le osservazioni, i contributi della cittadinanza e delle associazioni territoriali, relativamente a questioni generali, con esclusione di questioni puntuali o riguardanti aspetti puntuali delle previsioni edilizie ed urbanistiche pervenuti da parte della cittadinanza sono i seguenti:

- nota del *Comitato Propositivo PUC 2016 – Associazione Polis Sviluppo e Azione*, acquisita al prot.n.1177 del 18.01.2016;
- nota della sig.ra *Attanasio Maria Rosaria*, acquisita al prot. n. 1177 del 01 marzo 2016;
- nota dell'architetto *Francesco Sessa*, acquisita al prot. n. 5871 del 02 marzo 2016;
- nota dell' *Associazione Adotta un Albero*, nella persona del sig. Michele Salvi, acquisita al prot. n. 5872 del 02 marzo 2016;
- nota del sig. *Pietro Villani*, acquisita al prot. n. 6115 del 03 marzo 2016;
- nota dell' *Associazione Guardie Ambientali d'Italia*, acquisita al prot. n. 6119 del 03 marzo 2016.

All'esito degli incontri avuti si è proceduto quindi alla valutazione dei pareri e dei contributi proposti dagli Sca, nel corso delle attività di consultazione che si sono concluse con l'incontro del 3 marzo 2016 e alla valutazione dei pareri e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dal pubblico coinvolto.

PARTE SECONDA

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie del Piano urbanistico in fieri.

Si rimanda, in ogni caso, alla lettura della relazione illustrativa ed alla consultazione degli elaborati cartografici costituenti il Puc di cui il presente documento costituisce parte integrante e sostanziale.

Lettura del territorio per sistemi

L'analisi per sistemi fornisce la principale chiave di lettura della forma del territorio e quindi del piano.

Disegnare e concepire l'organizzazione fisica del territorio per sistemi implica non solo l'individuazione di parti specifiche diverse tra loro per ruolo, funzione e per materiali urbani che le costituiscono, ma comporta soprattutto l'identificazione e lo svelamento delle varie correlazioni, connessioni ed interdipendenze desiderabili od esistenti tra i vari sistemi.

Dal punto di vista progettuale l'uso dei sistemi diventa oltre che metodo di lettura della città, anche strumento diretto al dominio della complessità dell'organismo urbano e finalizzato a determinare azioni in grado di conseguire una migliore organizzazione ed un riordino degli elementi fisici della città e delle funzioni che in essi si svolgono.

I sistemi coprono l'intero territorio comunale ed individuano insiemi di luoghi distinti e non sovrapposti cui corrisponde una funzione prevalente ed ai quali si assegna un ruolo specifico nel contesto generale della macchina urbana. L'articolazione per sistemi non fornisce una semplice lettura (morfologico-funzionale) del territorio, bensì una rappresentazione allusiva della forma compiuta della città alla quale si aspira con il PUC.

I sistemi in essa rappresentati si articolano in subsistemi, dando luogo a parti di città (ovvero parti di sistema) dotate di chiara riconoscibilità, in riferimento al loro principio insediativo, alla prevalenza o meno di determinati tipi edilizi, alla forma degli spazi aperti, al grado di integrazione della funzione principale con altri usi che dello stesso spazio si possono avere.

Sulla base della puntuale definizione dei sistemi si può determinare il ruolo territoriale che ciascuna parte di città ha o dovrà avere.

Il nuovo PUC si pone come strumento in grado di prefigurare possibili scenari di riqualificazione e valorizzazione della città e del territorio di Nocera Superiore delineando allo stesso tempo i potenziali assetti ambientali, insediativi e infrastrutturali, in coerenza con gli altri piani e con una lettura del territorio secondo i seguenti sistemi:

- ambientale e storico culturale;
- della residenza e dei servizi;
- della produzione;
- infrastrutturale e della mobilità.

Sistema ambientale e storico-culturale

Caratteristiche

L'elemento caratterizzante la struttura fisica di Nocera Superiore è la morfologia, l'orografia e la geografia del territorio, che storicamente hanno condizionato l'evoluzione della struttura insediativa articolando il territorio in una pluralità di paesaggi, da quelli urbani (città storica, città consolidata residenziale e produttiva, aree urbane di Materdomini e Camerelle) a quelli naturali (creste dei Monti Lattari, versanti terrazzati dei Monti Lattari, Monte Citola, Monte Solano, piana della Starza).

Sono leggibili e riconoscibili cinque temi o sub-sistemi, fortemente correlati tra loro.

Il sub-sistema degli spazi aperti

Costituisce l'insieme degli elementi puntuali, lineari e areali che definiscono il complesso sistema delle relazioni tra i valori naturalistici e ambientali del territorio urbano ed extraurbano. È l'armatura verde del territorio nocerino che, innestandosi sui "serbatoi di biodiversità" dei Monti Lattari (Rete Natura 2000 - Area

SIC Dorsale dei Monti Lattari) e del Monte Citola, definisce la struttura portante della rete ecologica di livello territoriale. Queste parti di territorio si dispongono ai margini nord e sud ed est del territorio, delimitandone i margini amministrativi, e proponendosi come ambiti a maggiore biodiversità.

La porzione, invece, di città verde interna al centro urbano si presenta piuttosto frammentata, disarticolata e compromessa dall'urbanizzazione diffusa.

Il sub-sistema agricolo

È il complesso delle aree agricole localizzate prevalentemente nella porzione pianeggiante e pedecollinare del territorio comunale, articolate in un mosaico colturale a prevalenza di ortaggi.

Il comparto agricolo è il settore che negli ultimi decenni ha subito una forte contrazione; va sottolineato che il territorio agricolo, dall'altra parte, è stato investito da un processo di frammentazione e di urbanizzazione che ha parzialmente messo in crisi l'assetto fondiario delle imprese agricole.

Tale sistema produttivo si ritrova anche in ambiti definiti "interstiziali" entro il tessuto costruito, definendo un'uso di questi "vuoti urbani".

Il sub-sistema storico

È composto dal sistema di centri e nuclei storici (San Clemente, Santa Maria Maggiore, Taverne, Croce Malloni, Uscioli, Pecorari, Iroma, Porta romana, Grotti, San Pietro, Pucciano, Pareti, Camerelle), beni identitari da recuperare all'interno di un ampio progetto di valorizzazione e messa in rete.

Il sub-sistema dell'acqua

Il quarto sistema o sub-sistema è dato dal reticolo idrografico principale che attraversa e definisce una parte del territorio comunale. Questo è caratterizzato principalmente da due assi, uno dato dal Torrente Cavaione che corre parallelo alla SS18, nel suo margine nord, e uno dato dalla diramazione dello stesso con direzione nord nel margine est comunale. Pur di non rilevanti dimensioni di sezione, tali elementi caratterizzano anch'essi il sistema ambientale (e insediativo) e possono costituire dei corridoi di interconnessione posti entro il sistema costruito, prevalentemente per un uso "lento" del territorio.

Il sub-sistema del patrimonio archeologico

Il quinto sub-sistema è dato dal patrimonio archeologico che caratterizza il territorio comunale, sia localmente che a sistema. Questo costituisce o deve costituire per il territorio comunale una risorsa fondamentale, prevalentemente da valorizzare attraverso la messa in rete di "Nuceria" all'interno del sistema dei percorsi archeologici regionali; questo può essere perseguito anche attraverso la valorizzazione delle azioni e politiche già avviate, e dirette alla realizzazione di una sorta di parco archeologico comunale avente funzione sociale oltre che didattica, e capace allo stesso tempo di attrarre economie.

Dal punto di vista percettivo, il territorio comunale è occupato, per almeno la metà della sua superficie, da spazi destinati ad uso agricolo o spazi verdi inedificati, laddove le aree di maggiore pregio sono quelle disposte lungo i pendii e sui colli, su cui spesso insistono colture di pregio.

Tuttavia, soprattutto nelle zone interstiziali, questo ha comportato effetti "deleterii" sullo spazio urbano, laddove si evidenzia una mancanza di progettazione dello stesso e del verde, comportando di conseguenza una sempre maggiore edificazione, non sempre entro i binari di una coerenza progettuale o pianificatoria; il risultato finale è che spesso questi spazi si presentano come "spazi di retro".

Criticità e Opportunità

I biotopi e le aree naturali, inclusi soprattutto nelle due estremità settentrionale (Monte Castello e Monte Citola) e meridionale (Monti Lattari) appaiono sempre più come frammenti residui (isole ecologiche) nell'attuale paesaggio naturale.

Nel loro disegno territoriale emerge una debole permeabilità o connessione nord-sud, data dalla frammentazione lineare o infrastrutturale del territorio e data dalla non lineare percorribilità del territorio/paesaggio.

Il Piano può offrire un suo contributo alla ricostituzione di tale permeabilità, intera o parziale, andando a riconoscere l'importanza dei corridoi ecologici (e in generale degli spazi aperti) e la loro funzione di collegamento tra i diversi ambiti naturali e ricostruire un sistema interconnesso tra il mare e l'entroterra. Corridoi ecologici, aree nucleo, connessioni verdi diventano le parole chiave da cui partire e da assimilare nell'attività di pianificazione territoriale ed ambientale, parallelamente al mantenimento di varchi liberi esistenti lungo i fronti stradali principalmente.

Rispetto ai singoli ambiti si possono quindi identificare alcuni obiettivi principali:

- a) mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale;
- b) valorizzazione degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismi, etc.);
- c) sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da "cuscinetto" e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno "dall'esterno verso l'interno", come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi).

Il Piano dovrà quindi perseguire un nuovo approccio, che si può definire come "il paesaggio si ambienta in città"; il modello di città e di territorio che ne consegue e che potrà in futuro garantire contemporaneamente la salvaguardia del territorio agricolo, la tutela dei valori paesaggistici e linee tendenziali di sviluppo urbano (o completamento urbano) sostenibili è rappresentato dalla moltiplicazione dei cunei verdi (o spine verdi). Si possono quindi identificare cunei verdi di penetrazione urbana, cunei verdi lungo e pendici dei monti, cunei verdi legate ai corsi d'acqua (es. parco lineare lungo il Torrente Cavaiole).

Proprio con riferimento al Torrente Cavaiole, si evidenzia al riguardo la progettualità relativa al "Programma Integrato Torrente Cavaiole", che già persegue questi obiettivi.

Esso infatti costituisce un progetto integrato (a carattere multidisciplinare) di riqualificazione paesaggistica, ambientale ed idrogeologica dei tratti del torrente Cavaiole ricadenti in ambito urbanizzato. Questa progettualità avviene mediante una serie di azioni/politiche di intervento:

la promozione di interventi di manutenzione periodica dell'alveo e delle aree ad esso limitrofe;

la rimozione degli elementi di superfetazione o comunque determinanti il degrado paesaggistico ed ambientale dell'area, ed inconciliabili con le esigenze di valorizzazione dei suoi valori,

l'adeguamento della sezione idraulica in taluni tratti ritenuti critici.

L'attuazione di queste azioni/politiche deve avvenire anche mediante il coordinamento delle previsioni dei piani urbanistici attuativi, i quali dovranno interessare le aree ed i manufatti limitrofi, anche concorrendo alla realizzazione di tali opere/azioni, in quanto ritenute di "rilevante interesse pubblico".

Altra progettualità relativa al sistema considerato fa riferimento all'obiettivo del potenziamento delle funzioni e dell'offerta per il turismo archeologico (sistema storico-culturale) al fine di inserire Nuceria Alfaterna tra le "eccellenze archeologiche" di rilievo internazionale.

La strategia che il Piano intende attuare, al riguardo, prevede le seguenti azioni:

- a. Valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico, ed in particolare del complesso archeologico di Nuceria Alfaterna, appunto, mediante un insieme sistematico di azioni e politiche per la valorizzazione delle "eccellenze" culturali e del "patrimonio minore" diffuso che, nel suo complesso, configura una struttura di non comune bellezza e testimonianza di pregevoli valori identitari e culturali; tale rete di luoghi e beni costituisce una sorta di invariante paesaggistica da tutelare e valorizzare. Questo obiettivo è perseguito non solo prescrivendo e promuovendo la conservazione ed il recupero del patrimonio esistente mediante progetti qualificati volti alla conservazione dei caratteri architettonici e tipologici, ma anche programmando interventi di riqualificazione delle aree e dei percorsi pubblici (con particolare

riguardo alle aree del centro storico e dei nuclei antichi accentrati), l'istituzione di percorsi turistici e didattici, la promozione di azioni di marketing;

- b. Recupero e valorizzazione dei centri storici mediante la riorganizzazione funzionale dei suoi spazi e dei suoi materiali (piazze, slarghi, l'insieme delle aree verdi attrezzate, i giardini storici...) al fine di integrarli con un'offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all'enogastronomia ed alle tradizioni locali.

Sistema della residenza e dei servizi

Caratteristiche

Il Sistema della residenza e dei servizi è principalmente articolato in due tipologie di ambiti: una compresa tra le infrastrutture che tagliano e disegnano il territorio comunale con direzione est-ovest e una posta ai margini di queste, in ambiti a prevalente destinazione agricola o ambientale.

Il tessuto centrale è di fatto una sorta di unicum urbanizzato, laddove si ritrovano, in corrispondenza dei borghi storici (inizio 1900), le centralità urbane (identitarie).

Questi poli o centralità si dispongono nel tessuto disegnando una maglia o rete storica ancora riconoscibile, la quale mette in evidenza i processi successivi di completamento e saldatura del tessuto, sia per disegno sia per funzione.

Possono essere individuati quattro temi, che connotano le dinamiche evolutive della città:

- a. il sub-sistema della città storica, comprendente i nuclei storici (San Clemente, Santa Maria Maggiore, etc.) e i manufatti architettonici emergenti;
- b. il sub-sistema della città consolidata residenziale, che si sviluppa prevalentemente a nord della ferrovia e si attesta sui principali assi infrastrutturali (direttrice Via Sant'Ornato, Via A. De Gasperi, Via Taverne e Viale Croce);
- c. il sub-sistema della città spontanea e abusiva: comprende il tessuto edilizio realizzato a partire dal secondo dopoguerra, caratterizzato da una commistione di funzioni residenziali e artigianali che si sono innestate in maniera capillare, senza alcun disegno razionale degli spazi e degli accessi;
- d. il sub-sistema dei servizi, articolato secondo il tipo di struttura/infrastruttura e il bacino di utenza: servizi per l'istruzione, attrezzature di interesse comune, aree verdi e parcheggi.

Criticità e Opportunità

Il sistema insediativo è articolato in una serie di funzioni (residenziali e artigianali soprattutto), che a partire dal secondo dopoguerra hanno alterato l'originaria armatura urbana.

I principali elementi di criticità riguardano:

- a. il processo di urbanizzazione diffusa lungo i principali assi della rete viaria, in primis le strade provinciali n. 4 e 81 e lungo la SS18;
- b. la perdita dei confini fisici dell'urbanizzato e della linea di demarcazione tra area urbana e zona agricola: l'espansione edilizia ha comportato la saldatura dei centri (ad esempio la saldatura del capoluogo con i centri di Roccapiemonte, Nocera Inferiore e Cava de' Tirreni), con pesanti ripercussioni sulla vivibilità dei centri in termini di servizi e accessi;
- c. la diffusione dell'abusivismo, che ha determinato un'edificazione a pioggia (ad esempio gli episodi spontanei della Starza), disorganica e disarticolata nelle forme e nelle funzioni, aggravata da un peggioramento della condizione abitativa e della sicurezza stradale;
- d. la presenza di ambiti marginali degradati e dismessi nei quali si rendono necessari interventi di riqualificazione edilizia e urbana;
- e. la consistente impermeabilizzazione del terreno, con progressivo aumento dei rischi di dissesto idrogeologico (vedi ad esempio le aree a rischio esondazione di Via Nazionale e quelle della piana della Starza, nonché le frane e i dissesti diffusi in prossimità dei Monti Lattari).

Il ruolo del piano è quello di mettere a disposizione dell'edilizia residenziale, nelle sue diverse declinazioni, strumenti efficaci (accordi strategici) per operare e nuovi criteri su cui decidere, con l'obiettivo di rispondere ad un'esigenza reale della comunità locale.

a) Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile.

b) Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopeditoni presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.

c) Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità

L'obiettivo del Piano deve essere quello, quindi, di "diffondere" la qualità urbana in tutto il tessuto, anche in relazione alle centralità (borghi) e alle funzioni attrattive (servizi) esistenti sul territorio (es. stazione ferroviaria, scuole....) o previste. Individuando dei possibili limiti all'espansione fisica del territorio (a nord riconoscendo un margine ideale, a est e a sud riconoscendo il limite fisico o morfologico esistente), uno dei temi di piano possibili è la progettazione o pianificazione dei cosiddetti "vuoti interstiziali". Questo permetterà di perseguire un controllo complessivo e uniforme del territorio, valorizzando gli elementi puntuali esistenti e ricercando al contempo una riqualificazione del tessuto esistente.

Questo ridisegno potrà essere perseguito mediante la ricerca di un progetto di suolo per ogni parte di città, in cui definire le regole insediative, i parametri progettuali, gli strumenti di intervento nonché la valenza pubblica delle trasformazioni. Per progetto di suolo si intende la costruzione di un progetto per la parte pubblica della città, cioè per tutti gli spazi pubblici o di uso pubblico utilizzati dalla collettività: strade, slarghi, marciapiedi, piazze, ecc. Il presupposto concettuale di partenza è che il progetto urbanistico sia in gran parte un progetto di suolo, capace di costituirsi contemporaneamente a diverse scale. Ogni parte di città, in questa lettura, è identificata non solo dal reticolo infrastrutturale e dalle regole di organizzazione spaziale ma anche dall'articolazione dei differenti spazi collettivi e privati. Da questo punto di vista quello che connota la città storica rispetto alla città contemporanea e di espansione è la grande articolazione degli spazi e la loro qualità in termini di materiali e di progetto finito.

L'obiettivo di piano sarà quello di perseguire una migliore qualificazione della città contemporanea, definendo regole e strumenti e progettualità varie capaci di migliorare la qualità urbana generale e la qualità della vita, di valorizzarne o rafforzarne il carattere urbano.

Sistema della produzione

Caratteristiche

La lettura a scala di sistema produttivo evidenzia la presenza di ambiti che si differenziano per geografia localizzativa, per scala di appartenenza e ancora per tipologia di impianto urbanistico.

A tal fine si evidenziano:

- a. Un insediamento produttivo lineare (strip o nastri produttivi) riferito al sistema produttivo e commerciale identificabile lungo la SS18 e posto lungo la direttrice Napoli-Salerno, immediatamente collegato al Casello autostradale ubicato nel comune di Nocera Inferiore. Tale modello insediativo produttivo è riferito al processo, più ampio e riconoscibile alla scala territoriale definibile come "strada mercato" o strada del commercio e della produzione, ovvero all'ambito caratterizzato dalla presenza di funzioni miste, manifatturiere e terziarie, e di attività commerciali situate a nastro lungo l'asse stesso, che costituisce direttrice di sviluppo e attrattore lineare di molteplici attività e funzioni ed ancora spazio in cui manufatti e

funzioni si organizzano e si rapportano all'asse stradale, grazie a cui acquisiscono visibilità e significato. Tale area è sempre stata investita da processi di trasformazione (terziarizzazione) striscianti e mai accompagnati o definiti da un governo delle trasformazioni, dove anche lo spazio pubblico non ha regole continue di definizione e costruzione, e dove prevale la logica del singolo insediamento e del suo fronte strada, e laddove ancora il backfront costituisce area di retro.

- b. Una serie di direttrici (viabilità principale a carattere interquartierale) lungo cui si assestano una serie di ambiti minori puntuali relativi alla media e piccola impresa; tali ambiti non appaiono strutturati e si presentano più come insediamenti spontanei singoli lungo l'asse viario di riferimento;
- c. La collocazione a corona dei nuclei storici di piccole (prevalentemente) e puntuali attività produttive e terziarie che si sono collocate ai margini del tessuto insediativo (residenziale) e che in seguito poi allo sviluppo estensivo della macchia urbanizzata residenziale si ritrovano inglobate all'interno del tessuto stesso.

Criticità e Opportunità

La lettura dei territori della produzione evidenziano una distribuzione delle aree industriali in modo capillare e continua, con dimensioni di "isole" differenti, strutturate e non strutturate. La rappresentazione della loro distribuzione si presenta come una sorta di polverizzazione o dispersione insediativa (produttiva). La natura di tale modello di insediamento si ritrova anche nella storia insediativa produttiva regionale, che si è quasi sempre fondato (e articolato) sul fenomeno (e processo) spontaneo della piccola (e media) impresa concentrata a scala territoriale. La natura e la tipologia di tale modello insediativo e di formazione dei territori della produzione ovviamente determina una serie di criticità/constatazioni che in modo sintetico fanno riferimento a:

- a. Concentrazione rilevante di attività produttive lungo e in prossimità delle direttrici viarie principali e dei nodi infrastrutturali principali;
- b. L'esistenza di aree produttive e terziarie e artigianali con un basso grado di saturazione;
- c. Presenza di ambiti di conflitto tra sistema insediativo residenziale e sistema della produzione (temi di bordo urbano);
- d. Il bacino di utenza dei territori della produzione hanno confini differenti e invisibili, e creano "amebe" di riferimento capaci di definire un patchwork disordinato e a volte poco leggibile delle dinamiche e degli effetti determinati dai territori e dalle relative funzioni stesse.

Questo si riflette soprattutto sul tema dell'accessibilità alle stesse e quindi alla commistione tra traffico "urbano" e traffico "pesante". Da questo punto di vista l'asse della SS18, ma anche della SP4 e SP19, appare essere critico dal punto di vista del tipo di traffico e dal punto di vista della scala del traffico (traffico di attraversamento e traffico di attestamento alle funzioni insistenti nell'asse).

Questo deve essere messo in correlazione alla rete infrastrutturale non solo comunale ma bensì di area vasta, laddove gli elementi puntuali come i caselli o i nodi di intersezione stradale costituiscono le maggiori criticità di riferimento.

Sistema infrastrutturale e della mobilità

Caratteristiche

La configurazione geometrica e funzionale della rete infrastrutturale è strettamente correlata ai caratteri morfologici e orografici del territorio: la direttrice di mobilità principale è la strada statale n. 18 "Tirrena Inferiore" congiuntamente alle strade provinciali n. 81 "Nocera Superiore-Materdomini" e n. 4 "Innesto SS 18 (Camerelle)-Roccapiemonte-Mercato San Severino".

È possibile riconoscere tre sub-sistemi in funzione delle gerarchie e delle caratteristiche tecnico-funzionali della rete infrastrutturale:

- a. il sub-sistema della mobilità territoriale, rappresentata dall'autostrada Napoli-Salerno, dalla ferrovia Napoli-Reggio Calabria e dalla strada statale n. 18. Tali arterie, oltre a costituire degli attrattori di traffico, si

configurano come “barriere” alla permeabilità del sistema della residenza e dei servizi. il casello autostradale di riferimento è quello ubicato in territorio comunale di Nocera Inferiore, prossimamente al confine comunale, dal quale si accede direttamente alla SS18 e alla SP81;

- b. il sub-sistema della mobilità interquartierale, che comprende la rete urbana di collegamento tra il capoluogo, le frazioni e i borghi minori;
- c. il sub-sistema della mobilità locale, che identifica il complesso reticolo delle strade residenziali interne.

Criticità e Opportunità

I volumi di traffico esistenti e previsti nei prossimi anni in rapporto alla consistenza e caratteristiche delle infrastrutture esistenti confermano che il problema maggiore è dovuto all'attraversamento della strada statale n. 18 e delle due provinciali, le quali costituiscono di fatto delle barriere infrastrutturali per la connessione tra centro urbano e aree contermini.

Il perseguimento di una razionale organizzazione e distribuzione del traffico rispetto alla grande viabilità necessita quindi una maggior suddivisione ed indirizzamento di quello di natura commerciale e di attraversamento rispetto a quello urbano veicolare e di fruizione urbana.

Un secondo obiettivo è quello di riorganizzare le strade di collegamento interfrazionali, al fine di costituire un sistema viario coerente con il sistema insediativo, che non alteri la qualità della vita e contribuisca a riqualificare il sistema ambientale, riducendo i fenomeni di degrado causati dall'inquinamento acustico ed atmosferico, specie in corrispondenza delle aree abitate. A tal fine la viabilità esistente dovrà essere ripensata e riprogettata in base alle nuove esigenze di tipo funzionale ma anche di tipo qualitativo.

Per le strade di quartiere vanno perseguiti obiettivi di riqualificazione formale ancorché funzionali, privilegiando il servizio ai residenti, introducendo misure e realizzando interventi che consentano di limitare la velocità come dettato dal nuovo codice della strada.

Il Piano, rispetto alla grande viabilità, può definire una serie di azioni articolata in due tempi:

- a. lo scenario “zero risorse” in cui le scelte prescindono dagli investimenti infrastrutturali che dipendono dalle decisioni di soggetti terzi e si limita la propria operatività alle sole energie economiche comunali;
- b. uno scenario di medio-lungo periodo che prevede la rilegittimazione del traffico che attualmente gravita sulla strada statale n. 18; in particolare può assumere una rilegittimazione il “circuito” dato dalla SS18-SP81-SP04, il quale può fungere da viabilità di margine e di attraversamento, su cui articolare una serie di penetranti infrastrutturali in relazione alle centralità urbane e alle funzioni pubbliche presenti sul territorio.

Le valutazioni e le conseguenti azioni rispetto allo scenario di medio-lungo periodo dovranno essere non solo e non tanto sui tracciati planimetrici quanto sulla complementarietà, funzionalità e configurazione del sistema viario a seguito di un miglioramento/potenziamento/riorganizzazione infrastrutturale del territorio.

Per la rete viaria comunale, sono da prevedere:

- a. la legittimazione del “circuito interquartierale” riconosciuto, su cui riconoscere le criticità esistenti (sovrapposizione tra questo e i borghi attraversati) e su cui articolare o riconoscere una serie di penetranti viarie principali;
- b. lo sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola;
- c. la riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne comprometta lo sviluppo commerciale la vitalità;
- d. la fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali;
- e. la definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l'immagine urbana;

- f. il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali;
- g. il completamento ed il potenziamento della dotazione di aree da destinare a parcheggio pubblico.

Sempre rispetto alla viabilità locale il Piano potrà andare a definire le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti.

La lettura del territorio comunale nel suo apparato infrastrutturale evidenzia inoltre una caratteristica che appare essere sia una criticità sia un'opportunità: la presenza rilevante di infrastrutture di bypassaggio di reti infrastrutturali pesanti come ferroviaria, autostrada o elementi d'acqua. Sono stati rilevati quindi tutti questi punti di bypassaggio, classificati per infrastrutture di sovrappasso, infrastrutture di sottopasso ed infrastrutture a ponte su corsi d'acqua. Questi sono distribuiti in modo uniforme sul territorio, e denotano una possibilità di permeabilità, specialmente con direzione nord-sud, estremamente rilevante in termini di possibilità. Questo soprattutto in relazione alla rete ferroviaria. Il disegno di Piano dovrà utilizzare queste come opportunità di distribuzione viaria entro il tessuto costruito comunale, anche attraverso una sua legittimazione e/o razionalizzazione (tipo di traffico).

Le strategie e le forme del Piano

Le strategie del Piano per il territorio vasto

Il Piano persegue la definizione di vision o scenari anche alla scala territoriale, seppur senza la cogenza delle sue rappresentazioni e indicazioni. Tale rappresentazione costituisce di fatto un ulteriore (e necessario) punto di vista rispetto alle articolazioni tematiche alla scala locale, e per queste costituisce sia la frame o cornice di senso alla scala vasta (quindi comprendendo le strategie locali) sia una necessaria lettura macro del territorio al fine di individuarne e definirne gli elementi strutturali e strutturanti.

La necessità quindi di un'articolazione anche alla scala territoriale dello scenario di Piano ha a che fare con il contenuto dello scenario stesso; l'obiettivo della qualità territoriale, la sua affermata necessità di sviluppare politiche integrate ovvero che superino una rigida divisione settoriale (limiti e ambiti) e che siano in grado di affrontare i problemi riconoscendone la multidimensionalità, porta all'assunzione come riferimento per il disegno degli interventi i problemi dello sviluppo nella loro dimensione territoriale.

In questo contesto il Piano persegue il riconoscimento e la valorizzazione di tutti i sistemi che ritrovano alla scala territoriale la loro definizione e integrità e legittimità (ambiti naturalistici dei parchi, ad esempio) nonché tutti quei temi di confine o bordo, laddove diventa necessaria e opportuna la condivisione di immagini e visioni possibili per il territorio.

La strutturazione di un telaio strutturale riconosciuto e legittimato alla scala territoriale può costituire la cosiddetta "invariante" metodologica per le analisi e i progetti locali, al fine di ritrovare coerenza e fungere da "volano" alla scala vasta.

Le strategie del Piano per il territorio comunale

La dimensione locale del Piano ritrova nello scenario di Piano l'individuazione di alcuni temi che costituiscono il telaio metodologico e tecnico portante, ricavati dalla scala territoriale e coerenti con essa, e capaci di porsi come rete o sistema di invarianti, fisiche e relazionali.

A questo proposito il disegno di Piano, inteso nella sua definizione tecnica più estesa, che comprende l'atto fisico del disegno della città e del territorio e l'atto propedeutico e metodologico di impostazione del Piano, rappresenta lo "strumento" per la definizione e il controllo del Piano stesso, laddove i principali temi fanno riferimento al consumo nullo di nuovo suolo agroforestale, al miglioramento della qualità urbana totale dei nuclei e dei poli urbani, al miglioramento dell'accessibilità al territorio, sia dal punto di vista della mobilità che dell'attrazione/attrattività di funzioni e luoghi.

In questo scenario vanno quindi ad assumere particolare rilievo il centro, nel suo ruolo di centro nodale del sistema udinese per percezione e per rappresentatività, gli ambiti di bordo urbano e i cosiddetti vuoti urbani,

intesi come ambiti di “ridisegno” del Piano in senso centripeto, gli ambiti lineari di cornice (sistemi naturali ed ecologici).

Il paesaggio storico urbano

Si inserisce una breve nota sul tema del “Paesaggio Storico Urbano” che si intende sperimentare nella costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore in quanto lo si ritiene un metodo di notevole interesse per legare tra loro i temi della conservazione e dell’innovazione.

All’interno del sistema ambientale e storico-culturale, il tema del “paesaggio storico urbano”, di cui si parla per la prima volta nel “Vienna Memorandum” dell’UNESCO nel 2005, è al centro del dibattito fra gli esperti ed uno degli obiettivi dell’UNESCO. Infatti, in un contesto mondiale in cui i processi di globalizzazione rischiano di cancellare l’identità locale, la salvaguardia e la contemporanea valorizzazione delle città storiche e del loro intorno è diventata una priorità ed è pertanto attraverso le strategie urbane locali che si deve agire. La principale sfida consiste nel trovare risposte adeguate alla necessità delle città di innovare e di rendere contemporanea la loro offerta ed, al tempo stesso, di salvaguardare i luoghi ed i paesaggi ereditati. La sfida consiste esattamente nel rendere contemporaneo il patrimonio storico, ed il concetto di Paesaggio Storico Urbano costituisce uno strumento di conoscenza, interpretazione e progetto dello stesso. Si discosta dal concetto ormai ben consolidato di Centro Storico per comprenderne il contesto e, soprattutto, per le modalità attraverso le quali la conoscenza/interpretazione si muove. È un nuovo “sguardo” sul territorio, che correla gli aspetti materiali con quelli immateriali.

Il paesaggio storico urbano, dunque, può essere considerato come strumento dal quale far conseguire il progetto di salvaguardia, valorizzazione e creazione di nuova identità.

Per Nocera Superiore tale strumento sembra dimostrare una sua specifica efficacia: l’identità ed i valori della città, pur tutelati, costituiscono un patrimonio la cui potenzialità non è ancora stata compiutamente sviluppata e l’amministrazione comunale ritiene che, alla base del piano, proprio questo patrimonio debba costituirne il contenuto “centrale”, come se si trattasse di dover “disvelare” ciò che già esiste e che può costituire la base della città futura.

Quindi, l’operazione Paesaggio Storico Urbano dovrà essere svolta all’interno del Piano Urbanistico come una “linea guida”. Interpretare il paesaggio come una costruzione culturale vuol dire far riferimento alla comunità locale, per interpretarne i valori.

L’operazione, dunque, consisterà in questi passaggi:

- a. indagine sui valori urbani così come sono riconosciuti dai cittadini (un campione significativo) che è in corso;
- b. definizione dei diversi limiti del paesaggio storico urbano;
- c. ricerca storica sulle fonti iconografiche (stampe, dipinti, ecc.: l’immagine della città nel tempo);
- d. ricerca sulle fonti letterarie (immagine della città nella poesia, nella letteratura);
- e. ricerca sulle immagini fotografiche, cinematografiche ecc. ;
- f. storia urbana ed avvenimenti che hanno “segnato” i luoghi urbani;
- g. una conclusiva idea integrata dell’identità urbana (un’idea necessariamente provvisoria in quanto in evoluzione);
- h. definizione di “regole” di accettabile cambiamento (tenendo conto degli impatti visuali, del rispetto dei luoghi significativi e dei valori riconosciuti e anche dell’innovazione auspicabile).

Il verde urbano e territoriale

Il tema del verde urbano e territoriale che si coniuga con il tema delle acque, richiama l’idea dello sviluppo “sostenibile” (“*durable*”, in francese, con un significato forse più pertinente). In sostanza, le problematiche ecologiche e paesaggistiche che da qualche anno, e sempre più, si fanno carico del deterioramento della qualità ambientale, sotto i diversi profili, raggiungono una sorta di sintesi nel concetto di “città sostenibile”.

Una città sostenibile si pone il problema di organizzare reti ecologiche per quanto possibile continue nel proprio tessuto urbano: reti verdi e reti blu finalizzate ad incrementare la biodiversità dell’ambiente urbano possono accompagnare i percorsi della mobilità ciclabile e pedonale.

La rete verde può essere concepita come connessione degli spazi verdi urbani sia pubblici, sia privati già esistenti e/o progettati con corridoi di piantumazioni lungo assi urbani. Quindi, in sostanza, le aree verdi di cessione alla pubblica amministrazione che sono da prevedere nei piani urbanistici attuativi, non potranno essere scelte in modo inevitabilmente casuale dall'operatore privato, ma essere preventivamente individuate nel piano urbanistico affinché corrispondano ad un disegno generale.

Si tratta di una rete che, dal punto di vista degli usi urbani, ha due funzioni: paesaggistica (integrazione e ridisegno), e sociale (usi per il tempo libero) e, dal punto di vista ecologico, favorisce le migrazioni delle specie animali e vegetali, il ricambio e la purificazione dell'aria, etc.

La rete blu può integrarsi con la rete verde. Il progetto della rete blu mira a restituire ai corsi d'acqua le loro proprietà paesaggistiche ed a riproporre i tracciati che sono ancora recuperabili.

Il disegno del Piano

Si intende identificare, all'interno del processo di costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, quell'insieme dei modi attraverso cui i contenuti progettuali del piano sono individuati, ordinati, tradotti in rappresentazioni e norme in funzione della loro complessità e attuabilità nel tempo. Le forme si identificano quindi in come il piano rappresenta, racconta e quindi comunica i suoi contenuti descrittivi, progettuali, programmatici e normativi; si tratta quindi di individuare e perseguire forme concettuali strettamente connesse ai contenuti progettuali del piano.

Disegnare un piano per una città significa ipotizzarne scenari futuri e tradurli in una rappresentazione allusiva della presunta forma compiuta dell'insieme dei luoghi che la compongono.

Nella sostanza, però, significa definire le parti dove si riconoscono al tessuto consolidato intrinseci valori e potenzialità che non potranno emergere se non a seguito di interventi di riqualificazione di singole parti, rendendole più consone al ruolo ed alle prestazioni che devono o dovranno assolvere nel contesto generale.

Significa, ancora, individuare parti non risolte, inadeguate al loro ruolo, dove si rendono necessari interventi di modificazione, perché fenomeni di degrado progressivo o l'assenza di regole certe (o il mancato rispetto di quelle esistenti), hanno stravolto i caratteri originari oppure non hanno mai consentito di far assumere a queste un preciso ruolo di riferimento per la città e per la collettività.

Per ciascuno di questi contesti il Piano deve fornire risposte attraverso la definizione di "regole di comportamento" che di volta in volta potranno essere norme di "buona manutenzione", di "corretto utilizzo delle tecniche costruttive" od "indirizzi progettuali" e specifiche di attuazione.

I nuovi strumenti del Piano

La parte metodologica introdotta è di grande rilievo poiché può conferire allo strumento generale una struttura equilibrata, sostenibile ed efficace in termini attuativi/gestionali.

Appare piuttosto evidente che l'uso appropriato e competente di strumenti quali la perequazione urbanistica o la compensazione urbanistica o il credito edilizio porta alla sua costruzione efficace.

Tale efficacia appare piuttosto rilevante anche per quanto riguarda la sostenibilità finanziaria e/o operativa surrogatoria o alternativa a carico del privato attuatore; questi, infatti, nell'ambito della promozione dei propri interventi di riqualificazione e trasformazione della città, può essere incentivato ad eseguire opere pubbliche o di rilevanza pubblica, in particolare di quelle già in programmazione da parte dell'Ente, oltre alle normali opere di urbanizzazione poste a suo carico nell'attuazione degli ambiti.

Gli strumenti sopra elencati, da impiegare comunque con riferimento ai fondamentali principi di equità e sostenibilità, forniscono all'Ente la possibilità di promuovere la riqualificazione e trasformazione della città senza dover sopportare esborsi per espropriare le aree per i servizi o anche per realizzare una parte significativa delle opere pubbliche necessarie. L'impiego di dispositivi perequativi e compensativi è uno degli sviluppi principali di sostenibilità applicati dal Piano.

Analogamente ai processi sopra esposti all'interno del Piano potrà essere assai utile, al fine della sua efficacia e del radicamento dello strumento urbanistico, acquisire in modo organico al Piano una serie di accordi strategici trasparenti inquadrati nel sistema pubblico ma anche aperti (se necessario e opportuno) all'iniziativa privata ed alle dinamiche di mercato.

Nel sistema pubblico potrebbe essere di sicuro interesse operare per accordi sul versante dell'intercomunalità, specialmente per processi e dinamiche di scala vasta; sul versante delle iniziative di mercato gli accordi potrebbero invece coinvolgere anche il mondo imprenditoriale privato e riguardare specifici temi dello sviluppo urbano o la riqualificazione e rifunzionalizzazione di specifici ambiti. A tal proposito non va escluso il ricorso a pratiche di finanza di progetto capace di ritrovare nel Piano stesso i riferimenti programmatici essenziali e necessari.

Infine si potranno perseguire rapporti con l'associazionismo o con le agenzie di servizio attraverso la predisposizione di una serie leggera di protocolli di intesa capaci di assicurare alle azioni momenti appropriati di indirizzo e convergenza.

Ambiti di Trasformazione Residenziali (ATR)

Gli "Ambiti di Trasformazione Residenziali" (ATR) sono orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. In esse deve essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.

Ambiti di Trasformazione per Servizi (ATS)

Gli "Ambiti di Trasformazione per Servizi" (ATS) sono ambiti vocati all'attuazione delle principali strategie per i nuovi servizi locali tali da produrre un innalzamento dell'offerta di attrezzature. Tali ambiti comprendono quelle aree che per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana e al reperimento di attrezzature strategiche.

Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP)

Gli "Ambiti di Trasformazione Produttivi" (ATP) sono orientate al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema produttivo locale. In esse deve essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema degli accessi, delle infrastrutture della mobilità e degli spazi di sosta e manovra esistenti. Elemento di stretta integrazione alla proposta deve essere il complesso degli elementi di mitigazione ambientale.

RAPPORTO TRA IL PUC DI NOCERA SUPERIORE ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI

In questo capitolo sono riportate le informazioni che riguardano il contributo del Puc, in interazione ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio di Nocera Superiore.

A tal fine, in primo luogo si è proceduto all'individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, potrebbero interagire in maniera significativa con il Puc, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.²³

In particolare, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, potrebbero potenzialmente produrre significative interazioni – positive o negative – con il Puc.

In questa prospettiva, si sono pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, questi ultimi in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali o specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si è poi proceduto all'analisi dell'interazione tra il Puc ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del Puc;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

L'analisi delle interazioni tra il Puc ed i piani e programmi "rilevanti" è stata sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che mette in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica"**, quando il Puc rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale"**, quando il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il Puc;
- **interazione positiva "programmatica"**, quando il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del Puc.

La matrice proposta nel prosieguo risulta così composta:

- nella prima colonna, si richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale;
- nella seconda colonna, si riporta una descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione;
- nella sottostante riga, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti
<p>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015).</p> <p>Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogenizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania.</p> <p>Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 – Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 – B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 – Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).</p> <p>Ai sensi dell'articolo 65 commi 4, 5 e 6 e dell'articolo 68 comma 3 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell'articolo 11 della L. R. n. 8/94 gli Enti Territoriali sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica alle disposizioni del PAI.</p> <p>Spetta all'Autorità esprimere un parere preventivo, obbligatorio e vincolante su gli atti di pianificazione comunque denominati, relativi a piani urbanistici attuativi e piani territoriali e urbanistici, di coordinamento e di settore, loro varianti e aggiornamenti.</p>	<p>Il Piano Stralcio di Bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.</p> <p>Il Piano per l'Assetto Idrogeologico costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore.</p> <p>Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, il Psai, a valle di un approfondito studio circa i caratteri del territorio, individua, tra l'altro, le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione.</p> <p><u>In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il Psai persegue in particolare gli obiettivi di:</u></p> <p>a) salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;</p> <p>b) impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce <u>il livello di "rischio accettabile" (il livello di rischio medio R2)</u>, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;</p> <p>c) prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;</p> <p>d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;</p> <p>e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;</p> <p>f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante <u>la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;</u></p> <p>g) <u>programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua</u>, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;</p> <p>h) <u>prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture</u>, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	caratteristiche naturali del territorio; i) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.
Interazione con il Puc	Interazione positiva "gerarchica" In quanto il Puc recepisce la disciplina del Piano Sovraordinato ed in parte ne costituisce momento attuativo.

Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.	Il Piano, redatto ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs.152/99, si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.
Interazione con il Puc	Interazione positiva "gerarchica" In quanto il Puc recepisce la disciplina del Piano Sovraordinato ed in parte ne costituisce, unitamente al RUEC, momento attuativo per quanto concerne la definizione di misure volte a garantire la tutela della risorsa idrica e, più in generale, dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96: Ente d'Ambito Sarnese vesuviano ATO 3	Il Piano d'ambito effettua la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definisce le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo.
Interazione con il Puc	Interazione positiva "orizzontale" Il Puc ed il Piano di settore sono caratterizzati da rapporti di complementarietà ed addizionalità nel perseguimento dell'obiettivo della tutela della risorsa idrica.

Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006	Il PRAE: - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimettrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di
--	---

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>quelle abbandonate e non sistemate;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate; - definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali.
Interazione con il Puc	<p>Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>Conformemente alle previsioni del Piano sovraordinato, il Puc non prevede la possibilità di utilizzare, nel territorio comunale, aree a fini estrattivi.</p>

<p>Piano Regionale di bonifica delle aree inquinate della Regione Campania (3 marzo 2005, pubblicato sul BURC n. speciale del 9 settembre 2005)</p> <p>Piano Regionale di bonifica della Campania (prb). Adozione definitiva e trasmissione al consiglio regionale per l'approvazione ai sensi dell' art. 13 c. 2 l.r. 4/2007 e s.m.i. (con allegati). Delibera della giunta regionale n. 129 del 27/05/2013</p>	<p>Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.</p> <p>Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.</p>
Interazione con il Puc	<p>Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>Conformemente alle previsioni del Piano sovraordinato, il Puc non prevede la possibilità di utilizzare, nel territorio comunale, aree a fini estrattivi.</p>

<p>Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, adottata con Deliberazione di G.R. n.475 del 18/03/2009</p>	<p>Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica.</p> <p>Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.</p> <p>Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda
--	--

	<p>pubblica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; - la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; - il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. <p>In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; - incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020. <p>Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali; - promuovere processi di filiere corte territoriali; - stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali; - generare un mercato locale e regionale della CO₂; - potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico; - avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva. <p>In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.</p>
Interazione con il Puc	<p align="center">Interazione positiva "orizzontale"</p> <p>Il Puc, unitamente al Ruc, risultano in rapporto di complementarità ed addizionalità con riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano settoriale regionale ed, in particolare, con riferimento all'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti di nuova costruzione o soggetti a significativi interventi di riqualificazione.</p>

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania	<p>Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle</p>
---	--

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

n.86/1 del 27/06/2007	<p>concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).</p> <p>Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).</p>
Interazione con il Puc	<p>Interazione positiva "orizzontale"</p> <p>Il Puc, unitamente al Ruec, risultano in rapporto di complementarità ed addizionalità con riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano settoriale regionale per il risanamento e, soprattutto, per il mantenimento della qualità dell'aria..</p>

VI Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2002-2012 Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002	<p>Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.</p> <p>Il Programma individua quattro settori prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a "Natura e Biodiversità" per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.</p>
Interazione con il Puc	<p>Interazione positiva "programmatica"</p> <p>Il Puc contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma comunitario, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente ed un miglioramento della qualità della vita della popolazione locale.</p>

Piano Territoriale Regionale (Ptr), approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 unitamente alle <i>"Linee guida per il paesaggio in Campania"</i> ed alla <i>"Carta dei Paesaggi della Campania"</i> , documenti integrativi elaborati al fine di	<p>Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge regionale 16/2004 per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la</p>
---	--

<p>conformare la proposta di Ptr agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania.</p>	<p>elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.</p> <p>Il Piano Territoriale Regionale si presenta quale documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, articolato in 5 Quadri territoriali di riferimento (q.t.r.) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata. L'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.</p> <p>Nella relazione della <i>proposta preliminare</i> di Puc di Nocera Superiore, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del Ptr, delle Linee Guida per il paesaggio in Campania e della Carte dei Paesaggi della Campania.</p>
<p align="center">Interazione con il Puc</p>	<p align="center">Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>In quanto il Puc recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.</p>

<p>Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) dell' Area Sorrentino - Amalfitana</p> <p>approvato - ai sensi dell'articolo 1/ bis della Legge 8 agosto 1985, n. 431 – con la Legge Regionale n.35 del 27.06.1987 (BURC n.40 del 20.07.1987).</p>	<p>Il Comune di Nocera Superiore è uno dei 34 Comuni ricompresi nell'area di competenza del piano ed, in particolare, rientra nella sub-area 4 (art.2).</p> <p><i>Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana è Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d' uso il territorio dell'Area Sorrentino - Amalfitana.</i></p> <p><i>Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell' adeguamento di quelli vigenti... (art.3). In particolare, l'art.8 stabilisce che: Oltre al rispetto della legislazione vigente i comuni devono, nella formazione dei piani regolatori generali, rispettare le prescrizioni contenute nella presente normativa, e in tutti gli altri elaborati del piano urbanistico territoriale...</i></p>
<p align="center">Interazione con il Puc</p>	<p align="center">Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>In quanto il Puc recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.</p>

<p>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (Ptcp) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012</p>	<p>Strumento di pianificazione di area vasta, definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale.</p> <p>Il PTCP è volto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali); - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.); - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale. <p>Gli obiettivi generali della Proposta di PTCP, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.</p> <p>Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: <i>componente strutturale</i>, che ha validità a tempo indeterminato, e <i>componente programmatica</i>, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.</p> <p>Nella relazione della <i>proposta preliminare</i> di Puc di Nocera Superiore, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del Ptcp.</p>
<p>Interazione con il Puc</p>	<p align="center">Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>In quanto il Puc recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.</p>

<p>Piano regionale rifiuti urbani della regione Campania</p> <p>approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23.01.2012</p>	<p>Il Piano, elaborato ai sensi dell'art. 9 della legge 5 luglio 2007, n.87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.</p> <p>Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.</p>
<p align="center">Interazione con il Puc</p>	

<p>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB)</p> <p>adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012</p>	<p>Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).</p> <p>Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale.</p> <p>Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.</p>
<p align="center">Interazione con il Puc</p>	<p align="center">Interazione positiva "gerarchica"</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	In quanto il Puc recepisce la disciplina sovraordinata.
Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 settembre 2010	<p>Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. In tale ottica è stato elaborato il "piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.</p> <p>L'obiettivo che si pone alla base del Piano è l'impegno dell'Amministrazione provinciale nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.</p>
Interazione con il Puc	
Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010	<p>Il Piano Industriale è stato redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. Tale Piano effettua una valutazione sulle possibili strategie per lo smaltimento dei rifiuti urbani a livello provinciale, in stretta correlazione con gli obiettivi posti dalla normativa nazionale in materia e una suddivisione di flussi di rifiuto indifferenziato e differenziato sulla base della tipologia e della capacità degli impianti di recupero/smaltimento provinciali. Il Piano Industriale riguarda in particolare la seconda fase del ciclo di gestione dei rifiuti, l'organizzazione del flusso dei rifiuti da smaltire presso gli impianti esistenti o in previsione di costruzione; lo stesso dovrà essere integrato con la prima parte concernente l'organizzazione delle raccolte e dei trasporti, da redigere a cura dei Consorzi esistenti.</p>
Interazione con il Puc	
Piano Speditivo di Protezione Civile	In attesa dell'ultimazione del Piano Provinciale di Emergenza, le operazioni di circostanza critica il cui livello preveda la gestione delle emergenze non fronteggiabili dalle sole forze locali o tale comunque

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p>Provinciale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.39 del 28/05/2012</p> <p>Piano Provinciale Internodi Emergenza - Piano di primo livello, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.24 del 26 maggio 2008</p>	<p>da richiedere un intervento coordinato di più forze di cui all'art.2 della legge 225/92 avvengono attraverso il piano speditivo di protezione civile, che ha lo scopo di fronteggiare, in maniera coordinata, gli eventi</p> <p>calamitosi definiti dalla legge n.225/92 e precisamente di tipo a), quale attività sussidiaria; di tipo b), quale attività di competenza; di tipo c), quale attività di affiancamento.</p> <p>Il Piano ha dunque i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che la struttura di coordinamento (Prefettura e Provincia) deve svolgere all'insorgere di emergenze di protezione civile, non fronteggiabili dalle sole risorse locali; - disporre di strutture operative (tutte le componenti del sistema nazionale di cui alla legge 225/92) per operazioni di pronto intervento e soccorso in emergenza ad adiuvandum dei Comuni e delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. <p>Nell'ambito del piano speditivo ogni struttura e/o Ente facente parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile opera attraverso i propri piani interni.</p> <p>All'attualità la Provincia di Salerno opera in seno alla sala operativa con propri referenti secondo il Piano Provinciale Interno di Emergenza (Piano di primo livello, approvato con delibera di C.P. n.24 del 2/05/2008). Detto Piano delinea le modalità di attivazione interna all'Ente; definisce i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che ciascuna componente programmatica ed operativa (Assessorati, Direzioni Generali, Settori, Servizi, Uffici) deve svolgere al fine di coordinare la risposta organizzativa ed operativa all'insorgere di emergenze di protezione civile.</p>
Interazione con il Puc	<p>Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>In quanto il Puc recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.</p>

Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016	Il Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene gli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.
Interazione con il Puc	

Programma di Sviluppo Rurale (PSR)	Il Programma rappresenta, per la Regione Campania, il livello operativo dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05, finalizzato all'attuazione, negli ambiti territoriali rurali,
------------------------------------	--

<p>2014-2020 della Campania</p> <p>Il 20 novembre 2015 la Commissione Europea ha adottato il PSR Campania 2014/2020 con Decisione C(2015) 8315 final.</p>	<p>delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2014-2020;</p> <p>Il nuovo PSR Campania 2014-2020 è frutto di un percorso comune di confronto avviato dalla Regione con il mondo produttivo e gli altri Enti per definire e condividere le linee ed i modelli da seguire nel nuovo periodo di programmazione.</p> <p>L'obiettivo è interpretare al meglio le esigenze del territorio per tradurle, successivamente, in iniziative adeguate al raggiungimento dei 3 obiettivi strategici cui corrispondono linee di indirizzo (esigenze) ed una serie di priorità individuate per lo Sviluppo Rurale:</p> <p>Campania Regione Innovativa Regione Verde Regione Solidale</p> <p>Campania Regione Innovativa (Priorità 2, 3) Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo: Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva Imprenditori innovatori, competenti e dinamici Filieri meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore Aziende dinamiche e pluriattive</p> <p>Campania Regione Verde (Priorità 4, 5) Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo: Un'agricoltura più sostenibile Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali</p> <p>Campania Regione Solidale (Priorità 6) Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo: Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie</p> <p>Le strategie sono state articolate su base territoriale. Sulla base della zonizzazione definita dall'AdP si è proceduto all'affinamento dei risultati ottenuti tenendo conto, per singolo comune, della densità abitativa, della percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e della classificazione in comuni interamente montani.</p> <p>Aree urbane – capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni “prevalentemente urbani”</p> <p>Aree rurali ad agricoltura intensiva - comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale)</p> <p>Aree rurali intermedie - comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio</p> <p>Aree rurali con problemi di sviluppo - comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e di montagna a più bassa densità di popolazione</p> <p>Sulla base di 6 Misure variamente articolate sono poi stabiliti sei gradi di priorità con cui Il PSR Campania assegna la somma di €</p>
---	--

	1.836 milioni*
Interazione con il Puc	<p align="center">Interazione positiva "programmatica"</p> <p>Il Puc contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma.</p>

<p>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020</p> <p>POR Campania FESR 2014/2020 - Presa d'atto della Decisione della Commissione europea</p> <p>C(2015) n. 8578 del 1 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale FESR</p> <p>Campania 2014/2020.</p>	<p>Il P.O.R. Campania FESR 2014-2020 costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in Campania. L'obiettivo globale del Programma – coerentemente con le indicazioni e i principi comunitari e nazionali – è quello di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il Prodotto Interno Lordo (PIL) e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.</p> <p>La strategia di intervento proposta si basa su tre orientamenti principali:</p> <p>Campania Regione Innovativa. Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo: Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva Imprenditori innovatori, competenti e dinamici Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore Aziende dinamiche e pluriattive</p> <p>Campania Regione Verde Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo: Un'agricoltura più sostenibile Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali</p> <p>Campania Regione Solidale Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo: Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie</p> <p>La strategia di sviluppo del POR si concretizza attraverso 9 assi strategici prioritari:</p> <p>Asse I - Ricerca e Innovazione. La intende sviluppare la ricerca e l'innovazione per valorizzare tecnologie e saperi locali in una dimensione sovraregionale e accrescere il contenuto innovativo applicato alla produzione di beni e servizi per il mercato e la collettività.</p> <p>Asse II – ICT e Agenda Digitale. L'Asse II darà attuazione al Piano per l'Agenda digitale della Regione Campania che, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia nazionale Agenda Digitale Italiana intende promuovere lo sviluppo -attraverso un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione –anche con riguardo all'inclusione sociale, in termini di opportunità di partecipazione diffusa ai benefici della società della conoscenza</p> <p>Asse III – Competitività del sistema produttivo. L'Asse mira allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base produttiva, garantendo al contempo la riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo, la valorizzazione degli asset naturali e culturali e l'incremento della competitività delle destinazioni turistiche (unitamente all'OT 6) quale valore aggiunto non riproducibile dalla</p>
---	---

	<p>concorrenza, ma funzionale al benessere ed alla competitività dei territori.</p> <p>Asse 4 – Energia sostenibile. La riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, anche residenziali, costituisce una priorità di questo Asse-Obiettivo Tematico, che si sviluppa in coerenza con la normativa comunitaria, ed è finalizzata all'implementazione di interventi che massimizzano i benefici in termini di risparmio energetico complessivo. La Regione intende incentivare, sulla base della diagnosi energetica, gli investimenti per l'efficientamento energetico delle PMI e l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo</p> <p>Asse 5 – Prevenzione rischi naturali e antropici. Sulla base di apposite valutazioni dei rischi regionali, questo Asse si concentrerà su interventi mirati che, in coerenza con la "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio" (Dicembre 2012) e ad integrazione del più ampio quadro programmatico nazionale del FSC, riguarderanno la messa in sicurezza della popolazione a rischio sismico e vulcanico e la prevenzione del rischio idrogeologico. Si prevede, al fine di raggiungere gli obiettivi descritti, il completamento di due Grandi Progetti 2007-2013 relativi al golfo di Salerno e al fiume Sarno.</p> <p>Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In linea con l'Accordo di Partenariato e data la rilevanza tematica dell'OT 6, questo asse prevede importanti appostamenti che, integrando le risorse previste dalla programmazione nazionale in materia, saranno indirizzati principalmente al completamento dei servizi ambientali necessari ad un contesto produttivo e di cittadinanza adeguati, relativi ai rifiuti, alle acque e alla bonifica dei territori inquinati e, secondariamente, alla valorizzazione del territorio regionale ai fini turistici, sia per quanto riguarda la promozione delle aree protette e della biodiversità, sia in riferimento al patrimonio culturale e storico regionale.</p> <p>Asse 7 – Trasporti. In coerenza e ad integrazione della programmazione e delle risorse nazionali, soprattutto a valere sul FSC, la Regione intende puntare al rafforzamento dei trasporti regionali, attraverso l'attuazione di alcuni degli interventi individuati nel Piano Trasporti Regionale e suoi aggiornamenti con particolare attenzione alle tematiche legate all'ultimo miglio e alla connessione delle aree interne regionali e al miglioramento delle infrastrutture portuali ed interportuali.</p> <p>Asse 8 – Inclusione Sociale. Il POR Campania è finalizzato al sostegno delle fasce disagiate e allo sviluppo di servizi socio-sanitari innovativi superando la logica assistenziale e puntando a stimolare la capacità di progettazione, sensibilità e azione per i temi dell'inclusione sociale del terzo settore.</p> <p>Asse 9 – Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione. Si ritiene necessario sostenere le sinergie per finanziare la modernizzazione del sistema dell'istruzione a tutti i suoi livelli. In complementarietà ed integrazione con la strategia messa in atto dal</p>
--	--

	<p>PO FSE 2014 – 2020 e dal PON Istruzione 2014 - 2020, l'Asse mira ad incidere sulla qualità complessiva del sistema di istruzione prevedendo interventi in materia di edilizia ed attrezzature scolastiche (scuole, università) per migliorare la sicurezza, la fruibilità, l'ammodernamento degli edifici, in considerazione di alcuni elementi come la vetustà delle strutture, la vulnerabilità sismica, la messa a norma dell'impiantistica, etc.</p> <p>Tali Assi si declinano ulteriormente in obiettivi specifici ed obiettivi operativi, sino ad arrivare alle attività ed ai progetti che possono essere finanziati.</p>
Interazione con il Puc	<p align="center">Interazione positiva "programmatica"</p> <p>Il Puc contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma.</p>

La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020	<p>Europa 2020 contiene la nuova strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico. In tal senso la strategia proposta mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.</p> <p>Per dare maggiore concretezza alle priorità proposte, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del 2020; essi riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Occupazione: <ul style="list-style-type: none"> - innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni); 2. R&S: <ul style="list-style-type: none"> - aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE; 3. Cambiamenti climatici /energia: <ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; - aumento del 20% dell'efficienza energetica; 4. Istruzione: <ul style="list-style-type: none"> - riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%; - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria; 5. Povertà / emarginazione: <ul style="list-style-type: none"> - almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno. <p>La strategia proposta indica anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali potranno sostenere reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i</p>
--	--

	giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.
Interazione con il Puc	<p align="center">Interazione positiva "programmatica"</p> <p>Il Puc contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi della strategia europea, ed in particolare al perseguimento di forme di sviluppo sostenibile in grado di favorire l'occupazione nonché la definizione di misure volte a contrastare i fattori determinanti il cambiamento climatico.</p>

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo sono illustrate e verificate le modalità secondo le quali il Puc di Nocera Superiore in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri e persegue gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

E' solo il caso di evidenziare in questa sede che il Puc di Nocera Superiore tenta, convintamente, di perseguire a pieno gli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dalle vigenti norme regionali in materia di governo del territorio,²⁴ definendo misure volte alla tutela del territorio comunale ed a disciplinarne gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni al fine di garantire lo sviluppo della comunità interessata nel rispetto del principio di sostenibilità. Inoltre il Puc di Nocera Superiore attua le previsioni di qualità paesaggistica ed ambientale definiti dalle vigenti, pertinenti, previsioni normative e regolamentari.

In ogni caso, al fine di perseguire compiutamente le finalità che ci si è posti nel presente capitolo, nei successivi paragrafi si procederà, prioritariamente, alla individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Puc, e, successivamente, si opererà una verifica di coerenza tra obiettivi generali e specifici del Puc di Nocera Superiore e gli obiettivi di protezione ambientale in precedenza individuati.

²⁴ Ci si riferisce, in particolare, agli obiettivi definiti dall'art.2 della L.R.16/04 e s.m.i., riportati, peraltro, nel precedente paragrafo 1.2 della Parte I del presente documento.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO

Gli “obiettivi di protezione ambientale”, pertinenti al Puc, che si prendono in considerazione per la elaborazione del presente rapporto Ambientale, sono stati individuati e definiti sulla base dell’analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, e con riferimento alle tematiche ambientali elencate alla lettera f) dell’allegato I alla Direttiva europea 42/2001/CE (*la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*). Tali tematiche sono assunte, tenendo anche in debito conto le reciproche relazioni, quali componenti strutturanti per la definizione dello scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi del Puc sull’ambiente, *compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*.

A tal fine, nel prosieguo, per ciascuna componente ambientale saranno riportati i principali documenti e normative di riferimento e i conseguenziali obiettivi di protezione ambientale individuati.

Con riferimento alla componente Salute umana:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Progetto “Health 21” dell’O.M.S., maggio 1998 - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 - Piano di Azione europeo per l’ambiente e la salute 2004-10 - Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza - Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania - Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 “Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009” - Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 “Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo” - Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti - Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull’ambiente - Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale - Sa4 Migliorare l’organizzazione e la gestione sanitaria

Con riferimento alla componente Suolo:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione - Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004) - Comunicazione della Commissione “Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo” COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE 	<ul style="list-style-type: none"> - Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli - Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l’erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione

<ul style="list-style-type: none"> - VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" - Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" - Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" - Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" - D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni" - D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi" - ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" - ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 – "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003" - D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale - D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni" - Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo" - D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania" 	<p>civile</p> <ul style="list-style-type: none"> - Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole - Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi - Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
---	---

Con riferimento alla componente Acqua:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC - Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Convenzione di Ramsar sulle zone umide - Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" - Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" - Direttiva 96/61/CEE "IPPC" - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE - Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità - D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche - Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue - Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati) - APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque" 	<ul style="list-style-type: none"> - Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino - Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future - Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque - Ac5 Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Con riferimento alla componente Atmosfera e Cambiamenti climatici:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<p>Aria</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992 - Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997 - Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico-COM(2005)446 Piano d'Azione per le biomasse-COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti - Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO2 tramite il miglioramento dell'efficienza energetica - Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, 	<ul style="list-style-type: none"> - Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra - Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink) - Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Ar4 Contenere e prevenire

<p>ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente - Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 - Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura - Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente - Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione - Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 - Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca - Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria - Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) <ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010 - Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore - Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità - Decisione 2003/507 - Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili prodotti da attività antropiche) - Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti) - Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del 	<p>l'inquinamento elettromagnetico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno - Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
--	---

<p>meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto - Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM_{2,5} - D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno - D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti - Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4% - Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra - D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio - D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) – Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi - Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007 - D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012 - D. Lgs 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa-, pubblicato sulla G.U. del 15 settembre 2010 - Delibera Regione Campania n.4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione - Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - 	
---	--

<p>Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania" - Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1 agosto 2006 - Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015 - Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07. <p>a) Energia e risparmio energetico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" - Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP) - Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico" - Libro verde: "Efficienza energetica - fare di più con meno" - Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005 - Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006 - Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007 - Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21°secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007 - Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007 - Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili - Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici - Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti - Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading - Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione - Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia - Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici 	
---	--

<ul style="list-style-type: none"> - Piano Energetico Nazionale (PEN) - Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili - Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra" - Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra" - Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali" - Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili" - D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10" - D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi" - D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici" - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59" - Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" - Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79" - Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 "Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas" - Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW - Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 "Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 	
--	--

<p>novembre 1999, concernente “direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell’art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legge 120/2002 “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l’ 11 dicembre 1997” - Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità” - Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell’art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79.” e “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all’art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164.” - Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. “Disposizioni urgenti per l’applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea” - Legge 239/04 “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia” - Legge n.316 del 30/12/2004 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto - serra nella Comunita' europea. (GU n. 2 del 4-1-2005) - Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla “Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell’uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti” - Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia” - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. “Aggiornamento delle direttive per l’incentivazione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell’articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.” - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. “Direttive per la regolamentazione dell’emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all’articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239.” - Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. “Interventi urgenti sui settori dell’agricoltura, dell’agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d’impresa” 	
---	--

- Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. “Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell’edilizia”
- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. “Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell’energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE.”
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. “Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l’acquisto e l’installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all’articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell’articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. “Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell’articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387”
- Decreto del Ministero dell’economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. “Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell’articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296
- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 “modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (norme sul governo del territorio)”.
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

b) Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità

<ul style="list-style-type: none"> - Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001) - Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003) - DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003) - DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003) - Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150) - Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003) - Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità - Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001) - Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001). - Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002) - Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 –Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02” - Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004 <p>c) Inquinamento acustico</p>	
---	--

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)
- D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla

<p>gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98 - Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali <p>Inquinamento luminoso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.). - Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002 <p>-</p>	
---	--

Con riferimento alla componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90) - Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992 - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania) - Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42) - International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001) - COM(2006) 216 halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond. - Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania - D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento 	<ul style="list-style-type: none"> - B1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di - monitoraggio) - B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie - B3 Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali - B4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive - B5 Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p>recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</p> <p>- Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale</p>	<p>o alla riduzione degli</p> <p>- impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche</p> <p>- B6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e</p> <p>- alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche</p> <p>- B7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali</p> <p>- B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi</p>
--	--

Con riferimento alla componente Rifiuti e Bonifiche:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
------------------------------	---

<p>Rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi - Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso - Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti - Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) - Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti - Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" - Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" - Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 - Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" - L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" - Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 – 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010 <p>Bonifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i. - D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti - RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma - RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia) - RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
---	---

Con riferimento alla componente Paesaggio e Beni Culturali:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972); - Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979); - Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985); - Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992); - Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992). - Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE); - Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999 - Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01); - Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547); - Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000; - Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31); - Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670) - Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718); - Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n.1698/2005); - Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007-2013 (n. 5966/06); - proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232). - Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008 - Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 	<ul style="list-style-type: none"> - PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano - PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali - PB3 Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici - PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate - PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione - PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

<p>20/10/2000”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l’attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula); - Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 “L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione” alla quale sono allegate le “Linee guida per il paesaggio” 	
--	--

Con riferimento alla componente Ambiente Urbano:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992 - Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004 - Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006 - Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006 	<ul style="list-style-type: none"> - AU1 Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche <ul style="list-style-type: none"> - a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso - l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali - AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e <ul style="list-style-type: none"> - promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale - AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica - AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed <ul style="list-style-type: none"> - energetica

VERIFICA DI COERENZA TRA I CONTENUTI DEL PUC DI NOCERA SUPERIORE E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO

Si procede, di seguito, nel valutare le interazioni tra gli “obiettivi di protezione ambientale individuati” nel paragrafo precedente e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal Piano urbanistico comunale, al fine di verificare le “azioni con effetti significativi” e le “azioni senza effetti significativi”.

Tale valutazione viene effettuata nelle matrici riportate nelle pagine successive, nell'ambito delle quali si rapportano obiettivi generali e specifici del Puc di Nocera Superiore con gli obiettivi di protezione ambientale individuati.

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
+	Coerente	<i>L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato</i>
-	Incoerente	<i>L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato</i>
=	Indifferente	<i>Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto</i>

Riepilogo degli obiettivi di protezione ambientale individuati:

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente <i>salute umana</i>	
Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente <i>suolo</i>	
Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente <i>acqua</i>	
---	--

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Ac1	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino
Ac2	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Ac4	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Ac5	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla **componente atmosfera e cambiamenti climatici**

Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla **componente biodiversità ed aree naturali protette**

B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla **componente rifiuti e bonifiche**

RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>	
PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi, coerenti con il contesto in cui sono inseriti

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>	
AU1	Promuovere, anche e soprattutto in un'ottica comprensoriale e di sistema, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile perseguendo, quanto più possibile l'intermodalità e l'impiego di tecnologie avanzate
AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
Au4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

Sintesi degli obiettivi generali e specifici del Puc di Nocera Superiore:

Obiettivi del Puc per il Sistema ambientale e storico culturale	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<i>Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale</i>	mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale
	valorizzazione degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismo, etc.)
	sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare , che possano fungere da “cuscinetto” e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno “dall'esterno verso l'interno”, come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi)
Obiettivi del Puc per il Sistema della residenza e dei servizi	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<i>Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi</i>	Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile
	Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.
	Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità
Obiettivi del Puc per il Sistema delle infrastrutture e della mobilità	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<i>Definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile</i>	la legittimazione del “circuito interquartierale” riconosciuto, su cui riconoscere le criticità esistenti (sovrapposizione tra questo e i borghi attraversati) e su cui articolare o riconoscere una serie di penetranti viarie principali
	lo sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola
	la riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne comprometta lo sviluppo commerciale la vitalità
	la fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di

	alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali
	la definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l'immagine urbana
	il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali
	il completamento ed il potenziamento della dotazione di aree da destinare a parcheggio pubblico

Si riportano di seguito le matrici di valutazione di coerenza tra gli obiettivi del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Piano.

Verifica di coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi di protezione ambientale																																											
Obiettivi del PUC per il sistema ambientale storico culturale e		Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano																																									
		con riferimento alla componente <i>salute umana</i>				con riferimento alla componente <i>suolo</i>					con riferimento alla componente <i>acqua</i>				con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i>						con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i>						con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i>			con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>				con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>									
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione,	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ...	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ..	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine,	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata,	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto:	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio,	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna ...	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio,	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione ..	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le	Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile	Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale	+	+	=	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	=	+	=	=			
	valorizzazione degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismi, etc.)	=	=	=	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	+	+	+		
	sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da "cuscinetto" e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno "dall'esterno verso l'interno", come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi)	+	+	+	=	+	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	=	+	+	=		

Legenda	+	coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato	-	incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato	=	indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto
---------	---	----------	--	---	------------	--	---	--------------	---

Verifica di Coerenza tra Obiettivi del Puc ed Obiettivi di Protezione Ambientale																																											
Obiettivi del Puc per il Sistema della Residenza e dei Servizi		Obiettivi di Protezione Ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano																																									
		con riferimento alla componente <i>salute umana</i>				con riferimento alla componente <i>suolo</i>				con riferimento alla componente <i>acqua</i>				con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i>				con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i>				con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i>				con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>				con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>													
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione,	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ...	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ..	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine,	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata,	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto:	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna ...	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio,	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione ...	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le	Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile	Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4
Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi	Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=
	Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità	=	=	=	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	+	+	=	=	=
Legenda		+	coerente				L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato									-	incoerente				L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato				=	indifferente				Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto													

Verifica di Coerenza tra Obiettivi del Puc ed Obiettivi di Protezione Ambientale																																														
Obiettivi del Puc per il Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità			Obiettivi di Protezione Ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano																																											
			con riferimento alla componente <i>salute umana</i>				con riferimento alla componente <i>suolo</i>				con riferimento alla componente <i>acqua</i>				con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i>				con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i>								con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i>				con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>				con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>											
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinanti	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione,	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ...	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ..	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie.	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine,	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata,	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto:	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna ...	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio,	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione ..	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le	Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile	Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al			
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4			
		Il sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	+	+	+	=	+	+	=	=		
		La riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne lo sviluppo commerciale la vitalità	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=		
		La fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		La definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l'immagine urbana	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		Il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=
Legenda		+	coerente				L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato				-	incoerente				L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato				=	indifferente				Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto																					

ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Nell'ambito del presente capitolo vengono trattate le tematiche di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008):

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.*

Nell'affrontare le tematiche di cui alla precedente lettera b) l'interesse è stato incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è particolarmente significativa quale quadro basilare di riferimento del presente procedimento di valutazione, assumendo, in tal senso, il ruolo della cosiddetta *opzione zero*.

In riscontro a quanto previsto dalla precedente lettera c), nell'ambito della descrizione delle singole componenti ambientali sono state altresì proposte, quando ritenuto opportuno e significativo, informazioni di dettaglio relative ad eventuali specifiche aree che possono essere significativamente interessate dalle previsioni del piano.

Infine, in risposta a quanto previsto al precedente punto d) e sempre con riferimento alle singole componenti ambientali considerate, sono stati evidenziati e descritti, quando ritenuto opportuno e significativo, eventuali problemi ambientali esistenti e pertinenti al piano ovvero eventuali possibili effetti che combinati a problemi ambientali esistenti potrebbero assumere una rilevanza significativa.

Per le finalità illustrate, sono state considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Puc, potranno essere interessate dagli effetti del piano. In particolare si è ricostruito un quadro dello stato dell'ambiente, nell'ambito del territorio comunale di Nocera Superiore, riferito a quattro settori principali di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

- **risorse ambientali primarie:**
 - 1. aria;
 - 2. risorse idriche;
 - 3. suolo e sottosuolo;
 - 4. ecosistemi e paesaggio;
- **infrastrutture:**
 - 5. modelli insediativi;
 - 6. mobilità;
- **attività antropiche:**
 - 7. agricoltura;
 - 8. industria e commercio;
 - 9. turismo;
- **fattori di interferenza:**
 - 10. rumore;

- 11. energia;
- 12. rifiuti.

Per ognuna delle sopraelencate componenti si riporta di seguito:

- l'analisi del quadro normativo (vedi allegato n.6);
- la descrizione dello stato;
- la valutazione della probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc;
- la esposizione delle azioni proposte dal Puc per migliorare le criticità ambientali rilevate.

ARIA

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La componente aria è essenziale per la vita degli organismi animali e vegetali; grazie ad essa sono possibili una serie di processi vitali per gli organismi e, di conseguenza, mantenere uno stato ottimale della qualità dell'aria è obiettivo prioritario per ogni attività di pianificazione e programmazione.

La qualità dell'aria è quotidianamente sottoposta a degrado a causa di numerose emissioni di inquinanti in atmosfera derivanti da sorgenti di tipo antropico (sostanzialmente costituite dai processi dei motori a combustione ed attribuibili al traffico veicolare, ai processi industriali, al riscaldamento domestico, agricoltura e altre attività) e naturale (come ad esempio le emissioni dei vulcani, gli incendi, ecc.).

Negli ultimi anni, il problema dell'inquinamento atmosferico ha avuto un'attenzione maggiore per l'aumento dei problemi sanitari derivanti dall'inquinamento atmosferico e degli effetti indiretti prodotti dai gas "serra" immessi in atmosfera (Cambiamento Climatico).

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico non può essere considerato solo a livello locale ma bisogna tenere in considerazione anche gli effetti generati a livello globale indotti dalle condizioni climatiche (vento, temperatura, umidità, etc.). Al fine di limitare le emissioni in atmosfera e gestire la qualità dell'aria, anche a livello locale e nelle zone dove non sono registrabili problematiche particolari, occorre assumere misure di contenimento e di riduzione delle emissioni puntuali, lineari e diffuse..

In particolare, nell'ambito del presente Rapporto sono state analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera.

CLIMA

Per quanto concerne le informazioni sulle caratteristiche climatiche locali è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. Essa è costituita da 37 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Salerno, ed in particolare nei seguenti comuni:

- Battipaglia;
- Buccino;
- Buonabitacolo;
- Castel San Lorenzo;
- Licusati;
- Santa Marina – Policastro Bussentino;
- San Rufo;
- Stella Cilento.

Dai dati disponibili per la stazione di rilevamento più vicina, ovvero quella di Battipaglia, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed

alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 16,98°C con un'escursione termica media di 9,38°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 67,65%. La precipitazione media annua è di 1,44 mm e la velocità media del vento è pari a 3,11m/s.

Condizioni climatiche (anno 2012)	
<i>Stazione di Battipaglia</i>	
Temperatura massima media annua	21,76 °C
Temperatura minima media annua	12,38 °C
Temperatura media annua	16,98 °C
Escursione termica media annua	9,38 °C
Umidità relativa massima media annua	82,81 %
Umidità relativa minima media annua	47,64 %
Umidità relativa media annua	67,65 %
Precipitazione giornaliera media annua	1,44 mm
Velocità del vento media annua	3,11 m/s

Fonte dei dati Regione Campania, Agrometeorologia, Database on line, 2012

QUALITÀ DELL'ARIA

Essendo l'aria una miscela eterogenea formata da gas e particelle di varia natura e dimensioni (O₂, N₂, Ar e CO₂ e altre componenti in quantità minori), che si modifica nello spazio e nel tempo per cause naturali e non, risulta non oggettivo definirne le caratteristiche di qualità. Si ritiene, quindi, inquinata l'aria la cui composizione eccede limiti stabiliti per legge allo scopo di evitare effetti nocivi sull'uomo, sugli animali, sulla vegetazione, sui materiali o sugli ecosistemi in generale.

L'inquinamento dell'aria può essere di origine naturale (ad esempio dovuto alle eruzioni vulcaniche o agli incendi boschivi), oppure provocato dalle attività umane (origine antropica). Gli inquinanti immessi in atmosfera si possono, a loro volta, classificare in:

- macroinquinanti - sostanze le cui concentrazioni nell'atmosfera sono dell'ordine dei milligrammi per metro cubo (mg/rn") o dei microgrammi per metro cubo come, ad esempio, il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli ossidi di azoto (NO e NO₂), l'anidride solforosa (SO₃), l'ozono (O₃) e il particolato;
- microinquinanti - sostanze le cui concentrazioni in atmosfera sono dell'ordine dei nanogrammi per metro cubo, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le diossine.

Questa distinzione non si riferisce, ovviamente, al grado di nocività dell'inquinante in quanto un microinquinante può essere più nocivo per la salute umana di un macroinquinante, anche se quest'ultimo è presente nell'aria in concentrazioni molto maggiori.

Si riportano di seguito alcuni inquinanti atmosferici, le fonti e i principali effetti, con lo scopo di migliorare la conoscenza di queste sostanze, utile alla lettura dei dati di monitoraggio dell'inquinamento dell'aria.

Inquinanti atmosferici	
<i>Biossido di zolfo (SO₂)</i>	La concentrazione di SO ₂ presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale. Grandi sorgenti di SO ₂ sono le centrali termoelettriche a carbone e alcuni processi industriali. Il biossido di zolfo è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. In atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali.

<i>Ossidi di azoto (NO e NO₂)</i>	<p>L'NO si forma in tutti i processi di combustione. Le principali sorgenti artificiali di NO sono gli impianti di riscaldamento, alcuni processi industriali e i gas di scarico dei veicoli a motore, soprattutto in condizione di accelerazione e marcia a regime di giri elevato (combustione a temperatura più alta). L'NO₂ è considerato più importante per gli effetti sulla salute umana; esso provoca irritazioni alle mucose degli occhi e danni alla vie respiratorie e alla funzionalità polmonare. L'NO, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni con effetti dannosi.</p>
<i>Monossido di carbonio (CO)</i>	<p>Proviene dalla combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto (a differenza di NO) funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Il monossido di carbonio ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue impedendo il normale trasporto dell'ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale e il sistema cardiovascolare, soprattutto per le persone affette da cardiopatie. Alle concentrazioni abitualmente rileva bili nell'atmosfera urbana gli effetti sono reversibili.</p>
<i>Ozono (O₃)</i>	<p>L'ozono presente nell'aria che respiriamo, negli strati inferiori dell'atmosfera, è un inquinante. Esso è generato a partire dall'azione della radiazione solare sulle molecole di biossido di azoto presenti in atmosfera.</p> <p>L'ozono si accumula solo se l'atmosfera, oltre ad essere inquinata da ossidi di azoto, contiene anche idrocarburi reattivi, trovandosi in situazione favorevole allo sviluppo di smog fotochimico.</p> <p>L'ozono è particolarmente irritante per le vie respiratorie e per gli occhi. Provoca lesioni sulle foglie di alcuni vegetali. Su gomme e fibre tessili provoca alterazioni riducendo l'elasticità e rendendo fragile il materiale. L'ozono è inoltre un gas serra, ovvero in grado di modificare significativamente, anche a basse concentrazioni, l'equilibrio radiante del sistema terra-atmosfera, producendo un riscaldamento globale dell'atmosfera. Il suo contributo percentuale al riscaldamento globale è stato stimato nell'8%, contro il 50% della CO₂ il 20% dei clorofluorocarburi, il 16% del metano e il 6% del protossido d'azoto (N₂O).</p>
<i>Polveri totali sospese (PT5) e frazione fine (PM10)</i>	<p>L'origine delle particelle presenti in sospensione nell'atmosfera è assai varia: quelle più grossolane, provengono per lo più dalla risospensione di polveri inerti da cantieri, aree scoperte, superfici stradali. Particelle di origine vegetale, aggregati di particelle incombuste provenienti da impianti di combustione e dai motori degli autoveicoli costituiscono, invece, la frazione fine del particolato. Queste ultime, soprattutto, possono veicolare sulla loro superficie metalli pesanti (piombo, cadmio, zinco) e molecole complesse di idrocarburi (idrocarburi policiclici aromatici ad alto peso molecolare).</p>

	<p>La nocività sulla salute umana dipende sia dalla composizione chimica, che dalla dimensione delle particelle autoveici fermano nelle mucose rinofaringee, dando luogo a irritazioni e allergie; quelle di diametro compreso tra 5 e 10 micron raggiungono la trachea e i bronchi; quelle infine con diametro inferiore a 5 micron possono penetrare fino agli alveoli polmonari. Le particelle fini sono, dunque, particolarmente pericolose. Per questo motivo la legislazione ha preso in considerazione la misura selettiva della frazione di particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 10 micron, indicato come PM₁₀ stabilendo per essa specifici valori di riferimento di concentrazione. Il particolato atmosferico produce degradazione delle superfici esposte e riduzione della visibilità. Su larga scala può produrre modificazioni sul clima.</p>
<i>Benzene (C₆H₆)</i>	<p>Questo inquinante primario proviene per circa il 90% dagli autoveicoli, emesso dal gas di scarico. Il benzene viene classificato dall'IARC (International agency for research on cancer) nel gruppo 1, cui appartengono tutte quelle sostanze per le quali è stato accertato il potere di induzione di tumore nell'uomo. Per esposizione cronica esso, infatti, esercita un'azione tossica sul midollo osseo con possibile induzione di leucemia. Altri effetti sono a carico del sistema nervoso centrale.</p>

Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria.

Le aree stazioni di misura fisse sono ubicate in siti rappresentativi delle diverse situazioni caratteristiche della regione dal punto di vista dell'orografia, delle condizioni meteorologiche e della presenza di sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera.

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale di Nocera Superiore, le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Salerno (SA21 Scuola Pastena Monte, SA22, Ospedale Via Vernieri; SA23, Scuola Osvaldo Conti).

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (A, B, C e D).

Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo B sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO₂, NO₂, PTS.

Le centraline di tipo C vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO₂, CO, PTS.

Le centraline di tipo D vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: NO₂, O₃.

In provincia di Salerno, ed esclusivamente nel comune capoluogo, sono state localizzate tre centraline: una tipo B, una di tipo C ed una di tipo D.

Il comune di Nocera Superiore rientra tra le "zone di osservazione" della zonizzazione del territorio prevista dal Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, e sono stati rilevati superamenti di NO₂.

Qualità dell'aria 2006	
Inquinamento da biossido di zolfo	22.58 µg/m ³
Inquinamento da biossido di azoto	55.04 µg/m ³
Inquinamento da monossido di carbonio	1.81 µg/m ³
Inquinamento da polveri sottili	Dati non pervenuti
Inquinamento da benzene	Dati non pervenuti

Non avendo dei dati specifici del comune di Nocera Superiore ci atteniamo a quelli pervenuti del vicino comune di Cava De Tirreni avuti effettuando l'ARPAC una campagna mobile di rilevamento.

Inquinamento da benzene (C₆H₆) (Stato, anni 2007)	
Concentrazione massima del C ₆ H ₆ nella postazione del Municipio	2.4 µg/m ³
Concentrazione massima del C ₆ H ₆ nella postazione della Stazione	7.1 µg/m ³
Concentrazione massima del C ₆ H ₆ nella postazione del Campo	4.0 µg/m ³
Concentrazione massima del C ₆ H ₆ nella postazione di Santa Lucia	n.d.

Inquinamento da polveri sottili (PM 10) (Stato, anni 2007)	
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione del Municipio	35.2 µg/m ³
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione della Stazione	61.0 µg/m ³
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione del Campo	27.3 µg/m ³
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione di Santa Lucia	42.5 µg/m ³

Inquinamento da idrocarburi policiclici aromatici (IPA) (Stato, anni 2007)	
Concentrazione massima degli IPA nella postazione del Municipio	0.44 ng/ m ³
Concentrazione massima degli IPA nella postazione della Stazione FS	0.97 ng/ m ³
Concentrazione massima degli IPA nella postazione del Campo	0.56 ng/ m ³
Concentrazione massima degli IPA nella postazione di Santa Lucia	0.34 ng/ m ³

Zone di qualità dell'aria (Stato, anno 2007)	
Appartenenza del comune a "zone di risanamento" della qualità dell'aria	no
Appartenenza del comune a "zone di osservazione" della qualità	si
Appartenenza del comune a "zone di mantenimento" della qualità	no

Fonte dei dati

ARPAC, *Seconda relazione sullo stato dell'ambiente della Campania*, 2003

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006*

ARPAC, *Annuario dei dati ambientali Campania 2007*

ARPAC – Dipartimento di Salerno, *Monitoraggio inquinamento atmosferico nel comune di Cava de' Tirreni*, 2007

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2007

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nel *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM₁₀).

Gli ossidi di zolfo (SO_x), che derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, costituiscono uno dei principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera.

Gli ossidi di azoto (NO_x) derivano dai processi di combustione ad alta temperatura e le fonti principali sono da identificarsi nei trasporti, nella produzione di elettricità e calore, nelle attività industriali.

Il monossido di carbonio (CO) è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione quando essa risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno. Le fonti maggiori sono i trasporti e l'industria (impianti siderurgici e raffinerie di petrolio), mentre in quantità minore è dovuto alle centrali termoelettriche ed agli impianti di riscaldamento civile.

I composti organici volatili (COV), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni storico-artistici.

Le polveri sospese sono particolarmente insidiose quando hanno una dimensione inferiore a 10 µm (PM₁₀); esse possono avere sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

In particolare, il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, della Campania ha stimato (anno di riferimento 2002) le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SO_x):

- Classe 1: da 0,11 t a 15,73 t;
- Classe 2: da 15,74 t a 59,33 t;
- Classe 3: da 59,34 t a 201,13 t;
- Classe 4: da 201,14 t a 595,73 t.

Emissioni da impianti di ossidi di zolfo (SO_x):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NO_x):

- Classe 1: da 4,06 t a 180,72 t;
- Classe 2: da 180,73 t a 580,29 t;
- Classe 3: da 580,30 t a 2.202,09 t;
- Classe 4: da 2.202,10 t a 11.320,82 t.

Emissioni da impianti di ossidi di azoto (NO_x):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO):

- Classe 1: da 17,17 t a 571,80 t;
- Classe 2: da 571,81 t a 1.857,43 t;
- Classe 3: da 1.857,44 t a 6.327,01 t;

- Classe 4: da 6.327,02 t a 42.104,79 t.

Emissioni da impianti di monossido di carbonio (CO):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV):

- Classe 1: da 6,11 t a 262,45 t;
- Classe 2: da 262,46 t a 817,92 t;
- Classe 3: da 817,93 t a 2.567,83 t;
- Classe 4: da 2.567,84 t a 15.933,29 t.

Emissioni da impianti di composti organici volatili (COV):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di particolato atmosferico (PM10):

- Classe 1: da 0,45 t a 22,46 t;
- Classe 2: da 22,47 t a 74,81 t;
- Classe 3: da 74,82 t a 289,84 t;
- Classe 4: da 289,85 t a 1.057,57 t.

Emissioni da impianti di particolato atmosferico (PM10):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione, sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (IV classe).

Per il comune di Nocera Superiore si registrano valori appartenenti alla II o III classe le emissioni diffuse ed alla I o II classe per le emissioni da impianti.

I limiti nazionali di emissioni da raggiungere entro il 2010, fissati dal D. Lgs. 171/2004 sono di 475 kt per gli ossidi di zolfo (SO_x), di 990 kt per gli ossidi di azoto (NO_x) e di 1.159 kt per i composti organici volatili (COV).

Relativamente al monossido di carbonio (CO) si fa riferimento a diverse normative a seconda dei settori che ne generano emissioni: Direttiva/98/77/CE per ridurre le emissioni dei veicoli a motore; Direttiva 97/68/CE per le emissioni di inquinanti gassosi; D.M. 503 del 19/11/1997 per le emissioni da processi di combustione; D.M. del 12/07/1990 e D. Lgs. 351/1999 per la combustione da impianti industriali.

Il D.M. n. 60 del 02/04/2002 fissa, invece, i valori limiti per il PM10 in vigore dall'01/01/2005 (fase 1) e dall'01/01/2010 (fase 2).

Per quanto concerne il settore dei trasporti, la Delibera CIPE 123/2002 ("Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra") fissa un obiettivo settoriale di emissioni di gas serra strettamente connesso al consumo di combustibili fossili. Il D. Lgs. 128/2005, di recepimento della Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, prevede il raggiungimento di limiti indicativi per l'utilizzo dei biocarburanti nel settore dei trasporti (1% nel 2005 e 2,5% nel 2010) più bassi di quelli riportati nella Direttiva.

Inoltre, il D.Lgs. 66/2005, che attua la Direttiva 2003/17/CE, ha introdotto nuovi limiti al tenore di zolfo di benzina e gasolio (50 mg/kg) ed al tenore di aromatici nelle benzine a partire dal primo gennaio 2005. A partire dal 2009 tutti i carburanti devono avere un tenore di zolfo inferiore ai 10 mg/kg.

Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici (Pressione, anno 2002)	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SO _x	2
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NO _x	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM ₁₀	3

Emissioni da impianti di inquinanti atmosferici (Pressione, anno 2002)	
Classe relativa alle emissioni da impianti annue di SO _x	1
Classe relativa alle emissioni da impianti di NO _x	1
Classe relativa alle emissioni da impianti di CO	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di COV	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di PM ₁₀	2

Fonte dei dati

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005

RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi. I temi ambientali individuati sono relativi a:

- rischio da radiazioni ionizzanti;
- inquinamento da campi elettromagnetici.

Relativamente alle radiazioni ionizzanti non si dispone di misure puntuali per il comune di Nocera Superiore ma soltanto di dati di livello provinciale.

RISCHIO DA RADIAZIONI IONIZZANTI

In Regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;
- realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- sorgenti radioattive orfane;
- incidenti non preventivabili a priori.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- POT Avellino: NORM e TENORM;
- POT Benevento: misure dosimetriche;
- POT Caserta: misure α e β ;
- POT Napoli: emergenze;

- POT Salerno: misure I e X.

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici. L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Relativamente alle matrici alimentari, non si dispone, ad oggi, di dati disaggregati per comune e, quindi, di informazioni specifiche relative a Nocera Superiore.

Invece, se si considera il livello provinciale, nel biennio 2005-2006, sono stati operati 222 campionamenti di matrici alimentari (482 complessivamente nella regione Campania) e per tutte le matrici esaminate sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Dalle analisi effettuate si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

L'analisi del contenuto in termini di concentrazione di attività del Radon nelle acque superficiali e il monitoraggio dei valori relativi e della loro variabilità nello spazio e nel tempo costituiscono un formidabile strumento di indagine conoscitiva per la comprensione della interazione fra acque sotterranee e fiume, contribuendo, in questo modo, alla definizione della fascia iporeica e, quindi, della interconnessione degli ecosistemi. Questo tipo di monitoraggio risulta ancor più efficace se integrato con quello chimico-fisico e biologico, in quanto contribuisce all'acquisizione del quadro complessivo della radioattività naturale come agente fisico nelle acque. I limiti di questo tipo di monitoraggio, pur nella semplicità ed economicità di acquisizione, consistono nella validazione scientifica dei dati rilevati, nonché nella loro corretta elaborazione e interpretazione in situazioni ambientali complesse. La fase attuale, di calibrazione e validazione delle metodologie e degli approcci, consente di estendere l'applicazione dei modelli di interazione falda-fiume alle altre situazioni sensibili della Campania. Sono attualmente in corso attività nel Vallo di Diano, Bussento, Calore Salernitano, Valle del Sele, Picentini, Solofrana-Sarno, Sabato e Ofanto. Le risultanze preliminari del monitoraggio hanno consentito di rilevare numerosi tratti fluviali in cui si riscontrano interferenze, positive o negative, fra acque sotterranee e acque superficiali, valutandone la loro variabilità spaziale e temporale connesse al regime di ricarica delle falde.

Concentrazione media di attività del Cesio 137 (artificiale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	0,27 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	0,22 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	0,30 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	0,34 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	0,09 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine animale	0,25 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria alimentare	0,27 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	0,45 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	0,30 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	0,18 Bq/kg

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Concentrazione per la matrice funghi	12,13 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	0,28 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	0,37 Bq/kg

Concentrazione media di attività del Potassio 40 (naturale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	85 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	19 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	55 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	270 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	91 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine animale	105 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria alimentare	78 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	323 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	199 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	69 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	320 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	70 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	218 Bq/kg

Concentrazione massima di attività del Cesio 137 (artificiale) (Stato, anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e	0,3 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	0,4 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	0,4 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	2,0 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	0,2 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di	0,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti	1,2 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	1,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	0,5 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e	0,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	76,0 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	0,5 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	0,3 Bq/kg

Concentrazione massima di attività del Potassio 40 (naturale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e	107 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	158 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	59 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	1.411 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	528 Bq/kg

Concentrazione per la matrice prodotti di	189 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti	238 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	918 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	406 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e	178 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	2.280 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	169 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	520 Bq/kg

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, di strategie di razionalizzazione del sistema della mobilità, la mancata promozione di politiche di efficientamento energetico connesse alla realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate o di nuovi insediamenti programmati nel rispetto dei parametri bioclimatici, del contenimento dei consumi energetici e della cogenerazione da fonti rinnovabili, determinerebbe, certamente, fenomeni di progressivo peggioramento della qualità dell'aria e l'impossibilità di contribuire fattivamente a contrastare i fenomeni connessi al cambiamento climatico.

La mancata attuazione, poi, di politiche di riqualificazione urbanistica e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente non consentirebbe di intervenire e promuovere la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, ed il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

In definitiva la mancata attuazione del Puc non consentirebbe di perseguire efficaci azioni volte a garantire il miglioramento della sostenibilità ambientale della struttura urbana.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Puc di Nocera Superiore pone in campo molteplici strategie, misure specifiche ed azioni di intervento aventi ripercussioni dirette ed indirette sia al fine di contenere le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo, sia al fine di preservare la qualità dell'aria e contrastare i fenomeni di cambiamento climatico.

Sicuramente la definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile, individuata quale scelta di piano, avrà una ricaduta diretta e positiva sulla componente aria in considerazione della riorganizzazione degli spazi di sosta che privilegino le aree esterne al centro storico, del potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro, da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali.

In maniera indiretta influiranno, comunque positivamente, altre scelte di piano tra cui la Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi- Qualificare gli assi principali che nel favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che collegano aree a servizi esistenti e favoriscono l'accesso alle risorse ambientali, riducono l'uso di autoveicoli.

Anche la Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale influirà positivamente sulla componente aria, sebbene in maniera indiretta. Tale scelta prevede il mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, con azioni volte a favorire la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale, nonché lo sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da "cuscinetto" e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno "dall'esterno verso l'interno", come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi).

A tale previsioni vanno poi aggiunte quelle previste dal RUEC in conformità alle previsioni normative e statali vigenti, specie per quanto concerne la specificazione dei criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale.

RISORSE IDRICHE

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La qualità dell'acqua è un tema di grande importanza e costituisce un elemento in grado di influenzare in maniera diretta la salute umana.

Affrontare la valutazione di tale componente ambientale, inoltre, non può prescindere dalla considerazione che la qualità delle acque potabili, di quelle destinate all'agricoltura e di quelle destinate alla balneazione è legata alla corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti e all'implementazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati.

Nel 2000 gli stati membri dell'Unione Europea, dopo una lunga elaborazione iniziata negli ultimi anni '80, hanno adottato la Water Framework Directive (WFD) 2000/60/CE, che disegna una riforma fondamentale della legislazione Europea in materia di acque, sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista amministrativo-gestionale. I contenuti e le richieste della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE sono da intendersi a completamento delle misure portanti di altre normative di settore già emanate e che si occupano, nel caso delle direttive comunitarie 91/271 e 91/626, di agire sulle fonti di inquinamento delle acque, nel caso delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, di conservazione e di tutela della biodiversità. Gli obiettivi principali della Direttiva Acque si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire a perseguire la salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, ad agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità, ad utilizzare con accortezza e razionalità le risorse naturali basandosi sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina, paga".

L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico (acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee) attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi, al fine di conseguire un buono stato ecologico entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva. Il valore corrispondente alla delimitazione tra stato "elevato" e "buono" e quello tra stato "buono" e "sufficiente" sono fissati mediante un esercizio di calibrazione, attivato in sede europea attraverso alcuni progetti finalizzati (STAR ed AQEM) e che allo stato non si può ritenere ancora concluso.

Determinati ed armonizzati i valori limite delle classi di qualità, per ciascun distretto idrografico gli Stati Membri forniscono una mappa che riporta la classificazione dello stato ecologico di ciascun corpo idrico secondo lo schema cromatico delineato nella seconda colonna della medesima tabella (Tabella 1.3).

Classificazione dello stato ecologico	Schema cromatico
elevato	blu
buono	verde
sufficiente	giallo
scarso	arancione
cattivo	rosso

Tabella 1.3: Schema cromatico per la classificazione dei giudizi di qualità. Paragrafo 1.4.2.ii, All. V, WFD

Tale Direttiva è stata recepita in Italia dal Decreto Legislativo 152/06 "Norme in materia ambientale" che riprende, quindi, ciò che detta la WFD, anche se la Commissione Europea ha ritenuto che il decreto non ha avuto un pieno recepimento della stessa e quindi si è proceduti a delle revisioni, modifiche ed integrazioni.

In Campania il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale. Le principali pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel

territorio campano, quindi, sono costituite principalmente dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole nelle aree di piana, e nelle aree a forte antropizzazione, come quelle urbane o le grosse aree industriali.

Nel comparto agricolo, per una gestione sostenibile delle risorse idriche è necessario tenere conto dell'intero ciclo dell'acqua, certamente privilegiando alcune tecniche che garantiscono un consumo di acqua più contenuto, ma soprattutto assicurando una gestione integrata del territorio che contrasti il fenomeno della dispersione.

La componente ambientale "acqua" è stata affrontata nell'ambito del presente rapporto sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti.

Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali;
- risorse idriche sotterranee;
- consumi idrici;
- collettamento delle acque reflue;
- carichi sversati nei corpi idrici superficiali;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità delle acque sotterranee.

RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Questa tematica si riferisce alle caratteristiche del bacino idrografico che ricade in tutto il territorio di Nocera Superiore costituito dal torrente Cavaiola e Casarzano. Essi non costituiscono un Corpo Idrico Significativo (CIS), così come classificati dalla Regione Campania. Tali torrenti formano un sottobacino idrografico parte del più ampio Bacino idrografico del fiume Sarno comprendente in definitiva i sottobacini dei torrenti Solofrana, Cavaiola ed Alveo Comune Nocerino.

Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Ai fini della classificazione dello stato ecologico vi è il supporto della Campagna di monitoraggio del fiume Sarno promossa da Legambiente Campania e realizzata da "Leonia" circolo Legambiente della Valle del Sarno in collaborazione con i circoli Legambiente di Solofra e con il supporto scientifico e logistico di CIRF Campania e Amici del Sarno, ha permesso di elaborare analisi numeriche e riflessioni sull'ecosistema del Bacino del Fiume Sarno

I parametri che sono stati presi in considerazione nel monitoraggio toccano diversi aspetti, indagando la qualità ecologica, chimico-fisica, microbiologica e aspetti legati ad un "uso" sostenibile del territorio.

Le variabili chimico fisiche rilevate sono riportate in tabella con descritta la metodologia con la quale verranno misurate:

Parametro	Unità di misura	Tipologia	Metodologia
Temperatura acqua	°C	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico e/o termometro
Conducibilità	mS/cm	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico
Ossigeno disciolto	mg/l O ₂	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico
Ossigeno disciolto	% Sat O ₂	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

pH	scala pH	Qualità Chimico	Strumento di misura multiparametrico
Salinità	g/l	Qualità Chimico	Strumento di misura multiparametrico
COD	mg/l O ₂	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Nitrati	mg/l N-NO ₃	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Ammoniaca	mg/l N-NH ₄	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Fosforo totale	mg/l P	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Cromo Totale	mg/l Cr	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Rame	mg/l Cu	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Zinco	mg/l Zn	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura

Sono stati effettuati i prelievi di 17 campioni di acqua lungo l'intero bacino del Fiume Sarno, compresi i torrenti Cavaiola e Solofrana. Il monitoraggio ci consente di effettuare un'istantanea che non vuole sostituirsi ai monitoraggi ufficiali, ma mette a disposizione di enti locali e agenzie preposte ai controlli i propri risultati per andare alla ricerca della causa della contaminazione e favorire una maggiore conoscenza dello stato del Fiume Sarno, sia degli aspetti positivi che di quelli negativi.

Il punto di campionamento effettuato lungo la Cavaiola è identificato con CAV1 in via San Pietro del Comune di Nocera Superiore.

DETERMINAZIONE LIMECO

Criteri tecnici per la classificazione sulla base degli elementi di qualità fisico-chimica a sostegno

Ai fini della classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici fluviali gli elementi fisico-chimici a sostegno del biologico da utilizzare sono i seguenti:

- Nutrienti (N-NH₄, N-NO₃, Fosforo totale);
- Ossigeno disciolto (% di saturazione).

Per un giudizio complessivo della classificazione si tiene conto, secondo i criteri riportati al paragrafo «Altri parametri», anche di:

- Temperatura;
- pH;
- Alcalinità (capacità di neutralizzazione degli acidi);
- Conducibilità.

Nutrienti e ossigeno disciolto

Nel D.lgs n°152 11/5/99, integrato e modificato dal D.lgs n° 258 18/8/00, e recepito dalla direttiva 91/271/CEE e dalla direttiva 91/676/CEE, era presente l'indice L.I.M.

Nel D.lgs. 152/2006, i nutrienti e l'ossigeno disciolto, ai fini della classificazione, vengono integrati in un singolo descrittore LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico) utilizzato per derivare la classe di qualità.

La procedura prevede che sia calcolato un punteggio sulla base della concentrazione, osservata nel sito in esame, dei seguenti macrodescrittori: N-NH₄, N-NO₃, Fosforo totale e Ossigeno disciolto (100 - % di saturazione O₂). Il punteggio LIMeco da attribuire al sito rappresentativo del corpo idrico è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno in esame. Qualora nel medesimo corpo

idrico si monitorino più siti per il rilevamento dei parametri fisico-chimici, il valore di LIMeco viene calcolato come media ponderata (in base alla percentuale di corpo idrico rappresentata da ciascun sito) tra i valori di LIMeco ottenuti per i diversi siti. Nel caso di monitoraggio operativo il valore di LIMeco da attribuire al sito è dato dalla media dei valori di LIMeco ottenuti per ciascuno dei 3 anni di campionamento. Per il monitoraggio di sorveglianza, si fa riferimento al LIMeco dell'anno di controllo o, qualora il monitoraggio venisse effettuato per periodi più lunghi, alla media dei LIMeco dei vari anni. Il LIMeco di ciascun campionamento viene derivato come media tra i punteggi attribuiti ai singoli parametri secondo le soglie di concentrazione indicate nella seguente tabella, in base alla concentrazione osservata.

LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico)

Tab. 4.1.2/a del D.lgs 152/2006 (modificata)

Parametro	Soglia** 1	Soglia 2	Soglia 3	Soglia 4	Soglia 5
100-O2 (%sat)	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
N-NH4 (mg/l)	< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
N-NO3 (mg/l)	< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (µg/l)	< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
Livello	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Punteggio*	1	0,5	0,25	0,125	0

* Punteggio da attribuire al singolo parametro.

** Le soglie di concentrazione corrispondenti al Livello 1 sono state definite sulla base delle concentrazioni osservate in campioni prelevati in siti di riferimento, appartenenti a diversi tipi fluviali. In particolare, tali soglie, che permettono l'attribuzione di un punteggio pari a 1, corrispondono al 75° percentile (N-NH4, N- NO3, e Ossigeno disciolto) o al 90° (Fosforo totale) della distribuzione delle concentrazioni di ciascun parametro nei siti di riferimento. I siti di riferimento considerati fanno parte di un database disponibile presso CNR-IRSA.

Il valore medio di LIMeco calcolato per il periodo di campionamento è utilizzato per attribuire la classe di qualità al sito, secondo i limiti indicati nella successiva tabella.

Conformemente a quanto stabilito nella Direttiva 2000/60/CE, lo stato ecologico del corpo idrico risultante dagli elementi di qualità biologica non viene declassato oltre la classe sufficiente qualora il valore di LIMeco per il corpo idrico osservato dovesse ricadere nella classe scarso o cattivo.

Tab. 4.1.2/b del D.lgs 152/2006 (modificata)

Stato	LIMeco
Elevato *	≥ 0,66
Buono	≥ 0,50
Sufficiente	≥ 0,33
Scarso	≥ 0,17
Cattivo	< 0,17

* Il limite tra lo stato elevato e lo stato buono è stato fissato pari al 10° percentile dei campioni ottenuti da siti di riferimento

Valori e parametri sono ripresi anche nel decreto ministeriale 260/2010. L'allegato 1 della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n152, e successive modificazioni, e' sostituito con l'Allegato 1 del decreto 260/2012, che modifica, in particolare, il punto 2, lettera A.4 dello stesso allegato.

Per tipi fluviali particolari le Regioni e le Province Autonome possono derogare ai valori soglia di LIMeco stabilendo soglie tipo specifiche diverse, purché sia dimostrato, sulla base di un'attività conoscitiva specifica ed il monitoraggio di indagine, che i livelli maggiori di concentrazione dei nutrienti o i valori più

bassi di ossigeno disciolto sono attribuibili esclusivamente a ragioni naturali. Il valore di deroga e le relative motivazioni devono essere trasmesse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e devono comunque essere riportate nel Piano di gestione e nel Piano di tutela delle acque.

Altri parametri

Gli altri parametri, temperatura, pH, alcalinità e conducibilità, sono utilizzati esclusivamente per una migliore interpretazione del dato biologico e non per la classificazione. Ai fini della classificazione in stato elevato è necessario che sia verificato che gli stessi non presentino segni di alterazioni antropiche e restino entro la forcella di norma associata alle condizioni territoriali inalterate. Ai fini della classificazione in stato buono, è necessario che sia verificato che detti parametri non siano al di fuori dell'intervallo dei valori fissati per il funzionamento dell'ecosistema tipo specifico e per il raggiungimento dei corrispondenti valori per gli elementi di qualità biologica.

Determinazione Valutazione Funzionalità Fluviale

È stata effettuata una Valutazione di Funzionalità Fluviale, ovvero una valutazione semplificata dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF).

Questo indice permette in sostanza di rilevare con rigore e spedività lo stato di "salute" complessivo dell'ambiente fluviale espresso come livello di funzionalità ecologica. L'applicazione dell'IFF permette tra l'altro di rilevare gli impatti devastanti di molti interventi di "sistemazione fluviale" che comunemente vengono realizzati, oltre che di valutare le strategie di intervento più opportune per la riqualificazione dei corsi d'acqua.

L'applicazione dell'IFF consiste essenzialmente nel rilevare i segni che caratterizzano le dinamiche funzionali degli ambienti fluviali, con una lettura critica, a mezzo di una scheda contenente una serie di domande a risposte chiuse.

L'ambito di applicazione è quello delle acque correnti del territorio nazionale, esclusi gli ambienti di transizione e di foce, perché sostanzialmente differenti da quelli dulciacquicoli; mentre il periodo più idoneo è quello in cui il regime idrologico è compreso tra morbida e magra, e comunque quando vi è attività vegetativa.

Il rilievo si effettua percorrendo il corso d'acqua da valle a monte, considerando tratti omogenei per caratteristiche; la scheda, oltre a presentare alcuni campi riservati ad indicazioni generali e di riferimento, si struttura in 14 domande per le quali è possibile esprimere una sola delle 4 risposte predefinite. Ad ogni risposta corrisponde un distinto valore numerico, con la somma dei valori di ogni domanda si ottiene il valore di IFF, compreso tra 14 e 300.

I valori di I.F.F. vengono tradotti in 5 Livelli di Funzionalità (L.F.), espressi con numeri romani, dal I che indica la situazione migliore al V che indica quella peggiore, ai quali corrispondono i relativi giudizi di funzionalità; sono inoltre previsti livelli intermedi, definiti con due numeri romani. Ad ogni Livello di Funzionalità viene associato un colore convenzionale, i livelli intermedi vengono rappresentati con un tratteggio a barre, a due colori alternati; per la rappresentazione cartografica si riportano due fasce parallele al tracciato del corso d'acqua, colorate in base al livello di funzionalità in corrispondenza del tratto considerato.

Sintesi dei dati analitici

Corpo Idrico		Cavaiola
		CAV1
Temperatura acqua	°C	30,3
Conducibilità	mS/cm	782
Ossigeno disciolto	mg/l O ₂	11,69
pH	scalapH	7,97
COD	mg/l O ₂	10,4
Cromo Totale	mg/l Cr	0,016
Rame	mg/l Cu	0,006
Zinco	mg/l Zn	n.r.
Ossigeno disciolto	%SatO ₂	155,6
Ammoniaca	mg/l N-NH ₄	0,113

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Nitrati	mg/l N-NO ₃	6,91
Fosforo totale	mg/l P	0,354

Livello di inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico – Limeco

		CAV1
Ossigeno disciolto	% Sat O ₂	155,6
Ossigeno disciolto	100 - % Sat O ₂	-55,6
Ossigeno disciolto	%Sat O ₂	0,125
Nitrati	mg/l N-NO ₂	6,91
Nitrati	mg/l N-NO ₂	0
Ammoniaca	mg/l N-NH ₂	0,113
Ammoniaca	mg/l N-NH ₂	0,25
Fosforo totale	mg/l P	0,354
Fosforo totale	mg/l P	0,125
		Cattivo

Valutazione di funzionalità fluviale

ID campione	Corpo idrico	Comune	Località	Prov	Sponda DX	Sponda SX	Livello di Funzionalità	Giudizio di Funzionalità	Colore
CAV1	Cavaiola	Nocera Superiore	Via San Pietro	SA	11	11	V	PESSIMO	

Fonte dei dati

ARPAC, *Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009*

Legambiente, *Goletta del Fiume Sarno 2014– Analisi, numeri e osservazioni*

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque, 2006*

RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE E QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS) così come classificati dalla Regione Campania.

In realtà, il territorio del Comune di Nocera Superiore è caratterizzato da un solo CISS denominato “Monti Lattari – Isola di Capri”, di tipo carbonatico.

Si tratta di un acquifero privo di importanti sorgenti basali continentali, eccetto alcune ricadenti nella zona di Castellammare di Stabia (portata media complessiva pari a circa 3,1 m³/s). Esso è suddiviso in una serie di bacini, tra loro in parte intercomunicanti, ed è sede di una falda idrica sotterranea che trova recapito preferenziale nel settore settentrionale del rilievo, sotto forma di travasi idrici sotterranei verso la piana del Sarno. Nel settore meridionale le acque sotterranee trovano recapito direttamente in mare, in maniera sia diffusa che puntuale (sorgenti sottomarine). Nel settore orientale si realizzano travasi idrici sotterranei verso la piana del Bonea e del Cavaiola; di minore entità, data la complessità strutturale locale, possono essere, invece, i travasi idrici verso il massiccio dei Monti di Salerno. Infine, nel settore centromeridionale del rilievo (piana di Agerola), sono presenti ulteriori recapiti sorgivi in quota, di entità non trascurabile.

Gli enti responsabili del controllo sono l'Autorità di Bacino Regionale del Sarno e l'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, mentre gli enti responsabili della gestione della risorsa sono l'ATO 1 Calore-Irpino, l'ATO 3 Sarnese-Vesuviano e l'ATO 4 Sele.

Per acquifero in esame risulta essere importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d'acqua nel corpo idrico sotterraneo, che risulta essere positivo.

Fonte delle informazioni

ARPAC, Acqua, il monitoraggio in Campania 2002-2006
Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2007

Bilancio idrologico (Stato anni 2002-2006)	
<i>Monti Lattari – Isola di Capri</i>	
Piovosità media annua	1.236 mm
Afflusso annuo	180,0 10 ⁶ m ³
Deflusso annuo	90,5 10 ⁶ m ³
Differenza tra afflusso e deflusso annuo	+89,5 10 ⁶ m ³

E' possibile comunque analizzare il Valore medio dei nitrati (mg/l) registrato nelle acque sotterranee, in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio del corpo idrico sotterraneo della piana della piana del Solofrana prendendo in considerazione solo i pozzi che risiedono in prossimità del comune di Nocera Superiore:

Monitoraggio idrologico (Pressione -2006)	
<i>Denominazione del punto d'acqua</i>	Valore medio di nitrati
Pozzo S. Maria delle Grazie	87,0 mg/l
Santa Lucia Cava dei Tirreni	103,00 mg/l
Pozzo S. Maria a Favore	100,5 mg/l

I dati sulle concentrazioni dei nitrati riscontrate nelle acque sotterranee di alcuni punti della piana del fiume Solofrana, evidenziano la presenza di un corpo idrico caratterizzato un grado di contaminazione piuttosto elevato. I relativi valori riscontrati in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio risultano notevolmente superiori ai limiti imposti dalla normativa vigente in materia di acque da destinare al consumo umano (D. L.vo 2 febbraio 2001, n. 31 e s. m. e i.); infatti la classe di nitrati prevalente è risulta caratterizzata da valori nettamente superiori a 50 mg/l.

CONSUMI IDRICI

La tematica si riferisce ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

Il Comune di Nocera Superiore è servito principalmente dall'Acquedotto dell'Ausino, che fornisce circa il 41% dei volumi d'acqua (1.458.400m³), in quanto il restante 59% è soddisfatto mediante produzione interna attraverso il campo pozzi Petraro (costituito da due pozzi) ed il pozzo Citola. Pertanto, il volume annuo mediamente immesso in rete è pari a 2.459.535m³, con un consumo annuo pro capite di 103,182 m³/ab.

L'acquedotto Ausino è costituito da tre adduttori che hanno origine nella località di Acerno.

Il primo adduttore fu realizzato all'inizio del secolo ed è denominato "Vecchio Acquedotto dell'Ausino", il secondo fu realizzato negli anni cinquanta dalla Cassa del Mezzogiorno ed il terzo, in avanzata fase di costruzione, è denominato "Nuovo Acquedotto dell'Ausino".

Lo schema idrico è alimentato dal gruppo sorgentizio: Ausino-Avella, Carasuolo, nonché da sorgenti minori e della sorgente Cernicchiara.

Il nuovo Acquedotto dell'Ausino verrà alimentato a mezzo della captazione delle sorgenti Nuova Olevano.

I comuni interessati dallo schema sono: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Fisciano, Mercato S. Saverio, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Pellezzano, Pontecagnano, Faiano,

Roccapimonte, Salerno, S. Cipriano Picentino, S. Mango Piemonte, Positano, Furore, Praiano, Conca dei Marini, Amalfi, Atrani, Maiori, Cetara e Vietri sul Mare.

L'area servita è di circa 35.000 ha e la popolazione beneficiaria ammonta a 300.000 abitanti.

La regione Campania ha delimitato, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 36 del 5.1.1994, quattro ambiti territoriali ottimali (A.T.O.).

L'A.T.O. n. 3 Sarnese - Vesuviano comprende 76 comuni e ricade in due diversi bacini regionali, il Nord-Occidentale (29 comuni) e il Sarno (45 comuni).

La popolazione residente dell'ambito è di 1.400.000 abitanti.

L'A.T.O. n. 3 presenta i maggiori problemi di squilibrio tra fabbisogni idrici e risorse disponibili, perché la principale risorsa idrica del territorio, le sorgenti di Sarno, un tempo fiore all'occhiello del sistema acquedottistico regionale, presenta da alcuni anni vistosi cali di portata, che ne hanno ridotto drasticamente le possibilità di sfruttamento.

Denominale	Partita (l/s)	tipo
Angri	300	pozzi
S. Mauro in Nocera	300	pozzi
Ponte Tavano 2	900	pozzi
Ponte Tavano 1	1.030	pozzi
Cancello	800	pozzi
S. Marina di Lavarate	400	sorgenti
Mercato-Palazzo	1.000	pozzi in gall.
Gragnano	900	pozzi
Totale portata	5.630	

Tali risorse assicurano un volume di oltre 150 milioni di metri cubici, mentre i fabbisogni potabili superano i 200 milioni di metri cubici, per cui è necessario ricorrere a trasferimenti di acqua da altri ambiti.

In Campania l'uso a fini agricoli del suolo è preminente rispetto alle altre destinazioni.

Infatti su una superficie territoriale di 1.367.000 ettari, ben 992.000 ha sono utilizzabili per attività agricole e cioè ben il 73%. L'estensione della pratica irrigua è meno notevole di quanto si aspetterebbe dalla diffusione dei terreni pianeggianti.

L'attrezzamento del territorio a fini irrigui è curato dai Consorzi di Bonifica Integrale.

In Campania i Consorzi di Bonifica sono stati regolati con Legge Regionale n. 23 dell'11 aprile 1985 e sono stati accorpati in numero di dieci.

La bonifica idraulica nel bacino del Sarno ha avuto sostanzialmente origine con le opere avviate dal governo borbonico nei primi anni dell'800 con la realizzazione di vasche di assorbimento e rifasamento di portata delle acque alte.

Negli anni successivi alla costruzione del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino avvenuta nel 1952 si sono realizzati parziali adeguamenti della rete di scolo anche attraverso la costruzione di opere accessorie, che assolvono le funzioni di attenuazione degli effetti del minaccioso ed incombente rischio idraulico.

Dopo 50 anni vengono registrati nell'intera area eventi manifestamente indicativi di crescente inadeguatezza strutturale della esistente rete di bonifica, non più capace di ricevere, senza accusare crisi ricorrenti in diversi punti, la eccessiva quantità di acqua di pioggia, che vi affluisce proveniente dalla smisurata espansione dei centri urbani.

La rete idrica all'epoca teneva conto della notevole porosità del suolo, che svolgeva una funzione di drenaggio naturale delle acque scolanti.

Tale funzione è andata via via scomparendo a causa dell'impermeabilizzazione dei suoli dovuta ad eccessiva e caotica urbanizzazione su tutto il comprensorio.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Il consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino interessa l'intero bacino idrografico del Sarno per una superficie amministrativa di 43651 ettari e tre province (Avellino, Napoli e Salerno).

La superficie complessiva ricade per il 44% nella regione agraria di montagna con 19.206 ha, per l'11% in collina con 4.801 ha e per il 45% in pianura con 19.664 ha. Molti terreni sono minacciati di completa sommersione delle acque di piena, mentre altre presentano fenomeni di saturazione idrica e di acquitrino, altri ancora sono a quota inferiore a quella dell'alveo scolante.

L'acqua d'irrigazione proviene in parte da prelievi da fiume e in parte da pozzi artesiani.

La scelta di captare l'acqua profonda è indotta dalle condizioni di inquinamento dei principali corsi d'acqua superficiali, che, pur potendo assicurare portate non trascurabili di acqua, sono irreversibilmente compromessi, tanto da costringere le autorità locali a vietarne l'uso.

Alla fitta rete di pozzi artesiani gestiti dal Consorzio si affiancano numerosi pozzi privati, i quali comportano non pochi problemi. Inoltre molti prelievi di acqua avvengono abusivamente.

In tale confusione, si rischia di mettere in comunicazione falde situate a diversa profondità e quindi caratterizzate da differenti indici di qualità.

Inoltre c'è pericolo in alcuni punti di abbassare essenzialmente la falda, Ad una superficie amministrativa del consorzio di 43.654 ha corrisponde una superficie attrezzata di 2.800 dei quali 1.560 sono irrigati.

Le fonti di prelievo sono:

- traversa sul fiume Sarno a Scafati. Il settore irriguo interessato dall'acqua derivata dal fiume è quello di Bottaro.
- pozzi artesiani che servono i settori di Montoro, Paludi, Uscioli Camerelle, Sarno - S. Valentino, Nocera - Pagani.

A dimostrazione della diffusione dei pozzi di emungimento da falda, si riporta l'elenco di quelli attualmente sfruttati:

Settore	n.	Nome pozzo	Portata	Settore	N.	Nome pozzo	Portata
Montoro	1	Labso	46,6	USCIOLI CAMERELLE	24	Camerelle	33,3
	2	Laura 1	30,0		25	Casa Franca 1	41,6
	3	Laura 2	25,0		26	Casa Franca 2	38,3
	4	Pescarola	30,0		27	Tondi	25,0
	5	Piano	25,0		28	Uscioli 1	20,0
	6	Pizza di Pandola	30,0		29	Uscioli 2	35,0
	7	Valchiera 1	18,3		30	Campo Sportivo	30,0
	8	Valchiera 2	25,0		31	Cosimato	30,0
	9	Ferriera	41,6		32	Santoriello 1	30,0
		TOTALE MONTORO	271,5		33	Santoriello 2	30,0
Paludi	10	Faraldo		SARNI S. VALENTINO		TOTALE USCIOLI	313,2
	11	Paludi 1	66,6		34	Cerola	55,0
	12	Paludi 2	50,0		35	Lavorate	55,0
	13	Paludi 3	58,3		36	Lavorate Alta	65,0
	14	Paludi 4	50,0		37	Macello	66,6
	15	Pierri	83,3		38	Matteotti	140,0
	16	S. Maria a Favore	83,3		39	S. Marino 1	75,0
	17	Savasta	90,0		40	S. Marino 2	55,0
	18	Torello	50,0		41	Lavorate Campo	45,0
	19	Macchione	75,0		42	Fosso Imperiale	45,0
	20	Macchione 2	30,0			TOTALE SARNO	601,6
	21	Macchione 3	30,0	NOCERA PAGANI	43	S. Mauro 1	66,6
	22	Laviniaio	30,0		44	S. Mauro 2	23,3
	23	S. Felice	35,0		45	S. Mauro 3	63,3
		TOTALE PALUDI	768,1		46	S. Mauro 4	25,0
					47	S. Mauro 5	8,8
					48	S. Mauro 6	51,6
					49	Zeccagnuolo	35,0
						TOTALE NOCERA PAGANI	273,6
						TOTALE PORTATA	2.228,0

In tutto il comprensorio si assiste ad una accentuata riduzione della superficie agricola a beneficio delle urbanizzazioni.

La riduzione è stata stimata nell'ordine del 35%.

La crescita delle urbanizzazioni è confermata pertanto da un raddoppio del numero dei vani disponibili ad uso abitativo e dal dimezzamento della popolazione residente nelle case sparse.

Il consumo annuo pro capite è pari a 103,182m³/ab. Il volume d'acqua prodotto in un anno è 1458.400 m³, quello acquistato 1.001.135 m³. Il volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno è 2.459.535 m³. La quota di abitanti servita dalla rete idrica è pari al 100% della popolazione complessiva del comune, superiore alla media nazionale pari al 96%.

Fonte dei dati

Fonte dei dati Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2007

COLLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nel territorio comunale di Nocera Superiore, è pari al 50% della popolazione complessiva.

A questo proposito bisogna considerare che la presenza o meno della rete fognaria, ed il suo grado di copertura espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%; parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura inferiore al 90%; conforme con riserva, l'agglomerato in cui è presente la rete fognaria, ma con grado di copertura non definito; non conforme, l'agglomerato non provvisto di rete fognaria.

Per quanto concerne il sistema depurativo il comune di Nocera Superiore è dotato di un impianto di depurazione, in località Starza dei Corvi. L'impianto di depurazione di Nocera Superiore fa parte degli interventi per "L'Emergenza Socio – Economico - Ambientale nel bacino Idrografico del fiume Sarno". E' stato realizzato per il trattamento delle acque reflue dei Comuni del Sub-Comprensorio n.4. Raccoglie i reflui provenienti dai comuni di: Nocera Superiore, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, Siano e Cava dei Tirreni, servendo fin'ora solo una parte di essi.

Fonte dei dati

Comune di Nocera Superiore, Ufficio Manutenzione, 2015

Piano di Tutela delle Acque

CARICHI SVERSATI NEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD5 (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N) e fosforo (P). Ebbene, il *Piano di tutela delle acque* della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" e "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (demografia, industria, agricoltura e zootecnia). Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

I carichi inquinanti, sversati nei corpi idrici superficiali, provenienti dalle varie fonti antropiche presenti sul territorio, sono riconducibili in linea di massima, a due macro-categorie:

- carichi puntuali;
- carichi diffusi.

Carichi puntuali

Possono essere distinte le seguenti modalità e tipologie di scarico verso i corpi idrici recettori:

- scarichi domestici e industriali che recapitano in fognatura;
- scaricatori di piena cittadini;
- scarichi provenienti dal settore produttivo/industriale.

Principale caratteristica di tali scarichi è rappresentata dalla possibilità di georeferenziarli, essendo riconducibili, in linea di principio, a fonti puntuali identificabili sul territorio.

Carichi diffusi

Nella seconda categoria sono riunite tutte quelle fonti di carico inquinante, che per la loro natura e provenienza sono rappresentabili da carichi diffusi sul territorio, pertanto non georeferenziabili, ascrivibili

ugualmente alle tre categorie prima indicate. L'obiettivo delle seguenti elaborazioni è quello di ottenere un quadro, quanto più possibile completo ed organico, della ripartizione e dell'incidenza dei "carichi" sui Corpi Idrici Superficiali.

COMPONENTE DEMOGRAFICA

Le attività in questo specifico settore disciplinare d'intervento hanno avuto come finalità l'individuazione e la quantificazione dei carichi provenienti tanto da fonti cosiddette puntuali, tanto da fonti diffuse e pertanto non identificabili. Nei tabulati sono riportati i valori dei carichi organici e trofici, espressi in termini di kg/anno di BOD5, di Azoto (N) e di Fosforo (P), determinati dalla popolazione residente (dati censimento ISTAT 2001). Si rileva, infatti che tali sostanze siano le più diffuse all'interno degli scarichi rispetto alla categoria indicata. Con il termine BOD5, in particolare, si indica "La richiesta biochimica di ossigeno, ossia la quantità di O₂ che viene utilizzata in 5 giorni dai microorganismi aerobi per decomporre al buio e alla temperatura di 20 °C le sostanze organiche presenti in un litro d'acqua o di soluzione acquosa". Il BOD è quindi una misura indiretta del contenuto di materia organica biodegradabile presente in un campione d'acqua o soluzione acquosa ed è uno dei parametri più in uso per stimare il carico inquinante delle acque reflue. Vengo riportate le tabelle di sintesi relative ai singoli comuni, suddivisi per i diversi A.T.O. regionali, contenenti i dati dei carichi sversati dagli impianti di depurazione, avendo diviso la componente di carico puntuale da quella del carico diffuso.

Carichi sversati, "puntuali" e "diffusi", relativi al fattore di pressione demografico	
Carichi sversati puntuali di BOD5 (Kg/anno)	620542 kg
Carichi sversati puntuali di Azoto (Kg/anno)	118380 kg
Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	84,3 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'industria	12,1 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'agricoltura	0,2 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla zootecnia	3,6 %
Percentuale di azoto (N) sversato dovuto alla pressione demografica	9,4 %
Percentuale di azoto (N) sversato dovuto ad agricoltura e zootecnia	90,6 %

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006

Regione Campania, Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, 2007

COMPONENTE INDUSTRIALE

In merito alla componente industriale sono riportati i dati relativi ai carichi organici e trofici generati in termini di kg/anno di BOD5 e di Azoto (N). La stima della quantità degli scarichi, avviene relativamente al tipo di attività produttiva e al numero di addetti alla lavorazione. Tenuto conto che i reflui del settore manifatturiero sono, in buona misura, sversati in appositi impianti, in mancanza di specifiche indicazioni sull'effettiva efficienza dei singoli sistemi depurativi, per la stima dei carichi sversati si considera un abbattimento medio equivalente del BOD5 e dell'Azoto (N) pari al 60%.

Carichi sversati "diffusi" di origine INDUSTRIALE	
Carico di BOD5 sversato annuo (Kg/anno)	75 693,8
Carico di Azoto (N) sversato annuo (Kg/anno)	8 226,0

Fonte dei dati:

COMPONENTE AGRICOLA

La stima dei “carichi sversati” diffusi, dovuti ai settori “Agricoltura” e “Zootecnia”, è stata effettuata secondo la procedura individuata nel testo della “Guida alla concimazione”. In particolare, i valori degli apporti di Azoto da somministrare alla coltura, sono stati ottenuti facendo riferimento all’equazione del “Bilancio Azotato” che lega i carichi applicati al terreno a quelli asportati dalle colture. Sviluppando l’equazione del “Bilancio Azotato”, per tutti i comuni della regione Campania, sulla scorta dei dati ISTAT relativi alle superfici messe a coltura, ripartite per tipologia (seminativi, legnose-agrarie e foraggere), ed alla resa produttiva delle stesse, nell’ipotesi di rispetto delle Norme di Buona Pratica Agricola, è stato possibile ottenere una stima, rispetto ad ogni comune, del valore della concimazione azotata. Ai fini del procedimento di calcolo è stato considerato, che i carichi dei fertilizzanti siano attribuiti alle colture seminatrici (cereali, piante da tubero, ortaggi, colture industriali) ed alle colture legnose agricole (frutta fresca, vite, olivo, agrumi) mentre i carichi determinati dalla zootecnia siano attribuiti alle colture foraggere. Dal confronto tra i dati del “Bilancio Azotato” e quelli relativi ai carichi “generati” dal settore agricoltura, stimati sull’areale comunale, a partire dai dati dell’effettivo consumo di fertilizzanti, e dai dati sui carichi generati dal settore zootecnico, sono state stimate, per differenza, i valori delle eccedenze che rappresentano i carichi “sversati”. Nella pratica agronomica il contributo del settore zootecnico, in termini di carichi organici e trofici, è tradizionalmente una voce molto significativa, al punto che per alcune realtà esso è preponderante. L’evoluzione storica delle pratiche agronomiche registra, tuttavia, un ricorso sempre maggiore ai concimi minerali ed al contestuale “non uso” dei concimi zootecnici, determinando di fatto un “surplus” di nutrienti che, rimanendo inutilizzati, vengono rilasciati in maniera incontrollata nell’ambiente e, da questo, veicolati nei corpi idrici.

Carichi sversati "diffusi" in AGRICOLTURA E ZOOTECCIA	
Carichi agricoltura di Azoto sversato (Kg/anno)	10.565,5
Carichi agricoltura di Fosforo sversato (Kg/anno)	5.065,6
Carichi zootecnia di BOD5 sversato (Kg/anno)	60.493,1
Carichi zootecnia di Azoto sversato (Kg/anno)	14.388,3
Carichi zootecnia di Fosforo (Kg/anno)	3.105,5

Un’ulteriore informazione concerne la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva “Nitrati”), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, che riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l’inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- a regolamentazione dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d’Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003) ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell’uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell’ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006

Regione Campania, Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, 2007

Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) (Stato, anno 2007)	
Appartenenza del territorio comunale a ZVNOA	si

* L'area potenzialmente vulnerabile da nitrati di origine agricola è la parte ricadente nel corpo idrico Casarzano nella zona di Santa Maria delle Grazie.



PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, ma anche la mancata attuazione dei programmi di riqualificazione ambientale e la non applicazione delle misure specifiche di tutela previste dal Puc, determinerebbe, certamente, fenomeni di depauperamento ed inquinamento delle risorse in trattazione.

Inoltre, l'impossibilità di attuare moderni programmi di recupero e riqualificazione urbana, specificamente previsti dal Puc ed attuabili solo in sua vigenza, non consentirebbe la messa a punto di ulteriori azioni di tutela delle risorse idriche, di risparmio, come, ad esempio, l'attuazione di interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite, di interventi volti al riutilizzo delle acque reflue depurate, contribuendo in tal modo a ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde.

Senza l'attuazione del Puc non sarebbero inoltre perseguibili obiettivi quali la gestione delle acque piovane, il contenimento dei rifiuti liquidi, il contenimento dei consumi di acqua potabile, l'incremento della permeabilità delle aree libere ubicate in contesto urbano.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Puc persegue, tra gli obiettivi prioritari, la tutela e la valorizzazione del patrimonio identitario, naturale ed antropico, proponendo non solo strategie di conservazione, ma anche efficaci interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali. E' del tutto evidente che tale obiettivo strategico concorre, fattivamente, alla tutela ed alla riqualificazione della risorsa in esame.

Nell'ambito delle scelte di piano a lungo termine la *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale*, prevedendo il mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico e lo **sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare** a formare una serie di spine verdi di

penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi), consente il mantenimento dell'attuale assetto idrogeologico.

Di non poco rilievo è certamente l'obiettivo programmatico che prevede la riqualificazione ambientale del torrente Cavaioia; esso, infatti, incide in maniera significativa e diretta sulla componente risorsa idrica.

Così pure il *Programma di Recupero per la riconversione dell'area dismessa in località "Materdomini"*, *Programma di Recupero per la riconversione dell'area in loc. "Portaromana"*, *La cittadella sportiva di via Spagnulo* con all'interno una vasca di laminazione che raccoglie le acque che giungono a Fiumarello, incideranno positivamente sulla componente.

A tale misure vanno poi sommate quelle previste dal RUEC e specificatamente finalizzate al contenimento del consumo della risorsa idrica ed al miglioramento della qualità della stessa.

SUOLO E SOTTOSUOLO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

GEOLOGIA GENERALE

Il territorio comunale di Nocera Superiore, che ricade nel foglio geologico 185 "Salerno" della "Carta Geologica d'Italia" in scala 1:100.000.

La storia geologica del territorio nocerino è legata all'evoluzione della Piana del Sarno, ed in particolare della valle del Cavaioia, ubicata a sud ovest della Piana tra i versanti carbonatici dei Lattari e dei monti di Salerno.

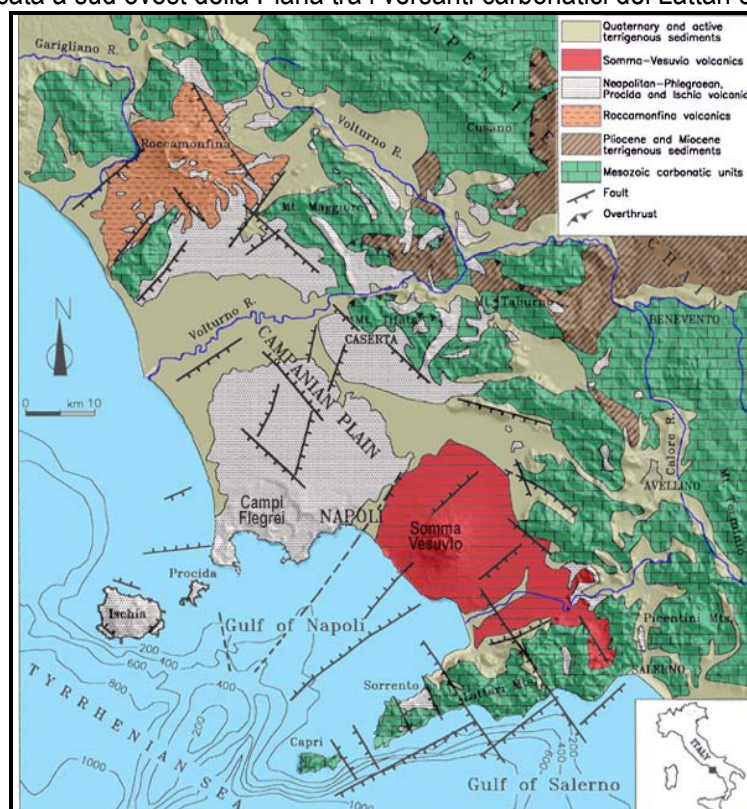


Fig. 2 - Schema strutturale della Piana Campana e delle strutture bordiere

La stessa Piana del Sarno è compresa tra il Somma – Vesuvio a N, i monti di Sarno a NE, i monti Lattari a S ed il mar Tirreno ad W, e costituisce la porzione meridionale della ben più ampia Piana Campana, da cui è separata proprio dal vulcano vesuviano.

La Piana Campana è uno dei più estesi bacini quaternari dell'Italia meridionale; essa è delimitata da rilievi carbonatici Mesozoici che furono smembrati e ribassati dalla tettonica plio-pleistocenica.

Il graben risultante continuò a sprofondare nel Quaternario con un rigetto variabile dai 3 ai 5 km. Le linee tettoniche lungo le quali è avvenuto tale sprofondamento sono evidenziate lungo i margini della Piana da ripidi versanti di faglie, apparentemente dirette, orientate prevalentemente con direzioni Appenniniche (NW – SE) ed Antiappenniniche (SO – NE).

Lungo queste strutture recenti si è impostato il vulcanismo potassico della provincia Romana e Campana (Roccamonfina, Campi Flegrei, Ischia e Somma – Vesuvio).

Nel settore orientale della Piana Campana, e più precisamente quello comprendente il Somma – Vesuvio e la Piana del Sarno, indagini geofisiche hanno permesso di ricostruire a grandi linee l'andamento del top del substrato carbonatico al di sotto della potente copertura vulcanica e sedimentaria.

Il substrato risulta smembrato in vari blocchi da faglie con andamento Appenninico ed Antiappenninico che lo ribassano verso il centro della piana del Sarno fino alla profondità di 2000 m. Tale ribassamento continua verso ovest al di sotto del Somma – Vesuvio dove, in corrispondenza del bordo occidentale del vulcano, la presenza di faglie, orientate SO e NE, determina un gradino strutturale tra la piana del Sarno e quella napoletano – voltornina.

Durante gli ultimi 50 kyr, nella piana Campana, si è sviluppata un'intensa attività vulcanica che ha portato alla formazione del distretto vulcanico dei Campi Flegrei, Ischia, Procida e del Somma – Vesuvio.

La dorsale Penisola Sorrentina - Monti Lattari costituisce un alto strutturale allungato trasversalmente alla Catena appenninica, delimitato dalle profonde depressioni della Piana Campana a nord e del Fiume Sele a sud, ed è diviso dai Monti Picentini dalla Valle dei Fiumi Bonea e Cavaiole. L'ossatura della dorsale è costituita da una successione calcarea - dolomitica mesozoica, appartenente all'unità Alburno - Cervati, unità derivante dalla deformazione della piattaforma carbonatica campano-lucana durante la tettonogenesi miocenica.

Questa successione, potente più di mille metri, risulta generalmente basculata verso N - NW individuando, in grande, una struttura monoclinale. Della successione tipica di quest'unità affiorano calcari dolomitici triassici e giurassici sul versante salernitano, e calcari cretaci, localmente ricoperti di flysch trasgressivi miocenici, sul versante napoletano.

I terreni più recenti sono rappresentati da depositi continentali detritici e piroclastici. I primi sono riferibili a brecce di versante a ghiaie e conglomerati di conoide, i secondi a vulcanoclastiti, spesso rimaneggiate ed umificate, collegate a prodotti da caduta degli apparati vulcanici dei Campi Flegrei e del Vesuvio.

Tali piroclastiti rivestono ampie porzioni dei versanti calcarei ed affiorano maggiormente sul versante napoletano che in generale, nonostante le elevate pendenze, si presenta comunque meno acclive del versante salernitano - amalfitano.

L'attuale assetto morfostrutturale dei Lattari è stato raggiunto durante il Pleistocene medio per l'azione di diverse fasi tettoniche da collegarsi in parte a movimenti compressivi mio - pliocenici (sovrascorrimenti e faglie trascorrenti), in parte ad una tettonica distensiva plio - quaternaria caratterizzata da faglie con rigetti prevalentemente verticali. In particolare queste ultime hanno disarticolato i Monti Lattari, individuando alcuni alti strutturali come il M. Faito ed il M. Pendolo, ed alcune depressioni costiere ed intramontane, come il graben di Sorrento e la Piana di Agerola.

I suddetti rilievi carbonatici rappresentano alti strutturali mentre la valle del Cavaiole rappresenta un basso strutturale dovuta a movimenti tettonici a prevalente componente verticale che, durante il Quaternario, a partire dalla fine del Pliocene, hanno determinato le attuali caratteristiche morfologiche della catena appenninica.

Le fasi che hanno preceduto tali movimenti verticali hanno avuto prevalente componente traslazionale e sono avvenuti durante il Miocene superiore.

Durante queste fasi diversi domini paleogeografici si sono accavallati originando una struttura a coltri di ricoprimento.

La struttura così individuata è stata poi dissecata, durante il Quaternario, da numerose faglie dirette a predominanti direzioni appenninica ed antiappenninica, in alti strutturali (horst) e bassi strutturali (graben),

questi ultimi colmati, in seguito, da sedimenti alluvionali, detritici e fluvio-lacustri di età pliocenica e quaternaria.

Le formazioni geologiche che compongono i rilievi montuosi costituiscono una successione caratterizzata da sedimentazione carbonatica di ambiente neritico. La successione va dal Trias al Langhiano ed ha uno spessore di oltre 4000 metri; essa è composta alla base da filladi e marne, che passano verso l'alto a dolomie e poi ancora a calcari dolomitici del Giurassico e a calcari del Cretacico.

Sui terreni cretacei poggiano, in trasgressione, arenarie con intercalazioni di marne e calcari marnosi del Langhiano.

La piccola conca intermontana di Nocera, così individuata e sede del torrente Cavaiola, risulta praticamente circondata su tutti i lati da una serie di rilievi carbonatici dalle caratteristiche forme appuntite e percorsa da un reticolo idrografico completamente condizionato e modificato dall'intervento antropico.

Alquanto diverso infatti doveva essere l'assetto della rete idrografica prima della realizzazione dell'alveo di Cava, dell'alveo di Nocera e dell'alveo San Mauro, avvenuta in epoca Borbonica.

La messa in opera di tali sistemi di protezione del territorio fu dettata dalle particolari condizioni morfologiche dell'area soggetta a continue esondazioni e salti d'alveo da parte delle principali corrivazioni.

Dalla bibliografia geologica risulta che i terreni costituenti il sottosuolo del territorio comunale sono quelli della piana alluvionale, la cosiddetta piana dell'Agro Noverino – Sarnese e del complesso carbonatico dei "Monti Lattari", così riportati sulla Carta Geologica d'Italia (Foglio 185 – Salerno):

a = Alluvioni subattuali e recenti: sabbie, ghiaie, coperture eluviali, argille palustri, lapilli rimaneggiati;

ti = Tufi incoerenti, suoli, materiale detritico e piroclastico rimaneggiato, frequentemente copertura di ridotto spessore del "Tufo campano";

tl = Formazione detta del "Tufo grigio litoide campano", in gran parte ignimbritica, a scorie nere, a luoghi giallastro, con fessurazione colonnare, colmante superfici e depressioni paleomorfologiche;

dt2 = detrito di falda o debolmente cementato, frammisto a materiale piroclastico dilavato;

L = Calcari pseudoolitici avana e grigi;

L1-T5 = Dolomie e calcari dolomitici da grigi a bianchi, generalmente cristallini, in strati e banchi sterili nella parte superiore;

T5 = Dolomie grigie ben stratificate, talora straterellate e zonate, con alternanze di livelli argillosi grigi e verdastri e scisti bituminosi, con, nella parte alta, livelli lentiformi ligniferi ed iittiolitici.

Caratteristiche morfologiche

Il territorio comunale di Nocera Superiore è caratterizzato da una morfologia alquanto accidentata, con la presenza di un'area subpianeggiante nella porzione centrale del territorio comunale, bordata dalle catene montuose già descritte precedentemente. Le due macroaree sono separate da una fascia subcollinare caratterizzata dalla presenza di una serie di conoidi alluvionali posti allo sbocco sulla piana delle principali corrivazioni che drenano i versanti calcarei del Monte Citola e dei Monti Lattari.

In particolare i bacini che drenano il territorio comunale di Nocera Superiore sono rappresentati da Monte S. Angelo, con il punto di massima quota posto a 1.130,00 metri s.l.m., dal Monte Citola, (punto di massima quota a 494,00 metri s.l.m.) e da parte del bacino di Monte Castello, con il punto di maggiore quota Pizzo Acuto (257,00 metri s.l.m.):

Bacino di Monte S. Angelo: Il bacino risulta essere parte integrante del rilievo carbonatico dei Monti Lattari. La massima quota corrispondente a 1.130,00 metri s.l.m. e rappresenta il confine comunale e lo spartiacque superficiale principale, con sviluppo secondo la direttrice Ovest - Sud/Sud-Est. Da tale spartiacque ne partono, ortogonalmente, altri secondari, anch'essi superficiali, con direzione generalmente verso Nord/Nord-Est, che degradano verso la sottostante linea autostradale A3 Napoli-Pompei-Salerno. Con la medesima direzione degli spartiacque secondari è impostato un reticolo idrografico superficiale.

Bacino di Monte Citola: Questo bacino, ubicato nella parte orientale del territorio comunale, è parte integrante di Monte Caruso. Lo spartiacque principale superficiale di Monte Citola corre in direzione Sud-Ovest / Nord-Est e costituisce elemento di netta separazione tra i due versanti opposti. In direzione prevalente Sud-Est, dallo spartiacque principale, ne partono alcuni secondari, anch'essi superficiali, sviluppando un reticolo idrografico con la medesima direzione. Dallo spartiacque superficiale principale, ne partono, inoltre, altri

secondari in direzione Nord-Ovest e, raramente, Nord-Est, organizzando un reticolo idrografico superficiale nelle medesime direzioni.

Bacino di Monte Castello: Il bacino, localizzato nella parte settentrionale del territorio comunale, è rappresentato da un sistema collinare carbonatico, che nella maggior parte ricade nel Comune di Roccapiemonte. Lo spartiacque principale, su di esso impostato, corre secondo la direttrice Sud-Est / Nord-Ovest. Da quest'ultimo ne partono, in numero limitato, altri secondari superficiali, in direzione Sud-Ovest ed a causa della quasi assenza di copertura piroclastica, non è visibile alcun reticolo idrografico superficiale.

Le acque drenate dai suddetti bacini vengono incanalate, nella zona pianeggiante del territorio comunale, dai torrenti antropici "Cavaiola" e "Casarzano".

Torrente Cavaiola: Il Torrente Cavaiola nasce nel territorio comunale di Cava dei Tirreni e riceve prevalentemente le acque di ruscellamento superficiale dei Monti Lattari e del Monte Citola. Esso attraversa il territorio comunale di Nocera Superiore nella parte centrale, secondo la direttrice Sud-Est Nord-Ovest, presentando un profilo regolare ad andamento lineare. La base dell'alveo del torrente è posta mediamente alla quota di - 4,00 metri dal piano della sede viaria di Via Nazionale (Strada Statale 18) che lo costeggia. Per l'intero tratto che interessa il Comune di Nocera Superiore, la Cavaiola è a cielo aperto, eccetto casi sporadici e limitati di coperture costituite da attraversamenti pedonali e carrabili: si ricorda, in particolare, il ponte in Località Camerelle, gli attraversamenti compresi tra quest'ultimo e quello di S. Clemente, il ponte di S. Maria Maggiore, S. Pietro, fino a quello di Via Firenze, oltre quelli di minore importanza compresi tra gli ultimi due citati. Lungo il corso del torrente, attualmente oggetto di lavori di manutenzione, tesi alla pulizia e consolidamento dell'alveo, sono presenti, in maniera diffusa, salti di quota (artificialmente costituiti) quali elementi dissipanti delle forze fisiche generate dal corso d'acqua. Gli argini, prevalentemente costituiti da muratura del tipo misto, di tufo e pietrame carbonatico, appaiono in uno stato di conservazione sufficiente, risultando esenti di segni di dissesto o di pericolo in genere.

Torrente Casarzano: Nella parte settentrionale del territorio comunale di Nocera Superiore, il torrente "Solofrana" si dirama nei Torrenti "Dei Corvi" (ricadente nel territorio di Nocera Inferiore) e "Casarzano" (ricadente nel territorio di Nocera Superiore). Il torrente Casarzano delimita, pertanto, il territorio Comunale a Nord-Ovest e funge da linea di confine netta con il Comune di Nocera Inferiore. A differenza del Torrente Cavaiola, il Casarzano presenta la base dell'alveo ad una quota media di - 2,00 metri dal piano di campagna e gli argini versano in uno stato di precaria stabilità. Infatti, si sono verificati, anche di recente, nel territorio di Nocera Inferiore, fenomeni di inondazione, dovuti, esclusivamente, al cedimento strutturale degli argini, nonché alla scarsissimo stato di conservazione dell'alveo, il quale evidenzia, tra l'altro, una inesistente opera di manutenzione.

Caratteristiche idrogeologiche

Dal punto di vista idrogeologico la zona costituisce la parte occidentale dell'unità dei Monti di Salerno. L'alimentazione delle falde sottostanti è di tipo profondo. Non si rinvencono accumuli sotterranei episuperficiali; infatti, una delle prime falde è da localizzare ad una profondità non inferiore ai 40 - 50 metri.

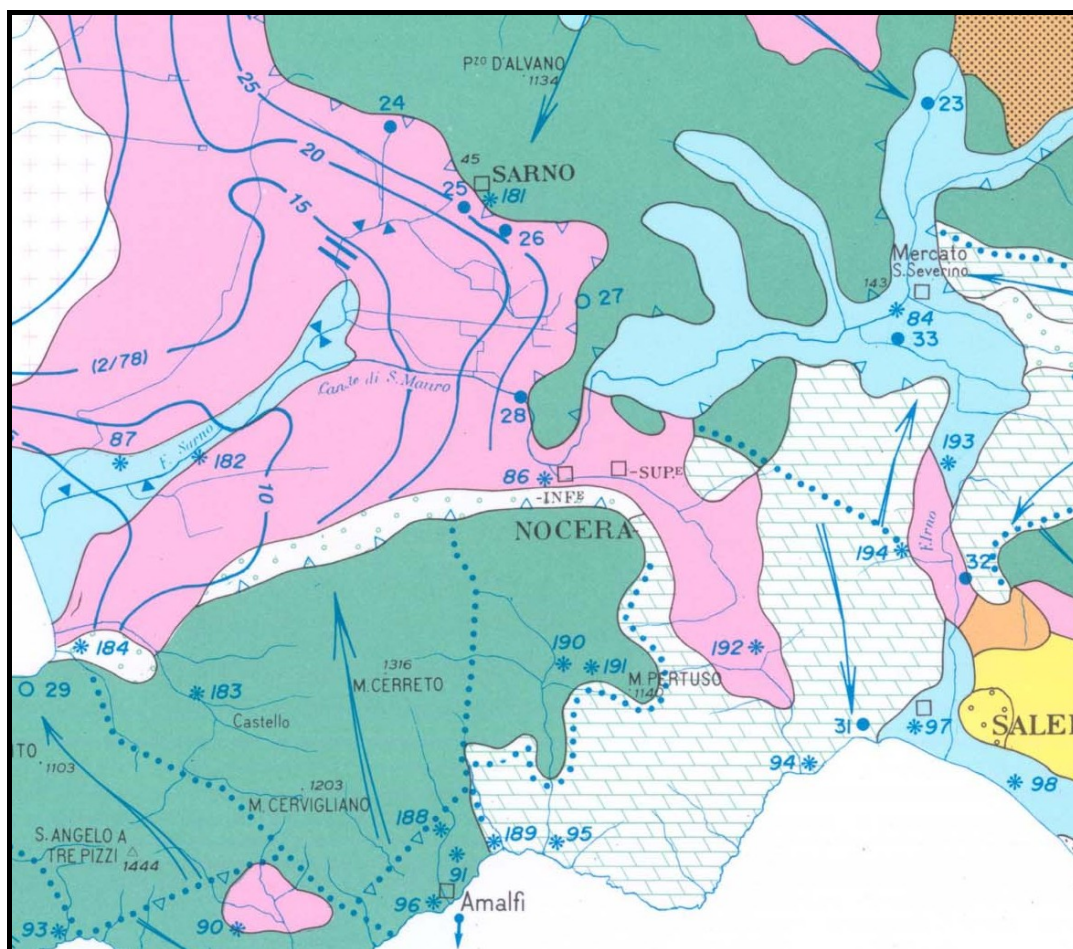


Fig. 4 – Stralcio Carta Idrogeologica della Campania

La falda più superficiale, come si è visto anche ispezioni ad alcuni pozzi, si rinviene intorno alla profondità di 20 metri ed è localizzata nei termini piroclastici – alluvionali e sostenuta dal banco di tufo grigio o “Ignimbrite Campana”. Una falda più profonda e copiosa è localizzata nei calcari di base oltre la profondità di 100 metri. Intorno ai – 70 metri c’è la possibilità di rinvenimento di falde di diverso spessore situate nei termini carbonatici fratturati.

Caratteristiche stratigrafiche e geotecniche del sottosuolo

Il territorio in oggetto è caratterizzato dalla prevalente presenza di coperture di natura piroclastica e/o alluvionale, poggianti su termini litoidi carbonatici (nella parte meridionale, ad Est e a Nord-Est), mentre nella restante parte, definita in precedenza come sub-pianeggiante, oltre che nelle zone pedemontane, le coperture, piroclastiche e/o alluvionali, poggiano direttamente sul banco di tufo grigio. Dalla bibliografia risulta che tale banco presenta uno spessore di qualche decina di metri e poggia su termini carbonatici.

Come già in precedenza accennato, il sottosuolo del territorio comunale non presenta falde acquifere superficiali. In particolare, la falda più superficiale (a quota -17,00 metri) si rinviene in zona pianeggiante (vedi ad esempio in corrispondenza della Sede Comunale), mentre nelle zone montane, collinari e di transizione, la falda si rinviene a quota non inferiore agli 80,00 metri dal piano campagna.

Dal punto di vista geotecnico, in funzione delle prove di laboratorio e delle prove eseguite nei fori di sondaggi, Standard Penetration Test, SPT, il comprensorio comunale è stato suddiviso in sei aree litologiche affioranti in superficie come si evince dalla carta geolitologica, ovvero:

Sedimenti detritici e piroclastici rimaneggiati, si rinvencono nell'area delimitata a Sud della SS 18 e a Nord – Est dalle pendici di M. Citola e Pizzo Acuto; N SPT = 10-25 (N = numero di colpi della prova SPT) ;

Sedimenti sabbioso-limosi, si estendono dalla linea “Ferrovia NA-PZ” fino a via S. Maria delle Grazie. Costituito la coltre di terreni di spessore variante intorno a due metri e ricoprono alternanze di limi, sabbie, pomici sabbia con ghiaia; N SPT < 5;

Sedimenti piroclastici e suoli ricoprenti conoidi di deiezione o calcari, corrispondono alle aree terrazzate che da via Lamia, Pareti, Pucciano si spingono fino alle pendici del monte S. Angelo; N SPT 10-30;

Sedimenti di sabbia alluvionale con ciottoli alternati a terreni piroclastici, si rinvencono a Est di via Indipendenza e via della Libertà e a Nord di Iroma, S. Onofrio e S. Maria delle Grazie. Lo spessore è molto vario in senso areale e in senso verticale; N SPT 4-10;

Sedimenti ghiaiosi-sabbiosi più o meno cementati alternati con pozzolane e a luoghi paleosuoli, costituiscono gli affioramenti nelle scarpate e nelle ripe dei valloni di Citola, Tondi Petrarò. La spessore supera i 35 metri raggiungendo nella zona di Petrarò lo spessore di circa 100 metri; N SPT 30-40;

Roccia calcareo-dolomitica stratificata e fratturata, costituisce il monte Citola e Monte la Rocca. Sono rocce di deposito marino stratificate; spesso si rinvencono grossi depositi di calcare compatto, antiche scogliere coralline. Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale e moltissime fratture che indicano intense vicissitudini tettoniche subite dal territorio;

Roccia calcareo-dolomitica intensamente fratturata talvolta carsificata, costituisce il monte S. Angelo facente parte della catena antiappenninica dorsale estesa nella direzione WSW-ENE. Sono rocce di deposito marino intensamente fratturate e talvolta stratificate; Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale;

Dal numero di colpi della prova SPT utilizzando opportune correlazioni è possibile risalire ai parametri geotecnici come lo stato di addensamento (densità relativa) dei litotipi investigati.

Classificazione sismica di Nocera Superiore

La consultazione dei dati messi a disposizione dal Servizio Sismico Nazionale permette di visualizzare la classificazione sismica del Comune di Nocera Superiore dalle normative antecedenti all'OPCM. 3274 fino alla classificazione adottata dalla regione Campania (con esclusione dell'OPCM 3519 e delle NTC2008).

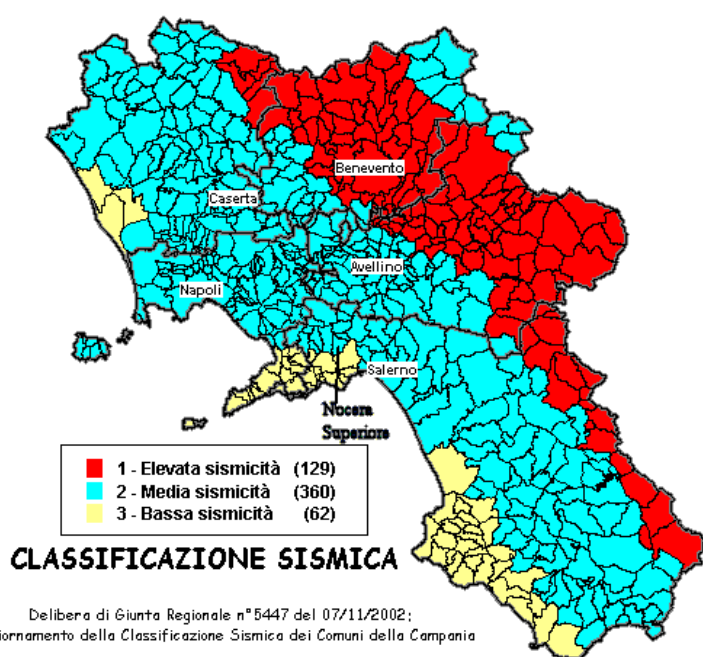
Il progetto Geodinamica (CNR) nel 1979 realizzò le carte di scuotibilità del territorio italiano sulle quali, per quantificare il livello di esposizione del paese al terremoto, venivano valutati tre parametri:

Massima intensità macrosismica per ciascun sito (periodo di osservazione dal 1000 d.c. all'attuale);

L'intensità osservata all'interno di un periodo di tempo (per valori assegnati di 50,100,200,500 e 1000 anni);

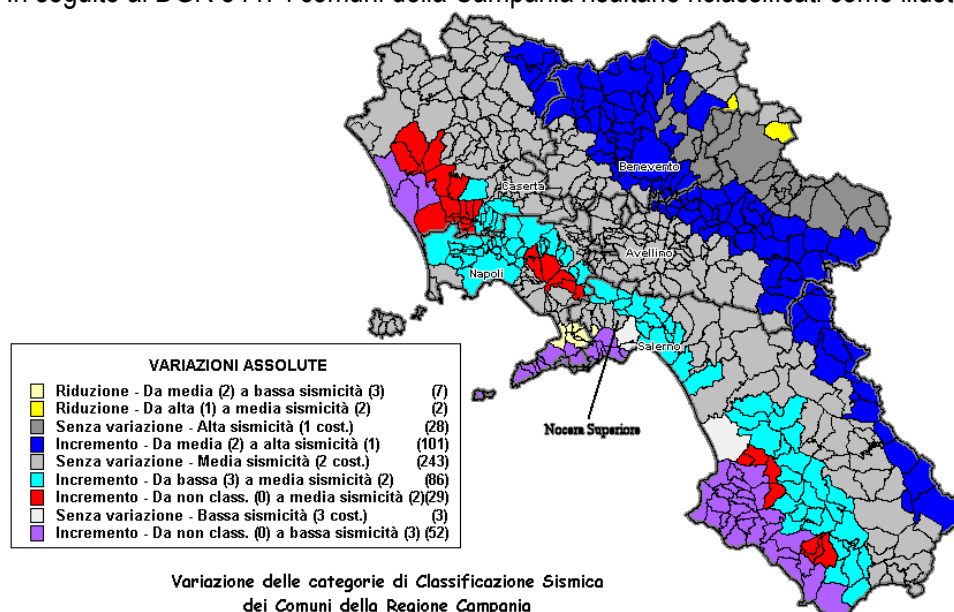
Il valore del coefficiente C utilizzato nella normativa sismica per la verifica progettuale delle costruzioni.

Fu pertanto istituita presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione per la riclassificazione Sismica che definì un metodo di scelta dei valori di soglia da assegnare a ciascuno dei tre parametri descritti in precedenza (che portasse a risultati in qualche modo rapportabili con la distribuzione della classificazione già in vigore), e di iscrivere negli elenchi di classificazione tutti quei comuni che superavano la soglia prefissata perlomeno per uno dei tre parametri di cui sopra.

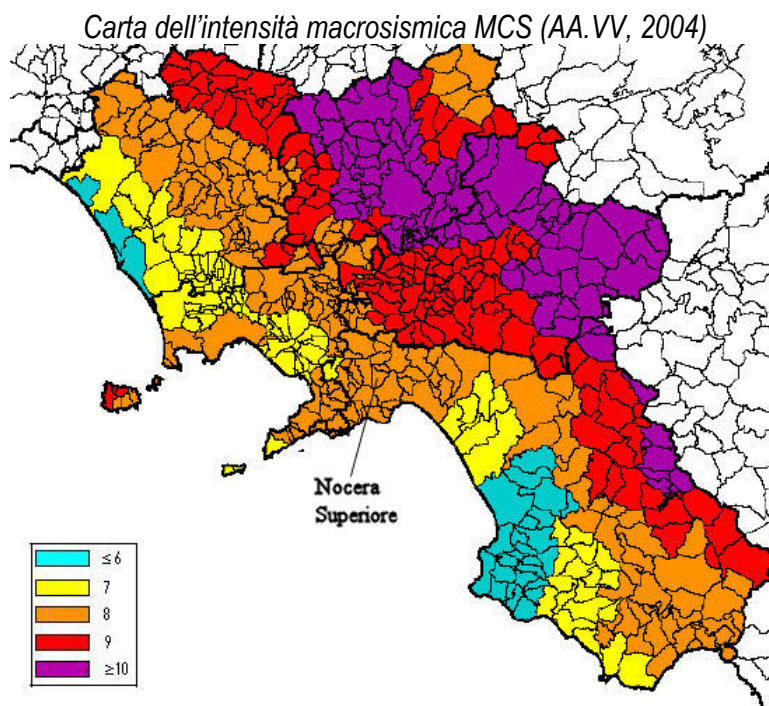


Riferendosi quindi a quanto prima detto vennero definite in Campania le zone di elevata, media e bassa sismicità. Il Comune di Nocera Superiore risulta classificato in classe 2 a media sismicità (S=9). Successivamente, alcuni Decreti Ministeriali (16.01.96) rividero alcuni dei parametri usati per la classificazione che, insieme alle conoscenze che man mano progredivano sia sui parametri focali e sia sulle modalità di risposta dei siti e quindi sulla pericolosità sismica, portarono il Servizio Sismico Nazionale, su incarico della *Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi*, alla definizione di una riclassificazione sismica del territorio (1998). La Regione Campania con la Delibera della Giunta Regionale 5447 del 2002 lascia il distretto comunale in zona sismica a media sismicità (zona di seconda categoria) facendo proprie le indicazioni del SSN.

In seguito al DGR 5447 i comuni della Campania risultano riclassificati come illustrato nella figura sottostante.



In termini di massima intensità macrosismica avvertibile in seguito ad eventi sismici il comune ricade nelle aree in cui si risentono valori uguali all' 8° grado della scala MCS come di seguito illustrato; il valore così attribuito è in accordo con l'intensità più forte evidenziata dalla storia sismica e dai cataloghi di terremoti consultati.

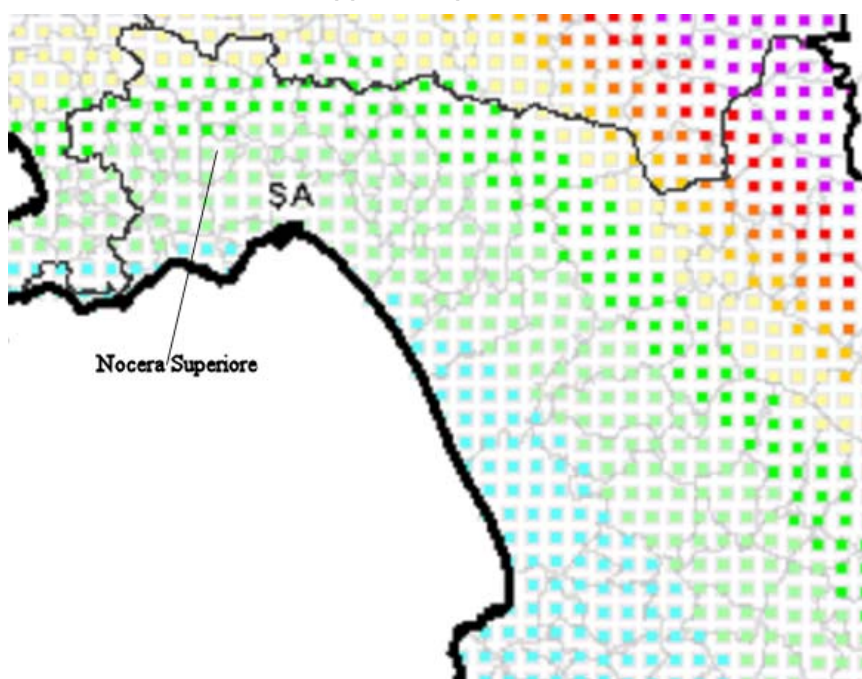


PERICOLOSITÀ SISMICA

In seguito al verificarsi di recenti catastrofi e basandosi sui pareri di un gruppo di saggi e di vari gruppi di lavoro sul tema della pericolosità sismica, il legislatore ha emanato nel 2003 nuove norme antisismiche attraverso l'Ordinanza 3274 del 20 marzo 2003 *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*. Attraverso gli strumenti posti a disposizione dalla suddetta ordinanza, il Gruppo di Lavoro dell'INGV elabora nel 2004 una mappa della pericolosità sismica del territorio nazionale che viene suddiviso in 4 zone con diversi valori di accelerazione orizzontale massima attesa (PGA): la zona 1 con $a_{max} > 0.25g$; la zona 2 con a_{max} tra $0.15g - 0.25g$; la zona 3 con a_{max} $0.05g - 0.15g$; la zona 4 con $a_{max} < 0.05g$. Tra il 2004 e il 2006 la carta della pericolosità sismica in Italia viene in seguito ulteriormente rivista e aggiornata dal Gruppo di Lavoro ridefinendo in una serie di 12 "sottozone" le quattro inizialmente proposte.

La mappa sottostante mostra il dettaglio della Regione Campania con la distribuzione statistica dell'accelerazione orizzontale calcolata su una griglia con passo 0.02° .

Mappa della pericolosità sismica



I confini comunali di Nocera Superiore evidenziano l'intervallo di variazione dell'accelerazione tra $0.100g$ (zona montagnosa rocciosa) fino a $0.150g$ (zona pedemontana detritica) attesi su suolo rigido di categoria A.

Il nuovo assetto della distribuzione della pericolosità sismica per $T=475$ anni (periodo di ritorno di un evento particolarmente significativo in termini energetici), definito dall'OPCM 3519 del 2006, è mostrato nella figura sottostante. Il distretto comunale in esame ricade in un intervallo, maggiormente cautelativo rispetto ai precedenti, compreso tra $0.16g$ e $0.20g$ di accelerazione orizzontale riferita a suoli rigidi di categoria A. Si riporta, comunque, che la Regione Campania, almeno alla data della presente relazione, non si è uniformata alle prescrizioni dell'ordinanza OPCM 3519 del 28 aprile 2006, a cui i valori di accelerazione si riferiscono, mantenendo ancora in vigore i valori legati all'ordinanza OPCM 3274 del 20 marzo 2003 che risultano estremamente cautelativi con valori di accelerazione compresi tra 0.15 e $0.25g$ su suolo rigido di categoria A.

STABILITÀ DEI VERSANTI

Visto che il comprensorio del comune di Nocera Superiore (SA) rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale con individuazione di aree a rischio frana lungo le pendici dei versanti si è ritenuto opportuno realizzare delle carte di stabilità per verificare idoneità della cartografia del Piano stralcio della Campania Centrale.

Una prima carta denominata carta della stabilità, è stata ottenuta principalmente dalla sovrapposizione degli elementi tecnici desumibili dalla Carta Clivometrica, dalla Carta delle Coperture e degli isospessori e dalla carta geolitologica. Successivamente per maggiore completezza è stata realizzata una carta della stabilità distribuita ottenuta con il modulo Shalstab. Le risultanze ottenute sono pienamente concordanti con quanto già riportato nella relativa cartografia del nuovo piano stralcio per l'assetto idrogeologico, adottato dall'autorità di Bacino della Campania Centrale e pubblicato sul *BURC n° 49 del 01.08.2011*.

Carta Geolitologica

Realizzata per la redazione del P.R.G. nel 1998 prodotta in formato cartaceo in scala 1:5000. Il comprensorio comunale è suddiviso da sei aree litologiche affioranti in superficie.

Sedimenti detritici e piroclastici rimaneggiati, si rinvengono nell'area delimitata a Sud della SS 18 e a Nord – Est dalle pendici di M. Citola e Pizzo Acuto; costituiscono la coltre di terreni superficiali di buona parte del territorio comunale destinato a uso agrario e in parte urbanizzato;

Sedimenti sabbioso-limosi, si estendono dalla linea "Ferrovia NA-PZ" fino a via S. Maria delle Grazie. Costituito la coltre di terreni di spessore variante intorno a due metri e ricoprono alternanze di limi, sabbie, pomici sabbia con ghiaia;

Sedimenti piroclastici e suoli ricoprenti conoidi di deiezione o calcari, corrispondono alle aree terrazzate che da via Lamia, Pareti, Pucciano si spingono fino alle pendici del monte S. Angelo. Se ne rinvengono ampie superfici sulle pendici dello stesso dove le pendenze non superano il 40 %;

Sedimenti di sabbia alluvionale con ciottoli alternati a terreni piroclastici, si rinvengono a Est di via Indipendenza e via della Libertà e a Nord di Iroma, S. Onofrio e S. Maria delle Grazie. Lo spessore è molto vario in senso areale e in senso verticale;

Sedimenti ghiaiosi-sabbiosi più o meno cementati alternati con pozzolane e a luoghi paleosuoli, costituiscono gli affioramenti nelle scarpate e nelle ripe dei valloni di Citola, Tondi Petrarò. La spessore supera i 35 metri raggiungendo nella zona di Petrarò lo spessore di circa 100 metri;

Rocce calcareo-dolomitica stratificata e fratturata, costituisce il monte Citola e Monte la Rocca. Sono rocce di deposito marino stratificate; spesso si rinvengono grossi depositi di calcare compatto, antiche scogliere coralline. Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale e moltissime fratture che indicano intense vicissitudini tettoniche subite dal territorio;

Rocce calcareo-dolomitica intensamente fratturata talvolta carsificata, costituisce il monte S. Angelo facente parte della catena antiappenninica dorsale estesa nella direzione WSW-ENE. Sono rocce di deposito marino intensamente fratturate e talvolta stratificate; Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale;

Carta delle Coperture e degli Isospessori

L'elaborazione della carta in oggetto è stata preceduta da rilevamenti geologici di superficie e da letture stereoscopiche delle foto aeree a disposizione, acquisite presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Nocera Superiore, fornite dall'I.G.M., risalenti al 12/12/1980, nonché delle foto aeree reperite dagli scriventi presso l'ALISUD S.p.a. di Portici (NA), risalenti al 08/07/1984. Inoltre, per quanto concerne gli isospessori, sono stati utilizzati, per la zona sub-pianeggiante del territorio, dati ottenuti dalle varie prove in sito, eseguite nell'ultimo decennio e dalla bibliografia tecnica e sperimentale consultata.

Pertanto, l'elaborato è stato redatto dividendo le coperture piroclastiche dei bacini di Nocera Superiore, che coprono il substrato carbonatico in base al loro spessore (in metri) con tre diversi colori.

Con il colore verde è rappresentata la roccia carbonatica affiorante, talora con sacche isolate di copertura piroclastica e/o vegetazionale, di spessore max 0,50 metri;

Il colore marrone chiaro raggruppa le zone dei versanti carbonatici con una copertura piroclastica e/o detritica compresa tra 0.5 e 1,00 metro;

Il colore marrone scuro raggruppa le zone dei versanti carbonatici con una copertura piroclastica e/o detritica compresa tra 1,00 e 6,00 metri.

Per la zona pedemontana, nonché per quella pianeggiante del territorio comunale sono state costruite le isolinee che costituiscono il luogo dei punti aventi lo stesso spessore (in metri) di depositi sciolti ed incoerenti (piroclastici e/o alluvionali) poggianti sul tufo grigio (Ignimbrite Campana). Dalla lettura degli isospessori, si evince, pertanto, che, a partire dai rilievi carbonatici dei Monti Lattari e procedendo verso il centro della piana, fino al Monte Castello, diminuisce la profondità della formazione tufacea.

Si ritiene opportuno precisare che quanto riportato in merito agli isospessori è fondato su dati certi ed inconfutabili, desunti da sondaggi meccanici diretti, a scopo geognostico, eseguiti in occasione dell'adeguamento del P.R.G. di Nocera Superiore al P.U.T. della Penisola Sorrentino-Amalfitana.

Carta Geomorfologica

Nella Carta Geomorfologica sono stati evidenziati:

- gli spartiacque superficiali (colore verde);
- il reticolo idrografico superficiale (colore celeste);
- paleosuperfici sommitali (colore viola chiaro);
- conoide (colore giallo paglierino);
- versanti di faglia (colore marrone tratteggiato);
- l'orlo di una cava recente (colore viola).

Carta Clivometrica

Questa Carta è stata redatta per la parte di territorio interessata dai rilievi montani e collinari. L'area interessata è stata divisa in 3 diverse classi di inclinazione dei versanti, contrassegnate con tre diversi colori:

- colore rosso indica versanti con inclinazione maggiore di 30°;
- colore giallo indica versanti con inclinazione compresa tra 20° e 30°;
- colore verde indica la zona pedemontana e di versanti con inclinazione minori di 20°.

La elaborazione di tale cartografia tematica è stata ritenuta necessaria ed indispensabile in quanto è noto che colate rapide di fango si possono innescare lungo versanti con inclinazioni maggiori di 30°, impostati su substrato lapideo che presenti una copertura di sedimenti sciolti (costituita da terreno vegetale, suoli sepolti, piroclastiti, substrato alterato) non ancorati al substrato e di spessore variabile.

Carta Idrogeologica

Realizzata per la redazione del P.R.G. nel 1998 prodotta in formato cartaceo in scala 1:5000 finalizzata anche alla individuazione delle aree suscettive di incrementi sismici dovuti alla falda freatica negli strati superficiali.

L'area interessata è stata divisa in 4 complessi idrogeologici:

Complesso sabbioso-limoso-ghiaioso, costituito da depositi alluvionali incoerenti a granulometria variabile e da depositi limosi palustri intercalati a copertura eluviali nella zona di pianura con permeabilità per porosità variabile da bassa a media in relazione alla granulometria dei depositi;

Complesso piroclastico, costituito da material piroclastici sciolti risedimentati ed in parte argillificati misti a terreni humificati costituenti la coltre superficiale delle conoidi di deiezione dell'area pedemontana e della fascia dell'area pianeggiante dalla strada SS 18 alla trincea della ferrovia dello stato con permeabilità bassa per porosità;

Complesso sabbioso conglomeratico, costituito da successione di detriti di falda e conoidi di deiezione più o meno cementati a granulometria limo-sabbiosa, osservabili nelle scarpate dei valloni con permeabilità per porosità variabile da bassa a media in relazione alla granulometria dei depositi;

Complesso carbonatico, costituito da rocce carbonatiche prevalentemente calcaree costituenti il massiccio del monte Sant'Angelo e monte Citola a permeabilità altissima per fatturazione.

Carta delle isofreatiche

Realizzata per la redazione del P.R.G. nel 1998 prodotta in formato cartaceo in scala 1:5000 e redatta sulla base di misurazioni piezometriche del livello statico da n°35 pozzi d'acqua destinati principalmente a scopi irrigui e industriali. Misurazione effettuate nel mese di marzo dell'anno 1997.

Tale carta ricostruisce attraverso le isofeatriche con quota riferita al livello medio marino, l'andamento del deflusso delle falde idriche.

Carta della stabilità

E' stata ottenuta principalmente dalla sovrapposizione degli elementi tecnici desumibili dalla Carta Clivometrica, dalla Carta delle Coperture e degli isospessori e dalla carta geolitologica.

Zone potenzialmente instabili

Sono quelle aree con inclinazioni maggiore di 30° costituite da calcari nudi degradati superficialmente con giacitura a chinapoggio.

Zone potenzialmente instabili per fenomeni di assestamento gravitativi nei terreni superficiali

Sono quelle aree dove è presente materiale sciolto a copertura, piroclastico misti a terreni humificati, delle rocce carbonatiche di spessore variante da 1.00 m a 2.00 m.

La carta realizzata ha portato a conclusioni pienamente concordante con quanto già riportato nella relativa cartografia del nuovo piano stralcio per l'assetto idrogeologico, adottato dall'autorità di Bacino della Campania Centrale e pubblicato sul *BURC n° 49 del 01.08.2011*.

Carta della stabilità distribuita

Per maggiore dettaglio sulla stabilità del versante è stata eseguita anche l'analisi di stabilità distribuita del versante condotta con l'impiego del codice di calcolo SHALSTAB per confermare le aree instabili definite nello studio precedente.

SHALSTAB (Dietrich et al, 1992, 1994) utilizza un modello idrologico per stimare l'altezza relativa della falda sospesa, dato di ingresso insieme ai parametri geotecnici e alla forma del pendio nella formula del pendio indefinito di seguito riportata:

$$\gamma_s g z \sin \beta \cos \beta = C + [\gamma_s g z \cos^2 \beta - \gamma_w g h \cos^2 \beta] \tan \phi$$

Secondo tale formulazione la condizione di innesco di un fenomeno franoso e' controllata da 6 parametri:

- parametri geomeccanici del terreno: coesione c, angolo di attrito ϕ e densità relativa γ_s ;
- inclinazione β della superficie di rottura (che si assume coincida con la pendenza topografica e la direzione delle linee di deflusso ipodermico)
- altezza h della falda sospesa, e spessore di suolo z.

Il modello idrologico stima in ogni punto del versante l'altezza relativa della falda (h/z), assumendo che tutta la "precipitazione efficace" q (risultato della precipitazione P), proveniente da monte, raggiunga il punto dato;

- la quantità d'acqua in ingresso sia equilibrata dalla quantità d'acqua in uscita (condizione di stato stazionario).

Date queste condizioni di partenza, in ogni punto del versante l'altezza relativa della falda (h/z) è stimabile con la seguente espressione

$$h/z = (q/T) (a/b) / \sin \beta$$

dove q = tasso di alimentazione verticale alla falda, T = trasmissività del terreno, a/b = area di drenaggio unitaria.

Questa relazione formalizza due concetti:

§ la quota della falda e' tanto piu' elevata quanto maggiore e' l'area sottesa a monte

§ la quota della falda e' inversamente correlata al gradiente topografico

Nell'ipotesi di coesione nulla, applicando la falda così definita al modello del pendio indefinito si ottiene:

$$q/T = (\gamma_s/\gamma_w) (1 - \tan \beta / \tan \phi) \sin \beta (a/b)$$

L'equazione esprime la suscettività al dissesto in termini di un indice, il q/T CRITICO, a differenza dei metodi tradizionali, i quali utilizzano il fattore di sicurezza FS. Il valore critico di FS è determinato dal rapporto fra forze destabilizzanti e le forze resistenti del complesso suolo-vegetazione: quando FS e' minore o uguale a 1, significa che le forze agenti sono sufficienti a generare la rottura del terreno. Pertanto il valore-soglia associato all'instabilità è definito univocamente.

Questo non avviene nella definizione del q/T critico, il quale viene invece calibrato sulla base di inventari di fenomeni franosi. Infatti, il q/T CRITICO e' il rapporto fra la "precipitazione efficace" q e la trasmissività T del terreno in un dato punto, necessario (a parità di parametri geomeccanici) per innescare una frana.

Un valore di q/T critico basso, significa che e' sufficiente una pioggia (q) modesta per innescare la frana, pertanto risulta piu' elevata la suscettività al dissesto.

Al contrario, un valore di q/T critico elevato, significa che e' necessaria una pioggia (q) di intensità superiore per innescare rottura; di conseguenza la suscettività al dissesto risulta più bassa.

I valori di q/T critico sono indicatori "relativi" di propensione al dissesto, e non assoluti. In altre parole, mentre nel caso dei metodi tradizionali, abbiamo come riferimento il $FS = 1$ come valore-soglia di instabilità, l'indice q/T rappresenta invece una scala relativa, all'interno della quale ignoriamo, "a priori", il valore di soglia critico.

Dobbiamo ricavare questo valore-soglia da inventari attendibili del dissesto a scala regionale. Laddove la qualità di tali inventari risulta insufficiente, viene a mancare la possibilità di calibrare la scala di suscettività al dissesto, e quindi il modello.

Ricapitolando, l'applicazione di Shalstab necessita di:

un modello digitale del terreno, per calcolare il gradiente topografico (b), e l'area di drenaggio unitaria (a/b) dati geomeccanici rappresentativi della coltre colluviale superficiale;

I parametri geotecnici per l'elaborazione sono stati presi da quanto emerso dagli studi scientifici di Cascini e Cuomo (2004) condotti su coltri di terreno piroclastico campane sede di fenomeni di instabilità evoluti in colate detritiche di fango si è risalito alle caratteristiche geotecniche dei litotipi interessati .

	γ_d (kN/m^3)	γ_{sat} (kN/m^3)	n (-)	k_{sat} (m/s)	c' (kPa)	ϕ' ($^\circ$)	ϕ^b ($^\circ$)
Cinerite A	7.30	13.1	0.58	10^{-5}	4.7	32	15 ÷ 30
Pomice	6.20	13.1	0.69	$10^{-5} \div 10^{-3}$	0	37	15 ÷ 30
Cinerite B	9.10	15.7	0.66	10^{-6}	4.7	32	15 ÷ 30

Dalla cartografia prodotta si evince che le aree instabili che con precipitazione di forte intensità, in legenda di colore rosso e giallo, possono produrre delle colate di fango sono localizzate lungo gli impluvi naturale dei versanti rispecchiando quando prodotto dall'Autorità di bacino di competenza, Campania Centrale.

Il sistema idraulico

Il territorio del comune di Nocera Superiore è interessato da aree a rischio idraulico secondo le perimetrazioni allegate al Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.) dell'ex Autorità di Bacino del Sarno, ora Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Di seguito si riportano gli stralci delle carte delle fasce fluviali (pericolosità idraulica) vallive e montane, per il territorio del comune di Nocera Superiore, estratte dal P.S.A.I. dell'ex Autorità di Bacino del Sarno.

Le carte delle fasce fluviali possono subire modifiche:

sulla base di studi specifici di approfondimento, predisposti dall'Autorità di Bacino su aree di particolare interesse, ovvero proposti dalle Pubbliche Amministrazioni, anche su istanza di soggetti privati;

a seguito della realizzazione di interventi idraulici e di opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o eliminazione del rischio.

In particolare, le fasce fluviali vallive del Torrente Cavaiola, per il tratto che attraversa il territorio del Comune di Nocera Superiore, sono state oggetto di ri-perimetrazione in parte già approvate e in parte soltanto adottate, mentre è in corso la redazione del "Grande Progetto – Completamento della riqualificazione e recupero del Fiume Sarno".

Di seguito si riportano, per il territorio del comune di Nocera Superiore:

le suddivisioni della fascia fluviale B valliva del T. Cavaiola nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata

in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

i risultati della simulazione idraulica bidimensionale del T. Cavaiola:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

lo stralcio della planimetria generale degli interventi del "Grande Progetto del F. Sarno".

Le fasce fluviali

Le aree a diversa pericolosità idraulica, individuate nella “Carta delle fasce fluviali”, sono definite in funzione delle aree inondabili con diverso periodo di ritorno e con diverso tirante idrico:

Alveo di piena ordinaria. Si definisce alveo di piena ordinaria la parte della regione fluviale interessata dal deflusso idrico in condizioni di piena ordinaria, corrispondente al periodo di ritorno $T=2-5$ anni. Nel caso di corsi d'acqua di pianura, l'alveo di piena ordinaria coincide con la fascia fluviale compresa tra le sponde dell'alveo incassato. Nel caso di alvei alluvionati, l'alveo di piena ordinaria coincide con il greto attivo, interessato (effettivamente nella fase attuale oppure storicamente) dai canali effimeri in cui defluisce la piena ordinaria. La delimitazione si effettua in corrispondenza del più esterno tra il limite catastale demaniale ed il piede esterno delle opere di arginatura e protezione esistenti.

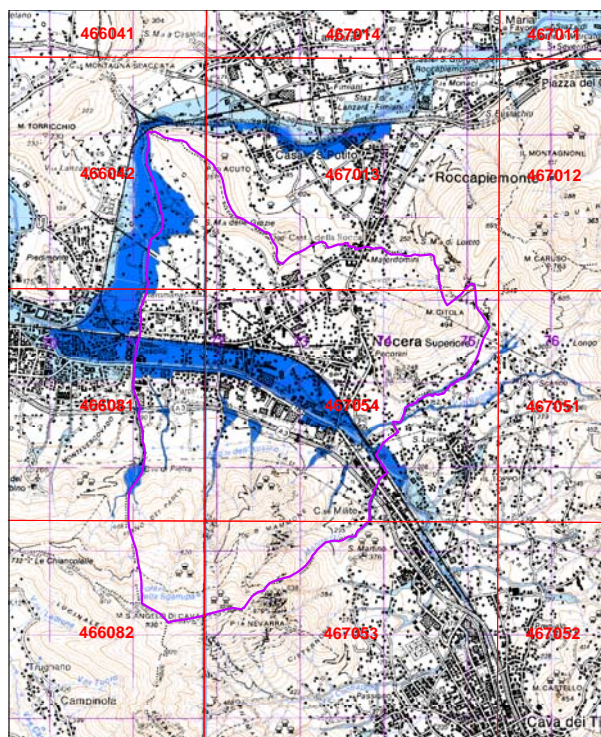
Alveo di piena standard (Fascia A). La Fascia A viene definita come l'alveo di piena che assicura il libero deflusso della piena standard, di norma assunta a base del dimensionamento delle opere di difesa. Nel presente Piano si è assunta come piena standard quella corrispondente ad un periodo di ritorno pari a 100 anni. Il “limite di progetto tra la Fascia A e la successiva Fascia B” coincide con le opere idrauliche longitudinali programmate per la difesa del territorio. Allorché dette opere entreranno in funzione, i confini della Fascia A si intenderanno definitivamente coincidenti con il tracciato dell'opera idraulica realizzata e la delibera del Comitato Istituzionale di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come adozione di variante del Piano Stralcio per il tratto in questione.

Fascia di esondazione A* - Le aree soggette ad allagamento per accumulo di volumi derivanti dalle caratteristiche topografiche, diverse dall'alveo di piena standard e non contigue ad esso, con tempo di ritorno pari a 100 anni e altezza idrica $h > 1$ m.

Fascia di esondazione (Fascia B). La Fascia B comprende le aree inondabili dalla piena standard, considerata come la piena con periodo di ritorno $T=100$ anni, con altezza del battente idrico inferiore a 90 cm. La fascia B può essere ulteriormente suddivisa in tre sottofasce delimitate solo in funzione dell'altezza del tirante idrico:

1. **sottofascia B1**, compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l'altezza idrica $h=30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T=30$ anni e altezza idrica $h=90$ cm delle piene con periodo di ritorno $T=100$ anni (per semplicità la sottofascia B1 si intenderà caratterizzata da altezza del tirante idrico compresa tra $h=90$ cm e $h=60$ cm);
2. **sottofascia B2**, compresa fra il limite della Fascia B1 e quello dell'altezza idrica $h=30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T=100$ anni; (per semplicità la sottofascia B2 si intenderà caratterizzata da altezza del tirante idrico compresa tra $h=60$ cm e $h=30$ cm).
3. **sottofascia B3**, compresa fra il limite della Fascia B2 e quello delle piene con periodo di ritorno $T=100$ anni (per semplicità la sottofascia B3 si intenderà caratterizzata da altezza del tirante idrico inferiore a 30 cm).
4. **sottofasce B1*, B2*, B3***- Le aree soggette ad allagamento per accumulo di volumi derivanti dalle caratteristiche topografiche del territorio con tempo di ritorno e tiranti idrici corrispondenti a quelli delle sottofasce B1,B2,B3, ma non rientranti nei limiti geometrici definiti per le stesse.

Fascia di inondazione per piena d'intensità eccezionale (Fascia C). La fascia C comprende le aree inondabili dalla piena relativa a $T = 300$ anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto.



Individuazione aree a rischio idraulico – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno

Ai sensi dell'art.44 delle Norme di Attuazione del P.S.A.I., sulla base di studi specifici di approfondimento, predisposti dall'Autorità di Bacino su aree di particolare interesse, ovvero proposti dalle Pubbliche Amministrazioni, anche su istanza di soggetti privati, la fascia fluviale B potrà essere suddivisa nelle sei sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*, riconducibili a tre livelli di pericolosità idraulica e ad altrettante norme di attuazione differenziate.

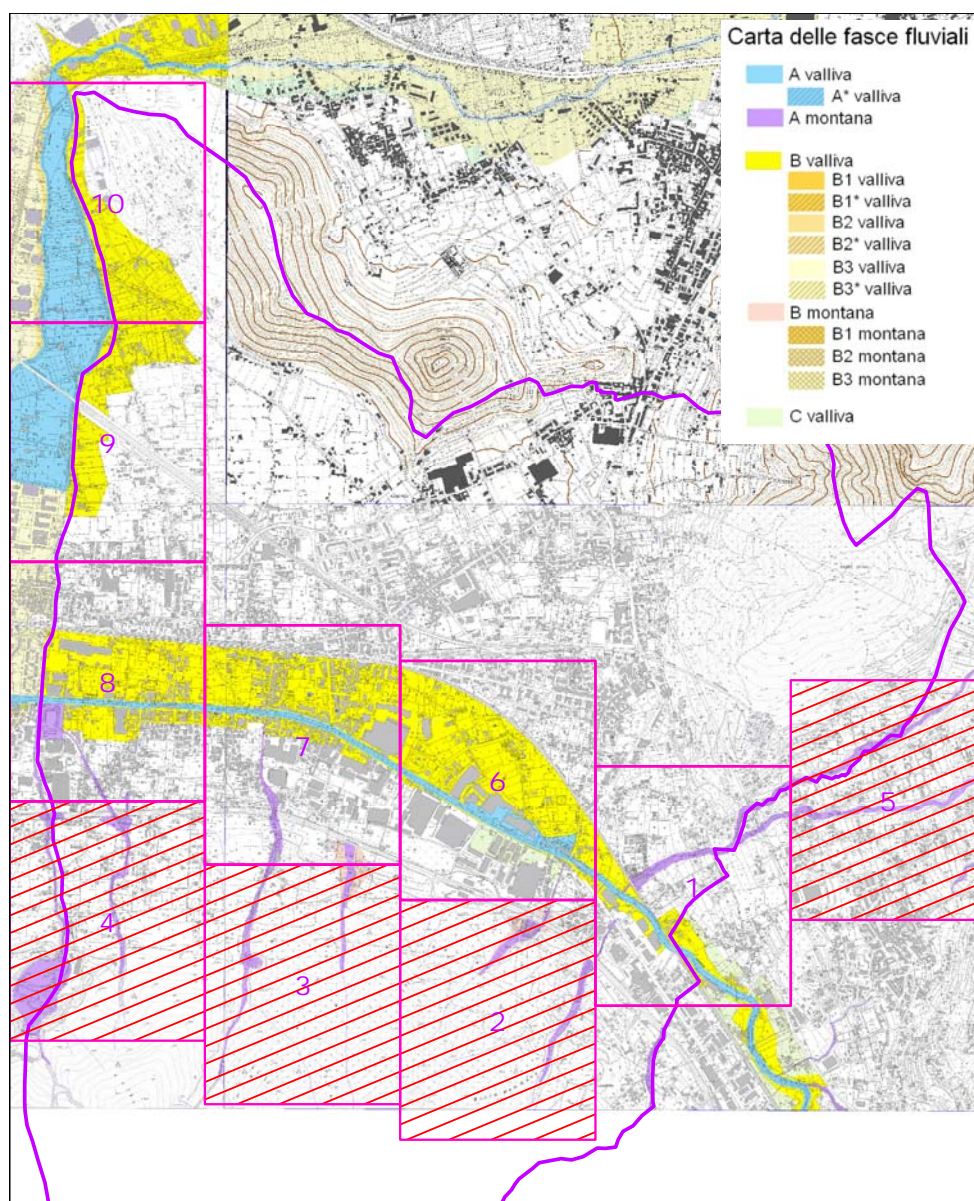
Ai sensi dell'art.10 delle Norme di Attuazione del P.S.A.I., nelle aree perimetrate a rischio idraulico sono ammessi interventi idraulici e opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o l'eliminazione del rischio.

Matrici per la valutazione del rischio

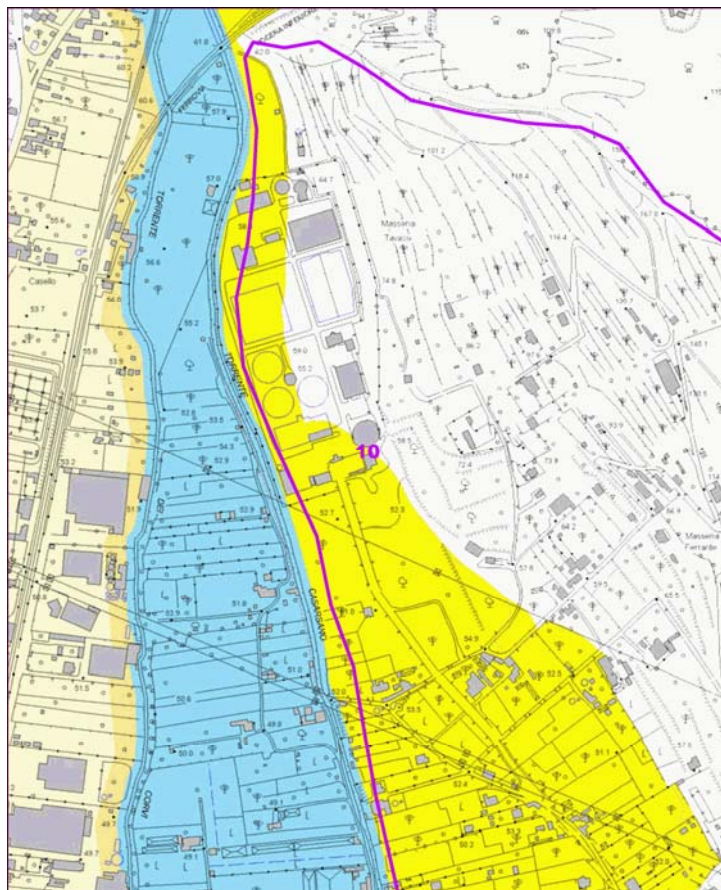
La valutazione del livello di rischio viene effettuata secondo le carte di pericolosità idraulica (fasce fluviali) con i criteri delle "Tabelle per la determinazione del rischio" di seguito allegate.

Tabella 1: Definizione di danno relativa al rischio inondazione

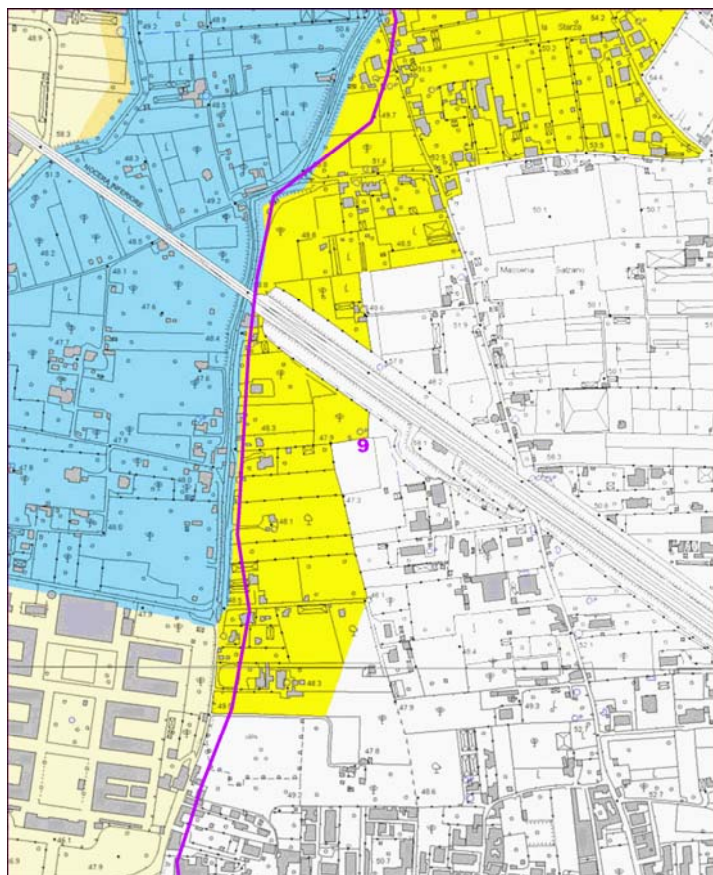
1. **Danno potenziale altissimo (D1);** comprende i centri urbani, ossia le aree urbanizzate ed edificate con continuità, con una densità abitativa elevata, con un indice di copertura molto alto superiore al 15 – 20% della superficie fondiaria. Su queste aree una inondazione può provocare la perdita di vite umane e di ingenti beni economici;
2. **Danno potenziale alto (D2);** comprende i nuclei urbani, cioè gli insediamenti meno densamente popolati rispetto ai precedenti, le aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi d'importanti attività produttive. In queste aree si possono avere problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico;
3. **Danno potenziale medio (D3);** comprende le aree extra urbane, poco abitate, sede di edifici sparsi, d'infrastrutture secondarie, di attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico. In queste aree è limitata la presenza di persone e sono limitati gli effetti che possono derivare al tessuto socio economico.
4. **Danno potenziale basso o nullo (D4);** comprende le aree libere da insediamenti che consentono il libero deflusso delle piene.



Carta delle fasce fluviali vallive e montane (quadro di unione) – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno
 (n.b.: sono evidenziate con tratteggio obliquo di colore rosso le carte delle fasce fluviali montane)



Carta delle fasce fluviali vallive (tav.10) – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno



Carta delle fasce fluviali vallive (tav.9) – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno

Norme di Attuazione Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Di seguito si riporta uno stralcio di alcuni articoli delle Norme di Attuazione del P.S.A.I. dell'ex A.d.B. del F. Sarno di interesse ai fini delle presenti note.

Articolo 1 (Finalità e contenuti del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico)

1. Il presente piano costituisce stralcio funzionale del piano di bacino e, per gli effetti dell'originario combinato disposto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 ss.mm.ii. e dell'articolo 9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8 e ss.ii.mm. ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino del Sarno.

2. Ai sensi della vigente normativa di settore il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico:

individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;

delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;

indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;

individua le tipologie, la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

Articolo 7 (Efficacia ed effetti del Piano Stralcio adottato e approvato)

1. Le norme di attuazione e le prescrizioni contenute nel Piano Stralcio hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici nonché per i soggetti privati; i Comuni, le Amministrazioni Provinciali, le Comunità Montane e tutti gli Enti territorialmente interessati dal Piano di Bacino sono comunque obbligati ad adeguare al presente Piano i rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione, a norma della legislazione vigente.

Articolo 8 (Attività di controllo dell'Autorità di Bacino)

1. L'Autorità di bacino regionale del Sarno esprime pareri preventivi-obbligatori sugli atti di competenza al fine di valutarne la compatibilità con le norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

2. Sono sottoposti all'Autorità di bacino per l'espressione del parere di cui al comma 1, a titolo esemplificativo non già esaustivo, i seguenti atti:

i programmi di interventi per la mitigazione del rischio;

i piani territoriali di coordinamento provinciale;

gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti;

le varianti agli strumenti urbanistici comunali prodotte da progetti puntuali previste dal D.P.R. 327/01 e dal D.P.R. 447/98;

i piani attuativi di strumenti urbanistici generali comunali, qualora questi ultimi non siano già stati sottoposti alla verifica di compatibilità da parte dell'Autorità di Bacino e/o il piano attuativo interferisca direttamente o indirettamente con aree a rischio idrogeologico o con il reticolo idrografico;

i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale;

i piani regionali di settore nelle materie di cui all'articolo 65, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06 e ss.ii.mm.;

il piano regionale delle attività estrattive;

le richieste di concessione e di autorizzazione alla ricerca di risorse idriche;

i progetti di realizzazione e ristrutturazione edilizia – questi ultimi solo laddove comportano aumenti di volumi e superfici utili – di opere pubbliche o di interesse pubblico localizzate in aree perimetrate come fasce fluviali A e B, come aree di pericolo molto elevato ed elevato da dissesti di versante e come aree a rischio idrogeologico delle classi R4 e R3;

gli studi di compatibilità idraulica e idrogeologica relativi a tutte le opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, nonché relativi ad altri interventi consentiti dalle presenti norme, anche di iniziativa privata,

qualora ricadenti in aree a rischio elevato e molto elevato, in aree a pericolosità per frana elevata e molto elevata e in fasce fluviali A e B;

i progetti di opere strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico;

le proposte di variante al Piano Stralcio di cui al successivo articolo 55.

Articolo 42 (Interventi sul patrimonio edilizio)

1. In tutte le fasce fluviali sono stabilite:

una fascia di inedificabilità assoluta dai limiti dell'alveo pari a metri dieci sia all'interno che all'esterno del perimetro dei centri edificati;

una fascia di rispetto pari alla larghezza del corso d'acqua misurata dalle rive o dalle opere di difesa idraulica in cui sono possibili gli interventi urbanistico-edilizi consentiti dalle presenti norme.

Le distanze predette si misurano dal limite più esterno delle sponde dei corsi d'acqua o dal piede arginale ovvero dal limite catastale demaniale, se più esterno.

2. Nell'alveo di piena ordinaria sono consentiti esclusivamente gli interventi di rimozione di manufatti esistenti e le demolizioni senza ricostruzione.

3. Fermo restando quanto disposto nel Titolo II per le aree a rischio idraulico, e fermo restando quanto stabilito dall'articolo 32, commi 2 e 3, nelle fasce fluviali A si applicano al patrimonio edilizio esistente le previsioni di cui all'articolo 13⁽¹⁾, ad esclusione di quelle previste nel comma 2, lettera e).

4. Sono consentite l'installazione di manufatti e la sistemazione di aree che comportino la permanenza o la sosta di persone nell'ambito di parchi urbani o di aree di verde attrezzato, come individuati dagli strumenti urbanistici comunali, i cui progetti prevedano le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile, previo parere positivo dell'Autorità di bacino.

(...)

6. Nelle fasce fluviali C, fatto salvo quanto stabilito per le aree a rischio idraulico in esse eventualmente comprese e fermo restando quanto stabilito dall'articolo 32, commi 2 e 3, è consentito ogni tipo di intervento previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcio da parte del Comitato Istituzionale, così come adeguati allo stesso Piano Stralcio a norma dell'articolo 7, a condizione che:

sia realizzato con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere di cui all'Allegato G;

siano predisposte ed attivate le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile.

7. Nelle fasce fluviali A e B non sono consentite nuove previsioni urbanistiche che comportino aumento del peso insediativo dovuto a nuova edificazione o a cambi di destinazione d'uso, fatto salvo quanto previsto all'art 43 e 45 in materia di interventi pubblici o di pubblica utilità.

⁽¹⁾ Articolo 13 (Interventi consentiti sul patrimonio edilizio)

1. Tutti gli interventi di cui al presente articolo devono essere attuati senza aumenti di superficie o volume utile entro e fuori terra e senza aumento del carico urbanistico.

2. Nelle aree perimetrate a rischio idraulico molto elevato sono esclusivamente consentiti in relazione al patrimonio edilizio esistente:

la demolizione senza ricostruzione;

la manutenzione ordinaria e straordinaria;

il restauro, il risanamento conservativo;

gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio. In questi interventi è ammesso un aumento di superficie utile non superiore a quella esposta ad allagamento dei singoli edifici, purché con contestuale dismissione delle stesse superfici esposte e purché sia effettuata la verifica strutturale sull'idoneità delle fondazioni e delle altre strutture portanti;

l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione di volumi tecnici connessi, purché si tratti di interventi conformi agli strumenti urbanistici, e sempre che l'installazione di tali impianti non comporti aumento del rischio;

gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici, purchè diretti all'osservanza di obblighi sanitari stabiliti da leggi;

l'utilizzo e il recupero di sottotetti a condizione che non comporti aumento del carico urbanistico;

l'utilizzo e il recupero, a fini di parcheggio, di locali siti al piano terreno di fabbricati già esistenti ovvero di aree scoperte di pertinenza degli stessi immobili;

gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili) a condizione che non creino nuove interferenze con il libero deflusso delle acque secondo quanto stabilito all'articolo 9, comma 6;

i mutamenti di destinazione d'uso, a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, inteso come incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo nella formulazione del DPCM 29.09.1998 ($R = P \times E \times V$);

l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro.

Articolo 43 (Realizzazione di impianti, opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico nelle fasce fluviali)

1... tutti i nuovi impianti, opere ed infrastrutture pubblici e di interesse pubblico ammissibili nelle fasce fluviali:

sono accompagnati dal piano di manutenzione di cui all'articolo 40 del D.P.R. n. 554/1999;

sono assoggettati ad uno studio di compatibilità idraulica ai sensi dell'articolo 40 delle presenti norme di attuazione, salve le eccezioni specifiche stabilite dalle presenti norme.

2. Nell'alveo di piena ordinaria sono consentiti esclusivamente gli attraversamenti di sottoservizi a rete.

3. Nelle fasce fluviali A sono consentiti esclusivamente:

la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, dichiarate essenziali e non altrimenti localizzabili dall'autorità competente, i cui progetti prevedano le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile;

gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico- sanitarie di esercizio, purchè senza aumento di capacità depurativa o di capacità di smaltimento che non derivino da innovazione tecnologica;

la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti. I relativi studi di compatibilità idraulica devono essere predisposti per i soli sottoservizi che comportano opere significative.

4. Nelle fasce fluviali B, oltre agli interventi ammissibili nelle fasce A, è consentita la realizzazione di sottoservizi a rete i cui progetti prevedano le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile, nonché le nuove costruzioni isolate a condizione che non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree inondabili ed a condizione che il livello del primo solaio di calpestio e delle vie di accesso siano posti a quota compatibile con la piena di riferimento.

5. Nelle fasce fluviali C è consentito ogni tipo di intervento purchè previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcio da parte del Comitato Istituzionale, così come adeguati allo stesso Piano a norma dell'articolo 7, a condizione che:

sia realizzato con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità (Allegato G);

sia coerente con le azioni e misure di protezione civile previste dal presente piano e dai piani di protezione civile comunali.

Articolo 45 (Disposizioni comuni per le sottofasce B1, B2, B3)

1. Nelle sottofasce B1, B2, B3 il Piano persegue gli obiettivi di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, nonché di conservare e migliorare le caratteristiche naturali ed ambientali.

2. Nelle sottofasce B1, B2, B3 sono, in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardia le zone umide, le zone di riserva e le zone con vegetazione naturale.

3. Nelle sottofasce B1, B2, B3 sono vietati:

l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie;

l'apertura di impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi;

il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari);

l'escavazione o il prelievo, in qualunque forma o quantità, di sabbie, ghiaie e di altri materiali litoidi.

i cambi di destinazione d'uso e/o le varianti agli strumenti urbanistici vigenti che implicino maggiore carico urbanistico, fatto salvo quanto previsto in materia di interventi pubblici o di pubblica utilità di cui all'art. 43 ed al successivo comma 7.

4. Nelle sottofasce B1, B2, B3 sono inoltre vietati interventi o strutture, in presenza di rilevati arginali, che tendano ad orientare la corrente in piena verso i rilevati, ovvero scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano aumentare le infiltrazioni nelle fondazioni dei rilevati.

5. Nelle sottofasce B1, B2, B3, infine, qualunque opera volta alla protezione dal rischio idraulico di edifici, strade, fondi agricoli, piani interrati, ecc., deve essere realizzata in modo tale da non indurre aumento del rischio verso altri beni esposti.

6. Nelle sottofasce B1, B2, B3, fermo restando quanto previsto all'articolo 43 ed al successivo comma 7 in materia di infrastrutture e opere pubbliche o di pubblica utilità, gli interventi consentiti che comportano nuova edificazione potranno essere realizzati solo a condizione che siano conformi alla normativa vigente ed agli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcioda parte del Comitato Istituzionale, così come adeguati allo stesso Piano a norma dell'articolo 7.

7. Sono oggetto di valutazione dell'Autorità gli interventi pubblici o di pubblica utilità, già autorizzati o in corso di autorizzazione dall'Ente Territoriale competente alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcioda parte del Comitato Istituzionale, che determinino varianti puntuali con incremento di carichi insediativi e nuova edificazione ed i cui studi siano già pervenuti presso l'Autorità, a condizione che:

non siano altrimenti localizzabili;

lo studio idraulico redatto secondo i criteri dell'Allegato E verifichi che l'area di intervento è compresa in fascia B3;

lo studio di compatibilità idraulica allegato al progetto, comprensivo della prevista analisi costi benefici, dimostri che la soglia di rischio accettabile di cui all'art. 2 non venga superata nell'area di diretto intervento e che non vi siano incrementi di rischio e/o pericolosità in altre aree contigue o comunque interessate dalle potenziali ricadute dell'intervento in termini di carichi urbanistici (insediativi, infrastrutturali, produttivi);

siano previsti, contestualmente alla realizzazione dell'opera, interventi di compensazione nelle aree perfluviali del corso d'acqua, tali da lasciare inalterate o incrementare le superfici permeabili e le aree di potenziale laminazione delle piene nel bacino o sottobacino di riferimento.

Articolo 46 (Disciplina specifica delle sottofasce B1, B2, B3)

Nella sottofascia B1, fermo restando quanto previsto dagli articoli 15 e 16 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico elevato, sono consentiti:

i cambi di destinazione d'uso da aree incolte o agricole ad aree rinaturalizzate;

le sistemazioni in attuazione delle eventuali previsioni di parchi fluviali incluse anche in piani sovracomunali;

per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia, con esclusione tassativa dell'utilizzazione di piani interrati, e con possibilità di realizzazione di incrementi di volume per sola sopraelevazione purché compatibile con il livello della piena di riferimento.

2. Nella sottofascia B2, fermo restando quanto previsto dagli articoli 17 e 18 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico medio, sono consentiti:

le edificazioni isolate compatibili con la presente normativa;

l'edificazione di insediamenti di tipo produttivo, che non costituiscano ampliamento con soluzione di continuità di edificazione rispetto a centri o nuclei urbani esistenti.

Tali edificazioni sono consentite a condizione che:

il livello del primo solaio di calpestio e delle vie di accesso siano poste a quota non inferiore a m 0,80 sul livello della piena di riferimento;

eventuali processi produttivi non generino rifiuti classificabili come tossici e nocivi ai sensi della normativa di settore vigente.

Nella sottofascia B2 sono inoltre consentiti:

i cambi di destinazione d'uso da aree incolte o agricole ad aree rinaturalizzate con colture arboree;

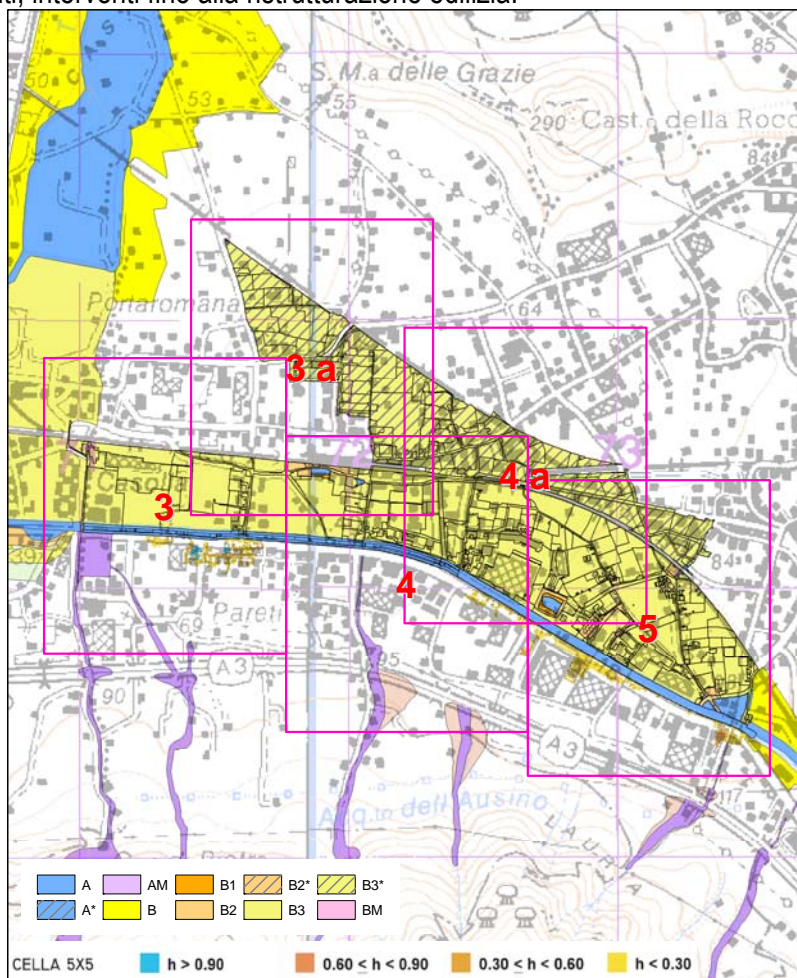
le sistemazioni in attuazione delle eventuali previsioni di parchi fluviali incluse anche in piani sovracomunali;

per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia, con esclusione tassativa dell'utilizzazione di piani interrati, e con possibilità di realizzazione di incrementi di volume per sola sopraelevazione purché compatibile con il livello della piena di riferimento.

3. Nella sottofascia B3, fermo restando quanto previsto dall'articolo 19 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico moderato, sono consentiti:

espansioni insediative di tipo produttivo o di tipo residenziale comprendenti eventuali piani interrati, purché protetti da argini elevati fino ad una quota non inferiore a 0,40 m sul livello della piena di riferimento e purché sia dimostrata la tenuta idraulica dei volumi interrati;

per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia.



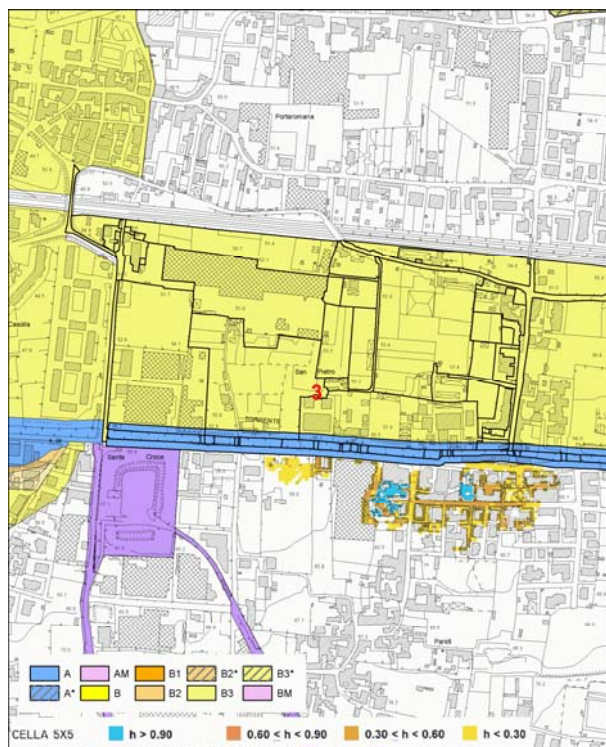
Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata

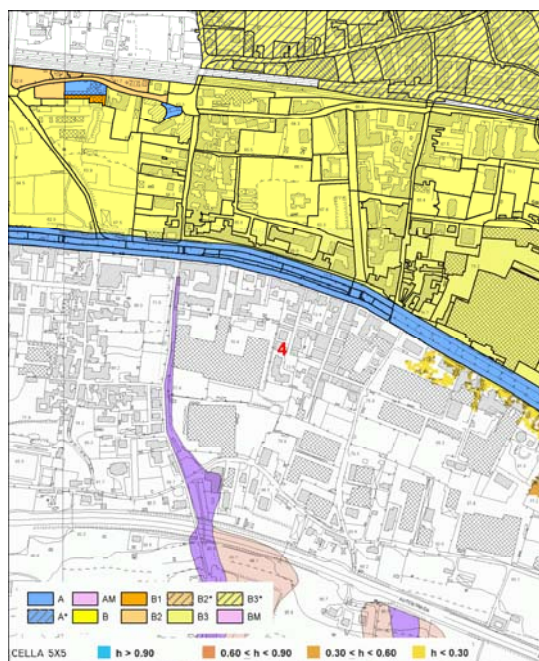
in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata



**Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)
Torrente Cavaiole (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:**

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

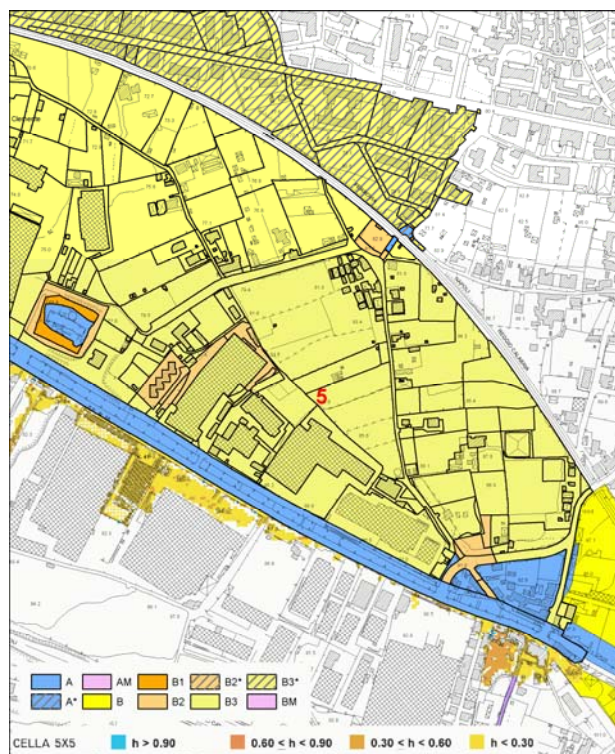
in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata



**Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)
Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:**

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

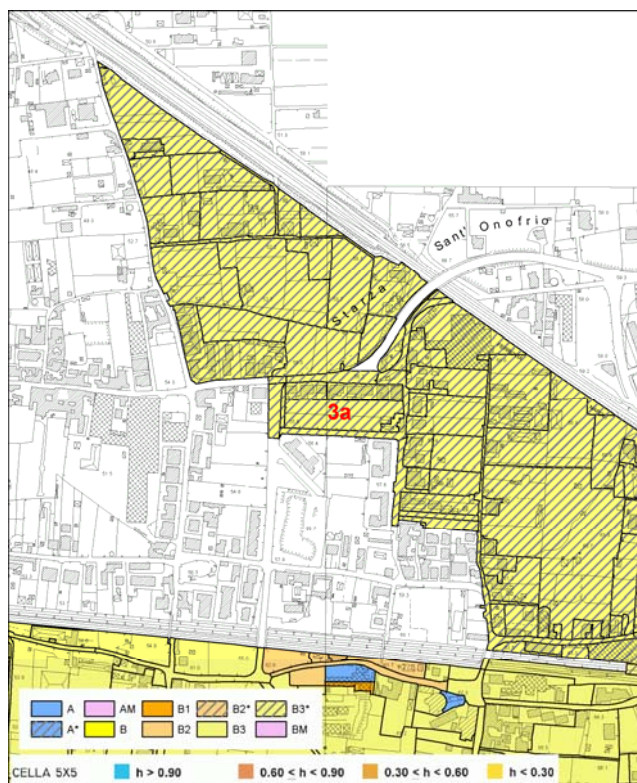


Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata



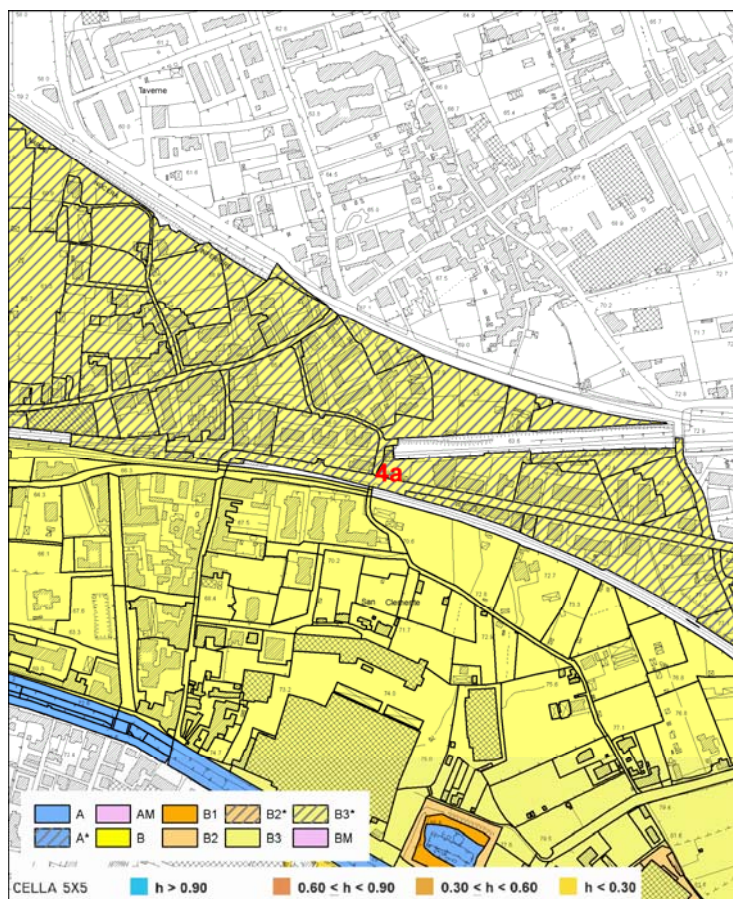
Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata

in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata



Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

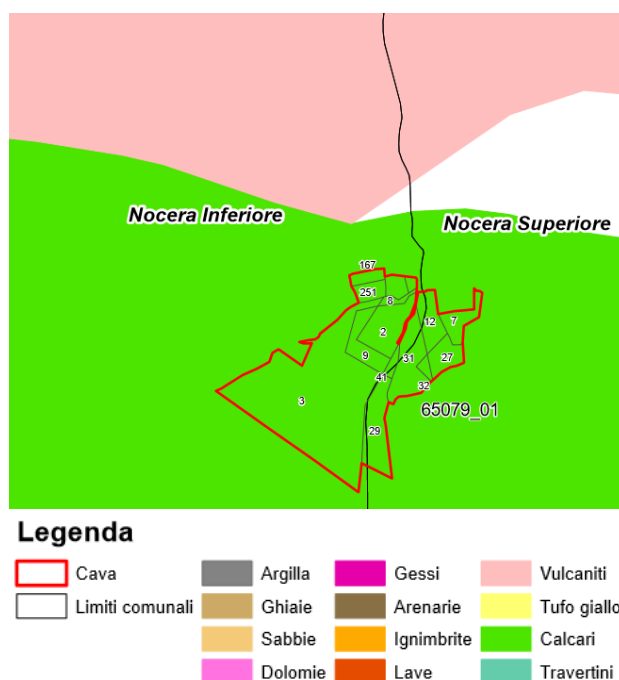
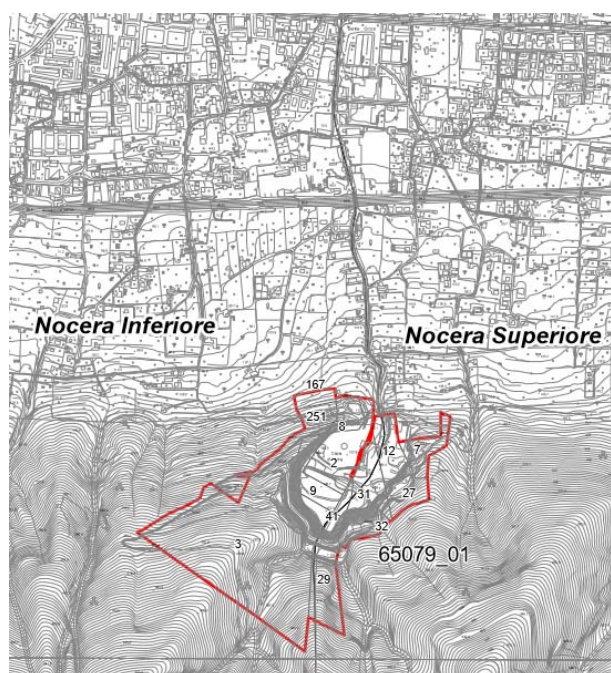
Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

PRAE

All'interno del territorio del Comune di Nocera Superiore, e più precisamente ai confini con quello contermino Nocera Inferiore, ricade un sito interessato da attività estrattive di materiali di origine calcarea. Il territorio della Regione Campania, caratterizzato da rocce di origine vulcanica (lave, Tufo Giallo Napoletano, Tufo Grigio Campano, Piperno, ecc.) e sedimentaria (calcari, dolomie, travertini, arenarie, ecc.), ha offerto sin dall'antichità materiali lapidei di particolare pregio, utilizzati per la realizzazione di manufatti in epoca greca, romana (di cui il Comune di Nocera Superiore conserva importanti testimonianze), e via via fino ai giorni nostri.



Fonte: http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/indice_prae_2006.asp

In provincia di Salerno sono state censite 420 cave, pari a circa il 27,4% del totale regionale. Di queste 62 risultano autorizzate, 97 chiuse e 261 abbandonate. Sono state registrate, inoltre, 78 cave abusive. I dati sopra illustrati sono sintetizzati e confrontati con i dati regionali nella tabella che segue.

	SA	REGIONE	%
Cave autorizzate	62	196	31,6
Cave chiuse	97	272	35,7
Cave abbandonate	261	1064	24,5
Totali	420	1532	27,4
<i>Cave abusive</i>	78	180	43,3

Fonte: Linee Guida PRAE Regione Campania, 2006

I fabbisogni medi annui della provincia di Salerno, invece, sono:

- a. Materiale calcareo occorrente per la costruzione di edifici residenziali e non residenziali:
1.154.854 tonnellate
(incidenza % volume edificato su dato regionale 19,81%)
- b. Materiale calcareo occorrente la costruzione di opere diverse dai fabbricati residenziali e non residenziali:
1.314.536 tonnellate
- c. Fabbisogno complessivo materiale calcareo occorrente sia per la costruzione di fabbricati residenziali e non residenziali sia per opere diverse:
2.469.390 tonnellate
- d. Fabbisogno materiale calcareo per abitante, con popolazione di 1.100.000 abitanti:
2,24 tonnellate
(fabbisogno medio regionale 2,15%)
- e. Fabbisogno materiale calcareo per ettaro con estensione di 439.133 Ha:
5,62 tonnellate
(fabbisogno medio regionale 10,14)

Mentre, la produzione media annua di materiale calcareo della provincia di Salerno è di 1.195.484 tonnellate, pari al 13,62% regionale.

Confrontando il fabbisogno alla produzione, il dato che emerge è una differenza negativa alla stato attuale: in provincia di Salerno si produce meno di quanto il territorio necessita.

Ciò nonostante, ipotizzando un progressivo maggiore utilizzo di materiale proveniente da attività costruttive, demolizione e scavo, si prevede che il contributo di queste risorse può passare da un iniziale 10% per il primo anno, al 30% per il secondo anno ed al 70% per il terzo anno.

Gli aspetti gestionali del settore estrattivo che hanno come obiettivo la riduzione e la razionalizzazione del prelievo delle risorse sul territorio e, la diminuzione degli impatti ambientali (polveri, rumori, ecc.), sono coordinati attraverso il PRAE, Piano Regionale attività estrattive della Regione Campania.

Al fine di consentire un più efficace controllo sull'attività estrattiva, sono stati introdotti attraverso detto piano sistemi di controllo incentrati sulla previsione. A tal fine devono essere impiegate nuove tecniche e metodologie di controllo, da attuarsi attraverso l'installazione di stazioni fisse di rilevamento, punti topografici fiduciari, analisi ambientali, pozzi piezometrici di verifica o quant'altro si ritenga utile ai fini del controllo dell'attività estrattiva, oltre che l'obbligo, a carico degli esercenti l'attività estrattiva, che impiegano esplosivi, quando ne fanno uso, di installare, nei punti sensibili, idonee attrezzature per il rilevamento dei dati.

La mancata approvazione di uno strumento di pianificazione, pur previsto in modo puntuale dalla L.R. n. 54/1985, ha ostacolato in tutti questi anni lo sviluppo razionale delle attività estrattive nella regione Campania, non consentendo l'apertura di nuovi siti estrattivi e comportando, di fatto, la prosecuzione dei quelli già esistenti che avevano presentato istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione alla prosecuzione.

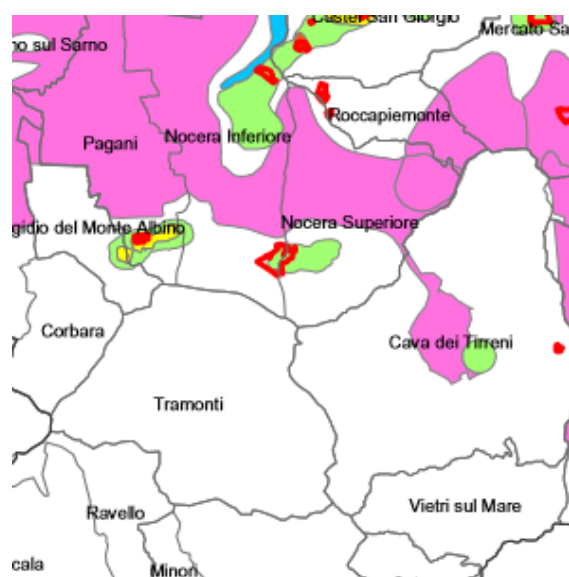
Ciò anche se, spesso, tali siti ricadevano in aree ubicate a ridosso dei centri abitati o in zone interessate da vincoli, o erano concentrati in numero considerevole in ambiti territoriali ristretti che, anche per oggettiva incompatibilità territoriale e per il particolare pregio ambientale, non potevano tollerare una così rilevante attività di coltivazione.

L'attività estrattiva nella Regione Campania in questi ultimi decenni è stata, poi, caratterizzata dalla mancata riqualificazione delle cave abbandonate, la cui attività estrattiva era cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 54/1985.

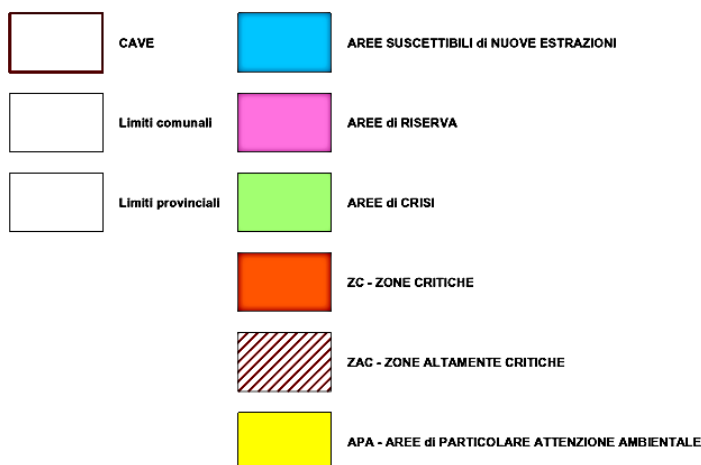
Tali cave abbandonate rappresentano ferite del territorio della regione Campania non rimarginate, per la mancata applicazione della norma regionale di cui all'art. 29 L.R. n. 54/1985 che ha disciplinato il recupero delle cave abbandonate.

Delle cave abbandonate, talune assumono particolare rilievo, da un punto di vista ambientale, anche in ragione dell'impatto percettivo sul paesaggio, perché ricadono in aree già degradate, o divenute tali anche per effetto del mancato recupero delle cave medesime (degrado indotto).

Gli ambiti territoriali caratterizzati da un alto impatto ambientale causato dall'attività estrattiva presente e/o passata, hanno assunto le connotazioni di aree ad alta fragilità ambientale e sono stati classificati dal P.R.A.E. quali Aree di crisi. La cava presente nel Comune di Nocera Superiore ricade proprio in questa categoria.



Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva, Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche, Aree di Particolare Attenzione Ambientale



Fonte: http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/indice_prae_2006.asp

In particolare, le Aree di crisi sono state individuate per la presenza, anche non contestuale, dei seguenti parametri:

- la particolare concentrazione di cave attive e non attive in aree delimitate;
- estesa modifica del territorio;
- impatto ambientale e paesaggistico medio/alto;
- sviluppo dell'attività estrattiva in territori interessati da vincoli;
- vicinanza di centri storici o di beni storici, artistici e monumentali;
- mancanza di infrastrutture a servizio delle aree estrattive.

In tali aree non è consentito il rilascio di autorizzazioni e concessioni per la coltivazione di nuove cave, eccezion fatta per le A.P.A., ove la coltivazione di cave abbandonate è funzionale alla sola ricomposizione ambientale e, ove possibile, alla riqualificazione ambientale e/o territoriale.

Per le cave autorizzate ricomprese nelle aree di crisi si prevede, in linea di principio, la possibilità della prosecuzione dell'attività estrattiva in corso, anche se in funzione prioritaria della riqualificazione ambientale, previa imposizione di eventuali nuove metodologie di coltivazione volte alla salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e della vivibilità o, se del caso, di una riduzione dei volumi estraibili e, comunque, per un periodo non superiore ai cinque anni dal rilascio della nuova autorizzazione, in nessun caso rinnovabile.

Pertanto, la coltivazione nelle Aree di crisi ha come obiettivo primario la riqualificazione territoriale da conseguire attraverso le seguenti azioni:

- previsione di un nuovi programmi di coltivazione in funzione del recupero ambientale;
- prescrizione di nuove metodologie estrattive, ove necessarie;
- prescrizioni mirate ad una eventuale riduzione dell'estrazione quando è funzionale alla ricomposizione ambientale dell'area di cava ed è correlata alla durata massima dell'autorizzazione;
- redazione di un progetto ricomposizione e di riqualificazione ambientale.

EX SIN BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

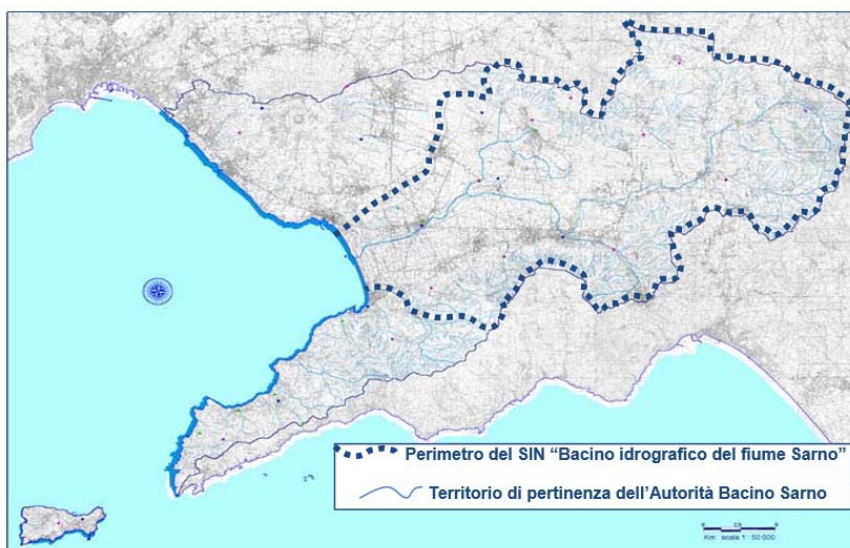
Il Sito di Interesse Nazionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno è inserito tra i Siti da bonificare d'Interesse Nazionale con Legge del 23 dicembre 2005 n. 266 e perimetrato con DM n. 308/2006. Il SIN in oggetto ha

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

superficie di 42.000 ettari, attraversata dal fiume Sarno e comprende n. 39 Comuni ricadenti nelle province di Salerno, Napoli ed Avellino, tra anche il Comune di Nocera Superiore.

Comuni interamente compresi nel SIN		Comuni parzialmente compresi nel SIN	
Nome comune	Provincia	Nome comune	Provincia
Angri	SA	Boscoreale	NA
Brecigliano	SA	Casola di Napoli	NA
Calvanico	SA	Castellammare di Stabia	NA
Castel San Giorgio	SA	Cava dei Tirreni	SA
Corbara	SA	Contrada	AV
Forino	AV	Fisciano	SA
Mercato San Severino	SA	Gragnano	NA
Montoro Inferiore	AV	Lettere	NA
Montoro Superiore	AV	Monforte Irpino	AV
Nocera Inferiore	SA	Moschiano	AV
Nocera Superiore	SA	Palma Campania	NA
Pagani	SA	Pompei	NA
Roccapiemonte	SA	Poggioreale	NA
San Marzano sul Sarno	SA	Quindici	AV
San Valentino Torio	SA	Sarno	SA
Santa Maria la Carità	NA	Scafati	SA
Sant'Antonio Abate	NA	Serino	AV
Sant'Egidio del Monte Albino	SA	Torre Annunziata	NA
Siano	SA		
Solofra	AV		
Striano	NA		

Il "Bacino idrografico del fiume Sarno" è a sua volta ricompreso in una porzione di territorio più ampia di pertinenza dell'Autorità di Bacino del Sarno.



Fonte: da Bozza Piano stralcio di tutela delle acque redatta da AdB Sarno, 2001

Sulla base di quanto indicato nel Programma Operativo definito per l'intervento di sub perimetrazione del SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" del Novembre 2009, i principali riferimenti tecnico-normativi per

l'individuazione dei siti da censire sono il D.M. 16/05/1989, Allegato I "Linee guida per la predisposizione dei Piani Regionali di Bonifica di aree contaminate", e il D. Lgs. 22/97, articolo 17 comma 1 bis.

Tra gli altri siti di interesse sono da annoverare:

- le aree inserite nel Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania;
- le aree oggetto di contaminazione passiva causata da ruscellamento di acque contaminate, discariche abusive di rifiuti.

Le attività di sub perimetrazione del SIN sono state affidate ad ARPAC con atto convenzionale sottoscritto in data 24.09.2010 ed approvato con DM prot. N. 656/TRI/DI/G/SP del 4/10/2010.

I siti censiti sono 950 e sono per lo più attività produttive (436 pari al 45,9%), Attività dismesse (204 pari al 21,5%), Punti vendita carburanti (171 pari al 18%), Impianti di trattamento rifiuti (88 pari al 9,26%), ecc.

Pertanto ai fini della sub-perimetrazione del SIN, inoltre, sono state valutate le seguenti tipologie di siti:

- Aree interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi e/o utilizzano materie prime pericolose;
- Aree interessate da attività produttive dismesse;
- Aree interessate da attività minerarie dismesse;
- Aree interessate dalla presenza di attività a rischio di incidente rilevante;
- Aree interessate da discariche autorizzate o abusive;
- Aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose;
- Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi;
- Aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali tossici o nocivi;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata da esondazioni;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata ruscellamento di acque contaminate;
- Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti.

Dall'esame dei dati ottenuti risulta che la maggior parte delle attività censite è riconducibile principalmente alle seguenti tipologie:

- Industria conserve alimentari;
- Produzione materiali per l'edilizia (falegnamerie industriali, lavorazione vetro, produzione calcestruzzi, vernici, stucchi etc.);
- Area di sosta e manutenzione autoveicoli industriali (depositi automezzi, depositi giudiziari, depositi merci, autofficine ed autotrasportatori);
- Lavorazione metalli (lavorazione banda stagnata, lavorazione e verniciatura laminati, lavorazioni metalmeccaniche, officine elettromeccaniche);
- Lavorazioni chimiche (aziende pirotecniche, lavorazione materie plastiche, lavorazioni prodotti chimici, lavorazioni poligrafiche, produzione inchiostri);
- Industrie dismesse.

Le aziende presenti nel Comune di Nocera Superiore e che ricadono nella sub-perimetrazione dei siti di interesse Nazionale sono le seguenti:

TORINO VINCENZO PRODOTTI PETROLIFERI SPA
ESSO – PV 7040
PVC Q8 DI GALLO ANTONIO
PVC Q8 DI GRECO FRANCESCO
PVC ERG DI BALDI MATTIA
PVC IP DI CARRIERI FULVIO

PVC AGIP DI CATTOLICO SERGIO
PVC Q8 DEMAGI. DI DEMARINIS GIUSEPPE
PVC TAMOIL DI CATTOLICO SERGIO
PVC ESSO DI BARBATO ANGELO
PVC Q8 EURODISTRIBUZIONE SAS
PVC ESSO DI DE GREGORIO LUCIANO
PV 54737 AGIP ENI
EX FICS SRL
LA NOCERINA SRL (EX OMODEO A.&S. METALLEGHE SPA
VETROPLASTICA VILLANI SPA
EX CONSERVIERA SE.FA SRL
EX MACELLO COMUNALE
EX MATTATOI BEVILACQUA
EX TRIPLASTI LAVORAZIONE PLASTICA
EX CONSERVIERA G3 SRL
EX DISTILLERIA LA MATERDOMINI
EX MACELLO FRIGO SUD SRL
EX FLESSO FLAB SRL
EX DISTILLERIA SASRIV SPA
EX MATTATOIO FOR. CARNI SUD SRL
EX MERCANTILE ACCIAI SRL
FLLI D'ACUNZI SRL INDUSTRIA CONSERVE ALIMENTARI
CONDITALIA SRL
POMILIA SPA
DEA BAN SPA
ATTIANESE SPA
CROWN IMBALLAGGI ITALIA SRL
CANTIERI NAUTICI LAMBERTI SRL
CON.SAR. SRL
DITTA A. PETTI FU PASQUALE
ECOPIAZZOLA DI TRASBORDO
SITO DI STOCCAGGIO SEDIMENTI FIUME SARNO-CAVAIOLA
ECOAR DI ROSSI A & G
CENTRO DEMOLIZIONI AUTOVEICOLI DI FEZZA ORLANDO
OGENKIDE SRL
IMPIANTO DI DEPURAZIONE NOCERA SUPERIORE
CITARELLA SRL

Al fine di individuare siti potenzialmente contaminati sono state condotte alcune indagini preliminari, in particolare sondaggi e prelievi, finalizzati ad accertare la presenza di fonti di inquinamento nelle matrici ambientali coinvolte o di fattori che siano potenzialmente in grado di contaminarle. Esse sono state predisposte ed eseguite per accertare il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione. I siti presenti nel territorio comunale risultati potenzialmente contaminati sono:

ECOAR DI ROSSI A & G
CENTRO DEMOLIZIONI AUTOVEICOLI DI FEZZA ORLANDO
OMODEO A&S METALLEGHE S.p.a.
SIB-A S.r.l.
VETROPLASTICA VILLANI SPA

Con l'entrata in vigore del Codice Unico dell'Ambiente, il D.Lgs n. 152/2006 si è assistito alla sostituzione del concetto di Concentrazione Limite Accettabile, presente nella vecchia normativa di cui al D.Lgs. 22/97 e D.M.471/99 e il cui superamento faceva scattare l'obbligo di bonifica, con quelli di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) e di Concentrazione Soglia di Rischio (CSR), in funzione dei quali mutano anche le definizioni di Sito Potenzialmente Contaminato e di Sito Contaminato. In cui per sito potenzialmente contaminato si intende un sito nel quale uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, che ne permettano di determinare lo stato o meno di contaminazione sulla base delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Il superamento del CSC obbliga a procedere a successivi accertamenti (caratterizzazione ed analisi di rischio) e all'applicazione della procedura di analisi di rischio sito specifica.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Con riferimento alle problematiche connesse al rischio idrogeologico, in ottemperanza alle previsioni normative generali e di settore, ed in particolare a quelle di cui agli artt.65 e 68 del D.Lgs.152/2006 ed art.9 della L.R.8/94, il Puc di Nocera Superiore si propone quale strumento di attuazione e di approfondimento delle previsioni dei Piani di assetto idrogeologico sovraordinati.

In particolare il piano comunale intende promuovere: la realizzazione di studi volti ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle condizioni di vulnerabilità del territorio ed a definire le misure più idonee o comunque necessarie per ridurre le conseguenziali condizioni di pericolo e di rischio; l'attuazione di interventi volti alla mitigazione del pericolo e del rischio, specie con riferimento ad ambiti territoriali direttamente incombenti o comunque connessi con le aree urbanizzate ed antropizzate; la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa suolo e di corrette prassi d'uso del suolo stesso.

In tale ottica è del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni del Piano comunale determinerebbe, con riferimento alla componente "suolo" (in particolare al rischio idrogeologico), la permanenza se non l'incremento, di una condizione di pericolo e soprattutto di rischio che, in taluni casi, potrebbe risultare ben superiore alle soglie di rischio comunemente considerate accettabili.

Meno drammatica sarebbe invece la mancata attuazione del Piano comunale con riferimento alle problematiche connesse al rischio sismico, atteso che, in ogni caso, tanto negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente quanto negli interventi di nuova costruzione è fatto obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di costruzioni in zona sismica.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Piano comunale di Nocera Superiore, in riferimento alle problematiche connesse con il rischio idrogeologico e sismico, è finalizzato a salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali.

Le scelte strategiche di piano quali: la *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale* che garantisce la continuità dei serbatoi verdi e lo sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, la *Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi* che riordina la città spontanea e incentiva il recupero del patrimonio edilizio riducendo così il consumo di suolo, elimina gli elementi detrattori del paesaggio e soprattutto mette in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici.

La riqualificazione ambientale del torrente Cavaiola, prevista tra le scelte operative di piano, incide in maniera significativa e diretta sulla componente suolo.

Altre scelte programmatiche quali: i Programmi di Recupero per la riconversione dell'area dismessa in località "Materdomini", dell'area su via Garibaldi, dell'area in località "Portaromana e il Programma di Interventi delle aree adiacenti il Municipio, e ancora il Piano Attuativo Unitario in località "Pecorari" con la realizzazione di un parco verde, la riqualificazione urbanistica di Pareti influiranno in maniera positiva, duratura e diretta sulla componente suolo.

ECOSISTEMI E PAESAGGIO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

A livello pedologico, nella Carta dei Sistemi di Terre della Regione Campania il territorio comunale di Nocera Superiore viene compreso in tre grandi Sistemi di Terre: il Sistema delle *Collina Interna* (D), il Sistema della *Pianura Alluvionale* (I) e il Sistema della *Montagna Calcarea* (B).

Il Sistema Collina Interna, definito Grande Sistema D, comprende i rilievi collinari interni, ad interferenza climatica moderata o bassa, con rischio di deficit idrico estivo da moderato a elevato, e si articola nei sistemi *Collina argillosa* (D1), *Collina argillosa con coperture piroclastiche* (D2) e *Collina marnoso-arenacea e marnoso-calcarea* (D3).

Il territorio comunale di Nocera Superiore è caratterizzato esclusivamente dalla presenza del sistema D3 - *Collina marnoso-arenacea*, *marnoso-calcarea* e *conglomeratica*, che comprende i rilievi collinari interni su litologie argillose, a quote comprese tra 230 e 900 m slm.

La località Castello della Rocca è caratterizzata dalla presenza del Sistema D3 *Collina marnoso-arenacea*, *marnoso-calcarea* e *conglomeratica* che comprende i rilievi collinari interni a quote comprese tra 250 e 950 m slm.

Il Sistema Pianura Alluvionale, definito Grande Sistema I, comprende le aree della pianura alluvionale, ad interferenza climatica assente o lieve, con rischio di deficit idrico da moderato a elevato, e si articola nei sistemi *Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici* (I1), *Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano, e Volturno e dei fiumi appenninici* (I2), *Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali interne* (I3), *Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali, nel basso corso del fiume Volturno e dei corsi d'acqua minori* (I4).

La piana del Comune di Nocera Superiore comprende il sottosistema I1 *Fondovalli alluvionali del fiume Volturno e dei fiumi appenninici* che comprende le aree delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici, a quote generalmente comprese tra 30 e 400 m slm.

Il Sistema Montagna Calcarea, definito Sistema B, comprende le aree della media e bassa montagna calcarea, ad interferenza climatica da forte a moderata, e si articola nei sistemi *Rilievi calcarei interni con coperture piroclastiche* (B1), *Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche* (B2), *Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche* (B3), *Rilievi calcarei preappenninici con coperture piroclastiche* (B4), *Rilievi calcarei costieri del monte Bulgheria* (B5).

Nell'ambito del Comune di Nocera Superiore, ricade il sottosistema (B3) *Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche*, che comprende le località di Monte Citola e dei Monti Lattari.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Gli strumenti sovraordinati non riuscirebbero autonomamente ad assicurare il perseguimento di obiettivi fondamentali e connessi alla tutela, alla riqualificazione (in taluni casi) e valorizzazione dei rilevanti valori naturalistici, culturali ed identitari, perseguiti dalla Pianificazione Urbanistica Comunale, anche al fine di promuovere forme di sviluppo sostenibile a vantaggio delle popolazioni locali.

E' del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni, degli obiettivi e delle strategie della pianificazione urbanistica comunale, come ampiamente descritti con riferimento alla componente in esame nel

successivo paragrafo, renderebbero sterili e nel tempo inefficaci anche le più meritorie intenzioni ed ogni sforzo volto alla tutela/conservazione di quegli eccezionali valori naturalistici, paesaggistici, culturali ed identitari derivanti dalla natura e dalla evoluzione storica di un territorio.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore, con riferimento alla componente in esame, pone particolare attenzione ai rilevanti valori identitari del territorio. Attraverso la *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale* e la *Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa* pone in essere non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore culturale e paesaggistico, del territorio rurale ed aperto a partire dalle aree ad elevata naturalità, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali.

MODELLI INSEDIATIVI

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA

ANDAMENTO DEMOGRAFICO STORICO

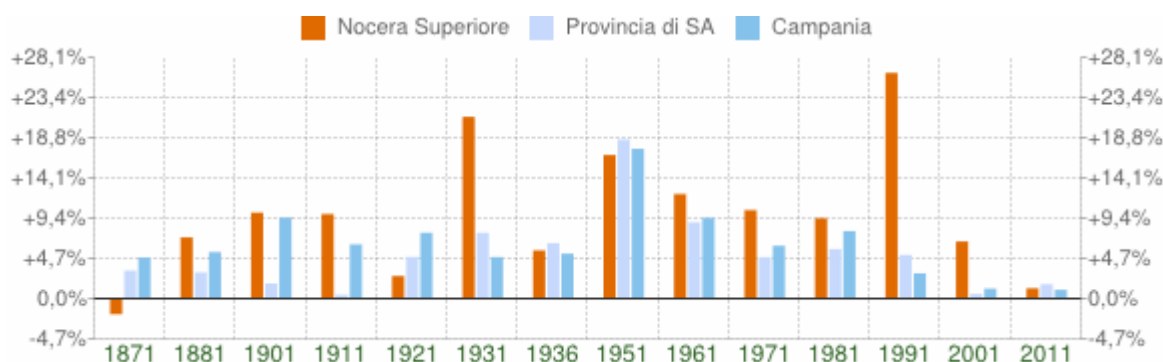
I seguenti grafici riportano l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Nocera Superiore dal 1861 al 2011, e le variazioni della popolazione negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

I dati sono aggiornati al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che fotografa la popolazione italiana al 9 ottobre 2011, ed i relativi grafici sono stati elaborati da tuttitalia.it.

Popolazione residente ai censimenti



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti



Prendendo in considerazione i dati censuari 1951/2011 emerge che il comune di Nocera Superiore registra, in poco più di mezzo secolo, una variazione positiva della popolazione residente di circa il 85,69%, con il passaggio dai 13.006 abitanti del 1951 ai 24.151 del 2011. In tale periodo si registra una crescita costante della popolazione (coerente con gli andamenti provinciali e regionali dello stesso periodo). E' da segnalare che l'incremento della popolazione registratosi nel ventennio '71-'01 è significativamente maggiore dei valori medi provinciali e regionali registrati nello stesso periodo.

L'incremento della popolazione registrato nel corso dell'ultimo periodo intercensuario (+1,3%) sembra confermare, la tendenza ad una crescita costante, sia pur contenuta, della popolazione residente.

I grafici e le tabelle che seguono, elaborati su dati Istat, riportano, rispettivamente:

l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Nocera Superiore nel periodo 2001-2014;
le variazioni della popolazione di Nocera Superiore, nel periodo in considerazione, espresse in percentuali, poi confrontate con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE



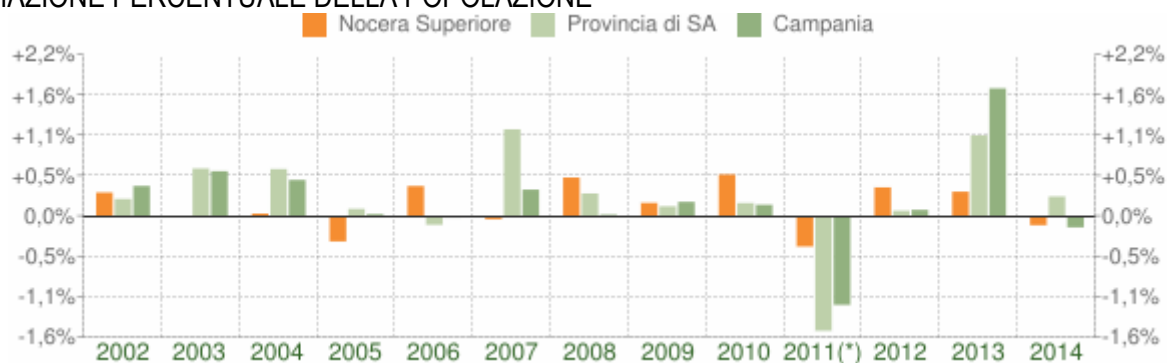
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	23.846	-	-	-	-
2002	31 dicembre	23.924	+78	+0,33%	-	-
2003	31 dicembre	23.924	0	0,00%	6.595	3,62
2004	31 dicembre	23.934	+10	+0,04%	7.445	3,21
2005	31 dicembre	23.854	-80	-0,33%	7.545	3,16
2006	31 dicembre	23.953	+99	+0,42%	7.650	3,13
2007	31 dicembre	23.945	-8	-0,03%	7.762	3,08
2008	31 dicembre	24.072	+127	+0,53%	7.800	3,09
2009	31 dicembre	24.117	+45	+0,19%	7.876	3,05
2010	31 dicembre	24.255	+138	+0,57%	7.998	3,03
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	24.267	+12	+0,05%	8.082	3,00
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	24.151	-116	-0,48%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	24.157	-98	-0,40%	8.111	2,97
2012	31 dicembre	24.253	+96	+0,40%	8.238	2,94
2013	31 dicembre	24.335	+82	+0,34%	8.338	2,91
2014	31 dicembre	24.307	-28	-0,12%	8.427	2,88

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

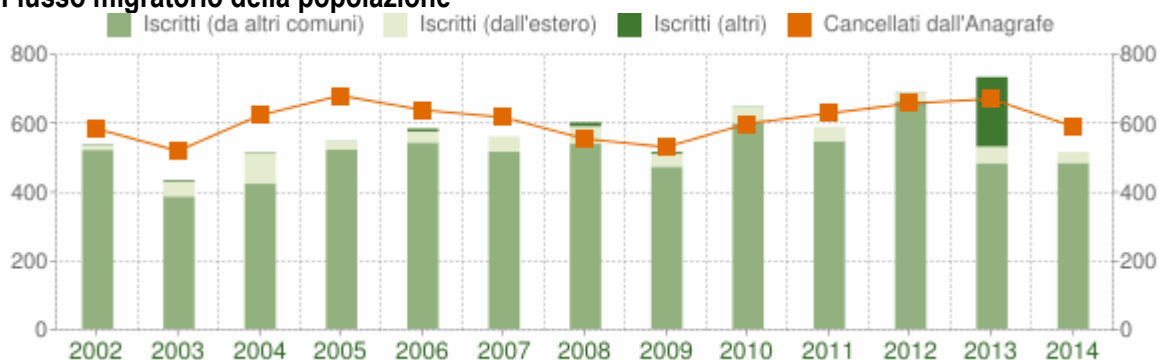


(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento.

Come già anticipato in precedenza nel periodo preso in considerazione (poco più di un decennio) il comune di Nocera Superiore registra una variazione positiva della popolazione residente, con il passaggio dai 23.846 abitanti del 2001 ai 24.307 del 2014, con una variazione positiva del +1,93%, sostanzialmente coerente con l'andamento registrato in regione e provincia.

Nel periodo preso in considerazione il numero di trasferimenti di residenza da e verso il comune di Nocera Superiore (**flusso migratorio della popolazione**) è negativo, con lievissimi saldi positivi (pressoché trascurabili) solo nelle annualità 2008, 2010, 2013 e 2014; seppure positivo è il saldo migratorio con l'estero. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune e sono relativi a trasferimenti da altri comuni, dall'estero, ovvero ad altri motivi quali le rettifiche amministrative.

Flusso migratorio della popolazione



Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	519	14	2	573	10	0	+4	-48
2003	384	44	4	511	7	1	+37	-87
2004	423	88	2	601	20	1	+68	-109
2005	520	23	1	531	3	146	+20	-136
2006	541	32	8	604	22	12	+10	-57
2007	514	44	0	599	17	1	+27	-59
2008	537	51	11	531	16	7	+35	+45

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2009	471	37	5	506	10	14	+27	-17
2010	597	48	1	574	13	11	+35	+48
<i>2011 ⁽¹⁾</i>	398	29	0	429	17	10	+12	-29
<i>2011 ⁽²⁾</i>	147	12	0	139	1	32	+11	-13
<i>2011 ⁽³⁾</i>	545	41	0	568	18	42	+23	-42
2012	660	25	1	614	21	22	+4	+29
2013	481	48	202	622	17	31	+31	+61
2014	482	32	0	558	13	20	+19	-77

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

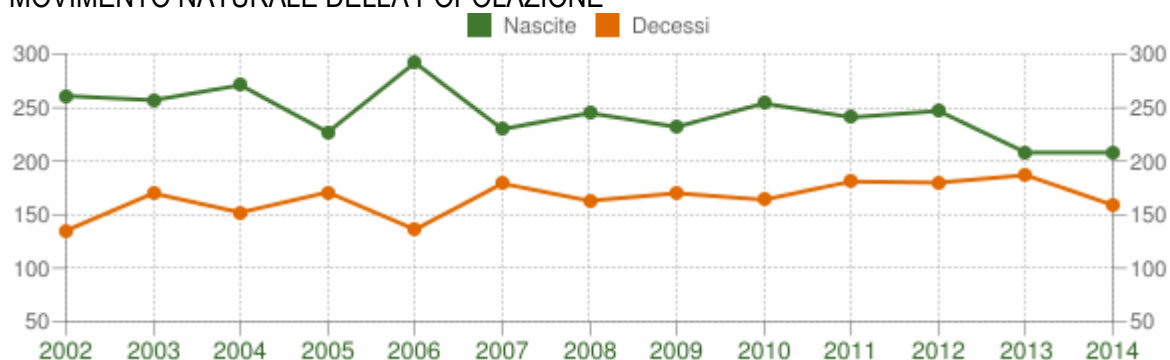
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni nel comune di Nocera Superiore. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Nel periodo preso in considerazione il numero delle nascite è sempre superiore a quello dei decessi, con un costantemente saldo positivo.

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE



<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Decessi</i>	<i>Saldo Naturale</i>
2002	1 gennaio-31 dicembre	261	135	+126
2003	1 gennaio-31 dicembre	257	170	+87
2004	1 gennaio-31 dicembre	271	152	+119
2005	1 gennaio-31 dicembre	227	171	+56
2006	1 gennaio-31 dicembre	292	136	+156
2007	1 gennaio-31 dicembre	230	179	+51
2008	1 gennaio-31 dicembre	245	163	+82
2009	1 gennaio-31 dicembre	232	170	+62

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2010	1 gennaio-31 dicembre	254	164	+90
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	181	140	+41
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	60	41	+19
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	241	181	+60
2012	1 gennaio-31 dicembre	247	180	+67
2013	1 gennaio-31 dicembre	208	187	+21
2014	1 gennaio-31 dicembre	208	159	+49

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

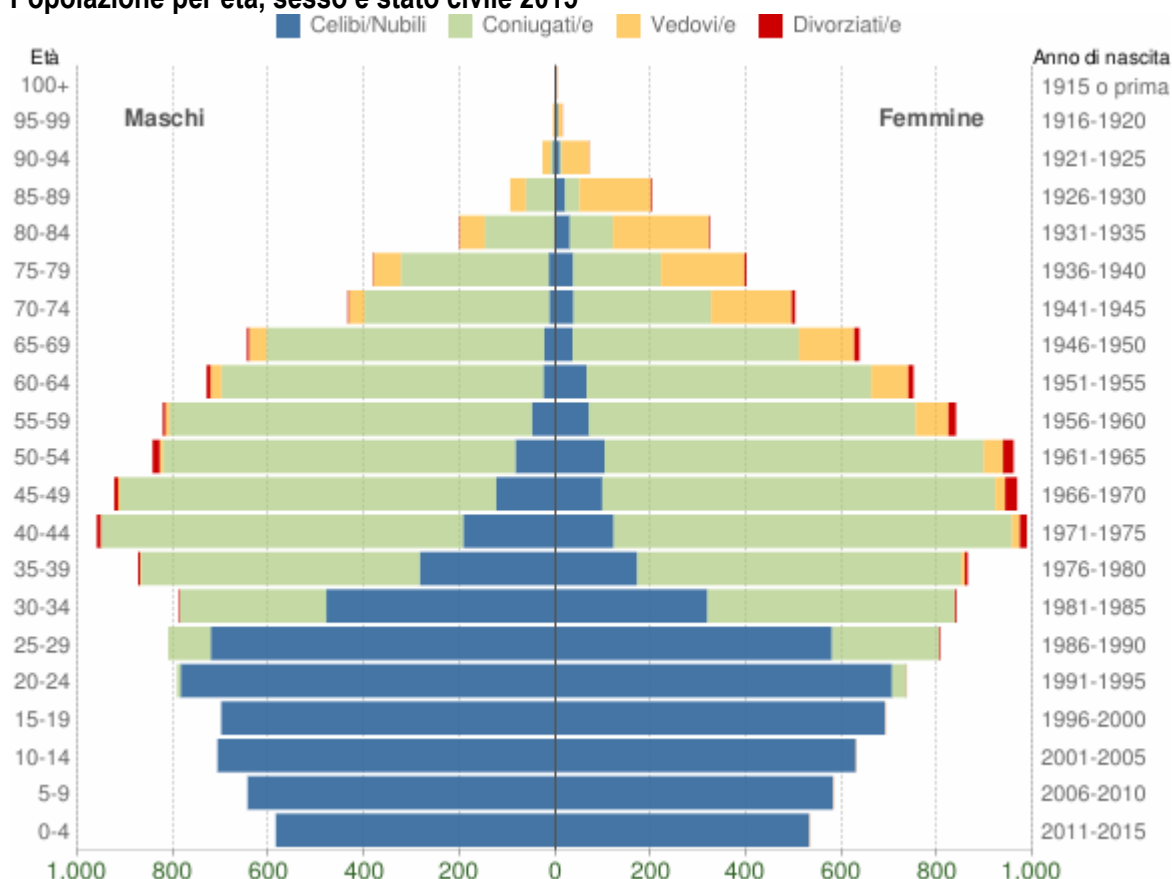
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il grafico in basso, detto piramide delle età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Nocera Superiore per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati/e, vedovi/e e divorziati.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2015



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 2015 – NOCERA SUPERIORE

<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati /e</i>	<i>Vedovi /e</i>	<i>Divorziati /e</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
						<i>%</i>		<i>%</i>		<i>%</i>
0-4	1.117	0	0	0	586	52,5%	531	47,5%	1.117	4,6%
5-9	1.226	0	0	0	645	52,6%	581	47,4%	1.226	5,0%
10-14	1.337	0	0	0	708	53,0%	629	47,0%	1.337	5,5%
15-19	1.390	0	0	0	700	50,4%	690	49,6%	1.390	5,7%
20-24	1.490	38	0	0	793	51,9%	735	48,1%	1.528	6,3%
25-29	1.301	314	0	2	811	50,2%	806	49,8%	1.617	6,7%
30-34	798	825	0	5	789	48,5%	839	51,5%	1.628	6,7%
35-39	455	1.264	8	10	874	50,3%	863	49,7%	1.737	7,1%
40-44	315	1.592	18	23	960	49,3%	988	50,7%	1.948	8,0%
45-49	222	1.611	25	33	924	48,9%	967	51,1%	1.891	7,8%
50-54	187	1.532	48	37	844	46,8%	960	53,2%	1.804	7,4%
55-59	119	1.443	78	21	822	49,5%	839	50,5%	1.661	6,8%
60-64	90	1.270	101	19	730	49,3%	750	50,7%	1.480	6,1%
65-69	59	1.056	153	15	646	50,4%	637	49,6%	1.283	5,3%
70-74	51	675	202	9	435	46,4%	502	53,6%	937	3,9%
75-79	51	494	233	5	383	48,9%	400	51,1%	783	3,2%
80-84	33	235	253	3	201	38,4%	323	61,6%	524	2,2%
85-89	22	90	183	2	95	32,0%	202	68,0%	297	1,2%
90-94	14	9	75	0	27	27,6%	71	72,4%	98	0,4%
95-99	7	0	12	0	5	26,3%	14	73,7%	19	0,1%
100+	1	0	1	0	0	0,0%	2	100,0%	2	0,0%
Totale	10.285	12.448	1.390	184	11.978	49,3%	12.329	50,7%	24.307	

Dai dati sopra riportati si evidenzia che al 1° gennaio 2015:

la popolazione con età compresa tra 0 e 19 anni, cioè di età scolastica e pre-scolastica, è complessivamente pari al 20,85%;

la popolazione compresa tra i 20 ed i 34 anni è pari al 19,63 %;

da quanto sopra, emerge che la popolazione di età inferiore ai 35 anni è pari al 40,48%;

la popolazione compresa tra i 35 ed i 64 anni è pari al 43,28%;

la popolazione ultra sessantacinquenne è pari al 16,22%.

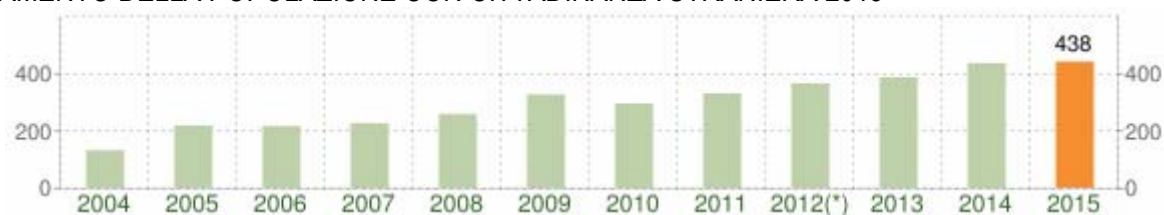
Il grafico in basso riporta la distribuzione della popolazione di Nocera Superiore per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

POPOLAZIONE PER ETÀ SCOLASTICA 2015

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2014

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0	105	99	204
1	102	106	208
2	119	113	232
3	133	100	233
4	127	113	240
5	113	106	219
6	140	112	252
7	152	103	255
8	133	133	266
9	107	127	234
10	139	129	268
11	142	122	264
12	138	119	257
13	146	120	266
14	143	139	282
15	151	138	289
16	129	122	251
17	135	144	279
18	161	151	312

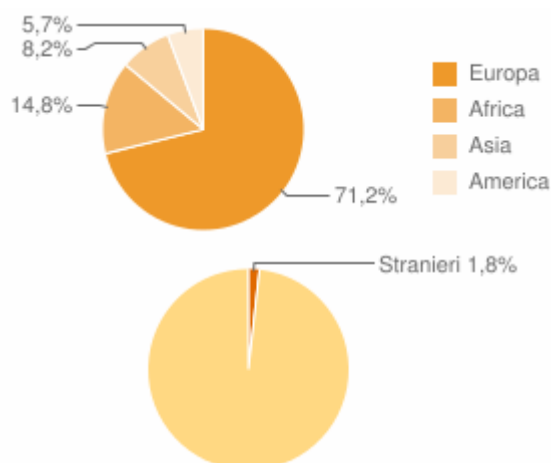
ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE CON CITTADINANZA STRANIERA 2015



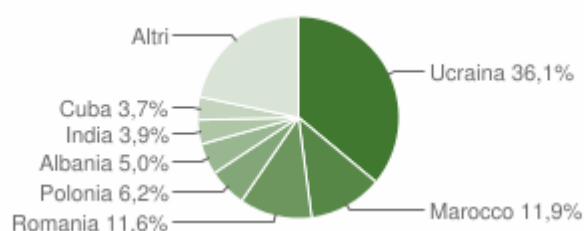
DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA

Gli stranieri residenti a Nocera Superiore al 1° gennaio 2015 sono 438 e rappresentano l'1,8% della popolazione residente.

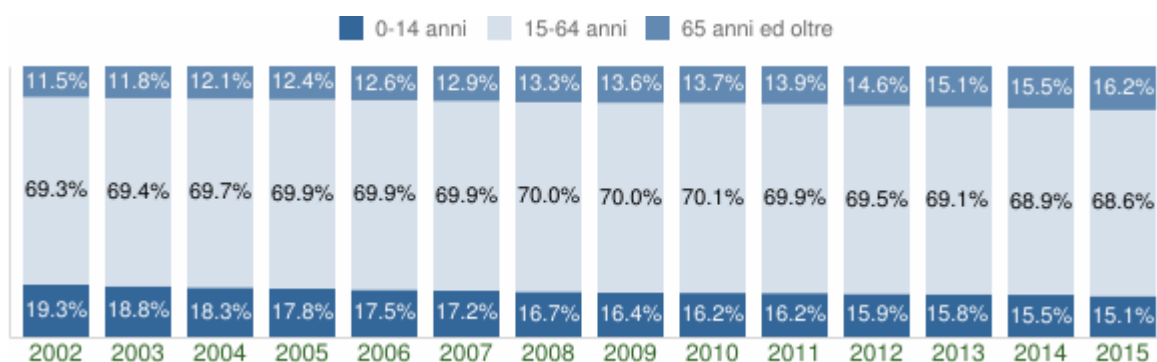
RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Ucraina con il 36,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (11,9%) e dalla Romania (11,6%).



STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE 2015



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	612	2.494	646	3.752	39,7
2003	617	2.478	659	3.754	40,0
2004	625	2.488	685	3.798	40,2
2005	598	2.521	700	3.819	40,6
2006	589	2.514	717	3.820	40,9

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2007	569	2.547	736	3.852	41,3
2008	540	2.576	734	3.850	41,7
2009	534	2.565	741	3.840	42,0
2010	529	2.591	745	3.865	42,3
2011	521	2.608	739	3.868	42,6
2012	515	2.541	756	3.812	42,8
2013	504	2.525	765	3.794	43,2
2014	514	2.521	787	3.822	43,5

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

Nel periodo preso in considerazione si registra che, nel comune di Nocera Superiore, la popolazione giovane è sempre minore della popolazione anziana e, nel corso del decennio, il divario è incrementato, per effetto della costante diminuzione della popolazione più giovane che, nel 2002 rappresentava il 16,3% dell'intera popolazione residente (a fronte del 17,2% di quella anziana), mentre nel 2014 rappresenta il 13,4% (a fronte del 20,6% di quella anziana), con una riduzione del 17,2%, a fronte di un incremento della popolazione anziana pari al 19,7%. Tali andamenti sono evidente sintomo di un progressivo invecchiamento della popolazione residente, confermato peraltro dall'incremento dell'età media che registra, nel periodo, un incremento del 9,6%.

PRINCIPALI INDICI DEMOGRAFICI CALCOLATI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE A NOCERA SUPERIORE

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	59,6	44,4	61,3	76,8	26,6	10,9	5,7
2003	63,0	44,0	63,5	78,8	26,4	10,7	7,1
2004	66,2	43,5	62,3	80,3	26,9	11,3	6,4
2005	69,5	43,2	61,8	82,5	26,6	9,5	7,2
2006	72,2	43,0	62,2	86,1	26,3	12,2	5,7
2007	75,3	43,1	67,8	87,9	26,6	9,6	7,5
2008	79,4	42,9	71,9	90,1	26,3	10,2	6,8
2009	82,7	42,8	75,3	93,0	26,2	9,6	7,1
2010	84,3	42,7	87,3	96,5	25,2	10,5	6,8

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2011	86,3	43,1	97,0	99,9	24,3	10,0	7,5
2012	91,4	43,9	95,4	101,7	24,1	10,2	7,4
2013	95,7	44,7	98,8	105,2	23,3	8,6	7,7
2014	100,0	45,1	105,7	108,9	23,0	8,6	6,5
2015	107,1	45,7	106,5	111,2	23,6	-	-

Dalla lettura degli indici riportati nella precedente tabella emergono una serie di elementi fortemente significativi che, nel seguito, si tenterà di illustrare sinteticamente.

Il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni (**indice di vecchiaia**), rappresentativo del grado di invecchiamento di una popolazione, è notevolmente aumentato nel periodo di riferimento, passando dai 59,6 anziani ogni 100 giovani del 2002 ai 107,1 anziani ogni 100 giovani del 2015. Nel giro di poco più di un decennio il rapporto ha avuto un significativo incremento pari al 55,64%, evidenziando un chiaro processo di invecchiamento della popolazione.

Sostanzialmente stabile risulta, invece, l'**indice di dipendenza strutturale**, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A Nocera Superiore nel 2002 c'erano 44,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano, e nel 2015 risultano 45,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano, con valori sostanzialmente costanti nel corso delle diverse annualità del decennio.

L'**indice di ricambio della popolazione attiva** rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nel comune di Nocera Superiore nel 2002 l'indice di ricambio era 61,3 e nel 2015 è cresciuto fino a 106,5, chiaro segnale che la popolazione in età lavorativa si è progressivamente invecchiata nel periodo preso in considerazione.

L'**indice di struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è dato dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). A conferma delle considerazioni precedentemente esposte, nel comune di Nocera Superiore, in riferimento al periodo in esame, si registra il progressivo invecchiamento della struttura della popolazione attiva.

Il **Carico di figli per donna feconda** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Esso stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici, che nel periodo in considerazione, è rimasto sostanzialmente stabile.

L'**indice di natalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente, mentre l'**indice di mortalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. Nel Comune di Nocera Superiore, con riferimento al periodo 2002-2015, l'indice di natalità medio è pari a 10,14, con un andamento costante nelle diverse annualità, mentre l'indice di mortalità medio è pari a 7,49; il primo indice è sempre superiore al secondo.

▪ aree per l'istruzione = 64.279 mq;

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Scuola elementare Pareti - Pucciano	1.690	2	3.380	si
Scuola media - Fresa Pascoli	14.771	1	14.771	si

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Scuola elementare - San Giovanni Bosco	6.470	2	12.940	si
Scuola elementare - L. Settembrini	3.528	2	7.056	si
Scuola materna - Corso Matteotti	3.320	2	6.640	si
Scuola elementare - Marco Polo	6.070	2	12.140	si
Scuola elementare - Portaromana	1.897	2	3.794	si
Scuola elementare - E. De Amicis	1.779	2	3.558	si

▪ **aree per attrezzature di interesse comune = 287.202 mq;**

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Impianti tecnologici - Depuratore	69.132	1	69.132	
Impianti tecnologici - Attrezzatura ferrovia	4.363	1	4.363	no
Impianti tecnologici - Attrezzatura ferrovia	8.053	1	8.053	no
Impianto cimiteriale	20.198	1	20.198	si
Biblioteca Aldo Moro	3.152	2	6.304	si
Area mercatale	7.685	2	15.370	si
Centro sociale	925	2	1.850	si
Sede centrale Poste italiane	1.293	2	2.586	no
Municipio	1.950	2	3.900	si
Stazione ferroviaria	350	2	700	no
Chiesa San Michele Arcangelo	3.442	2	6.884	no
Complesso di Santa Maria Maggiore	5.535	2	11.070	no
Villa De Ruggiero	3.512	2	7.024	si
Uffici ASL	1.470	2	2.940	no
Area archeologica - Torri della Cinta	37	2	74	si
Area Archeologica - Via Risorgimento	1.896	2	3.792	si
Area Archeologica - Necropoli Pizzone	19.630	2	39.260	si
Area archeologica - via Petrosino Cuomo	1.960	2	3.920	si
Area archeologica - via Petrosino Santoriello	495	2	990	si
Area archeologica - Torri della Cinta	825	2	1.650	si
Area archeologica - via Pucciano	1.126	2	2.252	si
Area archeologica Teatro ellenistico	21.634	2	43.268	si
Istituto religioso - Via San Clemente	5.241	2	10.482	no
Istituto religioso - Portaromana	1.408	2	2.816	no
Istituto religioso - Santa Maria degli Angeli	5.047	2	10.094	no
Complesso religioso San Michele Arcangelo	1.286	2	2.572	no
Santuario di Materdomini	2.829	2	5.658	no

▪ **aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 135.838 mq;**

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Area per attrezzature sportive - Campo Pucciano	5.764	1	5.764	si
Verde attrezzato - Villa Comunale S. M. Maggiore	11.905	1	11.905	si
Verde attrezzato - S.M. Maggiore	763	2	1.526	si
Verde attrezzato - antistante Battistero S.M. Maggiore	690	2	1.380	si
Verde attrezzato Villa Comunale Marco Pittoni	9.298	2	18.596	si
Spazio pubblico attrezzato - Materdomini	1.319	2	2.638	si
Verde attrezzato - Starza dei Corvi	6.902	1	6.902	si

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Verde attrezzato - Via Indipendenza	4.284	2	8.568	si
Verde attrezzato - Croce Malloni	545	2	1.090	si
Verde attrezzato - Via Monte del Vesuvio	617	2	1.234	si
Verde attrezzato - Rione Marconi	640	2	1.280	si
Area per attrezzature sportive - Campo Uscioli	11.850	2	23.700	si
Verde attrezzato - Villa Comunale Viale Europa	2.790	2	5.580	si
Area per attrezzature sportive - Campo Portaromana	2.211	2	4.422	no
Verde attrezzato - Via Petrosino	2.446	1	2.446	si
Verde attrezzato - Portaromana	2.593	2	5.186	si
Area per attrezzature sportive - Campetto Via Garibaldi	1.015	1	1.015	si
Verde attrezzato - Località Uscioli	885	2	1.770	si
Verde attrezzato - Via Napoli	533	1	533	si
Verde attrezzato - Via V. Russo	396	2	738	si
Verde attrezzato - Villa De Ruggiero	15.740	1	15.740	si
Verde attrezzato - Via Mazzini	582	2	1.164	si
Verde attrezzato - Corso Matteotti	1.120	2	2.240	si
Area per attrezzature sportive - Campo sportivo Pareti	4.218	1	4.218	no
Verde attrezzato - Pareti	251	1	251	si
Verde attrezzato - Villetta Pareti	1.051	2	2.102	si
Verde attrezzato - Villa Comunale via Risorgimento	1.925	2	3.850	si

▪ aree per parcheggio pubblico = 50.294 mq.

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Parcheggio - cimitero	983	1	983	si
Parcheggio - Scuola Elementare San Giovanni Bosco	1.328	2	2.656	si
Parcheggio - Area archeologica S.M.Maggiore	487	1	487	si
Parcheggio - Chiesa S.Michele Arcangelo	1.358	2	2.716	no
Parcheggio - Campo sportivo Uscioli	2.372	2	4.744	si
Parcheggio - Campo sportivo Pucciano	3.188	1	3.188	si
Parcheggio - Materdomini	1.813	2	3.626	si
Parcheggio - Scuola Elementare E. De Amicis	1000	2	2.000	si
Parcheggio - Viale Europa	598	2	1.196	si
Parcheggio - area mercatale	2.107	2	4.214	si
Parcheggio - stazione	2.655	2	5.310	si
Parcheggio - Centro sociale	787	2	1.574	si
Parcheggio - Villa De Ruggiero	2.881	1	2.881	si
Parcheggio - Via Marco Pittoni	666	2	1.332	si
Parcheggio - Piazza Mazzini	2.407	2	4.814	si
Parcheggio - Biblioteca	989	2	1.978	si
Parcheggio - Via Pareti	575	2	1.150	si
Parcheggio - Via Risorgimento	1.294	2	2.588	si
Parcheggio - Battistero S. M. Maggiore	1.431	1	1.431	si
Parcheggio - Via V. Russo	713	2	1.426	si

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione delle scelte di Piano, di seguito illustrate, determinerebbe, con riferimento alla componente in esame una progressiva destrutturazione dell'assetto urbano e riduzione della qualità complessiva dello spazio pubblico, con l'impossibilità di garantire il soddisfacimento degli standards minimi ed inderogabili stabiliti per legge di aree destinate ad attrezzature e servizi a vantaggio della collettività, con conseguente progressivo degrado della qualità della struttura insediativa ma, soprattutto, della qualità di vita delle popolazioni locali.

Inoltre la mancata attuazione delle previsioni di piano, determinerebbe, con riferimento alla componente in esame, l'impossibilità di perseguire forme di tutela attiva del territorio rurale ed aperto impedendo la progressiva, ulteriore, espansione del fenomeno del disordine edilizio, e, contemporaneamente, l'impossibilità di programmare, in relazione alle effettive esigenze individuate, uno sviluppo ordinato e qualificato della struttura insediativa e del sistema infrastrutturale.

LE SCELTE DEL PIANO

Con riferimento alla componente in esame le scelte del Puc sono volte, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo. In particolare, il Piano (*Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale e la Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa*) mira al raggiungimento degli obiettivi innanzi enunciati prioritariamente senza prevedere alcuna nuova occupazione di territorio inedificato, e, solo in caso di assoluta necessità, la nuova edificazione è ammessa, si ribadisce, nei limiti strettamente necessari e senza investire aree di valore naturalistico o agricolo, reale o potenziale, come nel caso delle residenze previste in località Portaromana, Materdonmini, Pecorari e su Via Garibaldi.

Le norme di Piano, infine, incentivano e, in taluni casi, prescrivono la riduzione delle superfici impermeabilizzate, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semiurbane, nonché l'eventuale ripristino delle condizioni di naturalità di aree degradate.

MOBILITÀ

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il Comune di Nocera Superiore ricade nella porzione settentrionale della Provincia di Salerno, nota come “*Agro Nocerino-Sarnese*”, che confina a Sud con i Comuni della Costiera Amalfitana, ad Est con l’Area metropolitana di Salerno, ad Ovest con la Provincia di Napoli e a Nord con la Provincia di Avellino.

Il suo territorio presenta caratteristiche morfologiche estremamente variabili (la sua altitudine, ad esempio, varia da circa 50m s.l.m. ad oltre 1.100m s.l.m.), si estende su una superficie di poco inferiore ai 15 Km², che confina con Roccapiemonte a Nord, con Cava de’ Tirreni a Sud e ad Est, con Tramonti a Sud e con Nocera Inferiore ad Ovest ed è attraversato dai torrenti Cavaioia (che scorre parallelamente alla S.S. n°18) Solofrana e Casarzano (che separa Nocera Superiore da Nocera Inferiore).

E’ collegato alla rete di grande viabilità tramite l’Autostrada “A3” Napoli - Salerno (svincoli di Nocera Inferiore per i flussi provenienti da Nord, e di Cava dei Tirreni per i flussi provenienti da Sud), l’Autostrada “A30” Caserta - Salerno (svincolo di Castel San Giorgio), la S.S. n°18 (collegamento verso Napoli e verso Salerno) e con una serie di strade provinciali, che assicurano i collegamenti con i Comuni contermini; quelle di maggiore importanza sono la S.P. n°4 (verso Mercato San Severino) e la S.P. n° 81 (verso Nocera Inferiore).

Il territorio è servito dalla linea ferroviaria Napoli – Salerno e dalla linea ferroviaria Circumsalernitana Salerno – Nocera – Mercato San Severino – Salerno.

Poco distanti si trovano, infine, l’aeroporto Salerno - Pontecagnano, l’interporto Salerno - Battipaglia ed il porto di Salerno.

La rete ferroviaria che attraversa Nocera Superiore è composta dal tratto terminale della linea fondamentale AV - AC (Alta Velocità - Alta Capacità), che attraversa i Comuni di San Valentino Torio, Pagani e Nocera Inferiore e si immette, proprio a Nocera Superiore, nella linea RFI, proveniente dallo scalo di Cancellò (CE).

L’aeroporto di Salerno - Pontecagnano non influenza in alcun modo la mobilità sul territorio comunale. Tuttavia nel medio - lungo periodo, sono previsti interventi infrastrutturali che dovrebbero migliorare il livello della qualità dei servizi forniti all’utenza.

La rete stradale comunale è costituita da strade extraurbane ed urbane con funzione territoriale e comunale; per esse si hanno entità degli spostamenti e velocità ridotte, rispetto alla rete di livello immediatamente superiore. La viabilità locale risponde a criteri funzionali ormai superati dall’evoluzione dei sistemi territoriali, in quanto, ancora oggi, comprende molti tracciati che hanno un breve sviluppo e che sono interamente ricompresi in ambito urbano.

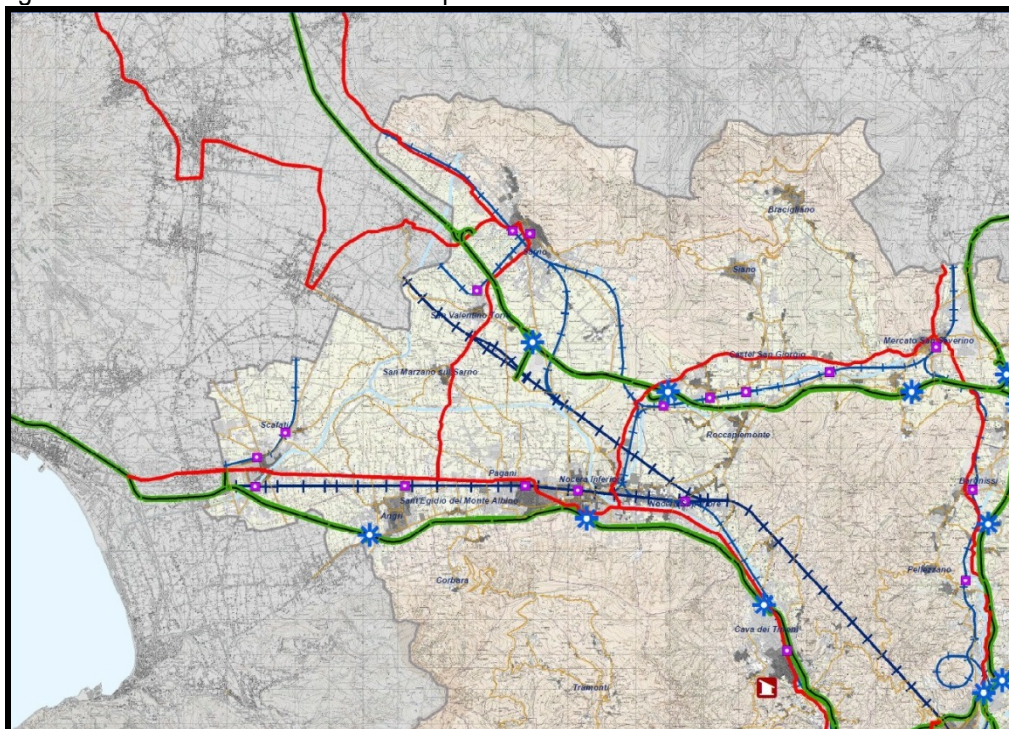
Il PTCP della Provincia di Salerno, approvato con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n°15 del 30.03.2012, ha previsto, fra l’altro, un sistema complesso di interventi in tema di mobilità e di trasporti, costituito dalla realizzazione di nuove opere e dal potenziamento delle infrastrutture esistenti, tra le quali si ricordano, relativamente al territorio di Nocera Superiore:

- la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico su gomma, in un’ottica di intermodalità, al fine di intensificare i collegamenti tra la direttrice settentrionale e la direttrice meridionale;
- la riorganizzazione del sistema della mobilità su ferro, mediante la destinazione della linea ferroviaria tirrenica a servizio di metropolitana regionale, integrata con il servizio Circumsalernitana e con la Metropolitana di Salerno;
- il potenziamento della linea ferroviaria Nocera Inferiore – Mercato San Severino, attraverso l’elettrificazione e l’eliminazione dei passaggi a livello;
- l’interramento della linea ferroviaria Nocera Superiore – Scafati e la realizzazione di una nuova stazione FFSS a Nocera Inferiore;
- la realizzazione di nodi di scambio intermodale (ferro/ferro, ferro/gomma, gomma/gomma), dotati di adeguate aree attrezzate per parcheggi di interscambio con annessi servizi, a supporto dell’intero “circuito metropolitano dell’Agro” e del collegamento dello stesso con la Costiera Amalfitana, l’area

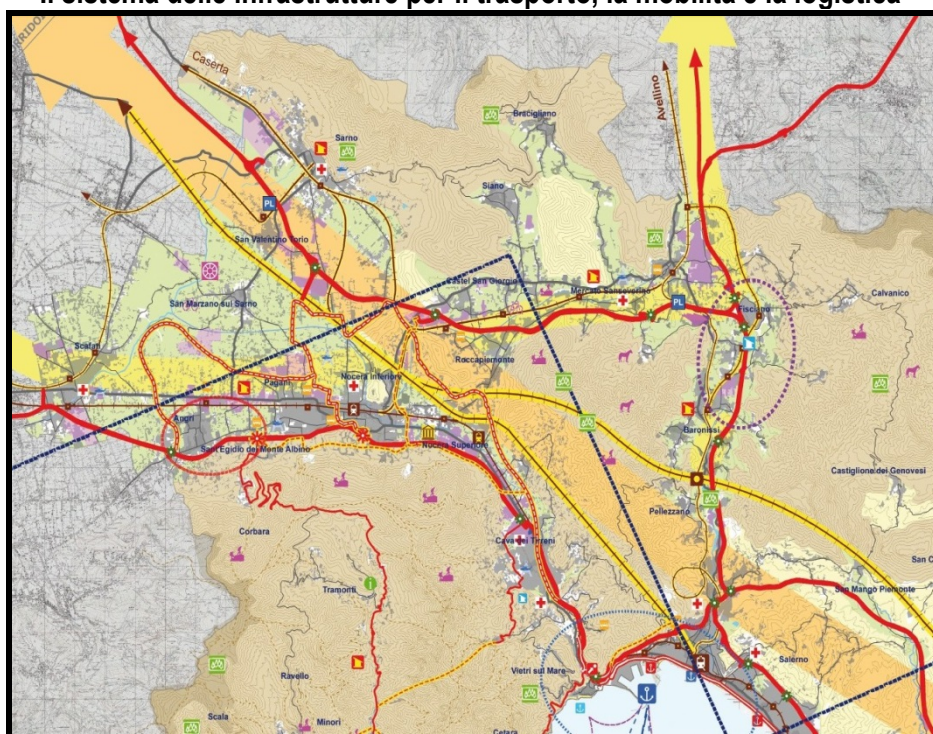
metropolitana di Salerno, nonché con la Circumvesuviana di Sarno ed il sistema portuale di Torre Annunziata;

- la realizzazione di un asse viario alternativo alla S.S. n°18.

Nelle planimetrie seguenti, tratte dal PTCP della Provincia di Salerno, sono sinteticamente riportate le previsioni strategiche che interesseranno Nocera Superiore:



Stralcio Tav. 1.7.4 del PTCP: “Caratteristiche antropiche del Territorio - Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica”



Stralcio Tav. 2.2.1.a del PTCP: “Le infrastrutture, il trasporto e la logistica”

Di seguito si fornisce un elenco delle strade di maggiore importanza del Comune di Nocera Superiore:

a) Strade di scorrimento

Via Nazionale	Via Materdomini	Via Grotti
Via della Libertà	Via Iroma	Via Firenze
Via Indipendenza	Via Garibaldi	Via Fratelli Fresa
Via Ricco	Via Portaromana	Via Trieste

b) Strade di quartiere

Via Milano	Via Russo	Via Garibaldi	Via De Gasperi
Via S.Pietro	Via Pecorari	Via S.Pietro	Via Taverne
Via Mercato	Via Casicola	Via Petrosino	Viale Croce
Via Mazzini	Via Don Bosco	Cavalcavia FF.SS.	Via Croce Malloni
Corso Matteotti	Via Spagnolo	Via S. Ornato	Via Kennedy

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento, mentre vi è la completa assenza del trasporto pubblico intercomunale. Nel comune di Nocera Superiore si registra in media che giornalmente si spostano 11090 persone, di cui il 5223 all'interno dello stesso comune di residenza ed il 5867 al di fuori di esso.

Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) di Nocera Superiore, redatto nell'anno 2004, ha evidenziato che l'interscambio di traffico maggiore che interessa il Comune di Nocera Superiore avviene, soprattutto, con il Comune di Nocera Inferiore: esso è pari, infatti, a circa 1/3 del traffico complessivo.

Il mezzo privato viene utilizzato, maggiormente, per gli spostamenti tra Nocera Superiore e Pagani, Castel San Giorgio, Sarno, Mercato San Severino, Scafati, Sant'Egidio del Monte Albino e Siano. In termini di ripartizione modale, è prevalente, inoltre, l'utilizzo del mezzo privato: infatti, sul totale degli spostamenti di scambio, è stato rilevato che essi avvengono per il 54,7% su mezzi privati e per il restante 45,3% su mezzi pubblici.

Spostamenti giornalieri (Pressione, anno 2001)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	11090
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	5223
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	5867
Numero di persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	46,07 %

Trasporto pubblico (Pressione, anno 2009)	
Numero di linee ferroviarie	2
Numero di stazioni ferroviarie	1
Numero di linee per il trasporto pubblico interprovinciale su gomma	5
Numero di linee per il trasporto pubblico intercomunale su gomma	3

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Incidenti stradali (Determinante, anno 2008)	
Numero di incidenti	112
Numero di morti	0
Incidenti stradali (Determinante, anno 2009)	
Numero di incidenti	114
Numero di morti	0
Incidenti stradali (Determinante, anno 2010)	
Numero di incidenti	107
Numero di morti	0

Dimensione della flotta veicolare (anno 2004)	
Numero di veicoli totali	15707
Numero di autovetture	11845
Numero di motocicli	1601
Numero di autobus	13
Numero di autocarri per il trasporto merci	1226
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	284
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	295
Numero di trattori stradali e motrici	152
Numero di autoveicoli speciali/specifici	188
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	1
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	102

Dimensione della flotta veicolare (anno 2005)	
Numero di veicoli totali	16363
Numero di autovetture	12238
Numero di motocicli	1796
Numero di autobus	15
Numero di autocarri per il trasporto merci	1270
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	286
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	292
Numero di trattori stradali e motrici	168
Numero di autoveicoli speciali/specifici	189
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	1
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	108

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Dimensione della flotta veicolare (anno 2006)	
Numero di veicoli totali	16802
Numero di autovetture	12506
Numero di motocicli	1966
Numero di autobus	15
Numero di autocarri per il trasporto merci	1269
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	280
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	316
Numero di trattori stradali e motrici	151
Numero di autoveicoli speciali/specifici	180
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	3
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	116

Dimensione della flotta veicolare (anno 2007)	
Numero di veicoli totali	17268
Numero di autovetture	12784
Numero di motocicli	2148
Numero di autobus	18
Numero di autocarri per il trasporto merci	1300
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	276
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	305
Numero di trattori stradali e motrici	140
Numero di autoveicoli speciali/specifici	178
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	2
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	117

Dimensione della flotta veicolare (anno 2008)	
Numero di veicoli totali	17463
Numero di autovetture	12787
Numero di motocicli	2288
Numero di autobus	18
Numero di autocarri per il trasporto merci	1317
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	273
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	315
Numero di trattori stradali e motrici	150
Numero di autoveicoli speciali/specifici	192
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	2
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	121

Molto forte, inoltre, è la problematica legata all'intenso traffico di scambio ed attraversamento che interessa la direttrice della S.S. n°18, costituito, soprattutto, da mezzi pesanti, che condizionano negativamente lo spazio urbano.

Di seguito, si riporta una breve descrizione delle condizioni in cui si svolge la mobilità delle quattro componenti fondamentali del traffico nel Comune di Nocera Superiore:

- *Circolazione dei pedoni;*
- *Movimento di veicoli collettivi;*

- *Movimento di veicoli privati (autovetture, autoveicoli commerciali, ciclomotori e motoveicoli);*
- *Sosta di veicoli motorizzati.*

CIRCOLAZIONE DEI PEDONI

Manca continuità nella rete pedonale esistente, dovuta all'assenza, in numerose strade, di marciapiedi.

MOVIMENTO DI VEICOLI COLLETTIVI

Il sistema di trasporto pubblico locale si basa sulla linea ferroviaria Napoli - Salerno e sulla rete di autolinee extraurbane. L'offerta di servizi di Trenitalia prevede collegamenti Napoli – Salerno e Salerno – Torre Annunziata, mentre il servizio di trasporto pubblico su gomma si basa su linee extraurbane, gestite da varie aziende pubbliche e private.

COMPOSIZIONE DEL PARCO CIRCOLANTE PUBBLICO PER COMBUSTIBILE

La tematica intende analizzare la struttura del parco circolante pubblico, nel quale sono comprese le categorie di veicoli autobus, autoveicoli speciali/specifici, motoveicoli e quadricicli speciali/specifici, rimorchi e semirimorchi speciali/specifici. La scelta è sostenuta dal fatto che nei raggruppamenti selezionati sono censiti mezzi di proprietà pubblica o comunque orientati ad intercettare esigenze di pubblica utilità (mezzi di soccorso stradale, antincendio, ambulanze, trasporto persone, trasporto disabili, trasporto e trattamento rifiuti, trasporto carburante, trasporti speciali, ecc.). Nel 2007, per il comune di Nocera Superiore, la dimensione della flotta veicolare pubblica ammontava a 315 veicoli, cioè l'1,8% del parco veicolare totale. Relativamente agli autobus sono disponibili soltanto i dati a scala provinciale per il tipo di combustibile utilizzato e per l'età media. Invece, per quanto concerne la quota della flotta veicolare conforme a determinati standard di emissione, i dati comunali mostrano che la maggior parte degli autobus (66,7%) è di tipo Euro 0.

Fonte dei dati:

ACI, Il parco veicolare in Italia 2007.

Dimensione della flotta veicolare pubblica (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	315
Numero di autobus	18
Numero di autoveicoli speciali/specifici	178
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	2
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	117

Composizione del parco circolante pubblico per combustibile (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autobus alimentati a gasolio	98,5%
Percentuale di autobus ad altra alimentazione	1,5%

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Età media della flotta veicolare pubblica (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autobus immatricolati fino al 1991	52,3 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 1992-1999	23,2 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 2000-2007	24,5 %

Quota della flotta veicolare pubblica conforme a determinati standard di emissione (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di autobus	18
Percentuale di autobus pre-Euro	0,0 %
Percentuale di autobus Euro 0	50 %
Percentuale di autobus Euro 1	38,9 %
Percentuale di autobus Euro 2	5,5 %
Percentuale di autobus Euro 3	5,5 %
Percentuale di autobus Euro 4	0,0 %
Percentuale di autobus Euro 5	0,0 %

MOVIMENTO DI VEICOLI PRIVATI

La S.S. n°18 è un'importante arteria di comunicazione, che attraversa una zona ad elevata densità di attività industriali e commerciali, interessata da volumi di traffico molto elevati. Particolarmente critiche sono le condizioni di deflusso che si presentano lungo tale direttrice, in corrispondenza delle intersezioni con Via della Libertà, Corso Matteotti e Via S. Pietro.

Le manovre, in corrispondenza di tali intersezioni, si realizzano con molti punti di conflitto ed in condizioni di scarsa sicurezza.

Le conseguenze di queste condizioni sono fenomeni di formazione di code e tempi di attesa che diventano, in alcuni momenti della giornata, particolarmente critici.

A differenza dei suddetti incroci, altre intersezioni sono meglio organizzate, essendo stata effettuata, in passato, la separazione delle diverse correnti di traffico, grazie all'inserimento di cordoli e di mini - rotatorie, che hanno migliorato la sicurezza delle intersezioni.

Altre arterie particolarmente critiche, in termini di fluidità del traffico, sono Via Grotti, Via Trieste e Via Portaromana, che costituiscono importanti direttrici di comunicazione in direzione di Nocera Inferiore: tali strade sono interessate, di continuo, da intenso traffico di mezzi pesanti e di autobus di linea. Alla criticità dovuta alla composizione veicolare, si aggiungono i condizionamenti imposti dalla geometria stradale, determinati da sezioni stradali limitate (soprattutto su via Grotti) e dall'incrocio tra queste tre strade, che rende impegnative le manovre dei mezzi più lunghi.

Un'ulteriore direttrice caratterizzata da condizioni di bassa fluidità della circolazione dei veicoli è quella costituita da Via Taverne e Viale Croce. In questo caso, la causa che comporta una bassa fluidità della circolazione è rappresentata da sezioni stradali ristrette dai veicoli in sosta, che, dunque, risultano insufficienti a garantire una buona qualità della mobilità.

Infine, un'ultima causa di criticità della circolazione è rappresentato dalla presenza di passaggi a livello: gli effetti sulla qualità della mobilità, espressa in termini di congestione, inquinamento acustico ed atmosferico, in questi punti, sono notevoli, considerando che la linea ferroviaria è molto trafficata.

COMPOSIZIONE DEL PARCO CIRCOLANTE PRIVATO PER COMBUSTIBILE

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante privato sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel

tempo. Inoltre, è importate fare riferimento anche all'età media della flotta veicolare, in quanto una diminuzione dell'età media, tenuto conto dei diversi standard di emissione, dovrebbe comportare una minore pressione in termini di emissioni in atmosfera. Queste, a loro volta, producono un effetto anche sullo stato di salute della popolazione. In realtà, il livello di aggregazione dei dati forniti dagli annuari statistici dell'ACI non consente la distinzione tra parco circolante privato e parco circolante pubblico. D'altro canto, un'analisi in loco diretta ad individuare la consistenza del parco circolante pubblico (così da individuare per differenza il parco circolante privato) attraverso apposite richieste agli enti gestori di competenza, produrrebbe informazioni relative alle attuali disponibilità di mezzi e, pertanto, non confrontabili con i dati forniti dall'ACI, a livello regionale, provinciale e comunale relativamente alla consistenza del parco circolante a causa della discrepanza cronologica; infatti, i più recenti dati ACI disponibili sono aggiornati all'anno 2007. Tali considerazioni evidenziano che un'analisi diretta in loco impedirebbe il benchmarking geografico con i dati regionali e provinciali e produrrebbe informazioni attuali circa il parco circolante pubblico, mentre rimarrebbero riferite al 2007 per il parco circolante privato, con l'evidente limitazione di non poter quantificare il parco circolante complessivo poiché non risulterebbe definito un anno di riferimento. Allo scopo di superare tale discrepanza si è proceduto ad una stima del parco circolante privato contemplando in tale categoria soltanto le categorie che seguono: autovetture, motocicli, autocarri per il trasporto merci, motocarri e quadricicli per il trasporto merci, rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci, trattori stradali e motrici. Le altre tipologie sono state inserite nel parco circolante pubblico. Nel 2007, per il comune di Nocera Superiore, la dimensione della flotta veicolare totale ammontava a 17268 veicoli (il 74,03% costituito da autovetture), che rappresenta il 5,6% della flotta veicolare della provincia di Salerno (pari a 824.855 veicoli). Il parco circolante privato è costituito da 16953 veicoli, cioè il 98,6% del totale. Il numero di veicoli per 100 abitanti è pari a 71,73% e quello delle autovetture per 100 abitanti è pari a 52,78%. Si tenga presente che la media provinciale è di 74,81 veicoli per 100 abitanti e quella regionale di 74,03; inoltre, la media provinciale è di 56,37 autovetture per 100 abitanti e quella regionale di 56,77. Inoltre, in tre anni (2005-2007) si riscontra un incremento annuo del parco autovetture di circa il 1,01%, in linea con la media provinciale (1,04%) e regionale (1,03%). Relativamente alla suddivisione del parco circolante per combustibile non si dispone di dati disaggregati al livello comunale. A livello provinciale il 57,0% delle autovetture sono alimentate a benzina, il 38,4% sono alimentate a gasolio e la rimanente parte (4,6%) sono caratterizzate da altra alimentazione. Anche i dati relativi all'età della flotta veicolare (che è correlata alla sua conformità a determinati standard di emissione) non sono disponibili a livello comunale. Si può notare che, a livello provinciale, è stata immatricolata tra il 2000 ed il 2007 la seguente quota di veicoli: 40,3% delle autovetture e 34,2% degli autocarri.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva 1991/441/CEE ("Euro 1", in vigore dal 1993 al 1997) ha introdotto l'obbligo dell'uso della marmitta catalitica e dell'alimentazione ad iniezione, prevedendo per la prima volta degli specifici valori limite alle emissioni in atmosfera da rispettare in fase di omologazione. La Direttiva 1994/12/CEE ("Euro 2", in vigore dal 1997 al 2001) ha fissato limiti più severi alle emissioni (-30% delle emissioni di CO e -55% di idrocarburi e NOx). La Direttiva 1998/69/CE ("Euro 3 e 4", per i veicoli immatricolati rispettivamente dopo gennaio 2001-2005) ha imposto ulteriori riduzioni delle emissioni di particolato, di composti organici volatili e di ossido di azoto. Il Parlamento Europeo ha dato il via al nuovo standard "Euro 5" sulle emissioni inquinanti, che taglia ulteriormente le emissioni e che si applica dal settembre 2009; dal 2014 verrà avviato il nuovo quadro di misure "Euro 6". Per i veicoli pesanti, una serie di misure analoghe è in vigore dal 1997 e mira ad un processo di progressiva riduzione delle emissioni per chilometro percorso.

Fonte dei dati :

ACI, Il parco veicolare in Italia 2004

ACI, Il parco veicolare in Italia 2005

ACI, Il parco veicolare in Italia 2006

ACI, Il parco veicolare in Italia 2007

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2004)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	15707
Numero di veicoli per 100 abitanti	65,65%
Numero di autovetture per 100 abitanti	49,5%
Numero di motocicli per 100 abitanti	6,7%

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2005)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	16363
Numero di veicoli per 100 abitanti	68,36%
Numero di autovetture per 100 abitanti	51,13%
Numero di motocicli per 100 abitanti	7,5%
Incremento annuo del parco autovetture	4%

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2006)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	16802
Numero di veicoli per 100 abitanti	70,43%
Numero di autovetture per 100 abitanti	52,25%
Numero di motocicli per 100 abitanti	8,2%
Incremento annuo del parco autovetture	2,61%

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	17268
Numero di veicoli per 100 abitanti	72,09%
Numero di autovetture per 100 abitanti	52,78%
Numero di motocicli per 100 abitanti	8,9%
Incremento annuo del parco autovetture	2,69 %

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2008)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	17463
Numero di veicoli per 100 abitanti	72,92%
Numero di autovetture per 100 abitanti	53,4%
Numero di motocicli per 100 abitanti	9,55%
Incremento annuo del parco autovetture	1,11%

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Composizione del parco circolante privato per combustibile (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autovetture alimentate a benzina	57,0 %
Percentuale di autovetture alimentate a gasolio	38,4 %
Percentuale di autovetture ad altra alimentazione	4,6 %

Età media della flotta veicolare privata (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autovetture immatricolate fino al 1991	23,7 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 1992-1999	36,0 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 2000-2007	40,3 %
Percentuale di autocarri immatricolati fino al 1991	44,6 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 1992-1999	21,2 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 2000-2007	34,2 %

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Quota della flotta veicolare privata conforme a determinati standard di emissione (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di autovetture	12784
Percentuale di autovetture pre-Euro	0,1 %
Percentuale di autovetture Euro 0	21,5%
Percentuale di autovetture Euro 1	14,4 %
Percentuale di autovetture Euro 2	29,6 %
Percentuale di autovetture Euro 3	18,4 %
Percentuale di autovetture Euro 4	19,9%
Percentuale di autovetture Euro 5	0,0 %
Numero di motocicli	5.813
Percentuale di motocicli pre-Euro	0,1 %
Percentuale di motocicli Euro 0	40,6%
Percentuale di motocicli Euro 1	23,5 %
Percentuale di motocicli Euro 2	22,8%
Percentuale di motocicli Euro 3	12,05%
Numero di veicoli industriali	1478
Percentuale di veicoli industriali pre-Euro	0,1 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 0	43,03 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 1	14%
Percentuale di veicoli industriali Euro 2	19,1 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 3	19,5 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 4	4,12 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 5	0,0 %
Numero di trattori stradali	140
Percentuale di trattori stradali pre-Euro	0,1 %
Percentuale di trattori stradali Euro 0	19,3 %
Percentuale di trattori stradali Euro 1	7,14 %
Percentuale di trattori stradali Euro 2	35 %
Percentuale di trattori stradali Euro 3	34,3 %
Percentuale di trattori stradali Euro 4	3,6 %
Percentuale di trattori stradali Euro 5	0,7 %

SOSTA DI VEICOLI MOTORIZZATI

A fronte della notevole mole di autovetture circolanti all'interno di Nocera Superiore, l'offerta di sosta risulta, complessivamente, insufficiente, sia nelle zone centrali (dove è più elevata la concentrazione di attività e di servizi), sia nelle aree semicentrali, densamente popolate, dove è riscontrabile una forte presenza di attività commerciali.

La carente disposizione sul territorio di aree e strutture di parcheggio e l'offerta generalizzata di sosta ai lati delle carreggiate costituiscono i principali fattori di congestione del traffico, con effetti penalizzanti sia sul livello di servizio delle reti di trasporto, sia sull'inquinamento e, più in generale, sulla qualità dell'ambiente urbano.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione delle previsioni del Puc, con riferimento alla componente in esame, impedirebbe di definire un insieme sistematico di misure volte ad affrontare le notevoli problematiche connesse alla mobilità e alla sosta, sia in relazione alle esigenze locali e dei residenti, sia con riferimento alle esigenze delle attività alberghiere che si intende insediare sul territorio.

LE SCELTE DEL PIANO

Con riferimento alla componente in esame il Puc propone il potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni, attraverso strategie e azioni che mirano alla *definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile*.

Le scelte programmatiche di piano prevedono, oltre al potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali, alla fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali, anche lo sviluppo di una nuova percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola. Si prevede, inoltre, la riorganizzazione degli spazi di sosta in aree esterne al centro storico che permettano un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso e la definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato del profilo dell'infrastruttura. Queste azioni producono senz'altro un impatto positivo, duraturo e diretto sulla componente in esame.

AGRICOLTURA

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

Lo stato del settore agricolo e la sua evoluzione nel comune di Nocera Superiore è fotografato nei censimenti ISTAT dell'Agricoltura. In particolare, il VI Censimento dell'Agricoltura è riferito al 24 ottobre 2010.

Tabella 1				
Numero aziende per Superficie Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)				
	1982	1990	2000	2010
Aziende	875	650	561	134
SAT	666,91	371,59	287,35	224,24
SAU	474,14	312,38	234,47	191,29

Da una prima elaborazione delle serie storiche fornite da ISTAT si denota una drastica diminuzione del numero di aziende agricole, della Superficie Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Tabella 2						
Superficie Territoriale, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT), in ettari						
Superficie Territoriale	Superficie Agricola Totale	Superficie non agricola	Superficie Agricola Utilizzata	SAT/ST (%)	SAU/ST (%)	SAU/SAT (%)
1.468	224,24	1.243,76	191,29	0,15	0,84	0,13

L'elaborazione dei dati relativi alle superfici catastali consente di avere la esatta superficie totale del territorio comunale, che ammonta a Ha 1.468, che permette di avere il quadro generale della superficie destinate all'attività agricola rispetto al totale.

Le aziende agricole censite sono in numero di 134, delle quali 133 a conduzione diretta del coltivatore.

Tabella 3

Aziende per titolo di possesso dei terreni, SAT e SAU (in Ha)

	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Proprietà, affitto e uso gratuito	Tutte le voci
Aziende	84	17	4	22	7	134
SAT	88,02	79,27	3,06	42,43	11,46	224,24
SAU	68,39	69,35	2,4	41,1	10,05	191,29

Circa l'62% delle aziende agricole coltiva i terreni di proprietà, mentre solo 17 aziende fanno ricorso alla Legge 203/82 relativa ai contratti di affitto di fondi rustici. La tabella 3 evidenzia che circa il 39% della Superficie Agricola Totale è condotta in proprietà dai coltivatori.

La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore (Tab. 4).

Tabella 4

Aziende per forma di conduzione

	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale
Aziende	133	1	...	134

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione delle misure previste dal Puc e descritte nel successivo paragrafo comporterebbe con riferimento alla componente in esame una progressiva ulteriore riduzione delle aree agricole, specie di quelle periurbane e più prossime agli insediamenti esistenti, che continuerebbero ad essere interessati da indiscriminati interventi edilizi, con un conseguente, preoccupante, incremento della dispersione insediativa.

LE SCELTE DEL PIANO

Con riferimento alla componente in esame il Puc si pone l'obiettivo della *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale*, a tale scopo pone in essere strategie ed azioni volte a mantenere gli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico e favorire la riqualificazione degli elementi detrattori, valorizzare gli ambiti a maggior pregio ambientale. Preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva si consente una "tutela attiva" del territorio rurale, in particolare mediante il sostegno all'agricoltura.

INDUSTRIA E COMMERCIO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

Significativi i dati derivanti dall'8° Censimento generale e dal 9° Censimento generale dell' Industria e Servizi, rispettivamente tenuti negli anni 2001 e 2011, dai quali emerge, anzitutto, che nel comune di Nocera Superiore nel decennio intercensuario è incrementato del 17,11% il numero di unità locali di imprese attivo, passando da 1.198 a 1.403, mentre è in notevole decremento il numero dei relativi addetti, che passa dal 5.872 nel 2001 a 4.488 nel 2011, pari al 30,83% in meno.

Tipo dato		numero unità attive		numero addetti	
Anno		2001	2011	2001	2011
Ateco 2007					
totale		1262	1490	4599	4247
agricoltura, silvicoltura e pesca		..	2	..	4
-	<i>silvicoltura ed utilizzo di aree forestali</i>	..	1	..	1
-	<i>pesca e acquacoltura</i>	..	1	..	3
attività manifatturiere		212	175	1961	1407
-	<i>industrie alimentari</i>	47	34	558	437
-	<i>industria delle bevande</i>	4	3	20	12
-	<i>industrie tessili</i>	4	3	7	11
-	<i>confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia</i>	7	3	21	38
-	<i>fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	1	..	30	..
-	<i>industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	13	13	48	33
-	<i>fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	3	5	23	58
-	<i>stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	8	19	51	177
-	<i>fabbricazione di prodotti chimici</i>	3	..	7	..
-	<i>fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	10	2	286	87
-	<i>fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	25	19	155	86
-	<i>metallurgia</i>	2	2	5	8
-	<i>fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	33	28	500	338
-	<i>fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	2	1	6	1
-	<i>fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	1	..	26	..

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	6	6	39	31
- fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	..	3	..	11
- fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	1	1	5
- fabbricazione di mobili	6	8	68	21
- altre industrie manifatturiere	15	16	32	26
- riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	21	9	78	27
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	2	5	6
- fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	2	5	6
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	5	8	35
- gestione delle reti fognarie	1	1	3	26
- attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	1	4	5	9
costruzioni	131	163	430	400
- costruzione di edifici	65	55	247	137
- ingegneria civile	2	..	4	..
- lavori di costruzione specializzati	64	108	179	263
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	472	552	978	1059
- commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	50	52	128	138
- commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	112	172	242	406
- commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	310	328	608	515
trasporto e magazzinaggio	73	58	441	404
- trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	62	49	387	359
- magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	6	6	10	12
- servizi postali e attività di corriere	5	3	44	33
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	54	94	122	217
- alloggio	..	4	..	3
- attività dei servizi di ristorazione	54	90	122	214
servizi di informazione e comunicazione	23	31	131	78
- attività editoriali	1	..	2	..
- attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	1	2	1	2
- telecomunicazioni	1	3	64	23

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

- produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	6	14	15	25
- attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	14	12	49	28
attività finanziarie e assicurative	24	26	145	62
- attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	7	5	121	34
- attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	17	21	24	28
attività immobiliari	11	37	14	34
- attività immobiliari	11	37	14	34
attività professionali, scientifiche e tecniche	118	148	157	180
- attività legali e contabilità	52	79	72	93
- attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	6	5	8	6
- attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	28	43	34	55
- ricerca scientifica e sviluppo	5	2	7	2
- pubblicità e ricerche di mercato	3	4	7	5
- altre attività professionali, scientifiche e tecniche	22	13	26	17
- servizi veterinari	2	2	3	2
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	24	37	46	109
- attività di noleggio e leasing operativo	5	7	10	10
- attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	..	3	..	12
- attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2	2	2	3
- servizi di vigilanza e investigazione	1	..	10	..
- attività di servizi per edifici e paesaggio	5	9	11	55
- attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	11	16	13	29
istruzione	5	5	10	9
- istruzione	5	5	10	9
- sanità e assistenza sociale	50	74	73	122
- assistenza sanitaria	50	73	73	121
- assistenza sociale non residenziale	..	1	..	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	11	8	15
- attività creative, artistiche e di intrattenimento	..	4	..	3
- attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	2	2	4	4
- attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4	5	4	8

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

altre attività di servizi	56	70	70	106
- <i>riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa</i>	7	11	8	12
- <i>altre attività di servizi per la persona</i>	49	59	62	94

In particolare, con riferimento ai settori più significativi nella realtà comunale, si registra nel decennio intercensuario:

- una leggera riduzione del numero di attività manifatturiere (da 212 a 175), con una contestuale sostanziale riduzione del numero di addetti (1961 nel 2001 – 1407 nel 2011);
- un notevole incremento si registra, invece, nel settore delle costruzioni con un incremento del numero di unità attive che passa da 131, nel 2001, a 163, nel 2011 (+24,92%), specialmente nei settori di costruzioni specializzati e contemporaneamente la riduzione del numero di addetti, che passa da 430, nel 2001, a 400, nel 2011 (-6,97%), dovuta al netto calo degli addetti alla costruzione di edifici da 247 nel 2001 a 137 nel 2011, mentre sempre nei lavori specializzati vi è un notevole incremento dai 179 del 2001 ai 263 del 2011 (+46,92%);
- nel settore del commercio (nell'ambito del quale riveste un ruolo preponderante quello al dettaglio) si registra un aumento del numero di unità locali che passa da 472 a 552, con un contestuale incremento del numero di addetti che passa da 978 del 2001 al 1.159 del 2011 (+18,50%);
- il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione vede una crescita del numero delle unità locali che passa dalle 54 del 2001 alle 94 del 2011 (+74,07%) ed un notevole incremento del numero di addetti, 122 nel 2001 e 217 nel 2011 (+77,86%);
- le attività professionali, scientifiche e tecniche, crescono, in termini di unità passando dalle 118 del 2001 alle 148 del 2011 (+25,4%), ed in termini di addetti, passando dai 157 del 2001 ai 180 del 2011 (+14,64%).

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

E' del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni di piano con riferimento al settore in esame, comporterebbe la progressiva, ulteriore, recessione/contrazione dei diversi settori, impossibilitati ad espandersi, potenziarsi o ad adeguare l'offerta, per la mancanza di strutture idonee allo svolgimento e/o all'insediamento e/o al potenziamento delle attività produttive.

LE SCELTE DEL PIANO

Con riferimento alla componente in esame il Puc propone dei programmi per insediamenti produttivi che prevedono sia l'ampliamento di alcune attività produttive, quali in località "Iroma" e "Pizzone" e "S. Clemente", sia nuovi insediamenti produttivi, a carattere industriale in via Santa Maria delle Grazie e artigianale in località "Camerelle".

L'attuazione di detti piani prevede l'impiego di strategie ed azioni volte alla riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale, utilizzando caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate. L'impianto urbanistico dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione. Gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.).

Nella sistemazione delle aree dovrà perseguire misure atte a tutelare le componenti ambientali su cui l'intervento produce impatti positivi e duraturi, tra cui la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee. E', inoltre, previsto il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'impianto.

TURISMO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

Non è possibile quantificare il fenomeno del turismo, in quanto sul territorio di Nocera Superiore sono presenti due strutture alberghiere, di cui una dismessa.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione delle previsioni del Puc, con riferimento alla componente in esame, impedirebbe al territorio di poter godere delle potenzialità di cui dispone, vista la sua evoluzione storico- archeologica.

LE SCELTE DEL PIANO

In relazione alla componente turistica, per le enormi potenzialità di cui il territorio dispone data la presenza di innumerevoli resti archeologici, il piano prevede oltre alla riqualificazione del centro storico, anche la realizzazione di nuove strutture alberghiere e attività a supporto, oltre che di un percorso sotterraneo tra i resti dell'Antica Nuceria Alfaterna.

RUMORE

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La legge 26 ottobre 1995, n.447, legge quadro sull'inquinamento acustico, impone una serie di adempimenti alle Regioni, alle Province ed ai Comuni.

All'art.6 comma 1 e 2, i Comuni, in particolare, sono tenuti ad adottare provvedimenti atti ad uniformarsi alle disposizioni di legge mediante:

- a) La classificazione del territorio comunale in zone acustiche, secondo i criteri previsti dall'art.4 comma 1 lett. a);
- b) Il coordinamento degli strumenti urbanistici;
- c) Recepimento delle linee guida per la zonizzazione acustica del territorio emanate dalla Regione Campania con delibera del 20 ottobre 1995 n.6131 e n.8758 del 29 dicembre 1995, aggiornate con Deliberazione n.2436 del 01 agosto 2003 su BURC n.41 del 15 settembre 2003;
- d) Recepimento dell'atto deliberativo sempre della Giunta Regionale della Campania n.558 del 24 febbraio 1998 che sancisce l'esclusiva competenza dei Consigli Comunali della approvazione senza alcuna verifica da parte dei servizi interessati della Regione Campania.

Il territorio comunale è stato classificato secondo i criteri previsti dall'art.4, comma 1, lett. a) L.447/95, e dalla delibera Regionale n.6131 del 20 ottobre 1995 e s. m. i., in ottemperanza alla tabella A" di cui al DPCM 14 novembre 1997, come di seguito integralmente riportata:

DPCM 01.03.1991: DEFINIZIONE DELLE 6 CLASSI ACUSTICHE

Classe I – Aree particolarmente protette
<i>Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..</i>
Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</i>
Classe III – Aree di tipo misto
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</i>
Classe IV – Aree di intensa attività umana
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</i>
Classe V – Aree prevalentemente industriali
<i>Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
Classe VI – Aree esclusivamente industriali
<i>Rientrano in queste classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.</i>

Per tali classi si applicano i valori di cui appresso previsti dalle tabelle B), C), D) del DPCM 14 novembre 1997, tenendo conto che Diurno va dalle ore 06.00-22.00 e Notturno dalle ore 22.00-06.00:

Tabella B) — Valori limite di Emissioni Leq in dB(A)

	Diurno	Notturno
Classe I	45	35
Classe II	50	40
Classe III	55	45
Classe IV	60	50
Classe V	65	55
Classe VI	65	65

Tabella C) — Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)

	Diurno	Notturno
Classe I	50	40
Classe II	55	45
Classe III	60	50
Classe IV	65	55
Classe V	70	60
Classe VI	70	70

Tabella D) — Valori di Qualità — Leq in dB(A)

	Diurno	Notturmo
Classe I	47	37
Classe II	52	42
Classe III	57	47
Classe IV	62	52
Classe V	67	57
Classe VI	70	70

Per l'applicazione della zonizzazione, ai fini delle definizioni, vale quanto riportato dall'art.2 della L. 447/95:

- 1) Ai fini della presente legge si intende per:
 - a) **Inquinamento acustico**: l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;
 - b) **Ambiente abitativo**: ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatte eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per le quali resta ferma la disciplina di cui al D.Lgs.15 agosto 1991 n.277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive;
 - c) **Sorgenti sonore fisse**: gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, di persone e merci; le aree adibite ad attività sportive e ricreative;
 - d) **Sorgenti sonore mobili**: tutte le sorgenti sonore non comprese nella lettera C);
 - e) **Valori limite di emissione**: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
 - f) **Valori limite di immissione**: il valore massimo che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo, nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei corpi ricettori sensibili;
 - g) **Valori di attenzione**: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
 - h) **Valori di qualità**: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.
- 2) I valori di cui al comma 1 lettere e), f), g), h), sono determinati in funzione della tipologia della sorgente, del periodo della giornata e della destinazione d'uso della zona da proteggere;
- 3) I valori limite di immissione sono distinti in:
 - a) **Valori limite assoluti**, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
 - b) **Valori limite differenziali**, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo;
- 4) Restano ferme le altre definizioni di cui all'allegato A) al DPCM 1 Marzo 1991;
- 5) I provvedimenti per la limitazione delle emissioni sonore sono di natura amministrativa, tecnica, costruttiva e gestionale. Rientrano in tale ambito:
 - a) Le prescrizioni relative ai livelli sonori ammissibili, ai metodi di misurazione del rumore, alle regole applicabili alla fabbricazione;
 - b) Le procedure di collaudo, di omologazione e di certificazione che attestino la conformità dei prodotti alle prescrizioni relative ai livelli sonori ammissibili; la marcatura dei prodotti e dei

- dispositivi attestante l'avvenuta omologazione;
- c) Gli interventi di riduzione del rumore, distinti in interventi attivi di riduzione delle emissioni sonore delle sorgenti e in interventi passivi, adottati nei luoghi di immissione o lungo la via di propagazione dalla sorgente al ricettore o sul ricettore stesso;
 - d) I piani di trasporti urbani ed i piani urbani del traffico; i piani dei trasporti provinciali o regionali ed i piani del traffico per la mobilità extraurbana; la pianificazione e gestione del traffico stradale, ferroviario, aeroportuale e marittimo;
 - e) La pianificazione urbanistica, gli interventi di delocalizzazione di attività rumorose o di ricettori particolarmente sensibili.
- 6) Ai fini della presente legge è definito tecnico competente la figura professionale idonea ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo. Il tecnico competente deve essere in possesso del diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico e del diploma universitario ad indirizzo scientifico ovvero del diploma di laurea ad indirizzo scientifico.
 - 7) L'attività di tecnico competente può essere svolta previa presentazione di apposita domanda all'assessorato regionale in materia ambientale corredata da documentazione comprovante l'aver svolto attività, in modo non occasionale, nel campo dell'acustica ambientale da almeno quattro anni per i diplomati e da almeno due anni per i laureati o per titolari di diploma universitario.
 - 8) Le attività di cui al comma 6 possono essere svolte altresì da coloro che, in possesso di diploma di scuola media superiore, siano in servizio presso le strutture pubbliche territoriali e vi svolgono la propria attività nel campo dell'acustica ambientale, alla data di entrata in vigore della presente legge.
 - 9) I soggetti che effettuano i controlli devono essere diversi da quelli che svolgono le attività sulle quali deve essere effettuato il controllo.

La domanda per il rilascio della concessione edilizia relativa a nuovi impianti industriali, di licenza ed autorizzazione all'esercizio di tali attività deve contenere idonea documentazione di prevenzione d'impatto acustico nel rispetto delle tabelle di cui innanzi.

Per le situazioni esistenti le imprese possono avvalersi della facoltà di cui all'art.3, DPCM 1 Marzo 1991.

Per le zone non esclusivamente industriali, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (DPCM 1 Marzo 1991 criterio differenziale — DPCM 14 Novembre 1997 limite differenziale di immissione): 5 dB(A) per il Leq (A) durante il periodo diurno; 3dB(A) per il Leq (A) durante il periodo notturno. La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

La suddivisione in classi di zone del territorio è per definizione basata su differenti tipologie di insediamenti a cui corrispondono diversi valori della rumorosità ambientale ed è quindi di fatto una "Zonizzazione acustica".

Va specificato che la zonizzazione non si deve limitare alla mera fotografia dell'esistente ma, tenendo conto della pianificazione urbanistica fissata nel Puc, traccia obiettivi di risanamento ambientale, prevede una classificazione in base alla quale vengano attuati tutti gli accorgimenti volti a prevenire nonché proteggere gli ambienti abitativi e l'ecosistema dalle emissioni di rumorose prodotte da una o più sorgenti presenti in una zona.

Per questo il piano tende a proteggere acusticamente le aree adibite ad attività domestiche e di riposo, di studio, il centro storico, protegge le aree di tutela ambientale, di terrazzamenti, idrogeologiche, inserisce la strada statale nel tessuto urbano con valori consoni. Per quanto possibile si è cercato di creare sottozone e/o micro-suddivisioni, quindi in definitiva la "Zonizzazione acustica di Nocera Superiore" è da considerarsi "omogenea" nella distribuzione dei valori fra le classi contigue, comunque non creando delle incongruenze

macroscopiche, nel rispetto della normativa nazionale vigente.

Classe I – Aree particolarmente protette				
<i>Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..</i>				
Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	45 dB	50 dB	47 dB	+ 5 dB
Notturmo	35 dB	40 dB	37 dB	+ 3 dB

Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale				
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</i>				
Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	50 dB	55 dB	52 dB	+ 5 dB
Notturmo	40 dB	45 dB	42 dB	+ 3 dB

Classe III – Aree di tipo misto				
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</i>				
Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	55 dB	60 dB	57 dB	+ 5 dB
Notturmo	45 dB	50 dB	47 dB	+ 3 dB

Classe IV – Aree di intensa attività umana				
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</i>				

Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	60 dB	65 dB	62 dB	+ 5 dB
Notturmo	50 dB	55 dB	52 dB	+ 3 dB

Classe V – Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	65 dB	70 dB	67 dB	
Notturmo	55 dB	60 dB	57 dB	

Classe VI – Aree esclusivamente industriali

Rientrano in queste classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	65 dB	70 dB	70 dB	
Notturmo	65 dB	70 dB	70 dB	

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La componente in esame è affrontata in termini specifici nel Piano di Zonizzazione Acustica, che integra gli strumenti urbanistici, con i quali è coordinato per armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio. Ciò nonostante, la mancata attuazione del Puc, e quindi del P.Z.A, non consentirebbe, quindi, di perseguire l'obiettivo di fissare uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e nel contempo, di individuare le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare gli inquinamenti acustici esistenti, per la riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti, che prevedibili.

LE SCELTE DEL PIANO

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, decisive sono le iniziative assunte a livello locale. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

La zonizzazione acustica si è prefissata, pertanto, il duplice scopo di definire, in funzione del clima acustico presente, i necessari interventi di risanamento e di prevenire l'alterazione del clima acustico risanato a seguito dell'inserimento di nuove sorgenti che potrebbero determinare, con le loro emissioni, il superamento dei valori di qualità della zona in cui ricadono.

ENERGIA

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- risorse energetiche;
- consumi energetici.

RISORSE ENERGETICHE

Nel comune di Nocera Superiore non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale).

Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si rilevano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Anche per quanto concerne gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili non si riscontra la presenza di alcuna tipologia.

Nella Regione Campania, all'anno 2013, gli impianti di produzione di energia elettrica sono così distribuiti:

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Situazione impianti

al 31/12/2013

		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	50	-	50
Potenza efficiente lorda	MW	1.349,0	-	1.349,0
Potenza efficiente netta	MW	1.330,1	-	1.330,1
Producibilità media annua	GWh	1.913,8	-	1.913,8
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	69	19	88
Sezioni	n.	117	25	142
Potenza efficiente lorda	MW	2.681,8	62,1	2.743,9
Potenza efficiente netta	MW	2.610,8	59,3	2.670,2
Impianti eolici				
Impianti	n.	159	-	159
Potenza efficiente lorda	MW	1.229,6	-	1.229,6
Impianti fotovoltaici				
Impianti	n.	22.248	-	22.248
Potenza efficiente lorda	MW	703,2	-	703,2
Energia richiesta				
Energia richiesta in Campania		GWh	18.354,1	
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta		GWh	-9.180,1	(-50,0%)

Fonte dei dati

Annuario statistico di Terna, 2014

Nella provincia di Salerno all'anno 2009 risultavano, invece, presenti 6 impianti eolici, 41 impianti fotovoltaici, 27 impianti idrici da apporti naturali, 14 impianti termoelettrici da biomasse.

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009

CONSUMI ENERGETICI

La tematica in oggetto si riferisce ai consumi energetici, di cui non si dispongono, però, dati a livello comunale.

A livello provinciale i consumi generali di elettricità (all'anno 2013) sono stati stimati pari a 3.495,5 GWh, distribuiti come segue nei diversi settori :

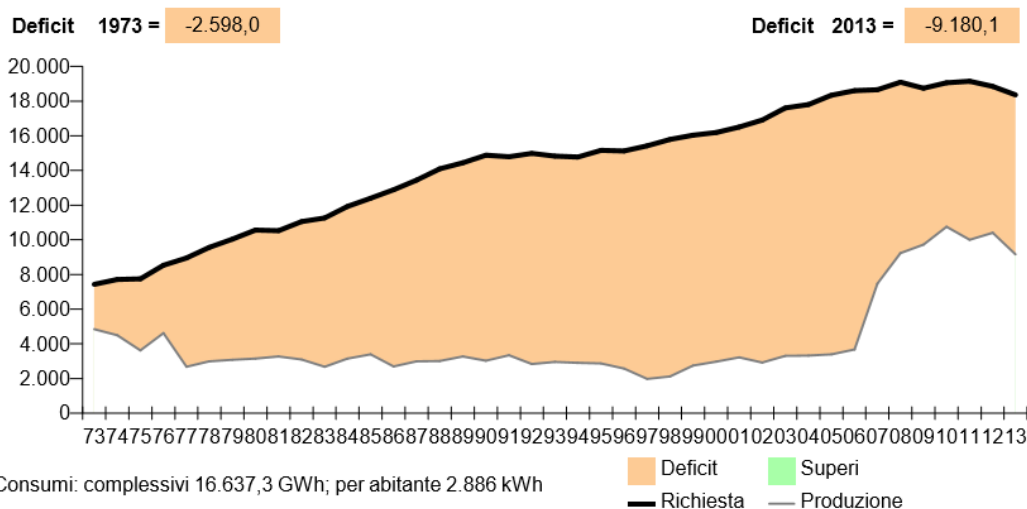
- agricoltura: 99,5 GWh;
- industria: 1.136,6 GWh;
- terziario: 1.220,1 GWh;
- usi domestici: 1.039,3 GWh.

Pertanto, si registra un consumo annuo di 6,88 MWh/ab con un incremento del 14,9% relativamente al periodo 2003-2007.

A livello Regionale si registra un deficit nel campo dell'energia elettrica, in quanto l'energia prodotta è circa la metà di quella richiesta.

Energia richiesta

Energia richiesta in Campania GWh 18.354,1
 Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta GWh -9.180,1 (-50,0%)



Fonte dei dati

Annuario statistico di Terna, 2014

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione del Puc renderebbe difficilmente applicabili o, comunque, farebbe venir meno l'opportunità di applicare tutte le misure stabilite dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel settore, volte a favorire, nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ma anche e soprattutto in quelli di nuova costruzione (per la maggior parte dei casi irrealizzabili in assenza del Puc), il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare, laddove possibile, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Tale circostanza non consentirebbe di perseguire la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici che, anzi, in assenza di vasti interventi strutturali tenderebbero ad incrementare, se non altro per la progressiva vetusta ed obsolescenza delle infrastrutture e degli impianti esistenti.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Puc non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche di settore (se non in taluni casi particolari e riferibili a taluni ambiti di trasformazione individuati – aree produttive ecologicamente attrezzate) e, tuttavia, definisce le condizioni indispensabili (ad es. ammettendo, favorendo ed in taluni casi prescrivendo, la promozione di interventi di riqualificazione urbanistica di parte del tessuto insediativo esistente e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente) per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici per la pianificazione integrata delle risorse, la contemporanea diminuzione delle potenze installate assolute e specifiche, la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici e, di conseguenza, la diminuzione delle emissioni in atmosfera, a parità o migliorando il servizio reso.

Inoltre il Puc, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti, ed in particolare alle previsioni del connesso Ruc, stabilisce, di fatto, i criteri di carattere tecnico – costruttivo, individuando soluzioni progettuali, sia a livello tipologico che impiantistico, atte a favorire il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria, l'illuminazione, la dotazione di apparecchiature elettriche degli edifici, in relazione alla loro destinazione d'uso ed al rapporto con il contesto circostante. Tali criteri vanno infatti applicati per tutti gli interventi previsti dal Puc e che consentono la realizzazione di quote di nuova edilizia

sovvenzionata/convenzionata, nonché per tutti gli interventi di edilizia pubblica e privata di nuova edificazione, di ristrutturazione totale e per interventi di recupero, restauro e ristrutturazione di edifici di proprietà pubblica, ed in particolare di proprietà comunale.

Pertanto si può certamente affermare che tra gli obiettivi generali che il Puc persegue rientra l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche mediante la valorizzazione delle risorse naturali e le fonti energetiche rinnovabili (controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo; uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale; risparmio energetico nel periodo invernale; protezione dai venti invernali; ventilazione naturale estiva; uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva; uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua e la produzione dell'energia elettrica, etc....). Tali obiettivi vengono perseguiti mettendo in campo e, come visto prescrivendo, misure volte a promuovere una progettazione "energeticamente ed ambientalmente sostenibile", finalizzata anche a perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio, il miglioramento dell'efficienza degli impianti, specie di quelli termici.

RIFIUTI

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che quotidianamente si trovano ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del problema si riportano, di seguito, i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. Gli indicatori relativi alla produzione dei rifiuti fanno riferimento ai rifiuti solidi urbani ed ai rifiuti speciali.

Dalla scheda di rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Nocera Superiore, si rileva che, all'anno 2015 sono state prodotte complessivamente 8.104 t di rifiuti, con un percentuale di raccolta pari a 66,95% superiore alla media provinciale (56,57%) e superiore a quella regionale (48,68%).

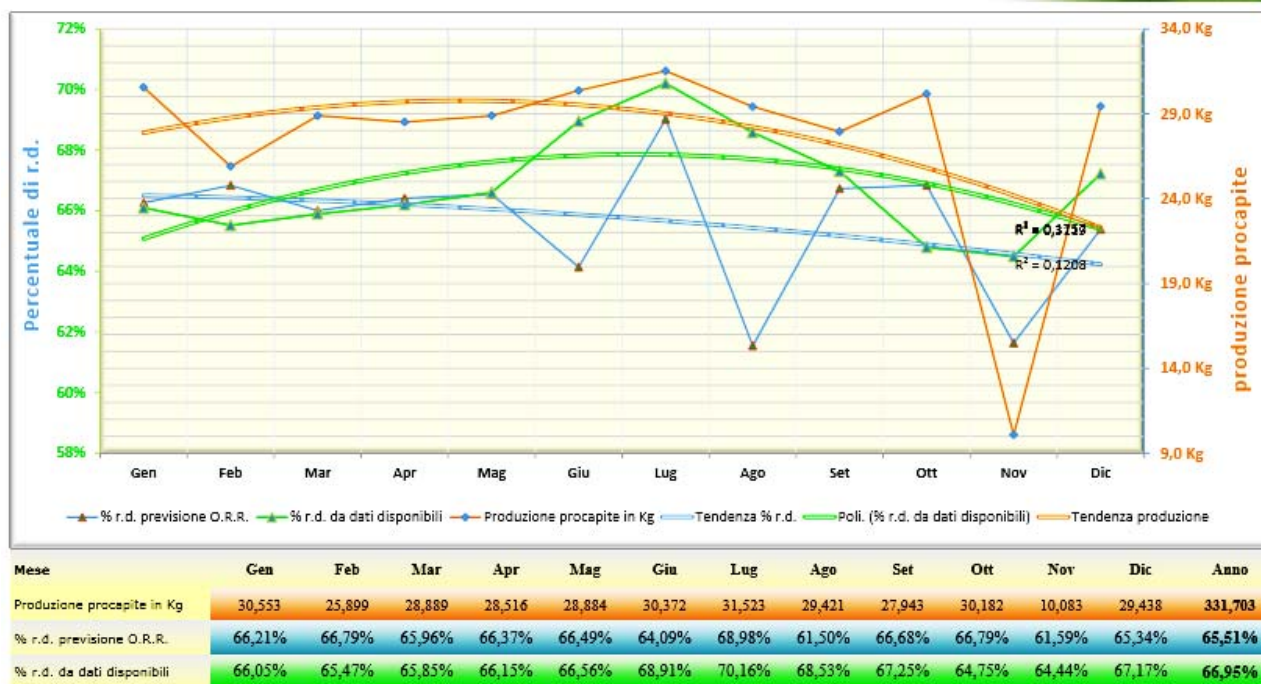
Tali quantità corrispondono ad una produzione pro capite di circa 278,966 kg/ab/anno.

Dati di produzione e percentuale di raccolta differenziata - Anno 2014



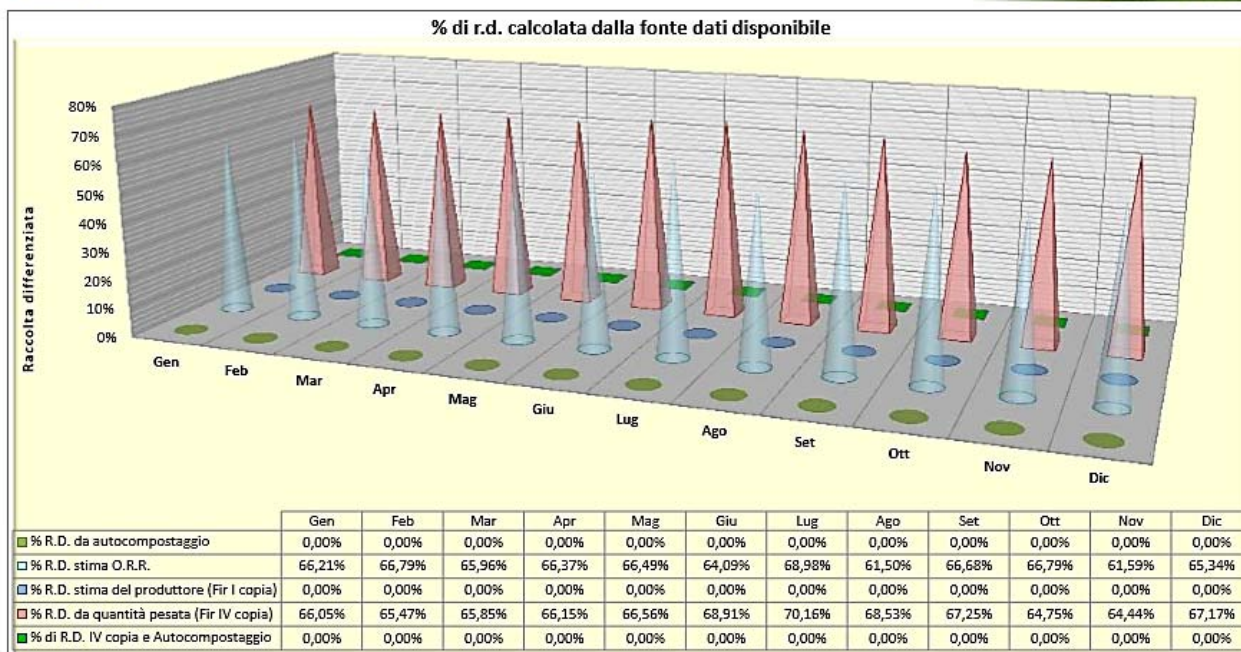
Comune di Nocera Superiore (SA)

Dati di produzione R.U. e percentuale di raccolta differenziata - Anno 2015



Comune di Nocera Superiore (SA)

Dati di produzione R.U. e percentuale di raccolta differenziata - Anno 2015



Percentuale di rifiuto urbano da raccolta differenziata: 66,95%

Fonte dei dati

O.R.R., Osservatorio Regionale dei Rifiuti della Campania 2015

TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Questa tematica fa riferimento alle modalità di trattamento dei rifiuti considerando, in particolare, la percentuale relativa a ciascun trattamento specifico.

Relativamente alla provincia di Salerno, il Piano regionale rifiuti urbani prevede quanto segue:

- discarica di Serre;
- impianto ex CDR di Battipaglia;
- aree di trasferta di Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Cuccaro Vetere, Giffoni Valle Piana, Ogliastro Cilento, Polla e Salerno;
- siti di stoccaggio di comunali ed intercomunali di Agropoli (due siti), Camerota (un sito), Casal Velino (un sito), Centola (un sito) e Pollica (un sito);
- siti di stoccaggio provvisorio di Agropoli, Giffoni Valle Piana, Nocera Inferiore, Polla;
- impianti di compostaggio di Eboli, Polla e San Marzano sul Sarno;
- isole ecologiche di Albanella, Ascea, Baronissi, Bellizzi, Bracigliano, Camerota, Campagna, Capaccio, Casalbuono, Casalvelino, Castellabate, Contursi Terme, Eboli, Giffoni Valle Piana, Giungano, Laurino, Lustra, Magliano Vetere, Maiori, Mercato San Severino, Montecorice, Montecorvino Pugliano, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Ogliastro, Oliveto Citra, Padula, Pagani, Pertosa, Petina, Pisciotta, Polla, Praiano, Roccagloriosa, Rutino, Salerno (tre impianti), San Cipriano Picentino, San Marzano sul Sarno, Santa Marina, Sant'Egidio di Monte Albino, Sala Consilina, San Valentino Torio (due impianti), Sapri, Sarno, Sassano, Scafati, Sessa Cilento, Siano, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, Teggiano;
- impianto di selezione secco di Casalvelino.

Successivamente al Piano Regionale Rifiuti Urbani del 2007 nel territorio comunale di Nocera Superiore è stata realizzata una piazzola di trasbordo.

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano regionale rifiuti urbani 2007

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (in attuazione della direttiva 2001/42/CE), la Valutazione Ambientale Strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. La gestione dei rifiuti è contemplata tra le tematiche per le quali è richiesta tale valutazione, allo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del piano stesso, assicurando che sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Atteso che il Puc non esercita una specifica, diretta, competenza in materia di produzione, raccolta e trattamento dei rifiuti, la sua mancata attuazione non avrebbe sostanziali ripercussioni sulla componente rifiuti né tantomeno sull'attuale gestione del servizio. In ogni caso, la mancata attuazione di talune previsioni di piano, ed in particolare di quelle determinati incremento di carico urbanistico specie nel settore produttivo, certamente comporterebbe un mancato incremento dell'attuale produzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Piano non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche in materia e, tuttavia, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti di settore, congiuntamente al Ruc, persegue l'obiettivo di contenere la produzione di rifiuti solidi urbani, il potenziamento della raccolta differenziata finalizzata al riciclo industriale, la promozione delle attività di reimpiego di materiali ecocompatibili (compost), il corretto smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da attività e lavorazioni di tipo industriale o comunque di tipo produttivo. Inoltre il Piano persegue l'obiettivo di controllare la raccolta dei

rifiuti urbani, anche derivati dal trattamento e lo smaltimento dei rifiuti derivanti da demolizioni edilizie, e di incentivare l'uso di materiali ecocompatibili e riciclabili, che non producano inquinamenti ambientali.

Per raggiungere tali obiettivi saranno impiegate particolari azioni di politica ambientale che mirino a incentivare i cicli produttivi per il contenimento dei rifiuti prodotti (tipologia e quantità).

L'incremento di carico urbanistico connesso alle previsioni del Puc nei settori, tra cui quello dei servizi per il turismo (incremento della ricettività alberghiera e dei servizi di supporto) e del settore produttivo (nuove aree destinate all'artigianato, all'industria ed ai servizi) certamente comporterà un incremento di produzione di rifiuti. Il Comune di Nocera Superiore, come è facilmente desumibile dai dati riportati nei paragrafi precedenti del presente Rapporto, garantisce un buon livello di differenziazione nella raccolta dei rifiuti; tale circostanza consente di considerare sostanzialmente sostenibile il probabile incremento di produzione di RSU connesso all'attuazione del Puc, anche in considerazione del fatto che le aree ecologicamente attrezzate previste, così come le aree specialistiche per servizi turistici, dovranno garantire elevate quote di differenziazione di RSU e i rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia. In ogni caso nel Piano di monitoraggio saranno previsti idonei indicatori al fine di monitorare gli impatti sulla componente in esame derivati dall'attuazione delle previsioni di Piano ed individuare tempestivamente le necessarie misure volte a correggere – superare le problematiche. A tal fine saranno identificati e monitorati gli aspetti territoriali, giuridico amministrativi, economici e sociali derivanti dalla gestione del ciclo dei rifiuti.

POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

In questo capitolo vengono valutati i possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente, rispondendo così a quanto richiesto dal punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dallo stesso punto f) dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, che, appunto, stabilisce che il Rapporto Ambientale deve, tra l'altro, riportare le informazioni relative ai “... possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ...”.

La valutazione di seguito riportata è stata effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del Puc (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc., genericamente definiti “obiettivi specifici”) ed i quattro settori principali di riferimento²⁵, di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente riportata nel precedente capitolo 4, considerando, per ciascun settore, le relative categorie tipologiche di risorse, i relativi fattori e/o attività, e tenendo in debito conto delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

La valutazione è stata poi estesa, utilizzando la medesima metodologia e con riferimento alle medesime componenti ambientali, ai possibili impatti derivanti dall'attuazione dei Programmi Operativi del Puc - Piani Urbanistici Attuativi (PUA), Progetti di Intervento Unitari (PIU) e/o Programmi Operativi Comunali (POC) prioritari -

²⁵

Risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;

Infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;

Attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;

Fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.

dettagliatamente definiti dalle schede della Serie 3 del Piano e relativi ad ambiti di intervento strategico, ambiti di trasformazione insediativa, interventi infrastrutturali e rete di mobilità da realizzare nel quinquennio.

Nell'effettuare tale valutazione non sono stati considerati gli effetti temporanei connessi alle attività di cantiere, se non quando si è ritenuto che essi potessero essere considerati "significativi".

Per i confronti si è utilizzata una matrice di valutazione che registra i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale.

Gli impatti sono stati qualificati utilizzando una griglia di valutazione che comprende le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Caratteristiche degli impatti rilevati

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	P = positivo N = negativo I = incerto NS = non significativo/nullo	La natura dell'impatto viene qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	Du = duraturo Te=temporaneo	La durata viene attribuita sulla base della natura strutturale o non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/Indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	Di = diretto In = indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	☐ = si rilevano criticità ☐ = non si rilevano criticità	In presenza criticità, si rinvia alla esplicitazione riportata in una successiva matrice del capitolo seguente.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVO DEL PUC SULL’AMBIENTE																																						
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE E STORICO CULTURALE			Risorse ambientali primarie										Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza										
			ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA’			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	
	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-		
Legenda			P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità													

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVO DEL PUC SULL’AMBIENTE																																									
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA PER IL SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI			Risorse ambientali primarie										Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza													
			ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO		ECOSISTEMI E PAESAGGIO		MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI							
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto				
		Criticità			Criticità			Criticità		Criticità		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità					
Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi	<p>Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile</p> <p>Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.</p> <p>Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità</p>	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-				
		P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-				
		P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-				
Legenda			P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità			non si rilevano criticità															

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVO DEL PUC SULL’AMBIENTE																																					
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza								
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità		
Definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile	lo sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
		P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
	la riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne lo sviluppo commerciale la vitalità																																				
		P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
	la fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
	la definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l'immagine urbana	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali																							

Legenda		P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità
---------	--	---	------------------	---	------------------	---	-----------------	----	-------------------	--	----	------------------	----	-----------------	--	----	-----------------	----	-------------------	--	--	-----------------------	--	---------------------------

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVO DEL PUC SULL’AMBIENTE																																					
PROGRAMMI OPERATIVI DEL PUC		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza								
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA’			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI		
Denominazione	Descrizione sintetica	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto			
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità		
APs 11	Programma integrato di riqualificazione paesaggistica, ambientale ed idrogeologica dei tratti del torrente Cavaiola ricedenti in ambito urbanizzato mediante la promozione di interventi di manutenzione periodica dell’alveo e delle aree ad esso limitrofe, la rimozione degli elementi di superfetazione o comunque determinanti il degrado paesaggistico ed ambientale dell’area ed inconciliabili con le esigenze di valorizzazione dei suoi valori, l’adeguamento della sezione idraulica in taluni tratti, anche mediante il coordinamento delle previsioni dei piani urbanistici attuativi che dovranno interessare le aree ed i manufatti limitrofi.	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
APs 12	L’interramento del tratto ferroviario urbano di Nocera Superiore che permetterebbe di eliminare i passaggi a livello su via Vincenzo Russo, su via San Clemente e su via Petrosino. La riconversione della linea	I	Du	Di	I	Du	Di	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Atr 5.1	Il PUA prevedrà la demolizione dell'area industriale dismessa ed un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di
Atr 6.1	Il PUA prevedrà la realizzazione orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	Ns	-	-	Ns	-	-	I	Du	Di	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	N	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
Atr 6.2	Il PUA prevedrà la demolizione dell'area industriale dismessa, con la conseguente cessione di detta area, ed il trasferimento dei diritti edificatori per la realizzazione di interventi orientati al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Atr 8.1	Il PUA agirà per la riorganizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area occupata dal Municipio e delle aree ad esso immediatamente adiacenti, mediante il mantenimento, il consolidamento o l'immissione di valori urbani, prioritariamente individuati nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
Atr 9.1	Il PUA prevedrà la realizzazione orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 1.1	L'Ambito di Trasformazione si localizza nell'area archeologica del Teatro Ellenistico di Pareti, ove si prevedono interventi di valorizzazione del Sito Archeologico Urbano.	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 1.2	Per l'Ambito di Trasformazione è previsto il recupero ed il riuso di Palazzo Fresca con attribuzione di nuove funzioni, sia all'edificio che alle aree circostanti, al fine accogliere attività di ricerca e/o formazione e/o divulgazione nel campo dello sviluppo di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

ATs 3.4	Il programma prevede la realizzazione di un intervento prevalentemente volto a migliorare la viabilità in un punto fortemente critico della Strada Provinciale n. 4, in modo da evitare la penetrazione di auto di non residenti nel centro di Materdomini. Per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso una progettazione pubblica di dettaglio, dovrà essere prevista la realizzazione di una bypass all'attuale tracciato carrabile, che risolverebbe gli attuali, rilevanti, problemi di traffico veicolare che interessano il tratto di strada in argomento, permettendo quindi l'eventuale pedonalizzazione del tratto di strada statale esistente di Via Materdomini.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 4.1	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede la realizzazione di una cittadella scolastica, da realizzare nel rispetto della tipologia esistente e nel rispetto del contesto paesaggistico e urbanizzato in cui è inserito l'istituto scolastico.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 4.2	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede la realizzazione di parcheggi pertinenziali da realizzarsi seguendo criteri di riconoscibilità spaziale, corretto inserimento nel tessuto urbano, chiarezza dell'articolazione funzionale e manovrabilità degli automezzi. Particolare attenzione deve essere posta alla caratterizzazione	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

ATs 7.1	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede un intervento di valorizzazione dell'anfiteatro romano, da mettere in luce attraverso campagne di scavo, anche in vista di un suo possibile recupero per spettacoli, ultimando l'esplorazione archeologica della cavea, rimasta quale termine di paragone per il successivo intervento di restauro. E' evidente che questo primo intervento sottintende la restituzione di tutto il complesso di edifici di cui il teatro era parte integrante, ad esempio la palestra e gli ambienti addossati alle parodoi.	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 8.1	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede mediante apposito protocollo di Intesa con la Provincia di Salerno e la Soprintendenza Archeologica di Salerno e Avellino la collocazione all'interno della Villa De Ruggiero della nuova sede della Soprintendenza Archeologica da integrare con il Museo.	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 8.2	L'Ambito di Trasformazione si localizza nell'area archeologica del Mercato Boario, e vi si prevede un intervento di valorizzazione che possa integrare, proteggere, rilevare ed evidenziare il Sito Archeologico Urbano costituito dal Muro romano con fognolo.	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 8.3	L'Ambito di Trasformazione si localizza nella necropoli ellenistica di Pizzone	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	per la quale si propone un intervento di valorizzazione ed il suo collegamento al resto della città contemporanea con un percorso che fiancheggi la Cavaiola	<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>						
ATs 8.4	L'Ambito di Trasformazione coincide con il complesso monumentale costituito dal Battistero Paleocristiano, la Chiesa di Santa Caterina e la Chiesa di Santa Maria Maggiore, mediante una serie di azioni materiali ed immateriali, quali un sistema di illuminazione che definisca le modalità di fruizione dei beni, i livelli di luminanza, la collocazione dei corpi illuminanti.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	
		<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>
ATs 8.5	Il programma prevede la realizzazione di un intervento prevalentemente volto a migliorare la viabilità in località Pizzone, che possa permettere alle industrie presenti di accedere in sicurezza dal bivio di Camerelle, diminuendo il flusso veicolare pesante dalla Strada Nazionale. Per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso una progettazione pubblica di dettaglio, dovrà essere prevista la realizzazione di un tracciato carrabile, nei pressi della Necropoli di Pizzone, che risolverebbe gli attuali, rilevanti, problemi di traffico veicolare pesante che interessano il tratto di strada in argomento.	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	
		<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>
ATs 9.1	Nell'Ambito di Trasformazione si attuerà la riqualificazione edilizia	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	

	ed urbanistica delle aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa e degli aggregati edilizi caratterizzati da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi. Il Piano Urbanistico Attuativo dovrà articolare gli interventi ammissibili - che sono quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione, edilizia ed urbanistica, di nuova edificazione, di demolizione senza ricostruzione (limitatamente alle superfetazioni) e adeguamento prospetti, di variazione di destinazione, di attrezzatura del territorio.																																				
ATs 9.2	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede la realizzazione di parcheggi pertinenziali da realizzarsi seguendo criteri di riconoscibilità spaziale, corretto inserimento nel tessuto urbano, chiarezza dell'articolazione funzionale e manovrabilità degli automezzi.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 9.3	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede la realizzazione di parcheggi pertinenziali da realizzarsi seguendo criteri di riconoscibilità spaziale, corretto inserimento nel tessuto urbano, chiarezza dell'articolazione funzionale e manovrabilità degli automezzi. Particolare attenzione	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

























RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	produzione) nella gestione complessiva dell'impianto.																																				
ATp 10.2	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che prevedano la riconversione dell'edificio esistente, con un possibile incremento della Superficie Utile pari al 20%, a parità di altezza, per la realizzazione di un nuovo edificio che meglio si integri nel contesto urbano, configurando un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione.	P	Du	Di	Ns	-	-	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-
																																					
ATp 10.3	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che prevedano la riconversione dell'edificio esistente, con un possibile incremento della Superficie Utile pari al 20%, a parità di altezza, per la realizzazione di un nuovo edificio che meglio si integri nel contesto urbano, configurando un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione.	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-
																																					
ATp 10.4	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che	P	Du	Di	Ns	-	-	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

prevedano la riconversione dell'edificio esistente, con un possibile incremento della Superficie Utile pari al 20%, a parità di altezza, per la realizzazione di un nuovo edificio che meglio si integri nel contesto urbano, configurando un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione.																										
Legenda		P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità		

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE

Lo scopo delle indicazioni di cui alla lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale analizzi e descriva le misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti negativi, o potenzialmente negativi, individuati e descritti nell'ambito della valutazione effettuata nel precedente capitolo.

Nel presente capitolo sono dunque fornite indicazioni per assicurare la compatibilità ambientale delle previsioni di Piano, ivi inclusa le eventuali misure di mitigazione da rispettare nell'attuazione delle previsioni strategiche e/o operative.

In particolare, per ciascuno degli Obiettivi specifici e/o Programmi Operativi del Puc, per i quali nel capitolo precedente sono stati rilevati elementi di criticità, alla luce di possibili impatti negativi o potenzialmente negativi in relazione alle componenti ed ai fattori considerati, si riportano di seguito delle schede, nell'ambito delle quali:

- si evidenzierà la tematica che potrebbe essere interessata dall'impatto negativo:
 - risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;
 - infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;
 - attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;
 - fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.
- si evidenzierà la tipologia di impatto, con riferimento alla sua natura (reale o potenziale), alla sua durata (permanente o temporanea), alla relazione con l'obiettivo considerato (diretta o indiretta);
- si descriveranno in modo esteso ed esaustivo le problematiche rilevate;
- si definiranno le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati, evidenziando, altresì, gli eventuali, ulteriori, impatti negativi determinati dall'adozione delle misure individuate.

Si evidenzia, nuovamente, che nell'effettuare la valutazione di cui al capitolo precedente non sono stati considerati gli effetti temporanei connessi alle attività di cantiere, se non quando si è ritenuto che essi potessero essere considerati "significativi". Di conseguenza, anche nel presente capitolo, gli eventuali impatti negativi connessi alle attività di cantiere e le conseguenziali misure di mitigazione saranno evidenziate ed illustrate solo nelle circostanze in cui si è ritenuto che potessero avere effetti "significativi".

Obiettivo generale di Puc	Obiettivo specifico di Puc	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
APs 12 Snodo ferroviario		Risorse ambientali primarie: <input checked="" type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input type="checkbox"/> ecosist. e paesaggio	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto incerto: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	L'intervento riguarda l'interramento di un tratto della rete ferroviaria, in particolare nell'area del centro urbano comprendente la Stazione ferroviaria del Comune di Nocera Superiore. La particolare tipologia delle opere da realizzare (in sotterraneo) potrebbe determinare in fase di realizzazione, anche in considerazione della loro consistenza, problematiche temporanee d'inquinamento dell'aria per effetto delle polveri liberate in fase di scavo. In relazione alle scelte progettuali che determineranno la profondità dello scavo, potrebbero esserci interferenze con l'eventuale risorsa idrica sotterranea. Durante la fase di scavo, inoltre, potrebbero emergere eventuali reperti archeologici, in considerazione del fatto che l'area ricade all'interno dell'antica cinta muraria.	Al netto dei necessari interventi di mitigazione e messa in sicurezza, occorrerà assumere particolari cautele nell'esecuzione degli scavi in sotterraneo, con particolare riferimento agli imbocchi dei tunnel, nonché prevedere adeguate captazioni della circolazione idrica sotterranea. In fase di esecuzione dell'intervento ed, in particolare degli scavi in sotterraneo, dovranno essere attuate tutte le misure tecniche necessarie all'abbattimento delle polveri. Inoltre, in fase di progettazione risulta necessaria una verifica preliminare dell'interesse archeologico.
		Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

Obiettivo generale di Puc	Obiettivo specifico di Puc	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
APs 13 Svincolo autostradale		Risorse ambientali primarie: <input checked="" type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosist. e paesaggio	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto incerto: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	L'intervento potrebbe interferire con l'attuale assetto idrogeologico dell'area interessata, e dovranno essere attentamente valutati, mediante la predisposizione di indagini specifiche e studi di dettaglio, specie per quanto concerne le condizioni reali di pericolosità pregresse ed indotte. La realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Nocera Superiore che coinvolge aree extraurbane, di sovente caratterizzate da significativi valori paesaggistici ed ambientali, rispetto ai quali potrebbero verificarsi impatti significativi. La particolare tipologia delle opere da realizzare (in sotterraneo) potrebbe determinare in fase di realizzazione, anche in considerazione della loro consistenza, problematiche temporanee d'inquinamento dell'aria per effetto delle polveri liberate in fase di scavo. L'assetto geomorfologico del suolo subirà delle trasformazioni a seguito del progetto a farsi.	Il progetto dovrà dotarsi, anzitutto, di più appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico. Nel caso in cui la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, si dovrà procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la contestuale messa in sicurezza e/o mitigazione del pericolo. Nel corso della elaborazione della progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento dovranno essere valutati nel dettaglio gli eventuali, possibili impatti significativi sull'ecosistema e sul paesaggio, prevedendo la realizzazione di opere ed interventi di rinaturalizzazione, di schermatura mediante l'impiego di essenze autoctone, valutando la residuale percezione dell'intervento dai principali punti di vista panoramici. Inoltre in fase di esecuzione dell'intervento, dovranno essere attuate tutte le misure tecniche necessarie all'abbattimento delle polveri.
		Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

Obiettivo generale di Puc	Obiettivo specifico di Puc	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
ATr 6.1 Portaromana		Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosist. e paesaggio	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto incerto: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	Il piano prevede la realizzazione di un nuovo complesso residenziale. La realizzazione dei nuovi fabbricati, l'incremento di parcheggi pubblici ad uso pubblico e pertinenziali, i nuovi percorsi e le aree pedonali comporteranno certamente l'insorgere di possibili impatti sul suolo e sul preesistente contesto ecosistemico e paesaggistico. In primo luogo la trasformazione indotta in un contesto non interamente antropizzato e in secondo luogo per l' effetto dell'introduzione di elementi di carattere tipologico e morfologico in taluni casi estranei alle caratteristiche attuali dell'area.	Al fine di contenere gli eventuali impatti sia sugli ecosistemi preesistenti ed ubicati a contorno, sia sui contesti paesaggistici, sia sull'attuale permeabilità del suolo, la nuova area residenziale deve essere realizzata secondo i requisiti stabiliti dalla legge sul consumo di suolo, mitigando inoltre gli impatti sul paesaggio dovuti al cambio di destinazione d'uso attuale. Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguito il mantenimento, per quanto possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione– captazione in loco per finalità non potabili, ecc.) nella gestione del singolo impianto e, complessivamente, dell'area residenziale.
		Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Attività antropiche: <input checked="" type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	L'attuale destinazione d'uso del suolo, interessato dall'intervento, è prevalentemente agricolo, quindi l' attuazione del progetto andrà sicuramente a stravolgere l'attuale conformazione decretando la dismissione dell'attività agricola.	
		Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

Obiettivo generale di Puc	Obiettivo specifico di Puc	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
ATp 5.1 Piano per gli Insediamenti Produttivi a carattere industriale in via Santa Maria delle Grazie		Risorse ambientali primarie: <input checked="" type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosist. e paesaggio	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto incerto: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	<p>Il programma potrebbe interferire con l'attuale assetto idrogeologico delle aree interessate e dovrà essere oggetto di attente valutazioni mediante la predisposizione di indagini specifiche e studi di dettaglio, in fase di redazione del Piano o Programma operativo, specie per quanto concerne le condizioni reali di pericolosità pregresse ed indotte.</p> <p>Il completamento dell'area destinata ad attività industriali comporta certamente l'insorgere di possibili impatti sul preesistente contesto ecosistemico e paesaggistico, in primo luogo per la trasformazione indotta in un contesto non antropizzato, nonché per effetto dell'introduzione di elementi di carattere tipologico e morfologico in taluni casi estranei a quelli attuali.</p> <p>Inoltre la realizzazione del nuovo insediamento produttivo potrebbe determinare un incremento dell'uso delle risorse idriche, specie per finalità connesse alle tipologie di attività insediate.</p>	<p>Il Piano dovrà dotarsi, anzitutto, di più appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico.</p> <p>Nel caso in cui la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, si dovrà procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la contestuale messa in sicurezza e/o mitigazione del pericolo.</p> <p>Al fine di contenere gli eventuali impatti sia sugli ecosistemi preesistenti ed ubicati a contorno, sia sui contesti paesaggistici, ivi inclusi gli aspetti percettivi connessi alle visuali godibili dai principali punti di vista panoramici, il Puc prescrive che la nuova area produttiva venga realizzata secondo i requisiti propri della aree ecologicamente attrezzate. In particolare il Puc prescrive che una consistente parte dell'area individuata dovrà essere destinata ad area per verde attrezzato, fasce di rinaturalizzazione, fasce di rispetto e protezione ambientale (anche al fine di schermare/mitigare interferenze funzionali e/o percettive), aree di riconnessione e collegamento ecologico (anche sulla base di studi di dettaglio delle relazioni del nuovo impianto con il contesto al contorno), ad uso pubblico, non solo per i fruitori dell'area ma anche per l'intera comunità.</p> <p>Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione–captazione in loco per finalità non potabili, ecc.) nella gestione del singolo impianto e, complessivamente, dell'area produttiva attrezzata.</p> <p>Per quanto concerne gli impatti connessi alle emissioni rumorose si evidenzia che l'area è stata programmata in un contesto extraurbano, con radi insediamenti residenziali. Pertanto l'inevitabile incremento di emissioni rumorose può essere certamente ritenuto sostenibile, anche in considerazione del fatto che potranno essere delocalizzate nella nuova area attività produttive rumorose e/o con emissioni nocive ed incompatibili con le caratteristiche degli insediamenti residenziali o dei contesti naturali in cui sono attualmente ubicate.</p> <p>Per quanto concerne le problematiche connesse all'incremento dei consumi energetici, oltre agli accorgimenti propri da assumere già nella definizione dell'impianto urbanistico, gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici.</p>
		Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Attività antropiche: <input checked="" type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	<p>L'attuale destinazione d'uso del suolo, interessato dall'intervento, è prevalentemente agricolo, quindi l'attuazione dell'intervento andrà sicuramente a stravolgere l'attuale conformazione decretando la dismissione dell'attività agricola.</p>	
		Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto incerto: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	<p>L'intervento è volto al soddisfacimento di richiesta interna, sia essa connessa ad esigenze di delocalizzazione di attività commerciali esistenti sia rivolta a consentire la localizzazione di nuove attività produttive; tale ultima circostanza determinerà, inevitabilmente, un incremento della produzione di rifiuti e dei consumi energetici.</p> <p>E' del tutto evidente, inoltre, che la realizzazione della nuova area produttiva determinerà nell'ambito (oggi non urbanizzato) un incremento delle emissioni numerose, connesse sia alle tipologie di lavorazione, che indotte dal traffico veicolare prodotto dalla nuova urbanizzazione, dalle movimentazioni di materiali e merci, ecc.</p>	

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

												<p>L'impianto, nel suo complesso e nei singoli interventi costruttivi, dovrà essere realizzato perseguendo, almeno in parte, l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.).</p> <p>Per quanto concerne l'incremento di produzione di rifiuti, il Comune di Nocera Superiore, come è facilmente desumibile dai dati riportati nel presente Rapporto, garantisce un buon livello di differenziazione nella raccolta dei rifiuti; tale circostanza consente di considerare sostanzialmente sostenibile il probabile incremento di produzione di RSU connesso all'attuazione del Programma in esame, anche in considerazione del fatto che l'area ecologicamente attrezzata dovrà garantire elevate quote di differenziazione di RSU e i rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

Obiettivo generale di Puc	Obiettivo specifico di Puc	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
ATp 10.2 Programma di Recupero dell'insediamento ricettivo dismesso in loc. "Camerelle"		Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input type="checkbox"/> ecosist. e paesaggio	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto incerto: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	Il programma potrebbe interferire con l'attuale assetto idrogeologico delle aree interessate e dovrà essere oggetto di attente valutazioni mediante la predisposizione di indagini specifiche e studi di dettaglio, in fase di redazione del Piano o Programma operativo, specie per quanto concerne le condizioni reali di pericolosità pregresse ed indotte.	Il programma dovrà dotarsi, anzitutto, di più appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico. Nel caso in cui la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, si dovrà procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la contestuale messa in sicurezza e/o mitigazione del pericolo.
		Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		

Obiettivo generale di Puc	Obiettivo specifico di Puc	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
ATp 10.4 Programma di Recupero dell'area produttiva dismessa in loc. "Camerelle"		Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input type="checkbox"/> ecosist. e paesaggio	<input checked="" type="checkbox"/> Impatto incerto: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto	Il programma potrebbe interferire con l'attuale assetto idrogeologico delle aree interessate e dovrà essere oggetto di attente valutazioni mediante la predisposizione di indagini specifiche e studi di dettaglio, in fase di redazione del Piano o Programma operativo, specie per quanto concerne le condizioni reali di pericolosità pregresse ed indotte.	Il programma dovrà dotarsi, anzitutto, di più appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico. Nel caso in cui la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, si dovrà procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la contestuale messa in sicurezza e/o mitigazione del pericolo.
		Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		
		Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti	<input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto		

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

MISURE PER IL MONITORAGGIO

MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio elaborato per il Puc di Nocera Superiore ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Per il perseguimento delle finalità enunciate si è stabilito, coerentemente all'impostazione del **sistema di monitoraggio del Ptc della Provincia di Salerno**, i cui contenuti sono testualmente riportati negli allegati (**allegato n. 3**) al presente rapporto, di non monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, quanto, piuttosto, di monitorare l'attuazione degli obiettivi e delle azioni del Puc aventi specifiche e dirette ricadute sulle componenti ambientali e, di conseguenza, di monitorare, queste ultime in modo indiretto.

In conseguenza, si sono identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del piano di monitoraggio del Puc di Nocera Superiore, e si è proceduto all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne o esterne all'Ente.

Si è quindi stabilito che le attività di monitoraggio, da condurre sistematicamente durante le fasi di attuazione del piano mediante il reperimento e la elaborazioni dei dati e delle informazioni necessarie, dovranno essere oggetto di report aventi cadenza perlomeno biennale, sulla base dei quali, possono essere:

- individuati tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisti e, conseguentemente, adottate le opportune misure ridefinendo, se e quando necessario, obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione comunale;
- rimodulate, in caso di necessità, le attività di monitoraggio e/o ridefiniti gli indicatori più idonei a misurare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e l'efficacia delle azioni programmate di governo del territorio.

GLI INDICATORI

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- essere rappresentativi;
- essere validi dal punto di vista scientifico;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;

- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Nell'ambito delle attività di elaborazione del presente Rapporto Ambientale sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006), ed in particolare:

- gli indicatori di cui all'annuario dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT (vedi **allegato n.1**), molto spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati assunti come possibile riferimento al fine di valutare la possibilità di riproporli e ricostruirli su base comunale;
- gli indicatori utilizzati dall'ARPAC per la elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Campania (vedi **allegato n.2**), anche in questo caso spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati valutati al fine di verificare la possibilità di ricostruirli alla scala di dettaglio necessaria;
- gli indicatori di cui al Piano di Monitoraggio del vigente Ptcp di Salerno (vedi **allegato n.3**), molti dei quali appaiono significativamente pertinenti agli obiettivi di monitoraggio di un piano urbanistico comunale e fondati su dati disponibili e facilmente aggiornabili anche a livello locale.

Si è inoltre deciso di allegare al presente Rapporto Ambientale gli elenchi degli indicatori in precedenza richiamati al fine di disporre, anche in fase di attuazione del sistema di monitoraggio ed al netto delle scelte effettuate in fase di elaborazione del presente studio, di un ampio set di indicatori utilizzabile in relazione ad ulteriori esigenze di monitoraggio che si dovessero rendere necessarie sia in riferimento alle possibili ricadute di determinati obiettivi ed azioni di Piano sia con riferimento all'evoluzione delle singole componenti ambientali.

Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano														
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatore	Componenti ambientali interessate			Parametro Attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore					Note	Codice indicatore
								descrizione dell'indicatore	unità di misura	fonte	copertura			
											territoriale	temporale		
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	Mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale.	SAT/Stc Superficie Agricola Totale/ Superficie territoriale comunale complessiva				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini consumo di suolo a svantaggio delle aree agricole.	% ettaro/ettaro	Istat	comunale	2010		Mi/I1
		Abos/Snc Aree boscate/ Superfici naturali complessive				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree a più elevata biodiversità nell'ambito delle più ampie superfici di valore naturalistico.	% ettaro/ettaro	Cuas	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I2
		Abos/Sfc Aree boscate/ Superfici forestali complessive				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree a più elevata biodiversità nell'ambito delle più ampie superfici ad uso forestale.	% ettaro/ettaro	Cuas - Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I3
		Ain/Stc Aree inedificabili/ Superficie territoriale comunale complessiva				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	L'indicatore permette di misurare l'efficacia delle politiche di tutela delle risorse naturalistiche e paesaggistiche di maggior rilievo.	% ettaro/ettaro	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I4
		Localizzazione e superfice delle aree agricole di pregio (DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT)				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	L'indicatore ha lo scopo di individuare e tutelare aree agricole di pregio.	Cartografia kmq	regionali	comunale		Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I5

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Valorizzazione degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismi, etc.)	SAU/Stc Superficie Agricola Utilizzata/ Superficie territoriale comunale complessiva				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che non si determini ulteriore riduzione della superficie agricola effettivamente utilizzata	% ettaro/ettaro	Istat	comunale	2010	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/16
		Attività extra-alberghiere				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento dei posti letto in attività extra alberghiere nel centro storico.	% numero di posti letto	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/17
		Amos/TRA Aree a mosaico agricolo/ Territorio Rurale ed Aperto complessivo comunale				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree di maggior pregio agronomico e paesaggistico.	% ettaro/ettaro	Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali ed Elaborati disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/18
	Sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da “cuscinetto” e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno “dall'esterno verso l'interno”, come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi).	Ai/St Aree permeabili/ superficie territoriale				da costruire all'attuazione del sistema di monitora	Incremento del 10% nel primo quinquennio.	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento delle sup. perm..	% mq/mq	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/19
		Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/110
		Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/111

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO														
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatore	Componenti ambientali interessate			Parametro Attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore				Note	Codice indicatore	
								descrizione dell'indicatore	unità di misura	fonte	copertura			
											territoriale	temporale		
Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi	Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile	Popolazione residente	<div></div>	<div></div>	<div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I12
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
		Famiglie residenti	<div></div>	<div></div>	<div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie residenti nel centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I13
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
		Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti	<div></div>	<div></div>	<div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
		Alloggi malsani	<div></div>	<div></div>	<div></div>	nel Sit Ufficio di Piano comunale	Conservare il valore attuale	Monitorare che non si determini l'utilizzo impropri di ambienti non destinati all'abitazione nei centri storici.	numero	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I14
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
			<div></div>	<div></div>	<div></div>									
Imprese artigianali compatibili	<div></div>	<div></div>	<div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 5% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle attività artigianali tradizionali compatibili con il centro storico.	% numero di imprese	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I15		
	<div></div>	<div></div>	<div></div>											
	<div></div>	<div></div>	<div></div>											
Attività extra-	<div></div>	<div></div>	<div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento dei posti letto in attività extra alberghiere nel centro storico.	% numero di posti letto	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I7		
	<div></div>	<div></div>	<div></div>											

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

		alberghiere	<div><div></div></div>										
	Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.	Popolazione residente in Zona A	<div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I16	
		Famiglie residenti in Zona A	<div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie residenti nel centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I17	
		Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti in zona A	<div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I18	
		Alloggi malsani in in Zona A	<div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	0 nel Sit Ufficio di Piano comunale	Conservare il valore attuale	Monitorare che non si determini l'utilizzo impropri di ambienti non destinati all'abitazione nei centri storici.	numero	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I19	
		Imprese artigianali compatibili in Zona A	<div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 5% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle attività artigianali tradizionali compatibili con il centro storico.	% numero di imprese	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I20	
		Attività extra-alberghiere in Zona A	<div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento dei posti letto in attività extra alberghiere nel centro storico.	% numero di posti letto	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I7	
		Percentuale differenziata di rifiuti solidi urbani in Zona A	<div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che l'insieme di iniziative programmate o poste in essere sia accompagnato da un aumento della percentuale di differenziata nel centro storico.	%	Ufficio ambiente comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I21	

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

		<div><div>Aree a traffico limitato in Zona A</div><div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div></div> <div>da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio</div> <div>Aumento del 10% nel primo quinquennio</div> <div>Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL.</div> <div>% mq</div> <div>Ufficio viabilità comunale</div> <div>ambiti comunali</div> <div>2015</div> <div>Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015</div> <div>Mi/122</div>
	<div>Riordinare la città spontanea</div> <div>- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità</div>	<div><div>Popolazione residente</div><div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div></div> <div>da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio</div> <div>Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione</div> <div>Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale</div> <div>numero</div> <div>Ufficio anagrafe comunale</div> <div>ambiti comunali</div> <div>2015</div> <div>Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015</div> <div>Mi/112</div>
		<div><div>Famiglie residenti</div><div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div></div> <div>da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio</div> <div>Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione</div> <div>Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie residenti nel centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale</div> <div>numero</div> <div>Ufficio anagrafe comunale</div> <div>ambiti comunali</div> <div>2015</div> <div>Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015</div> <div>Mi/113</div>
		<div><div>Sds/ab</div><div>Superfici destinate a standard/ abitanti</div><div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div></div> <div>da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio</div> <div>Aumento del 10% nel primo quinquennio</div> <div>Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici</div> <div>% mq/abitante</div> <div>Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe</div> <div>ambiti comunali</div> <div>2015</div> <div>Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015</div> <div>Mi/111</div>
		<div><div>Alloggi malsani</div><div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div></div> <div>nel Sit Ufficio di Piano comunale</div> <div>Conservare il valore attuale</div> <div>Monitorare che non si determini l'utilizzo impropri di ambienti non destinati all'abitazione nei centri storici.</div> <div>numero</div> <div>Sit Ufficio di Piano comunale</div> <div>ambiti comunali</div> <div>2015</div> <div>Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015</div> <div>Mi/114</div>
		<div><div>Accessibilità</div><div>delle aree di verde pubblico e dei servizi locali</div><div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div></div> <div>da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio</div> <div>Aumento del 10% nel primo quinquennio</div> <div>Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.</div> <div>% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree</div> <div>Elaborati delle disposizioni strutturali</div> <div>comunale</div> <div>2016</div> <div>Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015</div> <div>Mi/110</div>
		<div><div>Domanda di trasporto e ripartizione modale</div><div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div></div> <div>da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio</div> <div>Aumento del 10% nel primo biennio</div> <div>Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.</div> <div>vkm / euro</div> <div>ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT</div> <div>ambiti comunali</div> <div>annuale</div> <div>Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015</div> <div>Mi/123</div>

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO														
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatore	Componenti ambientali interessate			Parametro Attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore					Note	Codice indicatore
Definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile	Lo sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola	Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
		Ai/St Aree permeabili/ superficie territoriale				da costruire all'attuazione del sistema di monitora	Incremento del 10% nel primo quinquennio.	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento delle sup. perm..	% mq/mq	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I9
		Aree a traffico limitato				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL in ambiti di recente edificazione.	% mq	Ufficio viabilità comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I25
		La riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne comprometta lo sviluppo commerciale la vitalità	Domanda di trasporto e ripartizione modale				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015
	Numero di posti auto					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Monitorare che l'insieme di iniziative programmate o poste in essere sia accompagnato e supportato da un generale aumento di posti auto pubblici.	% numero di posti auto	Sit Ufficio di Piano comunale	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I20
	Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I10
	Sds/abSuperfici destinate a standard/ abitanti					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
		Sds/ab Superfici				da costruire all'attuazione del	Aumento del 20% nel primo	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano	Mi/I11

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Componenti	La fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali	destinate a standard/ abitanti	<div><div></div><div></div><div></div></div>	sistema di monitoraggio	quinquennio	determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edificazione.		Ufficio Anagrafe			comunale, 2015	
		Ai/St Aree permeabili/ superficie territoriale	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitora	Incremento del 10% nel primo quinquennio.	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento delle sup. perm..	% mq/mq	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I19
		Domanda di trasporto e ripartizione modale	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
		Aree a traffico limitato	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL in ambiti di recente edificazione.	% mq	Ufficio viabilità comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I18
	La definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l'immagine urbana	Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
		Domanda di trasporto e ripartizione modale	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
		Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I10
		Il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali	Domanda di trasporto per modalità di trasporto	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	passengeri/ km	Miinistero Infrastrutture Trasporti ISTAT Ferrovie dello Stato ADA ISPRA	nazionale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015
	Domanda di trasporto e ripartizione modale		<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
	Consumi energetici sostenibili nei trasporti		<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Riduzione del 10% nel primo quinquennio	Verificare che la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere nel 2020 pari almeno al 10 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel medesimo anno.	-	ENEA	regionale	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I26

Componenti		Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	--	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

ALLEGATI

Allegato n.1	Quadro sinottico indicatori APAT
Allegato n.2	Quadro sinottico indicatori ARPAC
Allegato n.3	Piano di monitoraggio del vigente Ptcp
Allegato n.4	Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale
Allegato n.5	Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico” ed il “pubblico interessato”
Allegato n.6	Quadro normativo di riferimento
Allegato n.7	Verballi di consultazione

Allegato n.1 - Quadro sinottico indicatori APAT

Premessa: il Sistema Informativo Ambientale Nazionale (SINA) e gli indicatori selezionati

La predisposizione di una base informativa di supporto, che descriva non solo lo stato dell'ambiente ma anche le modificazioni in esso indotte dai meccanismi di interazione con il sistema economico e con le attività umane in genere, rappresenta un elemento fondamentale per ogni strategia orientata verso lo sviluppo sostenibile.

Particolare rilevanza assume, pertanto, una visione integrata che consenta di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra i fattori di Pressione (le attività antropiche e le modifiche che inducono sull'ambiente), lo Stato (i dati derivanti dal monitoraggio e dai controlli) e le Risposte (le norme di legge, le politiche ambientali, le attività di pianificazione, etc), secondo il modello DPSIR.²⁶

E' su tali considerazioni che si basa il Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA): *“una architettura di rete con l'obiettivo di consentire la razionalizzazione e il coordinamento delle iniziative di monitoraggio e di gestione delle informazioni di interesse ambientale e, quindi, di creare le condizioni affinché le conoscenze, che vengono da fonti molto differenziate, possano armonizzarsi e integrarsi a tutti i livelli territoriali, dal regionale al comunitario”*.

Il Sistema Informativo Nazionale Ambientale è strutturato come un “Sistema Nazionale Conoscitivo e dei Controlli in campo ambientale”, dove l'integrazione tra il sistema informativo e il sistema dei controlli e l'inserimento nel sistema conoscitivo comunitario costituiscono l'aspetto più rilevante ed innovativo.

I meccanismi di integrazione su cui si sviluppa il sistema informativo sono dunque i seguenti:

- ***integrazione territoriale delle conoscenze ambientali a tutti i livelli, dal regionale al comunitario:*** una delle principali finalità del sistema agenziale è creare le condizioni affinché le conoscenze ambientali sviluppate da soggetti diversi possano essere aggregate definendo una visione omogenea e rappresentativa. Ciò comporta la definizione di un sistema di regole generali e la realizzazione di uno spazio fisico comune di conoscenza e comunicazione. A tale scopo sono state scelte tre principali linee di azione per costruire tale spazio comune: sviluppo di standard conoscitivi, identificazione di architetture standard di sistemi di gestione dell'informazione, interconnessione fisica dei diversi poli della rete delle conoscenze ambientali;
- ***integrazione tra il sistema informativo ambientale ed il sistema dei controlli:*** le attività di monitoraggio e controllo ambientale hanno evidenziato negli ultimi anni alcune principali criticità quali: elevato livello di casualità, non elevato livello qualitativo e di standardizzazione, limitata significatività in termini conoscitivi. Ciò ha indotto il sistema agenziale a rivedere il rapporto tra il sistema di controllo e quello informativo, trasformando un percorso lineare - dove il sistema dei controlli rappresenta un atto isolato e terminale di un processo - in un percorso circolare nel quale i controlli costituiscono una delle principali fonti di alimentazione del sistema informativo che, a sua volta, rappresenta il presupposto indispensabile per pianificare efficacemente le attività di controllo;
- ***integrazione tra il sistema europeo EIONet e il sistema nazionale:*** la struttura complessiva del sistema informativo nazionale è stata disegnata assumendo come riferimento il sistema conoscitivo europeo. Tale scelta permette di cogliere alcune opportunità: sfruttare appieno le esperienze e le competenze organizzative maturate in sede europea e favorire la partecipazione del nostro Paese alle attività comunitarie.

Ai fini del nostro lavoro è, ovviamente necessario precisare che molto spesso la scala di riferimento offerta dall'Annuario Apat non si presta a descrivere fenomeni di livello comunale, pertanto si è inteso riferirsi a tali indicatori principalmente per valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale.

Per ciascun indicatore sono presenti: la denominazione, la posizione nello schema DPSIR,²⁷ la finalità, la qualità dell'informazione, il livello di copertura spaziale e temporale, l'icona di *Chernoff* corrispondente allo stato e trend.

Elementi per la definizione da parte dell'APAT della qualità dell'informazione sono stati:

- ***rilevanza:*** aderenza dell'indicatore rispetto alla domanda di informazione relativa alle problematiche ambientali.
- ***accuratezza:*** è data da elementi quali comparabilità dei dati, affidabilità delle fonti dei dati, copertura dell'indicatore, validazione dei dati.
- ***comparabilità nel tempo:*** completezza della serie nel tempo, consistenza della metodologia nel tempo.

²⁶ L'Agenzia Europea dell'ambiente nel 1995 ha rielaborato il vecchio modello PSR, creando il modello “Determinanti- Pressioni- Stato- Impatti-Risorse” (DPSIR), che identifica e tiene conto di quei fattori legati alle attività umane, poco controllabili e difficilmente quantificabili, (trend economici, culturali, settori produttivi) e che incidono indirettamente ma in modo rilevante, nel determinare le condizioni ambientali.

²⁷ Il DPSIR, sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente a partire da un precedente schema (PSR) messo a punto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), è stato adottato da APAT per la costruzione del Sistema conoscitivo ambientale.

Lo stato, ovvero l'insieme delle qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.) è alterato dalle *pressioni*, costituite da tutto ciò che tende a degradare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, produzione di rifiuti, scarichi industriali, ecc.) per lo più originate da attività (*determinanti*) umane (industria, agricoltura, trasporti, ecc.), ma anche naturali. Questa alterazione provoca effetti (*impatti*) sulla salute degli uomini e degli animali, sugli ecosistemi, danni economici, ecc. Per far fronte agli impatti, sono elaborate le *risposte*, vale a dire contromisure (come leggi, piani di intervento, prescrizioni, ecc.) al fine di agire sulle altre categorie citate.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

- *comparabilità nello spazio*: numero di regioni rappresentate, uso da parte di queste di metodologie uguali o simili, affidabilità all'interno della regione stessa.

A ciascuna componente (rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e comparabilità nello spazio) viene assegnato un punteggio da 1 a 3 (1 = nessun problema, 3 = massime riserve).

Il risultato derivato dalla somma con uguali pesi dei punteggi attribuiti a rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e nello spazio definisce la qualità dell'informazione secondo la scala di valori definiti nella tabella seguente:

Definizione della qualità dell'informazione

	Punteggio Qualità dell'informazione	Somma valori
★ ★ ★	ALTA	Da 4 a 6
★ ★	MEDIA	Da 7 a 9
★	BASSA	Da 10 a 12

Per quanto concerne l'assegnazione dello Stato e trend, si è proceduto distinguendo due casi:

- a) possibilità di riferirsi a obiettivi oggettivi fissati da norme e programmi, quali ad esempio le emissioni di gas serra, la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti o la produzione pro-capite di rifiuti;
- b) assenza di detti riferimenti.

Nel caso a) valgono le seguenti regole di assegnazione:

■	il <i>trend</i> dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti
■	il <i>trend</i> dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
■	tutti gli altri casi

Nel caso b) viene espresso un giudizio basato sull'esperienza personale, sulla conoscenza del fenomeno in oggetto attraverso la consultazione della letteratura o di esperti della materia.

LEGENDA INDICATORI ISPRA:

Modello DPSIR:

- **Determinanti (D)**: le attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è la domanda di mobilità di persone e merci.
- **Pressioni (P)**: le emissioni di inquinanti o la sottrazione di risorse (es. traffico)
- **Stato (S)**: lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica - a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario - in seguito alle sollecitazioni umane (es. concentrazioni di inquinanti in aria)
- **Impatti (I)**: generalmente negativi, in conseguenza del modificarsi dello stato della natura che coincide, in genere, con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti. (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute causa un aumento di malattie respiratorie)
- **Risposte (R)**: le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni; ma anche interventi di bonifica per situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti. Possono essere azioni a breve termine (ad esempio targhe alterne come intervento di emergenza per contrastare un episodio acuto), oppure a medio/lungo termine (ricerca delle cause più profonde, risalendo fino alle pressioni e ai fattori che le generano).

Qualità dell'informazione:

	Punteggio Qualità dell'informazione	Somma valori
★ ★ ★	ALTA	Da 4 a 6
★ ★	MEDIA	Da 7 a 9
★	BASSA	Da 10 a 12

Copertura Spaziale: indica il livello di copertura geografica dei dati per popolare l'indicatore.

- **"I"**: Nazionale, laddove i dati sono aggregati e rappresentativi del solo livello nazionale;
- **"R x/20"**: Regionale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello regionale e sono disponibili dati per x regioni;
- **"P y/103"**: Provinciale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello provinciale e sono disponibili dati per y province;
- **"C z/8100"**: Comunali laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello comunale e sono disponibili dati per z comuni.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Copertura Temporale:

indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile e/o dei dati riportati nella tabella.

Stato e Trend:

■	il <i>trend</i> dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti
■	il <i>trend</i> dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
■	tutti gli altri casi

Popolazione e salute umana

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Ambiente e salute	Tasso di incidentalità stradale	S	Soddisfare la crescente domanda di informazioni in tema di incidentalità stradale, fenomeno che coinvolge aspetti economici e socio-demo-culturali. Gli incidenti stradali, ogni anno, sottopongono la nostra società a ingenti costi sociali e umani. A livello europeo la stima del solo costo sociale è del 2% del PIL dell'UE. Pertanto Il monitoraggio del fenomeno supporta il pianificatore nelle scelte e interventi da attuare sul territorio nell'ottica di una sua gestione integrata.	★ ★ ★	I, R	1997-2004	▮
	Infortuni da incidenti stradali	I	Monitorare il grado di sicurezza stradale e la sua evoluzione, fornendo in tal modo informazioni oggettive sull'entità dell'impatto diretto sulla salute e programmare di conseguenza le azioni da intraprendere sul territorio che integrino aspetti di natura ambientale, economica e sociale.	★ ★ ★	I, R	1997-2004	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Mortalità da incidenti stradali	I	Supportare le valutazioni dell'efficacia delle politiche di sicurezza promosse negli ultimi anni fornendo a pianificatori e studiosi informazioni utili circa le scelte e le azioni future da intraprendere nel campo della programmazione e gestione del territorio e delle infrastrutture, della sicurezza dei veicoli, dell'efficienza delle strutture sanitarie, della normativa in materia di sicurezza e della gestione del traffico.	★★★	I, R	1991-2004	▮
	Affollamento	D	Valutare il grado di affollamento delle abitazioni, indice di una condizione che può influire sullo stato di salute e benessere degli occupanti.	★★	I, R	1991, 2001	▮

Suolo

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Qualità dei suoli	Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari	S	Descrivere il contenuto di metalli pesanti presenti nei suoli agrari per caratteristiche naturali e cause antropiche.	★★	R 11/20	2005	▮
	Bilancio di nutrienti nel suolo (<i>Input/Output</i> di nutrienti)	S	Definire la situazione di <i>deficit</i> o di <i>surplus</i> di elementi nutritivi per unità di superficie coltivata.	★★★	R	1994, 1998, 2000, 2002	▮
	Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici	P	Stimare il rischio di compattamento del suolo, derivante dal ripetuto passaggio di macchine operatrici sul suolo agrario.	★★★	I, R	1967, 1992, 1995, 2000	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Contaminazione del suolo	Allevamenti ed effluenti zootecnici	P	Quantificare la produzione di azoto (N) negli effluenti zootecnici sulla base della consistenza del patrimonio zootecnico.	★★★	R	1994, 1998, 2000, 2002	⏏
	Aree usate per l'agricoltura intensiva	P	Quantificare la SAU in modo intensivo, in quanto a essa sono riconducibili, in genere, maggiori rischi di inquinamento, degradazione del suolo e perdita di biodiversità.	★★★	R	1995-2000	-
	Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	P	Valutare l'apporto di elementi nutritivi e di metalli pesanti derivante dall'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura.	★★★	R	1995-2000	⏏
Uso del territorio	Potenziale utilizzo della risorsa idrica sotterranea	P/S	Monitorare e controllare l'utilizzo della risorsa idrica sotterranea su aree sempre più vaste del territorio nazionale e acquisire dati con un dettaglio continuamente crescente.	★★★	I, R	1985-2005	-
	Uso del suolo	S	Descrivere la tipologia e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura e nelle aree urbane e l'evoluzione nella copertura delle terre dei sistemi seminaturali.	★★★	I, R	1990-2000	⏏
	Urbanizzazione e infrastrutture	P	Rappresentare l'estensione del territorio urbanizzato e di quello occupato da infrastrutture, forme principali di perdita irreversibile di suolo.	★★★	I, R	1990-2000	⏏
	Impermeabilizzazione del suolo	P	Definire il grado di impermeabilizzazione dei suoli, legato all'urbanizzazione, a scala nazionale.	★★★	I, R	2000	⏏

Acqua

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Qualità dei corpi idrici	Macrodescrittori (75° percentile)	S	Caratterizzare la qualità chimica e microbiologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000-2005	▮
	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	S	Valutare e classificare il livello di inquinamento chimico e microbiologico dei corsi d'acqua.	★★★	R 18/20	2000-2005	▮
	Indice Biotico Esteso (IBE)	S	Valutare e classificare la qualità biologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000-2005	▮
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	S	Valutare e classificare la qualità ecologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000-2005	▮
	Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Definire il grado di qualità chimica dovuto a cause naturali e antropiche.	★★	R 10/20	2000-2005	-
Risorse idriche e usi sostenibili	Prelievo di acqua per uso potabile	P	Misurare l'impatto quantitativo derivante dalla captazione delle acque.	★★★	R 10/20	1993-1998 1999-2001	▮
	Portate	S	Determinazione dei deflussi.	★★★	Bacini idrografici nazionali 4/11	1921-1970 2002	-
	Temperatura dell'aria	S	Valutazione andamento climatico.	★★★	R	1960-2001	-
	Precipitazioni	S	Determinazione afflussi meteorici.	★★★	R	1960-2000	-
Inquinamento delle risorse idriche	Medie dei nutrienti in chiusura di bacino	P	Informazioni utili per la caratterizzazione dei corsi d'acqua e loro apporto inquinante.	★★★	B ²⁸	2000-2005	▮
	Carico organico potenziale	P	Valutare la pressione esercitata sulla qualità della risorsa idrica dai carichi inquinanti che teoricamente giungono a essa.	★	R	1990, 1996, 1999	-

²⁸ Bacini idrografici: 12 bacini e 5 laghi

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Depuratori: conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane	R	Valutare la conformità dei sistemi fognari ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i.	★★★	R 18/20	2005	▮
	Depuratori: conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	R	Valutare la conformità dei sistemi di depurazione ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i.	★★★	R	2005	▮
	Programmi misure corpi idrici ad uso potabile	R	Verificare l'efficacia dei programmi di miglioramento per l'utilizzo di acque superficiali ad uso potabile.	★★★	R 16/20	2000-2004	▮

Atmosfera e Cambiamenti Climatici

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Emissioni	Inventari locali (regionali e/o provinciali) di emissione in atmosfera (presenza di inventari e distribuzione territoriale)	R	Verificare presso gli enti locali (regioni e/o province) la disponibilità degli inventari locali di emissioni in atmosfera (inventari compilati o in fase di compilazione).	★★	I	2003	▮
Qualità dell'aria	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regione e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	★★	I, R	2001, 2002, 2003	▮

Biodiversità e Aree Naturali Protette

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Biodiversità: tendenze e cambiamenti	Principali tipi di <i>habitat</i> presenti nelle aree protette	S/R	Stimare la distribuzione delle principali tipologie di <i>habitat</i> presenti all'interno delle aree protette e valutare indirettamente l'efficacia delle azioni di tutela intraprese per la conservazione della biodiversità a livello di <i>habitat</i> .	★★★	I	2003	-
	Principali tipi di <i>habitat</i> presenti nei Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC)	S/R	Porre in evidenza, per ogni regione, le diverse tipologie di <i>habitat</i> presenti sulla superficie regionale dei SIC/pSIC, per valutarne la rappresentatività ai fini della loro conservazione.	★★★	I, R	2006	▮
	Stato di conservazione dei SIC/pSIC	S	Stimare il grado di conservazione degli <i>habitat</i> naturali e seminaturali della Direttiva <i>Habitat</i> esistenti all'interno dei SIC/pSIC italiani.	★★	I, R	2006	▮
Zone Protette	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	R	Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★★★	I, R	2006	▮
	Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC)	R	Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Siti di Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★★★	I, R	2006	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	P	Valutare l'entità dello sviluppo della rete principale di comunicazione presente all'interno delle aree protette, quale indicatore di pressione antropica.	★★★	I, R	2005	-
Zone Umide	Zone umide di importanza internazionale	S/R	Valutare la copertura delle aree umide di importanza internazionale rispetto al territorio nazionale e definirne la tipologia di <i>habitat</i> .	★★★	I, R	1976-2005	▮
	Pressione antropica in zone umide di importanza internazionale	P	Valutare l'entità delle pressioni potenzialmente interferenti con lo stato di conservazione delle zone umide di importanza internazionale.	★★★	I, R	2006	▮
Foreste	Superficie forestale: stato e variazioni	S	Rappresentare la situazione e l'andamento della copertura forestale nel tempo in funzione di tipologia, distribuzione territoriale e forma di governo.	★★★	I, R	1948-2004	▮
	Entità degli incendi boschivi	I	Rappresentare il complesso fenomeno degli incendi boschivi evidenziando le caratteristiche degli eventi e il loro andamento nel tempo.	★★★	I, R	1970-2005	▮
	Carbonio fissato dalle foreste italiane	S	Fornire una stima della capacità di fissazione di anidride carbonica da parte delle foreste italiane e del loro ruolo nella mitigazione dei cambiamenti climatici.	★★★	I	1990-2005	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Paesaggio	Ambiti paesaggistici tutelati	R	Fornire l'estensione dei provvedimenti di vincolo su beni, valori ambientali d'insieme e bellezze paesistiche, con l'indicazione delle superfici regionali vincolate dal D.Lgs. 42/2004.	★★★	I, R, P	2005	▮
-----------	-------------------------------	---	--	-----	---------	------	---

Rifiuti

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Produzione dei rifiuti	Produzione di rifiuti totale e per unità di PIL	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati e la correlazione tra produzione dei rifiuti e sviluppo economico.	★★★	I, R	1997-2003	▮
	Produzione di rifiuti urbani	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★★★	I, R	2003-2004	▮
	Produzione di rifiuti speciali	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★★	I, R	2003	▮
	Quantità di apparecchi contenenti PCB	P	Misurare la quantità di apparecchi contenenti PCB.	★★	I, R	2003-2004	▮
Gestione dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	R	Verificare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.24 del D.Lgs. 22/97.	★★★	I, R	1999-2004	▮
	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico	P/R	Verificare l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero di materia dai rifiuti.	★★★	I	1999-2004	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Quantità di rifiuti speciali recuperati	P/R	Verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e riutilizzo dei rifiuti, sia di materia, sia di energia.	★★	I, R	1997-2003	▮
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti	P/R	Verificare i progressi nell'avvicinamento all'obiettivo di riduzione dell'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, così come previsto dal D.Lgs. 22/97, fornendo un'indicazione sull'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti.	★★★	I, R	1997-2003	▮
	Numero di discariche	P	Conoscere il numero di discariche presenti sul territorio nazionale.	★★★	I, R	1997-2003	▮
	Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuti	P/R	Valutare le quantità di rifiuti che vengono smaltiti in impianti di incenerimento.	★★★	I, R	1997-2003	▮
	Numero di impianti di incenerimento	P	Verificare la disponibilità di impianti di termovalorizzazione a livello nazionale e regionale.	★★★	I, R	1997-2004	▮

Ambiente Urbano

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Radiazioni ionizzanti	Concentrazione di attività di radon <i>indoor</i>	S	Monitorare una delle principali fonti di esposizione alla radioattività per la popolazione.	★★★	I, R	1989-2005	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

		Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale	R	Valutare lo stato di attuazione dell'attività di sorveglianza sulla radioattività ambientale in Italia, relativamente alle reti esistenti, in conformità con programmi di assicurazione di qualità nazionali e internazionali.	★★★	I, R	1997-2005	▮
Radiazioni non ionizzanti	Campi elettromagnetici	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio nazionale	D/P	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi RF.	★★	R 11/20, R	2003	-
		Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	D/P	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi ELF.	★★★	I, R	1991-2003	▮
		Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radio-telecomunicazione, azioni di risanamento	S/R	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti di radiofrequenza (RTV e SRB) presenti sul territorio, rilevate dall'attività di controllo eseguita dalle ARPA/APPA, e lo stato dei risanamenti.	★★★	R 13/20 R 12/20	1998-2003	-
		Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento	S/R	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti ELF sul territorio e le azioni di risanamento.	★	R	1996-2002	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

		Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF	R	Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti a RF (impianti radiotelevisivi, stazioni radio base per la telefonia mobile).	★★	R 14/20	2004	-
		Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi ELF	R	Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti ELF (linee elettriche, cabine di trasformazione).	★★	R 13/20	2004	-
		Osservatorio normativa regionale	R	Valutare la risposta normativa alla problematica riguardante le sorgenti di radiazioni non ionizzanti anche in riferimento al recepimento della Legge Quadro 36/01.	★★	R	1988-2004	▮
	Radiazioni luminose	Brillanza relativa del cielo notturno	S	Monitorare la brillantezza del cielo notturno al fine di valutare gli effetti sugli ecosistemi dell'inquinamento luminoso.	★★★	I	1971, 1998	▮
		Percentuale della popolazione che vive dove la Via Lattea non è più visibile	I	Valutazione del degrado della visibilità del cielo notturno.	★★★	I, P	1998	▮
	Rumore	Traffico stradale	P	Valutare l'entità del traffico stradale, in quanto una delle principali sorgenti di inquinamento acustico.	★★★	I, R	1990-2004	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Popolazione esposta al rumore	S	Valutare la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a soglie prefissate.	★	C 48/8101	1996-2006	▮
Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	S	Valutare in termini qualitativi e quantitativi l'inquinamento acustico.	★★★	R 19/20	2000-2003	▮
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni Comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.	★★	R19/20 C 7692/8101	2003	▮
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale.	★★	R 19/20	2003	▮
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.	★★	R19/20 C 7628/8101	2003	▮
Osservatorio normativa regionale	R	Valutare la risposta normativa delle regioni alla problematica riguardante l'inquinamento acustico, con riferimento all'attuazione della Legge Quadro 447/95.	★★★	R	2003	▮

Rischio naturale

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Rischio tettonico	Fagliazione superficiale (Faglie capaci)	S	Individuare le aree a più elevata pericolosità sismica, offrendo pertanto elementi conoscitivi essenziali per la pianificazione territoriale.	★★	I	2003-2005	-
	Eventi sismici	S	Definire la sismicità nel territorio italiano in termini di magnitudo massima attesa, tempi di ritorno, effetti locali, informazioni utili per una corretta pianificazione territoriale.	★★★	I	2004-2005	-
	Classificazione sismica	R	Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche.	★★★	R	2005	▮
Rischio geologico-idraulico	Eventi alluvionali	I/P	Fornire, nell'ambito dei dissesti idrogeologici a scala nazionale, un archivio aggiornato del numero di eventi alluvionali, determinati principalmente da fenomeni meteorici intensi.	★★	I	1951-2005	-
	Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	R	Verificare la presenza di Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia.	★★★	I Bacini	Luglio 2006	▮

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Progetto IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia	S	Fornire un quadro completo e omogeneo della distribuzione dei fenomeni franosì sul territorio nazionale.	★ ★ ★	R 19/20 P96/10 3	2005	-
	Comuni interessati da subsidenza	S	Fornire un quadro generale del fenomeno della subsidenza e del suo impatto sul territorio nazionale.	★ ★	C 643/81 01	2005	-

Allegato n.2 - Quadro sinottico indicatori ARPAC

Premessa

Gli indicatori ambientali individuati per le singole tematiche oggetto dell’RSA campano rappresentano gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell’ambiente sia dell’efficacia delle strategie di governo del territorio messe in atto in regione.

L’ISPRA ha elaborato un primo set SINAnet di 225 indicatori prioritari, estratti da un nucleo iniziale di circa 550 suggeriti dall’EEA, idonei a rappresentare determinati fattori o matrici ambientale e a garantire una buona copertura spaziale e temporale. Sulla base di questo core-set, sono stati scelti, per la RSA Campania, quegli indicatori che maggiormente rappresentano la realtà del territorio regionale che rispondono ai requisiti di seguito indicati:

- validità scientifica sulla base di dati documentati e validati;
- semplicità di lettura ed interpretazione;
- rappresentatività rispetto alle tendenze evolutive;
- tempestività dell’informazione rispetto a fenomeni potenzialmente irreversibili;
- facilità di reperibilità a costi ragionevoli;
- facilità di aggiornamento.

Sulla base di questi criteri, l’Arpa Campania ha individuato e popolato circa 175 indicatori relativi al territorio regionale. Per la redazione della RSA, sono stati estrapolati soltanto alcuni “indicatori fondamentali” funzionali alla descrizione delle specifiche tematiche.

Per ciascun indicatore sono stati riportati:

- la categoria di appartenenza all’interno del modello DPSIR;
- l’obiettivo di qualità ambientale;
- lo stato;
- il trend in relazione all’obiettivo.

Lo sviluppo sociale e culturale ha portato in primo piano gli aspetti legati alla qualità della vita e dell’ambiente. E’ sembrato quindi giusto assegnare ad ogni indicatore un obiettivo di qualità ambientale che è stato individuato, dove previsto, in riferimento alle normative comunitarie e nazionali.

Nel caso di obiettivi non specificamente previsti da normative, viene proposto, se possibile, un obiettivo derivante da valutazioni relative alle aspettative di miglioramento della qualità ambientale delle risorse naturali per la tutela della salute e della qualità della vita.

Lo **stato** è la fotografia della situazione attuale ed è così sinteticamente descritto:

■	buono
■	indifferente
■	critico

Per ciascun indicatore è riportato, infine, il **trend evolutivo**, rappresentato con frecce in relazione all’obiettivo previsto:

↑	in miglioramento (avvicinamento agli obiettivi)
→	indifferente (stazionario rispetto agli obiettivi)
↓	in peggioramento (allontanamento dagli obiettivi)

Anche in questo caso occorrerà individuare, tra quelli di seguito proposti, gli indicatori più opportuni a descrivere fenomeni di livello comunale, e soprattutto quelli che è possibile riproporre e ricostruire alla scala di dettaglio necessaria.

Popolazione e salute umana

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Andamento demografico	Popolazione residente		Numero delle persone aventi la propria dimora abituale in un determinato ambito territoriale (Comune, Provincia, Regione).		
	Densità		Rapporto tra il numero delle persone residenti e la superficie del territorio di interesse.		
	Saldo migratorio		Differenza tra le iscrizioni anagrafiche per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione.		
	Saldo naturale		Differenza tra il numero delle nascite e il numero dei decessi.		
	Indice di dipendenza		Rapporto percentuale fra la popolazione appartenente a classi d'età tra 0 e 14 anni e 65 anni ed oltre e la classe comprendente popolazione tra 15 e 64 anni.		
	Indice di vecchiaia		Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 14 anni.		
Andamento economico	PIL		Flusso di nuovi beni e servizi prodotti in un anno o in un trimestre dato dalla somma della spesa in beni e servizi delle famiglie, delle imprese e del settore pubblico.		
	Valore aggiunto		Differenza, calcolata ai prezzi di base o di mercato, tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).		
	Unità di lavoro		Numero di ore annue impiegate in percentuale nella produzione di beni e servizi rientranti nelle stime del PIL .		
	Importazioni		Valore dei beni e servizi acquisiti all'esterno, introdotti nel territorio di riferimento.		
	Esportazioni		Valore dei beni e servizi trasferiti di beni e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti.		
	Investimenti		Flusso annuale di nuovo capitale che si aggiunge allo stock di capitale già esistente.		

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Occupati		Numero di persone di 15 anni e più che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti: 1) avere un'attività lavorativa, anche se nel periodo di riferimento non ha effettuato ore di lavoro; 2) aver effettuato una o più ore di lavoro retribuite nel periodo di riferimento indipendentemente dalla condizione dichiarata; 3) aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare.		
	Unità in cerca di occupazione		Numero di persone di 15 anni e più non occupate, ovvero: a) disoccupati in senso stretto; b) persone in cerca di prima occupazione; c) altre persone che cercano lavoro.		
	Forze di lavoro		Somma del numero di persone occupate e delle unità in cerca di occupazione.		
	Tasso di attività		Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.		
	Tasso di occupazione		Rapporto percentuale tra le persone occupate e le forze di lavoro.		
	Tasso di disoccupazione		Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.		

Suolo

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione <i>oppure</i> Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Suolo	Uso del suolo	D	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità.	▮	

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Vendita di fertilizzanti minerali (N,P,K)	P	L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fertilizzanti in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fertilizzanti per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target-10% entro il 2015.	▢	→
Vendita di fitofarmaci (erbicidi, fungicidi, insetticidi)	P	L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fitofarmaci in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fitofarmaci per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target-10% entro il 2015.	▢	↑
Allevamenti ed effluenti zootecnici	P	Occorre relazionare ed equilibrare il numero di capi allevati con il territorio disponibile per gli spandimenti.	▢	→
Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici	P	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità. La degradazione fisica è indicata tra i problemi del suolo anche dalla CE-COM (2002) 179.	▢	↓
Superficie percorsa da incendi	I	Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi.	▢	↓











RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Numero incendi	I	Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi.	▮	↓
--	----------------	---	--	---	---

Acqua

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Acque superficiali e sotterranee	Volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati per ATO	P	Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico	▮	↓
	Prelievo per determinante e per fonte superficiale e sotterranea per ATO	P	Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico	▮	↓
	Carichi organici potenziali per determinante	P	Bilancio depurativo	▮	→
	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	S	Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016	▮	→
	Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	S	Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016	▮	→
	Numero di stazioni per il monitoraggio chimicofisico, biologico (I.B.E.) ed idrometrografiche attive	R	Numero minimo di stazioni come da Tabella 6 All.1 D.Lgs. 152/99	▮	↑
	Numero di stazioni chimico-fisiche per il monitoraggio delle acque sotterranee attive	R	Individuazione acquiferi principali e monitoraggio quantitativo (frequenza mensile) e qualitativo (frequenza semestrale)	▮	↑

Atmosfera e Cambiamenti Climatici

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Aria	Numero di superamenti del limiti normativi per il biossido di zolfo (SO ₂)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		↑
	Numero di superamenti del limiti normativi per il biossido di azoto (NO ₂)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		→
	Numero di superamenti del limiti normativi per il monossido di carbonio (CO)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		→
	Numero di superamenti del limiti normativi per le polveri sospese totali (PTS)	S	Sostituire la misura di PTS con quella del PM ₁₀ in tutta la rete, come da DM Ambiente 60/2002		↑
	Numero di superamenti del limiti normativi per l'ozono troposferico (O ₃)	S	Rientrare nei limiti previsti dal DPCM 28/03/83 e dal DM 15/04/94		→
	Effetti dell'inquinamento sulla composizione floristica: accumulo di metalli nelle foglie	I	Completare il monitoraggio chimico con le informazioni derivanti dal monitoraggio biologico		→
	Il monitoraggio dell'aria: n. di centraline fisse	R	Completare la rete di monitoraggio campana entro il 2006 e gestirla in maniera integrata		↑
Cambiamenti climatici	Emissioni di CO ₂	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		↓
	Emissioni di CH ₄	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		→
	Emissioni di N ₂ O	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		→

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Temperatura media dell'aria	S	Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate su medie mobili pluriennali	▮	↓
	Eventi pluviometrici intensi	S	Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate sull'analisi statistica dei valori estremi	▮	↓
	Risparmio energetico con riduzione delle emissioni di gas serra	R	Non definito, è auspicabile che il trend sia crescente, le stime devono essere basate sull'analisi di dati affidabili	▮	↑

Biodiversità e Aree Naturali Protette

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione <i>oppure</i> Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Natura e biodiversità	N° aree protette per tipologia (parchi, riserve, oasi, ecc)	R	Garantire e promuovere, in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette.	▮	↑
	Superficie aree protette/ superficie regionale	R	Garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette.	▮	↑
	N° habitat individuati in attuazione della direttiva Habitat ed Uccelli (SIC, ZPS)	R	Assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.	▮	↑

Paesaggio e Beni Culturali

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Paesaggio	Superficie vincolata ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs. 490 del 1999 / superficie totale regionale	R	Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale	█	↑
	Superficie vincolata ai sensi dell'146 del D. Lgs 490del 1999 / superficie totale Regionale	R	Tutelare aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico	█	↑







Rifiuti

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Il ciclo dei rifiuti urbani	Produzione totale e pro capite di RU	D, P	Riduzione della produzione di RU	█	→
	Raccolta Differenziata	S, R	Aumento della percentuale di RD: 25% entro il 2/2001 e 35% da 2003	█	→
	Singolo materiale	S, R	Aumento del recupero delle frazioni riciclabili di RU	█	→
	Quantità di RU smaltiti in discarica	P	Riduzione della quantità di RU smaltiti in discarica	█	→
Il ciclo dei rifiuti speciali	Produzione totale e pro capite dei RS	D, P	Riduzione della produzione di RS	█	↑
	Produzione di RS non pericolosi	D, P	Riduzione della produzione di RS non pericolosi	█	↑
	Produzione di RS pericolosi	D, P	Riduzione della produzione di RS pericolosi	█	↓
	Quantità di RS avviata al recupero	R	Aumento della quantità di RS recuperata	█	↑
	Quantità di RS smaltita in discarica	P	Riduzione della quantità di RS smaltita in discarica	█	↑





Ambiente Urbano

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
------	-----------------	-------	--	-------	-------



RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Inquinamento acustico	Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico	P	Valutazione delle zone più disturbate		↑
	Numero interventi di controllo	S, R	Valutazione delle sorgenti più disturbanti		→
	Percentuale di superamenti dei limiti normativi	S	Valutazione della popolazione esposta a limiti oltre la norma		→
Inquinamento elettromagnetico	Aree critiche per l'inquinamento elettromagnetico in Campania	S	Completare il censimento degli impianti esistenti e la definizione delle aree a rischio		↑
	N. di superamenti dei limiti di legge per i campi RF	S	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili		↑
	N. di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF	S	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili		↑

Rischio naturale

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Rischio sismico	Numero dei principali eventi sismici in Campania	S	Evidenziare la distribuzione epicentrale dei maggiori terremoti che hanno interessato la Regione Campania nell'ultimo secolo.		↑
	Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	S	Ridurre il rischio sismico con priorità per gli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme e prefetture) attraverso l'adeguamento alle norme antisismiche (D.L. n. 323/95)		↑
	Azioni di prevenzione per la riduzione del rischio sismico	R	Promuovere efficaci politiche di difesa dal rischio sismico e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio.		↑
Dissesto idrogeologico	Superfici a rischio idrogeologico a scala di bacino idrografico (dato aggregato per Provincia)	S	Adottare i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) ed applicare idonee misure di salvaguardia volte a perseguire azioni di difesa del suolo e di riduzione dell'esposizione al rischio(art. 1, c. 1 D.L. 180/98)		↑

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Distribuzione areale dei principali fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico sul territorio regionale	S	Individuare le aree che presentino il maggior grado di vulnerabilità e di pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio		↑
	Numero di interventi programmati e finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e stato di avanzamento dei lavori	R	Programmare interventi organici di protezione e riassetto del territorio, per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree dove la maggiore vulnerabilità è legata al pericolo per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale (art. 1, c.2 D.L.180/98)		↑

Allegato n.3 – Piano di monitoraggio del vigente Ptcp

Misure previste in merito al monitoraggio

Il sistema di monitoraggio messo a punto per il PTCP ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di riorientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento;
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

In coerenza con quanto detto la progettazione del sistema di monitoraggio, in fase di elaborazione del piano, ha richiesto l'organizzazione logica di una serie di attività:

- l'identificazione dell'ambito di indagine del monitoraggio (se è più utile monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, oppure la loro evoluzione in relazione ad ognuno dei sistemi strutturanti il Ptcp);
- la definizione degli indicatori da utilizzare;
- l'organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e per l'elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo, a partire dal SIT provinciale e da altre banche dati (regionali e nazionali);
- la definizione del sistema di retroazione (feedback), ovvero dei meccanismi in base ai quali ridefinire, se e quando necessario, obiettivi, linee d'azione e politiche di attuazione del piano.

In corso di attuazione del Ptcp, il monitoraggio si aprirà con una fase di "diagnosi", finalizzata a comprendere le cause dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi, dovute ad esempio a:

- errori o perdita di validità delle ipotesi assunte sulle variabili da cui dipende lo scenario di riferimento;
- conflitti o comportamenti non previsti da parte dei soggetti coinvolti nel processo;
- politiche di attuazione e gestione del Ptcp differenti rispetto a quelle preventivate;
- effetti imprevisti derivanti dall'attuazione del Piano;
- effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi.

La "diagnosi" sarà dunque volta a ricercare il legame tra le cause e gli effetti dovuti alle decisioni di piano.

A tal proposito, gli effetti possono essere presentati attraverso indicatori di pressione o di processo, anziché di stato, se il tempo di risposta di questi ultimi è tale da non riflettere in tempo utile i cambiamenti connessi alle azioni di piano.

L'interpretazione dei risultati del monitoraggio e l'elaborazione di indicazioni per il ri-orientamento del Piano saranno inoltre argomento delle relazioni periodiche di monitoraggio (a scadenza biennale), che costituiranno la base per la "terapia", ovvero per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di piano e di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Per il Piano di Monitoraggio del PTC di Salerno sono stati presi in considerazione e “costruiti” differenti tipologie di indicatori. Si è fatto anche riferimento ad indicatori già inseriti in sistemi informativi esistenti, al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006).

Il sistema di monitoraggio, così come realizzato, si presta non solo a monitorare nel tempo l'attuazione del Ptcp (ed i connessi impatti), ma rappresenta una vera e propria banca dati ambientale dell'intero territorio provinciale, georeferenziata e costantemente aggiornabile, utile quale piattaforma conoscitiva per tutte le future iniziative pianificatorie e programmatiche dell'Ente.

In particolare, è utile qui evidenziare anche altri aspetti rilevanti del lavoro fatto:

- *- si è cercato di privilegiare la banca dati informativa del SIT dell'Ufficio di Piano dell'Ente, in ragione del rilevante patrimonio informativo accumulato dall'ufficio a partire dal 1999, ed a garantire della reale aggiornabilità dei dati stessi;*
- *per quanto possibile, l'elaborazione del dato privilegia la scala comunale, tanto per fornire informazioni di maggior dettaglio, quanto per costituire la base di partenza per le valutazioni ambientali ed i relativi sistemi di monitoraggio messi a punto dai singoli Comuni.”²⁹*

²⁹ “Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping” elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, pagg.65-66.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Macro-obiettivo	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivo di sostenibilità ambientale	Indicatore	Parametro attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore			Note	Codice Indicatore
							descrizione dell'indicatore	unità di misura	fonte		
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la biodiversità) e la salvaguardia del paesaggio, dello storico, artistico, culturale ed inteso come "beni comuni", prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro destinazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la difesa della Biodiversità	Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo. Conservare e gestire la rete ecologica provinciale.	Contenere il consumo del suolo. Favorire la conservazione della biodiversità.	Au / Sbc area urbanizzata / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare il consumo di suolo al fine di una corretta programmazione e gestione territoriale, impedendo l'impermeabilizzazione totale del territorio.	ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/11
				Sapz / Sbc superficie delle protette terrestri / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio.	n. ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/12
				n. apm numero di aree marine protette	14	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio.	numero	Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/13
				Sapz / Sbc superficie interessata da aree di protezione speciale (GPS) / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio.	n. ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/14
				Sapz / Sbc superficie interessata da siti di importanza comunitaria - approvati e proposti - (SIC/PSIC) / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio.	n. ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/15
				Vnz / Sbc valore di naturalità totale / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Incrementare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci permette di conoscere il grado di naturalità dei vari biotipi e dell'eco-mosaico di un determinato territorio.	n. ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/16
				Snr / Sbc superficie frammentata / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Mantenere il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti positivi delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla frammentazione territoriale. Per la definizione di "superficie frammentata" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	n. ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/17
				Sen / Sbc superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale provinciale complessiva	21 %	Incrementare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	n. ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/18
				Sb / Sbc superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva	18 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio.	n. ettaro/ettaro	Cias 2004 ed ortofoto Regione Campania	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/19
				SAT / Sbc superficie agricola totale / superficie territoriale provinciale complessiva	68,6 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	n. ettaro/ettaro	ISTAT	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/110
				SAU / Sbc superficie agricola utilizzata / superficie territoriale provinciale complessiva	39,3 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	n. ettaro/ettaro	ISTAT	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/111
				SAU / SAT superficie agricola utilizzata / superficie agricola totale	57,3 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	n. ettaro/ettaro	ISTAT	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/112
				Numero di aziende a produzione biologica	272	Monitorare l'evoluzione	Misurare la diffusione di tecniche di coltivazione sostenibili.	n. imprese	Reg. Campania, Decreto del 16 Luglio 2007 ai Burs. speciale del 16/08/2007		SA/113

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO													
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, paesaggio, la storia, il patrimonio culturale artistico) intersezione con la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione e fruizione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e diffusa biodiversità	Favorire una gestione delle risorse naturali protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	Favorire la diffusione delle attività agrituristiche	Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo	528	Monitorare l'evoluzione	Misurare la diffusione di imprese eco-compatibili.	n. imprese	ISTAT	Comunale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (VAS al PSR - 2008)	SA/114
		Persuadere i valori coerenti con il raggiungimento degli obiettivi di stato di qualità ambientale fissati dalla norma		LIM	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Tale indicatore è espressione sintetica della natura del corpo idrico, aggregando i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico ai fini della classificazione dello stato ecologico del corpo d'acqua.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2007		SA/115
				IBE	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	È un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. n. 152/06 allo scopo di valutare la qualità biologica dei corsi d'acqua ai fini della classificazione dello Stato ecologico dei corsi d'acqua.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2006		SA/116
				SECA	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Tale indice è l'espressione sintetica della complessità degli ecosistemi fluviali della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico. L'indice è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico, integrando informazioni di caratterizzazione chimico-fisica delle matrici acqua e sedimenti e di numerosità e variabilità degli elementi biologici degli ecosistemi fluviali, con i dati sulla presenza di sostanze chimiche pericolose.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2006		SA/117
				SACA	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indice è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico, integrando informazioni di caratterizzazione chimico-fisica delle matrici acqua e sedimenti e di numerosità e variabilità degli elementi biologici degli ecosistemi fluviali, con i dati sulla presenza di sostanze chimiche pericolose.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2006		SA/118
					Numero di comuni interessati da eventi fransivi	125	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni interessati da eventi fransivi.	numero	APAT - Progetto EFFI; GNCICI - Progetto AVI	Comunale	2005	
		Numero di eventi di frana registrati nel comune / per anno			In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare il numero di frane registrate nei comuni della provincia, per anno.	numero	APAT - Progetto EFFI; GNCICI - Progetto AVI	Comunale	2005		SA/120
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare il numero di eventi alluvionali registrati nei comuni della provincia, per anno.	numero	CNR; GNCICI - Progetto AVI	Comunale	2000		SA/121
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da alluvione.	% ettaro(ettaro)	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per fascetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sinistra Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/122
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da frana.	% ettaro(ettaro)	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per fascetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sinistra Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/123
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da alluvione.	% ettaro(ettaro)	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per fascetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sinistra Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/124
		Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana			In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da frana.	% ettaro(ettaro)	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per fascetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sinistra Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/125
					0,22 %	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale provinciale interessata da incendi nel corso del 2007.	% ettaro(ettaro)	Regione Campania - Difesa Suolo	Comunale Provinciale	2007	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/126
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Rappresenta strettamente l'entità degli impatti prodotti dalle attività antropiche sulle caratteristiche knociniche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda, e l'entità delle pressioni e dei pericoli knocinici derivanti da attività antropiche di sostanze inquinanti di origine naturale.	Come da Monitoraggio Apac	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2007		SA/127
Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acque	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energie	

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO											
La tutela delle risorse ambientali (il suolo, l'acqua, la vegetazione, la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale, artistico) come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale antropico	Disciplinare gli interventi del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	Preservare la qualità delle acque marine costiere	TRUX Indice di stato trofico	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indice ha come obiettivo l'individuazione e la quantificazione delle variazioni nei diversi parametri monitorati. Numero dei valori può variare da 0 a 10, andando dalla eleganza (locale scarsezza produttiva) (specie del mare aperto) alla periferia (acque molto produttive, specie di mare costiere soggette ad inquinamento antropico).	Come Monitoraggio Apac	APAC, annuario dati ambientali	Come Monitoraggio Apac	SA/128
						Monitorare l'evoluzione	L'indice vuole fornire un quadro sulla qualità delle acque utilizzando nel calcolo le seguenti variabili: nitrati (NO ₃); fosfati (PO ₄); silicati (SiO ₂); salinità; trasparenza; clorofilla.	Come Monitoraggio Apac	APAC, annuario dati ambientali	Come Monitoraggio Apac	SA/129
						Monitorare l'evoluzione	Rappresenta un'indicatore sintetico dei livelli di deterioramento o di purezza della qualità delle acque sottoposte alla balneazione e fornisce una misura del grado di stress cui è sottoposta la risorsa marina costiera.	Come Monitoraggio Apac	APAC, annuario dati ambientali	Come Monitoraggio Apac	SA/130
						Monitorare l'evoluzione	Tale indicatore ha lo scopo di valutare la qualità igienico-sanitaria, su base normativa, delle acque di balneazione e di fornire un'indicazione complessiva dell'evoluzione della contaminazione, così da poter segnalare lo stato di stress o di deterioramento della risorsa marina costiera e rendere più efficace la scelta di specifici programmi di intervento.	Come Monitoraggio Apac	APAC, annuario dati ambientali	Provinciale	SA/131
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare i km di costa interessati dal rischio/pericolo di erosione	km	Autarchia di Bacino regione Sicilia Sede	Comunale (solo per i comuni dell'Art. 30, D.Lgs. 31/4/99)	SA/132
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico e lo stato dell'area degli interventi conseguenziali messi a punto per raggiungere livelli di maggiore sicurezza.	numero	CLUGI	Comunale	SA/133
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere la densità abitativa nei comuni della provincia ricadenti nella Zona Gialla del Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio. ¹¹	ab/leg	ISTAT	Comunale	SA/134
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di cave autorizzate.	numero	Reg. Campania Settore provinciale Genio Civile di Salerno	Comunale	SA/135
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni interessati da insediamenti a RIR.	numero	Ministero dell'ambiente e tutela del territorio	Comunale	SA/136
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 31/4/99, presenti sul territorio provinciale.	numero	Ministero dell'ambiente e tutela del territorio	Comunale	SA/137
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonti rinnovabili.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	SA/138
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonti rinnovabili.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	SA/139
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonti rinnovabili.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	SA/140
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonti rinnovabili.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	SA/141
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi civili, da prodotti petroliferi.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	SA/142
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi civili, da gas naturale.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	SA/143
						Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi civili, da energia elettrica.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	SA/144

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO													
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale artistico) come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	Contenere il dispendio energetico per usi industriali	Consumo energetico da prodotti petroliferi	54.560 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per usi industriali, da prodotti petroliferi.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/145	Energia
				Consumo energetico da gas naturale	193.865 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per usi industriali, da gas naturale.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/146	
				Consumo energetico da energia elettrica	118.853 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per usi industriali, da energia elettrica.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/147	
				Consumo energetico da prodotti petroliferi	33.271 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per usi agricoli, da prodotti petroliferi.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/148	
				Consumo energetico da gas naturale	1.595 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per usi agricoli, da gas naturale.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/149	
				Consumo energetico da energia elettrica	7.645 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per usi agricoli, da energia elettrica.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/150	
				Consumo energetico da prodotti petroliferi	620.396 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per i trasporti, da prodotti petroliferi.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/151	
				Consumo energetico da gas naturale	797 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per i trasporti, da gas naturale.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/152	
				Consumo energetico da energia elettrica	3.070 Tep	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare il consumo energetico per i trasporti, da energia elettrica.	Tep	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Pcp), 2008	SA/153	
				Volumi totali fatturati per comune	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare i volumi totali fatturati per comune.	Mc	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Pcp), 2008	SA/154	
				Dotazione procapite per comune	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare la dotazione procapite per comune.	litro/d	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Pcp), 2008	SA/155	
				Perdite in rete per comune	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare le perdite in rete per comune.	valore %	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Pcp), 2008	SA/156	
				Numero impianti di depurazione	209	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di verificare il numero degli impianti di depurazione presenti sul territorio provinciale (per comuni ricadenti nell'ATO).	numero	ATO 4	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Pcp), 2008	SA/157	
				Percentuale di copertura del servizio	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di verificare la percentuale di territorio comunale servito da impianti di depurazione delle acque.	valore %	ATO 3 ATO 4	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Pcp), 2008	SA/158	
				Lunghezza rete fognaria	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di misurare la lunghezza della rete fognaria (in km) per comune.	km	ATO 3 ATO 4	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Pcp), 2008	SA/159	
				Percentuale di copertura del servizio	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore di consente di verificare la percentuale di copertura del servizio fognario per comune.	valore %	ATO 3 ATO 4	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Pcp), 2008	SA/160	
				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione ad aspersione/aspersione laterale e superficie territoriale provinciale complessiva	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.	% ettari/ ettaro	ISTAT	2000	Elaborazione Ambientale (VAS al PSR - 2008)	SA/161	
				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a somministrazione/aspersione laterale e superficie territoriale provinciale complessiva	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.	% ettari/ ettaro	ISTAT	2000	Elaborazione Ambientale (VAS al PSR - 2008)	SA/162	
				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a scorrimento/aspersione laterale e superficie territoriale provinciale complessiva	In Situ Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.	% ettari/ ettaro	ISTAT	2000	Elaborazione Ambientale (VAS al PSR - 2008)	SA/163	

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO											
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione del diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Ridurre le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Ridurre la produzione e la novità dei rifiuti	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e prodotta di rifiuti generati.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2007	SA/164
				Produzione di rifiuti speciali	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e prodotta di rifiuti generati.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2007	SA/164
				Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e prodotta di rifiuti generati.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2007	SA/165
				Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e prodotta di rifiuti generati.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2007	SA/166
				Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e prodotta di rifiuti generati.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2007	SA/167
				Quantità di rifiuti urbani avviata a recupero di materia, per componente merceologica	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e prodotta di rifiuti generati.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2007	SA/168
				Numero di comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004	78	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore di consente di conoscere il numero dei comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2008	SA/170
				Superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore di consente di misurare la percentuale di superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2008	SA/171
				Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale	819	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore di consente di conoscere il numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2008	SA/172
				Superficie tutelata ex art.142 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva	35,6%	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore di consente di misurare la percentuale di superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2008	SA/173
				Numero di comuni con beni dichiarati di interesse provinciale complessiva	53	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore di consente di conoscere il numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2008	SA/174
				Numero di aree indicate a valenza archeologica	1077	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore di consente di conoscere il numero di aree indicate a valenza archeologica.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2008	SA/175
				Numero di comuni con presenza di aree indicate a valenza archeologica	106	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore di consente di conoscere il numero di comuni con presenza di aree indicate a valenza archeologica.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2008	SA/176
				Superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale provinciale complessiva	21 %	Incrementare il valore attuale funzione della riduzione della superficie della superficie frammentata	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elementi naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2004	SA/18
				Superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva	18 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio.	Osservatorio provinciale sul rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2004	SA/19

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	--	----------------------------	--------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO													
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna), il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale (inteso come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Progettare il paesaggio nelle aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate.	Ricuperare e riqualificare i paesaggi degradati	Monitoraggio bonifica siti contaminati, in particolare: <ul style="list-style-type: none">Siti contaminati per i quali è stata effettuata l'indagine preliminareSiti contaminati con piano di caratterizzazione approvatoSiti contaminati con progetto preliminare approvatoSiti contaminati con progetto definitivo approvatoSiti bonificati	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di conoscere il numero di siti contaminati per i quali : <ul style="list-style-type: none">è stata effettuata l'indagine preliminare;con piano di caratterizzazione approvato;con progetto preliminare approvato;con progetto definitivo approvato;il numero totale di siti bonificati.	numero	ARPAE, annuario dati ambientali	Provinciale	2007		SA/1377
		Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	Contenere lo spopolamento delle aree interne	Variazione percentuale saldo naturale	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	SA/1378
				Variazione percentuale saldo migratorio	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	SA/1379
				Indice di vecchiaia	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	SA/1380
Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia	

Allegato n.4 – Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

(ovvero le autorità così come definite al paragrafo 3, art.6, della Direttiva 2001/42/ce, e dalla lettera s), co.1, art.5, del D.lgs. n.152/2006, come succ. i. e m. e dall'art.3 del D.P.G.R. n.17/2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica")

Secondo quanto disposto dal D.lgs. n.152/2006, i soggetti competenti in materia ambientale sono: "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

<p>Regione Campania - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico</p> <p><u>D. G. per la Programmazione Economica e il Turismo</u></p> <p><u>D. G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive</u></p> <p><u>D. G. per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale</u></p> <p>Regione Campania - Dipartimento della salute e delle risorse naturali</p> <p><u>D. G. per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale</u></p> <p><u>D. G. per l'Ambiente e l'Ecosistema</u></p> <p><u>D. G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali</u></p> <p>(UOD) Servizio territoriale provinciale Salerno</p> <p>Regione Campania - Dipartimento delle politiche territoriali</p> <p><u>D. G. per la Mobilità</u></p> <p><u>D. G. per i Lavori pubblici e la Protezione Civile</u></p> <p>(UOD) Unità Operativa Dirigenziale Genio civile di Salerno - Presidio protezione civile</p> <p><u>D. G. per il Governo del territorio</u></p> <p>Regione Campania – Uffici Speciali - Ufficio per i parchi, le riserve e i siti UNESCO</p> <p>ARCADIS, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo</p> <p>Autorità di Bacino Regionale della Campania</p>	<p>Provincia di Salerno – Settore, Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio</p> <p><u>Servizio Sportello Urbanistica</u></p> <p><u>Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – Controllo e Monitoraggio</u></p> <p><u>Sostenibilità Piani e Programmi</u></p> <p>Provincia di Salerno - Settore Ambiente e tutela del Territorio</p> <p>Provincia di Salerno - Settore Viabilità e Infrastrutture</p> <p>Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania</p> <p>Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino</p> <p>Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento</p> <p>Azienda Sanitaria Locale Salerno</p> <p>Comune di Nocera Inferiore</p> <p>Comune di Roccapiemonte</p> <p>Comune di Cava dè Tirreni</p> <p>Comune di Tramonti</p> <p>Ente Ambito Sarnese Vesuviano</p> <p>Consorzio di Bacino</p> <p>Consorzio di Bonifica</p>
--	--

<p>Centrale</p> <p>Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)</p> <p>A.R.P.A.C. – Ag. Reg. Protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale di Salerno</p>	<p>Corpo Forestale dello Stato</p>
---	---

Allegato n.5 – Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico” ed il “pubblico interessato”

(ovvero il “pubblico” così come definite al paragrafo 4, art.6, della direttiva 2001/42/CE, e dalle lettere u) e v), co.1, art.5, del D.Lgs. n.152/2006, come succ. i. e m.).

<p>Organizzazioni sociali e culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acli - Lega Consumatori • ACU • Adiconsum • Adoc • Altroconsumo • Cittadinanzattiva • Codacons • Confconsumatori • Federconsumatori • Movimento Consumatori • Movimento difesa del cittadino • Unione Nazionale Consumatori <p>Organizzazioni ambientaliste</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acli - Anni Verdi • Amici della Terra • C.A.I. - Club Alpino Italiano • C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile • F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano • Federnatura • Greenpeace Italia • I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica • IREDA Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale • Istituto per la diffusione delle scienze naturali • Italia Nostra • L.I.P.U. • L'Altritalia Ambiente • Legambiente • Marevivo • T.C.I. - Touring Club Italiano • Terranostra • V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società • WWF Italia - World Wildlife Found <p>Altri soggetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • ACI 	<p>Organizzazioni economico-professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese • ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori) • Associazione Albergatori • Associazione generale del Commercio e del Turismo • Associazione Nazionale Costruttori Edili • C.N.A. • CFT Confedertecnica • CIA - Confederazione Italiana Agricoltori • CIDECE Confederazione Italiana degli Esercenti Commercianti • CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i. • Coldiretti • Collegio dei Geometri • Collegio dei Periti Agrari • Collegio dei Periti Industriali • Confagricoltura • Confartigianato • Confcommercio • Confcooperative • Confesercenti • Federalberghi • Federazione Provinciale Artigiani • Ordine degli Architetti • Ordine degli Ingegneri • Ordine dei dottori agronomi e forestali • Ordine dei Geologi • Unione degli Industriali <p>Organizzazioni sindacali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Casartigiani - Confederazione autonoma sindacati artigiani • CGIL • CISAL
--	--

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<ul style="list-style-type: none">• ANAS• Ente Provinciale per il Turismo• Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo• Camera di Commercio di Salerno• Aeroporto di Salerno – Pontecagnano• Capitaneria di Porto di Salerno• Parco Scientifico e Tecnologico• Vigili del Fuoco - Comando provinciale• Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a.• Autostrade per l'Italia S.p.a.• Autostrade Meridionali S.p.a.	<ul style="list-style-type: none">• CISL• FAITA Federcamping - Federazione Associazioni italiane dei complessi tur.-ricettivi dell'aria aperta• SICET Sindacato Inquilini Casa e Territorio• SUNIA• UGL• UIL <p>Soggetti gestori di Patti Territoriali <i>(generalisti ed agricoli):</i> AGRO INVEST S.p.a.</p>
---	---

Allegato n.6 – Quadro normativo di riferimento

Popolazione e salute umana: principale normativa di riferimento

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge n.615/66, <i>Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico</i>	La legge regola l'esercizio di impianti termici, alimentati con combustibili minerali solidi o liquidi, a ciclo continuo o occasionale, nonché l'esercizio di impianti industriali e di mezzi motorizzati, che diano luogo ad emissione in atmosfera di fumi, polveri, gas e odori di qualsiasi tipo atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e di costituire pertanto pregiudizio diretto o indiretto alla salute dei cittadini e danno ai beni pubblici o privati.

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge regionale n.17/1988 <i>Disciplina delle competenze, della composizione e del funzionamento del Comitato Regionale contro l' Inquinamento Atmosferico della Campania (CRIAC) in attuazione dell' art. 101 del DPR 24 luglio 1977, n. 616</i>	
Legge regionale n.10/2002 <i>Norme per il piano regionale sanitario per il triennio 2002-2004</i>	
Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 <i>Piano Regionale Ospedaliero per il triennio 2007-2009</i>	

Suolo: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Atto normativo	Obiettivi
Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione <i>Parigi, 17 giugno 1994</i>	La convenzione si pone l'obiettivo di prevenire e ridurre il degrado del territorio, di conseguire la riabilitazione dei terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione.

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010 <i>Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002</i>	Il Programma d'Azione per l'Ambiente, evidenziando che il declino della fertilità della terra ha ridotto in Europa la produttività di molte aree agricole, si pone l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.
Verso una strategia tematica per la protezione del suolo <i>Bruxelles, Comunicazione COM(2002)179 del 16 aprile 2002</i>	Tale comunicazione, oltre a ribadire gli obiettivi di livello internazionale di prevenire e/o ridurre il degrado del terreno, recuperare il terreno parzialmente degradato e restaurare quello parzialmente desertificato, intende perseguire anche la finalità di promuovere un uso sostenibile del suolo (ponendo particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione).

NORMATIVA NAZIONALE: Difesa del suolo

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 445 del 9 luglio 1908 <i>Provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria</i>	La legge presenta norme riguardanti il consolidamento di frane minaccianti abitati (inserite in Tabella D) e il trasferimento di abitati in nuova sede (inseriti in Tabella E) a spese dello stato. Gli elenchi in questione sono stati aggiornati fino a fine anni '50, mediante vari dispositivi legislativi (R.D., D.M., D.L.).
Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 <i>Censimento fenomeni franosi</i>	Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici richiede nel 1957 agli Uffici del Genio Civile di segnalare "il numero e le caratteristiche dei movimenti franosi degni di rilievo nel territorio di competenza". Il censimento viene aggiornato nel 1963.
Legge n. 183 del 18 maggio 1989 <i>Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo</i>	La legge ha complessivamente riorganizzato le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo e ha istituito le Autorità di Bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico. Con questa norma il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, con tre gradi di rilievo territoriale: 1. bacini di rilievo nazionale; 2. bacini di rilievo interregionale; 3. bacini di rilievo regionale. L'art. 14 della legge 183/89, ha individuato sul territorio della Regione Campania due Autorità di Bacino di rilievo Nazionale: quella del Liri - Garigliano e quella del Volturno interessanti entrambe Lazio, Campania e Abruzzo; in seguito al d.p.c.m. del 10 agosto 1989, i due Enti sono stati riunificati in un'unica Autorità di Bacino Nazionale: Liri - Garigliano - Volturno (Campania, Lazio e Abruzzo). La stessa L. 183/89, all'articolo 15, istituisce, inoltre, tre bacini di rilievo interregionale sul territorio della Regione Campania, e

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>precisamente: Fortore (Campania, Molise e Puglia); Ofanto (Campania, Basilicata, Puglia); Sele (Campania, Basilicata). Tale individuazione e perimetrazione è effettuata dalle Autorità competenti all'interno dei Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (ex L. 365/00), redatti ai sensi dell'art. 17 della L. 183 del 1989.</p> <p>La legge istituisce il Comitato dei Ministri per la Difesa del Suolo che ha deliberato e finanziato Il Progetto IFFI (<i>Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia</i>), coordinato dal Servizio Geologico Nazionale - APAT, avente lo scopo di realizzare, su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con le Amministrazioni Regionali e le Province Autonome, un inventario delle frane.</p>
<p>Legge n. 267 del 3 agosto 1998 <i>Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania</i></p>	<p>La legge individua i comuni della regione Campania interessati da fenomeni di erosione. Si tratta dei comuni disposti nella fascia montana e pedemontana che si articola dal massiccio del Massico fino ai Monti Lattari ed è costituita prevalentemente da rilievi calcarei interessati da depositi di tipo piroclastico e da pianure alluvionali; ulteriori comuni a rischio di erosione sono quelli dei Campi Flegrei (caratterizzati da rilievi tufacei) e quelli della Costiera Cilentana (caratterizzati da rilievi arenaceo-argillosi con profilo arrotondato) soggetti a frequenti franamenti.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 <i>Norme in materia ambientale</i></p>	<p>Tale decreto si pone l'obiettivo fondamentale di riordinare in un testo organico ed unico la disciplina delle diverse materie ambientali. In relazione alla componente suolo il decreto ha la finalità di assicurare la difesa ed il risanamento idrogeologico del territorio attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, oltre una serie di attività di carattere conoscitivo di programmazione e pianificazione degli interventi.</p> <p>Questo decreto, inoltre, abroga all'art. 175 la legge 183/89, sebbene l'art. 170 abbia disposto che la disciplina relativa alle procedure di adozione a approvazione dei piani di bacino continua ad applicarsi sino all'entrata in vigore della parte terza del decreto stesso. In relazione alla parte terza, ancora non sono stati emanati i regolamenti attuativi e la legge 183/89 risulta vigente.</p>

NORMATIVA NAZIONALE: Rischio idrogeologico

Atto normativo	Obiettivi
<p>Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 <i>Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</i></p>	<p>La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.</p>
<p>D.P.C.M. 12 aprile 2002 <i>Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi</i></p>	<p>La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la III tratta il tema del Rischio idrogeologico.</p>

NORMATIVA NAZIONALE: Siti contaminati

Atto normativo	Obiettivi
<p>D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 <i>Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica</i></p>	<p>Il D.M. ha l'obiettivo di disciplinare gli aspetti tecnici delle attività di bonifica quali le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs n.22/97 e successive modifiche ed integrazioni</i>	
Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 <i>Norme in materia ambientale</i>	Il Titolo V del decreto legislativo disciplina la bonifica ed il ripristino ambientale di siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". La novità introdotta dal 152/2006 sta nell'assegnazione alle Regioni delle responsabilità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso. Compete alle Regioni disciplinare gli interventi con appositi piani, fatte salve le competenze e le responsabilità delle procedure ricadenti in capo al Ministero dell'Ambiente per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale.

NORMATIVA NAZIONALE: Rischio sismico

Atto normativo	Obiettivi
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 ottobre 2003 <i>Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica</i>	Il decreto si pone l'obiettivo di definire i criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.
Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 <i>Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</i>	La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.
D.P.C.M. 12 aprile 2002 <i>Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi</i>	La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la I tratta il tema del Rischio sismico.

NORMATIVA NAZIONALE: Rischio vulcanico

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 <i>Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</i>	La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.
D.P.C.M. 12 aprile 2002 <i>Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.</i>	La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la II tratta il tema del Rischio vulcanico.

NORMATIVA NAZIONALE: Attività estrattive

Atto normativo	Obiettivi
Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 <i>Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel</i>	Il decreto rappresenta la principale normativa di riferimento sulla coltivazione delle miniere e fissa le condizioni di autorizzazione per la gestione delle attività estrattive.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>Regno]</i>	
Decreto Legislativo n. 213 del 4 agosto 1999	Il decreto aggiorna e coordina il Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927.
Legge n. 221 del 30 luglio 1990 <i>Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria</i>	Il decreto stabilisce nuove norme in attuazione della politica mineraria, diretta a garantire la sostenibilità delle attività estrattive attraverso specifiche norme tecniche.

NORMATIVA NAZIONALE: Erosione costiera

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 183 del 18 maggio 1989 <i>Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo</i>	Con l'art. 3 comma 1 lettera g) viene prevista, tra gli obiettivi della pianificazione, la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili, anche mediante opere di ricostituzione dei cordoni dunosi.
Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006	Con l'art. 56 comma 1 lett. d) il Decreto Legislativo conferma le disposizioni riportate all'art. 3 comma 1 lettera g) della Legge n. 183 del 18 maggio 1989.

NORMATIVA REGIONALE: Difesa del suolo

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 <i>Norme in materia di difesa del suolo</i>	Questa norma regionale dà attuazione alla Legge 183/89. Essa individua all'art.1 venticinque bacini idrografici di rilievo regionale che, ai fini dell'elaborazione dei Piani di Bacino, sono stati raggruppati in quattro complessi territoriali per i quali sono state istituite le relative Autorità di Bacino: <ul style="list-style-type: none"> • Nord - Occidentale della Campania, che comprende i bacini idrografici del Rio d'Auriva, Savone, Agnena, Regi Lagni, Lago Patria, Alveo Camaldoli, Campi Flegrei, Volla, Isola d'Ischia e Procida; • Sarno, che comprende i bacini idrografici del Sarno, Torrenti Vesuviani, Penisola Sorrentina, Capri; • Destra Sele, che comprende i bacini idrografici della Penisola Sorrentina, Irno, Picentino, Tusciano, minori Costieri in destra Sele; • Sinistra Sele, che comprende i bacini idrografici dei minori Costieri in sinistra Sele, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, minori Costieri del Cilento.

NORMATIVA REGIONALE: Rischio sismico

Atto normativo	Obiettivi
DGR n. 5447 del 7 novembre 2002 <i>Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania</i>	Tale delibera ha promosso l'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania al fine di definire una nuova mappatura degli stessi ed una analisi di maggiore precisione nella stima del potenziale pericolo, strettamente connesso alla struttura geomorfologica del territorio.

NORMATIVA REGIONALE: Rischio vulcanico

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 21 del 10 dicembre 2003 <i>Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana</i>	La finalità della legge è di evitare, anche mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale nelle zone ad alto rischio vulcanico. Inoltre è prevista la redazione, da parte della Provincia di Napoli, di un piano strategico operativo volto a determinare e definire aree ed insediamenti da sottoporre ad interventi di decompressione della densità insediativa, il miglioramento delle vie di fuga e l'attuazione di interventi compensativi nelle aree interessate da decompressione

	della densità insediativa.
--	----------------------------

NORMATIVA REGIONALE: Attività estrattive

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 54 del 13 dicembre 1985	La finalità della legge è di regolamentare la coltivazione di cave e torbiere nella Regione Campania.
Legge Regionale. n. 17 del 16 aprile 1995 <i>Norme per la Coltivazione di cave e torbiere</i>	La finalità della legge è di regolamentare le attività estrattive nella Regione Campania.
Delibere di Giunta Regionale n.7235 del 27 dicembre 2001, n.3093 del 31 ottobre 2003 e n.1544 del 6 agosto 2004	Tali delibere hanno approvato i vari atti relativi alla proposta di Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) unitamente alla cartografia del Piano stesso. L'obiettivo del Piano consiste nell'individuare le aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente. Con Ordinanza n. 11 del 7 Giugno 2006 del Commissario ad Acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato definitivamente approvato del il PRAE della Regione Campania. <i>Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato annullato dal TAR Campania con sentenza 454 del 5 dicembre 2007.</i>

Acqua: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Atto normativo	Obiettivi
Convenzione di Ramsar sulle zone umide <i>Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972</i>	La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite come "umide" mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici delle stesse, con particolare riguardo all'avifauna, nonché l'attuazione dei programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.
Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo <i>Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aree</i>	La Convenzione contiene il quadro programmatico della materia della lotta all'inquinamento e della protezione dell'ambiente marino, cui aderiscono tutti gli Stati del Mediterraneo. Il 10 giugno 1995, la Convenzione è stata emendata al fine di adeguarla all'evoluzione della disciplina internazionale della protezione ambientale (prima tra tutti la Convenzione di Rio sulla diversità biologica del 1992). A tale scopo le Parti contraenti si sono impegnate a promuovere programmi di sviluppo sostenibile che applichino il principio precauzionale ed il principio "chi inquina paga". L'applicazione dei principi affermati nella Convenzione di Barcellona è assicurata dalle disposizioni contenute in una serie di Protocolli attuativi, concernenti la lotta alle principali fonti di inquinamento marino (idrocarburi, sfruttamento della piattaforma continentale e del suolo e sottosuolo marino; scarichi di navi ed aeromobili; rifiuti portuali, ecc).
Convenzione sul diritto del mare <i>Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982</i>	La Convenzione di Montego bay è tesa a conciliare due esigenze fondamentali: il diritto sovrano degli Stati a sfruttare le risorse naturali e l'obbligo degli stessi a proteggere e preservare l'ambiente marino, istituendo zone di salvaguardia degli ecosistemi e delle specie della flora e fauna. Il tema della «protezione e preservazione dell'ambiente marino» è oggetto della XII parte della Convenzione e comporta 46 articoli ripartiti in undici sezioni. Le prime quattro enunciano gli obblighi che si impongono a tutti gli Stati e, fra questi, quelli di adottare le misure idonee a prevenire, ridurre o controllare l'inquinamento ed il dovere di informare gli Stati

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	suscettibili di essere interessati da un inquinamento marino.
Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) <i>Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP)</i>	Con la ratifica di questa convenzione, l'UE ha realizzato il più importante sforzo globale per bandire l'uso di sostanze chimiche nocive legate ai processi industriali di fabbricazione di lubrificanti, pesticidi e componenti elettronici.

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 91/271/CEE <i>Concernente il trattamento delle acque reflue urbane</i>	La direttiva concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali. Essa mira a proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di tali acque. In seguito alle modifiche introdotte con la direttiva 98/15/CE, sono stati precisati i requisiti per gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane per mettere termine alle differenze di interpretazione degli Stati membri.
Direttiva 96/61/CEE <i>sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)</i>	La Direttiva "IPPC" impone il rilascio di un'autorizzazione per tutte le attività industriali e agricole, che presentano un notevole potenziale inquinante. L'autorizzazione può essere concessa solo se vengono rispettate alcune condizioni ambientali, per far sì che le imprese stesse si facciano carico della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento che possono causare. La prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento riguardano le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante, nuove o esistenti, quali definite nell'allegato I della direttiva (attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, allevamento di animali).
Direttiva 98/83/CE <i>concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano</i>	La direttiva, entrata in vigore nel 2003, intende proteggere la salute delle persone, stabilendo requisiti di salubrità e pulizia cui devono soddisfare le acque potabili nella Comunità. Si applica a tutte le acque destinate al consumo umano, salvo le acque minerali naturali e le acque medicinali. La direttiva impone l'obbligo di vigilare affinché l'acqua potabile: non contenga una concentrazione di microrganismi, parassiti o altre sostanze che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana; soddisfi i requisiti minimi (parametri microbiologici, chimici e relativi alla radioattività) stabiliti dalla direttiva, e prendono tutte le altre misure necessarie alla salubrità e pulizia delle acque destinate al consumo umano. Si affida altresì agli Stati membri il compito di stabilire valori parametrici che corrispondano almeno ai valori stabiliti dalla direttiva. Quanto ai parametri che non figurano nella direttiva, gli Stati membri devono fissare valori limite, se necessario per la tutela della salute. La direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di effettuare un controllo regolare delle acque destinate al consumo umano, rispettando i metodi di analisi specificati nella direttiva o utilizzando metodi equivalenti. A tal fine essi determinano i punti di prelievo dei campioni ed istituiscono opportuni <i>programmi di controllo</i> . In caso di inosservanza dei valori di parametro, dovranno essere adottati i provvedimenti correttivi necessari per ripristinare la qualità delle acque. In ogni caso, gli Stati membri provvedono affinché la fornitura di acque destinate al consumo umano, che rappresentano un potenziale pericolo per la salute umana, sia vietata o ne sia limitato l'uso e prendono qualsiasi altro provvedimento necessario, ed affinché i consumatori siano adeguatamente informati.

	Eventuali deroghe ai valori di parametro fino al raggiungimento di un valore massimo sono ammissibili solo se: a) non presentino un rischio per la salute umana; b) l'approvvigionamento delle acque potabili nella zona interessata non possa essere mantenuto con nessun altro mezzo congruo. Sono previsti altri limiti temporali / condizionali all'adozione di deroghe.
Direttiva 2000/60/CE <i>che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</i>	<p>La direttiva "quadro" ha come obiettivo fondamentale è quello di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, entro il 31 dicembre 2015 ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati. A tal fine, la direttiva istituisce un quadro comune a livello europeo per la gestione e la protezione integrata delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. La protezione integrata delle acque si realizza attraverso l'individuazione, da parte degli Stati membri, di tutti i bacini idrografici presenti nel territorio e l'assegnazione degli stessi a distretti idrografici. Per i singoli distretti idrografici doveva essere designata un'autorità competente entro il 22 dicembre 2003. Entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva per ciascun distretto idrografico devono essere predisposti un piano di gestione e un programma operativo che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi condotti su scala di bacino, e che stabilisca, sulla base di tali informazioni, le misure da adottare per conseguire gli obiettivi e gli standard ambientali fissati dalla direttiva. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a: prevenire la deteriorazione, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose; proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e la deteriorazione e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo; preservare le zone protette. Uno degli strumenti cardine previsti dalla direttiva quadro per il conseguimento dell'obiettivo del buono stato delle acque è la partecipazione attiva di tutti gli interessati all'attuazione della stessa, segnatamente per quanto concerne i piani di gestione dei distretti idrografici. Inoltre, con decorrenza dal 2010 gli Stati membri devono provvedere affinché le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e affinché i vari comparti dell'economia diano un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi per l'ambiente e le risorse. La direttiva ha previsto altresì una specifica strategia in materia di sostanze pericolose, fondata sull'adozione, da parte della Commissione, di un elenco degli inquinanti prioritari, selezionati fra quelli che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico o trasmissibile tramite l'ambiente acquatico.</p>
Direttiva 2006/11/CE <i>concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</i>	<p>La direttiva detta il quadro di regole armonizzate per proteggere l'ambiente acquatico dallo scarico di sostanze pericolose, stabilendo l'obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze, limiti di emissione per le stesse e l'obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque. La direttiva si applica a) alle acque interne superficiali; b) alle acque marine territoriali; c) alle acque interne del litorale, rispetto alle quali gli Stati membri prendono i provvedimenti atti a eliminare l'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti nell'elenco I dell'allegato I, nonché a ridurre l'inquinamento di tali acque provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti</p>

	<p>nell'elenco II dell'allegato I. La direttiva introduce l'obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze elencate sulla base dei criteri definiti dalla Decisione n.2455/2001/CE, limiti di emissione per le stesse e l'obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque.</p>
<p>Direttiva 2006/7/CE <i>relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE</i></p>	<p>La direttiva riguarda le acque di superficie che possono essere luoghi di balneazione, ad eccezione delle piscine e delle terme, delle acque confinate soggette a trattamento o utilizzate a fini terapeutici nonché delle acque confinate separate artificialmente dalle acque superficiali o sotterranee.</p> <p>La direttiva fissa due parametri di analisi (enterococchi intestinali ed escherischia coli) al posto dei 19 della direttiva precedente. Questi parametri serviranno per sorvegliare e valutare la qualità delle acque di balneazione identificate nonché per classificarle in base alla qualità.</p> <p>Possono essere eventualmente presi in considerazione altri parametri, come la presenza di cianobatteri o di microalghe.</p> <p>Gli Stati membri devono garantire la sorveglianza delle acque di balneazione. Ogni anno, devono determinare la durata della stagione balneare e stabilire un calendario di sorveglianza delle acque, il quale deve prevedere il prelievo di almeno quattro campioni per stagione(salvo particolari eccezioni geo-climatiche). Gli Stati membri devono effettuare una valutazione delle acque di balneazione alla fine di ogni stagione, in linea di massima in base alle informazioni raccolte nel corso della stagione stessa e delle tre precedenti. In seguito alla valutazione le acque sono classificate, conformemente ad alcuni criteri specifici, in quattro livelli di qualità: scarsa, sufficiente, buona o eccellente. La categoria «sufficiente» è la soglia minima di qualità alla quale devono giungere tutti gli Stati membri entro la fine della stagione 2015. Quando l'acqua viene classificata «scarsa», gli Stati membri devono prendere alcune misure di gestione, in particolare il divieto di balneazione o un avviso che la sconsiglia, devono informare il pubblico e prendere le misure correttive adeguate. A partire dal 2011, gli Stati membri devono inoltre stabilire il profilo delle acque di balneazione, indicando in particolare una descrizione della zona interessata, le eventuali cause di inquinamento e l'ubicazione dei punti di monitoraggio delle acque. Le informazioni relative alla classificazione, alla descrizione delle acque di balneazione e al loro eventuale inquinamento devono essere messe a disposizione del pubblico in modo facilmente accessibile e in prossimità della zona interessata, grazie ai mezzi di comunicazione adeguati, compreso Internet. In particolare, gli avvisi di divieto o che sconsigliano la balneazione devono essere rapidamente e facilmente identificabili. per alcuni tipi di inquinanti sono previsti appositi programmi di riduzione dell'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose negli scarichi (fondati su precisi standard di qualità ambientale), nonché le relative misure di controllo e riduzione dell'inquinamento negli scarichi. Tali programmi devono essere periodicamente aggiornati in relazione alle modifiche dei contesti ambientali.</p>
<p>DIRETTIVA 2006/118/CE <i>sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</i></p>	<p>La direttiva istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Queste misure comprendono in particolare: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. La direttiva inoltre integra le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei. A tale scopo è prevista una apposita procedura descritta per valutare lo stato chimico di un corpo idrico Sotterraneo, che gli Stati membri sono tenuti ad osservare, raggruppando i corpi idrici sotterranei in conformità all'allegato V della direttiva 2000/60/CE. Una sintesi della valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee ottenuta mediante questa procedura dovrà essere contenuta nei piani di gestione dei bacini idrografici predisposti in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. Tale sintesi, redatta a livello di distretto idrografico, contiene anche una spiegazione del modo in cui si è tenuto conto, nella valutazione finale, dei superamenti delle norme di qualità delle acque sotterranee o dei valori soglia in singoli punti di monitoraggio. Infine, la direttiva prevede le misure che dovranno essere adottate per prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee</p>
--	--

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
RD 1775/33 <i>Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici</i>	<p>Il RD disciplina l'utilizzo e la derivazione delle acque pubbliche, istituendo uno specifico regime autorizzatorio e concessorio, nonché l'istituzione del catasto provinciale delle utenze di acqua pubblica, dove sono indicate la localizzazione delle opere di presa e restituzione; l'uso a cui serve l'acqua; la quantità dell'acqua utilizzata; la superficie irrigata ed il quantitativo di potenza nominale prodotta; il decreto di riconoscimento o di concessione del diritto di derivazione. Fissa inoltre obblighi e limiti per i singoli utilizzi, tra cui quello a fini irrigui.</p>
RD 215/33 <i>Testo delle norme sulla bonifica integrale</i>	<p>Istituzione dei Consorzi di bonifica quali enti pubblici economici a base associativa cui è attribuita la funzione di porre in essere opere di bonifica integrale, che con successivi interventi normativi hanno progressivamente assunto una specifica valenza ambientale.</p>
Legge 183/89 <i>Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo</i>	<p>La Legge 183 /89 segna il passaggio ad una visione unitaria dell'intero ecosistema dei bacini idrografici, in cui le iniziative di tutela del suolo sono collegate a quelle di tutela e risanamento delle acque. In essa sono state disciplinate le attività relative ai dissesti idrogeologici, al controllo delle piene, alla gestione del patrimonio idrico e al controllo quali - quantitativo delle acque. La legge ha inoltre istituito le Autorità di Bacino (nazionali, interregionali e regionali) che esplicano il loro mandato attraverso attività di pianificazione, programmazione e di attuazione sulla base del Piano di Bacino. Tale Piano, che ha valenza di piano territoriale di settore, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le modalità d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (art. 17). Secondo la L. 183/89, infatti, il Piano di bacino deve prevedere, tra l'altro, interventi di riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico, di protezione e bonifica dei bacini idrografici, nonché di risanamento delle acque superficiali e sotterranee. All'interno del Piano di bacino sono evidenziate, nella fase conoscitiva, le situazioni di rischio a cui corrispondono, nella parte di programmazione degli interventi, misure di difesa del suolo, articolate secondo i seguenti parametri: vincolo</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	idrogeologico; zone soggette a rischio idraulico; zone soggette a rischio frana; vincolo sismico.
D. Lgs 275/93 <i>Riordino in materia di concessione di acque pubbliche</i>	Tale decreto ha fissato i criteri per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua, privilegiando gli utilizzi per fini idropotabili e agricoli, ed introdotto l'obbligo di denuncia di tutti i pozzi esistenti, indipendentemente dall'utilizzo dell'acqua per cui si preleva. In particolare, si stabilisce che tutti i pozzi esistenti a qualunque uso adibiti sono denunciati dai proprietari, possessori e utilizzatori alla Regione o provincia autonoma.
Legge n. 36/94 <i>Disposizioni in materia di risorse idriche</i>	La Legge Galli fissa alcuni principi generali per l'uso delle risorse idriche, ma soprattutto ha profondamente riformato la disciplina della gestione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione. Al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti (miglioramento dell'efficienza delle gestioni ed attuazione di una politica tariffaria finalizzata al recupero totale dei costi di fornitura), la Legge prevede il superamento della frammentazione degli operatori: ciò dovrebbe consentire di attivare economie di scala e di scopo in grado di aumentare l'efficienza delle gestioni. In particolare, la riforma dei servizi idrici viene articolata in diverse fasi: 1) l'integrazione funzionale dei diversi segmenti del ciclo idrico; 2) aggregazione territoriale della gestione per Ambiti Territoriali Ottimali (di seguito: ATO), definiti in base a parametri socio-economici e territoriali, al fine di garantire bacini di utenza adeguati. La legge 36/94 definisce il Servizio Idrico Integrato (di seguito: SII) come "costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue" (art. 4 comma 1 lettera f); e specifica altresì che la riorganizzazione dei servizi sulla base degli ATO deve avvenire nel rispetto dell'unità del bacino idrografico e del raggiungimento di adeguate dimensioni gestionali (art. 8). Per conseguire le proprie finalità la legge 36/94 individua gli adempimenti necessari alla completa attuazione della riforma, definendo importanti compiti a carico di Regioni, Province e Comuni. Gli enti locali appartenenti ad ogni ATO, aggregati in nuovi soggetti che le leggi regionali hanno denominato Autorità di Ambito, devono procedere all'individuazione del soggetto gestore. Nel processo di ridefinizione delle competenze degli enti locali, la legge 36/94 individua due elementi che devono rimanere sotto stretto controllo centrale: - la disciplina delle modalità di scelta del soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato; - la politica tariffaria basata su un metodo nazionale di riferimento. Riguardo al primo aspetto, le modifiche introdotte all'art. 113 del D. Lgs. 267/2000 definiscono differenti opzioni per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, per i quali in ordine al conferimento della titolarità del servizio sono previste tre alternative possibili: a) la scelta di una società di capitali individuata attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; b) la costituzione di una società a capitale misto pubblico privato, nella quale il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; c) la costituzione di una società a capitale interamente pubblico (società <i>in-house</i>), a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. La Legge 36/ 94 ha introdotto una nuova disciplina per la pianificazione e gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, fondata sull'obbligo di

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	predisposizione da parte di ogni ATO del Piano d'Ambito.
D. Lgs 372/99 <i>"Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i>	<p>Il decreto intende disciplinare la prevenzione integrata dell'inquinamento nonché il rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti. La direttiva, e conseguentemente il decreto legislativo di attuazione, estende la sua sfera d'influenza per ora a un numero limitato di impianti. Saranno soggetti alla riforma del sistema di autorizzazione ambientale solo gli impianti che superano determinate soglie produttive. Si intende così limitare, in prima applicazione, la portata della riforma alla fetta più consistente di imprese, in termini di impatto ambientale. L'art. 10 del D.Lgs. 372/99, sulla base di informazioni relative alle emissioni in aria, acqua e suolo che i gestori degli impianti IPPC (all. I) sono tenuti a comunicare, prevede la costruzione di un registro nazionale delle emissioni, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione Europea (Decisione della Commissione 2000/479/CE). Il registro nazionale denominato INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) che sarà pubblico e aggiornato annualmente, andrà ad alimentare il registro europeo EPER (European Pollutant Emission Register).</p>
D. Lgs 152/99 come modificato dalla L. 258/00 <i>Testo Unico in materia di tutela delle acque</i>	<p>Il decreto ha recepito le direttive 91/271/CE e 91/676/CE, e provveduto al riordino della precedente normativa di settore. La logica di fondo che ispira il sistema è che la prevenzione degli effetti dannosi sull'ambiente si attua attraverso la rimozione delle cause di inquinamento e la mitigazione degli effetti di talune attività, sulla base di un set di specifici obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione d'uso fissati a livello legislativo, in coerenza con la direttiva 2000/60/CE. Viene introdotto un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Tutela (in quanto Piano Stralcio del Piano di Bacino Idrografico, ex art. 17 Legge 183/89). Tra gli aspetti di maggiore rilevanza vanno ricordati alcuni principi che informano i contenuti del Piano di Tutela: la gestione a scala di bacino, la centralità dell'attività conoscitiva, l'azione preventiva e la fissazione degli obiettivi di qualità, la tutela integrata quali-quantitativa, la verifica ed il monitoraggio delle azioni. L'approccio integratodegli aspetti qualitativi e quantitativi è particolarmente evidente nel Piano di Tutela, che introduce nel contesto della pianificazione di bacino appositi strumenti: Deflusso Minimo Vitale; pianificazione dell'uso plurimo della risorsa; risparmio idrico; riconoscimento del valore economico dell'acqua.</p>
DM 18 settembre 2002 <i>"Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n.152"</i>	<p>Il DM 18 settembre 2002 riguarda i dati e le informazioni relative all'attuazione delle direttive europee 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE relativa ai nitrati di origine agricola, nonché le direttive sulle acque a specifica destinazione (potabili, pesci, molluschi e balneazione). Ad integrazione di tale decreto, nel 2003 è stato adottato un ulteriore regolamento che stabilisce le informazioni che le Regioni dovranno trasmettere ai sensi del decreto 18 settembre 2002. Tale provvedimento consiste nell'elaborazione di linee guida e criteri generali per la trasmissione informatizzata delle informazioni in conformità a quanto richiesto dagli allegati 1 del D.Lgs. n. 152/99. In particolare: rilevamento delle caratteristiche dei bacini idrografici – censimento dei corpi idrici – identificazione dei corpi idrici di riferimento – caratteristiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei – aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. L'attività è necessaria al fine di garantire l'acquisizione dei dati sullo stato di qualità dei corpi idrici e</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	di individuare le situazioni critiche per le quali sono necessarie misure di ripristino per il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al citato decreto legislativo. L'attuazione di questo sistema di trasmissione delle informazioni coinvolge l'attività di vari enti: Ministero dell'Ambiente, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), Regioni, Autorità di bacino, Ministero della Salute, ARPAC.
DM n.185 del 12 giugno 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio <i>"Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152"</i>	Il Regolamento definisce le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane ed industriali attraverso la regolamentazione delle destinazioni d'uso e dei relativi requisiti di qualità, ai fini della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, limitando il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo l'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue.
D. Lgs 152/2006 <i>Norme in materia Ambientale, Parte III</i>	Il D.Lgs - nella sua "Parte III" - doveva costituire la "legge quadro" sulla difesa del suolo, la gestione sostenibile e la tutela delle acque dall'inquinamento, sostituendo in via generale - con decorrenza 29 aprile 2006 - la maggior parte delle preesistenti norme in materia ambientale, mediante la loro espressa abrogazione. Tuttavia, l'entrata in vigore del Decreto è stata oggetto di forti contrasti da parte degli stessi soggetti chiamati a darvi attuazione, soprattutto in relazione alle disposizioni che avevano abrogato le Autorità di bacino. Pertanto, il Consiglio dei Ministri del 31 agosto 2006 ha adottato un primo provvedimento di modifica del D. Lgs 3 aprile 2006, n.152, che apportava "le prime, più urgenti modifiche (...) tese a rispondere a censure comunitarie a carico dell'Italia". In sostanza, è stata prevista la soppressione delle Autorità di vigilanza su risorse idriche e rifiuti e la proroga delle Autorità di bacino, rinviando la vera e propria riformulazione del decreto all'adozione di altri e futuri provvedimenti (da adottarsi in forza della medesima delega, che legittima interventi governativi al D. Lgs 152/2006 entro 2 anni dall'emanazione di quest'ultimo) da adottarsi secondo la seguente tempistica: rivisitazione della disciplina acque e rifiuti entro il 30 novembre 2006, totale riformulazione del D. Lgs 152/2006 entro il gennaio 2007.
D. Lgs 8 novembre 2006 <i>Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale</i>	Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del D. Lgs 152/06 e della revisione della relativa disciplina legislativa con un successivo decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183, sono prorogate sino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina. Gli articoli 159, 160 e 207 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono abrogati ed il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e l'Osservatorio nazionale sui rifiuti sono ricostituiti ed esercitano le relative funzioni. Tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 sono soppressi.

NORMATIVA REGIONALE:

Atto normativo	Obiettivi
Legge 7 febbraio 1994 n. 8 <i>Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n.183 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	Attuazione della legge 183/89 ai fini della definizione del nuovo assetto territoriale e delle competenze funzionali tra i diversi operatori, lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La LR 38/93 istituisce in Campania 25 bacini idrografici di interesse regionale. Ai fini dell'elaborazione dei Piani di bacino regionale, i bacini idrografici sono raggruppati in 4 complessi territoriali, cui corrispondono altrettante Autorità di bacino regionale, con compiti di governo del territorio, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività conoscitive, di pianificazione, e di attuazione dei piani relativi al bacino idrografico di competenza. 1) Bacino Nord Occidentale della Campania 2) Bacino del Sarno 3) Bacino in Destra Sele 4) Bacino in Sinistra Sele
Legge Regionale 21 maggio 1997 n.14 <i>Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n.36"</i>	La LR 14/97 ha istituito, ai sensi della Legge "Galli" n. 36/94, gli Enti di Ambito Ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato in Campania, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità: ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele. I Comuni e le province ricadenti nel medesimo ATO (indicati nella cartografia allegata alla LR 14/97) devono provvedere la costituzione di un consorzio obbligatorio di funzioni, denominato Ente di Ambito e dotato di personalità giuridica pubblica, autonomia organizzativa e patrimoniale, garantita dall'istituzione di un apposito fondo di dotazione dell'ente. L'Ente di ambito sceglie la forma di gestione del SII, sulla base di quelle previste dalla legge, e procede alla stipula di apposita convenzione con disciplinare con il soggetto affidatario del Sii, in seguito ad una procedura di affidamento conforme alla normativa dettata in materia.
DGR 700/2003 <i>Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art.19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati)</i>	La delibera approva l'identificazione delle zone vulnerabili all'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola in Campania.
Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 <i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale della regione Campania – Legge Finanziaria regionale 2007</i>	L'articolo 3 "Modifiche alla Legge Regionale n. 14/97" della Legge finanziaria regionale ha istituito un nuovo Ente di Ambito Ottimale per il servizio idrico integrato: l'ATO 5 denominato "Terra di Lavoro" comprendete tutti i comuni della Provincia di Caserta che nella cartografia allegata alla LR 14/97 ricadevano sotto la lettera A9 ed erano stati assegnati all'ente di ATO n. 2.

Atmosfera e Cambiamenti Climatici: principale normativa di riferimento

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 <i>in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</i>	Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 <i>concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</i>	La direttiva ha come finalità principale quella di stabilire valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale.
Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 <i>concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.</i>	La direttiva alcuni valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso).
Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 <i>relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</i>	Scopo della direttiva è limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione del suolo e dall'ozono a livello del suolo, e perseguire l'obiettivo a lungo termine di mantenere il livello ed il carico di queste sostanze al di sotto dei valori critici e di garantire un'efficace tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020.
Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 <i>relativa all'ozono nell'aria</i>	Scopo della direttiva è fissare obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 <i>relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore</i>	La direttiva prevede restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas.

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Atto normativo	Obiettivi
D.P.R. del 10/01/92 <i>Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.</i>	La finalità del decreto è di consentire il coordinamento delle azioni di rilevamento dell'inquinamento urbano.
D.M. del 12/11/92 <i>Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</i>	Il decreto ha lo scopo di dettare Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane, nonché disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.
D.M. del 15/04/94 <i>Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</i>	Il decreto ha lo scopo di definire i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.
D.M. n. 163 del 21/04/99 <i>Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.</i>	Il decreto ha l'obiettivo di individuare i criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione.
Decreto legislativo n. 351 del 4/08/99 <i>Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</i>	Il decreto definisce i principi per stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.
D.M. n. 60 del 2/04/02 <i>Recepimento della direttiva 1999/30/CE del</i>	Il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio recepisce la direttiva 1999/30/CE.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p><i>Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</i></p>	
<p>D.M. n. 261 del 11/10/02 <i>Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.</i></p>	<p>Il DM ha l'obiettivo di dare attuazione al decreto legislativo n. 351, stabilendo criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/06 <i>Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</i></p>	<p>Il decreto reca le disposizioni per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio e della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto ratificato con legge 1° giugno 2002, n.120.</p>

NORMATIVA EUROPEA: ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO

<p>Direttiva 2001/77/CE <i>sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili</i></p>	<p>La presente direttiva mira a promuovere un maggior contributo, delle fonti energetiche rinnovabili (F.E.R.), alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno e a creare le basi per un futuro quadro comunitario in materia. Le fonti energetiche rinnovabili contribuiscono alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, possono creare occupazione locale, avere un positivo impatto sulla coesione sociale, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e permettere un più rapido conseguimento degli obiettivi di Kyoto.</p> <p>Gli stati membri adottano misure atte a promuovere l'aumento del consumo di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili perseguendo gli obiettivi indicativi nazionali per il 2010 riportati in apposita tabella, che prevedono una quota del 22,1% di elettricità prodotta da F.E.R. sul consumo totale della Comunità. Gli obiettivi indicativi nazionali saranno rimodulati ogni 2 anni e compatibili con gli impegni nazionali assunti nell'ambito degli impegni sui cambiamenti climatici sottoscritti dalla Comunità ai sensi del protocollo di Kyoto.</p> <p>Per quanto riguarda l'Italia, la direttiva prevede un incremento dell'energia elettrica da fonte rinnovabile al 25%, contro l'attuale 16%. L'Italia ha dichiarato che il 22% potrebbe essere una cifra realistica nell'ipotesi che nel 2010 il consumo interno lordo di elettricità ammonti a 340 TWh. Tale percentuale deriva dall'ipotesi che la produzione interna lorda di elettricità a partire da fonti energetiche rinnovabili rappresenterà, nel 2010, fino a 75 TWh (come previsto nel Libro Bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili in Italia), cifra che comprende anche l'apporto della parte non biodegradabile dei rifiuti</p>
--	---

	<p>urbani e industriali utilizzati in conformità della normativa comunitaria sulla gestione dei rifiuti.</p> <p>Gli Stati membri dovranno fare in modo che l'origine dell'elettricità prodotta da FER sia garantita secondo criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori. La garanzia d'origine deve specificare la fonte energetica utilizzata, luoghi e date di produzione e, nel caso delle centrali idroelettriche, indicare la capacità. Tali garanzie di origine devono essere reciprocamente riconosciute dagli Stati Membri.</p> <p>La Direttiva prevede la pubblicazione con cadenza quinquennale e biennale da parte degli Stati membri di diverse relazioni concernenti l'aggiornamento per i successivi 10 anni degli obiettivi indicativi nazionali, analisi del raggiungimento di tali obiettivi, valutazioni sull'attuale quadro legislativo e regolamentare e una relazione di sintesi sull'attuazione della presente direttiva.</p>
Direttiva 2002/91/CE <i>sull'uso razionale dell'energia negli edifici</i>	<p>L'obiettivo della presente direttiva è promuovere il miglioramento del rendimento energetico degli edifici nella Comunità, tenendo conto delle condizioni locali e climatiche esterne, nonché delle prescrizioni per quanto riguarda il clima degli ambienti interni e l'efficacia sotto il profilo dei costi.</p> <p>Le disposizioni in essa contenute riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il quadro generale di una metodologia per il calcolo del rendimento energetico integrato degli edifici; b. l'applicazione di requisiti minimi in materia di rendimento energetico degli edifici di nuova costruzione; c. l'applicazione di requisiti minimi in materia di rendimento energetico degli edifici esistenti di grande metratura sottoposti a importanti ristrutturazioni; d. la certificazione energetica degli edifici; e. l'ispezione periodica delle caldaie e dei sistemi di condizionamento d'aria negli edifici, nonché una perizia del complesso degli impianti termici le cui caldaie abbiano più di quindici anni. <p>Si stima che l'applicazione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia comporterà un risparmio stimato in circa 40 Mtep entro il 2020.</p>
Direttiva 2003/30/CE <i>sui biocarburanti</i>	<p>La direttiva 2003/30/CE ha l'obiettivo di promuovere l'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili in sostituzione di carburante diesel o di benzina nei trasporti, al fine di contribuire al raggiungimento di obiettivi quali il rispetto degli impegni in materia di cambiamenti climatici, contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento rispettando l'ambiente e promuovere le fonti di energia rinnovabili. La promozione dell'uso di biocarburanti potrebbe inoltre creare nuove opportunità di sviluppo rurale sostenibile in una politica agricola comune più orientata sul mercato.</p> <p>La direttiva è stata approvata l'8 maggio 2003 e impone agli Stati membri di predisporre le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie entro il 31 dicembre 2004.</p> <p>Gli Stati membri avevano l'obbligo implementare politiche affinché entro la fine del 2005 la percentuale di biocarburanti e di altri carburanti rinnovabili immessa nei rispettivi mercati superasse la quota del 2% in riferimento al tenore energetico di tutta la benzina ed il diesel immessi sul mercato durante il medesimo anno. A fine 2010, detta percentuale deve raggiungere la soglia del 5,75%.</p> <p>Gli Stati possono promuovere innanzitutto quei biocarburanti che presentano un bilancio ecologico economicamente molto efficiente, tenendo al contempo conto della competitività e della sicurezza dell'approvvigionamento.</p>

	<p>Gli Stati devono informare i consumatori relativamente alla disponibilità dei biocombustibili, promuovere una specifica etichettatura nei punti vendita, comunicare alla Commissione Europea le misure adottate a sostegno dei biocarburanti, nonché i dati relativi alle vendite dei diversi tipi di combustibili da trazione.</p>
Direttiva 2003/87/EC <i>sull'Emission Trading</i>	<p>La presente direttiva istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella Comunità Europea, al fine di promuovere la riduzione di dette emissioni secondo criteri di validità in termini di costi e di efficienza economica. Il sistema può essere sintetizzato nei seguenti elementi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il campo di applicazione della direttiva è esteso alle attività ed ai gas elencati nell'allegato I della direttiva; in particolare alle emissioni di anidride carbonica provenienti da attività di combustione energetica, produzione e trasformazione dei metalli ferrosi, lavorazione prodotti minerali, produzione di pasta per carta e cartoni. 2. La direttiva prevede un duplice obbligo per gli impianti da essa regolati: la necessità di possedere un permesso all'emissione in atmosfera di gas serra; l'obbligo di rendere alla fine dell'anno un numero di quote d'emissione pari alle emissioni di gas serra rilasciate durante l'anno. 3. Il permesso all'emissione di gas serra viene rilasciato dalle autorità competenti previa verifica da parte delle stesse della capacità dell'operatore dell'impianto di monitorare nel tempo le proprie emissioni di gas serra. 4. Le quote d'emissioni vengono rilasciate dalle autorità competenti all'operatore di ciascun impianto regolato dalla direttiva, sulla base di un piano di allocazione nazionale; ogni quota dà diritto al rilascio di una tonnellata di biossido di carbonio equivalente. 5. Il piano di allocazione nazionale viene redatto in conformità ai criteri previsti dall'allegato III della direttiva stessa; questi ultimi includono coerenza con gli obiettivi di riduzione nazionale, con le previsioni di crescita delle emissioni e con i principi di tutela della concorrenza; il piano di allocazione prevede l'assegnazione di quote a livello d'impianto per periodi di tempo predeterminati. 6. Le quote possono essere vendute o acquistate; tali transazioni possono vedere la partecipazione sia degli operatori degli impianti coperti dalla direttiva, sia di soggetti terzi (es. intermediari, organizzazioni non governative, singoli cittadini); il trasferimento di quote viene registrato nell'ambito di un registro nazionale. 7. La resa delle quote d'emissione è effettuata annualmente dagli operatori degli impianti in numero pari alle emissioni reali degli impianti stessi. 8. Le emissioni reali utilizzate nell'ambito della resa delle quote da parte degli operatori sono il risultato del monitoraggio effettuato dall'operatore stesso e certificato da un soggetto terzo accreditato dalle autorità competenti. 9. La mancata resa di una quota d'emissione prevede una sanzione pecuniaria di 40 euro nel periodo 2005-2007 e di 100 euro nei periodi successivi; le emissioni oggetto di sanzione non sono esonerate dall'obbligo di resa di quote.
Direttiva 2004/8/CE <i>sulla cogenerazione</i>	<p>La finalità di questa direttiva è di accrescere l'efficienza energetica e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento creando un quadro per la promozione e lo sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento di calore ed energia, basata sulla domanda di calore utile e sul risparmio di energia primaria, nel mercato interno, tenendo conto delle specifiche situazioni nazionali, in particolare riguardo alle condizioni climatiche e</p>

	<p>alle condizioni economiche.</p> <p>La direttiva impone agli Stati membri di predisporre le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie entro il 21 febbraio 2006.</p> <p>Al fine di determinare il rendimento della cogenerazione la Commissione ha stabilito i valori di rendimento di riferimento per la produzione separata di elettricità e di calore. Questi valori verranno aggiornati regolarmente per tenere conto dell'evoluzione tecnologica e delle variazioni nella distribuzione delle fonti energetiche.</p> <p>Ogni Stato membro è tenuto, per la prima volta entro il 21 febbraio 2007 e successivamente ogni quattro anni, ad effettuare un'analisi del potenziale nazionale per l'attuazione della cogenerazione ad alto rendimento, compresa la micro-generazione ad alto rendimento. Il sostegno pubblico alla promozione della cogenerazione si deve basare sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria, per evitare un aumento della domanda di calore che si tradurrebbe in un aumento dei consumi di combustibile e delle emissioni di CO₂.</p> <p>La direttiva propone, in effetti, di concentrare il sostegno pubblico diretto sull'elettricità prodotta nei piccoli impianti (di capacità inferiore a 50 MWe). Anche i grandi impianti potranno usufruire di aiuti, ma solo per la produzione di elettricità corrispondente ai primi 50 MWe per evitare che beneficino di sovvenzioni eccessive.</p> <p>Infine, per eliminare ogni possibile ambiguità derivante dalle attuali definizioni e rafforzare la trasparenza e coerenza del mercato interno dell'energia, la proposta della Commissione richiama l'attenzione sulla necessità di una definizione comune di cogenerazione e prevede un metodo flessibile per determinare la cogenerazione ad alto rendimento.</p>
<p>Direttiva 2005/32/CE <i>relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia</i></p>	<p>La Direttiva interessa tutte le apparecchiature che consumano energia, da quella elettrica a quella fossile. Lo scopo della direttiva è promuovere un quadro per l'integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione delle apparecchiature.</p> <p>Si presenta come una direttiva quadro, che lascia a direttive specifiche il trattare le singole categorie di prodotto. Una misura di implementazione potrà contenere requisiti specifici di prodotto, requisiti generici o un mix delle due tipologie.</p> <p>I requisiti specifici di prodotto sono dei valori limite su alcuni parametri ambientali significativi come ad esempio l'efficienza energetica, il consumo di acqua, ecc. I requisiti generici sono requisiti che riguardano le prestazioni ambientali del prodotto nel suo complesso, senza fissare valori limite.</p> <p>I requisiti di ecodesign verranno stabiliti da un Comitato di Regolamentazione, sulla base di studi tecnico-economici. Questa direttiva implica la Marcatura CE dei prodotti e introduce l'uso obbligatorio di metodologie LCT (Life Cycle Thinking).</p>
<p>Direttiva 2006/32/CE <i>sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici</i></p>	<p>Obiettivi generali</p> <p>1 Gli Stati membri mirano a conseguire un obiettivo nazionale indicativo globale di risparmio energetico pari al 9% al nono anno di applicazione di questa direttiva</p> <p>2 Ogni Stato membro stabilisce un obiettivo nazionale indicativo globale di risparmio energetico in conformità con la metodologia dettata dall'allegato 1 ed un obiettivo intermedio realistico per il terzo anno di applicazione della presente direttiva e fornisce un resoconto della strategia da attuare</p> <p>3 Ogni stato membro elabora misure di efficientizzazione energetica e specifici programmi</p> <p>4 Ogni stato membro affida ad autorità o agenzie il potere di controllo</p>

	<p>generale sul processo e la responsabilità di supervisionarlo.</p> <p>5 La commissione si riserva la possibilità, dopo tre anni di applicazione di tale direttiva, la possibilità di ulteriori sviluppi all'approccio del mercato legato all'efficientizzazione energetica.</p> <p>Obiettivi specifici per il settore pubblico</p> <p>1 Gli Stati membri assicurano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che il settore pubblico svolga un ruolo esemplare nell'ambito della presente direttiva • che comunichi le buone pratiche messe in atto • che prenda una o più misure di miglioramento dell'efficienza energetica generando il maggior risparmio energetico nel minor lasso di tempo • lo scambio delle prassi tra gli enti del settore pubblico <p>2 Gli Stati membri affidano ad organismi la responsabilità amministrativa e gestionale di quanto riportato al punto 1.</p> <p>Definiti gli obiettivi, al capo III vengono delineati i meccanismi di promozione dell'efficienza degli usi finali dell'energia e dei servizi energetici, regolamentando:</p> <p>a. I distributori di energia, i gestori del sistema di distribuzione e le società di vendita di energia al dettaglio;</p> <p>b. I sistemi di qualificazione, accreditamento e certificazione;</p> <p>c. Gli strumenti finanziari per il risparmio energetico e i fondi e meccanismi di finanziamento;</p> <p>d. Tariffe per l'efficienza energetica e per l'energia in rete;</p> <p>e. Le diagnosi energetiche;</p> <p>f. La misurazione e fatturazione dei consumi.</p>
--	--

NORMATIVA NAZIONALE: ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO

<p>Delibera CIPE del 19/11/98 n.137</p> <p><i>“Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra”</i></p>	<p>L'Italia ha recepito il Protocollo di Kyoto impegnandosi ad una riduzione del 6,5% rispetto al 1990, tra il 2008 e il 2012. Questo implicherà, stando alle stime di crescita economica e consumi energetici previste, una riduzione “reale”, variabile tra il 20 e il 35% equivalente a circa 100 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente rispetto allo scenario tendenziale. Il CIPE ha individuato le linee guida per mantenere fede agli impegni assunti nel dicembre 1997 a Kyoto: riduzione del 6,5% dei gas serra rispetto ai livelli del 1990, stimata in circa 100 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente rispetto allo scenario tendenziale al 2010. Le linee guida individuano sei azioni prioritarie (si veda schema seguente) che porteranno a raggiungere l'obiettivo finale, previsto per il 2008-2012, e gli obiettivi intermedi previsti per il 2003 e il 2006. Entro giugno 1999 sono state definite le misure in favore delle imprese che hanno deciso di aderire volontariamente ai programmi di cooperazione internazionale nell'ambito dei meccanismi del protocollo di Kyoto.</p>		
	Obiettivi	Azioni	Obiettivo di riduzione (MtCO₂)
	1. Aumento di efficienza del sistema elettrico	Gli impianti a bassa efficienza potranno essere ri-autorizzati solo se adotteranno tecnologie a basso impatto ambientale. Un apporto significativo in termini di efficienza verrà conferito dal processo di liberalizzazione del mercato elettrico.	-20/23
	2. Riduzione dei	Diffusione dei biocarburanti	-18/21

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	consumi energetici nel settore dei trasporti	Controllo del traffico urbano Dotazione di autoveicoli elettrici per la Pubblica Amministrazione e le aziende di trasporto pubblico Sostituzione del parco auto veicolare Aumento del trasporto di massa e merci su vie ferrate.	
	3. Produzione di energia da fonti rinnovabili	Molto importante in termini ambientali e occupazionali, il campo delle energie rinnovabili dovrà puntare soprattutto sull'eolico, le biomasse e il solare termico.	-18/20
	4. Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della penetrazione di gas naturale negli usi civili e industriali • Promozione di accordi volontari per l'efficienza energetica nelle produzioni industriali • Risparmio energetico (da consumi elettrici e termici) 	-24/29
	5. Riduzione delle emissioni nei settori non energetici	Miglioramento tecnologico e risparmio energetico nell'industria chimica, la zootecnia e la gestione dei rifiuti	-15/19
	6. Assorbimento delle emissioni di carbonio dalle foreste	Recupero boschivo di vaste aree degradate o abbandonate, soprattutto nella dorsale appenninica	-0,7
	TOTALE		-95/112
Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 <i>"Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra"</i>	<p>Con la ratifica da parte dell'Italia, il primo di giugno del 2002, del protocollo di Kyoto, le misure di riduzione delle emissioni dei gas di serra definite nella delibera CIPE del 19/11/98 n. 137 vengono riviste con una nuova delibera CIPE ("Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali per la riduzione delle emissioni dei gas serra"). Le indicazioni predisposte nella delibera sono riprese nella Terza Comunicazione Nazionale nell'ambito della convenzione quadro sui cambiamenti climatici. In base ai dati riportati in tale delibera, a partire da un valore complessivo di emissioni di gas di serra del 1990 pari a 521 Mton e del 2000 pari a 546,8 Mton, si prevede un incremento tendenziale al 2010 pari a 579,7 Mton. Tale scenario tendenziale, definito anche scenario a legislazione vigente, viene costruito considerando un incremento medio del PIL pari al 2% e tenendo conto delle misure già avviate o, comunque, decise. L'obiettivo di riduzione delle emissioni per il periodo 2008-2012, pari ad un valore del 6,5% inferiore al valore del 1990, comporta una quantità di emissioni pari a 487,1 Mton. La riduzione delle emissioni risulta, quindi, di circa 93 Mton. Si deve però sottolineare che, rispetto alle ipotesi del 1998, lo scenario tendenziale calcolato nell'ultima delibera già contiene delle azioni che, nel caso precedente, venivano ancora inserite nello scenario obiettivo (nel settore energetico, ad esempio, si riportano azioni di riduzione pari ad oltre 43 Mton). Per raggiungere il nuovo obiettivo viene quindi data enfasi a nuove azioni, tra cui quelle derivanti dai meccanismi flessibili previsti dal protocollo di Kyoto (Emission Trading e Clean Development Mechanism), come pure quelle collegate alle pratiche forestali.</p>		
Legge 10/91	<p>La Legge 10, "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti</p>		

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p><i>Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili</i></p>	<p>rinnovabili di energia", che sostituisce la Legge 308/86, nel Titolo I reca norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti di energia.</p> <p>L'art. 4 prescrive l'emanazione di tutta una serie di norme attuative e sulle tipologie tecnico-costruttive in merito all'edilizia, all'impiantistica in genere e per i trasporti. Alcune di queste norme non sono mai state emanate.</p> <p>In particolare, il comma 7 dell'art. 4 è rimasto inapplicato. Esso prevedeva l'emanazione di norme idonee a rendere apprezzabile il conseguimento dell'obiettivo dell'uso razionale dell'energia e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili nei criteri di aggiudicazione delle gare di appalto economicamente rilevanti per la fornitura di beni e servizi per conto della pubblica amministrazione, degli enti territoriali e delle relative aziende, degli istituti di previdenza e assicurazione.</p> <p>L'art. 5 prescrive alle Regioni ed alle Province autonome la predisposizione di piani energetici regionali relativi all'uso di fonti rinnovabili di energia, precisandone i contenuti di massima. Lo stesso articolo prescrive che i piani regolatori generali dei comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti prevedano uno specifico piano a livello comunale relativo alle fonti rinnovabili di energia.</p> <p>Con gli artt. 8, 10 e 13 viene delegato alle Regioni e alle Province autonome il sostegno contributivo in conto capitale per l'utilizzo delle fonti rinnovabili in edilizia e in agricoltura, per il contenimento dei consumi energetici nei settori industriale, artigianale e terziario.</p> <p>L'art. 19 introduce la figura professionale del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia per i soggetti che operano nei settori industriali, civile, terziario e dei trasporti (Energy Manager).</p> <p>Il Titolo II fornisce norme per il contenimento del consumo di energia negli edifici. A tal fine gli edifici pubblici e privati devono essere progettati e messi in opera in modo tale da contenere al massimo i consumi di energia termica ed elettrica in relazione al progresso tecnologico.</p> <p>Nell'art. 26, in deroga agli articoli 1120 e 1136 del codice civile, si introduce il principio della decisione a maggioranza nell'assemblea di condominio per le innovazioni relative all'adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore e per il conseguente riparto degli oneri di riscaldamento in base al consumo effettivamente registrato. Sempre allo stesso articolo si stabilisce che gli impianti di riscaldamento al servizio di edifici di nuova costruzione devono essere progettati e realizzati in modo tale da consentire l'adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore per ogni singola unità immobiliare. Un ruolo prioritario per la diffusione delle fonti rinnovabili di energia o assimilate è affidato alla Pubblica Amministrazione, poiché è tenuta a soddisfare il fabbisogno energetico degli edifici di cui è proprietaria ricorrendo alle fonti menzionate, salvo impedimenti di natura tecnica o economica.</p> <p>L'art. 30 relativo alla certificazione energetica degli edifici, in mancanza dei decreti applicativi che il M.I.C.A., il Ministero dei Lavori Pubblici e l'ENEA avrebbero dovuto emanare, è rimasto inapplicato. Il certificato energetico in caso di compravendita e locazione dovrebbe essere comunque portato a conoscenza dell'acquirente o del locatario dell'intero immobile o della singola unità immobiliare. L'attestato relativo alla certificazione energetica ha una validità temporanea di cinque anni.</p> <p>L'art. 31 introduce la figura del terzo responsabile durante l'esercizio degli impianti e introduce altresì l'obbligo per le Province e Comuni con più di 40.000 abitanti ad effettuare controlli e verificando l'osservanza delle norme relative al rendimento di combustione degli impianti termici.</p> <p>L'attuazione della Legge 10/91 è condizionata dall'emanazione di una miriade di decreti, non sempre attuati.</p>
<p>D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 <i>"Regolamento recante norme per la</i></p>	<p>Uno dei più significativi decreti attuativi della Legge 10/91 è forse il D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p><i>progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"</i></p>	<p>del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4/IV della Legge 9 gennaio 1991, n. 10", che è stato poi modificato ed integrato dal D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 551 "Regolamento recante modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, in materia di progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia", che ha introdotto norme precise sui rendimenti degli impianti termici nonché sulle modalità di controllo e verifica da parte delle Province e dei Comuni.</p> <p>In particolare il suddetto decreto ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • suddiviso il territorio nazionale in sei zone climatiche in funzione dei "gradi giorno" comunali e indipendentemente dall'ubicazione geografica; • stabilito per ogni zona climatica la durata giornaliera di attivazione e il periodo annuale di accensione degli impianti di riscaldamento; • classificato gli edifici in otto categorie a seconda della destinazione d'uso e stabilito per ogni categoria di edifici la temperatura massima interna consentita; ha inoltre stabilito che gli impianti termici nuovi o ristrutturati debbono garantire un rendimento stagionale medio che va calcolato in base alla potenza termica del generatore; • definito i valori limite di rendimento per i generatori di calore ad acqua calda e ad aria calda; • previsto una periodica e annuale manutenzione degli impianti termici.
<p>D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 <i>"Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi"</i></p>	<p>Nell'ambito delle azioni di promozione dell'efficienza energetica, il regolamento determina i requisiti di rendimento applicabili alle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi, aventi una potenza nominale pari o superiore a 4 kW e pari o inferiore a 400 kW. I diversi tipi di caldaie devono rispettare i rendimenti utili indicati nell'allegato VI sia a potenza nominale, cioè in funzionamento alla potenza nominale P_n, espressa in chilowatt, per una temperatura media dell'acqua nella caldaia di 70 °C, sia a carico parziale, cioè in funzionamento a carico parziale del 30%, per una temperatura media dell'acqua nella caldaia, diversa a seconda del tipo di caldaia. Le caldaie sono classificate secondo la loro efficienza energetica. Il regolamento definisce, in base alla potenza nominale, 4 classi di rendimento delle caldaie, da 1 a 4 stelle. Le caldaie a 4 stelle hanno i più alti rendimenti di combustione, sia alla potenza termica massima (potenza nominale) sia al 30% della potenza nominale.</p>
<p>D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 <i>"Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici"</i></p>	<p>Il regolamento disciplina l'etichettatura e le informazioni sul prodotto riguardanti il consumo di energia e gli altri dati complementari relativamente ai seguenti tipi di apparecchi domestici, anche se venduti per uso non domestico:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) frigoriferi, congelatori e loro combinazioni; b) lavatrici, essiccatori e loro combinazioni; c) lavastoviglie; d) forni; e) scaldacqua e serbatoi di acqua calda; f) fonti di illuminazione; g) condizionatori d'aria. <p>Le informazioni relative al consumo di energia elettrica, di altre forme di energia, nonché di altre risorse essenziali e le informazioni complementari relative ai suddetti apparecchi sono rese note al consumatore con una scheda e con una etichetta apposta sull'apparecchio domestico offerto in vendita, noleggio o leasing.</p> <p>Il fornitore deve approntare una documentazione tecnica sufficiente a consentire di valutare l'esattezza dei dati che figurano sull'etichetta e sulla scheda contenente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la descrizione generale del prodotto; b) i risultati dei calcoli progettuali effettuati; c) i risultati delle prove effettuate anche da pertinenti organismi abilitati conformemente alle disposizioni comunitarie;

	<p>Il distributore deve corredare gli apparecchi della scheda redatta in lingua italiana e, qualora un apparecchio sia esposto, di apporre l'etichetta, anch'essa in lingua italiana, in una posizione chiaramente visibile. Il presente DPR è stato integrato con Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 21 settembre 2005.</p>
<p>Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 <i>“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59”</i></p>	<p>Il decreto disciplina il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, nonché eventuali procedure per l'esercizio di poteri sostitutivi in caso di accertata inattività.</p> <p>Le funzioni, in ambito energetico, che concernono l'elaborazione e la definizione degli obiettivi e delle linee della politica energetica nazionale, nonché l'adozione degli atti di indirizzo e coordinamento per un'articolata programmazione energetica regionale, rimangono comunque di competenza statale. Per quanto riguarda le funzioni amministrative, vengono assegnate allo Stato quelle che assecondano esigenze di politica unitaria e hanno interesse di carattere nazionale o sovraregionale. Viceversa, si prevede di delegare agli Enti locali varie funzioni amministrative connesse “al controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia e le altre funzioni che siano previste dalla legislazione regionale” (art.31), in particolare alla Provincia sono assegnate le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la redazione e l'adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico; • l'autorizzazione alla installazione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e da rifiuti nonché da fonti convenzionali, ma in quest'ultimo caso solo con potenza uguale o inferiore a 300 MWt; • il controllo sul rendimento energetico degli impianti termici. <p>Alla Regione vengono assegnate funzioni con criterio residuale, ovvero tutte quelle non conferite direttamente allo Stato e agli Enti Locali. Il decreto attribuisce espressamente alla Regione il controllo di quasi tutte le forme di incentivazione previste dalla legge 10/91 (artt. 12, 14, 30) e il coordinamento dell'attività degli Enti locali in relazione al contenimento dei consumi di energia degli edifici in attuazione del DPR 412/93, modificato dal DPR 551/99.</p> <p>Il decreto deve essere recepito nei vari ordinamenti delle Regioni con apposite leggi di attuazione, attraverso le quali ripartire ulteriormente le funzioni tra i diversi livelli di governo.</p>

<p>Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 <i>“Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica”</i></p>	<p>Tale decreto, noto come decreto “Bersani”, riguarda le regole per il mercato dell'energia elettrica.</p> <p>L'atto riguarda, in particolare, la liberalizzazione del mercato elettrico e la disciplina del settore elettrico in Italia.</p> <p>A partire dall'entrata in vigore di tale decreto, infatti, le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere, nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico, mentre le attività di trasmissione e distribuzione dell'energia sono date in concessione dallo Stato al gestore della rete, il quale avrà l'obbligo di connettere alla rete di trasmissione nazionale tutti i soggetti che ne facciano richiesta.</p> <p>L'applicazione del decreto è garantita dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), il Ministero dell'Industria e il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN). La disciplina delle attività di produzione prevede che, a decorrere dal 1 gennaio 2003, a nessun soggetto è consentito produrre o importare più del 50% del totale dell'energia elettrica prodotta e importata in Italia.</p> <p>Entro la stessa data l'Enel Spa dovrà cedere non meno di 15.000 MW della propria capacità produttiva.</p> <p>Per quanto riguarda il lato consumo, invece, si prevede l'istituzione di due mercati paralleli: uno “vincolato” e uno “libero”. Il primo è costituito dai clienti vincolati, cioè utenti che presentano consumi di energia elettrica al di sotto di una determinata soglia (in particolare nella categoria vengono ricompresi gli utenti domestici). Tali clienti non hanno la capacità né la forza contrattuale, proprio in ragione dei bassi consumi, per stipulare contratti di fornitura direttamente con i produttori spuntando condizioni vantaggiose. Per tutelare i clienti vincolati si è prevista l'istituzione dell'Acquirente Unico, che provvede ai loro fabbisogni rifornendoli attraverso i distributori locali; per i clienti vincolati è assicurata la tariffa unica nazionale che è definita dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. Il secondo mercato è costituito dai cosiddetti clienti idonei, cioè utenti che, avendo consumi superiori a determinate soglie, hanno la facoltà di stipulare contratti di fornitura direttamente con produttori, società di distribuzione o grossisti. Per assicurare una necessaria gradualità al mercato, i clienti idonei - qualora lo ritengano opportuno - possono scegliere di essere riforniti dall'Acquirente Unico (e quindi essere soggetti alla tariffa unica nazionale) per un periodo di due anni rinnovabile per una sola volta, dopodiché dovranno necessariamente acquistare l'energia sul mercato libero. Gli operatori grossisti sono società autorizzate a vendere energia sul mercato libero. Ciascun cliente può richiedere offerte di energia a diversi operatori e concordare il prezzo con una libera contrattazione. Un cliente idoneo può quindi scegliere l'operatore da cui acquistare l'energia in base alla convenienza e alle proprie esigenze di flessibilità, arrivando a definire il contratto che meglio si addice alle proprie caratteristiche di consumo. Il grado di apertura del mercato, determinato dai consumi dei clienti idonei, viene fissato abbassando progressivamente le soglie di consumo che determinano la qualifica medesima. Attualmente, solo gli utenti domestici figurano essere clienti vincolati.</p> <p>Sempre dal punto di vista della produzione energetica è importante sottolineare gli aspetti relativi allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili introdotti dallo stesso decreto Bersani secondo il quale, a decorrere dall'anno 2001, gli importatori e i soggetti responsabili degli impianti che, in ciascun anno, importano o producono energia elettrica da fonti non rinnovabili, hanno l'obbligo d'immettere nel sistema elettrico</p>
--	---

	<p>nazionale, nell'anno successivo, una quota prodotta da impianti da fonti rinnovabili, entrati in esercizio o ripotenziati dopo il primo aprile 1999, pari al 2% della suddetta energia elettrica importata o prodotta. Ciò non significa, obbligatoriamente, produrre in proprio la quota necessaria al raggiungimento della percentuale indicata, in quanto gli stessi soggetti possono adempiere al suddetto obbligo anche acquistando, in tutto o in parte, l'equivalente quota o i relativi diritti da altri produttori o dal gestore della rete di trasmissione nazionale.</p> <p>Il gestore della rete di trasmissione nazionale deve assicurare la precedenza all'energia elettrica prodotta da impianti che utilizzano, nell'ordine, fonti energetiche rinnovabili, sistemi di cogenerazione e fonti nazionali di energia primaria, queste ultime per una quota massima annuale non superiore al 15% di tutta l'energia primaria necessaria per generare l'energia elettrica consumata.</p>
<p>Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 <i>“Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79”</i></p>	<p>All'articolo 5 vengono tradotte e maggiormente sviluppate le disposizioni relative alle modalità di produzione e gestione della quota di energia elettrica da fonte rinnovabile, mediante i cosiddetti “certificati verdi”.</p>
<p>Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 <i>“Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas”</i></p>	<p>Tale decreto, noto come decreto “Letta”, coerentemente con il Decreto Legislativo 79/99 sul mercato dell'energia elettrica dà il via al processo di liberalizzazione del mercato interno del gas naturale.</p> <p>Il decreto prevede una maggiore apertura della concorrenza del settore del gas, la regolazione delle attività in cui non è possibile una piena apertura alla concorrenza, la separazione societaria fra le diverse attività di ciascun soggetto operante nel settore. Dal 2002 al 2010 viene introdotto un limite massimo di immissione di gas naturale nel sistema; in relazione a ciò, dal 1° gennaio 2002 nessun operatore potrà detenere una quota superiore al 75% dei consumi nazionali, al netto dei quantitativi di gas autoconsumato. La percentuale del 75% decresce di due punti percentuali annualmente fino al 2010 e fino a raggiungere il 61%. Il decreto stabilisce, inoltre, al 50% dei consumi finali la quota che ciascun operatore può detenere nella vendita di gas. Il decreto riconosce clienti idonei (cioè in grado di stipulare contratti di acquisto di gas naturale con qualsiasi produttore, importatore, distributore o grossista, sia in Italia che all'estero):</p> <ul style="list-style-type: none"> • i clienti finali con consumi superiori a 200.000 metri cubi all'anno; • i consorzi e le società contabili con consumi pari almeno a 200.000 metri cubi all'anno e i cui singoli componenti consumino almeno 50.000 metri cubi annui; • i grossisti e i distributori di gas naturale; • le imprese che acquistano gas per la produzione di energia elettrica e per la cogenerazione di energia elettrica e calore. <p>Dal 1° gennaio 2003 tutti i clienti finali sono idonei.</p> <p>Dal 23 maggio 2000 è quindi possibile acquistare sul libero mercato affidandosi alla figura del grossista. Definito dal decreto Letta, tale operatore è autorizzato ad acquistare e vendere gas naturale senza svolgere attività di trasporto e distribuzione all'interno o all'esterno del sistema in cui è stabilito od opera.</p> <p>I clienti che non rientrano nella categoria degli idonei sono sottoposti ad un regime tariffario che è definito dall'Autorità dell'energia elettrica e gas. Nell'ambito di tali linee guida ad ogni esercente è lasciata la facoltà di proporre diverse opzioni tariffarie. A clienti con medesime caratteristiche di consumo devono essere garantite le stesse tariffe.</p> <p>È interessante sottolineare che le imprese di distribuzione hanno l'obbligo di perseguire il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	rinnovabili.
Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 <i>in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW</i>	<p>La deliberazione disciplina le condizioni tecnico – economiche del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW, ai sensi dell'articolo 10, comma 7, secondo periodo, della legge 13 maggio 1999, n. 133 ("Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale") e a seguito della nota del 24 maggio 2000 con cui il Ministro dell'ambiente ha segnalato l'importanza di una incisiva azione ambientale nell'ambito delle scelte energetiche anche con riferimento all'elettricità prodotta da sistemi fotovoltaici.</p> <p>Le disposizioni della deliberazione sono riferite ai soli clienti del mercato vincolato titolari di un contratto di fornitura di energia elettrica con un'impresa distributrice. L'energia elettrica prodotta e immessa in rete da impianti fotovoltaici, con potenza nominale (o di picco) fino a 20 kW, realizzati o nella disponibilità dei medesimi clienti, e quella prelevata si compensano tra loro (net metering) su base annua (indipendentemente dalle fasce orarie, nell'ambito delle forniture tradizionali, o per ciascuna fascia oraria, nell'ambito delle forniture multiorarie). Il saldo risultante, definito come la differenza tra energia elettrica immessa e l'energia elettrica prelevata nel punto di connessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • se positivo, viene riportato a credito per la compensazione, in energia, negli anni successivi; • se negativo, ad esso si applica il corrispettivo del normale contratto di fornitura.
Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 <i>"Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"</i>	In particolare, l'articolo 3 detta le disposizioni relative alle importazioni di elettricità prodotta da impianti alimentati a fonti rinnovabili ed alla relativa autocertificazione.
Legge 120/2002 <i>"Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997"</i>	<p>Con tale legge il Governo italiano ha ratificato il Protocollo di Kyoto dando ad esso piena ed intera esecuzione attraverso un Piano d'Azione Nazionale, approvato dal CIPE.</p> <p>La legge stanza un fondo di 75 milioni di Euro per i primi 3 anni, destinato a progetti pilota per la riduzione e l'assorbimento delle emissioni ed autorizza, inoltre, la spesa annua di 68 milioni di euro a decorrere dal 2003 per aiuti ai paesi in via di sviluppo in materia di emissioni di gas di serra.</p> <p>Sulla base del nuovo Piano d'Azione Nazionale, verranno aggiornati gli aspetti operativi (azioni, strumenti, target settoriali e monitoraggio) della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile.</p>
Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i>	<p>Tale decreto recepisce la direttiva Europea 2001/77/CE per la promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Un quadro normativo destinato a diventare il punto di riferimento per consentire all'Italia di procedere verso uno sviluppo concreto della produzione di energia da fonti rinnovabili. I principali punti sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento del decreto interministeriale Industria Ambiente del novembre 1999 che definiva l'obbligo di produrre almeno il 2% di elettricità con fonti rinnovabili nel 2002 con impianti entrati in funzione dopo il 1 aprile 1999. La nuova legge incrementa l'obbligo dello 0,35% all'anno a partire dal 2004. 2. Gli impianti da fonte rinnovabile con potenza fino a 20 kW possono

	<p>essere connessi alla rete con modalità di scambio sul posto dell'energia elettrica; sarà possibile realizzare quindi il "Net Metering" anche per l'eolico di piccola taglia come avviene già per il fotovoltaico.</p> <p>3. Introduzione di un meccanismo di incentivazione in conto energia per il fotovoltaico, come già avviene in Germania. Tale sistema finanzia l'energia elettrica prodotta e immessa in rete con una tariffa incentivante e non più l'investimento iniziale.</p> <p>4. Incentivi anche per la produzione elettrica da solare termodinamico.</p> <p>5. La semplificazione delle procedure autorizzative con l'introduzione di un procedimento unico che, in tempi certi, esprima l'autorizzazione con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni competenti.</p> <p>6. L'introduzione di una garanzia di origine dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili.</p> <p>7. Una migliore definizione delle fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle rinnovabili.</p> <p>Vengono esplicitamente escluse le fonti assimilate e i beni prodotti o sostanze derivanti da processi il cui scopo primario sia la produzione di vettori energetici o di energia. L'articolo 17 prevede l'inclusione dei rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili (beneficia di tale regime anche la parte non biodegradabile dei rifiuti).</p> <p>Per l'effettiva attuazione di questa legge quadro è necessaria l'emanazione di una serie di circa venti decreti attuativi, previsti dal decreto medesimo.</p>
--	---

<p>Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 <i>"Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164."</i></p>	<p>Tali decreti sostituiscono i precedenti decreti ministeriali del 24 aprile 2001.</p> <p>Propongono un meccanismo basato sulla creazione di un mercato di titoli di efficienza energetica che attestano interventi realizzati, secondo linee guida redatte dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG).</p> <p>Fissano l'obbligo, per distributori di energia elettrica e di gas che abbiano bacini di utenza superiori ai 100.000 clienti, di effettuare interventi di installazione di tecnologie per l'uso efficiente dell'energia presso gli utenti finali per ottenere un risparmio di energia primaria nei prossimi cinque anni. Per arrivare a questo risultato le aziende distributrici possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> intervenire direttamente o tramite società controllate, acquistare titoli di efficienza energetica rilasciati alle società di servizi (ESCO, acronimo di Energy Service COmpanies) che abbiano effettuato gli interventi. <p>Il meccanismo non consente agli utenti finali di ricevere direttamente incentivi, ma essi possono comunque trarne vantaggio in quanto sede fisica dell'intervento e beneficiari del risparmio energetico ed economico ad esso corrispondente. In generale sarà possibile realizzare interventi ad un costo inferiore a quanto previsto in assenza del meccanismo.</p> <p>Per recuperare parte dei costi sostenuti, che vanno a sommarsi anche a mancati ricavi a causa delle minori quantità di energia distribuita, è previsto per i distributori un recupero attraverso le tariffe di distribuzione, sia per gli interventi riguardanti il vettore energetico distribuito, sia per l'altro vettore energetico toccato dai Decreti. Rimangono poi aperte la possibilità di accedere ai finanziamenti regionali, statali o comunitari eventualmente presenti e quella di ottenere un contributo più o meno sostanzioso dall'utente finale.</p> <p>I decreti stabiliscono obiettivi quantitativi nazionali di miglioramento</p>
--	---

dell'efficienza energetica, espressi in unità di energia primaria (tipicamente Mtep, milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) e riferiti, per l'energia elettrica e per il gas, a ogni anno del periodo quinquennale 2005-2009.

L'obbligo annuale di risparmio energetico a carico di ciascun distributore è calcolato come quota dell'obbligo nazionale, in base alla proporzione tra l'energia distribuita dal singolo distributore ed il totale nazionale.

I distributori devono rispettare i propri obiettivi specifici realizzando interventi di risparmio di energia primaria tra quelli riportati negli allegati dei decreti stessi. Tali interventi comprendono sia progetti rivolti alla riduzione dei consumi finali della forma di energia distribuita (energia elettrica per i distributori di energia elettrica e gas naturale per i distributori di gas naturale), sia progetti che, pur potendo comportare un aumento nei consumi della forma di energia distribuita, realizzano un risparmio di energia primaria.

I progetti devono essere conformi ai requisiti predisposti dall'AEEG che ha individuato criteri e metodi nelle Linee guida emanate per valutare i risultati dei progetti, in termini di energia primaria risparmiata.

I decreti prevedono che l'AEEG rilasci titoli di efficienza energetica, a fronte dei risultati certificati dei progetti realizzati dai distributori o dalle ESCO, società terze operanti nel settore dei servizi energetici. I titoli, espressi in unità di energia primaria risparmiata, sono negoziabili attraverso contratti bilaterali o sul mercato appositamente costituito a questo scopo.

I costi sostenuti per la realizzazione dei progetti sono finanziati con risorse dei soggetti proponenti (distributori e ESCO) e con altre risorse, per esempio finanziamenti comunitari, statali, regionali, locali, contributi dei clienti finali che godono dei benefici di risparmio energetico conseguente ai progetti.

Gli obiettivi quantitativi nazionali per l'incremento dell'efficienza energetica prevedono, per quanto riguarda la distribuzione di energia elettrica, i risparmi di energia primaria riportati nello schema seguente.

Anno	Obiettivi nazionali	
	Distribuzione di energia elettrica	
	[Mtep]	[GWh]
2005	0,10	455
2006	0,20	910
2007	0,40	1.820
2008	0,80	3.640
2009	1,60	7.280

Per quanto riguarda la distribuzione di gas, i decreti prevedono i risparmi riportati nella tabella seguente.

Anno	Obiettivi nazionali	
	Distribuzione di gas naturale	
	[Mtep]	[Mmc]
2005	0,10	122
2006	0,20	244
2007	0,40	488
2008	0,70	854

	2009	1,30	1.585
	<p>I decreti, oltre a definire i quantitativi di energia primaria che dovrà essere risparmiata negli utilizzi finali, indicano anche il tipo di interventi da effettuare per conseguire tali risparmi.</p> <p>Questi dovranno essere conseguiti, per almeno il 50%, attraverso progetti che determinino riduzioni dei consumi della forma di energia distribuita e, per il rimanente, tramite interventi che producano abbassamenti non necessariamente di tale forma di energia.</p> <p>In particolare, tra gli interventi che dovranno essere promossi si citano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'adozione di apparecchiature e sistemi di regolazione atti a conseguire risparmi in campo illuminotecnico; • l'adozione di sistemi di rifasamento dei carichi elettrici e di azionamenti elettrici a frequenza variabile; • l'adozione di apparecchi utilizzatori particolarmente efficienti, certificati in base alla esistente normativa relativa alla etichettatura energetica ed appartenenti alla classe A; • impiego di sistemi ad energia solare; • l'adozione di sistemi di combustione particolarmente efficienti, certificati in base alla esistente normativa relativa alla etichettatura energetica ed appartenenti alla classe 4 stelle; • applicazione di sistemi di regolazione e di telecontrollo degli impianti, e di sistemi di contabilizzazione; • interventi di miglioramento dell'involucro edilizio degli edifici, al fine di minimizzare i consumi energetici sia in riscaldamento che in raffrescamento, e di architettura bioclimatica; • applicazione di sistemi di cogenerazione, utilizzo di recuperi termici e di energia termica proveniente da reti di teleriscaldamento alimentate da sistemi di cogenerazione o da sistemi alimentati a biomasse o rifiuti; • impiego di veicoli elettrici ed a gas; • impiego di sistemi ad energia solare termica; • attività di formazione, informazione, promozione e sensibilizzazione. <p>I Decreti affidano alle Regioni il compito di determinare i rispettivi obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e le relative modalità di raggiungimento. I distributori soggetti agli obblighi devono formulare il piano annuale delle iniziative volte a conseguire il raggiungimento degli obiettivi specifici ad essi assegnati tenendo conto degli indirizzi di programmazione energetico-ambientale regionale e locale.</p>		
<p>Decreto legge 12 novembre 2004, n.273</p> <p><i>"Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea"</i></p>	<p>La legge stabilisce l'obbligo, per i gestori degli impianti che ricadono nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/CE e in esercizio alla data di entrata in vigore del decreto, di presentare la richiesta di autorizzazione ad emettere gas serra entro il 6 dicembre 2004. I gestori dei suddetti impianti comunicano all'Autorità nazionale competente, entro il 30 dicembre 2004, le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2005-2007. I gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE e posti in esercizio successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ai fini del rilascio dell'autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra, presentano apposita domanda di autorizzazione almeno trenta giorni prima della data di entrata in esercizio dell'impianto stesso o, nel caso di impianti termoelettrici ricompresi negli impianti di</p>		

	<p>combustione con potenza calorifica di combustione superiore a 20 MW di cui all'allegato I della direttiva 2003/87/CE, almeno trenta giorni prima della data di primo parallelo dell'impianto.</p>
<p>Legge 239/04 <i>“Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”</i></p>	<p>La cosiddetta “legge Marzano” è stata approvata in via definitiva dal Parlamento in data 30 luglio 2004. La legge si pone l'obiettivo di riordinare la materia energetica secondo quattro principali linee d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione delle competenze dello Stato e delle Regioni secondo quanto previsto dal riformato Titolo V della Costituzione (L.Cost. 3/2001); • il completamento della liberalizzazione dei mercati; • l'incremento dell'efficienza del mercato interno; • una maggiore diversificazione delle fonti energetiche. <p>Vengono definiti i principi generali della politica energetica italiana, al cui raggiungimento devono contribuire le Regioni, gli Enti Locali, lo Stato e l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione. Tra tali principi vanno annoverati la sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti di energia, diversificando le fonti energetiche primarie e le zone geografiche di provenienza, la promozione del funzionamento unitario dei mercati, l'economicità dell'energia offerta ai cittadini, il miglioramento della sostenibilità ambientale del sistema energetico, la valorizzazione delle risorse nazionali, il miglioramento dell'efficienza negli usi finali d'energia, la tutela dei consumatori e il sostegno alla ricerca ed all'innovazione tecnologica. Sempre quale principio fondamentale della materia è da considerarsi l'individuazione delle attività “libere” quali: le attività di produzione, importazione, esportazione, stoccaggio non in sotterraneo anche di oli minerali, acquisto e vendita di energia ai clienti idonei, nonché di trasformazione delle materie fonti di energia. Le attività di trasporto e dispacciamento del gas naturale a rete, nonché la gestione di infrastrutture di approvvigionamento di energia connesse alle attività di trasporto e dispacciamento di energia a rete, sono di interesse pubblico e sono sottoposte agli obblighi di servizio pubblico derivanti dalla normativa comunitaria, dalla legislazione vigente e da apposite convenzioni con le autorità competenti. Infine, sono attribuite in concessione, secondo le disposizioni di legge, le attività di distribuzione di energia elettrica e gas naturale a rete, di esplorazione, coltivazione, stoccaggio sotterraneo di idrocarburi, nonché di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica. È poi stabilito che lo Stato e le Regioni garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rispetto delle condizioni di concorrenza ; • l'assenza di vincoli alla libera circolazione dell'energia in Italia ed in Europa; • l'assenza di oneri di qualsiasi specie che abbiano effetti

	<p>economici diretti o indiretti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricadenti al di fuori dell'ambito territoriale delle autorità che li prevedono; • l'adeguatezza delle attività energetiche strategiche di produzione, trasporto e stoccaggio per assicurare adeguati standard di sicurezza e di qualità del servizio nonché la distribuzione e la disponibilità di energia su tutto il territorio nazionale; • l'unitarietà della regolazione e della gestione dei sistemi di approvvigionamento e di trasporto nazionale e transnazionale di energia; • l'adeguato equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche; • la trasparenza e la proporzionalità degli obblighi di servizio pubblico; • procedure semplificate, trasparenti e non discriminatorie per il rilascio di autorizzazioni in regime di libero mercato e per la realizzazione delle infrastrutture; • la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, e del paesaggio. <p>In sintesi, i punti chiave della legge sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le Regioni accrescono il loro ruolo nella promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili di energia, laddove lo Stato mantiene solo una funzione di indirizzo; • sono state previste varie misure per accrescere la concorrenza nei mercati in liberalizzazione e per stimolare gli investimenti nelle grandi infrastrutture energetiche; • è cliente idoneo ogni cliente finale il cui consumo è risultato, nell'anno precedente, uguale o superiore a 0,05 GWh. A decorrere dal 1° luglio 2004, è cliente idoneo ogni cliente finale non domestico. A decorrere dal 1° luglio 2007, è cliente idoneo ogni cliente finale; • le aziende distributrici dell'energia elettrica e del gas naturale nel territorio cui la concessione o l'affidamento si riferiscono e per la loro durata, non possono esercitare, in proprio o con società collegate o partecipate, alcuna attività in regime di concorrenza, ad eccezione delle attività di vendita di energia elettrica e di gas e di illuminazione pubblica, nel settore dei servizi post-contatore, nei confronti degli stessi utenti del servizio pubblico e degli impianti; • si prevede che i proprietari di nuovi impianti di produzione di energia elettrica di potenza termica non inferiore a 300 MW che siano autorizzati dopo la data di entrata in vigore della legge 239/2004, corrispondano alla regione sede degli impianti, a titolo di contributo compensativo per il mancato uso alternativo del territorio e per l'impatto logistico dei cantieri, un importo pari a 0,20 euro per ogni MWh di energia elettrica prodotta, limitatamente ai primi sette anni di esercizio degli impianti. Per gli impianti di potenza termica non inferiore a 300 MW, oggetto di interventi di potenziamento autorizzati dopo la data di entrata in vigore della presente legge, il contributo, calcolato con riferimento all'incremento di potenza derivante dall'intervento, è ridotto alla metà e viene corrisposto per un periodo di tre anni dall'entrata in esercizio dello stesso ripotenziamento. La regione sede degli impianti provvede, quindi, alla ripartizione del contributo compensativo tra il comune sede dell'impianto, i
--	--

	<p>comuni contermini e la provincia che comprende il comune sede dell'impianto;</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'energia elettrica prodotta da impianti di produzione sotto i 10 MVA e alimentati da fonti rinnovabili entrati in funzione dopo il 1 aprile 1999 viene ritirata dal GRTN o dal distributore a seconda della rete cui gli impianti sono collegati; • dovrà essere emanato un decreto legislativo di riordino della normativa tecnica impiantistica all'interno degli edifici, che promuova un sistema di verifiche energetiche e di sicurezza più efficace; • hanno diritto all'emissione dei certificati verdi l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati ad idrogeno, l'energia prodotta da impianti statici alimentati dallo stesso combustibile e quella prodotta da impianti di cogenerazione per la quota di energia termica effettivamente utilizzata per il teleriscaldamento; • il risparmio di energia primaria ottenuto mediante la produzione o l'utilizzo di calore da fonti energetiche rinnovabili costituisce misura idonea al conseguimento degli obiettivi di cui ai DM 20 luglio 2004; • i certificati verdi assumono un valore di 0,05 GWh; • gli impianti di microgenerazione (sotto il MWe), omologati secondo quanto disposto dal Ministero della Attività Produttive di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero dell'Interno, sono sottoposti a procedimenti autorizzativi semplificati ed equivalenti ai generatori di calore di pari potenzialità termica.
<p>Legge n.316 del 30/12/2004</p> <p><i>“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)</i></p>	<p>La presente norma prevede l'applicazione della Direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea.</p> <p>L'articolo 1 contiene disposizioni inerenti l'autorizzazione ad emettere gas serra:</p> <p>art.1 Ai fini del rilascio dell'autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra, i gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto presentano, all'autorità nazionale competente di cui all'art. 3, comma 1, apposita domanda di autorizzazione.</p> <p>L'articolo 2 contiene disposizioni inerenti la raccolta delle informazioni per l'assegnazione delle quote di emissioni di cui all'articolo 11 della direttiva 2003/87/CE:</p> <p>art.2 I gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, comunicano all'autorità nazionale competente le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2005-2007. Le specifiche relative al formato e alle modalità per la trasmissione delle suddette informazioni, nonché le specificazioni sui dati richiesti, sono definite, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Ministro delle Attività Produttive.</p> <p>L'articolo 2 bis contiene disposizioni inerenti alle sanzioni:</p> <p>art.2 bis Il gestore che omette di presentare la domanda di autorizzazione di cui all'articolo 1 punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 40 euro per ogni tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa. Il gestore che fornisce informazioni false relativamente a quanto richiesto dall'articolo 5 della</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>direttiva 2003/87/CE, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 40 euro per ogni tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa in eccesso alle quantità cui avrebbe avuto diritto in caso di dichiarazione veritiera. Il gestore che omette di comunicare all'autorità nazionale competente le informazioni di cui all'articolo 2 o fornisce informazioni false, salvo che il fatto costituisce reato, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 10 euro per ogni tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa in difformità alle prescrizioni del presente decreto.</p>
<p>Decreto Legislativo del 30/05/2005 n.128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"</p>	<p>Il decreto fissa le seguenti percentuali: 1% di biocarburanti entro il 31 dicembre 2005; 2,5% di biocarburanti entro il 31 dicembre 2010.</p>
<p>Decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</p>	<p>Il Decreto stabilisce i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico.</p> <p>Il decreto disciplina, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche integrate degli edifici; l'applicazione di requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici; i criteri generali per la certificazione energetica degli edifici; -le ispezioni periodiche degli impianti di climatizzazione; i criteri per garantire la qualificazione e l'indipendenza degli esperti incaricati della certificazione energetica e delle ispezioni degli impianti; la raccolta delle informazioni e delle esperienze, delle elaborazioni e degli studi necessari all'orientamento della politica energetica del settore; la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore. <p>Il decreto si applica agli edifici di nuova costruzione e agli edifici oggetto di ristrutturazione. Nel caso di ristrutturazione di edifici esistenti è prevista un'applicazione graduale in relazione al tipo di intervento; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una applicazione integrale a tutto l'edificio nel caso di: <ul style="list-style-type: none"> ➤ ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000 metri quadrati; ➤ demolizione e ricostruzione in manutenzione straordinaria di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000 metri quadrati; • una applicazione limitata al solo ampliamento dell'edificio nel caso che lo stesso ampliamento risulti volumetricamente superiore al 20 per cento dell'intero edificio esistente; • una applicazione limitata al rispetto di specifici parametri, livelli prestazionali e prescrizioni, nel caso di interventi su edifici esistenti, quali:

	<ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazioni totali o parziali e manutenzione straordinaria dell'involucro edilizio all'infuori di quanto già previsto nei casi precedenti; - nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti o ristrutturazione degli stessi impianti; - sostituzione di generatori di calore. <p>Inoltre, il decreto stabilisce che, entro un anno dalla data di entrata in vigore, gli edifici di nuova costruzione e quelli oggetto di ristrutturazione, siano dotati, al termine della costruzione medesima ed a cura del costruttore, di un attestato di certificazione energetica. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, saranno definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i criteri generali, le metodologie di calcolo e i requisiti minimi finalizzati al contenimento dei consumi di energia, disciplinando la progettazione, l'installazione, l'esercizio, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici, per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari e, limitatamente al settore terziario, per l'illuminazione artificiale degli edifici; • i criteri generali di prestazione energetica per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata, nonché per l'edilizia pubblica e privata, anche riguardo alla ristrutturazione degli edifici esistenti, indicando le metodologie di calcolo. <p>Fino alla pubblicazione dei suddetti criteri si è in regime transitorio e si deve fare riferimento ai metodi di verifica riportati nell'allegato I.</p> <p>Per gli edifici di nuova costruzione e in caso di ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000m² o ampliamento dell'edificio del 20% il suo volume o di ristrutturazione o nuova installazione di impianti termici si calcola il fabbisogno energetico primario (FEP) per la climatizzazione invernale espresso in kWh/m² di superficie utile, che deve essere minore a determinati valori. Il FEP tiene conto della dispersione energetica dell'involucro, della ventilazione, degli apporti gratuiti e del rendimento globale medio stagionale degli impianti. Il fabbisogno energetico primario viene quindi relazionato alla superficie utile.</p> <p>Per ristrutturazioni parziali o totali e manutenzione straordinaria dell'involucro edilizio di edifici esistenti di superficie utile inferiore a 1000 m² è necessario assicurare che il rendimento dell'impianto termico sia superiore ad un determinato valore e che le trasmittanze dei componenti costruttivi siano inferiori a determinati limiti. È possibile inoltre incrementare fino al 30% le trasmittanze delle superfici verticali opache purché si riduca contemporaneamente del 30% la trasmittanza delle superfici trasparenti.</p> <p>Per quanto riguarda gli impianti, in regime transitorio si adottano i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obbligo di predisposizione per gli impianti solari termici e fotovoltaici; • obbligo di verifica per impianti di potenza < 35 kW: <ul style="list-style-type: none"> ➢ ogni anno se alimentati a combustibile liquido o solido; ➢ ogni due anni se alimentati a gas e con più di 8 anni; ➢ ogni quattro anni per gli altri; • obbligo di verifica per impianti di potenza >= 35 kW: <ul style="list-style-type: none"> ogni anno se alimentati a combustibile liquido o solido o a gas; • verifiche di rendimento: <ul style="list-style-type: none"> almeno una volta all'anno se >= 35 kW;
--	---

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>almeno una volta ogni 4 anni se < 35 kW.</p> <p>La clausola di cedevolezza indicata dall'articolo 17 afferma la possibilità delle Regioni di recepire la Direttiva autonomamente nel rispetto delle prescrizioni dello stesso Decreto legislativo.</p>
<p>Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005 <i>"Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79."</i></p>	<p>Il presente decreto è finalizzato all'aggiornamento delle direttive di cui all'articolo 11, comma 5 del decreto legislativo n. 79/99, recante attuazione alla direttiva 96/92/CE che definisce le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Di seguito una schematizzazione degli elementi fondamentali.</p> <p>Certificati verdi (art. 5 e 6) Per i primi otto anni (più quattro in determinati casi) di esercizio dei nuovi impianti, la produzione netta di energia ha diritto all'emissione dei certificati verdi; solo per impianti a biomasse ed a rifiuti i certificati verdi sono emessi per un totale di dodici anni. Ogni certificato verde ha il valore di 50 MWh e viene emesso dal Gestore della rete. Il gestore della rete può disporre controlli sugli impianti al fine di valutare l'attendibilità e conformità delle dichiarazioni sugli stessi. Il gestore del mercato dei certificati verdi organizza una sede per la compravendita degli stessi in cui avvengono le contrattazioni. L'organizzazione della contrattazione si conforma alla disciplina del mercato. I certificati sono altresì oggetto di libero mercato al di fuori della sede definita.</p> <p>Bollettino annuale e sistema informativo (art. 10) Il gestore della rete con cadenza annuale pubblica un bollettino informativo con l'elenco degli impianti da fonti rinnovabili in esercizio, in costruzione o in progetto, contenete anche il numero di certificati verdi emessi, dati statistici e dati sulle verifiche condotte sugli impianti. Inoltre lo stesso Gestore organizza un sistema informativo sugli impianti in questione</p> <p>Impianti alimentati da rifiuti (art. 12) Non ha diritto ai certificati verdi la produzione di energia elettrica degli impianti alimentati da rifiuti, che hanno ottenuto autorizzazione per la costruzione in data successiva all'11 gennaio 2005, che utilizzano combustibile ottenuto da rifiuti urbani e speciali non pericolosi e che operano in co-combustione</p>
<p>Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005 <i>"Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239"</i></p>	<p>Questo bando, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo n. 79/99, stabilisce le direttive per la regolamentazione della emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia. Ha diritto a certificati verdi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Energia elettrica prodotta da impianti che utilizzano idrogeno ▪ Energia elettrica prodotta da impianti statici (celle a combustibile) ▪ Energia elettrica prodotta da impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento, limitatamente alla quota di energia termica effettivamente utilizzata per il teleriscaldamento. <p>Disposizioni relative ad impianti di produzione energetica (art. 3) Ha diritto a certificati verdi la produzione di energia elettrica che comporta una riduzione complessiva delle emissioni di CO₂. A tal fine il produttore deve inoltrare al Gestore della rete un'apposita relazione in cui evidenzia le modalità con cui viene conseguita tale riduzione. Entro 60 giorni è previsto il parere del Ministero delle attività produttive e del Ministero dell'ambiente oltre che del Gestore della rete. Ha valore il silenzio assenso. Di seguito nell'articolo vengono indicati per caratteristiche impiantistiche ulteriori disposizioni e pratiche burocratiche da mettere in atto al fine dell'ottenimento dei certificati verdi. Detti certificati hanno valore unitario pari a 50 MWh e sono emessi dal Gestore della rete entro 30 giorni dalla</p>

	<p>comunicazione della produzione netta da parte del produttore. È possibile, su richiesta del produttore, l'emissione annua anticipata del totale di certificati verdi calcolati in base alla produzione energetica prevista annua e la compensazione in caso di produzione inferiore ai certificati emessi, attraverso annullamento degli stessi o trattenimento dei altri certificati (in quantità pari) di altri impianti del medesimo produttore.</p> <p>Disposizioni relative ad impianti in cogenerazione (art. 4) Ha diritto ai certificati verdi l'energia elettrica prodotta dagli impianti entrati in servizio a seguito di nuova costruzione, potenziamento o rifacimento in data successiva al 28 settembre 2004. La quantità di energia avente diritto ai certificati verdi, prodotta da impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento è determinata dal produttore e verificata dal Gestore della rete. Il certificato verde ha valore di 50 MWh, è emesso dal gestore della rete, entro 60 giorni dalla comunicazione del produttore del quantitativo di energia prodotta. Agli articoli seguenti sono dettate norme sulle procedure burocratiche e sul bollettino annuale che il Gestore della rete è tenuto a pubblicare.</p>
<p>Decreto Legge 10 gennaio 2006 n. 2 <i>"Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"</i></p>	<p>Tale decreto fissa che dal primo luglio 2006 l'obbligo, per i distributori di carburanti diesel e benzina, di immettere al consumo biocarburanti pari all'1% e questa quota verrà incrementata di un punto percentuale ogni anno fino al 2010.</p>
<p>Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n.311 <i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n° 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i></p>	<p>Il presente decreto integra e modifica la legge 192/2005 relativa all'efficienza energetica degli edifici.</p> <p>Di seguito i principali obiettivi cui la norma fa riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ definizione di una metodologia per il calcolo della prestazione energetica degli edifici; ▪ applicazione dei requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici; ▪ definizione di criteri generali per la certificazione energetica; ▪ definizione di criteri per garantire la qualificazione degli esperti incaricati della certificazione energetica e dell'ispezione degli impianti; ▪ raccolta delle informazioni per l'orientamento della politica del risparmio energetico; ▪ promozione dell'uso nazionale dell'energia anche attraverso forme di sensibilizzazione, informazione, formazione ed aggiornamento. <p>Riguardo i livelli applicativi, la normativa definisce diverse fasi temporali e relativi differenti livelli applicativi.</p> <p>Riguardo il sistema certificativo, la normativa, definisce le seguenti tappe di applicazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dal 1° luglio 2007: Agli edifici di superficie utile superiore a 1.000 m2, nel caso di compravendita dell'immobile, ed a tutti gli edifici pubblici, in caso di rinnovo o nuovo contratto di gestione degli impianti termici. 2. Dal 1° luglio 2008: Agli edifici di superficie utile fino a 1.000 m2 nel caso di compravendita dell'immobile (applicata all'immobile complessivo). 3. Dal 1° luglio 2009: Alle singole unità immobiliari.
<p>Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n.20 <i>"Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva</i></p>	<p>Il presente decreto punta alla promozione della cogenerazione ad alto rendimento, ossia la produzione combinata di energia elettrica e calore. Il decreto prevede significativi benefici sia in termini di semplificazioni che di assegnazioni di certificati bianchi.</p> <p>L'elettricità prodotta da cogenerazione ad alto rendimento ha diritto al</p>

<p>92/42/CEE.”</p>	<p>rilascio, su richiesta del produttore, della garanzia d'origine di elettricità da cogenerazione ad alto rendimento, di cui è soggetto designato al rilascio il GSE (Gestore Servizi Elettrici). Tale garanzia viene rilasciata solo per produzioni annue superiori a 50 MWh. Tale garanzia è necessaria ai produttori affinché essi possano dimostrare che l'elettricità da essi venduta è prodotta da cogenerazione ad alto rendimento.</p> <p>Al fine di garantire sostegni alla cogenerazione ad alto rendimento ed al fine di assicurare che lo stesso sostegno sia basato sulla domanda di calore utile e simultaneamente sui risparmi di energia primaria, vengono applicate, alla cogenerazione ad alto rendimento, le disposizioni legate al mercato interno dell'energia elettrica (Decreto Bersani del 16 marzo 1999, n°79).</p> <p>Inoltre il decreto fa chiarezza sulle disposizioni legate alla Legge Marzano (23 agosto 2004 n°239) che aveva previsto diritto di assegnazione di certificati verdi per l'energia prodotta da impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento. Tale disposizione risulta elisa dalla legge finanziaria 2007. Tuttavia, questo decreto salva i diritti acquisiti dagli impianti entrati in funzionamento fino all'approvazione della legge finanziaria, dagli impianti autorizzati perché entreranno in funzione entro il 31 dicembre 2008 e dagli impianti in costruzione, che entreranno in esercizio entro fine 2008. Per impianti superiori a 10 MW, il mantenimento dei certificati verdi, è tuttavia subordinato all'ottenimento della certificazione EMAS. Infine chi ha l'obbligo di rifornirsi di certificati verdi, ha l'obbligo di rifornirsi solo al 20% di certificazioni derivanti da fonti rinnovabili non pure (cogenerazione abbinata a teleriscaldamento), il restante 80% dev'essere coperto da certificati verdi provenienti da fonti rinnovabili pure (solare, eolico, biomasse, maree, ecc.).</p>
<p>Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007</p> <p><i>“Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”</i></p>	<p>Spese ammesse</p> <p>Acquisto e installazione di:</p> <p>motori elettrici trifasi in bassa tensione ad elevata efficienza con potenza compresa tra 5 e 90 kW sia per nuova installazione sia per la sostituzione di vecchi variatori di velocità di motori elettrici (inverter) con potenze da 7,5 a 90 kW</p> <p>I motori devono garantire il rendimento minimo in linea con i migliori standard italiani ed europei: i requisiti tecnici sono riportati nell'Allegato A del decreto. Il decreto, agli articoli 3 e 6, fissa dei tetti massimi di spesa per motori e variatori in funzione della taglia, avendo come riferimento i prezzi di mercato riconosce un rimborso a forfait per i costi di installazione.</p> <p>Nel caso in cui il beneficiario decida di disfarsi dei motori sostituiti, questi devono essere conferiti a recuperatori autorizzati che provvedono al riciclaggio o ad altre forme di recupero.</p> <p>Intensità del contributo</p> <p>Detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 20% degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo della detrazione di 1.500 Euro per intervento. I beneficiari potranno ottenere l'agevolazione fiscale quando faranno la denuncia dei redditi relativa all'anno 2007. La detrazione è cumulabile con la richiesta di certificati bianchi ed anche con la richiesta di certificati bianchi ed anche con specifici incentivi predisposti da Regioni, Province e Comuni</p>
<p>CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n.</p>	<p>Questo documento costituisce il primo contratto quadro nazionale sui biocarburanti che rappresenta il primo passo verso la costruzione di una filiera nazionale delle agro-energie e contribuisce a conferire un</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p>102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.</p>	<p>ruolo nuovo all'agricoltura nazionale. Con questo Contratto tutte le parti intendono sviluppare sinergie nel processo di programmazione e sviluppo della diffusione della coltivazione e produzione dei "prodotti", in particolare ed in prima istanza il seme di colza, in funzione degli obiettivi di sviluppo delle colture ad uso energetico.</p>
<p>Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007 <i>"Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387"</i></p>	<p>Il nuovo decreto semplifica notevolmente le procedure finora previste, in base alle quali per installare il fotovoltaico era necessario entrare nelle apposite graduatorie elaborate dal GSE (ex GRTN) sulla base della data di presentazione della domanda. La domanda, però, anche se aveva i requisiti richiesti, non garantiva un automatico via libera, data l'esistenza di un tetto massimo annuo di domande accoglibili che si saturava velocemente. L'attuale provvedimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> fissa un obiettivo di 3.000 MW di fotovoltaico entro il 2016, dei quali 1.200 MW incentivabili da subito e il resto sulla base di un provvedimento definito successivamente; se questa potenza di 3.000 MW venisse realizzata tutta con impianti per le famiglie, potranno essere costruiti circa 1.500.000 di impianti. Oggi in Italia sono installati circa 50 MW; concede un incentivo che va da 0,36 €/kWh per i grandi impianti industriali e cresce fino a 0,49 €/kWh per i piccoli impianti domestici integrati negli edifici; tali incentivi si aggiungono al risparmio conseguente all'autoconsumo dell'energia prodotta (circa 0,18 €/kWh per le famiglie), o ai ricavi per la vendita della stessa energia (circa 0,09 €/kWh); pone specifica attenzione agli impianti realizzati da scuole, ospedali e piccoli comuni, ai quali sarà riconosciuto un incentivo maggiorato del 5%; incrementa ulteriormente l'incentivo, anche fino al 30%, per i piccoli impianti che alimentano le utenze di edifici sui quali gli interessati effettuano interventi di risparmio energetico adeguatamente certificati; semplifica le procedure di accesso agli incentivi: basterà realizzare l'impianto in conformità alle regole stabilite dal decreto e darne comunicazione al Gestore dei servizi elettrici, soggetto incaricato di erogare gli incentivi; offre certezza di accesso agli incentivi: anche quando sarà raggiunto il limite di 1.200 MW di potenza immediatamente incentivabile, saranno ammessi alle tariffe incentivanti tutti gli impianti completati dai privati entro i successivi 14 mesi, o entro i successivi 24 mesi se realizzati da soggetti pubblici; offre la possibilità di definire uno specifico incentivo per le tecnologie innovative, anche a seguito di un accurato monitoraggio del settore, che sarà tempestivamente avviato. <p>Beneficiari del decreto sono sia persone fisiche che giuridiche, sia soggetti pubblici che condomini di unità abitative o condomini di edifici.</p>
<p>Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007 <i>"Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"</i></p>	<p>Spese ammesse Per ottenere l'agevolazione, i beneficiari devono rivolgersi ad un tecnico abilitato alla progettazione di edifici ed impianti (geometra, ingegnere, architetto, perito industriale). Il tecnico presenta una serie di proposte per ridurre le dispersioni termiche: finestre, caldaie a condensazione, isolamento delle murature e pannelli solari. L'agevolazione riguarda le seguenti spese: interventi che comportino una riduzione della trasmittanza termica U degli elementi opachi costituenti l'involucro edilizio interventi che comportino una riduzione</p>

	<p>della trasmittanza termica U delle finestre comprensive degli infissi</p> <p>interventi impiantistici concernenti la climatizzazione invernale e/o la produzione di acqua calda (pannelli solari, caldaie a condensazione)</p> <p>Qualsiasi tipo di intervento proposto deve avere determinate caratteristiche, dettagliate negli Allegati al decreto: per le finestre e gli interventi sulle murature deve essere provvista una capacità di isolamento adeguata, che cambia a seconda della fascia climatica di residenza il tecnico può proporre anche un intervento complessivo sull'edificio (come per esempio nel caso di condomini), ma in questo caso il parametro necessario per ottenere il beneficio fiscale viene calcolato tenendo conto dell'efficienza energetica complessiva. Il tecnico deve fornire al soggetto beneficiario una documentazione che attesti il rispetto dei requisiti e un attestato di certificazione energetica per il quale esiste già un modulo allegato al decreto.</p>
--	--

Biodiversità e Aree Naturali Protette: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Atto normativo	Obiettivi
<p>Convenzione sulla diversità biologica <i>Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992</i></p>	<p>La convenzione si pone l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi susseguenti alle attività antropiche, ha previsto la realizzazione di iniziative finalizzate al miglioramento delle conoscenze scientifiche sullo stato e sulla dinamica degli ecosistemi naturali, alla sensibilizzazione ed alla formazione in relazione all'importanza della preservazione della biodiversità; all'istituzione di aree naturali protette, alla predisposizione di misure di conservazione, all'individuazione delle attività che determinano i più significativi impatti negativi sulla biodiversità ed alla regolamentazione dell'utilizzo delle risorse biologiche al fine di assicurarne la sostenibilità nel lungo periodo.</p>
<p>Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources <i>FAO, inizio anni '90</i></p>	<p>La strategia fornisce un quadro tecnico ed operativo con il quale si è inteso agevolare la concreta attuazione degli adempimenti previsti dalla Convenzione sulla Biodiversità in tema di conservazione e tutela delle risorse genetiche animali. L'obiettivo della Strategia è quello di facilitare le azioni di caratterizzazione, conservazione e gestione delle risorse genetiche animali in campo agricolo. Allo scopo, è stato anche sviluppato il "Domestic Animal Diversity Information System" (DAD-IS) che fornisce strumenti, raccolte di dati, linee guida, inventari, connessioni e contatti per una migliore gestione delle risorse genetiche animali nel Mondo.</p>
<p>Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture <i>Leipzig, Germania 1996</i></p>	<p>La strategia rappresenta l'Accordo Internazionale con il quale le parti riconoscono l'importanza della conservazione e si impegnano a favorire una equa distribuzione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nel Piano sono indicate 20 attività prioritarie da implementare. Le tematiche individuate sono: la conservazione in situ e lo sviluppo, la conservazione ex situ, l'uso delle risorse genetiche e la capacity building delle istituzioni. Inoltre il Global Action Plan riconosce per la prima volta la centralità del ruolo delle donne nella conservazione della diversità genetica vegetale a livello mondiale.</p>
<p>International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture</p>	<p>Il Trattato si pone come finalità la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali e la giusta ed equa ripartizione dei</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>Risoluzione FAO n. 3/2001</i>	benefici derivanti dal loro utilizzo per un'agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare. Per il raggiungimento di tali obiettivi, nel Trattato sono indicati gli strumenti che i sottoscrittori potranno promuovere e/o implementare al fine di dare concreta attuazione alla strategia delineata. Viene anche delineato un sistema multilaterale per facilitare, da un lato, l'uso delle risorse genetiche vegetali afferenti ai circa 60 generi contenuti nell'allegato 1 del Trattato, e consentire dall'altro la condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. Il Trattato è entrato in vigore il 29 giugno 2004.
----------------------------------	---

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" <i>Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979</i>	La direttiva si pone l'obiettivo di conservare le popolazioni delle specie di uccelli selvatici nel territorio degli Stati membri ai quali si applica il trattato mediante adeguate misure di protezione, gestione e regolamentazione del prelievo.
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" <i>Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</i> <i>Bruxelles, 21 maggio 1992</i>	La direttiva si pone l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità nel territorio europeo degli Stati membri ai quali si applica il Trattato, prevede misure generali di protezione per specie di flora e fauna di interesse comunitario e l'individuazione di aree di particolare importanza per la conservazione in stato soddisfacente di particolari habitat e specie per le quali prevedere uno specifico regime di gestione comprendente la predisposizione di appropriate misure di conservazione di carattere amministrativo, regolamentare o contrattuale. Tali misure possono prevedere sia divieti di svolgimento di attività particolarmente impattanti sui valori ecosistemici e florofaunistici tutelati, sia la sottoscrizione di accordi volontari tra soggetti gestori delle aree e operatori economici al fine di orientare le attività di questi ultimi verso forme compatibili con gli obiettivi di tutela. L'art.11 della Direttiva Habitat richiama la necessità di garantire adeguate attività di sorveglianza sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate.

NORMATIVA NAZIONALE:

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 <i>Legge Quadro sulle aree protette</i>	La legge detta principi fondamentali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette in attuazione degli artt. 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali. Per tali aree la legge prevede uno specifico regime di gestione finalizzato in particolare alla conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; all'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvopastorale tradizionali; alla promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare. Le medesime finalità sono perseguite dalla Legge Regionale della Campania n. 33/93 e s.m.i. con riferimento al sistema dei parchi e delle riserve di interesse regionale.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 <i>Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</i>	La legge detta norme per la protezione della fauna selvatica (mammiferi, uccelli e tutte le altre specie indicate come minacciate di estinzione nell'ambito di convenzioni internazionali, direttive comunitarie, decreti del Presidente del consiglio dei Ministri) e per la regolamentazione dell'attività di prelievo venatorio.
Legge n.124 del 14 febbraio 1994 <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992</i>	La legge recepisce la Convenzione sulla biodiversità che persegue l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.
D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. <i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</i>	Il decreto recepisce la direttiva 92/43/CEE e detta disposizioni per l'attuazione, trasferendo a Regioni e Province autonome diverse competenze amministrative e gestionali.
Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 <i>Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000</i>	Il decreto fornisce indicazioni per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale per la salvaguardia della natura e della biodiversità con valenza di supporto tecnico – amministrativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000.
Legge 6 aprile 2004, n. 101 <i>"Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".</i>	Ratifica del International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture.

NORMATIVA REGIONALE:

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993 <i>Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania</i>	La legge detta principi e norme per l'istituzione di aree protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.
Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 <i>Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale</i>	La legge prevede l'istituzione di parchi urbani e metropolitani allo scopo di individuare azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico – culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico produttiva soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana. La legge persegue il riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate mediante la salvaguardia, la valorizzazione e, ove possibile, il riaménagement di aree verdi, aree agricole, aree incolte, aree percorse dal fuoco, aree archeologiche inserite in contesti naturali, monumenti naturali.

Paesaggio e Beni Culturali: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Atto normativo	Obiettivi
Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico <i>Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La</i>	La convenzione ha l'obiettivo di assicurare la protezione del patrimonio archeologico e a tal fine impegna gli stati firmatari a: delimitare e proteggere luoghi e zone di interesse archeologico e a

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>Valletta, il 16 gennaio 1992</i>	creare delle riserve per la conservazione delle testimonianze materiali oggetto di scavi delle future generazioni di archeologi. L'Italia ha ratificato la Convenzione di Londra con legge 12 aprile 1973, n.202.
Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) <i>Parigi, 16 novembre 1972</i>	La convenzione si pone l'obiettivo di tutelare e conservare beni culturali, architettonici, archeologici, naturali ritenuti di valore universale, attraverso la creazione di una lista di siti (Lista del Patrimonio Mondiale) aggiornabile periodicamente.
Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa <i>Granada, 3 ottobre 1985</i>	La convenzione sottolinea l'importanza di definire orientamenti per una politica comune sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico europeo. La convenzione è stata ratificata dall'Italia il 31 maggio 1989.
Carta del paesaggio Mediterraneo <i>St. Malò, ottobre 1993</i>	La carta si pone tra gli obiettivi principali la conservazione del paesaggio con valore storico e culturale rappresentativo delle civiltà mediterranee e l'integrazione della variabile paesistica in tutte le attività antropiche suscettibili di produrre impatti su di essa.
Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica <i>Sofia, 25 novembre 1995</i>	La Strategia ha l'obiettivo, da perseguire nell'arco di venti anni, di arginare la riduzione e il degrado della diversità biologica e paesaggistica del continente europeo.
Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) <i>Postdam, 10/11 maggio 1999</i>	Lo SSSE mira al conseguimento di uno sviluppo del territorio equilibrato e sostenibile che faccia perno principalmente sulla coesione socio-economica. Altro obiettivo è quello di limitare la standardizzazione e banalizzazione delle identità locali e regionali, preservando la varietà culturale del territorio europeo. Nello Schema viene dedicata particolare attenzione al patrimonio naturale e culturale costituito dai paesaggi culturali d'Europa, dalle città e dai monumenti naturali e storici, sempre più minacciati dai fenomeni di globalizzazione e modernizzazione socio-economica.
Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) <i>Firenze, 20 ottobre 2000</i>	Obiettivo della Convenzione è di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di contrastare i rischi di omologazione, banalizzazione, se non addirittura di estinzione dei paesaggi europei, nonché di favorire uno sviluppo sostenibile rispettoso dei paesaggi che sia capace di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 <i>Tutela delle cose di interesse storico artistico</i>	La legge individua alcune categorie di cose d'interesse storico artistico, attraverso una elencazione di beni mobili o immobili di particolare interesse artistico, storico, archeologico o etnografico.
Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 <i>Protezione delle bellezze naturali</i>	La legge si pone l'obiettivo di definire i beni oggetto di tutela, istituisce un sistema di vincoli a tutela di specifici ambiti paesaggistici e descrive i loro caratteri di rarità e bellezza.
Regio Decreto n.1357 del 3 giugno 1940 <i>Regolamento relativo alla Legge n.1497/39</i>	
Costituzione della Repubblica Italiana <i>Roma, 27 dicembre 1947</i>	La salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali ha rilevanza costituzionale ai sensi dell'art.9 che <i>tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione</i> .
Legge n. 184 del 6 aprile 1977 <i>Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972</i>	La legge recepisce la Convenzione sul Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Con essa lo Stato si impegna a conservare i siti individuati sul proprio territorio.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p>Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (legge Galasso) <i>Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale</i></p>	<p>La legge detta disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale, individuando specifiche bellezze naturali soggette a vincolo e classificandole per categorie morfologiche. Inoltre essa attribuisce alla pianificazione (attraverso appositi "piani paesistici" o "piani urbanistico - territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali") il compito di definire i modi e i contenuti della tutela.</p>
<p>Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 <i>Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale</i></p>	<p>La legge ha lo scopo di salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali, presenti sul territorio nazionale, realizzati tra il XIII ed il XIX secolo e che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale.</p>
<p>Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005 <i>Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n.378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale</i></p>	<p>Il Decreto individua specifiche tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definisce criteri tecnico-scientifici per la realizzazione di interventi sul patrimonio architettonico rurale.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</i></p>	<p>La legge si propone di rendere maggiormente organica la disciplina del patrimonio culturale, storico – artistico, archeologico e architettonico italiano con un'esplicita integrazione in essa dei valori riferibili al paesaggio.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 156 del 24 marzo 2006 <i>Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali</i></p>	<p>Il D.Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 157 del 24 marzo 2006 <i>Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, in relazione al paesaggio</i></p>	<p>Il D. Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio.</p>
<p>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 <i>Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</i></p>	<p>Il decreto prevede che le domande di autorizzazione da richiedere per gli interventi ricadenti in aree soggette a vincolo paesistico, a partire dal 2 agosto 2006 devono essere corredate da una relazione paesaggistica e ne stabilisce i criteri di redazione.</p>
<p>Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio.</i></p>	<p>La legge ratifica la Convenzione europea sul paesaggio e ne dà esecuzione.</p>
<p>Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 <i>Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO</i></p>	<p>La legge stabilisce misure di sostegno per i siti italiani UNESCO e recepisce le indicazioni dell'organizzazione relativamente alla previsione di piani di gestione che ne assicurino la conservazione e la corretta valorizzazione.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 62 del 24 marzo 2008</p>	<p>Il D.Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali</i>	culturali.
Decreto Legislativo n. 63 del 24 marzo 2008 <i>Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio</i>	Il D. Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio.

NORMATIVA REGIONALE:

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 24 del 18 novembre 1995 <i>Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali</i>	La legge dà attuazione alla Legge Galasso e ha l'obiettivo di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei beni paesistici, ambientali e culturali e di regolare la costruzione e l'approvazione del Piano Urbanistico Territoriale.
Legge Regionale n. 26 del 18 ottobre 2002 <i>Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n.3</i>	La legge persegue le finalità di conservare e valorizzare i beni, non archeologici, ed i contesti urbanistici e paesaggistici nei quali sono inseriti.
Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 <i>"Norme sul Governo del Territorio"</i>	La legge individua gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Tra tali obiettivi rivestono particolare rilevanza i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> – la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi; – la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse; – la tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.
Legge Regionale n. 5 del 8 febbraio 2005 <i>Costituzione di una zona di riqualificazione paesistico-ambientale intorno all'antica città di Velia</i>	Con la legge si costituisce una zona di riqualificazione paesistico-ambientale intorno all'antica città di Velia, sita nei comuni di Ascea e Casalvelino nella provincia di Salerno.
Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 <i>"Piano Territoriale Regionale (PTR)"</i>	<p>Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.</p> <p>A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale; b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;</p> <p>d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47.</p>
<p>Legge Regionale n. 22 del 12 dicembre 2006 <i>"Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura rurale"</i></p>	<p>La legge si pone l'obiettivo di conoscere, salvaguardare e valorizzare le tipologie tradizionali di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali presenti sul territorio campano.</p>

Rifiuti e Bonifiche: principale normativa di riferimento

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati	Questa disposizione regola il trattamento, lo scarico, il deposito e la raccolta degli oli usati e prevede un meccanismo di autorizzazione delle imprese che eliminano tali oli, nonché, in taluni casi, la raccolta e/o l'eliminazione obbligatoria di questi oli e le idonee procedure di controllo.
Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi	Tale direttiva prevede le misure necessarie per esigere che in ogni luogo in cui siano depositati (messi in discarica) rifiuti pericolosi, questi ultimi siano catalogati e identificati. Stabilisce inoltre che gli Stati membri prendano le misure necessarie per esigere che gli stabilimenti e le imprese che provvedono allo smaltimento, al ricupero, alla raccolta o al trasporto di rifiuti pericolosi non mescolino categorie diverse di rifiuti pericolosi o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Solo nei casi di emergenza o di grave pericolo, gli Stati membri prendano tutte le misure necessarie, comprese, se del caso, deroghe temporanee alla presente direttiva, al fine di garantire che i rifiuti pericolosi non costituiscano una minaccia per la popolazione o per l'ambiente. Gli Stati membri informano la Commissione di tali deroghe.
Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi	Gli impianti di incenerimento installati e mantenuti in esercizio a norma della direttiva sono destinati a ridurre, mediante un processo di ossidazione, i rischi connessi all'inquinamento derivante da rifiuti pericolosi, a diminuire la quantità e il volume dei rifiuti e a produrre residui che possano essere riutilizzati o eliminati in maniera sicura; inoltre l'attuazione di un'elevata protezione ambientale presuppone l'adozione e l'osservanza di opportune condizioni di esercizio e valori limite delle emissioni degli impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi nella Comunità. Per tutelare maggiormente la salute umana e l'ambiente è necessario adeguare rapidamente gli impianti di incenerimento esistenti ai valori limite di emissione stabiliti nella presente direttiva.
Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)	Scopo della presente direttiva è procedere al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sullo smaltimento controllato dei PCB, sulla decontaminazione o sullo smaltimento di apparecchi contenenti PCB e/o sullo smaltimento di PCB usati, in vista della loro

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	eliminazione completa in base alle disposizioni della presente direttiva. Gli Stati membri prendono le misure necessarie per assicurare lo smaltimento dei PCB usati e per la decontaminazione o lo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB non appena possibile. Per gli apparecchi e i PCB in essi contenuti soggetti a inventario a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, la decontaminazione e/o lo smaltimento sono effettuati al più tardi entro la fine del 2010.
Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti	La direttiva stabilisce che è necessario adottare misure adeguate per evitare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti; che a tal fine le discariche devono poter essere controllate per quanto riguarda le sostanze contenute nei rifiuti ivi depositati e che tali sostanze dovrebbero, nella misura del possibile, presentare soltanto reazioni prevedibili; sia la quantità che la natura pericolosa dei rifiuti destinati alla discarica debbono essere ridotte; facilitando il trasporto e favorendo il recupero. E' necessario prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque freatiche, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica. Ciascuna discarica è classificata in una delle seguenti categorie: - discarica per rifiuti pericolosi; - discarica per rifiuti non pericolosi; - discarica per rifiuti inerti.
Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso	La direttiva istituisce misure volte, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti derivanti dai veicoli nonché, inoltre, al reimpiego, al riciclaggio e ad altre forme di recupero dei veicoli fuori uso e dei loro componenti, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire e migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di utilizzo dei veicoli e specialmente di quelli direttamente collegati al trattamento dei veicoli fuori uso.
Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico	La direttiva ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, in particolare gli scarichi illeciti, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità europea, migliorando la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui e rafforzando pertanto la protezione dell'ambiente marino. Per ciascun porto è elaborato e applicato un piano adeguato di raccolta e di gestione dei rifiuti, previa consultazione delle parti interessate, in particolare gli utenti dello scalo o i loro rappresentanti.
Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti	La direttiva ha lo scopo di evitare o di limitare per quanto praticabile gli effetti negativi dell'incenerimento e del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dovuto alle emissioni nell'atmosfera, nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee nonché i rischi per la salute umana che ne risultino. Tale scopo è raggiunto mediante rigorose condizioni di esercizio e prescrizioni tecniche, nonché istituendo valori limite di emissione per gli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti nella Comunità.
Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate	La direttiva mira a ravvicinare le legislazioni degli Stati membri sulle restrizioni dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche e a contribuire alla tutela della salute umana

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche	nonché al recupero e allo smaltimento ecologicamente corretto dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.
Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	La direttiva reca misure miranti in via prioritaria a prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ed inoltre al loro reimpiego, riciclaggio e ad altre forme di recupero in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire. Essa mira inoltre a migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori che intervengono nel ciclo di vita delle AEE, quali ad esempio produttori, distributori e consumatori, in particolare quegli operatori direttamente collegati al trattamento dei rifiuti delle stesse
Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti	La direttiva 75/442/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1975, relativa ai rifiuti, è stata modificata a più riprese e in modo sostanziale. A fini di razionalità e chiarezza si è provveduto alla codificazione di tale direttiva. Gli Stati membri devono adottare le misure appropriate per promuovere: 1) in primo luogo, la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti; 2) in secondo luogo: i) il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie; o ii) l'uso di rifiuti come fonte di energia.
Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE	La direttiva istituisce le misure, le procedure e gli orientamenti necessari per prevenire o ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. Questa direttiva si applica alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di prospezione, estrazione, trattamento e ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave, in seguito denominati "rifiuti di estrazione".
Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE	La direttiva stabilisce: 1) norme in materia di immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori e, in particolare, il divieto di immettere sul mercato pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose; e 2) norme specifiche per la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti di pile e accumulatori, destinate a integrare la pertinente normativa comunitaria sui rifiuti e a promuovere un elevato livello di raccolta e di riciclaggio di pile e accumulatori. Essa è intesa altresì a migliorare l'efficienza ambientale di batterie e accumulatori nonché delle attività di tutti gli operatori economici che intervengono nel ciclo di vita delle pile e degli accumulatori, quali ad esempio i produttori, i distributori e gli utilizzatori finali e, in particolare, quegli operatori direttamente coinvolti nel trattamento e nel riciclaggio di rifiuti di pile e accumulatori. La direttiva si applica a tutti i tipi di pile e accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati. La direttiva si applica fatte salve le direttive 2000/53/CE e 2002/96/CE.

NORMATIVA NAZIONALE:

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 <i>Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di</i>	Il decreto disciplina la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi, fatte salve disposizioni specifiche particolari o complementari, conformi ai principi del decreto, adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p><i>imballaggio. (Decreto Ronchi) - ABROGATO dall'art. 264, c. 1, lett. i) del d. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006</i></p>	<p>determinate categorie di rifiuti. Stabilisce le priorità nella gestione dei rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Prevenzione della produzione di rifiuti; 2. Recupero dei rifiuti 3. Smaltimento dei rifiuti <p>Ai fini dell'attuazione del decreto i rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi. Stabilisce inoltre le modalità di gestione delle diverse categorie di rifiuti, le competenze di stato, regioni, province e comuni. Stabilisce che le regioni, sentite province e comuni, predispongano piani regionali di gestione dei rifiuti e che tale gestione si attui all'interno di Ambiti Territoriali Ottimali autosufficienti. Stabilisce dei percentuali minime di raccolta differenziata che devono essere raggiunte. Prevede inoltre la gestione degli imballaggi e di altre particolari categorie di rifiuti. Istituisce la tariffa ed individua un sistema sanzionatorio.</p>
<p>D.M. 5 febbraio 1998</p>	<p>Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero (Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97). Negli allegati sono definite le norme tecniche generali che individuano i tipi di rifiuti non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'art.33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni. Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro</p>
<p>Decreto 25 ottobre 1999, n. 471 <i>Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</i></p>	<p>Il regolamento stabilisce i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni. A tal fine disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli, delle acque superficiali e delle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti; • le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni; • i criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei relativi progetti; • i criteri per le operazioni di bonifica di suoli e falde acquifere che facciano ricorso a batteri, a ceppi batterici mutanti, a stimolanti di batteri naturalmente presenti nel suolo; • il censimento dei siti potenzialmente inquinati, l'anagrafe dei siti da bonificare e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale effettuati da parte della pubblica amministrazione; • i criteri per l'individuazione dei siti inquinati di interesse nazionale. <p>Il regolamento stabilisce inoltre di progettare per fasi gli interventi di bonifica, di fare un censimento dei siti contaminati e di inserirli, dopo analisi, in un'apposita anagrafe.</p>
<p>Decreto 25 febbraio 2000, n. 124 <i>Ministero Ambiente – Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di</i></p>	<p>Il decreto stabilisce le misure e le procedure finalizzate a prevenire e ridurre per quanto possibile gli effetti negativi dell'incenerimento dei rifiuti pericolosi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché i rischi per la salute umana che ne risultino, in attuazione della</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p><i>coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.</i></p>	<p>direttiva 94/67/CE ed ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389 e dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426. A tal fine disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i valori limite di emissione degli impianti di incenerimento di rifiuti pericolosi; b) i metodi di campionamento, di analisi e di valutazione degli inquinanti derivanti dagli impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi; c) i criteri e le norme tecniche generali riguardanti le caratteristiche costruttive e funzionali, nonché le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi, con particolare riferimento alle esigenze di ridurre i rischi connessi all'inquinamento derivante dai rifiuti pericolosi, di diminuire la quantità ed il volume dei rifiuti prodotti, di produrre rifiuti che possono essere recuperati o eliminati in maniera sicura e di assicurare una protezione integrata dell'ambiente contro le emissioni causate dall'incenerimento dei rifiuti pericolosi; d) i criteri temporali di adeguamento degli impianti di incenerimento di rifiuti preesistenti alle disposizioni del presente decreto. <p>Sono fatte salve le altre disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e della salute, in particolare le norme sulla gestione dei rifiuti e sulla sicurezza dei lavoratori degli impianti di incenerimento. Stabilisce la modalità per l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di impianti di coincenerimento di rifiuti pericolosi</p>
<p>D.M. 18 settembre 2001, n. 468 <i>Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"</i></p>	<p>Il programma nazionale provvede alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) individuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a siti ulteriori rispetto a quelli di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n.426 e all'articolo 114, commi 24 e 25 della legge 23 dicembre 2000, n.388 (SIN); b) definizione degli interventi prioritari; c) determinazione dei criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari; d) determinazione dei criteri di finanziamento dei singoli interventi e delle modalità di trasferimento delle risorse; e) disciplina delle modalità per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione degli interventi; f) determinazione dei presupposti e delle procedure per la revoca dei finanziamenti e per il riutilizzo delle risorse resesi comunque disponibili, nel rispetto dell'originaria allocazione regionale delle risorse medesime; g) individuazione delle fonti di finanziamento; h) prima ripartizione delle risorse disponibili per gli interventi prioritari.
<p>Decreto Interministeriale recante <i>"Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettifica alla decisione 2001/118/CE nuova rettifica alla decisione 2001/118/CE"</i>: Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e</p>	<p>Con il regolamento è data esecuzione alla Decisione 2000/532/CE, modificata dalle Decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE e successive modifiche, rettifiche ed integrazioni.</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi	
Decreto 12 giugno 2002, n. 161 <i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che e' possibile ammettere alle procedure semplificate.</i>	<p>Il regolamento individua i rifiuti pericolosi e disciplina le relative attività di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22. Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero ammessi alle procedure semplificate di ciascuna delle tipologie di rifiuti pericolosi individuati dal regolamento non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:</p> <p>a) creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;</p> <p>b) causare inconvenienti da rumori e odori.</p>
Decreto Legislativo 36/2003 <i>"Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"</i>	<p>Tale Decreto rappresenta l'atto legislativo di recepimento e attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, i cui contenuti principali sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una serie di definizioni, tra le quali quelle di rifiuti biodegradabili, di trattamento, di centro abitato; • la nuova classificazione delle discariche (discarica per rifiuti inerti, discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti pericolosi) e le relative norme tecniche; • gli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica per i rifiuti biodegradabili, a livello di ATO, (173 kg/anno per abitante entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto, 115 kg/anno per abitante entro otto anni, 81 kg/anno per abitante entro quindici anni); <p>l'elenco dei rifiuti non ammissibili in discarica;</p> <p>l'individuazione delle condizioni e caratteristiche dei rifiuti smaltibili distinti</p> <p>per ciascuna categoria di discarica;</p> <ul style="list-style-type: none"> • una serie di disposizioni relative agli atti di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche ed ai relativi procedimenti amministrativi; • le procedure di controllo per il conferimento e l'accettazione dei rifiuti in discarica; • la definizione delle procedure di chiusura e delle modalità per la gestione operativa e post - operativa; • un nuovo sistema di garanzie finanziarie; • la precisazione che il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, diretti e indiretti, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura; • l'introduzione di alcune nuove sanzioni specifiche, in aggiunta a quelle fissate in generale dal D. Lgs. 22/ 97.
Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 <i>Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.</i>	<p>Il decreto ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui.</p>
Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 <i>Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D.Lgs.149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n.209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso"</i>	<p>Il decreto si applica ai veicoli, ai veicoli fuori uso, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera b), e ai relativi componenti e materiali, a prescindere dal modo in cui il veicolo e' stato mantenuto o riparato durante il suo ciclo di vita e dal fatto che esso e' dotato di componenti forniti dal produttore o di altri componenti il cui montaggio, come ricambio, e' conforme alle norme comunitarie o nazionali in materia.</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p>Decreto 3 luglio 2003, n. 194 <i>Ministero delle Attività Produttive.</i> <i>Regolamento concernente l'attuazione della direttiva 98/101/CE della Commissione del 22 dicembre 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose. (GU n.173 del 28-7-2003)</i></p>	<p>Le disposizioni del regolamento si applicano alle pile e agli accumulatori seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) pile e accumulatori immessi sul mercato a decorrere dal 1° gennaio 1999 e contenenti più dello 0,0005 per cento in peso di mercurio; b) pile e accumulatori immessi sul mercato a decorrere dal 18 settembre 1992 e contenenti: oltre 25 mg di mercurio per elemento ad eccezione delle pile alcaline al manganese; oltre lo 0,025 per cento in peso di cadmio; oltre lo 0,4 per cento in peso di piombo; c) pile alcaline al manganese contenenti oltre lo 0,025 per cento in peso di mercurio immesse sul mercato a decorrere dal 18 settembre 1992.
<p>Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133 <i>Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti</i></p>	<p>Il decreto si applica agli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti e stabilisce le misure e le procedure finalizzate a prevenire e ridurre per quanto possibile gli effetti negativi dell'incenerimento e del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché i rischi per la salute umana che ne derivino. Il decreto disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i valori limite di emissione degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; b) i metodi di campionamento, di analisi e di valutazione degli inquinanti derivanti dagli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; c) i criteri e le norme tecniche generali riguardanti le caratteristiche costruttive e funzionali, nonché le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti, con particolare riferimento alle esigenze di assicurare una elevata protezione dell'ambiente contro le emissioni causate dall'incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti; d) i criteri temporali di adeguamento degli impianti di incenerimento e di coincenerimento di rifiuti esistenti alle disposizioni del decreto.
<p>Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n.151 <i>Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti</i></p>	<p>Il decreto stabilisce misure e procedure finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di seguito denominati RAEE; b) promuovere il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei RAEE, in modo da ridurre la quantità da avviare allo smaltimento; c) migliorare, sotto il profilo ambientale, l'intervento dei soggetti che partecipano al ciclo di vita di dette apparecchiature, quali, ad esempio, i produttori, i distributori, i consumatori e, in particolare, gli operatori direttamente coinvolti nel trattamento del RAEE; d) ridurre l'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.
<p>Decreto 3 agosto 2005 <i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica</i></p>	<p>Il decreto stabilisce i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche, in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. I rifiuti sono ammessi in discarica, esclusivamente, se risultano conformi ai criteri di ammissibilità della corrispondente categoria di discarica secondo quanto stabilito dal decreto.</p> <p>Per accertare l'ammissibilità dei rifiuti nelle discariche sono impiegati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3 del decreto. Tenuto conto che le discariche per rifiuti pericolosi hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti non pericolosi, e che queste ultime hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti inerti, e' ammesso il conferimento di rifiuti che soddisfano i criteri per l'ammissione ad ogni categoria di discarica in discariche</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	aventi un livello di tutela superiore.
Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149 <i>Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n.209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.</i>	Tale decreto introduce disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n.209.
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 <i>Norme in materia ambientale. (G.U. n.88 del 14/04/2006 - S.O. n.96) - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n.300 - cd. "Decreto milleproroghe" (G.U. n.300 del 28/12/2006) e alla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006, pubblicata nella GU n.299 del 27.12.2006 - S. O. n.244)</i>	<p>Il decreto legislativo disciplina, in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n.308, le materie seguenti:</p> <p>a) nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);</p> <p>b) nella parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche;</p> <p>c) nella parte quarta, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati;</p> <p>d) nella parte quinta, la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera;</p> <p>e) nella parte sesta, la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.</p> <p>Per quanto riguarda la parte quarta, che ha abrogato il decreto Ronchi, è stata stralciata da questa legge quadro per essere ridefinita. Il governo ha messo a punto un primo decreto correttivo, approvato il 25 novembre 2006; la legge finanziaria 2007 ha sospeso l'applicazione di alcune norme, disponendo un ritorno al Ronchi, mentre il decreto Milleproroghe ha prorogato l'entrata in vigore di altre. La totale riformulazione del D.Lgs 152/2006 che doveva avvenire entro il gennaio 2007, sulla base della rivisitazione dello scorso novembre relativa alla disciplina acqua e rifiuti, ha ricevuto parere negativo dalla Conferenza Stato-Regioni riguardo lo schema di decreto legislativo di modifica del D Lgs 152/2006 approvato dal Governo in prima lettura il 12 ottobre 2006, ponendo come condizione per un suo futuro placet l'accoglimento di alcune proprie proposte emendative.</p>
Decreto Legislativo 8 novembre 2006, n. 284 <i>Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale</i>	Con decreto correttivo adottato prioritariamente, sono indicate le disposizioni della Parte terza e quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, e dei relativi decreti attuativi, che continuano ad applicarsi e quelle abrogate.
Legge 27 dicembre 2006, n. 296 <i>"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"</i>	<p>Ha introdotto, all'articolo 1, comma 1108 nuovi obiettivi di raccolta differenziata:</p> <p>a) 40% entro il 31 dicembre 2007</p> <p>b) 50% entro il 31 dicembre 2009</p> <p>c) 60% entro il 31 dicembre 2011</p>

NORMATIVA REGIONALE:

Atto normativo	Obiettivi
L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"	<p>La legge regionale fissava fondamenti e criteri per la realizzazione degli interventi necessari ad una corretta gestione del territorio regionale in relazione alla materia dei rifiuti, con la predisposizione del Piano per lo Smaltimento dei Rifiuti nella Regione Campania.</p> <p>In particolare la legge, in coerenza con i principi sanciti dal DPR 915/82, prevedeva che il Piano avesse i seguenti obiettivi:</p> <p>il pareggio tra la quantità di rifiuti prodotti e quella a qualsiasi titolo trattata e smaltita in Campania</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>la riduzione progressiva della quantità e il miglioramento della qualità dei rifiuti speciali e/o tossici e nocivi</p> <p>il recupero del rifiuto solido urbano e del materiale riciclabile quale risorsa rinnovabile</p> <p>la ricognizione e il programma di risanamento delle aree regionali degradate e inquinate da scarichi abusivi e a qualsiasi altro titolo eseguiti</p> <p>il contenimento della tassa sui rifiuti compatibilmente con la elevata qualità dei servizi</p> <p>la promozione nelle scuole di un percorso educativo mirante a modificare i comportamenti rispetto alla produzione ed alla gestione del rifiuto</p> <p>La Legge, ai fini dell'elaborazione del Piano, introduce la "bacinizzazione" del territorio regionale ed individua, con un'analisi statistica territoriale, 18 Consorzi di Bacino come cluster di Comuni adiacenti, all'interno dei quali assicurare lo smaltimento dei rifiuti ivi prodotti.</p>
<p>Del 525/2006</p> <p><i>Disegno di legge ad oggetto: "Legge Regionale in materia di gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti". Con allegato</i></p>	<p>Il disegno di legge considera la corretta, razionale, programmata, integrata, condivisa e partecipata gestione dei rifiuti – da parte di tutti i soggetti coinvolti</p> <p>nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano – quale preconditione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia ambientale, che concorre all'ampliamento della base economica, produttiva ed occupazionale del territorio regionale.</p> <p>Il disegno di legge, in attuazione della normativa vigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) disciplina la gestione dei rifiuti, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale; b) individua le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, disciplinandone l'organizzazione e le modalità di svolgimento; c) determina, in applicazione dei principi del decentramento funzionale e di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione, le funzioni ed i compiti amministrativi il cui esercizio è conferito dalla Regione alle Province ed ai Comuni ovvero alle forme associative tra questi realizzate come disciplinate dal disegno di legge. <p>Il disegno di legge si conforma ai principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa assicurando, nel contempo, le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici.</p> <p>Il disegno di legge persegue, precipuamente, le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti; b) potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e di quelli speciali al fine di incrementarne le correlate possibilità di recupero, reimpiego e riciclaggio con derivazione ed ottenimento da essi di materia prima; c) incentivare la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti privilegiando forme di trattamento che ne consentano la valorizzazione e l'utilizzo produttivo conseguendo l'obiettivo della minimizzazione dell'impatto ambientale connesso allo smaltimento; d) diminuire, mediante idonei e certificati trattamenti, la pericolosità dei rifiuti, in modo da garantire che i prodotti ottenuti dal relativo recupero non presentino caratteristiche di pericolosità superiori ai limiti ammessi dalla legislazione vigente per prodotti ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	<p>e) contenere e razionalizzare i costi di gestione del ciclo dei rifiuti valorizzando, mediante attività concertative a scala territoriale, la capacità di proposta e di autodeterminazione degli Enti locali, incentivandone la partecipazione attiva nelle procedure di predisposizione, adozione, approvazione ed aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti;</p> <p>f) garantire l'autosufficienza regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, assumendo, per tale fine, come prioritarie e vincolanti le attività di cui alle lettere b) e c);</p> <p>g) individuare forme di cooperazione, sinergie e interazioni istituzionali tra i vari livelli delle autonomie territoriali, fermo restando le funzioni ed i compiti di indirizzo, per ambito territoriale sovracomunali, riservati alla Regione.</p>
<p>Decreto-Legge 9 ottobre 2006, n.263 <i>Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (GU n.235 del 9-10-2006) (convertito, con modificazioni, in L. n. 290/2006)</i></p>	<p>Tale decreto è stato emanato a causa della straordinaria necessità ed urgenza di definire un quadro di adeguate iniziative volte al superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in atto nel territorio della regione Campania; considerata la gravità del contesto socio-economico- ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione attualmente esposta al pericolo di epidemie e altri gravi pregiudizi alla salute e considerate altresì le possibili ripercussioni sull'ordine pubblico; tenuto conto dell'assoluta urgenza di individuare discariche utilizzabili per conferire i rifiuti solidi urbani prodotti nella regione Campania e della mancanza di valide alternative per lo smaltimento dei rifiuti fuori regione.</p>
<p>Testo coordinato del decreto-legge 9 ottobre 2006, n.263 <i>Testo del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n.235 del 9 ottobre 2006), coordinato con la legge di conversione 6 dicembre 2006, n.290 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale a pag. 4) recante: "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. (Misure per la raccolta differenziata)"</i></p>	<p>In questo decreto legge si proroga l'attività del Commissariato di Governo fino al 31 dicembre 2007 e si individuano misure per attivare la raccolta differenziata, per la bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche.</p>
<p>Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 ottobre 2006 <i>Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania. (Ordinanza n. 3546)</i></p>	<p>In tale ordinanza vengono definite ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania.</p>
<p>Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007 n. 3561 <i>Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania</i></p>	<p>In tale ordinanza vengono definite ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania.</p>
<p>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007 <i>Proroga dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania</i></p>	<p>Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n.225, e sulla base delle motivazioni di cui in premessa, viene prorogato sino al 31 dicembre 2007, lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania.</p>

Ambiente Urbano: principale normativa di riferimento

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ACUSTICO

Atto normativo	Obiettivi
Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 <i>Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore</i>	Le direttive perseguono l'obiettivo di omogeneizzare le legislazioni degli stati membri circa il livello sonoro ammissibile e il mantenimento di efficienza dei dispositivi di scappamento dei veicoli a motore.
Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 <i>Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione</i>	L'obiettivo della direttive è di stabilire norme rigorose per la limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici civili a reazione.
Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 <i>Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</i>	L'obiettivo della direttiva è di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente
Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 <i>Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità</i>	Gli obiettivi perseguiti dalla direttiva sono i seguenti: a) stabilire norme comunitarie intese ad agevolare l'adozione di restrizioni operative coerenti a livello degli aeroporti, allo scopo di limitare o ridurre il numero delle persone colpite dagli effetti nocivi del rumore prodotto dagli aeromobili; b) istituire un quadro che salvaguardi le esigenze del mercato interno; c) promuovere uno sviluppo delle capacità aeroportuali che rispetti l'ambiente; d) favorire il raggiungimento di obiettivi definiti di riduzione dell'inquinamento acustico a livello dei singoli aeroporti; e) consentire la scelta fra le varie misure disponibili allo scopo di conseguire il massimo beneficio ambientale al minor costo.
Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 <i>Determinazione e gestione del rumore ambientale</i>	La Direttiva persegue l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione delle persone al rumore mediante una mappatura acustica del territorio da realizzare sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale.
Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 <i>sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)</i>	La direttiva stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la loro salute e sicurezza che derivano, o possono derivare, dall'esposizione al rumore e, segnatamente, contro il rischio per l'udito.

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO ACUSTICO

Atto normativo	Obiettivi
D.P.C.M. del 01/03/91 <i>Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</i>	Obiettivo del Decreto è la fissazione di valori limite per le emissioni di rumore in ambiente esterno e in ambiente abitativo.
Legge n. 447 del 26/10/95 <i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i>	Obiettivo della legge è di definire i principi fondamentali per la tutela dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo, fissando delle soglie massime di emissione di rumore.
D.P.R. n. 496 del 11/12/97 <i>Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili</i>	Il decreto fissa le modalità per il contenimento e l'abbattimento del rumore prodotto dagli aeromobili civili nelle attività aeroportuali

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>civili</i>	
D.P.R. n. 459 del 18/11/98 <i>Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n.447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario.</i>	Il presente stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie, con esclusione delle tramvie e delle funicolari.
D.M. del 03/12/99 <i>Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti.</i>	Il DM detta le procedure da attivare negli aeroporti per contenere l'inquinamento acustico e individuare le zone di rispetto.
D.P.R. n. 476 del 09/11/99 <i>Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni.</i>	Si tratta di un regolamento che pone il divieto del transito aereo notturno con la finalità di contenere l'inquinamento acustico
D.M. del 13/04/00 <i>Dispositivi di scappamento delle autovetture.</i>	Questo DM recepisce la Direttiva 99/101/CE e stabilisce obiettivi di efficienza dei dispositivi antinquinamento dei veicoli.
Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 <i>Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.</i>	Il decreto dà attuazione alla Direttiva 2000/14/Ce al fine di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente.
DPR n. 142 del 30/03/04 <i>Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.</i>	Il decreto stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali.
Decreto Legislativo n. 13 del 17/01/05 <i>Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari.</i>	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/30/CE.
Decreto Legislativo n. 194 del 19/08/05 <i>Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (GU n. 222 del 23-9-2005) Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)</i>	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/49/CE.

NORMATIVA REGIONALE: INQUINAMENTO ACUSTICO

Atto normativo	Obiettivi
Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95 <i>Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991.</i>	La delibera definisce le linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione.
Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 <i>procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7 , della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98.</i>	Obiettivo della delibera è di individuare le procedure di riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale. A settembre 2003, sono state anche pubblicate le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	classificazione acustica dei territori comunali.
DECRETO 13/02/06 <i>Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica.</i>	Il decreto stabilisce le modalità per il Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica.

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 <i>Comunicazioni mobili e personali.</i>	La direttiva indicare le condizioni per la concessione di licenze o di autorizzazioni generali per i sistemi di comunicazioni mobili e personali.
Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 <i>Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</i>	La direttiva mira a promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno e a creare le basi per un futuro quadro comunitario in materia.

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 36 del 22/02/01 (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001) <i>Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.</i>	La legge persegue il duplice obiettivo di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio promuovendo l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.
DPCM del 8/07/03 (GU n. 200 del 29/8/ 2003) <i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti.</i>	Il decreto, in attuazione della legge 36/2001 ha la finalità di fissare i limiti di esposizione e valori di attenzione, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti. Nel medesimo ambito, il decreto stabilisce anche un obiettivo di qualità per il campo magnetico, ai fini della progressiva minimizzazione delle esposizioni.
DPCM del 8/07/03 (GU n. 199 del 28/8/2003) <i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.</i>	Il decreto, in attuazione della legge 36/2001 ha la finalità di fissare i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la prevenzione degli effetti a breve termine e dei possibili effetti a lungo termine nella popolazione dovuti alla esposizione ai campi elettromagnetici generati da sorgenti fisse con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz. Il presente decreto fissa inoltre gli obiettivi di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione della esposizione ai campi medesimi e l'individuazione delle tecniche di misurazione dei livelli di esposizione.
Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259 (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150) <i>Codice delle comunicazioni elettroniche</i>	La normativa entrata in vigore il 15/09/03, evidenzia che ogni autorizzazione, libero uso, licenza o concessione che dir si voglia, è relativa all'impiego di una determinata frequenza per un determinato "servizio", e non legata all'utilizzo di uno specifico apparecchio radio. Nella maggiore parte dei casi le apparecchiature utilizzate devono comunque essere dichiarate e, in ogni caso, devono rispondere ai requisiti di omologazione/armonizzazione previsti dalle Direttive europee ed avere la certificazione CE di Compatibilità Elettromagnetica. Formano oggetto del Codice le disposizioni in materia di: a. reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico, ivi comprese le reti utilizzate per la diffusione circolare di programmi sonori e televisivi e le reti della televisione via cavo; b. attività di comunicazione elettronica ad uso privato; c. tutela degli impianti sottomarini di comunicazione elettronica;

	<p>d. servizi radioelettrici.</p> <p>Rimango escluse dal Codice le disposizioni in materia di:</p> <p>a. servizi che forniscono contenuti trasmessi utilizzando reti e servizi di comunicazione elettronica o che comportano un controllo editoriale su tali contenuti;</p> <p>b. apparecchiature contemplate dal decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, che attua la direttiva 1999/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 1999, fatte salve le apparecchiature utilizzate dagli utenti della televisione digitale;</p> <p>c. disciplina dei servizi della società dell'informazione, definiti dalla legge 21 giugno 1986, n. 317, come modificata dal decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427, e disciplinati dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70.</p> <p>Rimangono ferme e prevalgono sulle disposizioni del Codice le norme speciali in materia di reti utilizzate per la diffusione circolare di programmi sonori e televisivi.</p> <p>Il Codice garantisce i diritti inderogabili di libertà delle persone nell'uso dei mezzi di comunicazione elettronica, nonché il diritto di iniziativa economica ed il suo esercizio in regime di concorrenza, nel settore delle comunicazioni elettroniche.</p> <p>La fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica, che è di preminente interesse generale, è libera e ad essa si applicano le disposizioni del Codice.</p> <p>Sono fatte salve le limitazioni derivanti da esigenze della difesa e della sicurezza dello Stato, della protezione civile, della salute pubblica e della tutela dell'ambiente e della riservatezza e protezione dei dati personali, poste da specifiche disposizioni di legge o da disposizioni regolamentari di attuazione.</p>
<p>Decreto 27 novembre 2003 (GU n. 289 del 13/12/2003)</p> <p><i>Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica"</i></p>	
<p>Decreto Legislativo n. 387 del 29/12/03</p> <p><i>Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</i></p>	<p>Il decreto attua la direttiva 2001/77/CE ed ha la finalità di promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità, nonché di favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.</p>

NORMATIVA REGIONALE: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Atto normativo	Obiettivi
<p>Legge Regionale n. 13 del 24/11/01</p> <p><i>Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti</i></p>	<p>La legge ha la finalità di stabilire norme per la tutela della salute della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, coordinandole con le scelte della pianificazione territoriale ed urbanistica.</p>
<p>Legge Regionale n. 14 del 24/11/01</p> <p><i>Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele-radiocomunicazioni.</i></p> <p>Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202:</p> <p>Approvazione del documento</p>	<p>La legge ha la finalità di tutelare la popolazione dai possibili rischi sanitari, derivanti dall'uso di apparati in grado di generare radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti</p>

"Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)	
--	--

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO LUMINOSO

Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.).	
---	--

NORMATIVA REGIONALE: INQUINAMENTO LUMINOSO

Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002) "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici"	La legge ha come finalità: a. la riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna e la b. prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo, ivi compresi quelli di carattere pubblicitario; c. la uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania; d. la tutela degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza e. regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso; f. la salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali; g. la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.
--	---

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente	Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso.
Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo	La direttiva ha come finalità principale quella di stabilire valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale.
Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.	La direttiva alcuni valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso).
Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.	Scopo della direttiva è limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione del suolo e dall'ozono a livello del suolo, e perseguire l'obiettivo a lungo termine di mantenere il livello ed il carico di queste sostanze al di sotto dei valori critici e di garantire un'efficace tutela della popolazione contro i rischi accertati

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	dell'inquinamento atmosferico per la salute stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020.
Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 <i>relativa all'ozono nell'aria</i>	Scopo della direttiva è fissare obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 <i>relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore</i>	La direttiva prevede restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas.

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Atto normativo	Obiettivi
D.P.R. del 10/01/92 <i>Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.</i>	La finalità del decreto è di consentire il coordinamento delle azioni di rilevamento dell'inquinamento urbano.
D.M. del 12/11/92 <i>Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</i>	Il decreto ha lo scopo di dettare Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane, nonché disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.
D.M. del 15/04/94 <i>Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</i>	Il decreto ha lo scopo di definire i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.
D.M. n. 163 del 21/04/99 <i>Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.</i>	Il decreto ha l'obiettivo di individuare i criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione.
Decreto legislativo n. 351 del 4/08/99 <i>Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</i>	Il decreto definisce i principi per stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.
D.M. n. 60 del 2/04/02 <i>Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</i>	Il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio recepisce la direttiva 1999/30/CE.
D.M. n. 261 del 11/10/02 <i>Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.</i>	Il DM ha l'obiettivo di dare attuazione al decreto legislativo n. 351, stabilendo criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.
Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/06 <i>Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di</i>	Il decreto reca le disposizioni per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</i>	scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio e della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto ratificato con legge 1° giugno 2002, n.120.
---	---

NORMATIVA EUROPEA: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Atto normativo	Obiettivi
Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/01 <i>Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"</i> Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 <i>che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente</i>	Il programma d'azione prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, ambiente marino, uso sostenibile delle risorse, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo e ambiente urbano.
Comunicazione della Commissione COM(2004)60 dell'11/02/04 <i>Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano</i> Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006 <i>relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano</i>	La strategia persegue l'obiettivo di definire soluzioni comuni per le città europee alle problematiche in materia di ambiente. In particolare definisce quattro priorità strategiche: <ul style="list-style-type: none"> • gestione urbana sostenibile • trasporti urbani sostenibili • edilizia sostenibile • progettazione urbana sostenibile

NORMATIVA NAZIONALE: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge n.1150 del 17 agosto 1942 <i>Legge urbanistica</i>	L'art.5 della Legge introduce il piano territoriale di coordinamento allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale.
Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 <i>Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265</i>	L'art.20 della norma stabilisce che la Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica: <ol style="list-style-type: none"> a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

NORMATIVA REGIONALE: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 16 del 13 agosto 1998 <i>Assetto dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale</i>	La legge disciplina l'assetto, le funzioni, la gestione dei Consorzi per le Aree ed i Nuclei di Sviluppo Industriale della regione Campania.
Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 <i>"Norme sul Governo del Territorio"</i>	La legge individua gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Gli obiettivi specifici che rivestono particolare rilevanza in relazione all'ambiente urbano sono la promozione

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<p>Delibera di G.R. n.834 dell'11 maggio 2007 <i>Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"</i></p>	<p>dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo e la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.</p>
<p>Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 <i>"Piano Territoriale Regionale (PTR)"</i></p>	<p>Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.</p>

NORMATIVA NAZIONALE: MOBILITA'

Atto normativo	Obiettivi
<p>Legge n. 122 del 24/03/89 <i>Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate</i></p>	<p>La legge ha costituito un fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi, le opere di viabilità e di accesso.</p>
<p>Legge n. 208 del 28/06/91 <i>Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane.</i></p>	<p>La legge ha costituito un fondo per gli investimenti diretti alla realizzazione di itinerari ciclabili e/o pedonali.</p>
<p>Legge n. 211 del 26/03/92 <i>Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa.</i></p>	<p>La finalità della legge consiste nello sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico nelle aree urbane attraverso l'installazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tranvie veloci, a contenuto tecnologico innovativo atti a migliorare in tali aree la mobilità e le condizioni ambientali.</p>
<p>Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/92 <i>Nuovo Codice della strada</i></p>	<p>Il decreto istituisce Piani Urbani del Traffico al fine di integrare altri strumenti pianificatori comunali, per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti.</p>
<p>D.M. del 27/03/98 <i>Mobilità sostenibile nelle aree urbane</i></p>	<p>Il decreto stabilisce l'obbligo in capo alle regioni del risanamento e la tutela della qualità dell'aria attraverso azioni per la mobilità sostenibile nelle aree urbane.</p>

NORMATIVA REGIONALE: MOBILITA'

Atto normativo	Obiettivi
<p>Legge Regionale n. 3 del 28/03/02 <i>Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilità della Regione Campania.</i></p>	<p>La legge introduce cambiamenti nella gestione del trasporto pubblico. Dal precedente sistema di concessioni, si passa ad un sistema basato su consorzi a livello provinciale. Lo scopo di razionalizzare l'offerta del trasporto pubblico su gomma, si persegue attraverso due obiettivi: collegare le zone non servite dal trasporto su ferro e costituire un servizio di adduzione alle linee ferroviarie.</p>
<p>Delibera Giunta Regionale n.1282 del 05/04/02 <i>Primo programma degli interventi infrastrutturali</i></p>	<p>La legge definisce un programma di interventi infrastrutturali ritenuti necessari per garantire l'accessibilità per persone e merci all'intero territorio regionale; la sostenibilità del trasporto con riduzione di consumi energetici e di emissioni inquinanti; la riduzione dei costi del trasporto privato e pubblico; la garanzia di qualità dei servizi del trasporto collettivo; la garanzia di adeguati standard di sicurezza; la</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	garanzia di accessibilità ai servizi da parte di fasce sociali deboli e persone con ridotta capacità motoria.
--	---

NORMATIVA NAZIONALE: VERDE URBANO

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Interministeriale n.1444 del 02/04/68 <i>Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n.765.</i>	La legge stabilisce la dotazioni degli standard urbanistici di verde pubblico, per il gioco e lo sport il con un valore minimo di 9 m ² /abitante.

NORMATIVA REGIONALE: VERDE URBANO

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 14 del 20/03/82 <i>Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica.</i>	La Legge Regionale stabilisce diversi valori minimi di verde pubblico pro capite che a seconda della localizzazione e dell'uso va dai 10 m ² /ab. ai 18 m ² /ab.

NORMATIVA EUROPEA: AMIANTO

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87 <i>concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.</i>	La direttiva mira a stabilire misure e disposizioni al fine di ridurre e prevenire l'inquinamento causato dall'amianto nell'interesse della tutela della salute umana e dell'ambiente.
Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 <i>sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.</i>	La direttiva ha l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.

NORMATIVA NAZIONALE: AMIANTO

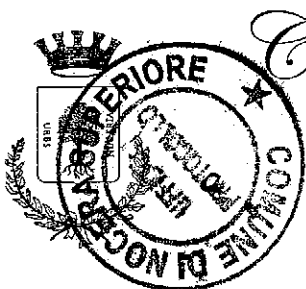
Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 257 del 27/03/92 <i>Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.</i>	Questa è legge fondamentale relativa alla cessazione dell'uso dell'amianto. Essa detta norme su: il divieto di estrazione, importazione, lavorazione, utilizzazione, commercializzazione, trattamento e smaltimento, nel territorio nazionale, nonché l'esportazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono. Inoltre detta norme per la dismissione dalla produzione e dal commercio, per la cessazione dell'estrazione, dell'importazione, dell'esportazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono, per la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da amianto, per la ricerca finalizzata alla individuazione di materiali sostitutivi e alla riconversione produttiva e per il controllo sull'inquinamento da amianto.
Decreto Legislativo n. 114 del 17/03/95 <i>Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.</i>	Il decreto dà attuazione direttiva 87/217/CEE con le finalità di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.

RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Decreto Legislativo n. 257 del 25/07/06 <i>Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro.</i>	Il decreto da attuazione alla direttiva 2003/18/CE con l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.
---	--

NORMATIVA REGIONALE: AMIANTO

Atto normativo	Obiettivi
Delibera Giunta Regionale n.1078 del 14/03/97 <i>Linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto</i>	La delibera si pone l'obiettivo di definire linee guida per la difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.
Delibera Giunta Regionale n.7875 del 29/10/98 <i>Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 – Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto).</i>	La delibera ha costituito l' Unità Operativa Regionale Amianto (UORA) con l'obiettivo di redigere il Piano Regionale Amianto ai sensi dell'art. 10 della legge n. 257 del 27/03/92
Delibera Giunta Regionale n. 64 del 10/10/01 <i>Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (adozione).</i>	Il Piano ha l'obiettivo di definire le modalità per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto



Comune di Nocera Superiore

(Provincia di Salerno)

Area Urbanistica-Ecologia-Suap-Cimiteriale
c.so G. Matteotti, 23 – 84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

Area Assetto Del Territorio-Ecologia-Suap-Cimitero

Prot. 31588 del 28/12/2015

rif.prot.2015 28/12/2015 0031588

Oggetto: Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra
Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S.

L'anno 2015 il giorno 28 del mese Dicembre alle ore 10.00 presso la sede del Comune di Nocera Superiore sono presenti:

- **arch. Antonio D'Amico**, Responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Nocera Superiore, nonché Progettista e Responsabile del Procedimento di redazione del Piano Urbanistico Comunale, come designato per tale funzione con deliberazione di Giunta Comunale n.16 del 15.01.2015, che pertanto interviene alla presente riunione nella qualità di "**Autorità procedente**";
- **arch. Vincenzo Sportiello**, individuato con deliberazione di Giunta n. 220 del 03.07.2015 ed alla luce delle previsioni di cui all'art.2, co.8, del Regolamento regionale 5/2011, quale Ufficio preposto allo svolgimento delle funzioni di "**Autorità competente**" nella valutazione ambientale strategica, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dei piani e programmi comunali;

E' inoltre presente, con il compito di fornire supporto conoscitivo ed informativo l'**arch. Giosuè Gerardo Saturno**, in qualità di componente dell'Ufficio di Piano.

vista:

- la Legge Regionale della Campania n°16 del 22 dicembre 2004, come succ. modificata ed integrata, recante le "Norme sul Governo del Territorio";
- la Legge Regionale della Campania n°13 del 13 ottobre 2008, con cui si approvano il Piano Territoriale Regionale di cui all'art.13 della L.R.16/04 e le Linee guida per il Paesaggio in Campania;

visto:

- il *Regolamento di Attuazione per il governo del territorio* n.5 del 04.08.2011;
- il "*Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio*" predisposto dall'A.G.C. 16 "Governo del Territorio" della Regione Campania;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 come s.m.i. recante *Norme in materia ambientale*;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*";
- il "*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (vas) in regione Campania*" approvato con D.P.G.R. n.17 del 18.12.2009;
- il Regolamento regionale 1/2010 recante "*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*" approvato con D.P.G.R. n.9 del 29.01.2010, nonché la deliberazione

di G.R. n.324 del 19.03.2010 recante "*Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania*" e la Circolare esplicativa dell'A.G.C. Tutela dell'Ambiente della Regione Campania prot.n.765753 dell'11/10/2011 "*...in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n.5/2011*";

viste le ulteriori disposizioni normative e regolamentari nazionali e regionali, generali e di settore, aventi incidenza sulle attività di pianificazione urbanistica e di disciplina dell'attività edilizia;

visti gli strumenti di pianificazione urbanistica, territoriale, di settore, sovraordinati e relativi al territorio comunale;

vista la proposta preliminare di Puc, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, **ed il rapporto preliminare ambientale**, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

vista la delibera di Giunta Comunale n. 419 del 10.12.2015 con la quale è stato preso atto della *proposta preliminare di Puc* e l'allegato *rapporto preliminare ambientale*, ed inoltre si è avviato il processo di partecipazione;

rilevato che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;

rilevato, ancora, che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* (Sic IT8030008 "*Dorsale dei Monti Lattari*") il necessario procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza deve essere ricompreso ed integrato nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010;

vista la determinazione n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione de quo e quindi di "Autorità procedente", avente ad oggetto:

"Proposta preliminare di Puc e Rapporto preliminare ambientale:

- *accertamento di conformità alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore;*
- *avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza;*
- *avvio della consultazione dei cittadini e del pubblico interessato";*

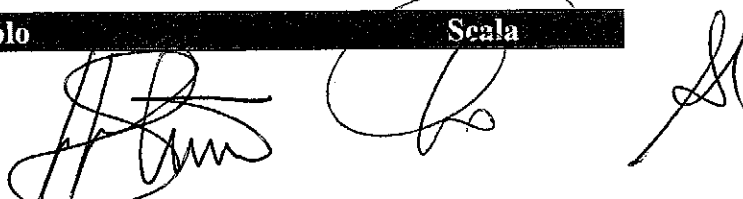
vista la nota prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui il sottoscritto responsabile comunale del procedimento di pianificazione, nella qualità di Autorità procedente, ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa, ed in particolare la *proposta preliminare di Puc* ed il *rapporto preliminare* (documento di scoping) adottati con *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015;

vista la proposta preliminare di Puc redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, **costituita dai seguenti elaborati:**

• **Il quadro conoscitivo**

E.1 Relazione generale

Tavola	Titolo	Scala
--------	--------	-------



1.1.0	Inquadramento territoriale		1:25.000
1.1.1	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale Regionale	1:200.000
1.1.2	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno	1:75.000/1:120.000
1.1.3	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana	1:10.000/1:50.000
1.1.4.a	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità da frana</i>	1:10.000
1.1.4.b	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della rischio da frana</i>	1:10.000
1.1.4.c	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità idraulica</i>	1:10.000
1.1.4.d	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta del rischio idraulico</i>	1:10.000
1.1.4.e	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della vulnerabilità idraulica</i>	1:10.000
1.2.1	La carta dei vincoli	I beni paesaggistici e la Rete Natura 2000	1:10.000
1.2.2	La carta dei vincoli	I beni storico-architettonici e archeologici	1:10.000
1.3.1	La strumentazione urbanistica vigente		1:10.000
1.4.1	La carta dell'uso agricolo del suolo		1:10.000
1.4.2	La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali		1:10.000
1.4.3	La carta della naturalità		1:10.000
1.5.1	La carta geomorfologica		1:10.000
1.5.2	La carta degli spessori dei terreni di copertura		1:10.000
1.6.1	La periodizzazione delle espansioni insediative		1:10.000
1.6.2	La classificazione degli		1:10.000

	insediamenti per tipologia ed il patrimonio dismesso	
1.6.3	Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica	1:10.000
1.7.1	Sintesi interpretativa della struttura paesaggistica	1:10.000

• **Il quadro strategico**

Tavola	Titolo	Scala
2.1.1	Sistema Ambientale e storico-culturale	1:10.000
2.1.2	Sistema della residenza e dei servizi	La residenza 1:10.000
2.1.3	Sistema della residenza e dei servizi	Il produttivo 1:10.000
2.1.4	Sistema delle infrastrutture	1:10.000
2.2.1	Sistema Ambientale e storico-culturale	1:2.000
2.2.2	Sistema delle infrastrutture	1:2.000
2.3.1	Lettura della città per Sistemi	varie

visto il **rapporto preliminare ambientale** redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

I convenuti alla luce di quanto sopra premesso e visto stabiliscono quanto segue:
che il redigendo Piano Urbanistico Comunale:

- rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;
- non rientra nei casi di esclusione di cui al comma 4, dell'art.6, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. o di cui ai commi 4 e 5, dell'art.2, del Regolamento Vas regionale;
- non rientra nei casi di cui ai commi 3 e 3-bis dell'art.6 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. e, pertanto, per esso non va effettuata la verifica di assoggettabilità di cui all'art.12 dello stesso decreto;

che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenente alla rete **Natura 2000** (Sic IT8030008 "**Dorsale dei Monti Lattari**"):

- è necessario attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art.5 del D.P.R.357/97, art.2, co.1, Regolamento regionale 1/2010;
- è necessario attivare direttamente, alla luce delle previsioni di cui all'art.4, co.2, del Regolamento regionale 1/2010, la "valutazione appropriata" di cui all'art.6 del medesimo Regolamento e di cui al par.4.2 delle linee guida di cui alla D.G.R. n.324 del 19.03.2010;
- è necessario attivare il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza, da

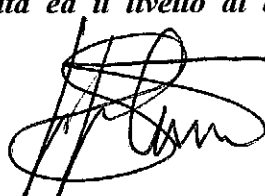
ricomprensere ed integrare nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010.

Al riguardo si evidenzia che:

- il rapporto preliminare (documento di scoping) elaborato, da evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, ed indica le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI;
- il rapporto preliminare ha incluso, tra gli SCA, l'Ente di gestione dell'area naturale protetta in cui ricadono i siti della Rete Natura 2000 interessati dal Piano. Tale Ente potrà presentare osservazioni nella fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art.5, del D.P.R. 357/97 nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs. 152/2006;
- nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art.13, co.1 e 2, D.Lgs. 152/2006) dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI; nella comunicazione all'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata, andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7, art.5, del D.P.R. 357/97, per il quale andrà comunque formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica ex art.14 D.Lgs.152/2006;
- il rapporto ambientale di cui all'art.13, commi 3 e 4 del D.Lgs.152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'Allegato G al DPR 357/97 e delle Linee Guida regionali in materia di VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'Avviso di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006, l'Autorità comunale procedente dovrà avanzare alla Regione Campania - A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente" – Servizio VIA VI istanza di valutazione di incidenza per il Piano, corredata dalla documentazione necessaria e dovrà chiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art.5, del D.P.R. 357/97;
- l'avviso previsto dall'art.14 del D.Lgs. 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, unitamente al "sentito", dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione, con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art.15, co.1, del D.Lgs. 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della V.I. ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con cui si conclude la procedura di valutazione di incidenza;

di avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art.6 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del medesimo decreto, per il redigendo Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore, secondo le modalità stabilite dagli artt.13 e succ. delle richiamate "Norme in materia ambientale", nonché dalle vigenti disposizioni regolamentari regionali e sulla base della *proposta preliminare* di Puc e del *rapporto preliminare* (documento di scoping) adottati con *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015;

di condurre, pertanto, l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., con l'Autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;



di individuare, tenendo conto delle indicazioni di cui all'art.6 del Regolamento regionale Vas, i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA):

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Regione Campania - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico
dip51@pec.regione.campania.it

<u>D. G. per la Programmazione Economica e il Turismo</u>
dg.01@pec.regione.campania.it

<u>D. G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive</u>
dg.02@pec.regione.campania.it

<u>D. G. per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale</u>
dg.03@pec.regione.campania.it• Regione Campania - Dipartimento della salute e delle risorse naturali
dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it

<u>D. G. per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale</u>
dg.04@pec.regione.campania.it

<u>D. G. per l'Ambiente e l'Ecosistema</u>
dg.05@pec.regione.campania.it

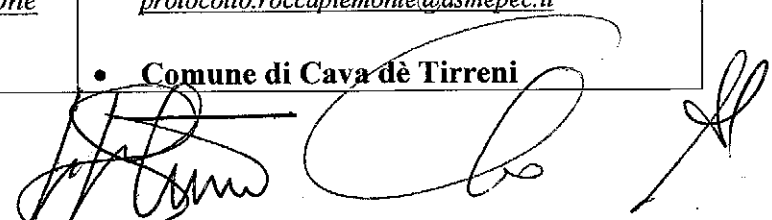
<u>D. G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali</u>
dg.06@pec.regione.campania.it

(UOD) Servizio territoriale provinciale Salerno
dg.06@pec.regione.campania.it• Regione Campania - Dipartimento delle politiche territoriali
dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it

<u>D. G. per la Mobilità</u>
dg.07@pec.regione.campania.it

<u>D. G. per i Lavori pubblici e la Protezione Civile</u>
dg.08@pec.regione.campania.it | <ul style="list-style-type: none">• Provincia di Salerno – Settore, Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio
c.castaldo@pec.provincia.salerno.it

<u>Servizio Sportello Urbanistica</u>
serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it

<u>Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi</u>
servizioptcp@pec.provincia.salerno.it• Provincia di Salerno - Settore Ambiente e tutela del Territorio
settoreambiente@pec.provincia.salerno.it• Provincia di Salerno - Settore Viabilità e Infrastrutture
d.ranesi@pec.provincia.salerno.it• Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
mbac-dr-cam@mailcert.beniculturali.it• Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino
mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it• Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento
mbac-sba-sa@mailcert.beniculturali.it• Azienda Sanitaria Locale Salerno
protocollogenerale@pec.aslsalerno.it
asl.sa.protocollogenerale@pa.postacertificata.gov.it• Comune di Nocera Inferiore
protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it• Comune di Roccapiemonte
protocollo.roccapiemonte@asmepec.it• Comune di Cava de' Tirreni |
|--|--|
- 

<p>(UOD) Unità Operativa Dirigenziale Genio civile di Salerno - Presidio protezione civile <u>dg08.uod13@pec.regione.campania.it</u></p> <p><u>D. G. per il Governo del territorio</u> <u>dg.09@pec.regione.campania.it</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – Uffici Speciali - Ufficio per i parchi, le riserve e i siti UNESCO <u>us05@pec.regione.campania.it</u> • ARCADIS, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo <u>arcadis@pec.it</u> • Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale <u>adbcampaniacentrale@legalmail.it</u> • Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) <u>direzionegeneralearpac@pcert.postecert.it</u> <u>arpac.na.direzionegenerale@pa.postacertificata.gov.it</u> • A.R.P.A.C. – Ag. Reg. Protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale di Salerno <u>arpacdipartimentosalerno@pcert.postecert.it</u> <u>arpac.sa.dipartimentoprovinciale@pa.postacertificata.gov.it</u> 	<p><u>amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Comune di Tramonti <u>protocollo.tramonti@asmepec.it</u> • Ente Ambito Sarnese Vesuviano <u>protocollo@pec.ato3campania.it</u> • Consorzio di Bacino <u>consorziosal@pec.it</u> • Consorzio di Bonifica Via Giuseppe Atzori 1 - Centrale Ortofrutticola I 84014 Nocera Inferiore (Sa) Tel. 081.3204511 / Fax 081.954567 <u>info@bonificasarno.it</u> • Corpo Forestale dello Stato <u>ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it</u> Comando Provinciale di Salerno via Costantino l'Africano, 35 84124 - Salerno
--	---

1. di indire un Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) sopra individuati al fine di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al preliminare di piano, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

2. di stabilire le seguenti modalità per lo svolgimento dell'attività di consultazione con gli Sca:

- a) la lettera di indizione del tavolo di consultazione, con collegamento multimediale al sito

comunale contenente la proposta preliminare di Piano, il rapporto preliminare (documento di scoping), la relativa documentazione amministrativa, ivi incluso il presente verbale, sarà trasmessa agli SCA sopra individuati a mezzo PEC posta elettronica certificata o raccomandata A/R entro e non oltre il giorno 05.01.2016;

b) il tavolo di consultazione sarà articolato in due sedute:

b.1) la prima, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della proposta preliminare di Puc e del rapporto preliminare, nonché ad acquisire le prime osservazioni in merito, che si terrà presso l'Aula Consiliare del Comune di Nocera Superiore in data 18.01.2016 alle ore 10.00;

b.2) la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti che si terrà presso l'Aula Consiliare del Comune di Nocera Superiore in data 03.03.2016 alle ore 10.00 (che costituisce pertanto termine ultimo per l'acquisizione di detti pareri/osservazioni);

c) gli SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra potranno trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, ecc.) entro e non oltre il giorno precedente alla data della seconda seduta del tavolo di consultazione utilizzando una delle seguenti modalità:

- a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015*, con busta riportante la dicitura "Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc";

- a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;

3. di individuare, quali singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico:

Organizzazioni sociali e culturali

➤ **Acli - Lega Consumatori**

Sede Provinciale

C.so V. Emanuele II, 94
84100- Salerno

➤ **ACU**

Sede Regionale

Via Carriera Grande n. 32
I Piano Scala A - 80139 Napoli
Tel. e fax 081/5543314
acucampania@sedi.associazioneacu.org

➤ **Adiconsum**

Sede Provinciale

Via Zara, 14
84124 Salerno (SA)
Tel. 089 255063/ Fax 089 255063
salerno@adiconsum.it

➤ **Adoc**

Sede Provinciale

Via Renato De Martino 10
84124 - Salerno
Tel. 089 488111/ Fax 089 234488
adocsalerno@libero.it

➤ **Altroconsumo**

Organizzazioni economico-professionali

➤ **A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese**

Sede Provinciale

v. Cappello Vecchio snc - Zona Industriale
84131 SALERNO
apisalerno@hotmail.com

➤ **ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori)**

Sede Provinciale

c/o Confagricoltura
Viale Verdi, 1Y - Parco Arbostella
SALERNO 84131

➤ **Associazione Albergatori**

Sede Provinciale

via Madonna di Fatima, n.194
84129 Salerno
segreteria@salernohotels.sa.it

➤ **Associazione generale del Commercio e del Turismo**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi, 23
84100 - Salerno (SA)
salerno@federalberghi.it

➤ **Associazione Nazionale Costruttori Edili**

Sede Regionale

Via D. Fontana, 81
80128 - Napoli
rappresentantecampania@altroconsumo.it

➤ **Cittadinanzattiva**

Sede Regionale

via F. Degnin, 25 (c/o Direzione Distretto Sanitario.25)
80125 Napoli
Tel. 081 2548055 / Fax 081 2548054
cittattiva.campania@yahoo.it

➤ **Codacons**

Sede Provinciale

via M. De Angelis, 1
84125 Salerno
codacons.campania@gmail.com

Sede Territoriale

Corso Matteotti, 9
84015 Nocera Superiore (SA)
codacons.nocerasup@gmail.com

➤ **Confconsumatori**

Sede Provinciale

Piazza San Francesco d'Assisi, 12
84122 - Salerno
confconsumatorisa@libero.it

➤ **Federconsumatori**

Sede Provinciale

Via Francesco Manzo, 66
84122 Salerno
Tel. 089 2580148 / Fax 089 250186
federconsumatori@consumatorisalerno.it

➤ **Movimento Consumatori**

Sede Regionale

viale Beneduce, 23
81100 Caserta
Tel. 0823 1970205 / Fax 0823 1542310
caserta@movimentoconsumatori.it

➤ **Movimento difesa del cittadino**

Sede Provinciale

Via Francesco Galdo, 4
84122 Salerno
Tel. 392 2796476
salerno@mdc.it

➤ **Unione Nazionale Consumatori**

Sede Provinciale

Corso Umberto I, 314
84013 Cava de' Tirreni (SA)
avvangelasenatore@gmail.com

Organizzazioni ambientaliste

➤ **Acli - Anni Verdi**

Sede Provinciale

Corso V. Emanuele, 94
84122 Salerno
anniverdi@acli.it

Sede Provinciale

via F. Galloppo, n.15
84128 Salerno
infoportale@ance.it

➤ **C.N.A.**

Sede Provinciale

C.so Vittorio Emanuele, n.75
84123 Salerno
segreteria@cnasalerno.it

➤ **CFT Confedertecnica**

Sede Regionale

P.zza Dante, n.22
80135 Napoli
confedertecnica_camp@libero.it

➤ **CIA - Confederazione Italiana Agricoltori**

Sede Provinciale

Via Fieravecchia, 26
84121 Salerno
salerno@cia.it

➤ **CIDEC Confederazione Italiana degli Esercenti Commerciali**

Sede Provinciale

Via Trento, 56
84129 - Salerno
cidecsalerno@tiscali.it

➤ **CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i.**

Sede Provinciale

Via Migliorati, 11
84127 Salerno
claaisalerno@yahoo.it

➤ **Coldiretti**

Sede Provinciale

Via G. Santoro n.10
84123 - Salerno (Sa)
salerno@coldiretti.it

➤ **Collegio dei Geometri**

Sede Provinciale

Via Perris Carlo Generale, 10
84128 Salerno
info@collegiogeometri.sa.it

➤ **Collegio dei Periti Agrari**

Sede Provinciale

Via Luigi Guercio, 197
84134 Salerno
collegio.salerno@peritiagrari.it

➤ **Collegio dei Periti Industriali**

Sede Provinciale

Via San Leonardo, 161
Rione Fuorni - 84131 Salerno
segreteria@peritiindustriali.sa.it

➤ **Confagricoltura**

Sede Provinciale

Viale Verdi, 1Y (Parco Arbostella)
84131 Salerno
info@confagricolturasalerno.it

➤ **Confartigianato**

➤ **Amici della Terra**

Sede Regionale

Largo Scoca, 2
83100 Avellino (AV)
Tel. 348 7068692

architettoraffaele@spagnuolo.info

➤ **C.A.I. - Club Alpino Italiano**

Sede Provinciale

Corso Mazzini, 6
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089 345186
lasezione@caicava.it

➤ **C.T.S. - Centro Turistico Studentesco**

Giovanile

Sede Regionale

Via Scarlatti, 198 - Vomero
80127 Napoli
Tel. 081 5586597 / Fax 081 5563225
napolivomero@cts.it

➤ **F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano**

Sede Provinciale

Via Porta Catena 50
84100 Salerno
faisalerno@hotmail.com

➤ **Federnatura**

Sede Regionale

Via G. Buonomo, 28
80136 Napoli
pronatura.napoli@yahoo.it

➤ **Greenpeace Italia**

Sede Provinciale

Piazza Vittorio Veneto, 2
84123 Salerno
Tel. 3466830030
gl.Salerno.it@greenpeace.org

➤ **I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica**

Sede Regionale

Francesco Domenico Moccia c/o
Dipartimento di Progettazione Urbana e Urbanistica
Via Forno Vecchio 36
80134 Napoli
tel. 081/2598608 fax 081/2528514
fdmoccia@unina.it

➤ **IREDA Istituto di Ricerca e Didattica**

Ambientale

Sede Regionale

Via Torrione S. Martino n. 43/I -
80129 Napoli
ireda.napoli@virgilio.it

➤ **Istituto per la diffusione delle scienze naturali**

Sede Regionale

via Tito Angelini, 41
80129 - Napoli
idsn@libero.it
salerno.idsn@alice.it

Sede Provinciale

Corso Garibaldi, 30
84135 Salerno
segreteria@salernoconfartiginato.it

➤ **Confcommercio**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi, 23
84135 Salerno
info@confcommercio.sa.it

➤ **Confcooperative**

Sede Provinciale

Lungomare Colombo
Via G.B. Niccolini, 9
84129 Salerno
salerno@confcooperative.it

➤ **Confesercenti**

Sede Provinciale

Via S. Leonardo - Trav. Migliaro, 120
84131 Salerno
info@confesercentisalerno.it

➤ **Federalberghi**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi, 23
84100 - Salerno (SA)
salerno@federalberghi.it

➤ **Federazione Provinciale Artigiani**

Sede Provinciale

Via Gian Vincenzo Quaranta, 8
84123 Salerno
info@casartigianisalerno.it

➤ **Ordine degli Architetti**

Sede Provinciale

Via G. Vicinanza, 11
84123 Salerno
info@architettisalerno.it

➤ **Ordine degli Ingegneri**

Sede Provinciale

Corso Vittorio Emanuele Trav. S. Marano, 15
Salerno
segreteria@ordineingsa.it

➤ **Ordine dei dottori agronomi e forestali**

Sede Provinciale

Via Ligea, 112 -
84121 - Salerno
info@agronomisalerno.org

➤ **Ordine dei Geologi**

Sede Regionale

Via Stendhal, 23 -
80133 Napoli
campania@geologi.it

➤ **Unione degli Industriali**

Sede Provinciale

Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
aisai@confindustria.sa.it

➤ **Italia Nostra**

Sede Provinciale

Larghetto Cassavecchia, 9
84121 Salerno
salerno@italianostra.org

➤ **L.I.P.U.**

Sede Provinciale

via Lungomare Colombo, n.83
84100 Salerno
Tel. 338 45.35.651 Fax 089 72.12.22
gennariomanzo@lipu.it

Sezione Lipu Monti lattari

Via Canale, 73
80057 Sant'Antonio Abate (NA).
vesuvio79@virgilio.it

➤ **L'Altritalia Ambiente**

Sede Regionale

P.le Tecchio, n.49/F
80125 Napoli
laltritalia.ambiente.campania@gmail.com

➤ **Legambiente**

Sede Regionale

Piazza Cavour, 168
80137 Napoli
Tel. 081 261890 Fax 081 261542
campania@legambiente.campania.it

➤ **Marevivo**

Sede Nazionale

Lungotevere Arnaldo da Brescia
Scalo de Pinedo
00196 Roma
Tel. 06 3222565 / Fax 06 3222564
marevivo@marevivo.it

➤ **T.C.I. - Touring Club Italiano**

Sede Regionale

Via Domenico Cimarosa, 38
80127 - Napoli
negozio.napoli@touringclub.it

➤ **Terranostra**

Sede Nazionale

Via XXIV Maggio, 43
00187 - Roma
Tel. 06 48993209 / Fax 06 48993218
terranostra@coldiretti.it

➤ **V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società**

Sede Nazionale

Corso Vittorio Emanuele II, 154
00186 - Roma
vas@vasonlus.it

➤ **WWF Italia - World Wildlife Found**

Sede Regionale

Corso Vittorio Emanuele, 70
80121 Napoli
delegatocampania@wwf.it
napoli@wwf.it

Organizzazioni sindacali

➤ **Casartigiani - Confederazione autonoma sindacati artigiani**

Sede Provinciale

Via G. V. Quaranta, 8
84123 - Salerno
info@casartigianisalerno.it

➤ **CGIL**

Sede Provinciale

Via F. Manzo, 64 -
84100 Salerno
Sito@cgilsalerno.it

➤ **CISAL**

Sede Provinciale

Via Porta di Mare, 11
84121 - SALERNO
cisal_salerno@libero.it

➤ **CISL**

Sede Provinciale

Via Zara, 6
84124 Salerno

➤ **FAITA Federcamping - Federazione Assoiazioni italiane dei complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta**

Sede Regionale

Piazza Santa Maria La Nova, 44
80134 - Napoli

➤ **SUNIA**

Sede Provinciale

Via Fiera Vecchia, 40
84122 Salerno
suniasalerno@virgilio.it

➤ **UGL**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi 195, Sc.A, int7
84100 Salerno

➤ **UIL**

Sede Provinciale

Via San Leonardo, Traversa Migliaro
84131 Salerno

Altri soggetti

➤ ACI

Sede Provinciale

via G. Vicinanza, 11
84123 Salerno
Tel. 089 232339 / 226677 226889
Fax 089 237816
segreteria@salerno.aci.it

➤ ANAS

Sede Regionale

V.le Kennedy, 25
80125 Napoli
Tel. 081 7356111 / Fax 081621411
841148@postacert.stradeanas.it

➤ Ente Provinciale per il Turismo

Via Velia, 15 –
84125 Salerno
segreteria@eptsalerno.it

➤ Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo

Lungomare Trieste n. 7/9
84121 Salerno
info@aziendaturismo.sa.it

➤ Camera di Commercio di Salerno

Via Roma, 29
84121 Salerno

➤ Aeroporto di Salerno – Pontecagnano

Via Olmo snc - 84092
Bellizzi (SA)

➤ Capitaneria di Porto di Salerno

Molo Manfredi n. 33 –
84121 Salerno (SA)

➤ Parco Scientifico e Tecnologico

Via Porta Catena, 52
84129 Salerno

➤ Vigili del Fuoco - Comando provinciale

Via S. Eustachio, 35
84133 Salerno
comando.salerno@vigilfuoco.it

➤ Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a.

Piazza della Croce Rossa, 1
00161 Roma

➤ Autostrade per l'Italia S.p.a.

Casello Autostradale Napoli Est 1
80034 Marigliano (NA)

➤ Autostrade Meridionali S.p.a.

Centro Direzionale ISA7
80143 Napoli

Soggetti gestori di Patti Territoriali (generalisti ed agricoli):

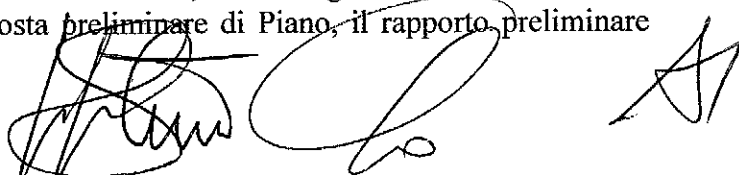
➤ AGRO INVEST S.p.a.

Via M. Buonarroti, snc
84012 – Angri (SA)
info@agrioinvest.it

4. di individuare le seguenti modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico, anche alla luce delle previsioni di cui all'art.7, co.2, Reg.5/2011:

a) effettuare, contestualmente al tavolo di consultazione degli SCA, la consultazione del pubblico interessato individuato al punto precedente sulla *proposta preliminare di Piano e sul rapporto preliminare* (documento di scoping), secondo le seguenti modalità:

- la lettera di indizione del tavolo di consultazione, con collegamento multimediale al sito comunale contenente la proposta preliminare di Piano, il rapporto preliminare



(documento di scoping), la relativa documentazione amministrativa, ivi incluso il presente verbale, sarà trasmessa al pubblico interessato sopra individuati a mezzo PEC posta elettronica certificata o raccomandata A/R entro e non oltre il giorno 05.01.2016;

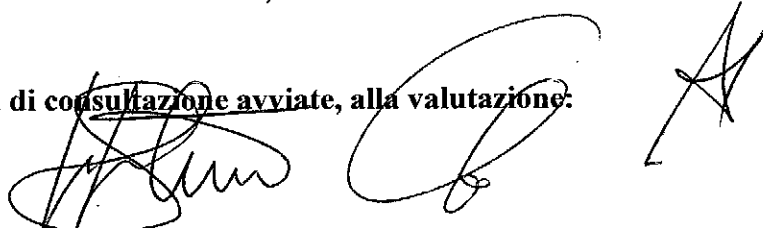
- la consultazione prevedrà una seduta pubblica, volta ad illustrare i contenuti della proposta preliminare di Puc e del rapporto preliminare, nonché ad acquisire le prime osservazioni in merito, che si terrà presso l'Aula Consiliare del Comune di Nocera Superiore in data 19.01.2016 alle ore 10.00;
- i pareri, le osservazioni, i contributi del pubblico interessato dovranno pervenire al Comune di Nocera Superiore entro e non oltre il 03.03.2016 utilizzando una delle seguenti modalità:
 - a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015*, con busta riportante la dicitura "*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*";
 - a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;

b) effettuare, contestualmente al tavolo di consultazione degli SCA ed alla consultazione del pubblico interessato, incontri con la cittadinanza sul preliminare di Piano e sul rapporto preliminare (documento di scoping), al fine di attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa da parte delle associazioni dei cittadini e dalle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali di livello comunale, secondo le seguenti modalità:

- la convocazione degli incontri avverrà mediante avviso pubblico all'Albo pretorio nonché attivando le più idonee forme di pubblicità, dando atto che la proposta preliminare di Puc ed il Rapporto preliminare ambientale sono consultabili e scaricabili dal sito internet del Comune;
- gli incontri si terranno presso l'Aula Consiliare del Nocera Superiore e saranno volti ad illustrare i contenuti delle elaborazioni prodotte, anche mediante l'ausilio di supporti multimediali, ed a fornire chiarimenti necessari. Successivamente verranno stabiliti le date per gli incontri dei mesi di gennaio e febbraio;
- i pareri, le osservazioni, i contributi della cittadinanza, relativamente a questioni generali, con esclusione di questioni puntuali o riguardanti aspetti puntuali delle previsioni edilizie ed urbanistiche, dovranno pervenire al Comune di Nocera Superiore entro e non oltre il 03.03.2016 utilizzando una delle seguenti modalità:
 - a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015*, con busta riportante la dicitura "*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*";
 - a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;

c) coordinare l'attività di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006 ai fini della Vas con la partecipazione alla formazione del Piano stabilita dall'art.7, co.3 e succ., del Reg.5/2011, procedendo alla contestuale pubblicazione dell'Avviso di cui all'art.14, co.1, del D.Lgs.152/2006 ed alla Pubblicazione del Piano di cui all'art.3, co.2, del Reg.5/2012. In tal modo potranno essere unificate le sedi di deposito e di consultazione, nonché i termini per la presentazione di osservazioni, sia ai fini della Vas che ai fini del Piano Urbanistico;

5. di procedere, al termine delle attività di consultazione avviate, alla valutazione:



- dei pareri, dei contributi e/o delle osservazioni proposti dagli Sca;
- dei pareri, dei contributi e/o delle osservazioni del Pubblico interessato;
- dei pareri, dei contributi e/o delle osservazioni delle associazioni dei cittadini e dalle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali di livello comunale;

Tali attività dovranno concludersi entro il 8 marzo 2016

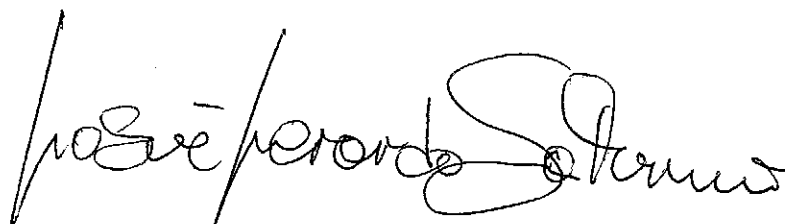
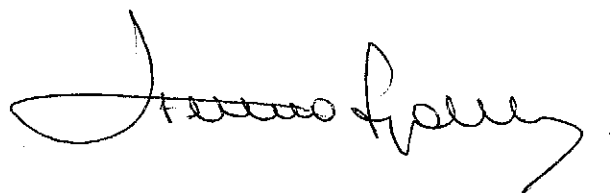
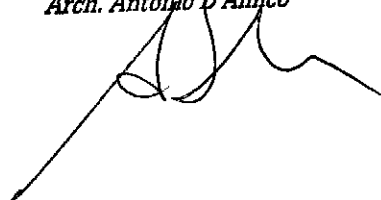
6. di procedere, di conseguenza all'approvazione del *preliminare* di Piano e del *rapporto preliminare*, avviando la redazione della proposta definitiva di Puc e di Rapporto ambientale sulla base degli esiti delle attività svolte.


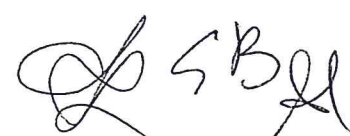


Il presente verbale viene chiuso alle ore 11,30.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Responsabile dell'Area
Urbanistica - Ecologia - Cimiteriale - SUAP

Arch. Antonio D'Amico

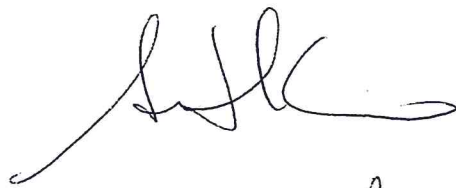


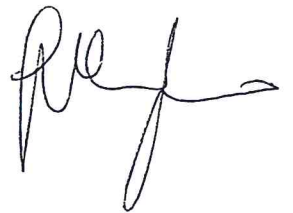
Venerdì 18 gennaio 2015, nell'aula consiliare, l'assessorato
per piano tavolo di consultazione con i competenti soggetti in
materia ambientale per la redazione del PVC e per la
conferenza n° 31669 del 29.12.15. Alle 10.30 sono
presenti: il Sindaco, avv. Deofano; il responsabile dell'area
urbanistica nonché progettista del PVC, arch. Di Amerco;
l'arch. Grossi Saturno per l'ufficio di Piano urbanistico
all'urbanista Daniele Gallo e l'arch. Osmero. È presente
inoltre l'ufficio VAS nella persona dell'arch. Spirkello.
I soggetti ambientali presenti risultano: per la Provincia
di Salerno, l'arch. Scusale; per la Soprintendenza
Archeologica, la dott. Giuseppina Prossimo; per il Comune
comprensivo di Torre del Greco, l'arch. Francesco Manno.
L'assessorato il Sindaco augurando che i soggetti partecipanti
al tavolo possano dare il proprio contributo costruttivo
alle pianificazioni urbanistiche locali - L'arch. Di Amerco
illustra brevemente l'iter del procedimento ed evidenzia
le diverse problematiche ambientali del territorio e
contenute, tra l'altro, nel documento di scoping.
Si evidenzia le problematiche ambientali connesse alle
pp.   e per la  e per la 

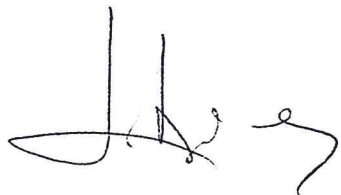
attività di gestione, alle cave; rilevare ~~che non~~ le
problematiche del lavoro larvicida ed altre problematiche
ambientali. Alle 10.50 è presente la dot.ssa Lombardi,
per l'ASL SA. L'on. Barbero ha illustrato il quadro
complessivo mentre l'ingegner Daniele Gallo e Antonio
Orsini hanno illustrato le strategie per la cura del Piano
presentato e approvato dalla giunta. La dr.ssa Furber
Pisoglio sottolinea l'interesse archeologico della città
ed auspica la collaborazione tra la ditta Soprintendenza
ed il comune per la valorizzazione e fruizione del
patrimonio. L'on. Martelli, responsabile dell'ufficio VAS,
parla delle responsabilità del comune Capriate nell'ambito
del progetto "grande Sarno" e delle parti e/o ausiliarie
integrative col piano. L'on. Bursacchi, della Prov. di SA,
nel confermare per il piano svolto, pone l'accento
sull'importanza di alcune tematiche strategiche del PTO
con particolare riguardo al nuovo consumo di suolo
che serve a produrre un contributo nei termini
previsti. Dal punto di vista sanitario, la dr.ssa Lombardi,
dice che il contributo è relativo; si sofferma su alcuni
aspetti che riguardano in particolare le
emissioni relative alle cure, in particolare, delle
problematiche legate all'utente, anche nei familiari,
A

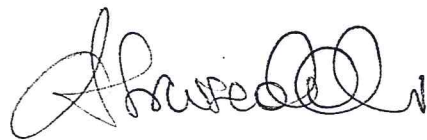
per cui popoli che si unisce in comune voce la
destinazione di poste obbligate e palestre che
favoriscono il movimento fisico -

L'onore. All'ora, al cospetto di loro, riconoscendo che
essere presenti su simili collezioni favorire le soluzioni,
in due prospettive che collaborano e in visione di avanzare
proprie contributi. I lavori terminano alle 12.22.









Alberone

Gaudet

Leone

Mil

Brugn



Comune di Nocera Superiore

(Provincia di Salerno)

AREA URBANISTICA-ECOLOGIA-SUAP-CIMITERIALE

c.so G. Matteotti, 23 – 84015 Nocera Superiore (SA)

Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

Prot. 31669 del 29.12.2015

AL SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE

Oggetto: Procedimento di Vas per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore

Comunicazione inerente l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., con l'Autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Indizione tavolo di consultazione.

VISTA la *proposta preliminare* di Puc, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, ed il *rapporto preliminare*, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

VISTA la *determinazione* n. 1557 del 17.12.2015, con cui è stata attestata la conformità della elaborata *Proposta preliminare di Puc* alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con cui si è stabilito di avviare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza, unitamente alla consultazione dei cittadini e del pubblico interessato;

VISTA la *nota* prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui il sottoscritto responsabile comunale del procedimento di pianificazione, nella qualità di Autorità procedente, ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa, ed in particolare la *proposta preliminare* di Puc ed il *rapporto preliminare* (documento di scoping) adottati con *delibera* di Giunta Comunale n.479 del 10.12.2015;

VISTO il "Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità *procedente* ed Autorità *competente* ai fini della V.A.S." prot. 31588 del 28.12.2015, con cui:

- si sono individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenendo conto delle indicazioni del Regolamento regionale Vas;
- si è stabilito di indire un tavolo di consultazione con i SCA;
- si sono definite le modalità di svolgimento della consultazione;
- si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
- si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;

EVIDENZIATO:

1. che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed

art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;

2. che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* (Sic IT8030008 "*Dorsale dei Monti Lattari*") è necessario attivare il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza, da ricomprendere ed integrare nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010.

SI COMUNICA

- **che con la presente si indice un Tavolo di Consultazione con gli individuati Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al fine di:**
- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
 - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
 - acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al preliminare di piano, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
 - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

Il preliminare di piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.

- **che il tavolo di consultazione sarà articolato in due sedute:**
- **la prima**, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della proposta preliminare di Puc e del rapporto preliminare, nonché ad acquisire le prime osservazioni in merito, che si terrà presso la casa del Comune di Nocera Superiore in data 18.01.2016 alle ore 10,00;
 - **la seconda**, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che si terrà presso la casa del Comune di Nocera Superiore in data 03.03.2016 alle ore 10,00, (che costituisce pertanto termine ultimo per l'acquisizione di detti pareri/osservazioni);
- **le attività del tavolo di consultazione dovranno concludersi entro 45 gg. dalla ricezione della presente;**
- **gli SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra potranno trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, questionario allegato al rapporto preliminare, ecc.) entro e non oltre il giorno precedente alla data della seconda seduta del tavolo di consultazione, utilizzando una delle seguenti modalità:**
- a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015*, con busta riportante la dicitura "*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*";
 - a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;

SI TRASMETTE

pertanto, per le finalità di cui sopra, il collegamento multimediale presente all'interno del sito istituzionale www.comune.nocera-superiore.sa.it dal quale scaricare la seguente documentazione tecnico amministrativa

- **Il quadro conoscitivo**
E.1 Relazione generale



Tavola	Titolo		Scala
1.1.0	Inquadramento territoriale		1:25.000
1.1.1	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale Regionale	1:200.000
1.1.2	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno	1:75.000/1:120.000
1.1.3	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana	1:10.000/1:50.000
1.1.4.a	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità da frana</i>	1:10.000
1.1.4.b	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della rischio da frana</i>	1:10.000
1.1.4.c	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità idraulica</i>	1:10.000
1.1.4.d	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta del rischio idraulico</i>	1:10.000
1.1.4.e	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della vulnerabilità idraulica</i>	1:10.000
1.2.1	La carta dei vincoli	I beni paesaggistici e la Rete Natura 2000	1:10.000
1.2.2	La carta dei vincoli	I beni storico-architettonici e archeologici	1:10.000
1.3.1	La strumentazione urbanistica vigente		1:10.000
1.4.1	La carta dell'uso agricolo del suolo		1:10.000
1.4.2	La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali		1:10.000
1.4.3	La carta della naturalità		1:10.000
1.5.1	La carta geomorfologica		1:10.000
1.5.2	La carta degli spessori dei terreni di copertura		1:10.000
1.6.1	La periodizzazione delle espansioni insediative		1:10.000

1.6.2	La classificazione degli insediamenti per tipologia ed il patrimonio dismesso	1:10.000
1.6.3	Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica	1:10.000
1.7.1	Sintesi interpretativa della struttura paesaggistica	1:10.000

▪ **Il quadro strategico**

Tavola	Titolo		Scala
2.1.1	Sistema Ambientale e storico-culturale		1:10.000
2.1.2	Sistema della residenza e dei servizi	La residenza	1:10.000
2.1.3	Sistema della residenza e dei servizi	Il produttivo	1:10.000
2.1.4	Sistema delle infrastrutture		1:10.000
2.2.1	Sistema Ambientale e storico-culturale		1:2.000
2.2.2	Sistema delle infrastrutture		1:2.000
2.3.1	Lettura della città per Sistemi		varie

- **Rapporto Preliminare Ambientale** redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;
- **Delibera di Giunta Comunale** n.419 del 10.12.2015 con la quale è stata adottata e condivisa la *proposta preliminare di Puc* e l'*allegato rapporto preliminare ambientale*;
- **Determinazione** n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione;
- **Nota** prot.n. 31407 del 23.12.2015 con cui è stata inoltrata istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente;
- **Verbale** delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità *procedente* ed Autorità *competente* ai fini della V.A.S., prot. 31588 del 28.12.2015.

Nel ringraziare anticipatamente per la fattiva collaborazione, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Nocera Superiore, 29.12.2015

Responsabile del Procedimento

"Autorità procedente"

arch/ Antonio D'Amico



①

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dip51@pec.regione.campania.it" <dip51@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:30

Trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:30

ACCETTAZIONE: Trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dip51@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:30:20 (+0100) il messaggio con Oggetto

"Trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a:

dip51@pec.regione.campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153020.24742.10.1.65@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:30

CONSEGNA: Trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:30:22 (+0100) il messaggio

"Trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dip51@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153020.24742.10.1.65@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (858 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "dg.01@pec.regione.campania.it" <dg.01@pec.regione.campania.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data mercoledì 30 dicembre 2015 - 12:41

I: trasmissione documenti

Si restituisce la pratica allegata, in quanto la Direzione scrivente non è competente in materia.
Cordiali saluti.

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

2

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:35

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.01@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:35:24 (+0100) il messaggio con Oggetto

"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a:

dg.01@pec.regione.campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153524.07500.07.1.67@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:35

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:35:39 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dg.01@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153524.07500.07.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (855 bytes)

postacert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

3

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:36

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.02@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:36:43 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:

dg.02@pec.regione.campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153643.07334.09.1.67@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:36

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:36:47 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dg.02@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153643.07334.09.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (855 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg.03@pec.regione.campania.it" <dg.03@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:37

④

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:37

ACCETTAZIONE: tarsmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.03@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:37:25 (+0100) il messaggio con Oggetto "tarsmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:

dg.03@pec.regione.campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153725.18323.03.2.66@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:37

CONSEGNA: tarsmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:37:27 (+0100) il messaggio

"tarsmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dg.03@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153725.18323.03.2.66@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (855 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)



Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it" <dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:38

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:38

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:38:22 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:
dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229153822.09947.04.1.67@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (738 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:38

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:38:26 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229153822.09947.04.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (886 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

6

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg.04@pec.regione.campania.it" <dg.04@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:39

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:39

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.04@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:39:07 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
dg.04@pec.regione.campania.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229153908.20010.03.1.69@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:39

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:39:09 (+0100) il messaggio
"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "dg.04@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229153908.20010.03.1.69@pec.aruba.it

Allegato(i)

daticert.xml (855 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg.05@pec.regiona.campania.it" <dg.05@pec.regiona.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:42

7

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:42

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.05@pec.regiona.campania.it ("posta ordinaria") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:42:08 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: dg.05@pec.regiona.campania.it ("posta ordinaria") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229154208.20131.07.1.66@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (720 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg.06@pec.regione.campania.it" <dg.06@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:42

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:42

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.06@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:42:49 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:

dg.06@pec.regione.campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229154250.12144.03.1.67@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:42

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:42:53 (+0100) il messaggio
"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "dg.06@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229154250.12144.03.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

daticert.xml (855 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it"
<dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:44

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:44

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a
dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:44:06 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229154406.02555.07.1.68@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (753 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:44

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:44:10 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229154406.02555.07.1.68@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (916 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg.07@pec.regione.campania.it" <dg.07@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:50

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:50

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.07@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:50:45 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti " inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:

dg.07@pec.regione.campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229155045.25028.03.1.66@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:50

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:50:47 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dg.07@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229155045.25028.03.1.66@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (855 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg.08@pec.regione.campania.it" <dg.08@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:52

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:52

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.08@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:52:37 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
dg.08@pec.regione.campania.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229155237.06397.10.1.68@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:52

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:52:39 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dg.08@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229155237.06397.10.1.68@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (855 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg08.uod13@pec.regione.campania.it" <dg08.uod13@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:08

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:08

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:08:55 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dg08.uod13@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229160854.01178.09.1.66@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (868 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "dg.09@pec.regione.campania.it" <dg.09@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:09

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:09

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a dg.09@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:09:38 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:

dg.09@pec.regione.campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229160938.16604.09.1.68@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:09

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:09:50 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "dg.09@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229160938.16604.09.1.68@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (855 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "us05@pec.regione.campania.it" <us05@pec.regione.campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:10

14

trasmissione documenti

✓ Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:10

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a us05@pec.regione.campania.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:10:53 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
us05@pec.regione.campania.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229161053.25353.03.1.67@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (723 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:10

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:10:54 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "us05@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229161053.25353.03.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

daticert.xml (855 bytes)

postacert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "arcadis@pec.it" <arcadis@pec.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:11

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:11

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a arcadis@pec.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:11:50 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
arcadis@pec.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229161150.26738.01.1.67@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (711 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:11

CONSEGNA: trasmissione documenti

-- Ricevuta di avvenuta consegna del messaggio indirizzato a arcadis@pec.it "posta certificata" --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:11:52 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "arcadis@pec.it"
è stato correttamente consegnato al destinatario.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229161150.26738.01.1.67@pec.aruba.it
Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o
in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

NOTA

La presenza o meno del messaggio originale, come allegato della ricevuta di consegna (file
postacert.eml),
dipende dal tipo di ricevuta di consegna che è stato scelto di ricevere, secondo la seguente casistica:
- Ricevuta di consegna completa (Default): il messaggio originale
completo è allegato alla ricevuta di consegna.
- Ricevuta di consegna breve: il messaggio originale è allegato alla
ricevuta di consegna ma eventuali allegati presenti al suo interno
verranno sostituiti con i rispettivi hash.
- Ricevuta di consegna sintetica: il messaggio originale non verrà
allegato nella ricevuta di consegna.

Per maggiori dettagli consultare:

<http://kb.aruba.it/KB/a701/ricevuta-di-avvenuta-consegna.aspx?KBSearchID=1358305>

Allegato(i)

daticert.xml (829 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "adbcampaniacentrale@legalmail.it" <adbcampaniacentrale@legalmail.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:13

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "Posta Certificata Legalmail" <posta-certificata@legalmail.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:13

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:13:16 (+0100) il messaggio "trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a "adbcampaniacentrale@legalmail.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.

Questa ricevuta, per Sua garanzia, è firmata digitalmente e la preghiamo di conservarla come attestato della consegna del messaggio alla casella destinataria.

Identificativo messaggio: opec279.20151229161313.03910.06.1.69@pec.aruba.it

Delivery receipt

The message "trasmissione documenti" sent by "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it", on 29/12/2015 at 16:13:16 (+0100) and addressed to "adbcampaniacentrale@legalmail.it", was delivered by the certified email system.

As a guarantee to you, this receipt is digitally signed. Please keep it as certificate of delivery to the specified mailbox.

Message ID: opec279.20151229161313.03910.06.1.69@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)
dati-cert.xml (1016 bytes)
smime.p7s (3 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:13

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a adbcampaniacentrale@legalmail.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:13:13 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:

adbcampaniacentrale@legalmail.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229161313.03910.06.1.69@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (730 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it" <direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it>

Data martedì 5 gennaio 2016 - 09:27

17

Trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.to arch. Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 5 gennaio 2016 - 09:27

ACCETTAZIONE: Trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a direzioneegenerale.arpac@pec.arpacampania.it ("posta certificata") --

Il giorno 05/01/2016 alle ore 09:27:47 (+0100) il messaggio con Oggetto "Trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: direzioneegenerale.arpac@pec.arpacampania.it ("posta certificata") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20160105092747.13128.05.1.67@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (738 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 5 gennaio 2016 - 09:27

CONSEGNA: Trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 05/01/2016 alle ore 09:27:51 (+0100) il messaggio

"Trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a: "direzione generale.arpac@pec.arpacampania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20160105092747.13128.05.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)

dati-cert.xml (834 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it" <arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it>

Data martedì 5 gennaio 2016 - 09:11



Trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.to arch. Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 5 gennaio 2016 - 09:11

ACCETTAZIONE: Trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it ("posta certificata") --

Il giorno 05/01/2016 alle ore 09:11:39 (+0100) il messaggio con Oggetto
"Trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20160105091139.10415.05.1.68@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (741 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 5 gennaio 2016 - 09:11

CONSEGNA: Trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 05/01/2016 alle ore 09:11:43 (+0100) il messaggio

"Trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a: "arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20160105091139.10415.05.1.68@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)

dati-cert.xml (838 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "c.castaldo@pec.provincia.salerno.it" <c.castaldo@pec.provincia.salerno.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:53

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:53

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a c.castaldo@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:53:38 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:

c.castaldo@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229155338.26671.07.1.69@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (733 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@postecert.it" <posta-certificata@postecert.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:53

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:53:42 (+0100) il messaggio "trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a "c.castaldo@pec.provincia.salerno.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20151229155338.26671.07.1.69@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)
dati-cert.xml (1 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it"
<serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 12:50



Trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.to arch. Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

A handwritten signature, possibly 'OK' or a stylized name, located at the bottom right of the page.

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 12:50

ACCETTAZIONE: Trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata") --

Il giorno 04/01/2016 alle ore 12:50:49 (+0100) il messaggio con Oggetto "Trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20160104125049.01840.05.1.67@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (750 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@postecert.it" <posta-certificata@postecert.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 12:51

CONSEGNA: Trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 04/01/2016 alle ore 12:51:00 (+0100) il messaggio
"Trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20160104125049.01840.05.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)

dati-cert.xml (1 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "servizioptcp@pec.provincia.salerno.it" <servizioptcp@pec.provincia.salerno.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:55

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:55

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a servizioptcp@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:55:36 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:

servizioptcp@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229155536.10854.03.1.68@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (733 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@postecert.it" <posta-certificata@postecert.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:55

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:55:39 (+0100) il messaggio
"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "servizioptcp@pec.provincia.salerno.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20151229155536.10854.03.1.68@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)
dati-cert.xml (1 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "settoreambiente@pec.provincia.salerno.it" <settoreambiente@pec.provincia.salerno.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:59

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.to Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:59

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a settoreambiente@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:59:45 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: settoreambiente@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229155945.20119.05.1.67@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (735 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@postecert.it" <posta-certificata@postecert.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 15:59

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:59:52 (+0100) il messaggio "trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a "settoreambiente@pec.provincia.salerno.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20151229155945.20119.05.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)
dati-cert.xml (1 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "d.ranesi@pec.provincia.salerno.it" <d.ranesi@pec.provincia.salerno.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:00

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:00

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a d.ranesi@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:00:31 (+0100) il messaggio con Oggetto

"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a:

d.ranesi@pec.provincia.salerno.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229160031.12218.05.1.68@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (730 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@postecert.it" <posta-certificata@postecert.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:00

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:00:41 (+0100) il messaggio
"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "d.ranesi@pec.provincia.salerno.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20151229160031.12218.05.1.68@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)
dati-cert.xml (1 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it" <mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 13:06

Trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.to arch. Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

24

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 13:06

ACCETTAZIONE: Trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it ("posta certificata") --

Il giorno 04/01/2016 alle ore 13:06:24 (+0100) il messaggio con Oggetto "Trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it ("posta certificata") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20160104130624.15385.07.1.65@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (733 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 13:06

CONSEGNA: Trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 04/01/2016 alle ore 13:06:30 (+0100) il messaggio

"Trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a: "mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20160104130624.15385.07.1.65@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)

dati-cert.xml (822 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it" <mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 13:03

25

Trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.to arch. Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

ck

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 13:03

ACCETTAZIONE: Trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it ("posta certificata") --

Il giorno 04/01/2016 alle ore 13:03:15 (+0100) il messaggio con Oggetto "Trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it ("posta certificata") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20160104130316.13229.06.1.65@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (735 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 13:03

CONSEGNA: Trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 04/01/2016 alle ore 13:03:21 (+0100) il messaggio

"Trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a: "mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20160104130316.13229.06.1.65@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)

dati-cert.xml (826 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "mbac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it" <mbac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 12:56

Trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.to arch. Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

26

OK

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 12:56

ACCETTAZIONE: Trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a mbac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it ("posta certificata") --

Il giorno 04/01/2016 alle ore 12:56:42 (+0100) il messaggio con Oggetto
"Trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
mbac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20160104125642.23288.06.1.63@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (735 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data lunedì 4 gennaio 2016 - 12:56

CONSEGNA: Trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 04/01/2016 alle ore 12:56:49 (+0100) il messaggio

"Trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a: "mbac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20160104125642.23288.06.1.63@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)

dati-cert.xml (824 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "protocollogenerale@pec.aslsalerno.it" <protocollogenerale@pec.aslsalerno.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:04

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:04

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a protocollogenerale@pec.aslsalerno.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:04:33 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:

protocollogenerale@pec.aslsalerno.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229160433.30837.10.1.66@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (733 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@postecert.it" <posta-certificata@postecert.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:04

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:04:36 (+0100) il messaggio
"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "protocollogenerale@pec.aslsalerno.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec279.20151229160433.30837.10.1.66@pec.aruba.it

Allegato(i)

postacert.eml (1300 Kb)
dati-cert.xml (1 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it" <protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:06

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:06

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:06:39 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it ("posta certificata") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229160639.13237.09.1.68@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (741 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:06

CONSEGNA: trasmissione documenti

-- Ricevuta di avvenuta consegna del messaggio indirizzato a protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it "posta certificata" --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:06:40 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a "protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it" è stato correttamente consegnato al destinatario.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229160639.13237.09.1.68@pec.aruba.it
Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione
NOTA

La presenza o meno del messaggio originale, come allegato della ricevuta di consegna (file postacert.eml), dipende dal tipo di ricevuta di consegna che è stato scelto di ricevere, secondo la seguente casistica:

- Ricevuta di consegna completa (Default): il messaggio originale completo è allegato alla ricevuta di consegna.
- Ricevuta di consegna breve: il messaggio originale è allegato alla ricevuta di consegna ma eventuali allegati presenti al suo interno verranno sostituiti con i rispettivi hash.
- Ricevuta di consegna sintetica: il messaggio originale non verrà allegato nella ricevuta di consegna.

Per maggiori dettagli consultare:
<http://kb.aruba.it/KB/a701/ricevuta-di-avvenuta-consegna.aspx?KBSearchID=1358305>

Allegato(i)

daticert.xml (889 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "protocollo.roccapiemonte@asmepec.it" <protocollo.roccapiemonte@asmepec.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:07

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:07

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a protocollo.roccapiemonte@asmepec.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:07:32 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:

protocollo.roccapiemonte@asmepec.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229160732.00654.08.1.66@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (733 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:07

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:07:35 (+0100) il messaggio

"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "protocollo.roccapiemonte@asmepec.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229160732.00654.08.1.66@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (868 bytes)

post-cert.eml (1300 Kb)

smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it"
<amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:22

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:22

CONSEGNA: trasmissione documenti

-- Ricevuta di avvenuta consegna del messaggio indirizzato a
amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it "posta certificata" --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:22:22 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it"
è stato correttamente consegnato al destinatario.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162221.11431.05.1.69@pec.aruba.it
Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o
in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione
NOTA

La presenza o meno del messaggio originale, come allegato della ricevuta di consegna (file
postacert.eml),
dipende dal tipo di ricevuta di consegna che è stato scelto di ricevere, secondo la seguente casistica:
- Ricevuta di consegna completa (Default): il messaggio originale
completo è allegato alla ricevuta di consegna.
- Ricevuta di consegna breve: il messaggio originale è allegato alla
ricevuta di consegna ma eventuali allegati presenti al suo interno
verranno sostituiti con i rispettivi hash.
- Ricevuta di consegna sintetica: il messaggio originale non verrà
allegato nella ricevuta di consegna.
Per maggiori dettagli consultare:
<http://kb.aruba.it/KB/a701/ricevuta-di-avvenuta-consegna.aspx?KBSearchID=1358305>

Allegato(i)

daticert.xml (892 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:22

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a
amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:22:21 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162221.11431.05.1.69@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (741 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "protocollo.tramonti@asmepec.it" <protocollo.tramonti@asmepec.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:23

trasmissione docuemnti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:23

ACCETTAZIONE: trasmissione docuemnti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a protocollo.tramonti@asmepec.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:23:01 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione docuemnti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
protocollo.tramonti@asmepec.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162301.00821.08.1.67@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:23

CONSEGNA: trasmissione docuemnti

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:23:03 (+0100) il messaggio
"trasmissione docuemnti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "protocollo.tramonti@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162301.00821.08.1.67@pec.aruba.it

Allegato(i)

daticert.xml (858 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "protocollo@pec.ato3campania.it" <protocollo@pec.ato3campania.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:23

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:23

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a protocollo@pec.ato3campania.it ("posta certificata") --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:23:45 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:

protocollo@pec.ato3campania.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229162345.26697.01.1.68@pec.aruba.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (726 bytes)

smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:23

CONSEGNA: trasmissione documenti

-- Ricevuta di avvenuta consegna del messaggio indirizzato a protocollo@pec.ato3campania.it "posta certificata" --

Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:23:47 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a "protocollo@pec.ato3campania.it" è stato correttamente consegnato al destinatario.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229162345.26697.01.1.68@pec.aruba.it
Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

NOTA

La presenza o meno del messaggio originale, come allegato della ricevuta di consegna (file postacert.eml), dipende dal tipo di ricevuta di consegna che è stato scelto di ricevere, secondo la seguente casistica:

- Ricevuta di consegna completa (Default): il messaggio originale completo è allegato alla ricevuta di consegna.
- Ricevuta di consegna breve: il messaggio originale è allegato alla ricevuta di consegna ma eventuali allegati presenti al suo interno verranno sostituiti con i rispettivi hash.
- Ricevuta di consegna sintetica: il messaggio originale non verrà allegato nella ricevuta di consegna.

Per maggiori dettagli consultare:

<http://kb.aruba.it/KB/a701/ricevuta-di-avvenuta-consegna.aspx?KBSearchID=1358305>

Allegato(i)

daticert.xml (861 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "consorziosa1@pec.it" <consorziosa1@pec.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:24

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:24

CONSEGNA: trasmissione documenti

-- Ricevuta di avvenuta consegna del messaggio indirizzato a consorziosa1@pec.it "posta certificata" --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:24:56 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

ed indirizzato a "consorziosa1@pec.it"

è stato correttamente consegnato al destinatario.

Identificativo del messaggio: opec279.20151229162455.13748.01.1.69@pec.aruba.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

NOTA

La presenza o meno del messaggio originale, come allegato della ricevuta di consegna (file postacert.eml),

dipende dal tipo di ricevuta di consegna che è stato scelto di ricevere, secondo la seguente casistica:

- Ricevuta di consegna completa (Default): il messaggio originale completo è allegato alla ricevuta di consegna.
- Ricevuta di consegna breve: il messaggio originale è allegato alla ricevuta di consegna ma eventuali allegati presenti al suo interno verranno sostituiti con i rispettivi hash.
- Ricevuta di consegna sintetica: il messaggio originale non verrà allegato nella ricevuta di consegna.

Per maggiori dettagli consultare:

<http://kb.aruba.it/KB/a701/ricevuta-di-avvenuta-consegna.aspx?KBSearchID=1358305>

Allegato(i)

daticert.xml (838 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:24

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a consorziosa1@pec.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:24:55 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
consorziosa1@pec.it ("posta certificata")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162455.13748.01.1.69@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (714 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

A "info@bonificasarno.it" <info@bonificasarno.it>

Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:25

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.

Saluti

F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:25

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a info@bonificasarno.it ("posta ordinaria") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:25:49 (+0100) il messaggio con Oggetto
"trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a:
info@bonificasarno.it ("posta ordinaria")
è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162549.10623.01.2.66@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

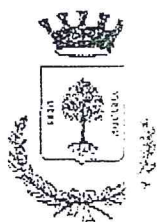
Allegato(i)

daticert.xml (714 bytes)
smime.p7s (2 Kb)

ORA : 04/01/2016 12:57
 NOME : COM NOCERA SUP
 FAX : 0815169285
 TEL : 0815169285
 SER.# : BR03C958912

DATA,ORA
 FAX N./NOME
 DURATA
 PAGINE
 RISULT
 MODO

04/01 12:57
 0081954567
 00:00:00
 00
 OCCUP
 STANDARD



Comune di Nocera Superiore

(Provincia di Salerno)

AREA URBANISTICA-ECOLOGIA-SUAP-CIMITERIALE

Casa M. Matteotti, 23 - 84015 Nocera Superiore (SA)

Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

Prot. 31669 del 29.12.2015

AL SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE

Oggetto: Procedimento di Vas per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore

Comunicazione inerente l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., con l'Autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Indizione tavolo di consultazione.

VISTA la proposta preliminare di Puc, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, ed il rapporto preliminare, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

VISTA la determinazione n. 1557 del 17.12.2015, con cui è stata attestata la conformità della elaborata Proposta preliminare di Puc alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con cui si è stabilito di avviare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza, unitamente alla consultazione dei cittadini e del pubblico interessato;

VISTA la nota prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui il sottoscritto responsabile comunale del procedimento di pianificazione nella qualità di Autorità procedente, ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa, ed in particolare la proposta preliminare di Puc ed il rapporto preliminare (documento di scoping) adottati con delibera di Giunta Comunale n.479 del 10.12.2015;

Da "urbanistica" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
A "ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it" <ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:27

trasmissione documenti

Alla presente si allega Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore.
Saluti
F.TO Arch Antonio D'Amico

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:27

CONSEGNA: trasmissione documenti

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:27:12 (+0100) il messaggio
"trasmissione documenti" proveniente da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"
ed indirizzato a "ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162708.15065.06.2.69@pec.aruba.it

Allegato(i)

daticert.xml (883 bytes)
postacert.eml (1300 Kb)
smime.p7s (2 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data martedì 29 dicembre 2015 - 16:27

ACCETTAZIONE: trasmissione documenti

-- Ricevuta di accettazione del messaggio indirizzato a ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it ("posta certificata") --
Il giorno 29/12/2015 alle ore 16:27:08 (+0100) il messaggio con Oggetto "trasmissione documenti" inviato da "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" ed indirizzato a: ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it ("posta certificata") è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo del messaggio: opec279.20151229162708.15065.06.2.69@pec.aruba.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Allegato(i)

daticert.xml (738 bytes)
smime.p7s (2 Kb)



Comune di Nocera Superiore

(Provincia di Salerno)

AREA URBANISTICA-ECOLOGIA-SUAP-CIMITERIALE

c.so G. Matteotti, 23 - 84015 Nocera Superiore (SA)

Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

7

Prot. 31670 DEL 29.12.2015

AL SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE

Spett.le Regione Campania

Dipartimento della salute e delle risorse naturali

Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli

dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it

dg.05@pec.regione.campania.it

Oggetto: Procedimento di Vas per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore

Comunicazione inerente l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., con l'Autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Indizione tavolo di consultazione.

VISTA la *proposta preliminare* di Puc, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, ed il *rapporto preliminare*, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

VISTA la *determinazione* n. 1557 del 17.12.2015, con cui è stata attestata la conformità della elaborata *Proposta preliminare di Puc* alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con cui si è stabilito di avviare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza, unitamente alla consultazione dei cittadini e del pubblico interessato;

VISTA la *nota* prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui il sottoscritto responsabile comunale del procedimento di pianificazione, nella qualità di Autorità procedente, ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa, ed in particolare la *proposta preliminare* di Puc ed il *rapporto preliminare* (documento di scoping) adottati con *delibera* di Giunta Comunale n.479 del 10.12.2015;

VISTO il "Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità *procedente* ed Autorità *competente* ai fini della V.A.S." prot. 31588 del 28.12.2015, con cui:

- si sono individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenendo conto delle indicazione del Regolamento regionale Vas;
- si è stabilito di indire un tavolo di consultazione con i SCA;
- si sono definite le modalità di svolgimento della consultazione;
- si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;

- si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;

EVIDENZIATO:

1. che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;
2. che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* (Sic IT8030008 "*Dorsale dei Monti Lattari*") è necessario attivare il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza, da ricomprendere ed integrare nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010.

SI COMUNICA

➤ che con la presente si indice un Tavolo di Consultazione con gli individuati Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al fine di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al preliminare di piano, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

Il preliminare di piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.

➤ che il tavolo di consultazione sarà articolato in due sedute:

- **la prima**, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della proposta preliminare di Puc e del rapporto preliminare, nonché ad acquisire le prime osservazioni in merito, che si terrà presso la casa del Comune di Nocera Superiore in data **18.01.2016 alle ore 10,00**;
- **la seconda**, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che si terrà presso la casa del Comune di Nocera Superiore in data **03.03.2016 alle ore 10,00**, (che costituisce pertanto termine ultimo per l'acquisizione di detti pareri/osservazioni);

➤ le attività del tavolo di consultazione dovranno concludersi entro 45 gg. dalla ricezione della presente;

➤ gli SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra potranno trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, questionario allegato al rapporto preliminare, ecc.) entro e non oltre il giorno precedente alla data della seconda seduta del tavolo di consultazione, utilizzando una delle seguenti modalità:

- a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015*, con busta riportante la dicitura "*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*";
- a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;



SI PRECISA

- che il rapporto preliminare (documento di scoping) elaborato ed integrato dall'Allegato 1, da evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, ed indica le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI;
- tra gli SCA è stata compreso l'Ente di gestione dell'area naturale protetta (Ente Parco Regionale dei Monti Lattari) in cui ricadono i siti della Rete Natura 2000 interessati dal Piano. Tale Ente potrà presentare osservazioni nella fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art.5, del D.P.R. 357/97 nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs. 152/2006;
- nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art.13, co.1 e 2, D.Lgs. 152/2006) è stata data evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI; nella comunicazione all'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata, è stato inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7, art.5, del D.P.R. 357/97, per il quale sarà comunque formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica ex art.14 D.Lgs.152/2006;
- il rapporto ambientale di cui all'art.13, commi 3 e 4 del D.Lgs.152/2006 sarà integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'Allegato G al DPR 357/97 e delle Linee Guida regionali in materia di VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'Avviso di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006, l'Autorità comunale procedente avanzerà alla Regione Campania - A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente" - Servizio VIA VI istanza di valutazione di incidenza per il Piano, corredata dalla documentazione necessaria e chiederà all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art.5, del D.P.R. 357/97;
- l'avviso previsto dall'art.14 del D.Lgs. 152/2006 darà specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, unitamente al "sentito", saranno trasmessi a codesto spett.le Settore Tutela dell'Ambiente della Regione, con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art.15, co.1, del D.Lgs. 152/2006 darà atto degli esiti della V.I. ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con cui si conclude la procedura di valutazione di incidenza;

SI TRASMETTE

pertanto, per le finalità di cui sopra, il collegamento multimediale presente all'interno del sito istituzionale www.comune.nocera-superiore.sa.it dal quale scaricare la seguente documentazione tecnico amministrativa

▪ Il quadro conoscitivo

E.1 Relazione generale

Tavola	Titolo		Scala
1.1.0	Inquadramento territoriale		1:25.000
1.1.1	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale Regionale	1:200.000
1.1.2	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno	1:75.000/1:120.000

1.1.3	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana	1:10.000/1:50.000
1.1.4.a	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità da frana</i>	1:10.000
1.1.4.b	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della rischio da frana</i>	1:10.000
1.1.4.c	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità idraulica</i>	1:10.000
1.1.4.d	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta del rischio idraulico</i>	1:10.000
1.1.4.e	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della vulnerabilità idraulica</i>	1:10.000
1.2.1	La carta dei vincoli	I beni paesaggistici e la Rete Natura 2000	1:10.000
1.2.2	La carta dei vincoli	I beni storico-architettonici e archeologici	1:10.000
1.3.1	La strumentazione urbanistica vigente		1:10.000
1.4.1	La carta dell'uso agricolo del suolo		1:10.000
1.4.2	La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali		1:10.000
1.4.3	La carta della naturalità		1:10.000
1.5.1	La carta geomorfologica		1:10.000
1.5.2	La carta degli spessori dei terreni di copertura		1:10.000
1.6.1	La periodizzazione delle espansioni insediative		1:10.000
1.6.2	La classificazione degli insediamenti per tipologia ed il patrimonio dismesso		1:10.000
1.6.3	Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica		1:10.000
1.7.1	Sintesi interpretativa della struttura		1:10.000

paesaggistica

▪ **Il quadro strategico**

Tavola	Titolo	Scala
2.1.1	Sistema Ambientale e storico-culturale	1:10.000
2.1.2	Sistema della residenza e dei servizi La residenza	1:10.000
2.1.3	Sistema della residenza e dei servizi Il produttivo	1:10.000
2.1.4	Sistema delle infrastrutture	1:10.000
2.2.1	Sistema Ambientale e storico-culturale	1:2.000
2.2.2	Sistema delle infrastrutture	1:2.000
2.3.1	Lettura della città per Sistemi	varie

- **Rapporto Preliminare Ambientale** redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;
- **Delibera di Giunta Comunale** n.419 del 10.12.2015 con la quale è stata adottata e condivisa la *proposta preliminare di Puc* e l'allegato *rapporto preliminare ambientale*;
- **Determinazione** n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione;
- **Nota** prot.n. 31407 del 23.12.2015 con cui è stata inoltrata istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente;
- **Verbale** delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità *procedente* ed Autorità *competente* ai fini della V.A.S., prot. 31588 del 28.12.2015.

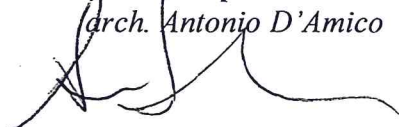
Nel ringraziare anticipatamente per la fattiva collaborazione, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Nocera Superiore, 29.12.2015

Responsabile del Procedimento

"Autorità procedente"

arch. Antonio D'Amico



Premesso che con delibera n.419 del 10.12.2015 la Giunta Comunale ha preso atto della *proposta preliminare di Puc*, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, e del *Rapporto preliminare ambientale*, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006, consultabili presso l'Area Urbanistica in Corso Matteotti, 84015 Nocera Superiore (SA) dalle ore 9.00 alle ore 12.00 del mercoledì e venerdì, ed inoltre disponibili sul sito internet www.comune.nocera-superiore.sa.it

L'AUTORITA' PROCEDENTE

indice

un Tavolo di Consultazione con gli individuati *Soggetti Competenti in Materia Ambientale* (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, che sarà articolato in due sedute:

- **la prima**, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della proposta preliminare di Puc e del rapporto preliminare, nonché ad acquisire le prime osservazioni in merito, che **si terrà presso la casa del Comune di Nocera Superiore in data 18.01.2016 alle ore 10,00;**
- **la seconda**, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che **si terrà presso la casa del Comune di Nocera Superiore in data 03.03.2016 alle ore 10,00, (che costituisce pertanto termine ultimo per l'acquisizione di detti pareri/osservazioni);**

Gli SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra potranno trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, questionario allegato al rapporto preliminare, ecc.) entro e non oltre il giorno precedente alla data della seconda seduta del tavolo di consultazione, utilizzando una delle seguenti modalità:

- a mezzo raccomandata A/R indirizzata a Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015, con busta riportante la dicitura "Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc";
- a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;

ed inoltre,

invita

il pubblico interessato ai fini della Vas ed ai fini della "partecipazione" di cui all'art.7 del Reg. Reg.5/2011 in merito alla proposta preliminare di Puc ed al Rapporto preliminare (documento di scoping) alla seduta pubblica, volta ad illustrare i contenuti della proposta preliminare di Puc e del rapporto preliminare, nonché ad acquisire le prime osservazioni in merito, che si terrà presso la sede del Comune di Nocera Superiore in data 19.01.2016 alle ore 10,00 ed a trasmettere eventuali osservazioni e contributi entro e non oltre il 03.03.2016 utilizzando una delle seguenti modalità:

- a mezzo raccomandata A/R indirizzata a Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015, con busta riportante la dicitura "Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc";
- a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;

evidenzia

che il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza è ricompreso ed integrato nella procedura di Vas di cui sopra, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., e dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010.

Nocera Superiore, 05.01.2016

Responsabile del Procedimento
"Autorità procedente"
arch. Antonio D'Amico

Da "Direzione Generale Lavori pubblici - protezione civile" <dg.08@pec.regione.campania.it>
A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>
Data mercoledì 30 dicembre 2015 - 12:11

Re: POSTA CERTIFICATA: trasmissione documenti

Si restituisce perche' inviata erroneamente alla scrivente Direzione Generale non competente in materia ambientale

Il 29/12/2015 15:52, Per conto di:

urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it ha scritto:

> --Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

>

> Il giorno 29/12/2015 alle ore 15:52:37 (+0100) il messaggio con Oggetto

> "trasmissione documenti" è stato inviato dal mittente "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it"

> e indirizzato a:

> dg.08@pec.regione.campania.it

> Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

> L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

> L'identificativo univoco di questo messaggio è: opec279.20151229155237.06397.10.1.68@pec.aruba.it

--

Il Direttore Generale

Lavori Pubblici - Protezione Civile

Dott. Italo Giulivo

Via De Gasperi, 28 - 80133 NAPOLI

tel. 081-7963087 - 3088

14

Da "dg.01@pec.regione.campania.it" <dg.01@pec.regione.campania.it>

A "urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it" <urbanistica@pec.comune.nocera-superiore.sa.it>

Data mercoledì 30 dicembre 2015 - 12:41

I: trasmissione documenti

Si restituisce la pratica allegata, in quanto la Direzione scrivente non è competente in materia.
Cordiali saluti.

Allegato(i)

31669.pdf (946 Kb)



Comune di Nocera Superiore

Provincia di Salerno

Area Urbanistica-Ecologia-Cimiteriale-SUAP
c.so G. Matteotti, 23 – 84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

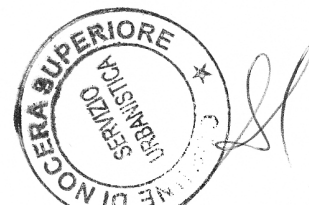
Prot. 6394 del 8/3/2016

Oggetto: Consultazione sulla Proposta preliminare del Puc di Nocera Superiore e sul Rapporto preliminare ambientale ai sensi dell'art.13, co.1 e 2 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verbale del 1° incontro del tavolo di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale

L'anno 2016, il giorno 18 del mese di gennaio alle ore 10.00 presso la sede del Comune di Nocera Superiore sono presenti:

- l'**arch. Antonio D'Amico**, *Responsabile dell'Area Urbanistica-Ecologia-Cimiteriale-SUAP*, nonché *Progettista e Responsabile del Procedimento* di redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), che pertanto interviene alla presente riunione nella qualità di "**Autorità procedente**", assumendo la *presidenza* della riunione;
- l'**arch. Vincenzo Sportiello**, *Responsabile dell'Area Lavori Pubblici*, che interviene alla presente riunione nella qualità di "**Autorità competente**";
- l'**urb. Daniele Rallo**, che interviene alla presente riunione in qualità di rappresentante del R.T.P. incaricata per il coordinamento scientifico per la redazione del piano urbanistico comunale di Nocera Superiore;
- l'**arch. Antonio Oliviero**, che interviene alla presente riunione in qualità di componente del R.T.P. incaricata per il coordinamento scientifico per la redazione del piano urbanistico comunale di Nocera Superiore;
- l'**arch. Giosuè Gerardo Saturno**, che interviene alla presente riunione in qualità componente dell'Ufficio di Piano per il Piano Urbanistico di Nocera Superiore;
- l'**arch. Giuseppe Ruggiero**, che interviene come supporto all'Autorità competente;
- l'**arch. Alessandra Siniscalchi**, in rappresentanza della Provincia di Salerno;
- la **dott.ssa Giuseppina Bisogno**, in rappresentanza della Soprintendenza Archeologica della Campania;
- l'**arch. Francesca Milione**, in rappresentanza del Comune di Cava dé Tirreni;
- la **dott.ssa Gelsomina Lamberti**, in rappresentanza dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno.



Assiste alla riunione il Sindaco avv. Giovanni Maria Cuofano.

Assume il ruolo di *segretario verbalizzante* la dott.ssa Virginia Cilenti.

premesse:

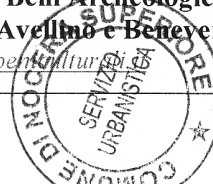
- che con il “*Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S.*” del 28.12.2015, prot. n.31588:
 - si sono individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenendo conto delle indicazioni del Regolamento regionale Vas;
 - si è stabilito di indire un *tavolo di consultazione* con i SCA;
 - si sono definite le modalità di svolgimento della consultazione;
 - si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all’iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
 - si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;
- che con nota prot.n.31669 del 29.12.2015:
 - si è indetto il presente *tavolo di consultazione* con gli individuati Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al fine di:
 - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *rapporto ambientale*;
 - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
 - acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al *preliminare di piano*, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
 - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul *piano* e sul *rapporto ambientale* al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.
 - si è dato atto che il *preliminare di piano* costituisce la base di discussione per l’espressione dei pareri dei SCA sul *rapporto preliminare*;
 - si è comunicato che:
 - le attività del *tavolo di consultazione* dovranno concludersi entro il 08.03.2016;
 - il *tavolo di consultazione* sarà articolato in due sedute:
 - a. la *prima*, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della *proposta preliminare* di Puc e del *rapporto preliminare*, nonché ad acquisire le prime *osservazioni* in merito, da tenersi in data odierna presso l’aula consiliare del Comune di Nocera Superiore a partire dalle ore 10,00;
 - b. la *seconda*, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al *rapporto preliminare*, esaminare le *osservazioni* ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che si terrà presso l’aula consiliare del Comune di Nocera Superiore in data 03.03.2016 alle ore 10,00 (termine ultimo per l’acquisizione dei contributi, pareri, osservazioni degli SCA);
 - i SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra potranno trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, questionario allegato al rapporto preliminare, ecc.) entro e non oltre le ore 9,30 del 03.03.2016, giorno della *seconda seduta* del *tavolo di consultazione*, utilizzando una delle seguenti modalità:
 - a. a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso Matteotti - CAP 84015*, con busta riportante la dicitura “*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*”;



- b. a mezzo PEC all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;
- si è trasmesso, per le finalità di cui sopra, il collegamento multimediale www.comune.nocera-superiore.sa.it per scaricare la seguente documentazione tecnico amministrativa:
 - *proposta preliminare* di PUC;
 - *rapporto preliminare* ambientale;
 - “Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità *procedente* ed Autorità *competente* ai fini della V.A.S.” del 28.12.2015, prot. n. 31588;
 - *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015 con la quale è stata preso atto della *proposta preliminare di Puc* e l'allegato *rapporto preliminare ambientale*;
 - *determinazione* n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione;
 - nota prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui è stata inoltrata istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente;
 - che con separata nota prot.n. 31670 del 29.12.2015 è stata trasmessa l'indizione di cui sopra al Dipartimento della salute e delle risorse naturali della Regione Campania, Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema-UOD Valutazioni Ambientali, dando atto dell'integrazione dei procedimenti di VAS e di Valutazione di Incidenza;

dato atto, pertanto, che i soggetti competenti in materia ambientale invitati all'odierno tavolo di consultazione, mediante Posta Elettronica Certificata delle quali si allegano tutte le ricevute di accettazione e di consegna, sono:

<p>Regione Campania - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico dip51@pec.regione.campania.it <i>D. G. per la Programmazione Economica e il Turismo</i> dg.01@pec.regione.campania.it <i>D. G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive</i> dg.02@pec.regione.campania.it <i>D. G. per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale</i> dg.03@pec.regione.campania.it</p>	<p>Provincia di Salerno – Settore, Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio c.castaldo@pec.provincia.salerno.it <i>Servizio Sportello Urbanistica</i> serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it <i>Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi</i> servizioptcp@pec.provincia.salerno.it</p>
<p>Regione Campania - Dipartimento della salute e delle risorse naturali dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it <i>D. G. per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale</i> dg.04@pec.regione.campania.it <i>D. G. per l'Ambiente e l'Ecosistema</i> dg.05@pec.regione.campania.it <i>D. G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali</i> dg.06@pec.regione.campania.it (UOD) Servizio territoriale provinciale Salerno dg.06@pec.regione.campania.it</p>	<p>Provincia di Salerno - Settore Ambiente e tutela del Territorio settoreambiente@pec.provincia.salerno.it</p> <p>Provincia di Salerno - Settore Viabilità e Infrastrutture d.ranesi@pec.provincia.salerno.it</p> <p>Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania mbac-dr-cam@mailcert.beniculturali.it</p> <p>Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it</p> <p>Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento mbac-sba-sa@mailcert.beniculturali.it</p>
<p>Regione Campania - Dipartimento delle politiche territoriali</p>	



dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it

D. G. per la Mobilità

dg.07@pec.regione.campania.it

D. G. per i Lavori pubblici e la Protezione Civile

dg.08@pec.regione.campania.it

(UOD) Unità Operativa Dirigenziale Genio civile di Salerno - Presidio protezione civile

dg08.uod13@pec.regione.campania.it

D. G. per il Governo del territorio

dg.09@pec.regione.campania.it

Regione Campania – Uffici Speciali - Ufficio per i parchi, le riserve e i siti UNESCO

us05@pec.regione.campania.it

ARCADIS, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

arcadis@pec.it

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

adbcampaniacentrale@legallmail.it

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)

direzionegeneralearpac@pcert.postecert.it

arpac.na.direzionegenerale@pa.postacertificata.gov.it

A.R.P.A.C. – Ag. Reg. Protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale di Salerno

arpacdipartimentosalerno@pcert.postecert.it

arpac.sa.dipartimentoprovinciale@pa.postacertificata.gov.it

Azienda Sanitaria Locale Salerno

protocollogenerale@pec.aslsalerno.it

asl.sa.protocollogenerale@pa.postacertificata.gov.it

Comune di Nocera Inferiore

protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it

Comune di Roccapiemonte

protocollo.roccapiemonte@asmepec.it

Comune di Cava dè Tirreni

amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it

Comune di Tramonti

protocollo.tramonti@asmepec.it

Ente Ambito Sarnese Vesuviano

protocollo@pec.ato3campania.it

Consorzio di Bacino

consorziosal@pec.it

Consorzio di Bonifica

Via Giuseppe Atzori 1 - Centrale Ortofrutticola I

84014 Nocera Inferiore (Sa)

Tel. 081.3204511 / Fax 081.954567

info@bonificasarno.it

Corpo Forestale dello Stato

ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it

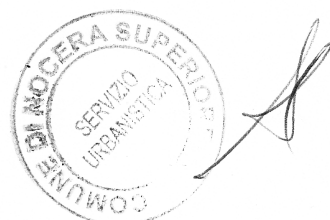
Comando Provinciale di Salerno

via Costantino l'Africano, 35

84124 - Salerno

Si evidenzia che nel “Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S.” del 28.12.2015, prot. n.31588, gli indirizzi della Agenzia Regionale Ambientale della Campania – Dipartimento Provinciale di Salerno, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Campania, del Consorzio di Bonifica erano errati e sono stati corretti al momento della trasmissione della nota di indizione del presente tavolo di consultazione.

Al fine di dare massima divulgazione al presente procedimento in data 18.01.2016 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 3/2016 un Avviso Pubblico recante “Attività di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con il pubblico interessato in merito alla proposta preliminare di Puc ed al Rapporto preliminare” che si allega al presente verbale.



Alle ore 10,00 il presidente, dà atto che, al momento, risulta pervenuta la seguente corrispondenza:

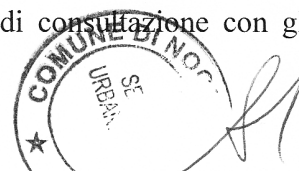
- nota del 30.12.201 della Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione civile della Regione Campania, con cui si comunica la non competenza in materia ambientale;
- nota del 30.12.201 della Direzione Generale per la programmazione Economica e il Turismo della Regione Campania, con cui si comunica che con riferimento alle attività poste in essere *"...lo scrivente non è competente in materia..."*;

ha inizio l'incontro ed intervengono:

- il **sindaco avv. Giovanni Maria Cuofano** introduce i lavori, augurando che i soggetti partecipanti al tavolo di consultazione, vogliano apportare il proprio qualificato contributo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica nel Piano Urbanistico Comunale;
- l'**arch. Antonio D'Amico** illustra brevemente l'iter del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ed i contenuti del documento di Scoping, evidenziando le problematiche ambientali presenti nel territorio di Nocera Superiore, entrando nel merito delle aree interessate da attività produttive dismesse, delle aree di cave e delle aree adiacenti il torrente Cavaiola;
- l'**arch. Giosuè Gerardo Saturno** illustra i contenuti del quadro conoscitivo della proposta preliminare di Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore;
- l'**arch. Daniele Rallo** delinea i principali obiettivi strategici della pianificazione posta in essere e l'interesse di acquisire da parte dai Soggetti Competenti in materia Ambientale, ogni contributo utile al perfezionamento dell'ipotesi progettuale posta in essere;
- la **dott.ssa Giuseppina Bisogno** definisce quale obiettivo principale la valorizzazione delle risorse archeologiche presenti, e propone la definizione di un Ambito di Interesse archeologico su tutto il territorio comunale; inoltre auspica una proficua collaborazione tra la Soprintendenza per i beni archeologici, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e il comune;
- l'**arch. Vincenzo Sportiello** illustra gli interventi di riqualificazione previsti dal "Grande Progetto Sarno" e delle possibili ed auspicabili interazioni con il Piano; evidenzia, inoltre, i seguenti punti eventualmente da introdurre nella proposta definitiva di Piano:
 - percorso della salute, che inizia nel territorio di Nocera Inferiore e potrebbe proseguire lungo l'area pedemontana dei monti Lattari;
 - viabilità alternativa a via Portaromana prevista dalla programmazione della Provincia di Salerno;
 - bonifica e risanamento ambientale del Bosco Mammone e dei torrenti Mandrizzo e Cavaiola;
 - lavori del torrente Casarzano;
 - progetto di sistemazione dell'alveo in via San Gregorio;
 - prevedere una nuova uscita autostradale nel territorio comunale di Nocera Superiore.
- l'**arch. Alessandra Siniscalchi** sottolinea i punti strategici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ponendo particolare attenzione al minor consumo di suolo, e si riserva di produrre un contributo nei termini previsti;
- la **dott.ssa Gelsomina Lamberti** sottolinea le criticità relative alla obesità in Campania, in particolar modo infantile, e suggerisce la realizzazione di percorsi pedonali, piste ciclabili, palestre che favoriscano il movimento fisico;
- l'**arch. Francesca Milione** si dice disponibile alla collaborazione tra i due comuni e si riserva di trasmettere i propri contributi nei termini fissati;

Sono allegati al presente verbale:

- verbale redatto durante la seduta;
- nota prot.n.31669 del 29.12.2015 con cui si è indetto il tavolo di consultazione con gli individuati Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);



- ricevute di attestazione e di consegna delle PEC inviate ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- nota prot.n.31670 del 29.12.2016 con cui si è indetto il tavolo di consultazione con gli individuati Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) per l'integrazione dei procedimenti di VAS e di Valutazione di Incidenza;
- ricevute di attestazione e di consegna delle PEC inviate ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale per l'integrazione dei procedimenti di VAS e di Valutazione di Incidenza;
- avviso pubblico pubblicato sul BUR Campania n.3/2016 del 18.01.2016
- nota del 30.12.201 della Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione civile della Regione Campania;
- nota del 30.12.201 della Direzione Generale per la programmazione Economica e il Turismo della Regione Campania;

Alle ore 12.22, il presidente dichiara chiusa la seduta del tavolo di consultazione ed aggiorna i lavori della stessa secondo il calendario fissato ed in premessa richiamato.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Responsabile dell'Area Urbanistica
Responsabile del Procedimento - "**Autorità procedente**"



Antonio D'Amico



Comune di Nocera Superiore

(Provincia di Salerno)

AREA URBANISTICA-ECOLOGIA-SUAP-CIMITERIALE

c.so G. Matteotti, 23 - 84015 Nocera Superiore (SA)

Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

Prot. 31729 del 29.12.2015

SPETT.LE

Oggetto: Procedimento di Formazione del Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore

Consultazione del pubblico ai fini della Vas ed ai fini della "partecipazione" di cui all'art.7 del Reg.Reg.5/2011 in merito alla *proposta preliminare* di Puc ed al *Rapporto preliminare* (documento di scoping).

VISTA la *proposta preliminare* di Puc, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, ed il *rapporto preliminare*, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

VISTA la *determinazione* n. 1557 del 17.12.2015, con cui è stata attestata la conformità della elaborata *Proposta preliminare di Puc* alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con cui si è stabilito di avviare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza, unitamente alla consultazione dei cittadini e del pubblico interessato;

VISTA la *nota* prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui il sottoscritto responsabile comunale del procedimento di pianificazione, nella qualità di Autorità procedente, ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa, ed in particolare la *proposta preliminare* di Puc ed il *rapporto preliminare* (documento di scoping) adottati con *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015;

VISTO il "Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità *procedente* ed Autorità *competente* ai fini della V.A.S." prot. 31588 del 28.12.2015, con cui:

- si sono individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenendo conto delle indicazioni del Regolamento regionale Vas;
- si è stabilito di indire un tavolo di consultazione con i SCA;
- si sono definite le modalità di svolgimento della consultazione;
- si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
- si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;

EVIDENZIATO:

1. che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed

- art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;
2. che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* (Sic IT8030008 "*Dorsale dei Monti Lattari*") è necessario attivare il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza, da ricomprendere ed integrare nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010.

RITENUTO di procedere alla consultazione dei cittadini e del pubblico interessato di cui all'art.7, co.2, del Regolamento regionale 5/2011, attivando in tal modo le attività di partecipazione previste dall'art.5 della L.R.16/2004 contestualmente alle consultazioni di cui all'art.13, co. 1 e 2, del D.Lgs. 152/06;

SI INVITA

codesta spett.le Organizzazione:

- alla seduta pubblica, volta ad illustrare i contenuti della proposta preliminare di Puc e del rapporto preliminare, nonché ad acquisire le prime osservazioni in merito, che si terrà presso la sede del Comune di Nocera Superiore in data 19.01.2016 alle ore 10,00;
- a trasmettere eventuali osservazioni e contributi in merito ai documenti de quibus entro e non oltre il 03.03.2016 (giorno della seconda seduta degli SCA) utilizzando una delle seguenti modalità:
 - a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso G. Matteotti CAP 84015*, con busta riportante la dicitura "*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*";
 - a mezzo PEC posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;

SI TRASMETTE

pertanto, per le finalità di cui sopra, il collegamento multimediale presente all'interno del sito istituzionale www.comune.nocera-superiore.sa.it dal quale scaricare la seguente documentazione tecnico amministrativa

▪ Il quadro conoscitivo

E.1 Relazione generale

Tavola	Titolo		Scala
<i>1.1.0</i>	Inquadramento territoriale		1:25.000
<i>1.1.1</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale Regionale	1:200.000
<i>1.1.2</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno	1:75.000/1:120.000
<i>1.1.3</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana	1:10.000/1:50.000
<i>1.1.4.a</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità da frana</i>	1:10.000

<i>1.1.4.b</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della rischio da frana</i>	<i>1:10.000</i>
<i>1.1.4.c</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità idraulica</i>	<i>1:10.000</i>
<i>1.1.4.d</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta del rischio idraulico</i>	<i>1:10.000</i>
<i>1.1.4.e</i>	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della vulnerabilità idraulica</i>	<i>1:10.000</i>
<i>1.2.1</i>	La carta dei vincoli	I beni paesaggistici e la Rete Natura 2000	<i>1:10.000</i>
<i>1.2.2</i>	La carta dei vincoli	I beni storico-architettonici e archeologici	<i>1:10.000</i>
<i>1.3.1</i>	La strumentazione urbanistica vigente		<i>1:10.000</i>
<i>1.4.1</i>	La carta dell'uso agricolo del suolo		<i>1:10.000</i>
<i>1.4.2</i>	La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali		<i>1:10.000</i>
<i>1.4.3</i>	La carta della naturalità		<i>1:10.000</i>
<i>1.5.1</i>	La carta geomorfologica		<i>1:10.000</i>
<i>1.5.2</i>	La carta degli spessori dei terreni di copertura		<i>1:10.000</i>
<i>1.6.1</i>	La periodizzazione delle espansioni insediative		<i>1:10.000</i>
<i>1.6.2</i>	La classificazione degli insediamenti per tipologia ed il patrimonio dismesso		<i>1:10.000</i>
<i>1.6.3</i>	Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica		<i>1:10.000</i>
<i>1.7.1</i>	Sintesi interpretativa della struttura paesaggistica		<i>1:10.000</i>

▪ **Il quadro strategico**

Tavola	Titolo	Scala
<i>2.1.1</i>	Sistema Ambientale e storico-culturale	<i>1:10.000</i>

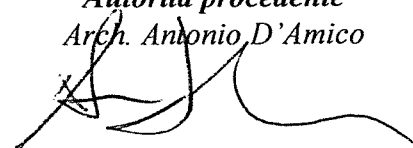
2.1.2	Sistema della residenza e dei servizi	La residenza	1:10.000
2.1.3	Sistema della residenza e dei servizi	Il produttivo	1:10.000
2.1.4	Sistema delle infrastrutture		1:10.000
2.2.1	Sistema Ambientale e storico-culturale		1:2.000
2.2.2	Sistema delle infrastrutture		1:2.000
2.3.1	Lettura della città per Sistemi		varie

- **Rapporto Preliminare Ambientale** redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;
- **Delibera di Giunta Comunale** n.419 del 10.12.2015 con la quale è stata adottata e condivisa la *proposta preliminare di Puc* e l'allegato *rapporto preliminare ambientale*;
- **Determinazione** n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione;
- **Nota** prot.n. 31407 del 23.12.2015 con cui è stata inoltrata istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente;
- **Verbale** delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità *procedente* ed Autorità *competente* ai fini della V.A.S., prot. 31588 del 28.12.2015.

Nel ringraziare anticipatamente per la fattiva collaborazione, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Nocera Superiore, 28.12.2015

Responsabile del Procedimento
"Autorità procedente"
 Arch. Antonio D'Amico




Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Numero 14860327197 4

Destinatario: F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano
8856 Provinciale
via Poche extra n. 50

C.A.P. 81100 Località SALENNO

Silvana d'Appa

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____
(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Numero 14860327245 2

Destinatario: CARTANERIA DI PORTO DI SALERNO

Via FOLO MANFREDAI N° 33

C.A.P. 84121 Località SALENNO (SA)

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____
(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01.10.08:

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Numero 14860327243 0

Destinatario: FERROVIE DELLO STATO ITALIANE - S.P.A.

Via Piazza della Croce Rossa N° 2

C.A.P. 00161 Località ROMA

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____
(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01.10.08:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Numero 14860327230 6

Destinatario: Colpisorzio di Bonifica - Centrale Orefrattoria

Via Giuseppe Atzori 1

C.A.P. 8416 Località POZZA LIVERNOSE SA

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____
(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01.10.08:

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Numero 14860327188 3

Destinatario: Collegio dei Periti Agrari

Via Luigi Guerzio 107

C.A.P. 84134 Località SALENNO

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____
(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Numero 14860327204 2

Destinatario: ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI

Via Liga 112

C.A.P. 84121 Località SALENNO

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____
(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Numero 14860327182 2

Destinatario: Collegio dei Periti Agrari - Imprese

Via Leonardo da Vinci 1000 Roma

C.A.P. 84134 Località SALENNO

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____
(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Numero
14860327192

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Destinatario **CITTADINANZATTIVA**
Via **F. DEGNIN 26 (co. BURZUANO DISTRETTO SANITARIO 25)**
C.A.P. **80125** Località **NAPOLI**
Data **8 GEN 2016**
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) **8111c**
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Destinatario **Marevivo Lungotevere Arnaldo da Brescia**
Via **Scalo de Pinedo**
C.A.P. **00195** Località **ROMA**
Data **7 GEN 2016**
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) **Stefano**
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Numero
148603277178

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Destinatario **CIA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI**
Via **FIERA VECCHIA 26**
C.A.P. **84121** Località **SALENNO**
Data di spedizione
Dall'ufficio postale di
Firma per esteso del ricevente
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Numero
148603271816

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Numero
148603272752

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Destinatario **VIL SAN LEONARDO TRAV. MICILARO**
Via **84131** Località **SALENNO**
Data **12/1/16**
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) **Corrado Jull**
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Numero
148603272270

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Destinatario **SUNIA FIERA VECCHIA 40**
Via **84122** Località **SALENNO**
Data **12/1/16**
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) **Alessandro**
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Numero
148603277190

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Data di spedizione
Dall'ufficio postale di

Destinatario **TERA MOSTRA XXIV MAGGIO 43**
Via **00187** Località **ROMA**
Data **11/01/16**
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) **italiane**
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Numero
148603277190

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Data di spedizione
Dall'ufficio postale di

Destinatario **CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLDIRETTI**
Via **00187** Località **ROMA**
Data **11/01/16**
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) **italiane**
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Numero
148603277190

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Avviso di ricevimento

Data di spedizione
Dall'ufficio postale di

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Data di spedizione
Dall'ufficio postale di

Destinatario **Amici della Terra Sede Regionale**
Via **Largo Scoca n°2**
C.A.P. **83100** Località **AVELLINO**

Numero
148603277191

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome)
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Data **13/01/2016**
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome)
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Assicurata ☐ Pacco

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario E.A.I. Club Alpino Steiole Reine
Via 210 Mazzini N° 6
C.A.P. 84013 Località PAPO LI

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Numero 14860327193

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Assicurata ☐ Pacco

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO
Via JUNGHARE TRISTE N° 7/9
C.A.P. 84121 Località SALENO (SA)

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Numero 14860327248

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Assicurata ☐ Pacco

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario CISL
Via ZARA 6
C.A.P. 84121 Località SALENO

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Numero 14860327225

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Assicurata ☐ Pacco

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario A.P.I. - ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
Via CAPELLO VECCHIO - ZONA INDUSTRIALE
C.A.P. 84131 Località SALENO

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Numero 14860327235

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Assicurata ☐ Pacco

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario C.A.I.L.
Via F. MANZO 64
C.A.P. 84100 Località SALENO

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Numero 14860327223

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Assicurata ☐ Pacco

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario FEDERCONSUMATORI
Via F. MANZO 66
C.A.P. 84122 Località SALENO

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____


Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Numero 14860327115

SCAFAT
POSTE
-8.1M6

[illegible]

POSTE ITALIANE
8.17.20
Bollio dell'ufficio
di distribuzione

**Bollo dell'ufficio
di distribuzione**

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario IN. S. Paolo Nazionale di Unificati - Sede Regionale
Via Foro Vecchio 36
C.A.P. 84134 Località NAPOLI

Firma per esteso del ricevente _____ Data 12/1/16

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
* Invi multipli a un unico destinatario
* Sottoscrizione rifiutata

Numero 148603272019

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ASSOCIAZIONE ALBERGATORI - SEDE PROVINCIALE
Via MADONNA DI FATIMA N° 194
C.A.P. 84129 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente _____ Data 08/1/16

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
* Invi multipli a un unico destinatario
* Sottoscrizione rifiutata

Numero 148603272372

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco ☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario Associazione Nazionale Costruttori Edili
Via F. GALLO P.O. 15
C.A.P. 84128 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente _____ Data 08/01/16

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
* Invi multipli a un unico destinatario
* Sottoscrizione rifiutata

Numero 148603271907

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco ☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario I.C.I. Touring Club Italiano
Via DOHENICO CIMARO 50 38
C.A.P. 80137 Località NAPOLI

Firma per esteso del ricevente _____ Data 08/01/16

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
* Invi multipli a un unico destinatario
* Sottoscrizione rifiutata

Numero 148603272189

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco ☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ORDINE DEGLI ARCHITETTI - SEDE PROVINCIALE
Via G. VICINANZA II
C.A.P. 84123 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente _____ Data 08/01/16

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
* Invi multipli a un unico destinatario
* Sottoscrizione rifiutata

Numero 1486032727064

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco ☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario GARDEN PEACS ITALIA
Via DELLA CONDONATA 17
C.A.P. 00187 Località ROMA

Firma per esteso del ricevente _____ Data 08/01/16

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
* Invi multipli a un unico destinatario
* Sottoscrizione rifiutata

Numero 148603272862

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ACI - SEDE PROVINCIALE
Via G. VICINANZA N° 11
C.A.P. 84123 Località SALERNO (SA)

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
* Invi multipli a un unico destinatario
* Sottoscrizione rifiutata

Numero 148603272519

148603272087

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Numero

Data di spedizione

Destinatario
FEDERALBERGHI SEDE PROVINCIALE

Via
CORSO GARIBOLDI 23

C.A.P. 84100 Località SAVERNO

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

148603272383

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Numero

Data di spedizione

Destinatario
ACV - SEDE REGIONALE

Via
CARICRA GRANDE N°32

C.A.P. 80139 Località NAPOLI

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01.10.08:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

148603272337

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Numero

Data di spedizione

Destinatario
ADICONSUM - SEDE PROVINCIALE

Via
ZARA N°14

C.A.P. 84124 Località SAVERNO

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario

148603272428

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Numero

Data di spedizione

Destinatario
VIGILI DEL FUOCO - COMANDO PROVINCIALE

Via
S. EUSTACHIO N°35

C.A.P. 84133 Località SAVERNO (SA)

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01.10.08:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

148603274838

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Numero

Data di spedizione

Destinatario
C.N.A.

Via
C.50 VITTORIO EMANUELE 75

C.A.P. 84123 Località SAVERNO

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

148603272676

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Numero

Data di spedizione

Destinatario
FEDERAZIONE PROVINCIALE ARTIGIANI SEDE PROVINCIALE

Via
VIA GIAN VINCENZO GUARANTA 8

C.A.P. 84123 Località SAVERNO

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario

148603272008

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata
☐ Pacco
☐ Assicurata

Numero

Data di spedizione

Destinatario
ROBBA-ISTITUTO CARERI e dirottato AMBROSINO

Via
TORRIONE S. MARINO N° 43/1

C.A.P. 80129 Località NAPOLI

Firma per esteso del ricevente
(Nome e Cognome)
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Numero 14860327213 3

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario L.I.P.U.

Via LUOMARE COLOMBO 83

C.A.P. 84100 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente Data 13/1/2016
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollio dell'ufficio di distribuzione
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento
☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Numero 14860327186 7

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario Collegio dei Geometri
Via Ferris Carlo GENOVA 10
C.A.P. 84128 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente Data 08/01/2016
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollio dell'ufficio di distribuzione
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

Numero 14860327184 9

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario CLAAI ASSOCIAZIONE DELL'ARTIGIANATO e della P.I.
Via MIGLIORATI II
C.A.P. 84127 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente Data 8/1/2016
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollio dell'ufficio di distribuzione
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

Numero 14860327240 6

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario AUTOSTRADE MERIDIONALI S.p.A.
CENTRO DIREZIONALE IS. AZ
C.A.P. 80143 Località NAPOLI

Firma per esteso del ricevente Data 08/12/2016
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollio dell'ufficio di distribuzione
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01.10.08:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

Numero 14860327189 4

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario CONFRAGRICOLTURA
LE VERDI, 19 P.CO ARBOSTELLA
C.A.P. 84131 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente Data 08/01/2016
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollio dell'ufficio di distribuzione
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

Numero 14860327173 6

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario MOVIMENTO difesa del cittadino
Via F. GALDO 4
C.A.P. 84122 Località SALERNO

Firma per esteso del ricevente Data 20-01-2016
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollio dell'ufficio di distribuzione
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

14860327222 4

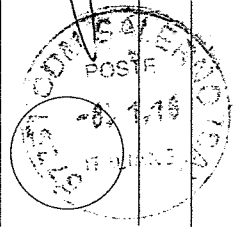
☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario CASARTICIANI CONFEDERAZIONE AUTONOMA SINDACATI ARTIGIANI

Via C.V. Quaranta 8

C.A.P. 84123 Località SALEarno



Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

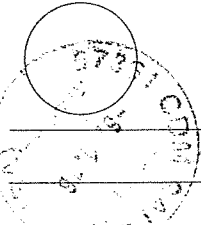
Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

14860327180 5

Destinatario CIDEC CONFEDERAZIONE italiana degli Esistenti Commercialisti

Via TRENTO 56

C.A.P. 84129 Località SALEarno



Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

14860327194 8

Destinatario Altroconsumo

Via D. FONTANA. 81

C.A.P. 80128 Località NAPOLI



Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

14860327211 4

Destinatario CONFCOMMERCE - SEDE PROVINCIALE

Via COSTO GARBALDI 23

C.A.P. 84135 Località SALEarno



Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

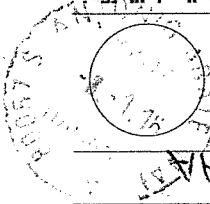
Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

14860327214 4

Destinatario SEZIONE LIPU MONTI LATTARI

Via CANALE 73

C.A.P. 80057 Località SANT'ANTONIO ABATE NAT



Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

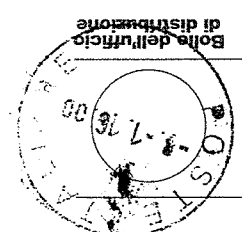
Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

14860327216 7

Destinatario Legambiente

Via P.223 Cavour 168

C.A.P. 80137 Località NAPOLI



Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario
☐ Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

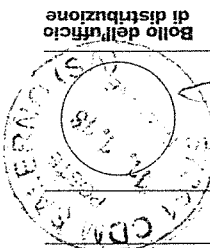
Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

14860327185 0

Destinatario COLDIRETTI

Via C. SANTORO 30

C.A.P. 84123 Località SALEarno



Firma per esteso del ricevente _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

(Nome e Cognome)
☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
☐ Invi multipli a un unico destinatario

14860327250 8

☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ANAS - Sede Regionale

Via LE KENNEDY N°25

C.A.P. 80125 Località NAPOLI

12 GEN 2016

Firma per esteso del ricevente

Data

Firma dell'incartato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(Nome e Cognome)
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09/04/01:
☐ - Invi multipli a un unico destinatario
☐ - Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento
☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
Via VELIA N°15
C.A.P. 84125 Località SALEARNO (SA)

Firma per esteso del ricevente

Data

Firma dell'incartato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(Nome e Cognome)
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09/04/01:
☐ - Invi multipli a un unico destinatario
☐ - Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento
☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ACLI - ANNI VERDI
Via CORSO V. EMANUELE 94
C.A.P. 84122 Località SALEARNO

Firma per esteso del ricevente

Data

Firma dell'incartato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(Nome e Cognome)
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09/04/01:
☐ - Invi multipli a un unico destinatario
☐ - Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento
☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario U.G.L.
Via CORSO GARIBOLDI 195 S. A. mt 1
C.A.P. 84100 Località SALEARNO

Firma per esteso del ricevente

Data

Firma dell'incartato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(Nome e Cognome)
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09/04/01:
☐ - Invi multipli a un unico destinatario
☐ - Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ASSOCIAZIONE GENERALE DEL COMMERCIO E TURISMO
Via C.SO GARIBOLDI N°23
C.A.P. 84100 Località SALEARNO (SA)

Firma per esteso del ricevente

Data

Firma dell'incartato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(Nome e Cognome)
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09/04/01:
☐ - Invi multipli a un unico destinatario
☐ - Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento
☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario Unione Nazionale Consumatori
Via C.SO UMBERTO I, 314
C.A.P. 84013 Località CAVA DEI TIRRENI

Firma per esteso del ricevente

Data

Firma dell'incartato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(Nome e Cognome)
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09/04/01:
☐ - Invi multipli a un unico destinatario
☐ - Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento
☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Destinatario ITALIA NOSTRA
Via LARGHETTO CASSAVECCHIA 9
C.A.P. 84121 Località SALEARNO

Firma per esteso del ricevente

Data

Firma dell'incartato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(Nome e Cognome)
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09/04/01:
☐ - Invi multipli a un unico destinatario
☐ - Sottoscrizione rifiutata

Avviso di ricevimento

Destinatario: C.T.S. Centro Teanico Studi e Ricerche su Ambiente
Via Scolori, n. 198 108240
C.A.P. 80022 Località Napoli

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860327192 9

Avviso di ricevimento

Destinatario: Wwf World Wildlife Fund
Via Corso Vittorio Emanuele 70
C.A.P. 80121 Località Napoli

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☒ Pacco ☐

Numero 14860327227 3

Avviso di ricevimento

Destinatario: ACCL - LE 6A CONSUMATORI - SEDE PROVINCIALE
Via C.50 V. EMANUELE II NO 94
C.A.P. 81100 Località SALERNO

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860327232 6

Avviso di ricevimento

Destinatario: ANGA (ASS. NAT. GIOVANI AGRICOLTORI)
Via VERDI, 14 - PARCO ARBOSTELLI
C.A.P. 81434 Località SALERNO

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860327236 1

Avviso di ricevimento

Destinatario: Caserta Regional - Sede Provinciale
Via Corso Vittorio Emanuele n. 30
C.A.P. 81135 Località SALERNO

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860322198 5

Avviso di ricevimento

Destinatario: CODACONS
Via M DEANGELIS 1
C.A.P. 81125 Località SALERNO

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☒ Pacco ☐

Numero 148603227128 7

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata ☐ Euro

Numero 14860327144 7

Avviso di ricevimento

☐ Raccomandata ☐ Pacco
☐ Assicurata ☐ Euro

Destinatario: MOVIMENTO CONSUMATORI
Via LE BENEDEUCE 23
C.A.P. 81100 Località CASERTA

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860327144 7

Destinatario: V.A.S. Associazione Verdi Ambiente e Società
Corso VITTORIO EMANUELE II 154
C.A.P. 00186 Località ROMA

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860327270 2

Destinatario: Rassegna Letteraria
Via LE BENEDEUCE 23
C.A.P. 81100 Località CASERTA

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860327144 7

Destinatario: Rassegna Letteraria
Via LE BENEDEUCE 23
C.A.P. 00186 Località ROMA

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____

Firma per esteso del ricevente _____ Data _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Assicurata ☐ Raccomandata ☐ Pacco ☐

Numero 14860327270 2

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Postaraccomandata
pro
AR
84015 NOCERA
SUPERIORE



Posteitaliane 05.01.2016 10:35
Euro 005.10

Mod. 249 - EP 0699 - ST13F
Posteitaliane
Mod. 01406 (EX W6910)
Lotto 33.187 Ed. 05/15

Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:

☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente

Il destinatario è:

☐ irreperibile ☐ sconosciuto
☐ deceduto ☒ trasferito

Data: 08/11/16 Firma: [signature] DICHIARA TO
ACQUIRATO
31/12/2016



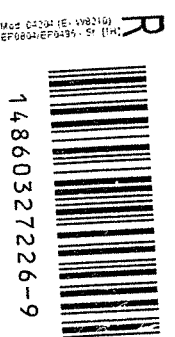
RACCOMANDATA AR

FAITA FEDERCAPIING
FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI ITALIANE
dei complessi turistici-ziceth vi dell'aria aperta ETC.
P.zza Santa Maria la Nova 44 Vesuvio 36
80132 Napoli

80132 Napoli

06/32114043 - 06/32114043 - 06/32114043
3350675844

Sebbene non ci siano ancora le notizie, il



COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Posteitaliane

Avviso di ricevimento

EP0236P01406 - Data 23/04/2015 - MOD. 01406 - SE 1/11 Ed. 03/11



A. R.
postaprioritaria

AD

SEDE PR

VIA RENAT

84124

PVC

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Mod. 24B - EP 0699 - ST (9F)
Mod. 01406 (EP 0699/10)
Lotto 33.187 Ed. 10/05/15

Posteitaliane

Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:

- ☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente

il destinatario è:

- ☐ irreperibile ☒ sconosciuto
☐ deceduto ☐ trasferito

Data 09/01/16 Firma



14860327234-9

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Postaraccomandata
pro
AR CB20
84015 NOCERA
SUPERIORE

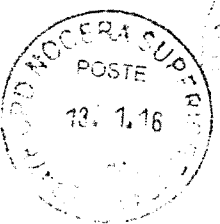
Postelitaliane
05.01.2016 10:35
Euro 005.10

PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

VIA PORTA CATENA N° 52

84129 - SALERNO (SA)

IL DESTINATARIO
NON HA CITOFOONO
NÉ CASSETTA



Postelitaliane

Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:

- ☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente

il destinatario è:

- ☒ sconosciuto
☐ irreperibile ☐ trasferito

☐ deceduto

Data 8.1.16 Firma *P*



14860327244-1

R
Mod. 34/2016 (E. 08/2016)
EP0004/EP0455 - 51 (H)

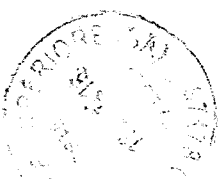
R
14860327177-0



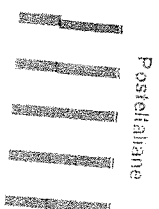
14860327177-0

RACCOMANDATA

AR



Postaraccomandata
pro
AR
CB2C
84015 NOCERA
SUPERIORE



Posteitaliane



05.01.2016 10:32
Euro 005.10

Leone, U^o At. CNIC
Al. C. T. O. F. O. M. 3 ARS
CASSINO

84176

~~CODA CONS~~

~~CORSO Matteotti 5~~

~~84015 Nocera Superiore SA.~~



COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Raccomandata AIR

Postaraccomandata
pro AR CBZC
84015 NOCERA
SUPERIORE
Postellatane
05.01.2016 10:34
Euro 005.10

Enrico M. Scatola

05/01/16

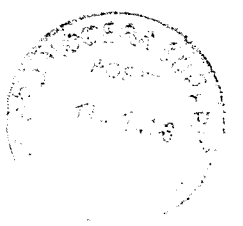
Poste Italiane

Enrico M. Scatola

L'Altritalia Ambiente

P.le Tecchio 49/E

80125 Napoli



14860327215-5

R
14860327215-5

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Modello per la diffusione delle
notizie Seel Register

VIA TITO Angelini, 41

80129 NAPOLI



Mod. 249 - EP 0699 - ST19F
Posteitaliane
Mod. 01406 (EX 049310)
Lotto 32.833 Ed. 02/15

Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:

☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente

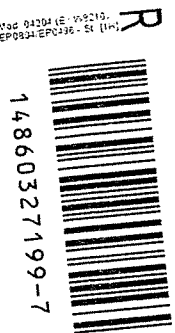
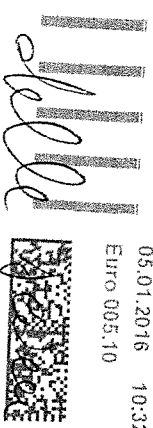
Il destinatario è:

☒ irreperibile ☐ sconosciuto
☐ deceduto ☐ trasferito

Data 05/01/16 Firma A. Di Carlo

Postaraccomandata
pro
AR
64015 NOCERA
SUPERIORE
CB20

Posteitaliane
05.01.2016 10:32
Euro 005,10



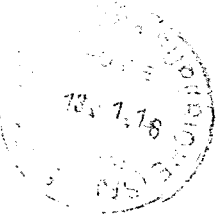
14860327199-7

Salerno.itsn@olm.it

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Postaraccomandata
pro AR CBZC
84015 NOCERA
SUPERIORE

Posteitaliane
05.01.2016 10:35
Euro 005.10

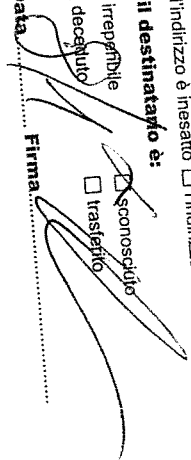


RACCOMANDATA AIR

CISAL.
Via Porta di Mare 11
84124 SALERNO

Mod. 243 - EP 1699 - ST13F1
Mod. 01406 (EX 76810)
Janio 32.663 Ed. 02/15

Posteitaliane
Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:
☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente
il destinatario è:
☐ sconosciuto ☒ irreperibile
☐ trasferito ☐ deceduto

Data: Firma: 

R
14860327224-6

comunicazioni.salerno@prol.postecef.it

NE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

PA COMANDATA AR

R
M55 01206 IE-V52101
EP0004EP00499-51 (1m)



14860327210-0

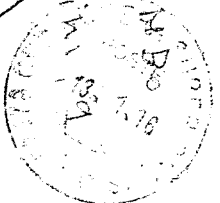
~~CONFEDERATIVE~~

~~SEDE PROVINCIALE~~

~~LUNGO MARRE COLONY~~

~~VIA. G.B. NICCOLINI~~

~~80129 SALERNO~~



Postaraccomandata
pro
AR CB2C
84015 NOCERA
SUPERIORE

Posteitaliane
05.01.2016 10:34
Euro 005.10

Posteitaliane
Mod. 24B - EP 0699 - SA [3F]
Mod. 01406 (EZ-V56310)
Lotto CIEI 22824 ED. 0713

Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:

☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente

Il destinatario è:

☒ sconosciuto
☐ irreperibile ☐ trasferito
☐ deceduto

Data 8/1 Firma [Signature]

Salerno @ i.e. con timbro postale

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

Postaraccomandata
pro
AR CB2C
84015 NOCERA
SUPERIORE

Posteitaliane
05.01.2016 10:35
Euro 005.10

~~AUTO STRADE PER L'ITALIA S.p.A.~~
~~CASELLO AUTOSTRADALE NAPOLI EST, 1~~
~~80034 - HARRIGLIANO (NA)~~

autentico
di Teulada

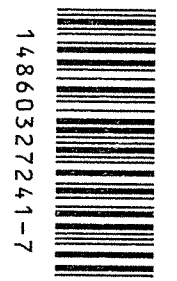
Mod. 24B - EP 0699 - ST13F
Posteitaliane Mod. 01406 (EX W8910)
Lotto 33.326 Ed. 07/15

Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:

☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente

il destinatario è:

☒ inesperto ☐ sconosciuto
☐ deceduto ☐ trasferito
Data 24/1/16 Firma



14860327241-7



COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
(Prov. di Salerno)

RACCOMANDATA AR

Postaraccomandata
pro
AR CB2C
84015 NOCERA
SUPERIORE

Postelliane
05.01.2016 10:32
Euro 005,10

Mod.24B - EP 0699 - ST13F
Postelliane
Mod. 01406 (EX W6910)
Lotto 33.187 Ed. 05/15

Postelliane
Siamo spiacenti di non aver recapitato
questo invio in quanto:

☐ è stato rifiutato ☐ l'indirizzo è insufficiente
☐ l'indirizzo è inesatto ☐ l'indirizzo è inesistente

il destinatario è:

☐ irreperibile ☒ sconosciuto
☐ deceduto ☐ trasferito

Data: 05.01.2016 Firma: 

CONFCONSUMATORI
P.ZZA SAN FRANCESCO d'Assisi 12
84122 SALERNO

R
14860327176-9



Comune di Nocera Superiore

Provincia di Salerno

Area Urbanistica-Ecologia-Cimiteriale-SUAP
c.so G. Matteotti, 23 – 84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

Prot. 6402 del 8/3/2016

Oggetto: Consultazione sulla Proposta preliminare del Puc di Nocera Superiore e sul Rapporto preliminare ambientale ai sensi dell'art.13, co.1 e 2 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verbale del 2° incontro del tavolo di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale

L'anno 2016, il giorno 03 del mese di marzo alle ore 10.30 presso la sede del Comune di Nocera Superiore sono presenti:

- l'**arch. Antonio D'Amico**, Responsabile dell'Area Urbanistica-Ecologia-Cimiteriale-SUAP, nonché Progettista e Responsabile del Procedimento di redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), che pertanto interviene alla presente riunione nella qualità di "**Autorità procedente**", assumendo la *presidenza* della riunione;
- l'**arch. Antonio Oliviero**, che interviene alla presente riunione in qualità di componente del R.T.P. incaricata per il coordinamento scientifico per la redazione del piano urbanistico comunale di Nocera Superiore;
- l'**arch. Giosuè Gerardo Saturno**, che interviene alla presente riunione in qualità di componente dell'Ufficio di Piano per il Piano Urbanistico di Nocera Superiore;
- la **dott.ssa Gelsomina Lamberti**, in rappresentanza dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno.

Assiste alla riunione il Sindaco avv. Giovanni Maria Cuofano.

Assume il ruolo di *segretario verbalizzante* l'arch. Giosuè Gerardo Saturno.

premesse:

- che con il "*Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S.*" del 28.12.2015, prot. n.31588:
 - si sono individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenendo conto delle indicazioni del Regolamento regionale Vas;
 - si è stabilito di indire un *tavolo di consultazione* con i SCA;
 - si sono definite le modalità di svolgimento della consultazione;



- si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
 - si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;
- che con nota prot.n.31669 del 29.12.2015:
- si è indetto il presente *tavolo di consultazione* con gli individuati Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al fine di:
 - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *rapporto ambientale*;
 - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
 - acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al *preliminare di piano*, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
 - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul *piano* e sul *rapporto ambientale* al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.
 - si è dato atto che il *preliminare di piano* costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri dei SCA sul *rapporto preliminare*;
 - si è comunicato che:
 - le attività del *tavolo di consultazione* dovranno concludersi entro il 08.03.2016;
 - il *tavolo di consultazione* sarà articolato in due sedute:
 - a. la *prima*, di tipo introduttivo, volta ad illustrare i contenuti della *proposta preliminare* di Puc e del *rapporto preliminare*, nonché ad acquisire le prime *osservazioni* in merito, da tenersi in data odierna presso l'aula consiliare del Comune di Nocera Superiore a partire dalle ore 10,00;
 - b. la *seconda*, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al *rapporto preliminare*, esaminare le *osservazioni* ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che si terrà presso l'aula consiliare del Comune di Nocera Superiore in data 03.03.2016 alle ore 10,00 (termine ultimo per l'acquisizione dei contributi, pareri, osservazioni degli SCA);
 - i SCA impossibilitati a partecipare alle sedute di cui sopra potranno trasmettere i propri contributi (osservazioni, pareri, indicazioni, questionario allegato al rapporto preliminare, ecc.) entro e non oltre le ore 9,30 del 03.03.2016, giorno della *seconda seduta* del *tavolo di consultazione*, utilizzando una delle seguenti modalità:
 - a. a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso Matteotti - CAP 84015*, con busta riportante la dicitura "*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*";
 - b. a mezzo PEC all'indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;
 - si è trasmesso, per le finalità di cui sopra, il collegamento multimediale www.comune.nocera-superiore.sa.it per scaricare la seguente documentazione tecnico amministrativa:
 - *proposta preliminare* di PUC;
 - *rapporto preliminare ambientale*;
 - "Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S." del 28.12.2015, prot. n. 31588;
 - *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015 con la quale è stata preso atto della *proposta preliminare di Puc* e l'allegato *rapporto preliminare ambientale*;
 - *determinazione* n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione;



- nota prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui è stata inoltrata istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente;
- che con separata nota prot.n. 31670 del 29.12.2015 è stata trasmessa l'indizione di cui sopra al Dipartimento della salute e delle risorse naturali della Regione Campania, Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema-UOD Valutazioni Ambientali, dando atto dell'integrazione dei procedimenti di VAS e di Valutazione di Incidenza;

dato atto, pertanto, che i soggetti competenti in materia ambientale invitati all'odierno tavolo di consultazione, mediante Posta Elettronica Certificata delle quali si allegano tutte le ricevute di accettazione e di consegna, sono:

<p>Regione Campania - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico dip51@pec.regione.campania.it D. G. per la Programmazione Economica e il Turismo dg.01@pec.regione.campania.it D. G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive dg.02@pec.regione.campania.it D. G. per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale dg.03@pec.regione.campania.it</p>	<p>Provincia di Salerno – Settore, Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio c.castaldo@pec.provincia.salerno.it Servizio Sportello Urbanistica serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi servizioptcp@pec.provincia.salerno.it</p>
<p>Regione Campania - Dipartimento della salute e delle risorse naturali dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it D. G. per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale dg.04@pec.regione.campania.it D. G. per l'Ambiente e l'Ecosistema dg.05@pec.regione.campania.it D. G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali dg.06@pec.regione.campania.it (UOD) Servizio territoriale provinciale Salerno dg.06@pec.regione.campania.it</p>	<p>Provincia di Salerno - Settore Ambiente e tutela del Territorio settoreambiente@pec.provincia.salerno.it</p> <p>Provincia di Salerno - Settore Viabilità e Infrastrutture d.ranesi@pec.provincia.salerno.it</p> <p>Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania mbac-dr-cam@mailcert.beniculturali.it</p> <p>Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino mbac-shap-sa@mailcert.beniculturali.it</p>
<p>Regione Campania - Dipartimento delle politiche territoriali dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it D. G. per la Mobilità dg.07@pec.regione.campania.it D. G. per i Lavori pubblici e la Protezione Civile dg.08@pec.regione.campania.it (UOD) Unità Operativa Dirigenziale Genio civile di Salerno - Presidio protezione civile dg08.uod13@pec.regione.campania.it D. G. per il Governo del territorio dg.09@pec.regione.campania.it</p> <p>Regione Campania – Uffici Speciali - Ufficio per</p>	<p>Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento mbac-sba-sa@mailcert.beniculturali.it</p> <p>Azienda Sanitaria Locale Salerno protocollogenerale@pec.aslsalerno.it asl.sa.protocollogenerale@pa.postacertificata.gov.it</p> <p>Comune di Nocera Inferiore protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it</p> <p>Comune di Roccapiemonte protocollo.roccapiemonte@asmepec.it</p> <p>Comune di Cava dè Tirreni amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it</p>



<p>i parchi, le riserve e i siti UNESCO us05@pec.regione.campania.it</p> <p>ARCADIS, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo arcadis@pec.it</p> <p>Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale adbcampaniacentrale@legalmail.it</p> <p>Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) direzionegeneralearpac@pcert.postecert.it arpac.na.direzionegenerale@pa.postacertificata.gov.it</p> <p>A.R.P.A.C. – Ag. Reg. Protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale di Salerno arpacdipartimentosalerno@pcert.postecert.it arpac.sa.dipartimentoprovinciale@pa.postacertificata.gov.it</p>	<p>Comune di Tramonti protocollo.tramonti@asmepec.it</p> <p>Ente Ambito Sarnese Vesuviano protocollo@pec.ato3campania.it</p> <p>Consorzio di Bacino consorziosal@pec.it</p> <p>Consorzio di Bonifica Via Giuseppe Atzori 1 - Centrale Ortofrutticola I 84014 Nocera Inferiore (Sa) Tel. 081.3204511 / Fax 081.954567 info@bonificasarno.it</p> <p>Corpo Forestale dello Stato ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it Comando Provinciale di Salerno via Costantino l'Africano, 35 84124 - Salerno</p>
--	---

Alle ore 10,30 il *presidente*, dà atto che, al momento, risulta pervenuta la seguente corrispondenza:

- nota del 30.12.201 della Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione civile della Regione Campania, con cui si comunica la non competenza in materia ambientale;
 - nota del 30.12.201 della Direzione Generale per la programmazione Economica e il Turismo della Regione Campania, con cui si comunica che con riferimento alle attività poste in essere “...lo scrivente non è competente in materia...”;
 - nota prot. n. 1343 del 19.02.2016 del Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Salerno con cui fa presente che il Copro Forestale è Forza di Polizia dello Stato (art. 1 L. 36/2004) e pertanto non è deputato al rilascio di pareri, nulla osta e/o autorizzazione né all’emissione di alcun atto o provvedimento;
 - nota prot. n. 1417 del 20.01.2016 dell’Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale in cui si comunica che il Piano Urbanistico Comunale dovrà risultare conforme agli indirizzi di sostenibilità ambientale ponendo un’estrema attenzione agli strumenti analitici e previsionali dei processi di espansione edilizia residenziale e produttiva in particolare merito a:
 - verifica di dettaglio del patrimonio abitativo esistente che tenga conto della stima aggiornata del numero di vani e delle abitazioni comprese quelle condonate e quelle oggetto di interventi di recupero;
 - verifica della conformità del dimensionamento dello strumento urbanistico in base alle effettive dinamiche demografiche, sociali ed economiche del territorio, perseguendo prioritariamente lo strumento del recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - studio di carattere socio economico che giustifichi la scelta del dimensionamento delle aree produttive di nuovo insediamento; la verifica della possibile localizzazione di tali funzioni nelle aree limitrofe comunali già esistenti o già assegnate a tale destinazioni d’uso; la verifica della consistenza delle aree dismesse o in via di dismissione recuperabili a tale scopo; la verifica delle aree produttive esistenti da delocalizzazione e la loro nuova destinazione d’uso;
- Inoltre gli obiettivi del suddetto Piano sono riconducibili:
- alla conservazione dell’indice di permeabilità dei suoli;
 - alla capacità dell’approvvigionamento idrico relative alle destinazioni d’uso di Piano;



- alla capacità di depurazione e del trattamento delle acque, nonché, alla verifica di compatibilità con il sistema generale di collettamento superficiale e con la capacità di deflusso idrico dei recettori finali (alvei naturali o reti di drenaggio artificiali) derivanti dalle nuove impermeabilizzazioni;
- al rispetto dei contenuti dell'art. 5 "Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche" in merito alla verifica, tramite l'elaborazione di una cartografia pedologica, i qualsiasi utilizzo che determini il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo, salvaguardando la qualità dei suoli pregiati e la compatibilità delle scelte di piano con la presenza di elementi di elevata criticità ambientale.

Inoltre precisa che ai fini dell'espressione del parere previsto dall'art. 7 delle Norme di Attuazione PSAI sui PUC e/o loro varianti, che interessano aree a rischio molto elevato ed elevato R3 e R4, è necessario che sia preventivamente predisposto il piano comunale di emergenza di cui alla Legge 12 luglio 2012, n. 100 ed un apposito elaborato denominato "Piano di gestione del rischio idrogeologico", di cui all'art. 27 comma 2.

Inoltre ai sensi dell'art. 39 comma 2 delle suddette Norme si deve prevedere l'elaborazione della "carta del rischio atteso".

➤ nota prot. n. 3732 del 09.02.2016 dell'ARPA Campania nella quale si evidenzia:

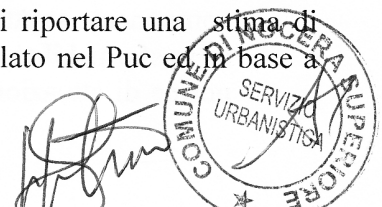
- le componenti e le tematiche da prendere in considerazione devono riguardare i sistemi territoriali ed ambientali più strettamente correlati alle caratteristiche locali e soprattutto dovrebbero essere sempre le stesse di riferimento sia per l'analisi di contesto, per la valutazione del piano e per il monitoraggio. Si consiglia di considerare: aspetti socio/economico/urbani, aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, agenti fisici/rumore, rischi naturali ed antropogenici, rifiuti, energia, paesaggio, trasporti;
- la presenza di aree di cava (PRAE), il comune è compreso nell'area SIR (ex SIN) Bacino Idrografico del fiume Sarno e nel territorio comunale (PRB) sono stati censiti in totale n. 41 siti così distribuiti: attività produttive n.9, attività dismesse n. 14, punti vendita carburanti n. 10, impianto di trattamento rifiuti n.5, stoccaggio idrocarburi n. 1, siti di stoccaggio provvisorio n. 2;

Inoltre consiglia:

- di fornire precise indicazioni in merito al dimensionamento del piano, al relativo consumo di suolo, alla tipologia degli insediamenti programmati, al numero dei vani nuovi, da recuperare e/o da concordare e di esplicitare se gli alloggi già previsti e non ancora realizzati nel precedente PRG, nonché quelli recuperati e/o condonati concorrono a determinare il carico insediativo assegnato dalla provincia di Salerno;
- di fornire indicazione in merito ad opere ed interventi che possano configurare una possibile procedura di VI (tagli boschivi,...) e/o di VIA/Assoggettabilità VIA (Centri commerciali, parcheggi superiore a 500 posti piattaforme intermodali e terminali intermodali etc.);
- di descrivere la peculiarità e criticità ambientali, delle porzioni del territorio comunale interessati dal programma presentando documentazione anche grafica atta ad inquadrare le porzioni di territorio maggiormente interessata da tali problematiche ed evidenziando vincoli e pressioni.

Viste le caratteristiche del territorio comunale si raccomanda:

- di produrre cartografia con precisa indicazione delle aree vincolate e/o sottoposte a precise prescrizioni (vincolo idrogeologico, paesaggistico, archeologico, area di rispetto corpi idrici, cimiteriale,...) ed in particolare di accompagnare R.A. con cartografia e schede che descrivano i siti potenzialmente inquinati presenti nel territorio comunale e le aree di cava;
- un maggiore approfondimento relativamente: all'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico e dei reflui urbani. In particolare si consiglia di riportare una stima di massima degli abitanti equivalente in funzione di quanto contemplato nel Puc ed in base a questa verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore;



- di riportare adeguate considerazioni in merito alle porzioni di territorio che ricadano in aree protette, quali SIC cod. IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari” con il relativo studio di Valutazione di Incidenza così come prevista dall'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i., in modo tale da uniformare la valutazione delle incidenze alla valutazione degli effetti del Puc sull'Ambiente del Rapporto Ambientale. In particolare si consiglia di valutare l'incidenza degli interventi sui singoli “habitat” e non sulle intere aree protette prendendo a riferimento le azioni utilizzate nella matrice di valutazione degli effetti del Puc sull'Ambiente.
 - di individuare componenti/tematiche ambientali e territoriali per le quali si presumono effetti derivanti dall'attuazione del Puc;
 - di valutare gli effetti delle singole azioni sulle componenti/tematiche individuate (la valutazione potrà essere di tipo qualitativo e/o quantitativo a seconda della disponibilità di dati ufficiali rilevati per ogni matrice ambientale e territoriale interessata) e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
 - di selezionare opportuni indicatori che consentano di valutare e monitorare le tematiche ambientali e territoriali che risultano interessate dalle azioni del Puc;
 - di redigere un piano di monitoraggio opportunamente calibrato sulla base di un set univoco di indicatori, atto a monitorare sia gli impatti prodotti che il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale preventivati. Pertanto per ciascun indicatore individuato andranno specificati: la tipologia di monitoraggio e l'indicazione dei target da raggiungere all'attuazione del piano stesso, nonché i soggetti responsabili del monitoraggio e la definizione delle azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere: la pubblicizzazione di report di monitoraggio periodici e che dovranno essere rese trasparenti le decisioni di riorientamento del piano in funzione dei risultati rilevati con il monitoraggio. Per garantire la piena operatività del sistema allo stesso devono essere dedicate adeguate risorse;
 - di elaborare una sintesi non tecnica che illustri in che modo sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni sul piano e sul rapporto ambientale e le misure adottate in merito al monitoraggio.
- nota prot. n. 3977 del 11.02.2016 della Provincia di Salerno – Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio in cui rassegnano i rilievi di seguito riportati:
- Il progetto definitivo di piano dovrà particolarmente attenzionare la salvaguardia delle aree interstiziali, al fine di decongestionare il sistema insediativo già fortemente compromesso. In quest'ottica non si evince con chiarezza il destino delle aree ancora libere, che lo strumento urbanistico vigente destina ad espansione residenziale, produttiva o a servizi. Nell'ottica del contenimento del consumo di suolo si è apprezzato il lavoro di ricognizione del patrimonio dismesso, seppure di difficile lettura nell'elaborato 1.6.2, per cui si suggerisce di rappresentare e quantificare tale patrimonio con maggiore efficacia. Per quel che riguarda, infine, il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale si rinvia alle raccomandazioni rassegnate in sede di Conferenza di Piano Permanente che di seguito, in parte, si riportano: “...In fase di redazione dei PUC è inoltre necessario dettagliare, per quanti non l'avessero già fatto, la ricognizione: del patrimonio condonato/condonabile; degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LrC n. 19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazioni d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.; dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art. 8 del DPCM 16/07/2009 (Housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura; del patrimonio edilizio dismesso e/o dismissibile. In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presenti nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art. 125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno



insediativo che sarà inserita nella componente programmatica operativa e per la quale saranno dettagliate le aree di trasformazione ed è altresì necessario che il progetto definitivo di Puc contenga la localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero e/o sostituzione dell'esistente, in ottemperanza dei criteri di localizzazione definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.

ha inizio l'incontro ed intervengono la dott.ssa Gelsomina Lamberti consegna la nota prot. n. 246 del 01.03.2016 con un parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- dovrà essere garantito il superamento delle barriere architettoniche secondo quanto stabilito dalla normativa vigente con particolare riguardo ai parcheggi ed ai percorsi pedonali, alle pendenze longitudinali/trasversali, nonché alle caratteristiche della pavimentazione;
- dovranno essere altresì individuate se non già valutate zone specifiche ed adeguate, opportunamente distanti dall'abitato, per attività particolari (raccolta-centrale deposito rifiuti; allevamenti di animali a carattere industriali e/o stalle di sosta, peculiari del territorio; etc.);
- nelle zone attraversate da elettrodotti siano tassativamente rispettate le distanze previste dalle norme (DPCM 08.07.2003; DM 29.8.2008) per le eventuali costruzioni da realizzarsi nell'aria;
- dovranno essere individuate perimetrazioni (per esempio con filari di alberi, idonee come barriere fonoassorbenti ed anti esalazioni) e/o fasce di rispetto e/o zonizzazione sempre ai fini igienico sanitari, per particolari aree: centri edificati ed abitati, aree pedonali, area cimiteriale, elettrodotti e cabine elettriche, torrente cavaiola, depositi temporanei di raccolta differenziata di rifiuti ed eventuali impianti di trattamento, impianto di depurazione consortile acque reflue in località Starza;
- occorre considerare l'osservanza delle aree di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento idrico ai sensi della vigente normativa (zona di tutela assoluta di rispetto di protezione dei pozzi ad uso potabile sia pubblici che privati (località Citola e località Petraro Pucciano);
- allo scopo di prevenire il deterioramento della qualità dell'aria, dovranno essere rigorosamente rispettate le indicazioni e le disposizioni normative in materia, privilegiando tra l'altro l'utilizzo di impianti e combustibili meno inquinanti, l'adozione di soluzioni alternative a quelle tradizionale e contemporaneamente perseguendo l'obiettivo del risparmio energetico;
- dovrà essere garantita una adeguata dotazione di aree a verde non solo per assicurare appropriate funzioni sociali, ricreative, paesaggistiche, ma anche allo scopo di ottenere un efficace processo di autodecorazione dell'area di favorire il miglioramento delle condizioni microclimatiche, e , più in generale di contenere l'inquinamento acustico ed atmosferico in sei atm;
- dovranno essere previsti spazi idonei per la sistemazione di eventuali cassonetti per i RSU o eventuali isole ecologiche in modo da garantire una adeguata pulizia delle aree e senza essere di ostacolo alla circolazione veicolare e pedonale;
- si suggerisce, inoltre, come contributo di questo dipartimento, attento alle qualità della vita ed alla promozione e tutela della salute e di rispetto ambientale, di prevedere piste ciclabili, anche per promuovere trasporti alternativi a quelli automobilistici, e contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Alle ore 12,30, preso atto che non vi sono altre note e interventi di Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) invitati, il presidente dichiara conclusa la seduta del tavolo di consultazione.





Letto, confermato e sottoscritto.

Il Responsabile dell' Area Urbanistica
Responsabile del Procedimento - "*Autorità procedente*"

Il Segretario verbalizzante




Arch. Antonio D'Amico


Arch. Giosuè Gerardo Saturno



Comune di Nocera Superiore

Provincia di Salerno

Area Urbanistica-Ecologia-Cimiteriale-SUAP

c.so G. Matteotti, 23 – 84015 Nocera Superiore (SA)

Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

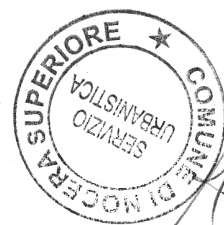
Prot. 6397 del 8/3/2016

Oggetto: Consultazione sulla Proposta preliminare del Puc di Nocera Superiore e sul Rapporto preliminare ambientale ai sensi dell'art.13, co.1 e 2 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verbale dell'incontro con il pubblico interessato ai fini della Vas ed ai fini della "partecipazione" di cui all'art.7 del Reg.Reg.5/2011 in merito alla proposta preliminare di Puc ed al Rapporto preliminare (documento di scoping).

L'anno 2016, il giorno 19 del mese di gennaio alle ore 10.30 presso la sede del Comune di Nocera Superiore sono presenti:

- l'**arch. Antonio D'Amico**, *Responsabile dell'Area Urbanistica-Ecologia-Cimiteriale-SUAP*, nonché *Progettista e Responsabile del Procedimento* di redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), che pertanto interviene alla presente riunione nella qualità di "**Autorità procedente**", assumendo la *presidenza* della riunione;
- l'**urb. Daniele Rallo**, che interviene alla presente riunione in qualità di rappresentante del R.T.P. incaricata per il coordinamento scientifico per la redazione del piano urbanistico comunale di Nocera Superiore;
- l'**arch. Antonio Oliviero**, che interviene alla presente riunione in qualità di componente del R.T.P. incaricata per il coordinamento scientifico per la redazione del piano urbanistico comunale di Nocera Superiore;
- l'**arch. Giosuè Gerardo Saturno**, che interviene alla presente riunione in qualità di componente dell'Ufficio di Piano per il Piano Urbanistico di Nocera Superiore;
- **Giuseppe Villani**, in rappresentanza della UGL UTL Salerno;
- **Dario Marchesini**, in rappresentanza della Coldiretti Salerno;
- **Geol. Domenico Sessa**, in rappresentanza dell'Ordine degli Geologi della Campania;
- **Arch. Valeriano Pesce**, in rappresentanza dell'Istituto Nazionale Urbanistica;
- **Arch. Maria De Rosa**, in rappresentanza dell'Istituto Nazionale Urbanistica;
- **Arch. Gianluca Voci**, in rappresentanza dell'Istituto Nazionale Urbanistica;
- **Ing. Luigi Vastola**, in rappresentanza di Autostrade Meridionali S.p.a.;
- **Geom. Tommaso Daniele**, in rappresentanza di Autostrade Meridionali S.p.a.;
- **Dott. Romano F. Colucci**, in rappresentanza di Autostrade Meridionali S.p.a.;



- **Geom. Giovanni D'Alessandro**, in rappresentanza del Collegio dei Geometri della Provincia di Salerno;
- **Dott. Sergio Cicalese**, in rappresentanza della ConfCommercio di Nocera Superiore.

Assiste alla riunione il Sindaco avv. Giovanni Maria Cuofano.

Assume il ruolo di *segretario verbalizzante* il geom. Antonio Ferraro.

premesse:

- che con il “*Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S.*” del 28.12.2015, prot. n.31588:
 - si sono individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenendo conto delle indicazione del Regolamento regionale Vas;
 - si è stabilito di indire un *tavolo di consultazione* con i SCA;
 - si sono definite le modalità di svolgimento della consultazione;
 - si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all’iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
 - si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;
- che con nota prot.n.31729 del 29.12.2015:
 - si è indetta, contestualmente al tavolo di consultazione degli SCA, la consultazione del pubblico interessato sulla proposta preliminare di Piano e sul rapporto preliminare (documento di scoping), presso l’Aula Consiliare del Comune di Nocera Superiore in data 19.01.2016 alle ore 10.00;
 - si è dato atto che il *preliminare di piano* costituisce la base di discussione per l’espressione dei pareri dei SCA sul *rapporto preliminare*;
 - si è comunicato che:
 - i pareri, le osservazioni, i contributi del pubblico interessato dovranno pervenire entro e non oltre le ore 9,30 del 03.03.2016, giorno della *seconda seduta del tavolo di consultazione*, utilizzando una delle seguenti modalità:
 - a. a mezzo raccomandata A/R indirizzata a *Comune di Nocera Superiore, Corso Matteotti - CAP 84015*, con busta riportante la dicitura “*Osservazione/Parere SCA a preliminare Puc*”;
 - b. a mezzo PEC all’indirizzo protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it;
 - si è trasmesso, per le finalità di cui sopra, il collegamento multimediale www.comune.nocera-superiore.sa.it per scaricare la seguente documentazione tecnico amministrativa:
 - *proposta preliminare* di PUC;
 - *rapporto preliminare* ambientale;
 - “*Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S.*” del 28.12.2015, prot. n. 31588;
 - *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015 con la quale è stata preso atto della *proposta preliminare di Puc* e l’allegato *rapporto preliminare ambientale*;
 - *determinazione* n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione;
 - nota prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui è stata inoltrata istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente;



[Handwritten signature]

dato atto, pertanto, che i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico, sono:

Organizzazioni sociali e culturali

- **Acli - Lega Consumatori**
Sede Provinciale
C.so V. Emanuele II, 94
84100- Salerno
- **ACU**
Sede Regionale
Via Carriera Grande n. 32
I Piano Scala A - 80139 Napoli
Tel. e fax 081/5543314
acucampania@sedi.associazioneacu.org
- **Adiconsum**
Sede Provinciale
Via Zara, 14
84124 Salerno (SA)
Tel. 089 255063/ Fax 089 255063
salerno@adiconsum.it
- **Adoc**
Sede Provinciale
Via Renato De Martino 10
84124 - Salerno
Tel. 089 488111/ Fax 089 234488
adocsalerno@libero.it
- **Altroconsumo**
Sede Regionale
Via D. Fontana, 81
80128 - Napoli
rappresentantecampania@altroconsumo.it
- **Cittadinanzattiva**
Sede Regionale
via F. Degnin, 25 (c/o Direzione Distretto Sanitario.25)
80125 Napoli
Tel. 081 2548055 / Fax 081 2548054
cittattiva.campania@yahoo.it
- **Codacons**
Sede Provinciale
via M. De Angelis, 1
84125 Salerno
codacons.campania@gmail.com
Sede Territoriale
Corso Matteotti, 9
84015 Nocera Superiore (SA)
codacons.nocerasup.@gmail.com
- **Confconsumatori**
Sede Provinciale
Piazza San Francesco d'Assisi, 12
84122 - Salerno
confconsumatorisa@libero.it
- **Federconsumatori**
Sede Provinciale
Via Francesco Manzo, 66

Organizzazioni economico-professionali

- **A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese**
Sede Provinciale
v. Cappello Vecchio snc - Zona Industriale
84131 SALERNO
apisalerno@hotmail.com
- **ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori)**
Sede Provinciale
c/o Confagricoltura
Viale Verdi, 1Y - Parco Arbostella
SALERNO 84131
- **Associazione Albergatori**
Sede Provinciale
via Madonna di Fatima, n.194
84129 Salerno
segreteria@salernohotels.sa.it
- **Associazione generale del Commercio e del Turismo**
Sede Provinciale
Corso Garibaldi, 23
84100 - Salerno (SA)
salerno@federalberghi.it
- **Associazione Nazionale Costruttori Edili**
Sede Provinciale
via F. Galloppo, n.15
84128 Salerno
infoportale@ance.it
- **C.N.A.**
Sede Provinciale
C.so Vittorio Emanuele, n.75
84123 Salerno
segreteria@cnasalerno.it
- **CFT Confedertecnica**
Sede Regionale
P.zza Dante, n.22
80135 Napoli
confedertecnica_camp@libero.it
- **CIA - Confederazione Italiana Agricoltori**
Sede Provinciale
Via Fieravecchia, 26
84121 Salerno
salerno@cia.it
- **CIDEC Confederazione Italiana degli Esercenti Commerciali**
Sede Provinciale
Via Trento, 56
84129 - Salerno
cidecsalerno@tiscali.it
- **CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i.**



84122 Salerno
Tel. 089 2580148 / Fax 089 250186
federconsumatori@consumatorisalerno.it

➤ **Movimento Consumatori**

Sede Regionale

viale Beneduce, 23
81100 Caserta
Tel. 0823 1970205 / Fax 0823 1542310
caserta@movimentoconsumatori.it

➤ **Movimento difesa del cittadino**

Sede Provinciale

Via Francesco Galdo, 4
84122 Salerno
Tel. 392 2796476
salerno@mdc.it

➤ **Unione Nazionale Consumatori**

Sede Provinciale

Corso Umberto I, 314
84013 Cava dè Tirreni (SA)
avangelasenatore@gmail.com

Organizzazioni ambientaliste

➤ **Acli - Anni Verdi**

Sede Provinciale

Corso V. Emanuele, 94
84122 Salerno
anniverdi@acli.it

➤ **Amici della Terra**

Sede Regionale

Largo Scoca, 2
83100 Avellino (AV)
Tel. 348 7068692
architettoraffaele@spagnuolo.info

➤ **C.A.I. - Club Alpino Italiano**

Sede Provinciale

Corso Mazzini, 6
84013 Cava dè Tirreni (SA)
Tel. 089 345186
lasezione@caicava.it

➤ **C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile**

Sede Regionale

Via Searlatti, 198 - Vomero
80127 Napoli
Tel. 081 5586597 / Fax 081 5563225
napolivomero@cts.it

➤ **F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano**

Sede Provinciale

Via Porta Catena 50
84100 Salerno
faisalerno@hotmail.com

➤ **Federnatura**

Sede Regionale

Via G. Buonomo, 28
80136 Napoli

Sede Provinciale

Via Migliorati, 11
84127 Salerno
claaialerno@yahoo.it

➤ **Coldiretti**

Sede Provinciale

Via G. Santoro n.10
84123 - Salerno (SA)
salerno@coldiretti.it

➤ **Collegio dei Geometri**

Sede Provinciale

Via Perris Carlo Generale, 10
84128 Salerno
info@collegiogeometri.sa.it

➤ **Collegio dei Periti Agrari**

Sede Provinciale

Via Luigi Guercio, 197
84134 Salerno
collegio.salerno@peritiagrari.it

➤ **Collegio dei Periti Industriali**

Sede Provinciale

Via San Leonardo, 161
Rione Fuorni - 84131 Salerno
segreteria@peritiindustriali.sa.it

➤ **Confagricoltura**

Sede Provinciale

Viale Verdi, 1Y (Parco Arbostella)
84131 Salerno
info@confagricolturasalerno.it

➤ **Confartigianato**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi, 30
84135 Salerno
segreteria@salernoconfartigianato.it

➤ **Confcommercio**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi, 23
84135 Salerno
info@confcommercio.sa.it

➤ **Confcooperative**

Sede Provinciale

Lungomare Colombo
Via G.B. Niccolini, 9
84129 Salerno
salerno@confcooperative.it

➤ **Confesercenti**

Sede Provinciale

Via S. Leonardo - Trav. Migliaro, 120
84131 Salerno
info@confesercentisalerno.it

➤ **Federalberghi**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi, 23
84100 - Salerno (SA)
salerno@federalberghi.it



pronatura.napoli@yahoo.it

➤ **Greenpeace Italia**

Sede Provinciale

Piazza Vittorio Veneto, 2

84123 Salerno

Tel. 3466830030

gl.Salerno.it@greenpeace.org

➤ **I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica**

Sede Regionale

Francesco Domenico Moccia c/o

Dipartimento di Progettazione Urbana e Urbanistica

Via Forno Vecchio 36

80134 Napoli

tel.081/2598608 fax 081/2528514

fdmoccia@unina.it

➤ **IREDA Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale**

Sede Regionale

Via Torrione S. Martino n. 43/I -

80129 Napoli

ireda.napoli@virgilio.it

➤ **Istituto per la diffusione delle scienze naturali**

Sede Regionale

via Tito Angelini, 41

80129 - Napoli

idsn@libero.it

salerno.idsn@alice.it

➤ **Italia Nostra**

Sede Provinciale

Larghetto Cassavecchia, 9

84121 Salerno

salerno@italianostra.org

➤ **L.I.P.U.**

Sede Provinciale

via Lungomare Colombo, n.83

84100 Salerno

Tel. 338 45.35.651 Fax 089 72.12.22

gennariomanzo@lipu.it

Sezione Lipu Monti lattari

Via Canale, 73

80057 Sant'Antonio Abate (NA).

vesuvio79@virgilio.it

➤ **L'Altritalia Ambiente**

Sede Regionale

P.le Tecchio, n.49/F

80125 Napoli

laltritalia.ambiente.campania@gmail.com

➤ **Legambiente**

Sede Regionale

Piazza Cavour, 168

80137 Napoli

Tel. 081 261890 Fax 081 261542

campania@legambiente.campania.it

➤ **Marevivo**

Sede Nazionale

➤ **Federazione Provinciale Artigiani**

Sede Provinciale

Via Gian Vincenzo Quaranta, 8

84123 Salerno

info@casartigianisalerno.it

➤ **Ordine degli Architetti**

Sede Provinciale

Via G. Vicinanza, 11

84123 Salerno

info@architettisalerno.it

➤ **Ordine degli Ingegneri**

Sede Provinciale

Corso Vittorio Emanuele Trav. S. Marano, 15

Salerno

segreteria@ordineingsa.it

➤ **Ordine dei dottori agronomi e forestali**

Sede Provinciale

Via Ligea, 112 -

84121 - Salerno

info@agronomisalerno.org

➤ **Ordine dei Geologi**

Sede Regionale

Via Stendhal, 23 -

80133 Napoli

campania@geologi.it

➤ **Unione degli Industriali**

Sede Provinciale

Via Madonna di Fatima, 194

84129 Salerno

aisai@confindustria.sa.it

Organizzazioni sindacali

➤ **Casartigiani - Confederazione autonoma sindacati artigiani**

Sede Provinciale

Via G. V. Quaranta, 8

84123 - Salerno

info@casartigianisalerno.it

➤ **CGIL**

Sede Provinciale

Via F. Manzo, 64 -

84100 Salerno

Sito@cgilsalerno.it

➤ **CISAL**

Sede Provinciale

Via Porta di Mare, 11

84121 - SALERNO

cisal_salerno@libero.it

➤ **CISL**

Sede Provinciale

Via Zara, 6

84124 Salerno

➤ **FAITA Federcamping - Federazione Associazioni italiane dei complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta**



Lungotevere Arnaldo da Brescia

Scalo de Pinedo

00196 Roma

Tel. 06 3222565 / Fax 06 3222564

marevivo@marevivo.it

➤ **T.C.I. - Touring Club Italiano**

Sede Regionale

Via Domenico Cimarosa, 38

80127 - Napoli

negozio.napoli@touringclub.it

➤ **Terranostra**

Sede Nazionale

Via XXIV Maggio, 43

00187 - Roma

Tel. 06 48993209 / Fax 06 48993218

terranostra@coldiretti.it

➤ **V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società**

Sede Nazionale

Corso Vittorio Emanuele II, 154

00186 - Roma

vas@vasonlus.it

➤ **WWF Italia - World Wildlife Found**

Sede Regionale

Corso Vittorio Emanuele, 70

80121 Napoli

delegatocampania@wwf.it

napoli@wwf.it

Altri soggetti

➤ **ACI**

Sede Provinciale

via G. Vicinanza, 11

84123 Salerno

Tel. 089 232339 / 226677 226889

Fax 089 237816

segreteria@salerno.aci.it

➤ **ANAS**

Sede Regionale

V.le Kennedy, 25

80125 Napoli

Tel. 081 7356111 / Fax 081621411

841148@postacert.stradeanas.it

➤ **Ente Provinciale per il Turismo**

Via Velia, 15 -

84125 Salerno

segreteria@eptsalerno.it

➤ **Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo**

Lungomare Trieste n. 7/9

84121 Salerno

info@aziendaturismo.sa.it

➤ **Camera di Commercio di Salerno**

Via Roma, 29

84121 Salerno

➤ **Aeroporto di Salerno - Pontecagnano**

Sede Regionale

Piazza Santa Maria La Nova, 44

80134 - Napoli

➤ **SUNIA**

Sede Provinciale

Via Fiera Vecchia, 40

84122 Salerno

suniasalerno@virgilio.it

➤ **UGL**

Sede Provinciale

Corso Garibaldi 195, Sc.A. int7

84100 Salerno

➤ **UIL**

Sede Provinciale

Via San Leonardo, Traversa Migliaro

84131 Salerno

**Soggetti gestori di Patti Territoriali
(generalisti ed agricoli):**

➤ **AGRO INVEST S.p.a.**

Via M. Buonarroti, snc

84012 - Angri (SA)

info@agrioinvest.it



<p><u>Via Olmo snc - 84092</u> <u>Bellizzi (SA)</u></p> <p>➤ Capitaneria di Porto di Salerno <u>Molo Manfredi n. 33 -</u> <u>84121 Salerno (SA)</u></p> <p>➤ Parco Scientifico e Tecnologico <u>Via Porta Catena, 52</u> <u>84129 Salerno</u></p> <p>➤ Vigili del Fuoco - Comando provinciale <u>Via S. Eustachio, 35</u> <u>84133 Salerno</u> <u>comando.salerno@vigilfuoco.it</u></p> <p>➤ Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a. <u>Piazza della Croce Rossa, 1</u> <u>00161 Roma</u></p> <p>➤ Autostrade per l'Italia S.p.a. <u>Casello Autostradale Napoli Est 1</u> <u>80034 Marigliano (NA)</u></p> <p>➤ Autostrade Meridionali S.p.a. <u>Centro Direzionale ISA7</u> <u>80143 Napoli</u></p>	
--	--

Si allega al presente verbale l'elenco delle Raccomandate con cui si è trasmessa la richiamata nota prot. n. 31729 del 29.12.2016 a tutti i soggetti costituenti il "Pubblico interessato" in precedenza elencati, con l'attestazione di ricevuta di ritorno delle stesse.

Si evidenzia che a seguito della restituzione di alcune delle raccomandate effettuate per problemi nel recapito delle stesse, si è provveduto ad inoltrare la su richiamata nota 1374/2016 a mezzo fax/mail ai seguenti Soggetti:

- Greenpeace Italia;
- Istituto per la diffusione delle scienze naturali;
- Confcooperative;
- FAITA Federcamping;
- CISAL;
- CODACONS.

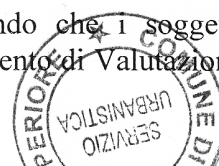
Si evidenzia, altresì, che non è stato possibile rintracciare un recapito utile con riferimento ai seguenti Soggetti:

- Confconsumatori;
- Autostrade per l'Italia Spa;
- Parco Scientifico e Tecnologico;
- ADOC.

Al fine di dare massima divulgazione al presente procedimento in data 18.01.2016 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 3/2016 un Avviso Pubblico recante "Attività di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con il pubblico interessato in merito alla proposta preliminare di Puc ed al Rapporto preliminare" che si allega al presente verbale.

ha inizio l'incontro ed intervengono:

- il sindaco avv. Giovanni Maria Cuofano introduce i lavori augurando che i soggetti partecipanti vogliano apportare il proprio qualificato contributo al procedimento di Valutazione



- Ambientale Strategica nel Piano Urbanistico Comunale;
- l'**arch. Antonio D'Amico** illustra brevemente l'iter del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ed i contenuti del documento di Scoping, evidenziando le problematiche ambientali presenti nel territorio di Nocera Superiore, entrando nel merito delle aree interessate da attività produttive dismesse, delle aree di cave e delle aree adiacenti il torrente Cavaioia;
 - l'**arch. Giosuè Gerardo Saturno** illustra i contenuti del quadro conoscitivo della proposta preliminare di Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore;
 - l'**arch. Daniele Rallo** delinea i principali obiettivi strategici della pianificazione posta in essere e l'interesse di acquisire da parte dai Soggetti Competenti in materia Ambientale, ogni contributo utile al perfezionamento dell'ipotesi progettuale posta in essere;
 - l'**arch. Valeriano Pesce** chiede precisazioni in merito ai criteri del dimensionamento residenziale contenuto nella proposta preliminare di Piano;
 - l'**arch. Catello Bonadia** propone la definizione di una rete ecologica comunale, quale precisazione di quella prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno;
 - il **geol. Domenico Sessa** chiede chiarimenti per la definizione degli alloggi malsani e di inserire nella pianificazione in corso la valorizzazione delle aree verdi;
 - l'**arch. Gianluca Voci** esprime le proprie perplessità in merito alla ricerca di una centralità, un luogo di aggregazione in un tessuto caratterizzato da insediamenti rurali sparsi;
 - **Dario Marchesini**, chiede come riutilizzare l'area dell'ex mattatoio comunale;
 - il **dott. Sergio Cicalese** chiede se eventualmente verrà previsto una centro di aggregazione al fine di incentivare attività commerciali;
 - **Geom. Giovanni D'Alessandro** chiede di integrare la pianificazione urbanistica con aspetti energetici e creare un circuito con i comuni della costiera amalfitana per valorizzare le risorse archeologiche;
 - il **sindaco avv. Giovanni Maria Cuofano** illustra le varie fasi del procedimento che porteranno alla proposta definitiva di Puc e specifica che il dimensionamento residenziale, previsto nella Conferenza di Pianificazione con la Provincia di Salerno e tutti i comuni dell'Ambito Agro sarnese nocerino, pari a circa 1.100 alloggi dovrà essere verificato con i dati risultanti dall'Anagrafe Edilizia, ed inoltre è in corso la verifica delle aree che dovevano essere cedute nei Piani Urbanistici Attuativi dell'intero territorio comunale; per quanto concerne le aree dismesse verranno riutilizzate al servizio della comunità; nel pomeriggio ci sarà un incontro con i cittadini dove verranno illustrate le manifestazioni di interessi per aree di industriali, artigianali e terziario; inoltre è in corso di definizione un Patto di amicizia tra il Comune di Nocera Superiore e Pompei per creare un circuito per la valorizzazione delle risorse archeologiche;
 - l'**ing. Luigi Vastola** illustra che è in corso l'assegnazione del concessionario per l'Autostrada A3 Salerno-Napoli, e provvisoriamente Autostrade Meridionali S.p.a. gestisce il servizio; pone attenzione sul ruolo che tale infrastruttura deve avere e le varie alternative per la realizzazione di una uscita sul territorio di Nocera Superiore;
 - l'**arch. Daniele Rallo** evidenzia la possibilità di realizzare il nuovo svincolo autostradale in prossimità dell'area ex Pavesi in modo tale da poter prevedere un'area per la logistica a servizio del porto di Salerno.

Sono allegati al presente verbale:

- nota prot.n.31729 del 29.12.2015 con cui si è indetto il tavolo di consultazione con gli individuati Soggetti costituenti il "Pubblico Interessato";
- ricevute di attestazione e di consegna della comunicazione inoltrata;
- avviso Pubblico pubblicato sul BUR Campania n.13/2016 del 24.02.2016;

Alle ore 12.00, il presidente dichiara chiusa la seduta ed aggiorna i lavori della stessa secondo



il calendario fissato ed in premessa richiamato.

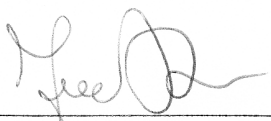
Letto, confermato e sottoscritto.

Il Responsabile dell'Area Urbanistica
Responsabile del Procedimento - "*Autorità procedente*"




Arch. Antonio D'Amico

Il Segretario verbalizzante


geom. Antonio Ferraro



Comune di Nocera Superiore

(Provincia di Salerno)

Area Urbanistica-Ecologia-Suap-Cimiteriale
c.so G. Matteotti, 23 – 84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. 081-5169211 Fax 081-5143532

Prot. n. 6694 del 9/3/2016

Oggetto: Verbale conclusivo delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità Competente ai fini della V.A.S. ed ai fini della consultazione del pubblico

L'anno 2016 il giorno 09 del mese marzo alle ore 9.00 presso la sede del Comune di Nocera Superiore sono presenti:

- **arch. Antonio D'Amico**, Responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Nocera Superiore, nonché Progettista e Responsabile del Procedimento di redazione del Piano Urbanistico Comunale, come designato per tale funzione con deliberazione di Giunta Comunale n.16 del 15.01.2015, che pertanto interviene alla presente riunione nella qualità di **"Autorità procedente"**;
- **arch. Vincenzo Sportiello**, individuato con deliberazione di Giunta n. 220 del 03.07.2015 ed alla luce delle previsioni di cui all'art.2, co.8, del Regolamento regionale 5/2011, quale Ufficio preposto allo svolgimento delle funzioni di **"Autorità competente"** nella valutazione ambientale strategica, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dei piani e programmi comunali;

vista:

- la Legge Regionale della Campania n°16 del 22 dicembre 2004, come succ. modificata ed integrata, recante le "Norme sul Governo del Territorio";
- la Legge Regionale della Campania n°13 del 13 ottobre 2008, con cui si approvano il Piano Territoriale Regionale di cui all'art.13 della L.R.16/04 e le Linee guida per il Paesaggio in Campania;

visto:

- il *Regolamento di Attuazione per il governo del territorio* n.5 del 04.08.2011;
- il *"Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio"* predisposto dall'A.G.C. 16 "Governo del Territorio" della Regione Campania;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 come s.m.i. recante *Norme in materia ambientale*;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*;
- il *"Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (vas) in regione Campania"* approvato con D.P.G.R. n.17 del 18.12.2009;
- il Regolamento regionale 1/2010 recante *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza"* approvato con D.P.G.R. n.9 del 29.01.2010, nonché la deliberazione di G.R. n.324 del 19.03.2010 recante *"Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"* e la Circolare esplicativa dell'A.G.C.

Tutela dell'Ambiente della Regione Campania prot.n.765753 dell'11/10/2011 "...in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n.5/2011";

viste le ulteriori disposizioni normative e regolamentari nazionali e regionali, generali e di settore, aventi incidenza sulle attività di pianificazione urbanistica e di disciplina dell'attività edilizia;

visti gli strumenti di pianificazione urbanistica, territoriale, di settore, sovraordinati e relativi al territorio comunale;

vista la proposta preliminare di Puc, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, **ed il rapporto preliminare ambientale**, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

vista la delibera di Giunta Comunale n. 419 del 10.12.2015 con la quale è stato preso atto della *proposta preliminare di Puc* e l'allegato *rapporto preliminare ambientale*, ed inoltre si è avviato il processo di partecipazione;

rilevato che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;

rilevato, ancora, che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* (Sic IT8030008 "*Dorsale dei Monti Lattari*") il necessario procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza deve essere ricompreso ed integrato nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010;

vista la determinazione n. 1557 del 17.12.2015 assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione de quo e quindi di "Autorità procedente", avente ad oggetto:

"Proposta preliminare di Puc e Rapporto preliminare ambientale:

- *accertamento di conformità alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore;*
- *avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza;*
- *avvio della consultazione dei cittadini e del pubblico interessato";*

vista la nota prot. n. 31407 del 23.12.2015 con cui il sottoscritto responsabile comunale del procedimento di pianificazione, nella qualità di Autorità procedente, ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa, ed in particolare la *proposta preliminare di Puc* ed il *rapporto preliminare* (documento di scoping) adottati con *delibera* di Giunta Comunale n.419 del 10.12.2015;

vista la proposta preliminare di Puc redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, **costituita dai seguenti elaborati:**

• **Il quadro conoscitivo**

E.1 Relazione generale

Tavola	Titolo	Scala
1.1.0	Inquadramento territoriale	1:25.000

1.1.1	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale Regionale	1:200.000
1.1.2	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno	1:75.000/1:120.000
1.1.3	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana	1:10.000/1:50.000
1.1.4.a	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità da frana</i>	1:10.000
1.1.4.b	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della rischio da frana</i>	1:10.000
1.1.4.c	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della pericolosità idraulica</i>	1:10.000
1.1.4.d	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta del rischio idraulico</i>	1:10.000
1.1.4.e	La pianificazione sovraordinata e di settore	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico <i>Carta della vulnerabilità idraulica</i>	1:10.000
1.2.1	La carta dei vincoli	I beni paesaggistici e la Rete Natura 2000	1:10.000
1.2.2	La carta dei vincoli	I beni storico-architettonici e archeologici	1:10.000
1.3.1	La strumentazione urbanistica vigente		1:10.000
1.4.1	La carta dell'uso agricolo del suolo		1:10.000
1.4.2	La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali		1:10.000
1.4.3	La carta della naturalità		1:10.000
1.5.1	La carta geomorfologica		1:10.000
1.5.2	La carta degli spessori dei terreni di copertura		1:10.000
1.6.1	La periodizzazione delle espansioni insediative		1:10.000
1.6.2	La classificazione degli insediamenti per tipologia ed il patrimonio		1:10.000




	dismesso	
1.6.3	Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica	<i>1:10.000</i>
1.7.1	Sintesi interpretativa della struttura paesaggistica	<i>1:10.000</i>

• **Il quadro strategico**

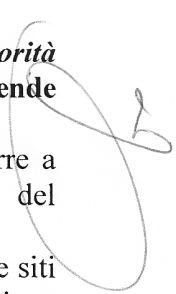
Tavola	Titolo	Scala
<i>2.1.1</i>	Sistema Ambientale e storico-culturale	<i>1:10.000</i>
<i>2.1.2</i>	Sistema della residenza e dei servizi	La residenza <i>1:10.000</i>
<i>2.1.3</i>	Sistema della residenza e dei servizi	Il produttivo <i>1:10.000</i>
<i>2.1.4</i>	Sistema delle infrastrutture	<i>1:10.000</i>
<i>2.2.1</i>	Sistema Ambientale e storico-culturale	<i>1:2.000</i>
<i>2.2.2</i>	Sistema delle infrastrutture	<i>1:2.000</i>
<i>2.3.1</i>	Lettura della città per Sistemi	varie



visto il **rapporto preliminare ambientale** redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006;

visto il **"Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A S."** prot. 31588 del 28.12.2015, che si intende qui integralmente richiamato e trascritto, e con cui, tra l'altro:

- si è stabilito che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientra tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;
- si è stabilito che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* è necessario attivare il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza, da ricomprendere ed integrare nella procedura di Vas;
- si è stabilito di condurre, pertanto, l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., *al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- si sono individuati, tenendo conto delle indicazioni di cui all'art.6 del Regolamento regionale Vas, i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
- si è stabilito di indire un Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al fine di:
 - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
 - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;



- acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al preliminare di piano, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004;
- si sono stabilite le modalità per lo svolgimento dell'attività di consultazione con gli Sca;
- si sono individuati i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
- si sono definite le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico, anche alla luce delle previsioni di cui all'art.7, co.2, Reg.5/2011;

visti i verbali degli incontri tenuti, che si intendono in questa sede interamente riportati e trascritti, ed in particolare:

- il verbale del 18.01.2016, prot. n. 6394 del 08.03.2016, relativo al *1° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale* tenuto in data 18.01.2016 a partire dalle ore 10.00 presso la sede comunale;
- il verbale del 19.01.2016, prot. n. 6397 del 08.03.2016, relativo alla consultazione del Pubblico ai fini della Vas ed ai fini della partecipazione di cui all'art. 7 del Reg. Regionale 5/2011 tenutosi il 19.01.2016 a partire dalle ore 10.30 presso la sede comunale;
- il verbale del 03.03.2016, prot. n.6402 del 03.03.2016, relativo al *2° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale* tenuto in data 03.03.2016 a partire dalle ore 10.30 presso la sede comunale;

considerato, inoltre, che nell'ambito della partecipazione nei processi di pianificazione sono state, inoltre, raccolte le manifestazioni di interesse per l'esame della domanda di aree produttive e per l'individuazione di documentati programmi di investimento in ambito terziario e di rigenerazione delle aree produttive dismesse. Tale opportunità, è stata resa nota ai cittadini con l'affissione di un avviso pubblico in data 05.02.2016 fissando quale termine ultimo per la presentazione di tali domande il 03.03.2016;

preso atto degli incontri avuti con la cittadinanza, tenuti presso la sede comunale, sul preliminare di Piano e sul rapporto preliminare (documento di scoping) il 19 gennaio 2016 e sulle Manifestazioni di Interesse per l'esame della domanda di aree produttive e per l'individuazione di documentati programmi di investimento in ambito terziario e di rigenerazione delle aree produttive dismesse il 16 febbraio 2016 nei quali si sono raccolti ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa da parte delle associazioni dei cittadini e dalle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali di livello comunale;

visti i contributi pervenuti a questo Comune alla data odierna ed offerti dai soggetti coinvolti nel procedimento di consultazione ed, in particolare:

- per quanto concerne gli invitati Soggetti Competenti in Materia Ambientale:
 - nota del 30.12.201 della **Direzione Generale per la programmazione Economica e il Turismo della Regione Campania**, con cui si comunica che con riferimento alle attività poste in essere "...lo scrivente non è competente in materia...";
 - nota prot. n. 1343 del 19.02.2016 del **Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Salerno** con cui fa presente che il Copro Forestale è Forza di Polizia dello Stato (art. 1 L. 36/2004) e pertanto non è deputato al rilascio di pareri, nulla osta e/o autorizzazione né all'emissione di alcun atto o provvedimento;
 - nota prot. n. 1417 del 20.01.2016 dell'**Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale**

in cui si comunica che il Piano Urbanistico Comunale dovrà risultare conforme agli indirizzi di sostenibilità ambientale ponendo un'estrema attenzione agli strumenti analitici e previsionali dei processi di espansione edilizia residenziale e produttiva in particolare merito a:

- *verifica di dettaglio del patrimonio abitativo esistente che tenga conto della stima aggiornata del numero di vani e delle abitazioni comprese quelle condonate e quelle oggetto di interventi di recupero;*
- *verifica della conformità del dimensionamento dello strumento urbanistico in base alle effettive dinamiche demografiche, sociali ed economiche del territorio, perseguendo prioritariamente lo strumento del recupero del patrimonio edilizio esistente;*
- *studio di carattere socio economico che giustifichi la scelta del dimensionamento delle aree produttive di nuovo insediamento; la verifica della possibile localizzazione di tali funzioni nelle aree limitrofe comunali già esistenti o già assegnate a tale destinazioni d'uso; la verifica della consistenza delle aree dismesse o in via di dismissione recuperabili a tale scopo; la verifica delle aree produttive esistenti da delocalizzazione e la loro nuova destinazione d'uso;*

Inoltre gli obiettivi del suddetto Piano sono riconducibili:

- *alla conservazione dell'indice di permeabilità dei suoli;*
- *alla capacità dell'approvvigionamento idrico relative alle destinazioni d'uso di Piano;*
- *alla capacità di depurazione e del trattamento delle acque, nonché, alla verifica di compatibilità con il sistema generale di collettamento superficiale e con la capacità di deflusso idrico dei recettori finali (alvei naturali o reti di drenaggio artificiali) derivanti dalle nuove impermeabilizzazioni;*
- *al rispetto dei contenuti dell'art. 5 "Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche" in merito alla verifica, tramite l'elaborazione di una cartografia pedologica, i qualsiasi utilizzo che determini il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo, salvaguardando la qualità dei suoli pregiati e la compatibilità delle scelte di piano con la presenza di elementi di elevata criticità ambientale.*

Inoltre precisa che ai fini dell'espressione del parere previsto dall'art. 7 delle Norme di Attuazione PSAI sui PUC e/o loro varianti, che interessano aree a rischio molto elevato ed elevato R3 e R4, è necessario che sia preventivamente predisposto il piano comunale di emergenza di cui alla Lgge 12 luglio 2012, n. 100 ed un apposito elaborato denominato "Piano di gestione del rischio idrogeologico", di cui all'art. 27 comma 2.

Inoltre ai sensi dell'art. 39 comma 2 delle suddette Norme si deve prevedere l'elaborazione della "carta del rischio atteso".

➤ *nota prot. n. 3732 del 09.02.2016 dell'ARPA Campania nella quale si evidenzia:*

- *le componenti e le tematiche da prendere in considerazione devono riguardare i sistemi territoriali ed ambientali più strettamente correlati alle caratteristiche locali e soprattutto dovrebbero essere sempre le stesse di riferimento sia per l'analisi di contesto, per la valutazione del piano e per il monitoraggio. Si consiglia di considerare: aspetti socio/economico/urbani, aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, agenti fisici/umore, rischi naturali ed antropogenici, rifiuti, energia, paesaggio, trasporti;*
- *la presenza di aree di cava (PRAE), il comune è compreso nell'area SIR (ex SIN) Bacino Idrografico del fiume Sarno e nel territorio comunale (PRB) sono stati censiti in totale n. 41 siti così distribuiti: attività produttive n.9, attività dismesse n. 14, punti vendita carburanti n. 10, impianto di trattamento rifiuti n.5, stoccaggio idrocarburi n. 1, siti di stoccaggio provvisorio n. 2;*

Inoltre consiglia:

- *di fornire precise indicazioni in merito al dimensionamento del piano, al relativo consumo di suolo, alla tipologia degli insediamenti programmati, al numero dei vani nuovi, da recuperare e/o da concordare e di esplicitare se gli alloggi già previsti e non ancora realizzati nel precedente PRG, nonché quelli recuperati e/o condonati concorrono a*

determinare il carico insediativo assegnato dalla provincia di Salerno;

- *di fornire indicazione in merito ad opere ed interventi che possano configurare una possibile procedura di VI (tagli boschivi,...) e/o di VIA/Assoggettabilità VIA (Centri commerciali, parcheggi superiore a 500 posti piattaforme intermodali e terminali intermodali etc.);*
- *di descrivere la peculiarità e criticità ambientali, delle porzioni del territorio comunale interessati dal programma presentando documentazione anche grafica atta ad inquadrare le porzioni di territorio maggiormente interessata da tali problematiche ed evidenziando vincoli e pressioni.*

Viste le caratteristiche del territorio comunale si raccomanda:

- *di produrre cartografia con precisa indicazione delle aree vincolate e/o sottoposte a precise prescrizioni (vincolo idrogeologico, paesaggistico, archeologico, area di rispetto corpi idrici, cimiteriale....) ed in particolare di accompagnare R.A. con cartografia e schede che descrivano i siti potenzialmente inquinati presenti nel territorio comunale e le aree di cava;*
- *un maggiore approfondimento relativamente: all'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico e dei reflui urbani. In particolare si consiglia di riportare una stima di massima degli abitanti equivalente in funzione di quanto contemplato nel Puc ed in base a questa verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore;*
- *di riportare adeguate considerazioni in merito alle porzioni di territorio che ricadano in aree protette, quali SIC cod. IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari" con il relativo studio di Valutazione di Incidenza così come prevista dall'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i., in modo tale da uniformare la valutazione delle incidenze alla valutazione degli effetti del Puc sull'Ambiente del Rapporto Ambientale. In particolare si consiglia di valutare l'incidenza degli interventi sui singoli "habitat" e non sulle intere aree protette prendendo a riferimento le azioni utilizzate nella matrice di valutazione degli effetti del Puc sull'Ambiente.*
- *di individuare componenti/tematiche ambientali e territoriali per le quali si presumono effetti derivanti dall'attuazione del Puc;*
- *di valutare gli effetti delle singole azioni sulle componenti/tematiche individuate (la valutazione potrà essere di tipo qualitativo e/o quantitativo a seconda della disponibilità di dati ufficiali rilevati per ogni matrice ambientale e territoriale interessata) e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- *di selezionare opportuni indicatori che consentano di valutare e monitorare le tematiche ambientali e territoriali che risultano interessati dalle azioni del Puc;*
- *di redigere un piano di monitoraggio opportunamente calibrato sulla base di un set univoco di indicatori, atto a monitorare sia gli impatti prodotti che il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale preventivati. Pertanto per ciascun indicatore individuato andranno specificati: la tipologia di monitoraggio e l'indicazione dei target da raggiungere all'attuazione del piano stesso, nonché i soggetti responsabili del monitoraggio e la definizione delle azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere: la pubblicizzazione di report di monitoraggio periodici e che dovranno essere rese trasparenti le decisioni di riorientamento del piano in funzione dei risultati rilevati con il monitoraggio. Per garantire la piena operatività del sistema allo stesso devono essere dedicate adeguate risorse;*
- *di elaborare una sintesi non tecnica che illustri in che modo sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni sul piano e sul rapporto ambientale e le misure adottate in merito al monitoraggio.*

➤ *nota prot. n. 3977 del 11.02.2016 della **Provincia di Salerno** – **Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio** in cui rassegnano i rilievi di seguito riportati:*

- *Il progetto definitivo di piano dovrà particolarmente attenzionare la salvaguardia delle aree interstiziali, al fine di decongestionare il sistema insediativo già fortemente compromesso.*

In quest'ottica non si evince con chiarezza il destino delle aree ancora libere, che lo strumento urbanistico vigente destina ad espansione residenziale, produttiva o a servizi.

Nell'ottica del contenimento del consumo di suolo si è apprezzato il lavoro di ricognizione del patrimonio dismesso, seppure di difficile lettura nell'elaborato 1.6.2, per cui si suggerisce di rappresentare e quantificare tale patrimonio con maggiore efficacia.

Per quel che riguarda, infine, il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale si rinvia alle raccomandazioni rassegnate in sede di Conferenza di Piano Permanente che di seguito, in parte, si ripotano: "...In fase di redazione dei PUC è inoltre necessario dettagliare, per quanti non l'avessero già fatto, la ricognizione: del patrimonio condonato/condonabile; degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LrC n. 19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazioni d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.; dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art. 8 del DPCM 16/07/2009 (Housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura; del patrimonio edilizio dismesso e/o dismissibile.

In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presenti nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art. 125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica operativa e per la quale saranno dettagliate le aree di trasformazione ed è altresì necessario che il progetto definitivo di Puc contenga la localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero e/o sostituzione dell'esistente, in ottemperanza dei criteri di localizzazione definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minori consumo di suolo.

➤ nota prot. n. 246 del 01.03.2016 della **Azienda Sanitaria Locale** che trasmette un parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- *dovrà essere garantito il superamento delle barriere architettoniche secondo quanto stabilito dalla normativa vigente con particolare riguardo ai parcheggi ed ai percorsi pedonali, alle pendenze longitudinali/trasversali, nonché alle caratteristiche della pavimentazione;*
- *dovranno essere altresì individuate se non già valutate zone specifiche ed adeguate, opportunamente distanti dall'abitato, per attività particolari (raccolta-centrale deposito rifiuti; allevamenti di animali a carattere industriali e/o stalle di sosta, peculiari del territorio; etc.);*
- *nelle zone attraversate da elettrodotti siano tassativamente rispettate le distanze previste dalle norme (DPCM 08.07.2003; DM 29.8.2008) per le eventuali costruzioni da realizzarsi nell'aria;*
- *dovranno essere individuate perimetrazioni (per esempio con filari di alberi, idonee come barriere fonoassorbenti ed anti esalazioni) e/o fasce di rispetto e/o zonizzazione sempre ai fini igienico sanitari, per particolari aree: centri edificati ed abitati, aree pedonali, area cimiteriale, elettrodotti e cabine elettriche, torrente cavaiola, depositi temporanei di raccolta differenziata di rifiuti ed eventuali impianti di trattamento, impianto di depurazione consortile acque reflue in località Starza;*
- *occorre considerare l'osservanza delle aree di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento idrico ai sensi della vigente normativa (zona di tutela assoluta di rispetto di protezione dei pozzi ad uso potabile sia pubblici che privati (località Citola e località Petraro Pucciano);*
- *allo scopo di prevenire il deterioramento della qualità dell'aria, dovranno essere rigorosamente rispettate le indicazioni e le disposizioni normative in materia, privilegiando tra l'altro l'utilizzo di impianti e combustibili meno inquinanti, l'adozione di soluzioni alternative a quelle tradizionale e contemporaneamente perseguendo l'obiettivo del*

risparmio energetico;

- *dovrà essere garantita una adeguata dotazione di aree a verde non solo per assicurare appropriate funzioni sociali, ricreative, paesaggistiche, ma anche allo scopo di ottenere un efficace processo di autodecorazione dell'area di favorire il miglioramento delle condizioni microclimatiche, e , più in generale di contenere l'inquinamento acustico ed atmosferico in sei atm;*
- *dovranno essere previsti spazi idonei per la sistemazione di eventuali cassonetti per i RSU o eventuali isole ecologiche in modo da garantire una adeguata pulizia delle aree e senza essere di ostacolo alla circolazione veicolare e pedonale;*
- *si suggerisce, inoltre, come contributo di questo dipartimento, attento alle qualità della vita ed alla promozione e tutela della salute è di rispetto ambientale, di prevedere piste ciclabili, anche per promuovere trasporti alternativi a quelli automobilistici, e contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.*
- per quanto concerne le invitate Organizzazioni sociali e culturali, economiche-professionali, ambientaliste, sindacali, ecc.:
 - *nota prot. n. 1534 del 21.01.2016 dell'ANAS Spa con la quale si comunica il non interesse al procedimento in oggetto in quanto, nel territorio di Nocera Superiore, non è presente alcuna viabilità di competenza;*
 - *nota prot. n.1046 del 19.01.2016 del **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno** con la quale comunica che se nello specifico delle aree del piano urbanistico dovessero sorgere attività rientranti tra quelle elencate nell'Allegato I al DPR 151/2011, pertanto soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi, è necessario attivare le procedure di cui agli artt. 3 e 4 del citato DPR;*
 - *nota prot. 5773 del 01.03.2016 della **Confcommercio Imprese per l'Italia** con la quale si chiede di prevedere nel redigendo Puc una zona di superficie consistente per la realizzazione di una piazza circondata da immobili a destinazione commerciale ed uffici, in modo da creare un nuovo e significativo spazio di aggregazione al centro della città;*
- per quanto concerne la cittadinanza:
 - *nota del **Comitato Propositivo PUC 2016 – Associazione Polis Sviluppo e Azione**, acquisita al prot.n.1177 del 18.01.2016;*
 - *nota della sig.ra **Attanasio Maria Rosaria**, acquisita al prot. n. 1177 del 01 marzo 2016;*
 - *nota dell'architetto **Francesco Sessa**, acquisita al prot. n. 5871 del 02 marzo 2016;*
 - *nota dell'**Associazione Adotta un Albero**, nella persona del sig. Michele Salvi, acquisita al prot. n. 5872 del 02 marzo 2016;*
 - *nota del sig. **Pietro Villani**, acquisita al prot. n. 6115 del 03 marzo 2016;*
 - *nota dell'**Associazione Guardie Ambientali d'Italia**, acquisita al prot. n. 6119 del 03 marzo 2016.*

Si precisa che le osservazioni, i contributi e le proposte pervenute dovevano essere riferite a questioni generali, e non a questioni di dettaglio o riguardanti aspetti puntuali delle previsioni edilizie ed urbanistiche.

visto, inoltre, il contributo pervenuto via PEC in data 07.03.2016, quindi oltre il termine del 03.03.2016 fissato, da parte del Comune di Cava dé Tirreni, individuato come Soggetto Competente in Materia Ambientale, con la quale trasmette le seguenti considerazioni:

"... l'amministrazione in indirizzo, come previsto dalla vigente normativa, ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.

Il Rapporto Preliminare individua un quadro preliminare del contesto ambientale di riferimento e gli indirizzi strategici da perseguire. Il successivo Rapporto Ambientale dovrà essere calibrato in relazione allo stato dell'ambiente e alle scelte ipotizzate in fase di pianificazione preliminare.

Esso può essere approfondito evidenziando le criticità relative all'uso del suolo, all'inquinamento acustico, luminoso, dell'aria, alla gestione dei rifiuti e dei reflui urbani. Ulteriore approfondimento può essere dedicato ai siti potenzialmente contaminati presenti nel territorio comunale di Nocera Superiore (ex SIN Sarno) attraverso schede descrittive di ciascun sito e la destinazione finale prevista nel PUC.

Gli obiettivi di protezione ambientale, la cui coerenza con gli obiettivi del PUC sarà oggetto del Rapporto Ambientale, e che potranno essere perseguiti di concerto con il confinante Comune di Cava de' Tirreni, potrebbero riguardare i seguenti ambiti:

RIFIUTI

- assicurare presidi idonei per la raccolta differenziata ad es. centro di raccolta intercomunale;
- individuare un sito di stoccaggio intercomunale per i materiali contenenti amianto (mca);
- promuovere il riuso (attraverso la realizzazione di un "centro del riuso intercomunale" che alla tutela dell'ambiente (riduzione dei rifiuti da avviare a smaltimento) associ la solidarietà sociale (possibilità di acquisire a titolo gratuito beni di consumo usati ma funzionanti)

MOBILITA'

- promuovere la mobilità ciclopedonale attraverso accordi intercomunali anche al fine di attingere a finanziamenti europei;

ACQUA

- il bacino idrografico del fiume Sarno comprende tra i suoi affluenti il torrente Cavaiole, un corpo idrico che ha quasi completamente perduto le caratteristiche di naturalità con un deterioramento della qualità delle acque dovuto alle intense attività antropiche e all'insufficienza della rete fognaria. Tra gli obiettivi da mettere in campo per migliorare la situazione, oltre ad interventi di ripristino della vegetazione erbacea e arbustiva, fruizione pedonale e, ove possibile, ciclabile, vi è un piano di monitoraggio della qualità delle acque al fine di individuare le condotte illecite ed avviare le conseguenti azioni repressive. Il Rapporto Ambientale potrà inoltre contenere l'analisi della criticità della rete fognaria, anche in termini di sostenibilità nella ricezione delle precipitazioni più intense. In generale sarebbe auspicabile una generale riorganizzazione del sistema di drenaggio urbano che preveda l'adeguamento della rete fognaria con sdoppiamento tra acque bianche e nere, in modo da rendere possibile l'utilizzazione di acque anche non potabili;

ARIA

- installazione di centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria lungo la SS18;

RUMORE

- monitoraggio dello stato acustico dell'asse stradale SS18, in relazione alla zonizzazione acustica, con indicazione dei possibili interventi di mitigazione;

ELETTROMAGNETISMO

- piano di monitoraggio al fine di verificare la presenza di impianti ai sensi del DM 29/05/08 (che ha perfezionato la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti) nonché la presenza di stazioni Radio Base ed il valore soglia limite per il campo elettrico in corrispondenza di edifici adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore.

Più in generale si rimarcano gli aspetti relativi:

- alla limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso l'introduzione del concetto "invarianza idraulica" che sancisce che "la portata al colmo di piena, risultante dal drenaggio di un'area, debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area";
- alle scelte inerenti tipologia e modalità di realizzazione ed esercizio delle unità produttive (nelle zone a destinazione produttiva contigue a zone del territorio di Cava de' Tirreni a destinazione residenziale) affinché esse siano compatibili (con riferimento particolare ad emissioni in atmosfera, qualità dell'aria, inquinamento acustico e vibrazioni, mobilità).

I CONVENUTI ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA PREMESSO E VISTO STABILISCONO QUANTO SEGUE:

1. di dichiarare conclusa la fase di consultazione in merito alla *proposta preliminare* di Puc e di *rapporto preliminare* ambientale;
2. di stabilire che la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *rapporto ambientale* sono quelle definite dall'elaborato *rapporto preliminare* ambientale, con le modifiche e le integrazioni necessarie alla luce delle attività di consultazione effettuate;
3. di prendere atto degli elementi informativi forniti in fase di consultazione;
4. di prendere atto dei pareri prodotti dai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
5. di prendere atto delle "osservazioni", delle "segnalazioni" e dei "suggerimenti" prodotti dai cittadini, rinviando la loro valutazione di merito alla fase di elaborazione della proposta definitiva di Puc e di rapporto ambientale;
6. di stabilire la seguente modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004: nel prosieguo dell'attività di formazione del Puc e del procedimento di Vas, sarà coordinata l'attività di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006 ai fini della Vas con la partecipazione alla formazione del Piano stabilita dall'art.7, co.3 e succ., del Reg.5/2011, procedendo alla contestuale pubblicazione dell'Avviso di cui all'art.14, co.1, del D.Lgs.152/2006 ed alla Pubblicazione del Piano di cui all'art.3, co.2, del Reg.5/2012. In tal modo potranno essere unificate le sedi di deposito e di consultazione, nonché i termini per la presentazione di osservazioni, sia ai fini della Vas che ai fini del Piano Urbanistico;
7. di trasmettere il presente verbale, unitamente a quelli delle attività svolte ed ai contributi pervenuti, all'Amministrazione Comunale, per la definitiva approvazione del *preliminare* di Piano e del *rapporto preliminare*, e per dare concreto avvio ed impulso all'attività di redazione della proposta definitiva di Puc e di Rapporto ambientale.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 10,00.

Letto, confermato e sottoscritto.

